VITA DEL PATRIARCA SANT' IGNATIO DI LOIOLA

FONDATORE DELLA COMPAGNIA DI GIESV

Raccolta già per opera

DI D. VIGILIO NOLARCI,

Poſcia in queſta quarta editione dal medeſimo riueduta,

ET

AVMENTATA.

VENETIA, M DC LXXXVII.

Preſſo Combi, e LaNoù.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

Abbagli più graui ſcorſi nella ſtampa.

Pag.	lin.	ERRORI	CORRETT.
7	20	giotno	giorno
12	32	effo	eſſo
58	28	Valentiniano	Valentiano
62	13	Et in vero fù l'ainto del Cielo;	Et in vero l'ainto fù dal Cielo.
66	23	ne'l ſarebbe andare.	ne'l ſarebbe andare.
84	9	la dicerie	le dicerie
	12	come	come
85	29	Guidel	Giudei
109	40	oſ pitale	hoſpitale
110	18	e la Caſa Vergara è colà molto ſtimata, e nobile,	Paſſaua parentela colla Caſa di Vergara colà molto ſtimata, e nobile.
112	13	vna ſol volta	vna ſola volta
116	39	dichiaro loro	dichiarò loro
121	36	doue infocandolo	ſe non che infocandole.
122	40	e viaggi, perſectioni.	viaggi, e perſectioni.
129	5	a conciamente	acconciamente
138	nella prima poſtilla co'l n.12.	inraueri	inuerit
140	27	e gli vnì	egli vnì
	39	verrano	verranno
148	16	ſono figliuole	ſono figliuola
152	8	lolo	lode
154	24	taciono	tacciono
171	15	ſ. uoi Nuncij	ſuoi Nuncij
203	5	da pena	da penna
215	27	morto che fù	morto che fù
216		alla poſtilla prima co'l num.32. aggiungi	Imago 1. Sæc. Luca Hebdom. S. Ign. Lancic. Gloria S. Ign. Garcia.
294	5	com-	come
309	38	o che non ſe ne ricordaſſero.	o che ſe ne ricordaſſero.
312	1	dopo le parole di delicie l'anima. aggiungi	E ciò la pena di tante ingratitudini; e a fine di renderlo più fedel, e diligente in auuenire.
313	12	il coprire ſe ſteſſo.	il coprire ſteſſo.
334	7	admiratione	admiratione
349	5	il ricerco	il ricercò
364	21	e ſi valoroſo	è ſi valoroſo
385	3	D. Antonio	a D. Antonio.
399	33	miracoloſa l'imagine	miracoloſa imagine
412	15	D. Girolamo	da D. Girolamo.
427	4	reſtituite	reſtituite

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquiſitore nel Libro intitolato, *Vita del Patriarca S. Ignatio di Loiola, raccolta da D. Vigilio Nolarci, e dal medeſimo aumentata*, non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Catolica, e parimenti per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza à Combi, e LaNoù di poterlo ſtampare, oſſeruando gl' ordini in materia di ſtampe, e preſentando le ſolite copie alle publiche Librarie di Venetia, e di Padoua, &c.

Dat. li 25. Ottobre 1686.

Girolamo Baſadonna Proc. Ref.
Nicolò Venier Proc. Ref.

Gio: Battiſta Nicoloſi Segr.

L'AVTORE

L'AVTORE

A CHI LEGGERA'.

IL publicar queſta Vita di S. Ignatio dopo l'eſſerſi adoperati con lode intorno allo ſteſſo argomento nobili Scrittori nè ſuperfluo, nè ſconueniente parue a molti; che bramauano d'hauere in poco volume ſenza intrameſſe le memorie del Santo più degne. con tal riguardo laſciài vſcire la preſente Operetta: ma per eſſere ſeguito ciò in aſſenza mia, ſarebbe marauiglia quando ſcorſi non vi foſſero degli errori; ad emendar li quali mi ſono quì applicato, con timore tuttauia che ne ſeguano

altri dal non potere ne questa volta pure assistere io all'impressione. Nè perche assai cose porto del Santo non sapute da tutti, nè raccontate da primi, che ne scrissero, s'hà da condannare o me di troppo corriuo ad esporle, o le cose per men sicure da credersi; come notò ben il P. Daniel Bartoli su questo caso appunto: e così egli quante cose registrò nella Vita del Santo da se stampata non riferite sin a quel tempo da veruno? e quante n'aggiunse nel ristamparla taciute nella prima impressione? anzi publicando poscia quella parte dell'historia sua spettante all'Italia l'infiorò, e l'arricchì di notitie del medesimo tutte nuoue, ma non per tanto vecchie tutte, poiche d'vn secolo auanti; e pur non diuolgate dagl' Historici, & ignorate dalla maggior parte degli huomini, e nulladimeno tutte vere del pari, e certe. Quanto a me il non hauer dato in mostra tutto alla prima è prouenuto sì dal desiderio di breuità, onde il libro non riuscisse di mole, insiem e di spesa; e però andar potesse facilmente per mani d'ognuno, e giouare ad ognuno: e con tal riflessione l'intitolài Compendio: sì dal non hauer sufficientemente sin all'hora verificati molti particolari; come hò poscia ottenuto con qualche fatica procurando le informationi, & i racconti da persone autoreuoli, & oue bisognasse, accertati per mano di Notari, oltre varie cose da non omettersi o accadute, o solo intese dipoi. E ben consolato mi sono, mentre stauano presso ad imprimersi questi fogli, nel vedere in lingua Castigliana vna Vita di S. Ignatio con pienezza, & eloquenza data in luce l'anno 1685. dal P. Francesco Garcia della Compagnia di Giesù colla scorta del P. Gabriele d'Henao inuestigatore della genealogia, e di recondite altre notitie del Santo; che comproua poco meno di tutto quanto già scrissi, o aggiungo

di

di nuouo in questo libro. Sopra del quale protesto in primo luogo non addurvisi cosa (toltane poca parte venutami da relationi sicure, perche o prouate, o altronde indubitabili) ch'io veduto non habbia presso gli Autori; e ne ricopio souente le parole. Questi poi sono degnissimi di fede, accreditati, e d'ogni eccettion maggiori, quali sono il P. Bartoli tra gli vltimi di tempo, e prima di lui i PP. Ribadeneira, Maffei, Orlandini, e Nicolò Lancici; che non solamente all'Orlandini compagno fù, e braccio nel raccogliere la materia dell'historia, in cui da quegli si descrissero del Santo i fatti; ma intorno allo stesso con ogni esattezza tracciò sempre quel tutto che potè d'autentico stampato dapoi con plauso. M'è paruto ancora di citar frequentemente alcune opere del P. Giouanni Nadasi come di molto credito meriteuoli e perche approuate in Roma, e perche di persona versatissima in questo soggetto per indefesso studio fattoui; tanto più c'hauendo ne dubbi, che m'accadeuano su questo lauoro vsato di ricorrere liberamente a lui; rispondendo mi certificaua della fedeltà, & accuratezza da se tenuta o fosse nel riferire, o nel trascriuere, con darmene vn giuramento in pegno: e tali sono i precipui Autori, a quali mi rimetto, come pur ad altri, che allego tal volta, con prenderne i racconti come giacciono, senza loro attribuire maggior certezza di quella, c'hanno massimamente oue si parla d'apparitioni, e di gratie. Protesto in oltre, che facendo mentione di molti, a quali parrà forse, ch'io dia titolo di Santità, o li qualifichi per Santi, con toccar effetti ancora, che possono sembrar miracolosi, non voglio che sia inteso in altro senso quanto quì dico, se non in quello, ch'è proprio delle cose fondate nell'autorità meramente humana, saluo quei, che dal-

la Santa Sede Apostolica sono arrolati fra Santi, o fra Martiri, e Beati; affatto inerendo al Decreto della Sacra Romana Vniuersale Inquisitione dell'anno 1625 confermato nel 1634, come dichiarò la fel. mem. d'Vrbano VIII. l'anno 1631.

TITOLI

TITOLI
DE' CAPI.

men-

della

CAPO

CAPO XXX.

CAPO XXXI.

CAPO XXXII.

CAPO XXXIII.

CAPO XXXIV.

CAPO XXXV.

CAPO XXXVI.

CAPO XXXVII.

CAPO XXXVIII.

CAPO XXXIX.

CAPO XXXX.

CAPO XXXXI.

CAPO XXXXII.

CAPO

NASCI-

ARME DI CASA LOIOLA
SOL ILLVMINANS PER OIA RESPEXIT
ET GLORIA DÑI PLE: NVM EST O.PVS EIVS
Eccles. 42.

NASCITA, E ATTIONI,

Virtù, e Morte, Miracoli, e Detti segnalati

DEL PATRIARCA SANT' IGNATIO DI LOIOLA

Fondatore della Compagnia di Giesù.

CAPO I.

Qual fine hauesse Iddio in mandare al Mondo Sant' Ignatio.

ON peso, e con veracità di celeste oracolo disse in poco assai, e disse giustissimo, il Pontefice Gregorio XV; che a ragione si adora dalla Catolica Chiesa la bontà, e la potenza del misericordioso Iddio nella persona d'Ignatio di Loiola: *Meritò quidem miserentis Dei bonitatem, atque potentiam in Ignatio Loyola Catholica Ecclesia veneratur* [1]. Douendosi confessar di quest'huomo: Che venisse appunto in terra per comun giouamento de mortali: *Homo iuuandis hominibus verè natus* [2]: Che hauesse vn cuore più ampio di tutto l'Vniuerso: *Animum gerens mundo maiorem* [3]: E che in lui habbia la Maestà Diuina dato a vedere, fin a qual segno le prema la sicurezza della sua Chiesa: *In quo ostendit Deus, quantum ei curæ sit Ecclesiæ securitas* [4]. Peroche quando si solleuaua non vna sola heresia; come già ne tempi d'altri Santi; anzi congiurati vsciuano di nuouo tutti dall'Inferno i delirij de passati secoli [5]; quando a Santi, & alle Imagini, e Reliquie loro si toglieua il culto; si derideuano le Indulgenze, i voti religiosi, e le buone opere; negauasi a Sacramenti la verità, e'l valore; al Vicario di Christo l'autorità, e'l rispetto; quando in Occidente si scopriuano paesi sterminati, e nell'Oriente di là dall'Indie nuoui Regni non mai per l'addietro conosciuti, e rimotissime Isole dell'Oceano; e quiui

1 *Gregor. XV. in resp. ad relat. in Consist. 27. Ian. 1622.*

2 *Nicol. Zambecc. Aduoc. Cõsist. Secre. &c. in Consist. publ. ad Pontif. pro S. Ignatio.*

3 *Greg. XV. in respons. vbi sup.*

4 *Nicol. Zãbecc. vbi supra.*

5 *Stato infelice del Mõdo, quãdo Dio mandò S. Ignatio. Vedi Teofil. Rainaud. tom. 8. pag. 446. &c. & pag. 452. vsque ad 456. & to. 9. pag. 118 ac deinceps.*

Aluarez de Paz to. 1. l. 2. p. 5. cap. 35.

e colà vn altro Mondo pieno d'Infedeli, & Idolatri da conuertire; in sì fatta necessità *Suscitò Dio lo spirito d'Ignatio di Loiola, il quale con modo marauiglioso richiamato da mezzo il corso degli honori, e dalla militia terrena, così obediente si rese al gouerno, & alla formatione della diuina mano; che fondata in fine la Compagnia di Giesù; la quale frà l'altre opere di pietà, e di zelo tutta per instituto si adopera nel conuertire alla Christiana Religione i Gentili; nel ridurre all'integrità della Fede gli Heretici, e nel difendere l'autorità del Romano Pontefice; terminò con vn santissimo fine la vita da lui menata con ammirabile santità* [6]. Così definisce la Bolla della Canonizatione di S. Ignatio, eletto certamente da Dio, e mandato al Mondo [7] a ristoro del Christianesimo, a conseruation de Catolici, a rauuedimento de peccatori, a riforma del Clero, a risorgimento della frequenza de Sacramenti, e della parola di Dio, a riabbellimento, e politia de sacri Tempij, ad instruttion de rozzi nella Dottrina Christiana, a difesa della Chiesa contra lo Scisma d'Inghilterra, e contra Lutero, e Caluino, e le altre sì moderne, come vecchie risorte Heresie, a conuersion degl'Idolatri, e de Pagani, a ridottion degli Heretici, e de trauiati, a mantenimento in fine della S. Fede nel Mondo Vecchio, e propagation di quella nell'immensità del Nuouo: come l'hanno conosciuto i Sommi Pontefici; e gli Scrittori Catolici da quel tempo in quà concordemente attestato [8].

6 *Vrba. VIII. in bulla Canoniz. S. Ignatij, ann. 1623. oct. id. Aug.*

7 *Vide Franc. Garcia in Euāgel. Concionat. Disc. 13. nu. 26. & 27. & Disc. 144. per totum.*

8 *Ex Bullis Pontif. & ex Breu. Rom. 31. Iul.*

E vaglia il vero a dimostration euidente della Diuina Prouidenza verso la Chiesa, e verso il Pontefice Romano Capo d'essa, nell' anno appunto, che Christoforo Colombo strigneua co'l Rè di Castiglia il partito fra pochi mesi conchiuso, e praticato della nauigatione al Mondo Nuouo; diede Iddio il nascimento ad Ignatio, con disegno che opra del suo zelo, e fatica de suoi Figliuoli fosse il conuertir tante di quelle seluatiche Nationi. Sei anni dopo Ignatio se nacque Francesco Sauerio; quell'anno Vasco Gama nauigò, e scoprì l'Indie Orientali; ch'erano il campo destinato a lui, & a tanti figli d'Ignatio, e suoi fratelli, da rompersi cò gli stenti, e fecondarsi co' sudori, e co'l sangue. Martin Lutero nel 1521. lasciato il chiostro, e gittato l'habito religioso, indusse con l'esempio, e con vn suo libro a sprezzare i Voti, desertò i Monasteri, e fè partir dall' obedienza del Vicario di Christo Prencipi, e Prouincie; e con l'vltima solenne protesta nella Dieta di Vormatia dauanti a Carlo V. dichiarossi heresiarca ostinato, scismatico, e doppiamente apostata: Iddio quella medesima settimana dello stesso anno, e mese cauò dal Mondo Ignatio; il qual consacratosi a lui con voto si ritirò

nella

nella solitudine; doue scrisse il Libro degli Esercitij; co'l cui mezzo accrebbe di soggetti a gran numero le altre Religioni, e fabricò la sua di tale instituto; che in quanto a vita, e a dottrina maggior nemistà le tenebre non hanno, e la luce, che i Luterani, e quella. Nel 1534. Henrico VIII. Rè d'Inghilterra con bandi fieri, e cruda guerra si ribellò dalla Chiesa, e dal comun Padre il Papa: nell'istesso anno Ignatio pose i primi fondamenti della Compagnia di Giesù dedicata per offerta speciale di se al seruitio della Chiesa, & all'ossequio del Pastor supremo, con decoro insigne dell'istesso Vicario di Christo nell'hauer tante migliaia d'huomini di quelle qualità, che da Professi di tal Ordine si richieggono; *sempre*, come diceua il medesimo Ignatio, *con vn piede in aria*; anzi su l'ali, pronti ad ogni cenno in salute dell'anime. Il che se in qualunque altro tempo sarebbe stato alla Santa Sede honoreuolissimo, era in quest'vltima età vnicamente al bisogno; quando le si contendeua il Primato; & al Pontefice negauasi, come s'è detto, la potestà, ricusauasi la soggettione. Si trouarono insieme a Parigi S. Ignatio, e Caluino, con farui amendue discepoli, e seguaci. S. Ignatio fondò la Compagnia dichiarata canonicamente Religione l'anno 1540. è tutta in armi a fauor della Fede, della Chiesa, e del Papa: e nel detto anno Caluino alzò bandiera in Gineura contro alla Chiesa, e contro al Capo di quella [9].

E per lasciare altri confronti, anco in questo si rende adorabile il decreto, e ammirabile il gouerno del Cielo: Che hauendo Iddio sempre costumato di contraporre alle nascenti heresie mantenitori della Fede huomini a tal fine opportunamente riserbati; così gli Atanasi, li Cirilli, li Girolami, gli Agostini, & altri tali; e questi erano d'ingegno, di studio, di sapere in ogni humana, e diuina letteratura fornitissimi; e perciò disposti ad essere inuestiti di quel sopra più di celeste sapienza, che al gran fatto si richiedeua; molto diuersamente s'è vsato in Ignatio, che non hauea maggior conuenienza cò i disegni di Dio, di quello già gli Apostoli al pescare huomini. E quando fra tante calamità della Chiesa v'erano pur Soggetti per virtù, per lettere, per autorità, per zelo habili all'ardua impresa; fù scelto egli solo a condurre questa nuoua, e smisurata opera, che Dio gli commise in sussidio a bisogni, & in riparo a pericoli della sua Chiesa, in acquisto d'innumerabile numero d'Infedeli al Battesimo, e d'anime alla Gloria [10]. Et vn Soldato, che d'anni trentatre non sapeua li principij della Gramatica, fù messo a fronte di Lutero Maestro in Theologia, e facondo scrit-

[9] *Io: Rhò, Var. Virt. Historia lib. 2 cap. 1.*

[10] Ipse est directus diuinitus in pœnitentiã gentis; & tulit abominationes impietatis; & in diebus peccatorum corroborauit pietatem. *Eccles. cap. 49.*

A 2 tore;

tore; con seruirsene Iddio a riempir tutto di lettere, di scuole, d'ogni sorte libri profitteuoli [11]. Et vn huomo di Corte, d'armi, e di Mondo, che tratteneuasi con romanzi, e libri di caualeria; nè aspiraua, che a fama in terra, e gloria humana; fù reso in sapienza diuina, e perfettion di Santità così perito, e felice maestro; che tanti solleuatissimi nella contemplatione, fauoriti con lumi, e doni dal Cielo, e per douere contati frà meglio intendenti di spirito dell'età loro, confessauano di propria bocca essergli non più che discepoli, o bambini rispetto vn gigante. Ma passiamo a vederne la discendenza, e'l nascimento.

11 Vide Imag. 1. Sac. Societ. in prolegom. Dissert. 6.

CAPO II.

Antica nobiltà, & origine di S. Ignatio: suo nascimento, e qualità naturali: sua vita in Corte, indi alla guerra; e quanto fino alla conuersione gli auuenne auanti, e dopo l'apparirgli San Pietro, che lo campò da morte.

NEl celebre confine della Spagna dagli Antichi detto Cantabria vien compresa la Guipuscoa bellicosa, e nobile Prouincia, che guardata per Leuante da Monti Pirenei si dà mano a Mezzo dì colla Nauarra, da Ponente colla Biscaglia, e verso Tramontana si stende al mare: quiui l'anno 1491. nacque Ignatio di sangue tanto illustre, che per nobiltà inuidiar non poteua qualunque più cospicuo Casato di quei Regni [1]: *De Parientes Mayores* dicono colà [2]; e per ambi li Genitori schiatta di prosapie honorate tra Spagnuoli con titolo di Grandi: *Quæ duæ in Cantabria Familiæ earum sunt e numero, quæ Magnæ appellantur apud Hispanos* [3]: Il padre addimandauasi Don Beltramo, Signor d'Ognez, e di Loiola [4], Ville poco distanti nel distretto amendue della Terra d'Aspeitia situata vn miglio scarso lungi da Loiola. Vetustissima fù Casa d'Ognez, e celeberrima per antichi titoli di Signoria, per seggio di maggioranza nel Publico, e per attioni gloriose a gran numero in pregio sì di lettere, come d'armi: basti far memoria di Giouan Perez quinto auolo d'Ignatio, e del fratel suo Gil Lopez d'Ognez primi campioni nella famosa battaglia di Beotiuar, doue con poche centinaia di Guipuscoani l'anno 1221. sbaragliarono vn esercito di molte mila Francesi, e Nauarrini guidati dal General Ponce de Morentayn Visconte d'Anay per lo Rè di Francia, facendone assai prigioni, e riportando gran bottino [5]: prodezza tale, che mosse Alfonso

1 Relationi di là. Michael Arbiau in Achate P. Ioann. Rhò. Relationi particolari di là. Franc. Garcia nella Vita del Santo.

2 P. Arbiau, vbi supra. P. Andr. Luca, nella Vita del Santo.

3 P. Nicol. Lancici, to. 2. opusc. 17. cap. 1.

4 Sennor de la Casa, y Solar de Loyola, y del Solar de Ognez. P. Mich. Arbiau oue sopra, pag. 10. Domus nobiles Loyola, & Ognez Patris D. Ignatij primi Societatis Iesu Fundatoris Dominia. Ioann. Blaeu in volum. 9. Geographiæ.

5 Garibay, Mariana. Andr. Luca. Annus dier. memor. Soc. Iesu; 31. Iul. Scritture priuate di là. Franc. Garcia nella Vita.

Alfonso II. Rè di Castiglia nel 1332. a perpetuarne la gloria in Casa d'Ognez con darle per arme la Banda rossa, ò sbarra in campo d'oro, anzi 7. bande tali, ò sbarre; perche altretanti d'Ognez, e tutti fratelli combattettero in quella giornata, & hebberò gran parte nella vittoria. Più gloriosa però, e più difficile, così ne pare a me, fù l'impresa d'altro genere, che diede l'origine a Casa di Loiola, e con l'arme il nome: come n'hò riceuuto il racconto; e s'accorda con più Scrittori. Ardeua da gran tempo nemicitia tra certa famiglia nobile di colà, e casa d'Ognez, finche annoiato il Sourano di questa d'vn tal viuere fra sospetti, e insidie deliberò sbrigarsene co'l duello; e colla spada, e con due seruitori, che senz'accostarsi lo seguissero da lungi, auuiossi all'habitation del Nemico. era d'estate su'l mezzo giorno; e stando spalancata la casa, entratoui trouò addormiti quanti erano, e'l Patrone su'l letto in profondo sonno sepolto. Gli ribollì a tal vista l'ira nel petto; e venuto gli parue il tempo della vendetta; ma vergognandosi di vittoria indegna d'vn suo pari comandò a se stesso; e senza più, già che altro non gli venne alla mano, leuò dal camino vn paiuolo rimandato con sua lettera indi a poco, per fargli manifesto l'hauerlo hauuto nelle mani, e donato della vita. E poiche carattere di nobiltà nella Guipuscoa, e nella Biscaglia è il Lupo nell'arme, che diuersificar si suole con simbolo preso per lo più da qualche bel fatto della famiglia, volle il Rè, ch'a vanto d'atto sì heroico egli, e suoi discendenti alzassero per arme due Lupi ritti, che mirano in sù; e de piedi anteriori vn tengono al labro d'vn paiuolo, e l'altro alla catena, che lo sostiene; che accennato in quell'idioma con *Lobo en olla* diede il cognominarsi di Loiola [6]. Quindi Aspeitia fabricata dapoi prese, come hoggidì pur tiene ab antico scolpita sulle porte, l'arme stessa di Casa Loiola [7] stata sempre patrona di quella Chiesa [8]. E per tacere o il titolo, e diritto di Conti posseduto da quei Signori [9], come con assai altri l'attestano i PP. della Certosa nel dedicare ad Ignatio ancor viuo la Theologia mistica d'Henrico Harfio; o le cariche più sublimi, e decorose maneggiate; o l'vnione di sangue colle Case maggiormente illustri, non è poco pregio il possesso vecchissimo sempre mantenuto; che qualuolta doueasi prestare al Rè giuramento di fedeltà, o in somiglianti casi radunar li Nobili, & i Magnati, gli stessi Rè spediuano lettera particolare a Casa di Loiola; priuilegio nella Guipuscoa goduto solamente da vn altra stirpe [10]. Da sì lontani, e sì riguardeuoli antenati per filo di primogeniti venne il sudetto Don Beltramo Sourano della Famiglia; c'hebbe per moglie

6 Informationi particolari. Franc. Garcia nella Vita del S. Lebbetine de fortitud. & cōst. Christian. lib. 2. cap. 2. §. 7. Engelgraue par. 2. Pātheon, de S. Iacob; §. 1.

7 Mich. Arbiau oue sopra.

8 Arbiau, oue sopra.

9 Pater celeberrime Ignati, qui spretis, &c. (Comitem &c. te fuisse constat) anno 1535. in ep. dedic. Coloniæ, Romæ, alibi. Bruno Loher Procu. Carthus. nomine totius Ordinis. Ribaden. nella Vita del P. Borgia, l. 1. c. 21. Virgil. Cepari. Scip. Sgambati, ambidue nella Vita del Borgia.

10 Arbiau,

11 De la Casa, y de Selar de Balda. Arbiau, oue sopra. De Parientes Mayores. Andr. Luca.

in tutto sua pari [11] Donna Marina Saez de Lizana, de Signori di Balda; parenti de quali erano, e poi sono stati heredi li Conti della Puebla, Dama Biscaglina di tanta pietà, che quando hebbe a partorir l'vltimo de suoi figliuoli, con tre femine otto maschi; e fù Ignatio, si fece portar nella stalla; e quiui per diuotione alla Vergine Maria, & a riuerenza del suo Parto, e dell'Incarnato Dio, che così volle nascere, lo diede in luce. Lode sia questa della Madre; pur nondimeno appartiene ancor al Figliuolo, parendo questo vn presagio dato da Dio della di lui santità, e d'assomigliarsi a Christo nel decorso della vita, se gli fù simile nel nascere. Che se bene i primi a scriuere del Santo non n'han fatto mentione (come di tanto altro non han fatto, e pur verissimo) conuien però dire, c'habbia sodo, e gran fondamento, non solo perche nella Vita in figure, ch'in Roma vscì fuori al tempo della Beatification sua, questa è la prima historia scolpitaui: & è certo ch'ogni parte di quella Vita fù discussa molto, & esaminata da publici Superiori, e auanti da quei della Compagnia, quando era Generale il P. Claudio Aquauiua in ogni cosa vigilantissimo, rattenuto sopra tutto anco priuatamente intorno al suo gran Padre per saui rispetti; come si vede nell'Orlandini al fine dell'historia sua: ma perche 9. anni prima sotto Clemente VIII. in faccia di sì gran parte del Mondo concorsa in Roma per l'Anno S: del 1600. si stampò, e si sparse incisa in foglio dal valente Francesco Villamena l'imagine d'Ignatio con titolo di Beato, con diadema su'l capo, e raggi attorno (e tuttauia se ne vedono esemplari) aggiunte le cose principali della vita; e la sudetta Nascita vi stà per la prima, e nel mezzo. A chi sà l'attentione di quel Pontefice, il rigore di Roma principalmente circa persona per anche non approuata dalla Chiesa, la circospettione del Generale, non potrà venir sospetto, che pur si pensasse di tentare, molto meno, che s'ottenesse d'esporre minima cosa, la qual non fosse prouatissima; tanto più che molti e maleuoli, e zelanti s'opposero gagliardamente; come racconta chi dal Generale fù deputato a scegliere colle sue autentichezze le dette cose; & è il Lancici, che agitò questo affare, v'hebbe sì gran parte, e ne stampò la narratiua in tempo, che viueuano assaissimi stati presenti, & informati del fatto; il quale colle sue circostanze come cagiona per ogni capo ammiratione a chi è pratico di Roma, così autoriza quanto di sopra*.

** Lancici to. 1. c. 19. n. 255. Imago in folio Romæ cum speciali facultate Superior. Vit. B. Ign. in tabulis areis Romæ, 1609. Cardin. Ludouis. in panegyri à se dicta, impressa Bonon. Romæ, alibi. Nierembergh, in Vita, c. 1. Engelgraue in Empyreo, de Natiu. Dom. §. 3.*

Viene appresso vn prodigio raro ben sì, ma non affatto nuouo; e forse ad insinuar, & a persuader questo ne fece Dio dapoi vn altro, e più bello ad honor pur d'Ignatio; e si trouerà nel principio del capo 45.

po 45. Hora che alcuni l'hanno scritto; se lo tacessi farei torto al Santo, e a loro; alla fedeltà, e prudenza de quali m'appoggio, e mi rimetto. Narrano dunque come trattandosi di lauare al sacro fonte del Battesimo il Bambino, mentre fra domestici si discorreua sopra il nome da imporsegli; e propendendosi vniuersalmente a rinouarne il padre con chiamarlo Beltramo; ecco tutti vdirono il pargoletto di fresco nato articolar queste parole con dir chiaro: *Ignatio è il mio nome* [12]. Riempì ciò di stupor, e d'vn santo rispetto quanti eran presenti, o lo seppero, sopra tutto i Genitori; che per altro molto pij [13] s'adoperarono tanto più ad instillar nel tenero Figliolino la diuotione. Indi cresciuto alquanto passò la fanciullezza in Areua, Città di Castiglia la Vecchia tra Medina del Campo, & Auila, presso D. Giouanni Velasco gran Tesorier de Catolici Rè D. Ferdinando, e Donna Isabella, il qual a titolo d'amistà, e di confidenza, giache non haueua figliuoli suoi; ne dimandò a D. Beltramo di Loiola vno per conforto, e diporto da educare in casa [14] per sodisfattione ancora di Donna Maria di Gueuara, zia d'Ignatio, e Dama di rinomata virtù; la quale si prese pensiero di ben assodarlo nel timor di Dio, & affettionarlo alla pietà *: onde non passò molto, che cominciò quegli a far mostra ogni giorno più di costumi virtuosi, e di spiriti proprij non tanto d'vn sangue nobile, ma d'animo, e d'indole signorile: peroche non v'è dote, o pregio da starne bene vn giouane gran caualiere, che in lui sino da primi anni eminente non fosse; tali erano grandezza di cuore pieno d'alti pensieri, generoso desiderio di gloria, dispostezza per ogni esercitio caualeresco, trattar manieroso, liberalità in donare, fattezze auuenenti; qualità, che come lo rendeuano amabile oltre modo, così obligarono il Padre, ch'il consideraua nato, e fatto per la Corte, ad inuiaruelo ancor giouinetto, per consiglio etiandio del Velasco istesso timoroso di troncargli sua fortuna con ritenerlo. E poiche l'età non portaua di più, andò Paggio d'honore del Rè D. Ferdinando di Castiglia; doue stato alquanti anni, com era tutto fuoco, s'annoiò di quella vita otiosa; e in vdire il grido, ch'i suoi Fratelli alzauano di valorosi guerrieri, sentì stuccicarsi maggiormente il suo genio; e voglioso d'acquistar nome confidò a D. Antonio Manrique Duca di Nagiara, Grande di Spagna, e valentissimo Caualiere, i pungenti suoi stimoli di cambiar la Corte co'l Campo: il qual Prencipe, oltre che Ignatio gli era parente, per la singolar attitudine, e coraggio, c'hauea scoperto in lui, si prese a dargli ogni giorno lettione di scherma; quando studiaua pur l'arte di ben parlar Castigliano *; in-

12 *P. Melchior de Cerda in Vita S. Ign. M. S. authentic. in Coll. Compint. Nieremberghs in Vit. c. 1. Engelgraue to. 2. Pantheon; in Octaua S. Ign. sub initium. Escobar to 5 in Euang. lib. 12. obseru. 12.*

13 *Cardin. à Monte in Relat. ad Pontif. & ex processi.*

14 *Franc. Sacchin. in Histor. Soc. Iesu part. 5. lib. 8. num. 17.*

* *Relationi di Spagna. Franc. Garcia.*

* *Garcia.*

di ad insegnargli l'altra della guerra; e n'era eccellente maestro: e tra per la natural dispositione dello Scolaro, tra per l'application costante, il condusse in poco tempo dal primo maneggio della spada fino agl' insegnamenti vltimi dell'Arte Militare. Cominciò dunque Ignatio a prouarsi da vero in guerra, prima ne seruitij, poscia ne comandi; e negli vni, e negli altri guadagnò tosto valor, e stima di prode soldato, a segno di poterne sperare auanzamento di stipendi, e di condotte le più honoreuoli, che si conseguiscano per merito nella professiõn dell'armi.

In cotal esercitio mantenne la sua pietà verso le cose di Dio, i sacri Tempij, la santa Messa; la veneratione a riti della Chiesa, il rispetto alle persone ecclesiastiche [15]: odiaua la bugia come indegna di persona d'honore, facendo gran conto del dire la verità, e del mantener la parola, quasi fosse il distintiuo del Nobile: nemico pur era del maladir, e del giurare; nè s'vdì mai dalla sua bocca bestemmia, o parola men riuerente al Diuin nome, o de Santi, nè che sconcia fosse, o sapesse del disonesto: quantunque non si guardasse, più tuttauia per certa vanità, che per fine alcun cattiuo, dal professare amori, e corteggiar Dame. In rappacificar discordi, e nemici era di mirabile destrezza; e vi s'adoperò sempre con vtilità de priuati, e del publico, fino a sedar più d'vna volta i tumulti di popoli solleuati, e gli ammutinamenti dell'esercito; e ne riusciua con sodisfattion delle parti, e con applauso d'ognuno, singolarmente del ViceRè [16]; da cui era scelto, e mandato, benche si giouine, a tal effetto: tanta era fin d'all'hora la maniera, e'l garbo in guidare i negotij; e vniua sì bene con senile maturità dolcezza di tratto, & energia per concludere ogni affare. Hauea nondimeno per tenere in punto la riputatione pronto altretanto il cuor allo sdegno, come allo sfidar veloce la lingua, e presta la mano alla spada, maneggiata da lui con tal brauura, e maestria, che solo mise in fuga vna truppa d'Armati per difesa d'vn Sacerdote maltrattato da loro; e venuto a rissa con vn gran Titolato si riparò da quantità di spade solo, e senza mai ritrarre il piede. Con tutto ciò benche adirato non rispondeua scompostamente, nè vsciua in voci d'ingiuria; e presa la sodisfattione, che gli sembraua conueniente, non curando altra vendetta, per grandezza d'animo deponeua tutto insieme co'l feruo lo sdegno [17]. Lontanissimo poi da qualsiuoglia interesse di roba, e danaro; e mostrollo bene spesso, principalmente soggiogata Nagiara Città della Biscaglia; quando, secondo gli ordini, che ne teneua, datala in sacco a soldati (e così auuenne di più Città, e Terre,

15 Io: Maffeius in Vita, l.1.c.1. Nierembergh, in Vita, c.2. Raynaud. to 8. pag. 465. Garcia nella Vita.

16 Maffeius vbi supra.

17 Historici del Santo. P. Viera nella predica di lui. Notitie priuate di Scritture, Garcias

re, in pena d'esserſi ribellate) ancorche s'arricchiſſero gli altri, vfficiali, e fantaccini; e doueſſe toccare a lui gran parte del bottino, ſchifò d'auuilirſi, come gliene pareua, con partecipar della preda, o degnarſi di pur guardarla; nè volle coſa minima per ſe giamai, ſaluo l'honor della vittoria. Similmente abborriua l'otio, e del pari ogni giuoco di carte, o dadi; vſando più toſto trattenerſi con tornei, e gioſtre; con far correre caualli, de quali sì alla ginetta, sì a ſtaffa lunga valeaſi leggiadramente *: ouero faceua in lingua Caſtigliana verſi, e queſti d'argomento morale, o ſacro; così fù d'vn lungo poema, che compoſe di S. Pietro Apoſtolo tenuto da lui ſempre in iſpecial riuerenza; la quale s'aumentò riceuuto che n'hebbe la vita, come ſi dirà quì ſotto; e l'honorò con maggior diuotione finche viſſe, a lui ricorrendo; e poiche fù Sacerdote, celebrando ſouente in S. Pier Montorio di Roma, ch'è l'antico Monte Gianicolo; doue fù crocifiſſo il Santo. e ſin dal Cielo, a 10. di Gennaro 1617. nel comparir ſuo trionfale ad Agoſtin Baglioni carcerato in Napoli per conſolarlo, & accertarlo della liberatione, gli raccomandò l'eſſer diuoto della SS. Trinità, e di S. Pietro Apoſtolo: e fù all'hora, che l'auuertì ad eſeguire i buoni propoſiti, mutar vita, e frequentare i SS: Sacramenti; con che ſi ſarebbe ſaluato: *Altrimenti*, gli diſſe, *aperto ti ſtà l'Inferno* [18].

* *Garcia.*

[18] *Ex relat authẽt. in archiu. Rom. Soc. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 2. n. 2. impreſſ. Romæ.*

Con sì fatti coſtumi era giunto Ignatio all'anno trenteſimo; quando per occaſione del trouarſi l'Imperator Carlo V. lontano da ſuoi Regni di Spagna, meſſiſi alcuni Popoli di Caſtiglia in riuolta; l'Ammiraglio, e ViceRè D. Federico Enriquez per acquetar tutto, e rinforzar le Città pericoloſe a cadere cauò dalla Nauarra in quantità ſoldati, munitioni, e artiglierie: nè s'oppoſe quel ViceRè D. Antonio Manrique Duca di Nagiara; non eſſendoui altro vicino da temere, che Franceſco I. Rè di Francia; di cui fidauaſi per la pace tra l'Imperator, e lui. Ma come quel Rè ſeppe indebolita la Nauarra, vi poſe l'occhio, e penſò di ricuperarla per D. Henrico di Labrit ſuo cognato; il cui padre Giouanni III. da Rè Catolici a forza d'armi n'era ſtato cacciato. E in breue s'auuide il ViceRè di Nauarra e di quella Nobiltà cupida molto d'Henrico, e del diſegno di Franceſco ſopra quel Regno; andò perciò egli ſteſſo al ViceRè di Caſtiglia, e al Conteſtabile D. Ignigo di Velaſco rappreſentando il pericolo, e l'vrgenza d'opportuno, e preſto prouedimento. Ma entrati fra queſto mentre da verſo i confini della Guipuſcoa i Franceſi nella Nauarra, e fattiſi patroni di vari luoghi, poſero l'aſſedio a Pamplona, Città capo del Regno; doue i Cittadini atterriti dal numeroſo eſercito de

nemici, ch'ogni dì più ingrossaua; e riputandosi senza forze da difendersi, anzi da tenersi fino al ritorno del ViceRè; per non peggiorarsi le conditioni co'l tardare, molto più con resistere, cominciarono a patteggiar la resa: non ostante le molte promesse di pronto soccorso, indi anco i gran rimproueri d'infedeltà, e di codardia, che loro faceua Ignatio; a cui (benche non hauesse autorità, nè gouerno per vfficio) quella piazza staua in tanto raccomandata. Poiche dunque prouò essere ogni suo sforzo in darno, e che quel poco di presidio, parte per temer del nemico, parte per diffidar de paesani, tutto si sbandaua; spirando sdegno, e coraggio dal volto, su gli occhi della Città si portò solo nella Fortezza risoluto di tenerla con quella scarsa guarnigione: in che fece mostra di tanta magnanimità, e franchezza; che vn Caualiere di quella patria, emolando il glorioso esempio, si mosse a seguirlo [19].

19. Maffeius, vbi supra, lib. 1. cap. 2.

Quiui pure trouò il Castellano di cuor fiacco; e non molto dopo videlo smarrito affatto, e seco gli altri, tosto ch'i Nemici patroni già della Città disposero l'assalto. E perche alla chiamata de Francesi circa l'arrendersi vscirono co'l Castellano altri due Vfficiali a parlamentarne; Ignatio dal gran timore scorto in quelli sospettando, che non si gettassero a capitolationi di poco decoro, e di niun vantaggio, volle andar con loro: nè ci facea bisogno di manco; perochè il Nemico tanto superior di forze, e per l'acquisto sì facile della Città imbaldanzito, staua duro senza piegare a patti punto più ragioneuoli: onde il Castellano, e li compagni con lui sbigottiti; e guardandosi l'vn l'altro, quasi cedendo alla necessità, s'arrendeuano; se Ignatio stomacato della viltà de suoi, con atti, e con parole non s'opponeua: e da risoluto, stracciata ogni pratica di trattato, seco ritirò gli altri nella Fortezza: doue si diede a fare animo a tutti; e ricordar loro la fedeltà, le ricompense, la gloria d'vna morte honorata miglior sempre d'vna resa vitupereuole. Così venutosi con vgual ardore all'assalto, e alla difesa; v'è memoria, che Ignatio sulla punta del più pericoloso, perche più debole baluardo; in cui giucauano i cannoni colla batteria, e caricauano i nemici per guadagnarlo colla scalata; fece proue di valore straordinario; e solo, può dirsi, sostentaua la piazza, in quanto da lui solo tutti gli altri prendeuano l'animo, e l'ardire: come videsi al cader di quella immediatamente presso al cader d'Ignatio: mentre vn colpo d'artiglieria gli battè sì vicino, ch'vna pietra percossa, e diuelta dall'orlo del muro gli ferì la gamba sinistra; e la palla di ribalzo toccandogli la diritta, gliela infranse. Da questi due colpi abbattuto cadde semiuiuo, e

con

con lui cadde l'animo de Soldati, ch'egli con l'esempio, e colla voce manteneua; e la Fortezza rimasta senza difensore venne subito in mano de Nemici del 1521. in lunedì della Pentecoste, ventesimo giorno di Maggio. E questo fù quel felice tiro della destra di Dio, quel colpo fortunato, che lo buttò a terra, come vn Saulo, per farlo vaso di elettione; che lo storpiò come Giacob, per farlo vn Israel, & vn sì gran Patriarca. Onde costumano i suoi Diuoti guardare ogn'anno il sudetto giorno con particolar pietà, e raccoglimento; e lo chiamano il giorno della Conuersione, che di quà s'originò, di S. Ignatio. Altri lo fanno alli ventotto di Giugno: e l'istesso S. Ignatio comparendo in Napoli nel 1602. al P. Giulio Mancinelli della Compagnia di Giesù; gli commise l'hauer sempre in honor quel giorno tanto a se caro per memoria della conuersion sua, e del comparirgli S. Pietro Apostolo [20].

In tanto i Francesi, che o fosse nel negotiar la resa, o fosse nel combattere, ammirato haueano il valor d'Ignatio, la lealtà, e l'altezza dell'animo suo; rispettandone le nobilissime qualità; e forse anco per acquistar credito di clemenza; il trattarono con cortesia; e dalla Fortezza trasportatolo nella Città, il fecero diligentemente curare; ben corrisposti da lui desso, il quale; non che li mirasse di mal occhio; gradiuane le visite, lodauane il trattamento; e con liberalità per somigliante stato rarissima, quanto rimasto gli era in quel frangente, spartiua fra di loro, con regalar chi d'vn colletto, chi d'vn cappotto, chi d'vna bell'arme, chi d'altra galanteria [21]. In fine osseruando i Francesi abbisognarui e lunghezza di tempo, e cura più assidua di quello permetteua vn luogo tale; dopo alcuni giorni postolo in seggia, il fecero a braccia d'huomini riportar libero a Loiola; ch'è distanza di presso a quaranta miglia italiane; doue con ogni più affettuosa, e più degna espressione fù accolto da Suoi. Ma percioche a giudicio de Medici chiamati di tutto intorno i pezzi dell'osso infranto della gamba o per difetto de Chirurghi del Campo, o per l'agitamento del viaggio, si trouarono male allogati; e se di nuouo non si scommetteuano per assettargli, e riunirgli al suo sito, se ne sarebbe sempre doluto, con rimanerne in oltre sconciamente storpiato; egli senza niente atterrirsi diede a periti ogni libertà di maneggiarlo a discretion loro. Nel qual crudissimo, e dolorosissimo lauoro di scongiugnergli, & in altra forma ricomporgli l'ossa spezzate, non mandò mai grido, nè voce di doglia, o sospiro; non mutò colore; non ismarrì l'ardir del sembiante; nè con altro segno mostrò di risentirsi, fuor che aggruppando

in

20 *In Vita P. Iulii Mancinelli Romæ impressa lib. 3. c. 10.*

21 *Massai. vbi supra. Io: Rhò, Var. Virt. Historia, lib. 4. cap. 1.*

in pugno le dita. Nondimeno se non cedette la costanza d'Ignatio, cedette la natura dopo l'acerbo patir di tanti giorni a quel fresco tormento precipitosamente peggiorando; & o per nuouo sconcerto degli humori, o per lo spasimo, fù sorpreso da penosissima languidezza di stomaco, e da estremo abbattimento di forze; per cui condotto al fine della vita; chiesti, e riceuuti con molta pietà gli vltimi Sacramenti; si preparaua di morire.

Era di Venerdì, Vigilia de SS: Apostoli Pietro, e Paolo, vltimo giorno per lui secondo il sententiar de Medici; se non pareua diuersamente al suo tanto diuoto S. Pietro; che visibile sulla mezza notte gli comparue con gran miracolo a liberarlo da morte, a trarlo d'ogni rischio, e sanarlo, come fece di sua mano; e con ragion certo, non tanto per gradimento della seruitù ossequiosa prestatagli dal cliente, quanto per l'interesse, c'haueua il S. Apostolo nella vita d'Ignatio; al cui perire mancaua sì brauo Sostegno della sua Catedra, sì valoroso Campione della sua Chiesa, sì gran Propagator del Christiano Imperio; come lo sopranominò Gregorio XV [22]. Sparì dunque cò i dolori ogni faccia di morte, lo stomaco quietossi, le forze risorsero, e fù sano Ignatio. Quando egli osseruò, che la seconda cura della gamba destra quantunque fatta con diligenza, per li troppi minuzzoli d'osso, che s'hebbero a rimettere insieme, non era proceduta sì felicemente, che lasciato non hauesse due deformità molto apparenti; la prima di cotal pezzo d'osso, che risaltaua in fuori sotto il ginocchio; la seconda, che per hauergli cauato venti pezzi d'osso era la gamba rimasta più corta dell'altra. la onde come pulitissimo per natura, e oltre modo vago d'andar leggiadro, e di portare attillati gli stiualetti; giache disegnaua di proseguire la guerra; ne sentiua tal rammarico, che si condusse a lasciarsi di nuouo scarnare iui, dou'era il risalto dell'osso; e segar quel pezzo, che ne spuntaua; indi a farsi stirare ogni dì con certi ordigni, e ruote di ferro la gamba, finche s'vguagliasse all'altra. Gli prediceuano i Chirurghi, che l'operatione di segar l'osso per mezzo la carne viua riuscirebbe lunga, e di dolore sopra quanto n'hauesse mai prouato; anzi come più lenta, e lunga, tormentosa tanto più, e violenta: egli nondimeno; bastandogli, che senza manifesto pericolo della vita potesse farsi; quantunque a suo gran costo nulla stimò; e volle, si eseguisse tosto, senza dare orecchio a ragioni di chi s'affaticaua per dissuaderlo da quella spietata carnificina. Come poi si venne a ferri, non consentì d'esser legato, conforme si costuma in simili casi etiandio cò più animosi; posciache

ogni

[22] *Anno 1621. in Breui ad Carol. de Lotharingia Episc. Virdun. sub die 22. April.*

ogni leggier moto non è di leggier pericolo; e la virtù non suol esser patrona de moti della natura: tanta era tuttauia l'intrepidezza del cuor suo, che indegno di se gli parue ciò, e della sua generosità più che Spartana; e sofferse i tagli, e'l segamento con viso inuariato, co'l corpo immobile senza gemito, senza vn risentirsi, quasi attorno a pietra insensata s'adoperassero quei crudi arnesi; mentre languiuano, e sueniuano gli astanti.

Di tal coraggio fù Ignatio pazzo dell'amor di se medesimo, e martire delle sue vanità. Se bene perduta non andò affatto questa sua fortezza, sì perche gli diede sempre molto da piangere in ripensando la sua vita del secolo; sì perche gli riuscì gagliardo sprone per faticar heroicamente in seruitio di Dio; accioche le sue ossa proprie non gli rinfacciassero d'hauer fatto, e patito più per non dispiacere al Mondo, che per piacere a Dio: il qual fra tanto si valse di quel pretioso fondo della natura, dell'indole, del magnanimo spirito di lui, tutto in amor di gloria humana, e per quella costantissimo in ogn'impresa malageuole senza restar per difficoltà, o pericoli, anzi con accoppiar grande ardor, e brauura, eminenza di senno, e maturità di consiglio; e fece, che queste doti naturali d'Ignatio nella seruitù del Mondo terminate in opere di vanità si voltassero ad imprese di spirito in souuenimento della Chiesa, in acquisto delle anime, in difesa, e dilatation della Fede per gloria di Dio [23].

[23] Mutabunt fortitudinē, &c. Isa. cap. 40.

CAPO III.

Cambia stato Ignatio co'l mezzo di sacri libri. Visione di Nostra Signora, da cui riceue l'insigne Dono di Castità, e le ne fà Voto. Per lei veglia due notti orando; disputa con vn Saraceno; appende l'armi; e finalmente si spoglia del Mondo, e di se stesso.

L'Vltimo taglio, e stratio della gamba d'Ignatio guarir non poteua, che in assai tempo; e però la necessità di tenersi a letto in sì otiosa, e penosa conualescenza gli era di tanta noia, che per solleuarlo non bastaua il pensar più hore a trastulli vani, & anco a maniere acconcie di corteggiar Dame, vna fra l'altre, che andauagli a verso: poiche sì come la precedente vita sua era stata più tosto non cattiua, che buona; così colla comparsa di S. Pietro, e co'l miracolo in lui operato erasi fatta più lunga, e non

più

più saggia. Per passar dunque il tempo, e diuertirsi dimandò alcun libro profano di caualeria, de quali dilettauasi molto; e n'era sempre gran copia in casa: ma volle Iddio con alto disegno della sua sapienza, che non se ne potesse trouare all'hora pur vno, per quanto si cercasse in ogni lato; e che ne capitassero due alla mano molto differenti, la Vita di Christo scritta dal P. Landolfo di Sassonia Certosino, e'l Leggendario de Santi, amendue in lingua Castigliana; e questi alla fine gli furono recati. Cominciò a leggere per trattenimento, e poscia, operando lo Spirito Santo, con gusto, anzi con auidità, e con tenerezza: e fù il primo effetto, che cagionò in lui questa lettione, vna gran marauiglia dell'aspre penitenze, con che domarono quei Campioni la propria carne; indi, lauorando la gratia nel suo cuore, vn dimandare a se stesso: Perche similmente a lui non darebbe l'animo di fare altrettanto? Tornaua con tali pensieri a leggere: passaua da questo a nuoue impressioni della gratia; che a poco a poco gli apriua gli occhi, e lo disponeua per operar da vero. Ma staccato a pena dal libro, l'assaliuano cento Demonij, lo stimolaua il suo genio guerriero, l'allettaua la speranza degli honori, lo cattiuaua l'amor della libertà, e'l timor del dire degli huomini; così lusingato, e atterrito fra mille perplessità ondeggiaua; dapoi ripigliando la lettione riassumeua i proponimenti di prima; e nuoua luce riceuendo, e vigor nuouo, si determinaua con maggior sodezza, e faceuasi più forte contra gli assalti, che cessato di leggere si replicauano; finche per vltimo vincendo Dio in lui, & esso in Dio, stabilmente fermò di mutar costumi, e vita. Grande auuenimento in vero, e sempre degno di rammemorarsi: *Che quanto non operò in Ignatio nè la faccia della morte imminente, nè l'apparition di S. Pietro, nè la vita restituita, e la sanità donata con sì bel prodigio per fare in lui la gran mutatione, che poi risoluette; il fece la semplice lettura di libri diuoti*; colle carte de quali si accesero le prime scintille di quella fiamma, che diuampò Ignatio; e da cui diffondendosi per tutto auualorata dalla voce sua, e de suoi apostolici figliuoli; alimentata, & ingrandita colle migliaia de libri spirituali vsciti da loro, hà eccitato quel vasto, e diuino incendio, doue purificati, e santificati si sono tanti millioni d anime. Esempio anco di gran documento per quanto importi, qual sorte di libri hauer si debba in casa.

Cosa pur notabile: Che volendo Iddio formare in Ignatio vna somma santità, come si vide poi sempre, non all'impeto d'vn primo

mo feruore, ma con discorso, e a colpi della ragione; si seruì del suo stesso giudicio per ammaestrar lui a suo prò, e farlo sì gran maestro in prò altrui, a santificare altri. Auuertì egli con replicate riflessioni, che qual volta metteua il pensiero nella vita di prima, e figurauasi d'esser peruenuto al preteso termine di gloria, di grandezze, per quanto soaui gli sembrassero queste apprensioni, e l'appetito sensuale dilettassero; gli lasciauano in parte ferito il cuore, malinconica l'anima, e di se stesso insino rincresceuole: all'opposto quando consideraua il seruire a Dio, proponeua d'abbracciar la virtù, e machinaua quelle gran penitenze, delle quali si dirà fra poco; l'anima, finche durauano tali pensieri, non capiua in se per gaudio; e al dipartirsi quelli non rimaneua suogliata, e secca, ma illustrata con raggi del Cielo, e colma di contentezza. Da tal osseruatione, con che scorto da lume superiore conobbe chiaro la differenza, e la contrarietà de mouimenti buoni, e rei, originaronsi li precetti, ch' insegnò poi a discernere il vero spirito di Dio, e'l fallace del Mondo: percioche intese, che v'erano due spiriti fra loro contrari; come contrarie le cagioni, d'onde procedono, cioè Dio, e'l Demonio: indi notò le proprietà d'ambi questi spiriti: e riuerberò all'hora nella sua mente vn lume di celeste sapienza infusagli da Dio per distinguere tali affettioni, con sopranatural vigore nella volontà per abborrir quanto dal Mondo gli si rappresentaua; e per appetire, voler, e proseguire quel tutto, che dal diuino spirito gli veniua proposto. E così fece appunto, lasciandosi portar dalla forza di sue maturate risolutioni a castigar la carne con digiuni, e con pellegrinaggi, & a crudeli, e lunghe penitenze in ogni più dura foggia d'austerità. Che questo l'ordinario sfogamento esser suole del primo feruor de conuertiti; o per iscontare a costo di pianto, e di sangue i debiti con Dio nella passata vita contratti: o perche non vedendo ancora, com è solito de principianti nello spirito, forma di perfettion maggiore; pensò con sacrificar nelle asprezze il suo corpo d'offerir l'hostia più grata che potesse alla Maestà del Signore; al perfetto conformarsi colla cui volontà infin da quel principio generosamente aspiraua: o effetto fù della gratia, che s'accommodò al di lui bisogno di staccarlo dall' amor proprio, e di farlo morire a gusti del senso; a quali si oppongono i mali trattamenti, che delle nostre membra fà la penitenza.

E poiche alla conseruation, & all'aumento delle cose giouar sogliono quei principij, che le produssero; staua tutto in leggere i prefati libri; e questo a bell'agio in ordine alla pratica, notando i

detti

detti più degni, e le attioni più illustri nelle quali s'incontraua, deliberato d'imitarle. Per tal fine si fece legar pulito, e riccamente fregiare vn libro di carta bianca in quarto; & essendo eccellente nello scriuere, con estrema diligenza, e con bellissimo carattere, per tenerle a memoria, & hauerle alla mano, le trascriueua su quello, sino a riempirne trecento fogli; e ciò con tanto affetto, con tal riuerenza, e stima di quei fatti preclari, che parendogli d'auuilire opere sì egregie, se scritto le hauesse con inchiostro comune; vsaua in vece varie tinte di bei colori; e con cinabro, & anche in oro quelle di Giesù; in azurro scriueua le virtù di Nostra Signora; le altre de Santi, secondo i soggetti più, o men cospicui, con colore più, o men pretioso. E detto libro fù l'vnico mobile, che di tutto l'hauer di sua casa portò secò il giorno, che ne partì.

Non appagaua per tutto ciò questo pio trattenimento la santa impatienza de suoi feruori; oltre modo lungo riuscendogli, e graue il tempo della conualescenza, da cui era necessitato a differirne l'esecutione finche fosse la gamba in forze da sostenergli la vita; onde continuo il sospirar, e lagnarsi; e vna notte singolarmente si commosse in maniera, che non potendo altro, balzò di letto; e con infocate voci, e con dirotto pianto dauanti vn imagine della Madonna prostrato a lei, e al suo Diuin Figliuolo consecrò di nuouo se stesso, e la sua vita, e ratificò i decreti di sacrificar nelle penitenze il corpo, e fra l'altre cose di pellegrinare al S. Sepolcro, per venerarui le care memorie del suo amato Signore, per aiutare i Christiani quiui tiranneggiati da Barbari, e per affaticarsi nella conuersione de Maomettani con isperanza d'incontrar tormenti, e stratij per Christo, e dando per lui la vita cogliere per se il martirio. In quel mentre vn horribile terremoto scosse tutto il palazzo, o come dicono i paesani, la torre di Loiola; e più d'ogn'altra parte se ne risentì la di lui camera; e stà nel terzo piano, aprendosi notabilmente il muro con larga spaccatura dopo vn secolo poi turata; e cadendone i vetri della finestra in pezzi. Contrasegnò fù questo dell'essere gradite alla Vergine le oblationi del nouello diuoto, e da lei presentate a Dio: se non volessimo dire colla traditione, che pur anco durando si fonda nella finestra tutta rimastane a quel punto affumicata; ch'vscì per là il Demonio esiliato dal braccio di Maria; e lasciò tal effetto di sua rabbia con mira di rouinare adosso ad Ignatio l'edificio, e sepelirlo.

Ma se l'Inferno smaniò, giubilò il Paradiso; e la Madre di Dio, quando Ignatio vn altra notte vegliaua in oratione, gli compar-

ue

ue co'l bambino Giesù, & in sembiante d'affabile domestichezza gli stette buon pezzo innanzi lasciandosi mirare, come venuta per satiarlo della sua vista. Trouasi anco scritto: Che dalle proprie traportò nelle braccia di lui con doppio regalo il suo Diuin Figliuolo [1]. E con isfoggio di gratia fin a tanto, che tal presenza durò, e fù lungo spatio di tempo, sentì egli muouersi, e tramutar soauissimamente il cuore, come se da vna mano gli venisse cambiato; e gli s'impressero nuoui affetti, e nuoui pensieri con trasformarlo tutto in altr'huomo da quel di prima: posciache hauendo per l'addietro con l'incauta custodia de sensi raccolto fantasie di poco pudici oggetti; che souente gli si faceuano auanti, e con laide rappresentationi lo molestauano; il comparirgli della Reina de Vergini gliele cancellò in tutto dalla mente; con serrar loro la porta, perche non potessero entrarui mai più. Il qual fauor sì raro, e concesso a pochissimi Santi, fù goduto da Ignatio in grado tanto sublime, che fino alla morte, come se la carne sua gli fosse morta in dosso, non prouò giamai nè anco inuolontario mouimento di cosa sensuale, o imaginatione men che castissima. E veramente parue diuenuto vn huomo celeste tra per questo gran Dono di Castità; *datogli*, dice il P. Polanco, *in vn modo altissimo*: datogli, dice il P. Lainez, *il più perfetto, che dar si possa*: tra per lo tanto conuersar cò i Cittadini dell'Empireo nel continuato leggere, orar, e scriuere di loro: tra per vn suo nuouo costume di mirare attentamente in sù; con inoltrarsi dall' esterior del Cielo alla consideratione di quanto sopra vi si troua; confermandosi nel disprezzo delle cose variabili, che sono di sotto; e vie più accendendosi verso le immortali, e verso Dio. e tanto si habituò in questo, che ancor vecchio, come altroue si dirà, fissaua gli occhi nelle stelle; nè molto era stato così, che tutto s'inteneriua; e non capendo l'anima nel petto si disfaceua in soaui lagrime; vdito esclamare: *Oh' quanto la terra è brutta, e vile, mentre contemplo il Cielo!*

Quàm sordet tellus; dum cœlum aspicio.

Come gli parue d'hauer forze basteuoli, non differì punto l'vscir di casa, e volgere le spalle al Mondo; e con pretesto di sodisfare al debito d'vna visita co'l Duca Manrique, da cui nella malathia riceuuto haueua gran cortesie, prese licenza da D. Martin Garzia suo maggior fratello, succeduto per morte del padre nel dominio, e nel gouerno della famiglia. Nè per quanto dissimolasse il suo disegno, non dando in quella, ch'era pur l'vltima dipartenza, indicio negli occhi, o nel volto di risentirsi a tenerezza; lasciò il Fratello d'indouinarla: mercè che osseruando le nuoue maniere sì diuerse

[1] Imago primi Jaculi Soc. Iesu, lib. 1. cap. 5.

dalle prime arguiua lui non essere quel desso; e dal vederlo amico di ſtar ſolo; dal trouarlo ſempre ſopra penſiero, e in ſe raccolto, nè di rado con gli occhi roſſicci per freſco pianto; dal conſiderarlo alieno da ſcherzi, e da complimenti, ſenza quel brio, ſenza la tanto propria ſua viuacità, e bizarria, dubitaua forte, che couaſſe qualche ſtrana riſolutione; onde a queſto intempeſtiuo congedo, mentre pur ſi reggeua male ſulla vita; il tenne per indubitabile. Tutto perciò appaſſionato, trahendolo in diſparte, gli diſſe quanto ſeppe l'amor di sì degno fratello, quanto gli ſuggerì la geloſia della riputatione: ma egli sbrigoſſene con poche parole, dando per non finta la viſita del Duca; e moſtrando marauiglia dell'eſſere a lui caduto in penſiero, ch'egli foſſe mai per fare attione da oſcurarſi la chiarezza del ſuo ſangue, o auuilire il merito de Maggiori. Partendo non volle in alcun modo l'accompagnamento deſtinatogli per tutto il viaggio dal Fratello; ſe bene sfuggir non potè, che l'iſteſſo con qualche comitiua no'l ſeguiſſe almeno ſino ad Ognate diſtante dodici miglia da Loiola [2]. Egli all'hora v'aggiunſe il diuertire alla diuotione della Madonna d'Aranzazur, Conuento di S.Franceſco, lontano altretanto da Loiola: e valſe in modo l'efficacia non sò più delle parole, o dell'eſempio d'Ignatio, che perſuaſe al Fratello il paſſar ſeco quella notte vegliando, e orando nella Cappella di Maria Vergine [3], alla quale rendeua la viſita; ringratiandola con lagrime d'eſſere vſcito per ſuo mezzo da parenti, e chiedendo aiuto per vſcire affatto da quanto non è Dio. E ſi come queſto fù il primo frutto, che la pietà ſua produceſſe in altri, e'l primo effetto del ſuo zelo in procurar di fuori l'honor di Dio, e della Vergine; così queſta fù la prima notte, ch'egli aſpramente ſi flagellò [4]; per proſeguir poi ſin alla morte a farlo quotidianamente con accreſcimento di rigore; venerandoſi tuttauia in Roma i panni pieni del ſuo ſangue, che aſtergeua con queſti ancor nell'vltima vecchiezza dopo eſſerſi crudelmente flagellato; non volendo l'humiliſſimo Santo, che nelle veſti, o drappi del doſſo appariſſero ſegni delle ſue penitenze [5].

Al qual propoſito ſarà di profitto l'intendere per qual via conduceſſe il Signor queſto Nouitio nello ſpirito. Poiche da principio egli poſe ogni ſuo penſiero intorno a coſe grandi, e difficili, con che meditaua d'affliggere il corpo, a cagione, non di ſottrarſi alle pene dell'altra vita; ma dell'eſſere andati per tale ſtrada i Santi, li quali s'era preſo ad imitare. Indi gli venne dal Cielo vn viuiſſimo deſiderio di procurare in ogni coſa quello, che più aggradiſſe a Dio: con che ſalì ad vn grado ſublime in dette penitenze, cominciando a riguar-

2 Ex Mich. Arbiau, teſt. oc. Vide in Achate I. ann. Rhò, pag. 10.

3 Ex authent. Auktor ap. Annal. Mar. ad an. 1522. num. 5. Annus dier. mem. ad 31. Iul.

4 Annal. Mar. ibid. n. 4.

5 Apud Io. Rhò in Achate pag. 222. Annus dier memor. ad diem 8. Iunij.

riguardare i proprij peccati per motiuo di piacere alla Diuina Maestà; si che detestaua, & abominaua in sommo le sue colpe, le voleua punire, ma per zelo dell'honor di Dio; li cui oltraggi vendicò poi seueramente con macerationi ad eccesso rigorose [6].

Lasciato in Ognate il Fratello; e per vltimo baciamano, e pegno d'amore incaricatogli l'essere sempre suiscerato schiauo di N. Donna; s'inuiò a cauallo con due seruitori verso Nauaretto; doue compli co'l Duca, ch'iui era; e gli andaua debitore d'vna somma di danaro. Di questo volle Ignatio, che buona parte si spendesse in abbellir magnificamente vn imagine della Madonna; la qual non sofferse vederui tenuta con niun decoro [7]. In fine accomiatatosi dal Duca, e da vna Sorella, che quiui haueua, senza nulla palesar dell'intention sua, rimandò i seruitori, con donar loro grossa mancia; e solo sopra vna mula prese il camino alla Madonna di Monserrato: nel qual viaggio perche andaua riuolgendo fra sè come potesse rendersi più gradeuole a Nostra Signora in comparirle dauanti; gli souuenne di consacrarsi nominatamente a lei con Voto di perpetua Castità. E fù tanta la brama, e l'affetto di farle con ciò cosa grata; che parendogli ogn'indugio men degno; e che anzi al donatiuo s'accrescerebbe lustro dalla prestezza; prima di giugnere a Monserrato s'obligò co'l sudetto Voto, e glielo presentò in segno di verace seruitù.

Erano di quella stagione alcuni Mori pur anco ne confini di Valenza, e d'Aragona, da che Ferdinando il Catolico gli hebbe cacciati da suoi Regni: accompagnossi vn di costoro con Ignatio; e come nel primo incontro si fauella di ciò, che prima occorre, dall'andar di questi alla Madonna di Monserrato, di lei s'attaccò discorso, e poscia disputa. Concedeua il Moro, che la Madre SS. nel parto, e prima del parto fosse stata vergine; conuenendo così alla grandezza, e maestà del Figliuol suo; ma negaualo per dopo il parto, con addurre apparenti proue; ch'erano dal pio Mantenitor dell'Immacolata Madre abbattute, come sapeua il meglio; adoperando ragioni, e similitudini, secondo che l'amore gli aguzzaua l'ingegno: e la gara passò tant'oltre, ch'il Moro, il qual prendeua tutto a scherno, e di troppo credula motteggiaua la nostra Fede; per liberarsi dalla pena di sentir l'altro, che non rimaneua di premerlo; cacciato dispettosamente il mulo, che caualcaua, si spinse auanti a guisa d'infastidito; e senza dirgli A Dio se gli tolse dagli occhi. Rimase Ignatio doppiamente punto dal Barbaro e per l'atto scortese vsato seco di dispregio, e per l'empie parole in-

6 Nicol. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 1. n. 14.

7 Annal. Marian. ad ann. 1522. num. 6. Maffeius in Vita, lib. 1. c. 3.

vituperio di Maria; e acceso ad vn tempo d'ira, e di zelo stette in pensiero di vendicar l'ingiuria della Vergine colla morte del Saraceno: e gli pareua debito il farlo; e come già Caualier di Christo adoperar la spada, se non in sodisfare all'honor proprio, in difendere almeno l'honor della sua Madre. Pur sentiua dirsi nel cuore: *Il punir li delinquenti essere vfficio dell'autorità publica: non conuenir la vendetta priuata.* e non sapendo cosa risoluere; ne rimise, com egli pensaua, il giudicio al Cielo: peroche giunto doue la strada si diuideua in due parti, l'vna erta, sassosa, e stretta verso il monte; l'altra spatiosa, piana, e frequentata, la quale imboccaua la porta d'vna Terra; che non gran fatto lontana le staua in faccia; quiui lasciò la briglia su'l collo alla caualcatura; disposto, se hauesse preso la strada, per cui andaua il perfido Maomettano; come Dio con ciò glielo dasse nelle mani, torgli la vita; parendo in tal modo a lui di sodisfare al zelo, & alla coscienza. Ma il Signore mosso a pietà dell'imperito principiante ordinò, che la bestia, lasciando la via facil, e diritta, e l'inuito del vicin albergo, che si vedeua; e doue andò il Moro; s'incaminasse per la scabrosa della montagna: con che s' auuisò egli non piacere a Dio, che l'vccidesse.

Dunque tirando auanti comperò in vna Terra, che giace a piè del monte, il vestito, in cui comparir voleua da pellegrino penitente; vn sacco lungo, ruuido, e così pungente, che si tenne per tessuto di crini di cauallo, come tuttauia si vede in Barcellona da vno straccio, che ve n'è rimasto; vna grossa fune per cingersi, vn paio di scarpe di corda, vn bordone, vna zucchetta, vna catena di ferro da portare a trauerso, con altre catenelle per flagellarsi. Di queste cose fatto vn fardello; e per trionfar de mondani rispetti, e cominciare a non arrossirsi di Christo, portandolo scoperto, e pendente all'arcion della sella, viaggiò fin al Monasterio famoso di Monserrato, distante vna giornata da Barcellona; e v'habitano Monaci di S. Benedetto; in cura de quali stà la miracolosa Imagine della Madonna, visitata da pellegrini d'ogni parte. Quiui poiche adorò Dio, e la gran Madre, non seppe come principiar meglio vna vita nuoua, quanto disfacendo interamente la vecchia mediante vna Confession generale; a cui applicò l'animo con ogni sforzo: mercè che Dio guidaua questo Giusto per li diritti sentieri; e voleua co'l formar quest' vno perfettionare vn maestro d'innumerabili. Nè altri che Dio gli pose in cuore quel doppio auuiso importantissimo nel darsi allo spirito: Di confessarsi generalmente

mente (cosa in quel tempo non costumata, come dapòi per opra d'Ignatio, e de suoi Figliuoli s'è introdotto di fare) e di conferir con persona dotta, e pia l'interno suo. Atteso che la Confessione di tutta la vita in quel primo lume, e feruore, purga mirabilmente l'anima, e la dispone a doni, e gratie maggiori: oltre che troppo gioua per mantenersi, e per profittare, l'vsar quanta diligenza si può co'l celeste aiuto a fine di tornare in amicitia, e buona gratia con Dio. La guida poi altrui per non esser gabbato dall' amor proprio, e da Satanasso, che si finge Angelo di luce, se a tutti sempre è necessaria, singolarmente però a chi comincia; sì perche inesperto; sì perche il picciolo errore da principio si fà grandissimo in progresso.

Haueua in quei giorni carico di ministrare i Sacramenti a pellegrini il P. D. Giouanni Chanones Francese, di vita molto rigorosa, & osseruante; per lo cui esempio riformaronsi alcuni Monasteri della Spagna, e di Portogallo [8]. A lui si confessò generalmente Ignatio, dopo hauer colla possibile accuratezza disteso in carta la vita, e'gli errori suoi; e lo fece sì per minuto, e con interrompimenti lunghi, e sì replicati di singhiozzi, e di lagrime, che vi spese tre giorni. Scopersegli ancora i suoi disegni, e quanto pensaua di fare; cosa taciuta sino a quel dì ad ogn'altro. Donata indi al Monasterio la caualcatura; & a poueri, che mendicauano sulle porte della Chiesa, tutta la moneta rimastagli [9], verso notte cercò vn mendico, a cui dare in secreto le sue pretiose vestimenta da Caualiere, con ispogliarsi per insin della camicia; nel qual fatto per diuotione dolcemente piangeua: poi con estremo giubilo si vestì del sacco, più volte baciandolo; cinse a fianchi la fune, appendendoui la zucchetta; e colle scarpe di corda in piedi, e in mano il bordone, tornossene in chiesa. E hauendo letto, ch'i nouelli Caualieri prima del cingere spada, e di venire ammessi nell' Ordine, vegliauano vna notte in chiesa (e chiamasi nella Spagna la Veglia dell'armi) ancor egli, che s'armaua Caualier di Dio, e di Maria, vegliò a piè dell'altare d'essa tutta quella notte, che precede la di lei Annonciatione, parte ritto, parte inginocchiato, sempre orando, e di soauissimo pianto continuamente bagnato. Sù l'alba, dopo hauere appeso ad vn pilastro presso il medesimo altare la spada, e'l pugnale con insieme gli spiriti soldateschi, e l'appetito d'humana gloria; vdì la Messa, e con indicibili sentimenti dell'anima sua, che si vide aperto il Paradiso, comunicossi: e prima del nascere il Sole; per non essere in giorno di tal solen-

8 Dalle memorie di quell' archiuio.

9 Maffei, lib. 1. cap. 4. Annal. Marian. ad annum 1522. num 12.

nità, e concorso riconosciuto da veruno; furtiuamente partì. Andaua il nuouo penitente con tardo passo, nè senza pena zoppicando; lieto però, e con insolita consolatione se medesimo guardando in quell'habito: e già come superflua gettato haueua vna delle scarpe; portandola nel solo piè diritto; la cui gamba pur anco dolente ogni notte gli s'enfiaua; quando, fatte a pena tre miglia, lo sopraggiunse vn Vfficiale della Giustitia di Monserrato, che gli veniua dietro in fretta; e domandollo: Se hauesse certi ricchi habiti della tal fatta donato ad vn pouero, che il giuraua; ma non creduto era stato per sospetto di ladro posto prigione. A tale annuntio s'intenerì, e pianse il Santo; finalmente rispose all'Vfficiale: *Che sì*. Nè per quanto insistesse l'altro in richiederlo: Chi fosse? d'onde? o doue incaminato? aggiunse pur vna parola: perchè la carità l'indusse a sodisfare alla prima interrogatione; l'humiltà, e brama di celarsi l'obligò a tacer nell'altre; anzi confuso, e addolorato a se stesso rimproueraua di non saper giouare ad vn misero innocente senza cagionargli danno, e disonore.

CAPO IV.

Santa vita d'Ignatio nell'Hospitale di Manresa, e nella Grotta. Passa tutta la settimana senza cibo, con asprissime penitenze sino a termine di morirne. Sue vittorie contra li Demonij, e le tentationi loro, massimamente degli Scrupoli; da quali hà gratia di liberare chi a lui ricorre.

SOspiraua il Santo per la sua Gierusalemme, a riuerirui le amate memorie di Giesù, a rigarle co'l pianto, e, se riuscito gli fosse, co'l sangue: ma vedendosi chiuso il passo dalla peste, che maltrattaua in quel tempo fra molti paesi anco Barcellona; in braccio al cui porto gli sarebbe conuenuto imbarcarsi; prese partito d'ascondersi tra tanto in alcun luogo rimoto; e con darsi tutto a gli esercitij d'oratione, d'humiltà, di penitenza far come il nouitiato della vita, che imprendeua. Diuertì perciò a Manresa, Terra di cinquecento fuochi su'l Barcellonese, noue miglia distante da Monserrato; ritirandosi ad vn Hospitale d'infermi, e mendici, detto di S.Lucia quaranta passi fuor dell'habitato; che fù glorioso theatro non tanto de suoi spietati rigori, quanto delle humilissime sue depressioni, e della sublime sua santità. Posciache oltre il ruuidissimo sacco, che si disse, vestiua sulla nuda carne vn horrido cilicio;

nè questo, nè quello deponendo giamai: cingeua di più con grossa catena di ferro la vita: e ogni qual volta visitaua (e faceualo frequentemente) la Chiesa della Madonna di Villadordis, in lontananza d'vn miglio, e mezzo da Manresa; con inuentione strana si rodeua, e trafiggeua le carni, stringendosi attorno vna larga treccia, o fascia lauorata di sua mano a tre doppia d'vn herba pungentissima, e penetrante [1]. Non mangiaua carne mai, nè oua, nè latticini, nè pesce; nè beueua vino, digiunando rigidissimamente ogni giorno con prendere vn sol pezzo di pan duro, e nero, e vna scodella d'acqua; e questo vna semplice volta il dì: la Domenica però pigliaua il regalo d'vn pugno d'herbe, mescolandoui dentro cener, e terra; come raccontò egli stesso al P. Lainez. Vero è che alcuni giorni e due, e tre continui se ne staua digiuno affatto senza gustar cos'alcuna. E narrano i processi, che non essendosi veduto in Manresa da più giorni, si dubitò, ch'ei fosse morto per disagio; e cercatone assai, alla fine il trouarono certi suoi diuoti giacente nella cappella di Villadordis priuo de sensi per estrema debolezza; & a pena con fomenti, e con ristoro di pietose donne tostamente recato rizzatolo in piedi, sulle altrui braccia il riportarono all'hospitale. Auuenne ciò più volte; in vna delle quali ad alcuni, che lo confortauano a tralasciar quel martirio di vita sopra d'ogni penosa morte stentato, rispose; *Lasciatemi per carità patir queste cosette; acciochè metta in saluo il gran negotio della salute dell'anima mia.* Era breuissimo, perche di poche hore il riposo del sonno; se riposo esser poteua sulla nuda terra senza coperte con sotto al capo vn sasso anco nell'asprezze d'inuerno, anco mentre consumato, e disfatto a graue stento strascinaua la vita. Il rimanente della notte passaua parte orando, souente colle braccia stese in forma di croce, o con quelle così allargate prostrato in terra [2]; parte flagellandosi: e flagellauasi tra dì, e notte hor tre, hor cinque volte con catene di ferro, senza misura, o discretione; taluolta veduto da coloro, che d'appiatto l'osseruauano; i quali piangeuano per pietà, e restauano attoniti [3]. Oraua ogni dì almeno sette hore sempre ginocchioni; non computando il tempo, che al confessarsi, e al comunicarsi contribuiua quasi estatico tutte le Domeniche, nè quello, in cui con pari diuotion, e raccoglimento assisteua ciascun giorno alla Messa, e a Diuini Vffici. Da maniera sì strauagante di viuere nacque, ch'essendo egli giouane di bell'aspetto, di gran forza, e ben complessionato, gli sparì tosto il colore, langui la robustezza; e guasto il tempera-

1 Pleyta de espannadas de tres ramales. *Nierembergh. in Vita, c. 26. Andr. Lucas, Bartoli, Nadasi, Garcia.*

2 *Sommario de processi, fol. 570. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. num. 2.*

3 *Annus dier. memor. Soc. ad diem 31. Iul.*

mento si trouò senza sanità, e senza vigore.

Nè questo era il tutto, nè il peggio delle sue mortificationi; perche diuenuto nemico implacabile di se medesimo, e di quanto sapesse di vanità, o di Mondo, si pose dal primo dì a crocifiggere del continuo il cuor suo: nè sodisfatto di combattere in tante guise il senso; per più soggetar la carne allo spirito, eleggeua, & abbracciaua tutto ciò, da che abhorriua la natura; fuggendo quanto s' appetisce da quella, con occultar industriosamente la nascita, e le qualità sue; con cercar vie da rendersi presso altri negletto, e disprezzato, con appigliarsi a quel tutto, d'onde potea sperare auuilimento, e confusione, per così conculcare il genio suo fastoso, e la sua boria. E poiche nell'attillatezza della persona era stato molto curioso, e s'era dilettato di nodrir la capigliatura lunga, e riccia, e di calzare i borzachini con leggiadria; portaua giorno, e notte scoperto il capo, la zazzera incolta, e scarmigliata, i piedi, e le gambe ignude, con lasciarsi crescere la barba, e l'vnghie fino alla deformità. Seruiua nell'hospitale ogni dì; e gli vfficij più sordidi si faceuano da lui con maggior alacrità, e diletto; sì come gl' infermi più fetenti, e stomacheuoli erano i suoi più cari: godeua in maneggiarli, nettargli, e lauarli, prenderli sulle braccia, rifar loro i letti, cibargli, e ciò con diuotione pari a chi vedeua Christo, e lo seruiua in essi; anzi con tale ardenza di carità, che s' hà da processi [4]; come parecchie volte pose la bocca nelle vlceri, e piaghe loro puzzolenti; e le baciò; e ne succiò, e beuuè con heroica mortificatione la marcia. *Ipsa vulnera quamuis fœda, & putria & osculari, & lambere*, si legge di lui, *& ex ijs stillantem saniem non rarò excipere ore, atque exsugere, &c.* [*]

[4] *Nel Somm. de processi, fol. 509. 512 513.*

[*] *Imago 1. Sac. Soc. l. 3. c. 11.*

Passando poi quotidianamente a limosinar nella Terra trouaua su'l principio strapazzi più, che pane; sopranominato *Colui dal sacco* da fanciulli, che se gli ammassauano dietro dileggiandolo a gara, come sapeuano alla peggio; senza nè molto, nè poco risentirsi, o turbarsi egli; a cui ciò gradiua sopra d'ogn'altra cosa. E benche conosciuto dapoi salisse in veneratione a tutti; non gli mancò giamai però vn certo scapestrato; che qualunque volta egli entraua in Manresa, gli si metteua dauanti a contrafarlo con beffe, a motteggiarlo villanamente, a caricarlo d'ingiurie bruttissime; non satiandosi mai, e ogni dì ripigliando il medesimo giuoco. Seruiuansi di costui li Demonij per muouere Ignatio a qualche affetto d'ira, ò di vendetta: ma non venne fatta loro, per quanto prolisso, e troppo arduo fosse vn tal cimento della patienza, e della

man-

mansuetudine insuperabile di questo heroe, benche focosissimo di natura, signorile d'humore, poco auanti guerriero, e sì delicato, e sensitiuo della riputatione.

Con la limosina di quel poco pane, che raccoglieua (per questa vsaua renderne vna spirituale d'alcun ricordo a prò dell'anima) si ritiraua nell'hospitale; oue serbato per se il peggior tozzo, compartiua il restante a pouerelli. E così praticò poi sempre douunque fù; anzi faceualo con diuotion tale, che in distribuir dette limosine lagrimaua di pietà. Nè satollo d'humiliarsi, e d'auuilirsi, per farsi maggiormente spregiare, addomesticauasi con quei meschini laceri, e fetenti; studiando imitar le rozzezze loro, e basse maniere; onde fosse creduto di condition tale, qual si dimostraua. Il che spiacque tanto al Demonio, che dopo hauerlo con più assalti astutamente combattuto in darno, gli si parò vn giorno visibile inanzi sotto forma d'honorato giouane [5]; il qual mostrando compassione a quel corpo macero, e a quel volto sfigurato, consigliaualo a moderar gli spropositati eccessi, c'haurebbono vcciso lui, e fraudato altri moltissimi del bene preteso in loro da Dio co'l mezzo d'vn par suo, e del suo esempio. indi si diede a fargli coscienza, quasi denigrasse il legnaggio, e lo splendor degli antenati con vn sordido, e troppo indegno strapazzarsi. E tutto ad vn tempo Ignatio sentì venirsi nausea di quella puzza, e schifezze degli ammalati, e di quelle inciuiltà, e miserie de mendici: del che come s'auuide; tosto voltate le spalle, senz'altro dire, corse a rimescolarsi cò più stomacosi pezzenti, abbracciarli su gli occhi d'ognuno, e trattenersi a lungo con quelli. Non era possibile districarsi meglio dagl'inganneuoli sofismi di Satanasso, nè con maggior arte deluderlo, e trionfarne! Di lì passò alla Madonna di Villadordis; doue prostesо, e lagrimoso replicò le sue risolutioni, s'humiliò, e supplicò tanto per la perseueranza; che stette quiui più giorni, e notti senza cibo alcuno, ma pasciuto mirabilmente da Dio. Altra volta per questo suo distruggersi ridotto a termine, che parea douesse mancare all'hora, prese animo il Demonio d'assalirlo di nuouo, e dirgli: *Deh pouero Don Ignatio! qual pensier è il vostro nel fare, in vece di viuere, vna continua morte? come la durerete vecchio, se vi restano anni ben settanta da campare?* Ma il Santo lo schernì, e confuse nel riuoltarsi a lui interrogando: Se l'assicuraua per vn momento di quei anni, che tanti gli prometteua.

5 Andr. Lucas lib. 10. cap. 10. & 11

Annal. Marian. ad ann. 1522. n. 15.

Nieremberg in Vita, c. 26.

Annus dier. memor. ad 31. Iul.

Non hebbe però tentatione più molesta degli Scrupoli. Da che dedicossi a Giesù, & a Maria godeua nel golfo di quei volontarij

tor-

tormenti, e tra gli amati disprezzi gran bonaccia d'interna pace; anzi tra celesti dolcezze traboccanti nel cuore le diuine illustrationi gli rischiarauano, & inferuorauano l'anima; quando a mezzo dì, tramontò d'improuiso il sereno dell'allegrezza; e non apparendone occasione gli venne sopra vna fredda notte di dubbi, di timori, di spauenti, senza diletto nell'orare, o in qual si fosse altro esercitio diuoto, coll' interno arido, colla mente turbata, sommersa nel buio, e appunto più combattuta quando si ritiraua verso Dio, che non sapea trouare. Tornaua poi la luce, con esso lei la quiete, il gaudio: e succedendo ciò frequentemente, diedesi a ricercar l'origine di sì opposte alternationi; e dubitò, se hauesse per compito sodisfatto nella Confession generale quantunque sì esatta, e dolente; onde sdegnato se gli mostrasse Dio: quindi non riuolgere altro nel pensiero; contrastar dì, e notte seco stesso, e versar fiumi di pianto. E poiche co'l maggiormente affannarsi per vscir d'intrico peggio s'auuiluppaua; non contento del più volte confessarsi d'alcune cose, le quali temeua non hauersi ricordato, a persuasione d'vn Predicatore venuto a Manresa rifece da capo la confession generale, con distenderla prima, come l'altra di Monserrato, puntualissimamente in carta [e]: il che nocumento gli diede, non rimedio; nè già più la sola preterita vita, ma ogni parola, ogni pensier, ogni moto a lui pareua, che fosse in dispetto a Dio, e lo facesse dannato. Ben passauagli pe'l capo: Ch'a sanarlo varrebbe il Confessore co'l comandargli di non pensar punto a ciò. ma non osaua proporlo per nuouo scrupolo: *Che sicuro non fosse il consiglio, per venir da lui*. E crebbe tant' oltre la tempesta, che vsciua in grida, e mandaua ruggiti per dolore: nè comparendo con tutto questo raggio di buon annuncio; Satanasso l'instigaua fino a buttarsi per disperatione giù dalla finestra d'vna cella del Conuento di S. Domenico; doue per carità raccolto l'haueuano quei Padri. Ma rispondeua: *Non farò questo, non offenderò il mio Dio*. e riuolto a lui esclamaua: *Cosa è questa Signore? non sete voi il mio Creator, il mio Dio, la mia speranza, & ogni cosa? e come permettete, che voglia il nemico allontanarmi da Voi? Volgete gli occhi sopra questa vostra creatura, e mirate l'afflittion mia.* Gli souuenne in fine d'hauer letto d'vn Santo; che determinò di non mangiar boccone finche Dio gli fosse cortese d'vna gratia, la qual ottener non poteua; e propose di non mangiar, nè bere anch' egli fin tanto, che Dio no'l consolasse; quando però non si vedesse in pericolo di morirne. Cominciò dunque vn digiuno sì strano, benche

e Maffei. lib. 1. cap. 6.

benche fosse tanto estenuato, e disfatto fino a parere vn cadauero; e niente rallentando il sì replicato suo flagellarsi a sangue ogni dì, l'orar tante hore ginocchioni, e l'altre penitenze; l'hauea continuato per otto giorni da vn Sabbato all'altro: e poiche in tanto (ne pare senza miracolo) non prouaua maggior debolezza dell' ordinaria; ne però cessauano gli scrupoli; staua risoluto di proseguir questa non humana forma di viuere; se la Domenica nel confessarsi, dando parte al Confessore, come soleua, di quello, ch' era passato, e che pensaua di fare; questi assolutamente non glielo prohibiua, obligandolo a cibarsi quel medesimo di. Gran forza dell' humile soggettione! Obedì senza replica; e Dio lo consolò senza dimora; per due giorni però: poiche pretendendo insegnargli a confidare, nè voler espugnare a forza la santissima volontà sua, permise che di nuouo l'assalisse al Martedì vna piena di scrupoli, di sconfidenze, di malinconie, di disperationi, che in poche hore mancò del tutto, e per sempre. Calmata con sì bella vittoria la borasca, tornò all'anima il sereno, e vna pace dolcissima. E come Dio no'l cimentaua per lui solo, ma per vtilità publica, oltre vna maggior peritia sopra li mouimenti dell'animo, & vna discretion esquisita degli spiriti, gl'infuse la gratia mirabile di sanar le coscienze scrupolose; sì che nissuno tocco dall' infermità degli scrupoli andò giamai da lui; che co'l suo discorso, taluolta con vna parola, e fino con l'aspetto, non guarisse. Nè per tanto al mancar suo cessò questo beneficio; sì per ottime regole, c'hà lasciato intorno a ciò; sì perche dopo sua morte l' inuocano gli Scrupolosi, riportando gratia con rimaner sanati, e quieti affatto.

La sudetta ricuperata tranquillità di prima, e maggiore anche di prima obligò il buon Ignatio a voler proseguire i rigori, e i feruori suoi con tale sforzo di spirito; che riceuendo per ciò nuoui lumi dal Cielo, e di più accese fiamme auuampando; come se il fatto, e'l tolerato fin all'hora fosse nulla; e l'albergo dell' hospitale gl' impedisse quell'intima vnione con Dio, e quegli eccessi d'austerità, che bramaua; trouò vna grotta, doue celato agli huomini sfogare i suoi affetti, appagare i suoi desiderij. S'apre questa lungi da Manresa due terzi di miglio, scauata sotto vn colle nel sasso, in mezzo ad vna valle per l'amenità sua detta del Paradiso, bagnata dal fiume Cardenero; e confinante dall'opposta parte colla via comune; fra cui, e la grotta era vna delle tre Croci di pietra, dauanti alle quali faceua il Santo le sue stationi diuotamente orando. La grotta è lunga trentadue palmi, larga, & alta dieci; nel fondo però

s'abbassa molto: e se ben tiene vna finestruccia in certa fenditura, d'onde Ignatio miraua, e riueriua la Madonna di Monserrato, non contento di spesso visitarla con breui pellegrinaggi; è oscura con tutto questo, e negra quanto vn sepolcro, e horrida molto per le punte de sassi, che da ogni sua parte risaltano. Colà entro penetrò egli per bronchi, e spine à farui mediante il confidential trattenersi con Dio la stanza del suo paradiso in terra [7]; e del suo tormento insieme co'l raddoppiarui le penitenze nel vegliar più a lungo la notte, nel digiuno, che tiraua li quattro giorni senza bricia di pane, o stilla d'acqua, nel prolisso flagellarsi a catena, e a sangue, nell'orar continuato a più hore di prima (e sulla mezza notte meditaua i Nouissimi [8] terminando sempre con vna crudel disciplina [9]) nelle percosse, che al petto si daua con vna pietra; come osseruarono alcuni spiandone secretamente; oltre la solitudine, il silentio, la catena, e le spine, il cilicio, la nudità nel crudo verno, e in aperta spelonca; dalla qual vsciua per cercar limosina, e spartirla tra poueri; che così adescandoli radunaua per insegnar loro cò i principij della Fede a temere Iddio, e saluarsi. Dopo di che visitaua i suoi ammalati nell'hospitale, accarezzandone i corpi; come fù detto di sopra; e con dolci ragionamenti, e opportuni auuisi medicandone le anime [10]. Non s'è parlato di qualche ristoro alle sue membra co'l sonno; poiche pareua, che glie'l contendesse la terra, e'l Cielo: quella con l'acute, e dure pietre del pauimento, sopra del qual in fine alcun poco stendeuasi; questo con interne illustrationi, e consolationi; assorbendolo in modo, che s'apriua il giorno senza d'hauer egli chiuso vn occhio. E perche ciò durando assai gli parue di non lieue pericolo; conciò sia cosa che potesse da buona, e da cattiua radice originarsi; pesate le ragioni d'ambe le parti, riputò più sicuro torsi alquanto a cotali pensieri, e concedere alcun riposo al corpo: ma non gli si permetteua. Onde venne ad vn disfacimento di forze, che sol con miracolo potea tenersi la vita sua: patiua di continuo, e fieramente dallo stomaco stemperato; lo spirito con improuisi, e lunghi deliquij l'abbandonaua; e tanto per vltimo si debilitò la virtù naturale, che sopraggiuntagli vna gran febre si ridusse all'estremo.

Auuisatine quei della Comunità, e'l Magistrato di Manresa, come se in lui pericolasse la salu'ezza publica lo fecero portare a commodissimo albergo fornito di tutto punto: e faceuano a gara in seruirlo non solo i principali del luogo, ma Gentildonne assai, che per fuggir dal contagio vscite di Barcellona s'erano ritirate colà; fino a

stargli

7 Spelunca ista breuis maior est monte Sina, quippe in hanc sæpius Dom. N. Iesus, &c. *ap. Cornel. à Lapide in c.3. Matth. vers. 1.*
ex Io: Moscho, e 1. Prat. Spirit.
8 *Andr. Luca, l. 1. c. 7.*
Hebdom. S. Ign. fer. 2 in Praxi, num. 2.
9 *Andr. Luca, ibid.*
Mensis tertius Diuini Amoris, arte 17.
10 *Andr. Luca, l. 1 c. 8.*
Imago 1. Sæc. Soc. pag. 387.
Engelgraue in Pantheon.

ftargli affiduamente intorno, e vegliarlo quanto lunghe foſſero le notti. Era queſta la caſa d'Andrea Amiganti vn de più ricchi, e riguardeuoli di Manreſa; c'hauea da ſuoi Aui hereditato la pietà, da che Gaſparo Amiganti l'anno 1364. introduſſe il curar di continuo in ſua caſa 2. infermi poueri, appoſtate ſtanze per ciò; in vna delle quali, e fù la medeſima d'hora, vn altra volta era ſtato ſeruito Ignatio traſportatoui da S. Domenico dopo il penoſiſſimo trauaglio degli ſcrupoli; quando ridotto a magrezza, e ſembiante di tiſico, e per tale ſpacciato da Medici, non però ſapeano appartarſi, o temeuano che loro s'attaccaſſe il male quei Signori, e Signore, o l'Amiganti, che non ſe ne dipartiua può dirſi mai con Angela ſua Madre, colla Conſorte Lucia, e Giuſeppe figliuol maggiore *. Ignatio intanto da Medici abbandonato diſponeuaſi al viaggio del Cielo; quando gli fù a canto il Nemico; e non hauendolo altra volta vinto colla diſperatione, tentò d'abbatterlo colla proſontione, vrtandolo con vigoroſiſſimo impulſo di vanagloria, e con dirgli al cuore: Che doueua morire allegro; poiche moriua Santo: e nel punto medeſimo gli ſchierò dauanti agli occhi la catena, i flagelli, la nudità, i digiuni, la grotta, il cilicio, e quanto altro haueua eſercitato di virtù, e cumulato di meriti. S'inhorridì egli, e ſi ricoprì la faccia di vergogna, che ad vn peccator par ſuo montaſſero penſieri di vanità: ma queſti pertinaci non ceſſauano, e ſcacciati ritornauano con importunità; benche rammemoraſſe le ſue colpe, ſi riprendeſſe, e s'humiliaſſe auanti a Dio, chiedeſſe con lagrime perdono; di maniera che la pena, e la fatica dell'anima in queſta lotta era maggior di quella del corpo nell'agonia. Vinſe alla fine: ma gli rimaſe horror tale di sì difficile pugna, e in tempo sì pericoloſo, che, come potè parlare, pregò, e ſcongiurò gli aſtanti, ſe altro accidente gli ſopraueniſſe, a non ceſſar di ripetergli all'orecchio queſte parole: *O miſero Ignatio, o peccator diſgratiato, ricordati delle tue maluagità, e dell'offeſe fatte a Dio; colle quali hai prouocato il ſuo ſdegno, e meritato l'Inferno.* Tra queſto conato contro al Demonio, e tra la profonda cognitione di ſe ſteſſo, non ſenza ſpeciale aiuto di Dio, ſuperò, e ſuelſe in guiſa quel vitio: che in vita ſua non ſentì mai più tentatione di Vanagloria **. Rihauutoſi alquanto volle ripigliar le vſitate auſterità, e penitenze, con ſubito infermarſi di nuouo; così ricadde la ſeconda, e così la terza volta; perche in ſomma era cautiſſimo di non venir da luſinghe dell'amor di ſua carne ingannato; indefeſſo nel ripugnare a ſe in ogni coſa; magnanimo, e coſtante in patire aſſai per lo ſuo Dio.

* Da proceſſi, e da relationi ſcritte Franc. Garcia.

** Io: Maffei. in Vita, l. 1. c. 10.

CAPO

CAPO V.

Fauori priuilegiati di frequenti Visite di Giesù, e di Maria, & d'altre Visioni, Riuelationi, & Estasi, anche d'otto giorni; con diuersi Doni di Dio fatti al Santo in Manresa.

ASsai altra misura, che non tenne Ignatio in auuilirsi, e disfarsi, e se tanto haueſſe potuto, in annientarsi per l'amato suo Dio, tenne Iddio verso d Ignatio in fauorirlo, & inalzarlo. E se bene a primi giorni dopo la conuersione trattaualo il Signor alla foggia, che discreto Maestro suole vn fanciullo (così appunto raccontaua egli) con insegnargli a poco a poco; non caricandolo di molti documenti; nè gli dando nuoua lettione più alta, se non possiede la passata men ardua; quiui nondimeno in Manresa, e molto più dopo le vittorie delle tentationi sudette non seguì tal regola. Gl'insegnò dottrine recondite, gli palesò misteri ascosti, lo solleuò a sublimità di cognitioni, e di gratie; che a pena dopo lunga seruitù, e gran meriti sappiamo hauerui ammesso alcuni de Santi suoi più confidenti, e più cari; di modo che nouitio, e principiante di poco nella scuola della Santità riuscì a giudicio del Diuin Maestro habile per capire quelle altissime lettioni, che sono più che da huomo, sono da Serafino. E per la prima, così gran copia di lume sopranaturale gl'infuse nell'anima, e tant'oltre gli portò i pensieri nella vista delle cose diuine, che potè il Santo con verità dire al P. Lainez quella gran parola non mai bastantemente penetrata: *Che in vna sola, e breue hora d' oratione in Manresa imparato haueua più di quanto gli haurebbono saputo insegnare tutti li Dottori del Mondo.*

Hebbe Ignatio spessissime apparitioni, e visite de Beati Angeli, e d'altri Personaggi del Paradiso, anco de primi Santi [a] quando dì vno, quando di vn altro. E come poteuano essere scarsi nel trattar domesticamente seco i Cortigiani dell'Empireo, se la Vergine Reina loro, e'l suo Diuin Figliuolo conuersauano tanto famigliarmente con lui? Di Nostra Donna è certo, che nella sua dimora in Manresa lo visitò, non vna volta come in Loiola, ma da venti volte lo fauorì colla sua presenza, lo incoraggì cò suoi sguardi, lo addottrinò colle sue parole, lo affidò colle sue promesse, lo felicitò colla sua protettione. Che quanto a Christo Giesù, nel sudetto spatio, che pur fù breue, si lasciò veder da lui comparendogli

[a] Nierember. in Vita, c. 5. Bart. li Vita, lib. 1. num. 14. Andr. Luca, l. 1. c. 11. Annal. Mariani ad ann. 1522. Franc. Garcia.

dogli sopra trenta volte [2]. almeno dopo degli anni tanti disse Ignatio medesimo al P. Luigi Gonzalez: *Di non saper bene, se queste Apparitioni del Saluator in Manresa più s'accostassero alle venti, o alle quaranta volte*. e compariuagli tal'hora nel toccarsi colla campana il segno dell'Aue Maria della sera, e porsi egli ad orare [3]; tal hora colla sua Madre Santissima, e tal hora solo, per lo più nella forma, e nell'habito, con cui caminaua, e predicaua in terra dopo gli anni trenta d'età [4]; risplendente sempre in volto, e co'l corpo tutto luminoso d'vn candor soaue; quale ancor soleua egli veder nella Vergine [5]; trattenendosi lungo tempo seco, e accoppiando l'altro fauore dell'affabilità, con cui l'accarezzaua, l'instruiua, l'auualoraua. In conuersatione dunque sì frequente, in sì domestico tratto con Giesù, e con Maria venuti a far gratia, chi potrà capire cosa prouasse il cuor del Santo? quanto illuminato rimanesse quell'intendimento? quali affetti auuampassero in quella volontà? come s'auuantaggiassero in lui le virtù? a che grado venisse l'anima santificata? onde non è da stupir molto, se fosse veduto Ignatio di marauigliosa luce adorno, e con raggi alla faccia *ex consortio sermonis Domini* [6]; giusta fù di Mosè per conuersar con vn Angelo, ch'in vece di Dio gli parlaua: o che fosse veduto alzarsi miracolosamente da terra, e durare a lungo librato in aria [7].

[2] *Andr. Luca. l. 1. c. 11. Bartoli. Garcia.*

[3] *Annal. Marian. ad ann. 1522. n. 16. Garcia.*

[4] *Nieremb. c. 3. Andr. Luca. lib. 1 c. 11.*

[5] *Annal. Marian. n. 30. Andr. Luca. lib. 1 c. 11. Bartoli. Garcia.*

[6] *Exodi cap. 34.*

[7] *Maffei. lib. 1. cap. 7. Bartoli. Garcia. Luca.*

Professaua gran riuerenza verso la SS. Trinità, con recitare anco a ciascuna delle Diuine Persone certe preci ogni giorno; ma gli crebbe in immenso questo affetto da che nella Chiesa di S. Domenico stando presente ad vna processione fù rapito in estasi, e per modo inesplicabile, con arcane forme d'imagini accommodate all'intelletto di viatore in terra vide il secretissimo, e sacrosanto Misterio della Diuina Trinità. Il qual priuilegio fù sì ampio, e con affluenza di consolatione sì eccedente, che nè all'hora, nè per buona pezza dapoi era in poter suo il reprimere i singhiozzi, che dal petto, e le lagrime, che da gli occhi gli sgorgauano; nè pensar sapeua, o fauellar d'altro: tanto intenerito staua, e trasformato il cuor suo alla stupenda, e dolce impressione di quello, c'haueа veduto. nè perche di tal Misterio a pena sappiasi balbettar da dotti; trouaua ben egli termini espressiui di quello, che in mente haueua, e similitudini a dichiararlo per maniera, che cagionaua marauiglia in quanti l'vdiuano: e tanto hebbe da dire sopra di questo, ch'essendo a quei dì huomo idiota, che nulla sapea saluo legger, e scriuere, in quel tempo riempì vn libro d'ottanta fogli tutto del sudetto profondissimo argomento. E poiche gli rimasero per tutta

la vita scolpiti nell'anima i segni di fauor sì straordinario; se auanti vsaua inuocar, e lodar la SS. Trinità, e ciascuna delle Tre Persone; indi lo fece finche visse con assai altri sentimenti del suo spirito, e più spesso, e più a lungo, nè mai senza notabile tenerezza, e consolatione, sopra tutto nella Messa; la quale, fatto poi sacerdote, diceua frequentemente di quella; e prouaua ogni volta le soauità del Cielo; e se gli rinouauano le antiche notitie, anzi maggiori, e meglio penetranti, con riuelationi più confidenti e del puro essere di Dio, e del producimento delle Diuine Persone [8].

Altra cosa gli accadde prima di questa, e degna molto d'ammiratione. Andando egli a pregar Dio nella Chiesa di S.Paolo, fuor di Manresa vn miglio in circa, trasportato dal pensier delle cose diuine si pose a seder sulla ripa del Cardenero; doue fissando nell' acqua gli occhi corporali sentì leuarsi al Cielo quei dell' anima; che con insolita luce rischiarati gli furono in vn momento. Atteso che, oltre al modo sicuro di Meditare insegnatogli all'hora; non hauendo costumato di orar sin a quel tempo se non vocalmente; oltre al Dono della Contemplatione, che gli fù conceduto in sublime grado [9]; se gli spiegò vna scena non più veduta; e conobbe chiaro quanto in vno specchio, e penetrò vn abisso d'oggetti sopranaturali. Comprese assai Misteri della Santa Fede. Penetrò con somma chiarezza primi principij, e sottili spiegationi di scienze humane, morali, e naturali; l'essenza, e la giusta estimabilità delle cose create; a qual fine fossero da Dio prodotte; li motiui, e la misura di seruirsene; in che consista la Virtù; i riguardi, e le regole di praticarla; tutta in fine l'harmonia della Santità Euangelica, e la sottigliezza dello spirito interiore gli si suelò, e gli si stampò nella mente per modo, che addottorato in Cielo, e diuenuto quasi vn altro non pareua quel di prima; nè le cose a lui pareuano quelle di prima; con altri occhi almeno le miraua. E se tali riuelationi l' addottrinauano, ben poteua prima d'hauere studiato rispondere sì aggiustatamente a gran Letterati, quando gli proponeuano questioni le più difficili della Trinità, dell'Incarnatione, dell' Eucaristia, del Peccato, e simili. Dopo questa estasi durata lungamente alzandosi vn huomo nuouo, e formato secondo il cuor di Dio, andò a prostrarsi dauanti ad vna Croce detta *del Tort* non molto distante, posta sulla strada, che conduce a Barcellona; e mentre per fauori tanto pellegrini s'humiliaua, e rendeua gratie, fù rapito di nuouo fuor de sensi; e gli vennero con maggior distintione dichiarati dal Cielo i medesimi oggetti, misteri, & insegnamenti.

[8] *Maffai. lib. 1, cap. 7. Orland. Hist. Soc. p. 1. l. 1. n. 37.*

[9] *Orlandin. supra, n. 22. &c.*

Nè furono queste visioni d'apparenza sensibile all'occhio, ma pure illustrationi di mente, quanto alla materia solleuatissime; per lo comprenderuisi molte cose della Natural Filosofia, e della Discretione degl' interni spiriti; ch'è la Scienza, di cui si fanno i Maestri della Vita Spirituale: quanto poi al modo, furono cognitioni sì viue nella chiarezza, e tanto indelebilmente scolpitegli nell' anima, che anco nell' estrema età in solo volgere sopra d'esse il pensiero, le haueua presenti, e chiare, come di fresco le riceuesse, colle medesime commotioni, e accendimenti d'affetto, che all'hora; solito dire per fin negli vltimi anni: *Che quanto Dio per sola sua bontà infuso gli hauea nell' anima sino a quel tempo; e quanto adoperandosi egli hauea guadagnato di conoscimento delle cose celesti, non era tutto insieme altrettanto, che il compreso da se alla ripa del Cardenero, e poi alla Croce del Tort.*

Ne si deue omettere vn illusione diabolica scoperta dal Santo in questa occasione dauanti alla sudetta Croce. Nell'hospitale fin da principio, e altroue più volte se gli era fatta vedere in aria vna figura luminosa; che non potea ben discernere cosa fosse; appariua somigliante a lunga striscia quasi d'vna serpe tempestata d'occhi, scintillante di luce, vagha di colori, e curiosa da vedersi: questa e perche di niun vtile a riguardarla; e perche rallegrandolo in presenza, nel partirsi lasciaualo malinconico; era dispregiata da lui; per hauere appreso da Dio il discernere i mouimenti dell'animo secondo la diuersità dello spirito, da cui vengono sommossi. Non restaua però di pararglisi auanti, e così quiui sopra la Croce; quantunque non sì vagha, e lucida come per l'addietro. Ma egli conobbe manifestamente, ch' era il Demonio; e che per la vicinanza della Croce non hauea potuto fingere il consueto inganno di quel mentito risplendere: onde in auuenire quante volte in Manresa, e ne viaggi, o anco in Parigi, e in Roma gli compariua: e comparue poi sempre senza scintillare, anzi fosco, e deforme; lo scacciaua da se con beffa, o con vn calcio come vn cane, o co'l bastoncello. Quando albergaua nell' Hospitale, o venendo dalla Grotta vi pernottaua per consolatione d'alcun infermo, era osseruato, che sulla mezza notte mentre stimaua tutti addormentati si metteua ginocchioni cogli occhi, e colle mani al Cielo; e così piegato di ginocchia s'alzaua da terra molto spatio, rimanendo in quel posto: con che haueua tempo chi lo guardaua di chiamare altri a veder sì diuoto spettacolo cogli splendori

C del

del suo volto, e a vdirlo vscire in dolcissimi affetti, come quello: *Ahi Giesù buono! ahi se vi amassero tutti gli huomini!* *

* *Processi di Manresa.*
Eagatta.
Franc. Garcia.

In recitando sulle scale della Chiesa di S. Domenico l'Vfficio della Madonna, eccolo in estasi marauigliosa; doue gli fù dato a veder tutto per ordine il magisterio, e modo tenuto da Dio nella Creatione del Mondo: e penetrò insieme verità profondissime del Saper, e del Poter diuino nella fabrica d'esso. Vdendo iui Messa vn giorno, fù fatto degno di veder Giesù in forma di bambino dentro l'Hostia; mentre quella s'alzaua. Con più bel fauore se gli mostrò altra volta Giesù nel venerabile Sacramento, ma colle cinque Piaghe luminosissime [10]. Incomparabilmente però maggiore s'hà da riputar la gratia di capire *Mysterium Fidei*; quando con luce inusitata infusagli nell'anima, gli fù suelato il secreto ascosto a secoli, e fatto conoscere in qual guisa trouisi, e stia viuo, e vero tutto Christo sotto le specie consecrate dell'Eucaristia. In fine, per tacer d'altre chiare notitie diuine; di più doni che riceuette, specialmente di Sapienza, d'Intelletto, di Fortezza, e di Consiglio, venne illustrato da tante Visioni, e da tali Riuelationi sopra gli oggetti del nostro credere; che fin d'all'hora potè affermare: *Che se gli oracoli della S. Fede non fossero scritti nelle Sacre Carte, o se ancor la Diuina Scrittura, il che non può essere, si smarrisse; nulla si perderebbe per lui; e sarebbe stato altrettanto pronto a dar la vita in testimonianza, e per la verità d'essa; meramente per quello, che Dio gli hauea riuelato in Manresa*. Onde ben forse gli starebbe il dire con S. Paolo [11]: *Neque enim ego ab homine accepi, neque didici; sed per reuelationem Iesu Christi*. La qual insolita maniera d'infondere la Fede ponderarono, e ammirarono in S. Ignatio gli Vditori della Ruota Romana, e i Cardinali de Sacri Riti, come particolar priuilegio, conceduto a pochissimi de Santi. Per vltimo, accioche non mancasse alcuna sorte di lumi sopranaturali per illustrar la stanza di Manresa, vi s'aggiunse la Profetia con predire occulti, e lontani auuenimenti, verificati a suo tempo.

10 *Andr. Luca, l. 1. c. 11.*
Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. num. 4.
Garcia.

11 *Epist. ad Galat. cap. 1.*

Dopo sì molte mercedi, e si pretiose di questo genere, conferite ad Ignatio in Manresa vnica può dirsi quell'Estasi ammirabile, che per otto giorni tenendolo tutto in Dio, e di Dio, con torgli ogn'vso di moto, e di senso l'haueua lasciato in sembianza di morto; e credutolo indubitatamente per morto, l'haurebbono sepelito di fatto; se pur in fine ad vn leggierissimo, e quasi non sensibile palpitar del cuore non si fossero auueduti, ch'era viuo. Auuenne ciò nell'hospitale di S. Lucia, in vna cameruccia eletta da lui per

suo

ſuo ritiramento ; perche indi ſi guarda in Chieſa verſo l'altare da vna fineſtra ; e agl'infermi ſeruiua per vdir Meſſa [12]. Cominciò queſta vn Sabbato ſera in tempo della Compieta ; nè mai più ſino alla ſera del ſeguente Sabbato , mentre cantauaſi la Salue Reg na dopo Compieta , ſi riſentì . Doue in quel tempo dimoraſſe lontano da ſe , con quali oggetti paſceſſe la mente , di che ſorte delicie nodriſſe l'anima per tanti giorni , il modeſtiſſimo Seruo di Dio tenne ſempre ſotto ſilentio: ſolamente quando rinuenne , all'aprir degli occhi diſſe collo ſguardo al Cielo in voce amoroſa , e ſoaue due volte : *Ahi Giesù !* e moſtrò nell'atto d'aſſai più dire , che non ſignificauano le parole . Fù però ſempre opinione de primi huomini della Compagnia di Gieſù , che viſſero co'l Santo , e l'vdirono fauellar delle ſue coſe di Manreſa : Che ſi come l'Apoſtolo delle Genti fù leuato al terzo Cielo , inteſe i ſecreti diuini , li miſteri dell'Euangelio , e la forma d'ordinar la Chriſtianità ; e ſtimano Interpreti graui con S. Tomaſo , e altri Santi , ch'eſſere ciò poteſſe ne tre giorni durati ſenza cibo ; così Dio in quei otto dì paleſaſſe ad Ignatio il fine , a che l'haueua eletto in ſeruitio della Chieſa , e gli moſtraſſe la traccia , e'l diſegno dell'Inſtituto da fondarſi per lui , con preſcriuergli le coſe principali , ſingolarmente quelle , nelle quali è diuerſo dall'altre Religioni ; come confeſsò egli al P.Lainez , al P.Mercuriano , e ad altri ; alli quali deſideroſi di ſaper la cagione dell'hauerui preſcritto alcune coſe tanto proprie , particolari , e differenti dagli altri Ordini , ſodisfaceua con ragioni , e n'era l'vltima l'inſegnamento del Cielo con rimetterſi alla Riuelatione hauutane in Manreſa [13]. Vno d'eſſi fù il P.Luigi Gonzalez di Camera , ſoggetto per nobiltà del ſangue , e per famigliarità con Capi Coronati , e per virtù proprie ſtimatiſſimo , andato a Roma con ordine del Rè di Portogallo Giouanni III. d'oſſeruar , e mettere in carta i detti , e le attioni del Padre Ignatio , per goderne vn fruttuoſo ritratto in quei racconti ; giache non hauea la gratia di preſente vederlo , e praticarlo . Queſti con tal occaſione , tanto meglio che per gran doti ſue di ſpirito era molto caro al Santo , e per l'vfficio di Miniſtro corriſpondente a quel d'hora di VicePrepoſito , ſi trouaua ſeco più volte al dì ; notò diligentemente aſſai coſe ; anzi ne ſcriſſe vn Diario , il qual ſi conſerua ; e fù riconoſciuto , approuato , & inſerito nel Proceſſo di Madrid per la Canonizatione del Santo dauanti al Cardinal Sandoual Arciueſcouo di Toledo , & a Melchior de Soria Veſcouo di Troia Commiſſari Apoſtolici [14]. Quiui atteſta d'hauere vdito dalla boc-

12 *Andr. Luca*, *l.1.c.13.* *Garc.a.*

13 *Vide Lancic. tom. 2. opuſc. 27 toto lib. 1. & opuſc. 13. num. 5. 1. & opuſc. 16. lib. 1 c. 1. Vide Io: Rhò, Interrog. Apol. ad Caſtald.*

14 *l'anno 1606*

ca di S. Ignatio: Come nella Riuelatione di Manresa gli era stato definito il douer fondar la Compagnia colla dispositione, cogli ordini, & altri particolari di quella [15]. Nè lascia di soggiugnere d'hauer egli stesso ricercato il Santo del perche determinar certe cose; con riportarne in risposta: *L'hauer così appreso in Manresa*: come de Pellegrinaggi statuiti fra gli altri esperimenti; per motiuo de quali fugli data dal Santo la proua del giouamento, ch' egli n'haueа tratto [16]: atteso che pellegrinando senza danari, o altro sussidio humano, e albergando cò poueri negli hospitali si perdono i rispetti del Mondo; e dipendendo nel viuere d'ogni giorno dalle limosine accattate per via, si lascia l'affetto agli agi del secolo, & alla casa paterna; imparandosi a tener gli occhi nelle sole mani di Dio, per aspettarne qualunque trattamento, che gli piaccia. *E poi*, aggiunse, *perche ancor questo mi fù dettato da Dio in Manresa*. Così del non hauer Coro, del portare habito comune cò Chierici del Paese, delle Case Professe oltre i Nouitiati, e i Collegi; a tutti questi capi, che senza dubbio non sono de sostantiali, rispose nell'istesso modo a proportione. D'hauer tratto dal Santo simili risposte afferisce di se il P.Girolamo Natale suo intrinseco, e da lui mandato a promulgar, e a dichiarar le Constitutioni per la Compagnia in Europa [17].

Che poi Nostro Signore habbia fuor del consueto con gli altri suoi cari fauoreggiato S. Ignatio; e con vnione si stretta, e più ampia diffusione siasi comunicato a lui; compartendogli a tanto eccesso i suoi tesori, benche stato poco anzi soldato, e tuttauia nouello in questa scuola; non è da marauigliarsi gran fatto; sì perche haueua profittato assai, & era pieno già della vera sapienza; si perche scelto dalla Diuina Maestà per Capitano d'vno degli Squadroni della sua Chiesa, e per Patriarca di tanti predestinati: che questo è certamente beneficio di maggior conto, e da pregiarsi di gran lunga più, che non il goder estasi, o riuelationi dal Cielo. E considerandosi chi era Ignatio, e cosa operò; è necessario il riconoscere in lui, e'l confessare vna diuina partiale assistenza; e singolar aiuto per mettere mano ad impresa di tanta importanza, e con effetti da non mai obliarsi riportarne frutti sempiterni; al che non era basteuole natural forza, humana industria, terrena prudenza. Percioche vn huomo d'armi, e di Corte, immerso nelle vanità, sfornito d'eloquenza, e di lettere, perseguitato da ogni parte, come haurebbe mai potuto adunar gente, instituir Religione, riempirla di tanto spirito, stenderla tosto per tutta

15 Glielo disse il Santo alli 17. Febr. 1555. *In diario, pag. 50.*

16 *Orlandin. Hist. Soc p. 1. lib. 10. n. 66.*

17 *In Hist. M.S. Vide Lancic. to. 2. opusc. 17. à num. 1. ad 5.*

tutta la Terra, gouernarla con senno, difenderla con valore; se il medesimo Dio non l'hauesse mutato, non se'l fosse fatto conforme al suo cuore, con dargli lo spirito suo, la sapienza, la fortezza, il coraggio, che facea di mestieri? Lo destinò egli a sì grand' affare, il volle, il chiamò; lo prosperò; perche gli piacque così. Di quà s'intende, che tutt'i raggi, che risulsero ne gloriosi fatti d'Ignatio, vscirono da quei lumi, e visite diuine raccontate di sopra, e da più altre successiuamente riceuute finche visse. Atteso che quanto in Manresa hebbe di gratie gratis date, di fauori, e di virtù; in riguardo al crescere, che sempre fece nella domestichezza con Dio, nella trasformatione in lui, e nel soprafino della Santità, non fù altro, che vn abbozzo di quella vita, che poscia menò da grandissimo Santo. e però con diuoto scherzo chiamaua Manresa *la sua primitiua Chiesa*; doue prese le prime lettioni nella scuola di Dio, che gli era maestro: e così ben le apprese; che andando assai volte a riuerir Nostra Donna di Monserrato, e trattenendosi co'l diuoto Monaco, a cui generalmente si confessò, aprendogli tutto il cuore, con dargli di se fedel conto dal dì vltimo, che s'erano veduti; fin d'all'hora quel saggio Vecchio internamente il riueriua come perfetto, e ne parlaua come d'vn Angelo; arriuando a dire, conforme han testimoniato Religiosi antichi di quel Monasterio: *Che Ignatio sarebbe vna gran colonna della Chiesa; e ch'in lui hauria il Mondo vn Apostolo, vn successor di S. Paolo a predicar l'Euangelio a Barbari, e ad Idolatri.*

Erasi frà tanto diuolgato per colà intorno: Ignatio essere huomo d'altra fatta, che non mostraua di fuori; amore d' humiltà, e di penitenza tenerlo ascosto sotto quel sacco; e di Capitano, e di gran Caualiere hauerlo fatto mendico, & eremita: la qual cosa gli tirò dietro gli occhi, e con gli occhi anco i cuori della gente; poiche auidi molti di trattar seco, quando a ragionar l'vdiuano, restauano da vn canto ripieni di marauiglia, e dall' altro infiammati per quella santità, che ne traspariua; essendo che l'anima sua era in sì fatto modo accesa dell'amor diuino, che in ogni luogo, e tempo ne scintillauano gli splendori, ne suaporauano le fiamme: onde le ardenti sue parole auuentate colla forza, e collo spirito suo proprio a persuader la virtù, e accompagnate dall'esempio di quella vita sourahumana, guadagnauano le anime, innamorauano le volontà; con prouenir di quà che non era chiamato più con altro nome, che di *Santo*: e molti occultamente tagliauano pezzetti del sacco, di cui andaua coperto; serbati poi come Reliquie fin ad

hoggi: e altri, che d'accostarsegli non ardiuano, piamente curiosi dì, e notte l'osseruauano da lontano; con che vennero a sapersi molte delle prolisse orationi, e delle penitenze sue; lo sfolgoreggiar di fiamme, che l'attorniauano; lo star sublime da terra leuato in aria. e si trouano nel processo di Manresa le depositioni giurate di molti d'hauerlo veduto, mentre oraua in publico, portato in alto più cubiti: e ch'vna volta in andando a Monserrato entrò in certo campo a fare oratione; doue lo videro solleuato assai palmi da terra, e mandar da se gran luce. Parlaua di lui altamente vna Donna quiui hauuta in comune stima di Santa; e per tale teneuasi altroue nella Spagna, massimamente alla Corte; doue chiamolla il Rè Catolico, per hauerne consiglio, e luce agl'interessi dell'anima. Parimenti Agnese Pasquali, donna di senno, e di virtù ritiratasi da Barcellona per la cagion detta, che al primo incontrarsi con S. Ignatio, quando venne colà, sentì mettersi nel cuore affetti d'ossequio, e riuerenza verso di lui, si che all'hora gli trouò albergo nell'hospitale; hauendolo poscia seruito in vna malathia contaua cose marauigliose della di lui santità da se vedute, e vdite. Quindi ne crebbe a sì alto segno il concetto, che per indispositioni trasportato a casa dell'Amiganti; come se quegli riceuuto hauesse in Ignatio il Saluatore, per l'auanti lui *Simeone* chiamarono, & alla Moglie posero il sopranome di *Marta*; per essere stati l'vno albergatore, l'altra viuandiera di Christo. Quando poi partì di Manresa Ignatio; fra molti, che vollero seguitarlo, vi fù chi meno curossi de propri haueri, che della conuersatione di lui, e del frutto, che per l'anima ne traheua; onde per essergli vicino lasciò la patria; e mise in abbandono vna lite d'interesse rileuantissimo, non badando allo scapito, che ne douea sentir più anni la sua famiglia; come fù. Teneuagli dietro il popolo a mirarlo, mentre vsciua taluolta per orare a quelle Croci piantate in vari siti fuor della terra, e per alcuni corti pellegrinaggi di diuotione in quel contorno; ma sopra tutto s'affollaua la gente a sentirlo ragionar di cose dell'anima; e soleua farlo salendo s'vna pietra, che ancor al presente si mostra inanzi l'Hospital vecchio di S. Lucia; con deriuarne frutto sì notabilmente grande; che oue prima dell'arriuar suo in Manresa o niente, o poco vi si conosceua Iddio; come testificano con giuramento i processi della Canonizatione; per lui cessarono gli scandali, cominciò a frequentarsi vniuersalmente la Confession, e la Comunione; si ridusse a parer quello vn paese di buoni Religiosi: e conferì a questo non poco l'-

esem-

esempio d'assaissimi, che da sudetti, e da priuati suoi discorsi, e da certi punti fondamentali, che spiegaua, e daua loro a considerare; concependo timor di Dio, s'applicarono seriamente al negotio dell'anima, e dell'eternità; di modo che molti, abbandonato d'improuiso il secolo, entrarono in Religione; altri a gran numero fecero vn total cangiamento di vita.

C A P O VI.

Del libro degli Esercitij Spirituali scritto da S. Ignatio in Manresa, e dettato a lui dal Cielo. In che pregio l'habbiano tenuto gran Santi, e gran Saggi: e qual frutto ne sia deriuato ad ogni sorte di persone in tutto il Mondo.

FRA tanti fauori, e tanto pellegrine gratie, che nobilitarono Ignatio in questo luogo, e al detto luogo diedero augusto grido per Ignatio, porta facilmente il vanto l'aureo Libro degli Esercitij Spirituali disteso quiui da lui colla totale insofficienza di lettere, che s'è detto. *Libro ammirabile*, come il chiama la Chiesa [1]; *Libro diuino* [2], dettato da mente più che humana, e scritto senza dubbio al lume di Dio: *Ex ijs, quæ diuino magisterio didicerat* [3]. Mercè che glielo inspirò, riuelò, e sopranaturalmente infuse l'istesso Dio: come dopo solidissime proue dimostrarono al Papa gli Vditori della Sacra Ruota: *Cogimur fateri dictam cognitionem, & lumen supernaturaliter infusa &c.* E li PP. Lainez, e Polanco, intimi del Santo, pienamente in voce attestarono, & in iscritto: *Che altro insegnamento non hebbe in ciò, saluo le visite del Paradiso; nè oltre l'esperienza, altro principal maestro che Dio* [4]. Dissero principal maestro; atteso che v'hebbe la Beatissima Vergine ancora. Così affermaua il P. Lainez; così è la costante traditione [5]; così l'Arcangelo Gabriele disse a persona di vita perfetta: *Venir dalla Madre di Dio a notificarle: come gradiua, che s'impiegasse in detti Esercitij secondo il costume della Compagnia: e l'auuisaua, esserne lei la Protettrice, e quansi la Fondatrice; hauendo aiutato S. Ignatio, & insegnato a distenderli così; onde colla sua scorta s'era posto a quel lauoro. Anzi che viuendo ella in terra s'occupaua di continuo nelle considerationi, che stanno in quel libro* [6]. *Libro tutto d'oro*, dice Gian Pietro Camo Vescouo Bellicese, *e pretioso più assai d'ogni gemma, e ricchezza; di cui men vale quanto si può in terra bramare. O libro diuino, scritto*

1 Admirabilem illum composuit Exercitiorum librum: Breuiar. Roman. 31. Iul.
2 Franc. Macedo in proæmio Harmoniæ Exercit. S. Ign.
3 Nicol. Zambeccar. in Relat. corã Greg. XV.
4 Vide Hadrian. Lyreum in Apophtegm. S. Ignatii.
Nicol. Lancic. to. 2. opusc. 17. n. 19
Franc. Macedo ubi supra.
5 Apud Lyreum ubi supra in Consilie Operis; & in apophteg. 9. lib. 1.
Lancic. tom. 2. opusc. 18.
Chrysogon. to. 2. Mund. Marian. disc. 2
Image 1. Sæc. Societ.
6 Nel 1600. Lodou. à Ponte in Vita Balthas. Aluarez, c. 43.
Ludou. Palma Itin. Spirit. p. 1. lib. 5. c. 2.
Lancic. tom. 2. opusc. 17. c. 5.

con lume special di Dio ; e da non poterſi mai lodare a baſtanza! Libro , che aſconde in ſe la manna , la midolla del Libano , e la ſenape dell'Euangelio [7]. Ma è di leggerſi degno il P. F. Franceſco Macedo Minor Oſſeruante, oue fà vedere la concordia mirabile di S. Ignatio nel Libro degli Eſercitij con S. Paolo, e con S. Agoſtino circa la Diuina Gratia, e la Predeſtinatione, come ammaeſtrati dal medeſimo Spirito. Quiui paragonando il libro degli Eſercitij cò i libri più confacenti ad' infiammar di Dio, e a cagionar diuotione; quali ſono i Soliloquij, le Meditationi, e le Confeſſioni di S. Agoſtino, e l'Imitatione di Chriſto di Tomaſo a Kempis, antepone francamente gli Eſercitij. E ne dà la ragione; perche quei altri ſono addattati a ſolamente muouere la volontà, e non inſegnano; quel di S. Ignatio ammaeſtra l'intelletto con dar l'arte per giungere ſenza fallo a Dio; e vi conduce di fatto la volontà [8]. Nè più di tanto pretendeuano il Cardinal di Perona, & alcun altro con dire: *Che dopo la Scrittura Sacra non v'è libro miglior degli Eſercitij di S. Ignatio*. Conciò ſie coſa che volendo il Signor fare S. Ignatio vn sì gran theologo miſtico, e vn sì perfetto maeſtro di tutta la vita ſpirituale, oltre al manifeſtargli l'eterne verità, e le vie del Cielo per ſuo profitto, lo riſchiarò con più copioſa luce della ſua ſapienza, e' gli diede conoſcimento di coſe ammirabili, e'l dono Apoſtolico di ſaperle ſpiegar, e comunicare altrui; non v'eſſendo ſublimità di camino per eleuarſi a Dio, ch'egli non trapaſſaſſe; nè maniera tanto ſecreta, confidente, fauorita, e ſpecialiſſima d'vnione, e di trasformatione; a cui preſo per mano dallo Spirito S. non foſſe introdotto; e di cui non laſciaſſe regole importanti; le quali neceſſarie ſono a chi ora, e conuerſa domeſticamente con Dio, a cagione del ſolleuarſi che fà la creatura ſopra de ſenſi; al che ſi ricerca vn cuor puriſſimo, & vno ſpirito illuminatiſſimo: e così vi biſogna chi l'inſtruiſca di quanto far deue dal canto ſuo, e del come ripararſi dalle diaboliche illuſioni; e da ogn' impedimento al riceuere, al ſentire, al ſeguir le diuine inſpirationi. Per ſeruirſi di lui a tal fine gli diede lo Spirito S. in eminente grado 3. qualità, che riſplendono in queſto libro, ſcienza, eſperienza, metodo. Scienza infuſa lungi dallo ſtudio, e da humana induſtria; e ſcienza acquiſita, per la quale, compoſto c'hebbe da principio gli Eſercitij, v'aggiunſe poi co'l tempo i frutti del ſuo ſtudio, le autorità della Scrittura, de Concili, e de Padri. Eſperienza rara in ogni ſorte di patimento, d'auſterità, di mortificatione dello ſpirito, di perſecutione d'huomini, e di Demonij.

7 *In Direttione Spiritual. c. 29.*

8 *In proemio Harmoniæ Exercit. S. Ign. & operum S. Auguſtini.*

monij. Metodo incomparabile, come dimoſtrano il fine, che ſi propone, l'ordine, che tiene, le regole, che preſcriue, le vie di Dio, che diſcopre, la breuità, la chiarezza, l'efficacia, l'vniuerſalità della dottrina, e lo ſpirito, che diffonde per tutto. Gli Eſercitij dunque ſono vn arte da curar l'anime con metodo canonico, e perfetto; che quanto a ſe hà infallibile il riuſcimento. E poiche lo ſcopo, e fine loro è la cognitione dell'amor, che Dio ci porta, in tanti modi, e ſempre liberale; che ſtà in ogni luogo con noi, ci ama, opera in compagnia noſtra, e c'inſegna le attuoſe regole d'amarlo; ciò è ſtimarlo aſſai, dare, fare, patir per lui &c. ⁹ conſiſte queſto magiſterio in diſporre il cuor dell'huomo, e prepararlo a correggere tutte le paſſioni, & inclinationi men bene, o non bene ordinate; a fine di cercar, e di ritrouare accertatamente la volontà di Dio circa lo ſtato della vita, e la ſalute dell'anima, con indubitata mutatione de coſtumi cattiui in buoni, e de buoni in ottimi. Quanto poi al rito, & ordine per queſto eleggere ſtato; ch'è il più rileuante negotio, da cui tutta dipende la vita, e l'intereſſe della ſalute; come s'è detto, lo guida con regole ſicure tanto, e sì ben fondate, che non rimane luogo a pentimento. Vedendoſi quiui, come diceua il P. Euerardo Mercuriano, quanto il lume di Dio ſepeliſca, e ſparir faccia il ſaper humano anche de più ſaggi antichi, doue han diſputato delle maniere di ben eleggere; non trouandoſi fra quanto hanno ſopra ciò diſcorſo nè regole più ſpedite, nè principij più vniuerſali, più proprij, più euidenti, e meglio diſpoſti per dedurne con infallibile certezza l'eletione della parte migliore. Et era ciò al Santo sì noto, c'haueua queſta pratica ſempre alla mano; ſi che non ſolamente intorno a ſe, o poſcia nel gouerno della Compagnia; ma veruna coſa etiandio ſe di poco affare, non vſaua riſoluere ſenza dieſſa.

⁹ M.S. Archiu. Recuerdos, Dichos, y Hechos anno 1554.

E quantunque la maggior forza degli Eſercitij ſi veda in quelli, che trattano d'appigliarſi a nuouo ſtato di vita; e deſiderano accertarſi del voler diuino: peroche tutti gli ſtati non ſon buoni per tutti; e qual conuenga, e ſia più ſicuro per ciaſcuno, il Signor ſolo perfettamente lo sà: onde biſogna gran ritiramento, molta conſideratezza, lunga oratione a fine di toglier dal cuore gli affetti diſordinati; e così diſporlo alle influenze del Cielo, per incontrar, d'apprenderſi a quanto è in piacer a Dio, & è opportuno per l'acquiſto del fine vltimo noſtro, e dell'eterna gloria; il che ſi conſegue con gli Eſercitij. Nondimeno il frutto loro a tutti vniuerſalmente ſi ſtende; moſtrando l'euidenza del fatto, che Prencipi eccleſiaſtici,

ci, e secolari, huomini d'alto maneggio, e di minor conditione, sauij, & idioti, congiugati, e liberi, vecchi, e giouani, con questo sol mezzo hanno emendato la vita peruersa, o migliorato la buona, che teneuano: essendo verissimo il sentimento del P. M. Luigi Strada Monaco Cisterciese: *Che S. Ignatio hà con gli Esercitij aperto vn nouitiato a tutto il Mondo* [10]. Anzi personaggi d'eminente ingegno, tenuti per i maggiori letterati de suoi tempi, dopo hauere insegnato nelle Vniuersità, e fatto ammutire altri nelle dispute, soggettandosi poi ad esser discepoli d'Ignatio, hanno imparato negli Esercitij quanto inteso non haueuano da libri, nè compreso in profondo studio. Vn di questi fù Pietro Ortiz, chiaro per iscienza, e per senno, Agente di Carlo V. presso il Papa; che veduto il prò seguitone al sauissimo, e sapientissimo Cardinal Gasparo Contarini; e come restati gli erano in tale stima gli Esercitij, ch'egli Signor di tanto conto, se n'hauea di proprio pugno trascritto vna copia, lasciata poi come il meglio dell' hauer suo a' Signori della Casa in heredità; ritirossi co'l Santo a Monte Casino; doue finiti che gli hebbe, non satiauasi di lodare il Signore per hauere imparato in quaranta giorni, che v'impiegò, vna tal filosofia, diceua egli; che dopo assaissimi anni di catedra in Parigi non era giunto a saperne pur il nome: forte lagnandosi di non essere habile a goder quel meglio, c'hauea capito, con lasciare al Mondo le sue Corti, li suoi Prencipi, le sue vanità, e abbracciar Christo, e la Croce nell'humile pouertà religiosa; perche atteso gli anni auanzati, e le forze scadute S. Ignatio non gli consentì l'entrar nella Compagnia. Vn di questi fù Giouanni Cocleo, Teologo del Rè de Romani, e famoso fra letterati per libri, che scrisse, e per vittorie, che disputando riportò da Luterani: all' vdir egli di questa nuoua Scuola dell'anime, alzati gli occhi al Cielo in ringratiamento, e gridando: *Gaudeo, quod tandem inueniantur Magistri circa affectus*; volle prouaruisi; e tale se ne trouò, che ne diuenne maestro a molti Vescoui, & a gran Dottori. Vn di questi fù Ruardo Tapper, Cancelliere dell'Academia di Louanio, Theologo, e Scrittor di lodato nome. Vn di questi fù Theodorico Hesi, Inquisitor della Fede, già Secretario, intimo Consiglier, e Confessore d'Adriano VI. Papa; e con suo sì copioso profitto, che ridondò in altri assai, fino in pieni Monasteri di Vergini dal pio Vecchio riformati colle Massime apprese negli Esercitij. Vn di questi fù il Cardinal Roberto Nobili, Nipote di Papa Giulio III. che per inuiamento della santa sua vita entrò negli Esercitij; e glie ne seguì l'effet-

[10] *Apud Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 16. n. 127.*

effetto consueto di quella celeste scienza studiata bene al lume di Dio, e del buon discorso; e non hauendo potuto dipor la porpora, con farsi della Compagnia, visse per quanto potè colle regole di quella [11]. Vn di questi fù il Cardinal Carlo Giorgio Radziuil Vescouo di Vilna, che ricoueratosi nella Villa di Papa Giulio co'l Duca Stanislao suo fratello a far gli Esercitij [12] riempì tosto la sua Polonia di marauiglia, e gli Heretici di cordoglio per l'aspra guerra, che fece loro; e ne ridusse a migliaia; mentre con ardor vguale il Fratello rimetteua la pietà, la quiete, l'honestà ne suoi Stati [13]. Vn di questi fù Annibale d'Afflitto Arciuescouo di Reggio in Calabria dispostosi con essi al Sacerdotio, alla Mitra, alla perfettione, vsandoli rigorosamente per vn mese due volte l'anno *. E quel Vescouo di Basilea così megliorato dagli Esercitij, che riconosceualo per beneficio assai maggior del fatto da se alla Compagnia con fondarle il Collegio di Bondrut *. Vno di questi è stato l'Arciuescouo di Siuiglia D. Ambrogio Ignatio Spinola, che dopo il farli sempre ogn'anno per 8. giorni, li faceua in compendio per 3. giorni due volte l'anno, e di più in ciascun mese vn giorno: gli esiggeua pur ogn'anno dalla famiglia, e dalle Religiose della Diocesi [14]. Si che non parrà strano, se il P. M. Pasqual Mancio dell Ordine de' Predicatori, Primo Lettor Theologo in Alcalà, stimaua la theologia degli Esercitij sopra quella di tutti li Dottori del Mondo [15]. E se Martin Olaue Dottor valentissimo della Sorbona protestò; che meditando per vn hora il Fondamento degli Esercitij haueua imparato più, che dalla theologia di moltissimi anni. (Chiamò il Santo con nome di Fondamento, per la grande sua importanza in ordine al rimanente, vna consideratione del fine, per cui dato ci hà Dio l'essere, la vita, e le creature.) Il Dottor D. Bartolomeo Torres, ben conosciuto per suoi scritti, e per virtù, da cui spinto fù al Vescouato delle Canarie; publicò in vn suo Manifesto questo giudicio: *Gli Esercitij co'l praticarli, meglio che con lo specolarli, s'intendono: & hò veduto huomini di molte lettere, e d' eccellente ingegno, che per capire la dottrina di quel breue libro; la qual è pur sì limpida, e certa, si come cauata dagli Euangelij, e da Santi Dottori; pareua fossero senza ingegno, e senza lettere. Io chiamo Dio in testimonio del vero: Ne pochi giorni, che in Alcalà io spesi nelle meditationi di questi Esercitij, penetrai a prò dell'anima mia più di quanto per l'addietro m'hauessi fatto in anni trenta di studio; molti de quali hò impiegato insegnando Teologia* [16]. E da Siguenza, dou'era Catedratico, inuiaua fino ad Alcalà per

11 *Franc. Sacchin. Hist. Soc. p. 2 l. 3. n. 1.*

12 Sotto la direttione del P. Achille Gagliardi.

13 *apud Lyrañ, apopht. 9 lib. 1.*

* *P. Gius. Fozi nella di lui Vita.*

* *Lyrani vbi supra.*

14 *Relationi M S.*

15 *apud Bartol. in Vita S. Ign. l. 1. n. 18.*

16 *Ex eius Apologia pro Societate Iesu. Vide Orlandin. Hist. Soc. p. 1. lib. 13. n. 34.*

per farui gli Esercitij assai Dottori, e Prebendati; che ne tornauano con gran guadagno dell'anima: tra essi fù il Licentiato Spinosa, Prouisor, e poi Cardinale, Inquisitore Maggior, e Presidente di Castiglia; per cui lode basti: Che nel suo Presidentato vi fù giorno, che non v'era pur vna lite da terminare, nè vn negotio da spedire.

Ma chi raccoglier vuole quei per quantità innumerabili, cospicui per qualità, giouati con ciò insignemente nella Corte Imperiale, nelle Diete di Vormatia, e di Ratisbona, in Magonza, in Spira, in cento altri luoghi dell'alta, e della bassa Germania, in Portogallo, nella Spagna, nella Sicilia, in Italia, in Trento; doue assistendo al Concilio i Vescoui, e Prelati della Christianità se n'indussero molti agli Esercitij con loro tal guadagno, che ridondò in profitto ancora de popoli soggetti: e apparue sì euidente il frutto; che non bastando i Figliuoli d' Ignatio alla moltitudine di tanti, li quali chiedeuano questo coltiuamento; adoperauansi per maestri quegli stessi, che di fresco n'erano stati scolari. E a dire della sola Dieta di Spira, sarebbe noioso insino il pur nominare i Vescoui, gli Ambasciatori di Prencipi, e di Corone, i Duchi, e principalissimi Personaggi di varie nationi, e li più intimi nella Corte di Cesare [17] tutti con l'vso degli Esercitij tanto sensibilmente migliorati, che non pareuano quei di prima; e si parlaua publicamente di loro, come in procinto di rendersi Religiosi nella Compagnia; e degli Esercitij, come d'vn santo incantesimo, che trasformaua in Angeli di costumi gli huomini mondani; e'l P. Pietro Fabro, che daua loro gli Esercitij, sopranominauano il Santo Incantatore. Nella Corte parimenti di Portogallo furono abbracciati con feruor pari al gran frutto da Signori di conto, da Duchi, dall' Infante Don Luigi, dalla Reina, e fin dal Cardinal Henrico, e quando anche Rè. Altretanto nella Corte di Spagna; doue molti Vescoui, osseruando le mutationi di vita fatte dopo gli Esercitij da pur assai di quei Grandi, conclusero: Forte machina esser quella, che spiantaua huomini tali, e trasportauali da costumi vecchi ad vna forma di viuere in tutto nuoua, e santa: e presi c'hebbero gli Esercitij, ne seguì vn gran dire nella Corte, vn grand' ammirarsi; poiche n'vscirono in tanto miglior forma ristampati, che vdiuasi da ognuno: *Beata la Chiesa, se tutti li suoi Pastori almeno vna volta in vita v'entrassero.*

17 *Vedi Bartoli nell'Italia, lib. 1. cap. 13.*

E ben parrebbe vn prodigio (adoperandosi veramente nella maniera ordinata dal Santo, e sotto perito Direttore: poiche il darli

non

non è mestier da tutti; & egli stesso fra tanti allieui del suo spirito, e d'alto sapere nelle cose dell'anima, trouò pochi habili a maneggiarli secondo il suo disegno) se non se ne trahesse quel miglioramento, e quell'effetto di salute, che di certo quanto a se producono. Di che persuaso egli, che li compose, e che ne prouò l'efficacia; se voleua, ch'altri cangiasse vita, o si dasse più a Dio, il ricercaua di questo, e n'hauea l'intento. Così guadagnò a Dio, & all'vniuersal bene del Mondo S. Francesco Sauerio, e gli altri suoi Compagni; li quali per vn mese fecero gli Esercitij con tanta esattezza, ritiramento, e rigor di penitenza, che (trattone Simon Rodrigo, conualescente di lunga infermità) chi di loro digiunò meno, digiunò tre giorni senza mangiar, o bere minima cosa; e Pietro Fabro passò sei giorni a questo modo, con orar molte hore d'inuerno, e di notte al sereno in mezzo alle neui, e ghiacci di Parigi, senza mai accostarsi a fuoco in quel tempo, e con seruirsi per letto d'vna massa di carbone in vece d'accenderlo: e n'vscirono tutti con quello spirito, che loro diede virtù, e lena per imprese tanto heroiche, d'impareggiabile profitto all'animе, di somma esaltatione alla Chiesa, di gloria immortale a Dio. Così guadagnò assaissimi altri Soggetti segnalati per nascita, per talenti, per ogni conto; fra quali è degno far mentione di due: Del primo, per essere stato Cugino suo carnale, D. Emiliano di Loiola; che portatosi alla Corte Romana gonfio di speranze, negli Esercitij si trasse di capo il pensier del Cappello [18]; e impetrata la Compagnia, sali tosto a gran perfettione; finche per eccessiuo feruore nell'austerità della vita, e nelle fatiche apostoliche, specialmente del predicare, rottasegli vna vena su'l petto, in breue morì [19]. Dell'altro, perche fù il primo Italiano ammesso nella Compagnia; e che meritò d'essere al Santo in gran maniera caro; cioè di Pietro Codacio, d'antica nobiltà in Lodi sua patria, vissuto lungamente in Corte di Roma, e montato a gran confidenza del Pontefice Paolo III, & a gran ricchezza; quando inspirato a prouedersi per l'eternità prese gli Esercitij con tanto cuore, che auuezzo a lautissimo viuere digiunò totalmente i primi tre giorni, non assaggiando affatto nulla; e con vscir da quegli, vscì ad vn tempo dalla Corte, dal Mondo, e dal timore, non che dall'amor di quello; dandosi tutto a Dio, e seco sempre finche visse congiungendosi più. Per tacere d'vna truppa di Nobili Boemi dal Rè Ferdinando inuiati a Roma, e raccomandati al Santo: questi giouani tutti dodeci, che tanti erano, con pochi giorni d'Esercitij chiesero d'accordo la Compagnia; risoluti la volle-

18 Anno 1541.

19 Anno 1547. in Alcalà.

ro; e ne furono con gradimento notabile del Rè compiaciuti. Costò meno Euerardo Mercuriano, che co'l solo Fondamento degli Esercitij arrestossi; e si stabilì per sempre: la qual isperienza in se hauuta, & in altri gli poneua spesso in bocca queste voci: *Bastare il solo Fondamento a far qualunque sia gran mutatione di vita*. E si racconta di non pochi, li quali hanno mesi, e mesi proseguito in meditarlo, con effetto sensibile di leuarsi tanto in alto co'l cuore, quanto in quello si profondauano colla mente, fino a parere huomini rinati di spirito. Al Santo era nota la virtù di questa verità; e ne speraua giouamento ancor solo ricordandola da lungi; come ad vn gran Prelato, che gli hauea scritto i suoi trauagli dell'andargli a trauerso le cose del Mondo, fra l'altre ragioni disse in risposta: *Monsignore, tanto è buona qualche cosa in questa vita, quanto ella ci aiuta per quell'altra eterna; e tanto è cattiua, quanto ce n'allontana. perciò hauendo trauersie in terra, l'anima illuminata, e scorta da eterne influenze pone in alto il suo nido; e tutto il suo desiderio mette in non desiderare altro, che Christo, e questo crocifisso per chi crocifiggendosi in questa vita a lui risuscita nell'altra*. Ma del prò, che cauasi, o sia dal Fondamento, o in vniuersale dagli Esercitij, potè dire in atto di gran serietà vn Caualier Tedesco al P. Fabro: Di riputarsi assai più ricco delle verità mille volte vdite, ma solo quì ben intese, che di dodici mila scudi annui, c'hauea di rendita. *E conosco molti*, soggiugne il Vescouo Torres, *c'han praticato questi Esercitij; & io n'hò indotto ben assai de miei Scolari, Religiosi, e del Mondo; nè sò di veruno, che non siane vscito migliorato nell'anima; e che non dica publicamente: Che non cambierebbe tal guadagno con quanto vale tutto il Mondo*[20]. Lo disse il Marchese di Nouian Anna Francesco di Bouò congiunto di sangue alla Real Casa di Francia, dopo esserne vscito tant'altro, ch'i domestici non sapeano credere a propri occhi; nè a se credeua il Mondo in pur vederlo Sacerdote nella Compagnia di Giesù hauer lasciato le Signorie di più Castella, i figliuoli, e la moglie; a cui persuase gli Esercitij fatti poscia da lei ogn'anno con raro profitto, e sodisfattione del suo spirito*.

20. Vbi supra, n. 36.

** Vedi Luigi Nyel nella Vita, l. 1.*

Vero è, che per conseguir questi effetti, che a suoi dì erano come infallibili, voleua, che nulla si trascurasse, o trapponesse nè pur delle picciolissime Regole, da lui chiamate Additioni; e prescritte con gran maestria di spirito al buon vso degli Esercitij; mostrando con ciò d'hauerle riceuute per dettato superiore; nè poter dispensare in quelle. All'Abate Martinengo, Primo Chierico di Came-

ra, e stato Nuncio in Alemagna, quando in SS. Giouanni, e Paolo di Roma fece gli Esercitij [21] non consentì hauer seco ne anco vn seruitore de suoi; accioche nissuna cosa gli ricordasse o Corte, o Mondo. E alle Donne di S.Marta per vn mese intiero (che tanto all' hora durauano comunemente gli Esercitij) mandaua il desinar, e la cena ogni dì; onde loro non isuagasse la mente per necessità di facenda, o d'vfficio. Se bene quanto alle penitenze; non conuenendo a tutti la stessa misura; le permetteua più, o meno, conforme al vigor della natura, e dello spirito. E dell'vso conueneuole delle penitenze; del discernere gli spiriti; del toglier gli scrupoli; dell'ordinar meglio la vita; del sentir colla Chiesa; del ripartire in limosine fruttuosamente il suo; del far l'Esame particolare; di varij modi d'orare, fece annotationi, e diede regole marauigliose in quel Libro. Con tal presupposto scrisse ad vno, ch'era in Parigi, questa lettera da Venetia [22]. *Io stò con gran desiderio di saper di voi, e delle cose vostre. E certamente non può di meno, ch' io non habbia pensiero di chi mi è stato sì amoreuole padre nello spirito; & io amo perciò teneramente, come da figliuolo si deue. E di qui ancora nacque; che per renderui, come potessi meglio in questa vita, il contracambio d'vn vero affetto, v'inuitai a metterui per vn mese negli Esercitij Spirituali sotto la direttione della persona, che vi nominai; e senz'altro pensiero, che di voi stesso: e voi me'l promettesto. E se l'hauete adempito; scriuetemi, vi prego a gloria di Dio, come ve ne sentiate. Se nò; per quell'amore, che Dio ci porta, e per quell'acerbissima morte, che per noi sofferse, vi prego di nuouo: Date questo mese alla salute vostra. e se auuerrà, che fattolo ve ne pentiate; habbiatemi per huomo falso, e ingannator di persona, a cui tanto deuo. Di nuouo due, tre, e quante altre volte mai posso, ve ne scongiuro: Fatelo ad honor di quel Dio; a cui non vorrei hauere a dar conto nell'vltimo giorno di non essermi adoperato in ciò con tutta la forza, che m'era possibile; percioche io non sò nè trouare, nè intendere in questa vita più gioueuol mezzo per mettere in vn cuore zelo della salute propria, e dell'altrui: onde se per conto vostro non vi sentite necessità d' adoperarlo; vi muoua il profitto, che ne trarrete per giouamento degli altri. Nel resto supplico l'immensa clemenza di Dio, che c'illumini per veder, e c'inuigorisca per eseguir la sua santissima volontà secondo i talenti, che per ciò ne hà dati; acciocche non habbiamo a sentire in fine quell' atroce parola: Seruo infingardo, sapesti; e non facesti.* S'arrese quel tale a prieghi del Santo, e poi al voler diuino scopertose-

[21] *Sotto la direttione del P. Luigi Gonzalez.*

[22] *Sotto il 1 Nouemb. 1536.*

tosegli negli Esercitij: migliorò se medesimo, e si diede ad aiutare i prossimi; e fondata la Compagnia v'entrò, e vi faticò santamente fin all'vltimo; e fù D. Emanuel Miona Portoghese; che mentre il Santo studiaua in Alcalà, & in Parigi, statogli Confessore, gli diuenne discepolo, e figliuolo.

Discepoli ne diuennero l'illuminatissimo Abbate Lodouico Blosio dopo venti anni di prelatura; e con tal profitto, che ne volle discepoli altri pur assai dell Ordine suo. Il diuotissimo P. F. Luigi di Granata solito dire: *Che tutta la vita non gli basterebbe a spiegar la verità delle cose eterne, e diuine penetrate da lui negli Esercitij*: dopo i quali compose la *Guida de peccatori*; doue raccolse le considerationi, che in quel tempo mosso l'haueano più fortemente [23]: L'inclito Giouanni d'Auila, che inuiaua i suoi allieui a questa nuoua scuola di Santità. Il zelantissimo Vescouo di Gineura S. Francesco di Sales; che con questi s'instradò alla perfettione; con questi preparossi al Sacerdotio; e prima d'assumere il Vescouato li fece per venti giorni sotto il P. Antonio Forer Confessor, e direttor suo; con cui generalmente confessossi, e concertò quanto far nel nuouo stato doueua circa di se, della famiglia, e dell'anime; volendo il tutto sottoscritto, e sigillato di mano del Padre: e tanto si riempì dello spirito di S. Ignatio, e degli Esercitij, che lo versò per ogni parte de suoi fruttuosi libri, specialmente dell' *Introdottione alla vita diuota* fatta da lui per voler del P. Giouanni Rogero Rettor del Collegio della Compagnia in Ciamberì [24]: L'Arciuescouo San Carlo Borromeo; che piantò, e promosse in alto la gran torre di sua Euangelica virtù con gli Esercitij; quando giouane, Cardinal, e Nipote di Papa Regnante, li fece nel Giesù di Roma la prima volta; e poi finche visse li praticò vna, e se poteua, due volte l'anno, colla direttione del P. Gio: Battista Ribera, poscia del P. Antonio Valentino, in fine del P. Francesco Adorni; con indurui anche i famigliari: fabricò nella Canonica vn appartamento per i Chierici a tal effetto, con chiamarlo *Asceterio*, cioè luogo d'esercitij, e decretò in vn Sinodo, che auanti al Soddiaconato, e al Sacerdotio se ne meditasse alcuna parte: prendeua ogni giorno il soggetto delle sue contemplationi da quel Libro; e talmente lo stimaua, che portaualo sempre seco; e inuitato dal Duca di Mantoua Vincenzo I. a vedere vna sua libreria, S. Carlo gli disse: *Hò meco vna libreria in questo libro, dal quale imparo più, che non farei da libri tutti del Mondo*: e gli mostrò gli Esercitij di S. Ignatio. E appunto era detto vsato dal Generale Mercuriano: *I soli Esercitij del*

23 P. Giosef Surin., Catechism. Spirit. to. 2. par. 3. c. 5.

24 Carol. August. in Vita. Nierember. in Vita S. Ign. P. Giosef. Fozio in Vita. P Lancic. &c.

Santo studiati benè bastare a Maestri di spirito, & a Predicatori per vna gran libreria. Così bastauano a quell'huomo apostolico il P. Siluestro Landini, che occupato di continuo in vdir confessioni, ammaestrar fanciulli, far paci, leuare abusi, fondare opere pie, predicaua tre, e quattro volte al giorno, senza tempo d'apparecchiarsi, e sempre con vniuersali commotioni, e conuersioni degli vditori: mercè che staua pieno di quelle verità della Fede, di quei fondamenti della vita christiana contenuti negli Esercitij, ch'erano tutta la sua libreria; nè d'altro tenea bisogno: e lo scrisse a S. Ignatio con queste parole: *Se io non mi attristassi dell'absentia di Vostra Paternità Reuerenda, mai non hauria molestia alcuna. Ma di lei hò bisogno per l'anima mia, e per quelle de prossimi: benche io habbia la sua dottrina santissima in iscritto; d'onde nasce tutto il frutto, che si fà predicandola, e in particolare; io dico i santissimi Esercitij suoi. Nondimeno la viua voce, e i santissimi esempli più muouono. Guai a me, che non conobbi il tempo della mia visitatione, quando io ero costì inanzi a lei; e poteuo imparare dal suo santissimo esemplo. Ma sappia, che tutto il frutto è degli Esercitij di V. P. Reu. In quella Meditatione de tre peccati, della Morte, del Giudicio, dell' Inferno, tutto il popolo trema: e ben' è matto chi non trema.*

Di ciò chiarito Egidio Foscarari Bolognese, che di Maestro del Sacro Palazzo era fatto Vescouo di Modona, chiamò il detto P. Landini a predicare in quella Città, e per la Diocesi gli Esercitij, che appartengono alla prima delle quattro loro settimane; giudicandonon esserui più efficace mezzo per l'emendatione dureuole, che ottenne di vederui. Vguale intorno a ciò era il concetto, e la premura dell'Arciuescouo di Granata D. Pietro Guerrero, fin a predicarlo egli dal pulpito al suo Clero, & a suoi popoli; e ne godette con pianto d'allegrezza i mirabili effetti, che potrebbonsi pur dire d'altre mille Città, e Diocesi: come testifica in genere il sopraallegato Luigi Strada così: *Gli effetti grandi, che questa medicina de Santi Esercitij fà, & hà fatto in persone di diuersi stati, non si possono dire, nè li crederebbono quelli, che non han veduto; come hò veduto in molte anime per mezzo d'essi ridotte alla vita spirituale; e cauate dal fango, e dall'immondezze de peccati vecchi, e da infermità, che pareuano incurabili.* Alcuni di questi effetti erano: Vscir dal meditar l'Inferno gridando con voci di spauento; Andar per le strade flagellandosi, e chiedendo al popolo perdono dello scandalo dato; Far grossissime restitutioni di beni mal posseduti; Rinonciar tutto

to il suo, e dedicarsi a seruir pellegrini, & infermi negli hospitali; Tornar dopo l'apostasia di più anni, e dopo molte sceleratezze rauueduti alle Religioni abbandonate; Perdonar offese grauissime, non sol dando la pace ostinatamente negata, ma con humiliarsi, & inginocchiarsi a nemici stessi; e somiglianti. Siane saggio quel Giouane in Messina figliuolo d'vn Barone del Regno, e incorreggibile per modo, che suo Padre alla fine fù necessitato metterlo in galera fra gli schiaui alla catena, e al remo; e già v'era da tre mesi, nè però punto macero, e domo: quando impetrò da lui con destrezza il P. Girolamo Domenecchi, per sopranome *l'Angelo della Compagnia in Sicilia*, di considerare attentamente certi punti degli Esercitij; e in pochi dì n'hebbe spontanea la Confession generale, e la trasformatione di fiera in agnello: tale presentollo a suo Padre, il quale non meno lagrimò per gaudio, che per dolor, e confusion il Figliuolo. Maggior esempio diede vn Sacerdote in Siena famoso per comedie ridicolose, e disoneste, che componeua, e recitaua con doppia indegnità sù'l palco. Vennero colà tre della Compagnia di Giesù mandati dal Pontefice per vna difficile riforma da loro poi con felicità fatta d'vn Monasterio di Religiose, c'hauea implacabilmente battagliato assai tempo con l'Arciuescouo; e con atti egregi di virtù, con discorsi publici, e priuati, e sopra tutto cogli Esercitij operarono tra pochi giorni gran mutationi di vita ne Secolari, e negli Ecclesiastici; fra quali fù il mal Sacerdote, che vdito vn di loro; e fatto conoscente dell' oltraggio a Dio, dello scorno al grado, dello scandalo al popolo, il richiese d'aiuto; e appena entrato negli Esercitij concepì horror tale della sua vita; che, ottenutane dal Vicario licenza, vn dì finita la predica, e fatto restar l'vditorio, salì con fune al collo in pulpito, doue piangente cercò perdono da tutti: e lasciando il Mondo; giache non l'ammisero i Padri, che voleuano lunghe proue, si vestì Capuccino.

Qui cade opportuno l'auuertire: Quanto gli Esercitij siano benemeriti di tutte affatto le Religioni, con hauerne riempiti li chiostri; e di più fermati dentro molti, che vacillauano; e altri, che vi menauano vita dissoluta, ridotti all'osseruanza. Facciane fede ciò, che segue: Pietro Aragona Religioso graue di S. Girolamo trouossi cogli Esercitij tanto cangiato da quel di prima, che desiderò condurui quanti potesse, massimamente quei del suo Monasterio di Tendiglia, Terra poco distante d'Alcalà: nè per lo ripugnar loro cessando egli dal pregarneli, venne per fine a patto: Che degli Esercitij si giudicasse dal effetto, che opererebbono in vn tal Religioso loro, che so-

lo

lo eleggeua da farne in lui la proua. Si accettò il partito con risa di tutti; percioche questi era vn Laico, nobile di nascita; ma fantastico, intrattabile, con costumi da sgherro, non da claustrale, che v'acconsentì per bizarria di saper dire a Suoi: Cosa mai fossero detti Esercitij tanto menati per bocca tutto il dì: e salito a cauallo con seruitor dietro, rispondeua ridendo a quanti per via ne lo dimandauano: D'andare ad Alcalà per prouar cert' incantesimi d'vno della Compagnia; che li suoi Frati non sapeuano, con che spiriti se li facesse. Giunse al Collegio; e chiestone il Rettore, sotto cui hauea fatto gli Esercitij l'Aragona (era il P. Francesco Villanoua, gran maestro dell'anime cogli esempi, e cò precetti; ch' operò segnalato bene in ogni sorte di persone anco eminenti, riuscite poi vtilissime alla Christianità; e ciò fin da quando non era Sacerdote; onde amaualo molto S. Ignatio) come lo vide giouane, di poco aspetto, con indosso vna veste rappezzata, sdegnossi; e maladicendo chi l'hauea beffato, senza dire altro daua volta. Nè costò poco al Villanoua, che l'attendeua, il fermarlo, e hauerlo seco a desinare; poi con instanze maggiori, e cortesi violenze il trattenerlo fin alla mattina seguente. In tanto il soaue ragionar delle cose di Dio, le piaceuoli maniere vsate seco, l'humiltà, e l'amor in seruirlo, il guadagnarono per modo, che si pose negli Esercitij; e durò ventiun giorno nelle meditationi della prima settimana, che più faceuano al suo bisogno; con tal rauuedimento del suo misero stato, che daua marauiglia il pianger dirotto, e'l crudo strapazzo, che faceua delle sue carni con ogni sorte di penitenze, tutte a lui nuoue, e tutte prese co'l doppio più consolatione dell'anima, che pena del corpo. Fatta la Confession generale; e già vn altro dentro, e di fuori, tornò al Monasterio; e bastò vederlo, perche tutti s'arrendessero: così miracolosa parue loro la mutatione del Laico. Vn Vecchio stato Superiore delle volte assai, e Giubilato in Religione, c'hauea contradetto peggio d'ognuno, fù il primo, indi gli altri a due a due fino al Priore, già Lettor publico di Salamanca, e poi sì affettionato agli Esercitij, che voleua dare vn assegnamento per mantener quanti quiui si raccogliessero a farli. E poiche lungo sarebbe il raccontar delle Famiglie Religiose, nelle quali s'è ristorata l'osseruanza regolare, o accresciuto lo spirito con tal mezzo: come prouaua il P. M. F. Agostino Caruagial dell'Ordine degli Eremitani, adoperato in graui affari nell'Indie d'Occidente, nella Spagna, e nell'Italia; che spedito da Clemente VIII. Visitator Apostolico alla riformatione del Conuento di S. Giacomo di Bologna vi rimise la disciplina con questi E-

ſercitij fatti già per vn meſe da lui; e diceua: *Trouaruiſi dentro vna virtù diuina : e che deſiderando fin dà quando veſtì l'habito, e cercando in più modi vna via, che tutto lo portaſſe à Dio, non l'haueua mai trouata, ſe non negli Eſercitij del Padre Ignatio*: baſterà l'auuenuto al P. Domenecchi nella Sicilia, non con tanti Monaſteri di Vergini di quel Regno tornati dagli Eſercitij al rigor della Regola; togliendo tutto quel di fuori, che con rubar loro i penſieri, e'l cuore le teneua col ſolo corpo in clauſura (che queſto è ſeguito in migliaia d'altri Monaſteri per tutta Europa) ma ſingolarmente con vn Conuento di trenta Conuertite in Palermo; chiuſe però come fiere in ſerraglio. La pouertà le haueua indotte a rinouar la domeſtichezza con vecchi amici; e raddoppiataſi con ciò la doglia delle miſerie preſenti a confronto de paſſati commodi, e diletti; ogn'arte, ogni violenza era ſtata in darno a rimetterle; con aſpettarſi ad hora ad hora da Superiori, che fuggiſſero tutte: ma negli Eſercitij della prima ſettimana tocche da Dio, maſſimamente ventiſette di loro, furono cambiate a ſegno, che nel profuſo piangere, nel macerarſi aſpriſſimo erano ritratti al naturale del primo andar di Maddalena dauanti a Chriſto.

Di quà raccogliaſi eſſere habili per gli Eſercitij ancor le Donne, giuſta il ſentimento di più Saggi, che v'hanno ammirato la prerogatiua del confarſi ad ogni ſtato, e qualità di perſone, come foſſero puramente in gratia di ciaſcuno. E così raccomandando il Santo per lettere a tutta la Compagnia il condur molti a praticarli, fin a volere, che da qualunque luogo ſe glie ne ſcriueſſe ogni ſettimana il numero (furono ſopra cento in Parma nel medeſimo tempo ſotto i PP. Fabro, e Lainez) non eccettua le Donne, anco ſecolari; purche tenganſi d'ordinario nella prima ſettimana; e vengano eſſe a prenderli nella chieſa de Padri. S'aggiunge l'autorità di Paolo III; mentre nella ſua Bolla *eſorta i Fedeli dell'vno, e dell'altro ſeſſo a ſeruirſi d'Eſercitij tanto ſanti*. Se ne ſeruì la S. M. Tereſa con ineſtimabile ſuo guadagno; perche fece la Confeſſion generale all'hora; e co'l lume, ch'iui le fù infuſo, e co'l feruore, che vi concepì, tant' oltre paſsò dauanti a Dio [25]. Se ne ſeruì la S. M. Maria Maddalena de Pazzi; e gli ſtimaua molto, e commendaua [26]: Lo sà in Fiorenza il Monaſterio degli Angeli, ſtanza poi della ſudetta Santa; doue con queſto mezzo il P. Lainez nel 1551. e più altri della Compagnia ne due anni ſeguenti, eſſendoui Confeſſori, Predicatori, e maeſtri di perfettione, introduſſero l'vſo quotidiano dell'oration mentale, dell'eſaminar la coſcienza, del prendere i Sacramenti, e del ritirarſi ogn'anno per alquanti dì [27]. E al primo giorno, che in Roma

25 *Franc. Ribera, in Vita, l.1.c.8.*

26 *Ottonelli, Magiſter. Spirit. pag 46.* *Lancic. to. 2. tr.12.c.19.*

27 *Bartoli nell'Italia, l.4.c.16.*

se ne seruì Maria di Bonauentura nel Monasterio di Torre di Specchi, fece quella stupenda conuersione, la qual non si può leggere senza lagrime, senza benedire Iddio; come su'l morire lo benediceua ella, presenti le Sorelle, per li gran beneficij riceuuti co gli Esercitij [28]. E quanto alle Donne Secolari, ne fan fede per innumerabili altre Orsola di Lichtenstein diuenuta specchio di virtù alle matrone più graui [29]. Sibilla Eberstein moglie di Marco Fucchero fatta modello di christiana pietà [30], con gli Esercitij amendue. Giulia Zerbina, quella in Parma, e fuori sì venerata per fama di sublime spirito acquistato cogli Esercitij; de quali fù a più altre Gentildonne felice maestra [31]. Giouanna Cardona Dama nobilissima; che a questa scuola imparò baciar le piaghe dell'inferme, a cui seruiua negli hospitali, stare immobile noue hore al giorno seguitamente orando; e per fare a Dio cosa grata, e trionfar di se, visitare in casa propria chi assassinato hauea il tanto da se amato Caualier Consorte suo; e prender cibo da quella stessa mano scelerata [32]. Maddalena Vlloa stata moglie al Maggiordomo Maggior di Carlo V; la quale come se n'approfittasse, lo dimostrano i tanti Collegi, & Hospitali fondati da lei, e dotati riccamente; gli Schiaui con sedici mila scudi riscattati; le Case di rifugio aperte con entrata sopra mille scudi per donne vscite di peccato; il prouceder tutto l'anno habiti, e panni lini da vestir mendici; a quali tornati più volte al giorno mai non negaua limosina [33]. Et è ben memorabile l'accaduto in Catania, doue imprendendo più Gentildonne gli Esercitij nelle priuate case ad emolatione d'assai Caualieri, che li faceuano presso de Padri, n'hebbe tal dispetto il Demonio, che ad vna di loro di virtù cospicua, e di sangue, ardì minacciar fin la morte, se non desisteua; e l'afferrò per la gola [34].

E appunto a giudicar degli Esercitij, e delle vtilità loro inestimabili, vaglia quanto altro argomento, la rabbia dell'Inferno scatenato a danni d'essi, commouendo accuse, calunnie, persecutioni anco d'accreditati, e potenti, colla lingua, e colla penna, condannandoli fin di magia, e citandogli a Tribunali. *I Demonij*, dice il Vescouo Torres [35], *ch'intendono, quanto a loro interessi pregiudichi, che gli Esercitij si spargano, e prendan credito; con ogni peggior maniera s'adoperano per sepelirli, per torli dal Mondo, per annientarli. Ma faticano in darno; e fanno a lor dispetto vedere: questa essere cosa di Dio; giache s'auanza colle persecutioni, e cresce cò nocumenti.* E così fù: Gli stessi Giudici se ne faceuano protettori; ne diueniuano discepoli: e doue prima gli Eser-

28 *Lancic. to. 1. opusc. 6. c. 22. n. 265.*

29 *Sacchin. to. 2. Hist. Soc.*

30 *Lyraus apophtegm. 9. l. 1.*

31 *Orland. Hist. Soc. p. 1. l. 2. n. 76*

32 *Idem ibidem l. 7. n. 62.*

33 *Lyraus vbi supra.*

34 *Annua lettera Soc. Iesu approb. Romæ, impressa Dilingæ, de Anno 1650.*

35 *In apologia, vbi supra.*

citij si burlauano come vn arte da far pazzi, e spacciauansi per lauoro di Satanasso; tosto erano riueriti come magisterio di salute pieno dello spirito di Dio, e ammirati come vna pratica da far Santi. Nondimeno S. Francesco Borgia in quel tempo Duca di Gandia, per zelo della giustitia, e del publico bene, supplicò Paolo III. d'approuarli: perciò esaminati diligentemente da tre de primi, che quanto a dignità, e lettere fossero in Roma; e hauutasene da tutti tre gran commendation, e lode, il Papa gli autenticò, e confermò con particolar Bolla [36], dichiarandoli pieni di santità, e molto gioueuoli al profitto spiritual de Fedeli: e così accertò Ignatio, e la Compagnia di ben, e sicuramente procedere; come parimenti di condurre altri nella via dello spirito; la cui dottrina dal principio fin al sommo si contien tutta in quell'Opera. E poiche vi sono molte propositioni dirittamente opposte a gli errori di Michel Baio, e di Giansenio, condannati poscia dalla Chiesa [37], comprese anch'elle sono, & approuate con apostolica autorità, come il rimanente: *Documenta, & Exercitia prædicta; ac omnia, & singula in eis contenta*; dice il Pontefice: il qual aggiunge *D'hauere in oltre il donuto riguardo al copioso frutto, che Ignatio, e la Compagnia da lui eretta fatto haueua, e seguiua di fare in tutto il Mondo; & al grandissimo aiuto, c'han dato per ciò li medesimi Esercitij* [38]. Con tal occasione si diedero in luce; onde il primo libro, che di tanti della Compagnia siasi stampato, è vn libro scritto da S. Ignatio; & è quello degli Esercitij.

36 *Incipit* Pastoralis Officij. *sub 31. Iul. 1548.*

37 *Vide Franc. Annat. l. 3. cap. vlt. Augustini a Baian. vindicati.*

38 Debitum etiam respectum ad fructus vberes, quos Ignatius, & ab ipso instituta Societas in Ecclesia Dei vbique gentium producere non cessant; & ad maximum adiumentum, quod ad id prædicta Exercitia attulerunt; non immeritò habentes.

Giache dunque il Vicario di Christo faceua fede ad Ignatio, e a tutti del giouamento insigne degli Esercitij a saluar le anime per quanto gira la terra: come poteua il Santo non inculcare a Suoi, che vi s'applicassero assai, e s'addestrassero a dargli vtilmente agli altri? *Mercè che di cotal ministerio*, nota il P. Diego Mironi nelle memorie sue, *Nostro Padre Ignatio faceua il maggior conto, che dir si possa. Questi Esercitij soleua dire, ch'erano le nostre armi, alle quali Dio haueua dato efficacia sì grande per imprese di suo seruitio: nè altro stile, o maniera d'orare volle mai insegnare, nè permettere, che fra Nostri si praticasse. Questi Esercitij volle fossero il primo magisterio di spirito, co'l quale ne Nostri s'imprimesse la forma del viuer religioso. Egli ben sapeua, che da essi poteuamo prendere l'inuiamento alla perfettione; e ancora per chi è da tanto, alla sublimità dell'oratione. E se alcuno indeboliua nello spirito; con essi il rimetteua in forze, il ristoraua. E per dir tutto in vna parola: Da questi Esercitij egli pretese, che trahessimo l'anima*

Paul. III. in Bulla prædicta.

anima della vita spirituale. Al che s'accorda la diuota consideratione del P. Pietro Canisio; & è soda ragione del sopradetto: *Che si come il S. Padre co'l mezzo degli Esercitij hauea preso la forma sua di santità; con l'istesso mezzo sarebbe conceduto il medesimo spirito a suoi Figliuoli* [39]. E veramente seruono gli Esercitij non a scarnar solo, e distaccar dal Mondo, e da se, con isuellere dal cuore ogn'amor disordinato; e ciò, che non è Dio, apprezzarlo sol tanto, e sol tanto vsarlo, quanto conduce a Dio; ma di vantaggio infocano di Dio, & accendono dell'amor di Christo in modo, che per fin nel Giappone huomini, e donne ad ogni alzarsi di persecutione contro la S. Fede correuano a Padri, per armarsi cogli Esercitij diuolgati colà fruttuosissimamente; palesandosi ben lo spirito, e'l vigor, che ne cauauano, dal soffrir con inuincibile patienza, e con allegrezza sensibile morti penose di fuoco lento, d'acque gelate, di crocifissioni, e d'altre non più vdite maniere. Per chi poi attende all'aiuto spirituale del prossimo giouano mirabilmente ancor per questo: Che riempiono la mente d'vn chiaro, e gran lume; che facendo veder a fondo l'eterne verità, ne fà ragionare con proportionato sentimento; & imprimerle con forza, che non è d'humana rhetorica. E di questa lor efficacia per introdurre in altri la virtù, e per accrescerla fino alla perfettione, consapeuole Alessandro VII; che gli hauea praticati; con Breue da valere in perpetuo concedette a tutti, per ogni volta che li faranno appresso i Padri, e si comunicheranno, *Indulgenza, e Remissione plenaria di tutt'i peccati* [40].

39 *apud Iyraũ, vbi supra.* Questo sentimento è pur del P. General Carafa nella sua lettera Pastorale alla Compagnia.

40 *Incipit:* Cũ sicut Nobis. *sub* 12. *Octob.* 1657.

CAPO VII.

Pellegrinaggio del Santo a Gierusalemme, e Visita diuotissima di quei sacri Luoghi. Si raccontano diuersi atti heroici di sue virtù, fino ad arrischiar più volte la vita per Dio; il qual sempre mirabilmente lo preserua. Spesso gli apparisce Christo; lo consola; lo prouede d'albergo; e in più altre guise lo fauorisce.

CEssati li sospetti di pestilenza, c'haueano vietato ad Ignatio il pellegrinare a Terra Santa, come n'ardeua di voglia, mentre staua sospirando che s'aprisse libero il commercio, insofferente d'indugio volle prender le mosse con partir di Manresa, dopo esserui dimorato poco più di 10. mesi; discacciato ancor da chi troppo importunamente lo seguitaua, cioè dalla riuerenza, e veneration pu-

blica, in che hormai era presso quasi tutta quella Prouincia; senza poter sottrarsi, per arte ch'vsasse, a bastanza. Ma poiche si seppe vn tal proponimento; non può dirsi, quanti gli fossero intorno, chi pregando, chi piangendo, tutti disposti a trattenerlo; e tutti perciò su'l proporgli le necessità delle proprie anime, che rimaneuano in abbandono; e l'immenso bene, che faceua quiui; con esaggerare insieme i pericoli euidenti di sì fatto viaggio; ma talmente indarno rispetto alla sua grandezza d'animo, e risolutione d'affatto dipendere dalla diuina Prouidenza, che nè pur l'indussero ad accettar compagni del pellegrinaggio alcuni diuoti amici, che gli si offeriuano; o a prender seco qualche perito della lingua latina, o italiana, che nel camin lungo, e periglioso gli fosse guida, e interprete; rispondendo: *La Speranza essere vna delle virtù del Christiano. Quanto a se, in sua compagnia non volere altri, saluo la Fede, ch'il condurrebbe; la Speranza, che lo prouederebbe; la Carità, che no'l lascieria mai solo.* Con tal motiuo ricusò qualunque sussidio di danari esibitigli: *Per non far torto alla confidenza in Dio, che per lui*, diceua, *era meglio d'ogni compagno, d'ogni tesoro.* Lascioſſi persuader solo a metter giù il sacco, prendendo vna pouera, e corta veste da chierico di panno grosso per alcun ristoro della vita, che stentatamente portaua dopo li passati eccessi di mortificationi, e le fresche ricadute dall'infermità mortale; tanto più che oltre l'asprezza dell'inuerno lo stomaco il tormentaua con acerbissimi dolori. Così lasciata mesta, e lagrimante la maggior, e la miglior parte del paese, partì a piedi, scalzo, con sulla carne il cilicio, e la catena di ferro; e vedremo dopo 12. anni che ancor la portaua; colla predetta vesticciuola di sopra, e su'l petto pendente dal collo vn Crocifisso di legno d'vn palmo, e mezzo, senza croce, quasi egli ne fosse la croce*: a tal modo vestito dentro della mortificatione di Christo, e di fuori dell'istesso Christo, habito proprio d'vn pellegrino al S. Sepolcro, s'inuiò verso Monserrato a licentiarsi dalla B.V.; indi a Barcellona; doue giunse il 1. di Febraro; e fù proueduto d'hospitio da vn Sacerdote fratello d'Agnese Pasquali. Racconsolando in tanto quei di Manresa colle sue memorie il dolor del mancarne; onde riuolsero la diuotione, ch'a lui presente portauano, a luoghi santificati co'l suo pianto, e co'l suo sangue, colle visioni, e coll'estasi, cò pellegrinaggi, e co'l ragionarui di Dio; altri frequentando con diuote visite, altri nobilitando con iscrittioni, altri consecrando ad honor suo. Si consecrò ad honor suo la Stanza della grand'Estasi, con chiamarsi la Cappella dell'Estasi; e si conseruano quel pa-

** Da più relationi vniformi, e sicure. Franc. Garcia nella Vita.*

uimen-

uimento, e quelle pietre, ou'egli giacque tutto quel tempo. V'è dipinto S. Ignatio, a cui l'Angelo porge vno stendardo co'l nome di Giesù, e sopra in Cielo aperto sta la Compagnia trionfante. Due tauole, vna in latino, vna in castigliano spiegano la pittura, e raccontano il fatto: & è luogo riuerito da paesani, e da forestieri. Tanto è auuenuto della Grotta: questa era di Casa Cardona; che, così pregata, nel 1602. la donò alla Marchesa d'Aytona; da cui fù ceduta liberamente alla Compagnia; & è in cura de PP. di Manresa. Di detta Grotta parleremo altroue: per hora basti, ch'il Cardinal Francesco Surdis Arciuescouo di Bordeos nel 1609. venne pellegrino a Manresa per venerar la Cappella dell'estasi, e la Grotta, con dirui ancor Messa, e baciarne il suolo: concedette 100. giorni d'Indulgenza per chi visitaua quei 2. Santuari; volle hauerne Terra, e Olio della lampade, che v'arde, con l'Autentica di tali Reliquie. Si tiene in particolar veneratione la Chiesa di Villadordis, doue il Santo fù fauorito con estasi lunghe, con molte apparitioni di Christo, e di Maria; e lo visitò, scriuono, alcune volte S. Pietro Apostolo. A destra dell'Altar maggiore si vede in pittura il Santo vestito di sacco; e sotto in lingua Catalana: *S. Ignatio Fondator della Compagnia di Giesù nell'anno 1522 primo della sua conuersione viuendo in Manresa frequentaua questa Chiesa di N. Donna di Villadordis, oue riceuè straordinari fauori dal Cielo, in memoria di che la diuota, e grata Parochia dedica questo Ritratto a 19. di Febraro 1632.* E'l 2. giorno di Pasqua si fà festa del Santo con Indulgenza Plenaria, e predica in lode sua, e si bacia la Cintura, o Fascia di spine da lui portata, che si conserua in vna Statoa del Santo d'argento; per la quale il Signor fà miracoli, e gratie; e in pericolo di grandine con quella si benedicono i campi*. E' pur molto riuerita l'antica Croce del Tort, ch'è vn piccolo Crocifisso scolpito in pietra, dauanti al quale oraua il Santo; e auuennero le cose già dette: staua questa sulla via di Barcellona, finche atterrata dal vento la raccolse il Canonico Tomaso Fadre con riporla poi nella Grotta; e disrassene al Capo 15. Su'l piedestallo rimasto ritto come prima si pose vna simile Croce, aggiunte queste parole: *Hic habuit S. Ignatius Diuinam Visionem 1522.* Non molto lungi da questa s'adora vn altra Croce detta della Cuglia; doue oraua pur il Santo, e veniua regalato dal Cielo: e v'è memoria di Giouanna della Cuglia Gentildonna pia, che l'hauea conosciuto, come vi s'inginocchiaua spesso, e recitando cò suoi Nipoti vn pater, & aue, diceua loro: *Ahi, figliuoli; chi fosse così santo come il Padre Ignatio; il qual'hebbe*

*Dalle sudette, &c. Franc. Garcia.

inanti

inanti a questa Croce vna gran riuelatione, vide aperto il Cielo, e la SS. Trinità: E ancor in diuotione la Madonna di Pietra presso al ponte del fiume: quiui orò lungamente il Santo nel venir da Monserrato a Manresa la prima volta; e gli apparì la B. V. con animarlo a perseuerare. Corre fama, che dall'andata del Santo alla Grotta detta Imagine stà mirando verso quella parte; ancorche più fiate sia stata riuoltata come staua prima. Ciò fù scritto da persone di fede hà gran tempo; e hora che da Spagna m'è ratificato, l'accenno. Assai si rispetta la Camera, oue dimorò il Santo in casa degli Amiganti; e trouo tra gli altri di 3. Infermi di petecchie là portati, che a pena inuocarono il Santo, e guarirono *. Questa è l'inscrittione sotto la Piramide, che s'alzò in ricordanza di lui sulla piazza dauanti all' Hospitale fatto poi Collegio della Compagnia, con trasportare a posto più commodo gl'infermi. *Ad Ignatio di Loiola; Figliuol di Beltramo, natiuo della Prouincia di Guipuscoa, Fondatore de Chierici della Compagnia di Giesù; il quale nel trentesimo anno dell'età sua per difesa del Castello di Pamplona valorosamente combattè cò Francesi; e quiui ferito a morte; e poscia per singolar beneficio di Dio sanato, acceso di desiderio di visitare i Luoghi Santi di Palestina, nel viaggio fece Voto di Castità, e consacrate a Nostra Signora nel Tempio di Monserrato le armi, che come soldato portaua; coperto di sacco, e di cilicio, e quasi ignudo, cominciò in questo luogo a piangere le colpe della passata vita, e come nouello Soldato di Christo a far vendetta di se medesimo con digiuni, con lagrime, & orationi. Per memoria d'vn sì gran fatto, e a gloria di Dio, e a splendore della sua Compagnia, Giouan Battista Cardona Valentiniano, Vescouo di Viche, & Eletto di Tortosa, affettionatissimo alla Santità di detto Padre, e all'Ordine suo, fece porre quì questa lapida, come ad Huomo pijssimo, e benemerito di tutta la Religione Christiana.*

* *Dalle sudette, e da altre stampate. Francesco Garsia. lib. 1. c. 12.*

La dimora d'Ignatio in Barcellona fù breue, perche poco più di 20 giorni; ma non fù otiosa: la carità sua trouò subito campo negli hospitali, e nelle carceri; doue del tempo soprauuanzato alle sette hore, che inuariabilmente daua fra dì, e notte all'oratione, buona parte spendeua in conforto, e souuenimento di quegli afflitti. Giraua di più la Città mendicando per i poueri; a quali distribuiua tutto l'accattato senza pensar punto alle prouisioni del suo viaggio. Ma vi pensaua Dio: Vna mattina sedendo tra fanciulli a piè dell'altar maggiore nella Chiesa di S. Giusto vdiua la predica; quando Isabella Roselli, o Roses; come altri vuole, auuenutasi collo sguardo

in lui, gli vide il volto attorniato di luce splendidissima, con sì gran consolatione dell'anima sua; che per quanto ripugnasse l'honestà, non poteua leuarne d'addosso gli occhi; e sentiua replicatamente da vna come voce humana dirsi nel cuore: *Che lo chiamasse*. Intese la Gentildonna in qual grado fosse caro a Dio quel Pouerello; e tornatasi a casa conferì tutto col Marito; di cui consentimento fù cercato Ignatio, e richiesto: Chi, e d'onde fosse? Nè rispondendo egli, se non di pellegrinare al S. Sepolcro, lo tennero in casa, e a tauola, senza dirgli più, che di volere vsar seco quella carità: in tanto la sua modestia, e'l feruor del suo spirito in parlar, come sempre soleua di Dio li riempì di marauiglia, e di riuerenza; sì che pagato haurebbono a gran prezzo l'albergar del continuo vn sì gran Santo. Non si tosto però fù libero il nauigare, ch'egli hebbe appostato vn brigantino; e vi saliua di certo, se per diuino instinto no'l distoglieua la Roselli, assicurandolo del passaggio, per quantunque le douesse costare, sopra di certa naue; che fra poco farebbe vela. E ben si vide chiaro essere ciò stato impulso del Cielo; poiche non apparendo necessità, pur Ignatio accettò la proferta; e 'l brigantino, preso viaggio, allargossi appena in mare, ch'vna improuisa borasca l'affogò a vista del porto, senza campare vno de passaggieri, o de marinari. Co'l qual effetto della protettion diuina in saluarlo sì manifestamente dalla morte confermandosi egli sempre più nella fiducia in Dio; non risolueua però di montare in naue, sù doue s'era contentato di passare con patto espresso, che non la Roselli pagasse il nolo; ma il Capitano per mera carità lo riceuesse. Hauendo adunque acconsentito cortesemente il Capitano di portarlo senza pagamento; voleua tuttauolta, che seco hauesse la prouision del biscotto. E se bene poco bastaua; per esser corto il viaggio; e per digiunar'egli ogni giorno: ciò nondimeno gli pareua contro a quel total dipendere da Dio; di cui era gelosissimo; & haurebbe voluto mendicare anche in naue. Nè s'acquietò mai; finche ricorso al Confessor suo fù assicurato da lui, & esortato a farlo, senza tema di derogar punto alla confidenza nel Signore. Questo sì per tutt'i modi, che no'l volle in dono dalla Roselli; ma cercarselo egli di porta in porta. Nel che fare lo prouide Iddio con modo speciale; peroche incontrossi a chieder carità da certa Gentildonna di Casa Zepiglia; vn figliuolo di cui fuggito andaua pe'l Mondo vergognosamente scroccando. Questa miratolo; & all'aria del volto, & al gentil garbo indouinando lui essere di condition migliore, che da tanto; parendole vedere in esso il suo figliuolo se gli voltò sdegnosa, rimprouerandogli la vigliacche-

ria

ria di quel viuere da poltronaccio, con altre ingiurie assai quante gliene piacque dire. Vdilla Ignatio, a cui tali strapazzi erano per amor di Dio troppo più cari, che non il poco pane, di che la pregaua; indi, niente turbato, in piaceuoli maniere la ringratiò; con aggiungere di meritar quello, e peggio, per essere il più gran peccatore, e'l ribaldo maggior del Mondo. E come di se credeua in fatti così: lo disse con tal sentimento; che paruero quelle parole vscirgli dal cuore; e nel volto mostrò vna confusione, come si vergognasse di se medesimo. A tanta humiltà rauuedutasi la Zepiglia, e compunta cambiò in veneratione lo sdegno, e datagli abbondante limosina; e dimandatogli perdono, soleua poi raccontar questo fatto con tenerezza; e tornato Ignatio a Barcellona gli fù estremamente diuota; e dal trattar seco delle cose dell'anima cauò gran profitto. Proueduto il biscotto, auanzarono al Santo certi danari; e considerando non volersi altro dal Capitano; determinò di gittarli via tutti; giache non hauea di presente poueri, a chi distribuirli; nè voleua dargli a Marinari, per non esser ben trattato: e lasciolli sopra vn banco alla marina, facendone così limosina a chi per voler di Dio si fosse il primo auuenuto in quelli.

La nauigatione fù precipitosa per la gagliardia del vento sempre da poppa; che in cinque giorni lo pose in Gaeta. Nel qual viaggio di mare non cagionò minor ammiratione della sua santità, nè minor aumento dell honor diuino, di quello fin'all'hora fatto haueua in terra, spendendo in oratione la maggior parte del giorno, e della notte; non intermettendo le sue penitenze; parlando sol di Dio; mostrando gran dispiacere se d'altro si fauellasse, con impedirne sì efficacemente i progressi, che confusi, & edificati li passaggieri, no'l chiamauano con altro nome, che di *Santo*: e come tale tenendolo vn Commendator di Malta, ch'era sulla naue, benche lo vedesse vilmente vestito, e sì pouero, voleua stargli vicino, e spesso hauerlo seco a tauola *. Da Gaeta con molto stento, e con l'vso istesso di penitenze s'inuiò a piedi verso Roma; & albergando alla prima Terra nella stalla d'vn hosteria sentì su'l buio della notte vn gridar disperato; e correndo verso il romore trouò Soldati, che di far violenza tentauano a certa donna; la qual metteua per ciò quelle strida. Egli pieno di zelo dell'honor di Dio; e mosso dal pericolo della sfenturata diuenne tutto fuoco; e gridando minaccie dal Cielo (se bene poco inteso; per non hauer la lingua italiana) tanto valse; che disarmato com'era, e poco men che ignudo, forestiere, mendico, fece desistere dal tentatiuo quegl'impuri, e senza che si risentisse-

* *Garcia.*

ro

ro contra di lui; il che sembra doppio miracolo.

Giunse mezzo morto di stanchezza, e di fame alle porte di Roma; doue, trascurandosi le diligenze per la sanità, non gli fù arduo l'entrare il giorno delle Palme a 29. di Marzo, 1523. E tosto visitati colla riuerenza, e pietà già sua propria quei Santuari; e hauuta dal Pontefice Adriano VI. alli 5. d'Aprile, giorno di Pasqua colla benedittione [3] la licenza di passare al S. Sepolcro; partì la Domenica in Albis, mendicando, e a piedi verso Venetia, con dispiacer di molti, massimamente della Natione; i quali, gustato il suo spirito, hauriano voluto goderlo a lungo; e si studiarono dissuaderlo dal viaggio con mostrarlo difficoltoso più del solito; e in quell'anno come impossibile senza esorbitante spesa, & incontri durissimi. Nè con tutto ciò mouendo punto la costanza del suo petto l'importunarono tanto con prieghi, e scongiuri; che lo sforzarono a prendere almeno in limosina sette scudi necessari per le spese dell'imbarco. Ma vscito a pena di Roma, riprendendo se stesso, quasi che per human rispetto mostrasse confidar poco in Dio, li buttaua tutti; se non che rappresentandosegli per meglio il dargli a poueri, ne quali s'incontraua; così fece fin all'vltimo danaro. Correua penurioso quell'anno, e trauagliato dalla peste per Italia; & vsandosi gran cautele d'esami, e di guardie cò forestieri prima d'ammetterli nell'altre Città, e Terre; non si può dire quante molestie patisse fin a Venetia; poiche mentre de sani, e ben coloriti s'haueua sospetto, egli pallido, e disfatto per l'incommodità del viuere, del vestir, e del pouerissimo viaggiare, oltre le passate infermità, e patimenti; sembrando in faccia tocco dal male, anzi vn cadauero; non gli era permesso entrar nelle Città, e Castellanze, ò ricouerare sotto alcun tetto; nè trouaua chi se'l lasciasse auuicinare per dargli limosina; necessitato souente passar le notti al sereno, & alla pioggia in campagna su'l terren bagnato; & alcuna volta era così estrema la fame sua, e la debolezza, che non haueua forza da muouere vn passo. I viandanti, che l'incontrauano, vedendolo scolorito, & esangue, lo fuggiuano come la morte: altri, se pur gli si accompagnauano; auuicinandosi la notte affrettauano il passo; con lasciarlo solo, per non poter' egli tener lor dietro. Ma solo no'l lasciaua il suo Giesù, per cui patiua; e da cui riempito era del continuo d'interne consolationi, fin a venir egli stesso a confortarlo colla sua presenza, colle sue parole inuigorirlo. Era peruenuto con sommo stento a Chiozza; d'onde s'hà continuo, e breue tragitto a Venetia: quando intesa la vigilanza, e'l rigore sopra i forestieri, massimamente

[3] Relat. in Consist. pag. 7.

te se da luoghi sospetti, fù da certi viandanti consigliato voltar verso Padoua per trauerso alla campagna; promettendo essi di guidarlo; poiche timorosi di cattiuo incontro, sperauano più ageuole per quella parte l'ingresso in Venetia. Ma peroche caminauano gagliardo, e l'andar d'Ignatio era languido, e tardo; si spinsero auanti senza curar di lui: cheperdendoli di vista; e finalmente non reggendo più sù piedi la vita, restò disteso in terra, & abbandonato a sbaraglio. Quiui gli apparue amabilissimo il Redentore; lo solleuò dal terreno; lo consolò; & annonciandogli cose maggiori da soffrir per cagione di Sua Diuina Maestà; l'assicurò dell'assistenza sua, particolarmente per entrare in Padoua, & in Venetia; doue per altro gli sarebbe stato impossibile il penetrare, non hauendo fede di sanità. Et in vero fù l'aiuto del Cielo; percioche fatto inuisibile agli occhi delle Guardie sì alle porte di Padoua, come alle bocche delle lagune, doue si guardaua il passo con ogni strettezza, non vi fù chi l'osseruasse, o lo richiedesse d'onde veniua: mentre a Compagni, che l'abbandonarono, solo dopo grandi stenti, e maggiori pericoli, e spese, per hauer falsificate le fedi, fù conceduto l'entrare.

Sulla barca di Padoua, e di sera capitò in Venetia; e smontato non lungi dalla piazza di S. Marco; come forestiero, senza sapere o la lingua, o gli hospitali de pellegrini, o doue ritirarsi; e facendo già notte scura, si gittò a passarsela tutto digiuno, e malamente a coperto, sotto il portico de Procuratori. Et ecco nuouo miracolo per suo soccorso, posciache Dio con voce sensibile destò dal sonno l'Eccellentissimo Marc'Antonio Treuisani, Senatore di santa vita, e poi Doge di quella Republica; & ammonillo: *Che dormiua ben egli agiatamente in morbido letto; non così quel pouero Pellegrino, suo seruo, e amico, giacente all'aria sulla nuda terra sotto i portici di piazza.* Queste voci ripetute la seconda volta per modo l'atterrirono; che apprendendo qual fosse il merito di quegli, a cui Dio stesso prouedeua d'alloggio; alzatosi di letto il buon Caualiere, si riuestì; & vscito subito con seruitori, e torcie accese a cercar di lui, trouollo; e con rispetto lo condusse a casa; e con diuotione l'albergò: se bene Ignatio fuggì prestamente, mal comportando tali honori. Non ischifaua egli come intento ad ogni occasione profitteuole alla salute altrui, di accettar qualche modesto inuito fattogli tal volta [1]: e se bene alla mensa era parco nel cibo, e nelle parole; con osseruar però il discorso degli altri, prendendo il tempo, s'insinuaua con bellissimo garbo a ragionar dell'anima, e di Dio; e ciò con tanta dolcezza, e sì di cuore: che in tutti faceua impressioni grandi:

[1] Orlandin. hist. Soc. p. p. l. lib. 35.

grandi: come nota S.Girolamo [a] hauer praticato Christo Redentore in tali occorrenze: *Vt occasionem haberet docendi; & spirituales inuitatoribus suis præberet cibos.* Così haueua vsato fino in Manresa [3]: così fece in Venetia con vn Mercante Biscaglino, il quale hauendolo inuitato, rimase in guisa preso dal suo santo conuersare; che il volle sempre in sua casa; e gli fece mille offerte d'habiti, e di danari. Ma Ignatio non accettò nè questi, nè quelli; senza contrastar molto della stanza, per sottrarsi dal sontuoso trattamento del Gentilhuomo. Quiui pure non volle visitar mai l'Ambasciatore di Carlo V. Imperator, e Rè di Spagna; da cui per essergli paesano, e conoscente, aspettar poteua cortesia, & aiuto; hauendo bisogno di danaro per nolo dell'imbarco, e di fauore per ottenere vn passaggio straordinario; atteso hauer la naue, che porta i pellegrini a Terra Santa, fatto vela pochi dì prima. Così non pescando soccorsi humani rimetteuasi al suo Dio; il quale perciò cura tanto maggiore hauea di lui, quanto egli nessuna di se medesimo; e prouide co'l mezzo del Biscaglino, che fosse introdotto al Serenissimo Doge Andrea Gritti per supplicarlo d'essere con ordine suo riceuuto sù qualche naue. L'Hospite gli ottenne l'vdienza; e alla prima sua richiesta fatta in lingua Spagnuola impetrò la gratia; comandando benignamente il Doge, che gratis condotto fosse in Cipro sopra la Capitana; la qual portaua il nuouo Locotenente della Republica in quel Regno.

a lib. 1. Comment. in Matthæum, c. 29.

3 Maffeius in Vita, l. 1. c. 8.

Nè però con tanto sarebbe giunto alla sua Gierusalemme; se Dio non poneua mano a nuoui miracoli. Commetteuansi publicamente nella naue molte maluagità; e se sconcie le parole; più sconci erano, e più indegni li fatti de passaggieri non meno, che de marinari: & Ignatio per difesa dell'honor diuino; poiche non valsero dolci maniere, si diede a riprenderne con christiana libertà gli autori; e la cosa venne a termine, che coloro non volendo cessare, nè potendo tolerarlo, concertarono prender terra per dispetto ad vna deserta isoletta; e quiui gettarlo all'abbandono, ad esser diuorato dalla fame, o dalle bestie. Nè perche alcuni di miglior coscienza lo fecero auuisato; pregandolo, mentre non poteua giouare ad altri, di non perdere se stesso: non perciò quel cuore stato sì generoso in terra colà presso Gaeta, si atterrì, o tacque in mare, o temperò il suo zelo. (tanta fù l'heroica sua fortezza, e la fiducia in Dio; ancorche bisogno hauesse di limosinare il pane ogni dì; e si trattasse della vita) Ma gli fù in aiuto chi tiene in briglia i venti, e schiera i turbini; poiche giunti coloro ad afferrar l'isoletta, vn improuiso vento gli so-

spinse

ſpinſe lontano; e tante fiate rinforzò, quante vollero tornarui; finche a forza ripigliarono il camino, portati anzi da queſto vento più preſtamente in Cipro. Così fedele ſi moſtrò Iddio in ſaluar la vita di chi per amor ſuo ſprezzata l'haueua. E quaſi ciò poco foſſe: Chriſto Signore comparue molte volte viſibile ad Ignatio, dolcemente conſolandolo; mentre in fondo alla naue ritirato piangeua i torti, che ſi faceuano alla Maeſtà ſua.

In Cipro trouò la naue de pellegrini vicino a far vela; che ſembraua trattenerſi per aſpettar queſto, che ſolo valeua per tutti; onde anco leuollo ſenza paga ſin a Ioppe, o Zaffo di Soria; doue preſe porto l'vltimo d'Agoſto, con 48. giorni di nauigatione, da che alli 14. di Luglio partì di Venetia: e di lì per terra, e a piedi fece le rimanenti 40. miglia, e arriuò in Venerdì auanti mezzo giorno a Gieruſalemme alli 4. di Settembre. Le interne conſolationi, e le ſpirituali delicie, che inondarono il cuor d'Ignatio nel porre il piede in quella già tanto felice terra, honorata colla preſenza, e ſantificata co'l ſangue del Redentore, s'intenderanno dal sì lungo, e vehemente deſiderio, che n'hebbe, peroche ne concepì fin dalla conuerſion ſua gran brama; e queſta gli crebbe al creſcere in lui verſo Chriſto l'amore, che a tante comparſe fattegli, e a tante carezze diuenuto era ſerafico. Sarà poi argomento della vehemenza la generoſità, con cui vinſe i timori, i pericoli, i patimenti, e quanto altro gli ſi attrauersò per impedirlo; in Manreſa, in Barcellona, più in Roma, e ſopratutto in Venetia, hebbe aſſalti, e batterie da vari amici (e queſti per ogni parte in pochi dì glieli guadagnaua la ſua rara modeſtia, dolcezza, e ſantità) perche laſciaſſe, o differiſse almen quel viaggio, pericoloſo più che mai ſtato foſſe, a cagion de Turchi; da quali, preſa Rhodi, ſi corſeggiaua il mare, menandone moltiſſimi ſchiaui; onde gran parte de pellegrini già peruenuti a Venetia, per non perdere o la vita, o la libertà, laſciato quel paſſaggio, tornarono a paeſi loro. Nulla però valſe a cangiar l'animo ſuo inuincibile: anzi a quei, che in Venetia ſi sforzauano diſtorlo; non ſolamente, come a molti altroue, inſegnò di mirar, e di ſperare in Dio; ma diſſe parola di marauiglia: *Che tal confidanza teneua in chi lo chiamaua colà; che quando non vi foſſe ſtata naue da portaruelo, credeua poterui arriuare s'vn pezzo di tauola; e giungerui a ſaluamento.* Niente più puotero i terrori de Medici, e le minaccie della morte. Haueua Ignatio, caduto infermo per gran febre in Venetia, preſo medicamento quella mattina ſteſſa, quando co'l tiro del cannone ſi diede il ſegno di partenza

della

della sua naue; che, sorto buon vento, mettea la vela. Come lo
sentì, non si ritenne vn momento; nè curò il suo male, nè la nausea
della medicina; o le voci del Medico; il qual protestaua: Correr egli
euidentemente a morire, attesa l'estrema sua fiacchezza; che non
reggerebbe al patimento del mare, allo sdegno dello stomaco, e
allo sconuolgimento cagionato dal rimedio. pur Iddio dispose meglio;
e lo sanò tantosto.

Tal era la vehemenza del desiderio, c'haueua di Terra Santa; la
quale giunto a toccare sentissi struggere in lagrime di tenerissima diuotione,
particolarmente alla vista di Gierusalemme, poscia del
continuo nel visitar quei sacrati luoghi, e pietose memorie; le quali
non si può credere con quali parole salutasse, quante volte baciasse,
con che copia di lagrime lauasse, con qual affetto, e diligenza
esplorasse, ciascuna ricercando, e più volte venerando tutte: anzi
per non perderne la ricordanza, e per mantenerne in se stesso, &
eccitarne in altri la diuotione, distese a minuto in iscritto quanto vi
haueua osseruato. Ne fece ancora, come il meglio seppe, la pianta,
e'l disegno, con delinear partitamente il sito, & altre vestigia
rimaste di ciascun luogo: E ciò seruito gli haurebbe; quando stato
non fosse voler di Dio, che si rimanesse iui: percioche quantunque
in Manresa intendesse da Dio d'esser eletto per grandi acquisti d'anime
alla gratia, e alla Fede; onde gli haurebbe dato compagni per
viuer, & operare secondo la maniera, che gli abbozzò all'hora;
non sapeua però in che paese ciò fosse per essere; nè con qual fatta
d'huomini: e così doue mancaua l'espressa luce del Cielo, prendendo
quella del buon giudicio, si persuadeua potersi fare in Palestina;
oue dal bel principio tanto senti portarsi; non vedendo in qual
parte più diuotamente viuere, nè in qual ministerio più santamente
faticar potesse. Per fermarsi dunque colà portato haueua d'Europa
efficaci lettere di raccomandatione a Padri di S. Francesco; alla cura
de quali e quei Santuari stanno, e i pellegrini: e le presentò al Guardiano
senza produrre altro motiuo, che di sodisfare alla priuata sua
diuotione, tacendo affatto il desiderio d'aiutar l'anime; che gli s'
accrebbe assai al vederne il bisogno molto maggior di quello si fosse
imaginato: e auuezzo a fidarsi del Signore; nulla curando il come
sostentarsi; gli protestò di non essere per apportare a Padri, o al
Conuento altro scommodo, che semplicemente per confessarsi, e
riceuere la Comunione. Il Guardiano e per l'instanza delle lettere,
e per la modestia della dimanda diede ottima speranza; con rimetterne
tuttauia l'vltima determinatione al Prouinciale, che da Betlem-

E me

me s'attendeua in corto. E poiche oue siamo auidi delle cose, facilmente ci lusinghiamo; confidò egli d'incontrar pari facilità nel Prouinciale; tanto più che s'esibiua il Guardiano di seco passar caldi vfsici; e cominciò a scriuere in Occidente agli amici; da chi licentiandosi; e chi colà inuitando. Scrisse ancò ad Agnese Pasquali, con mandarle quel racconto, c'hauea disteso di quanto è degno sapersi di quei sacrati luoghi: era di 3 fogli pieni, tutti di sua mano, e così diuoto, e sfauillante, che chiunque lo vide, o l'vdì la stimò dettatura di Santo; e come Reliquia serbato vn pezzo da i Pasquali, fù poi ceduto dagli heredi a Padri della Compagnia.

E già era la partenza de pellegrini al seguente giorno intimata: quando gli venne auuiso dal Guardiano: Esser giunto il Prouinciale; che lo attendeua. Nè differito l'andarui: vdì lodarsi del pio proponimento; ma vietarsegliene l'essecutione, sì rispetto al Conuento; a cui scemerebbe quella poca limosina, che a lui venisse data; e pur mandarsi via di fatto verso Italia cò i pellegrini alcuni suoi Frati; non potendo quello, ch'era sì necessitoso, mantenerli; sì rispetto ancò al dì lui pericolo; mentre de pellegrini, che là si fermano, co'l fidarsi di alcun poco girare, altri sono vccisi da Turchi, altri fatti schiaui; con toccare in fine alla carità del Conuento il riscattarli. per tanto il dì seguente partisse con gli altri. E replicando egli colla solita grandezza d'animo: *Che rischio nè di schiauitù, nè di morte no'l farebbe andare*: *nè altro timor lo caccierebbe di Terra Santa, se non quello d'offender Dio*. E voi l'offendereste, soggiunse il Prouinciale; se contra il mio volere ardiste di rimanerui. E volle in fede mostrargli vna Bolla del Papa; che a Frati dà l'autorità di scomunicare chi contro al piacer loro si ferma colà. Ignatio però no'l consentì; e chinò la testa, pronto ad obedir, e seguitar la volontà di Dio; che a maggiori cose chiamandolo miraua diuersamente; nè in Gierusalemme voleua essergli propitio, ma in Roma; perche da quella, come da capo del Mondo influenze salutari mandasse ad ogni parte. Per addolcir nondimeno sì amara partenza, cercò riuedere il Monte Oliueto; e sottrahendosi furtiuamente da compagni; senza chi lo guidasse; e, ch'è molto più pericoloso, senza saluaguardia, che lo difendesse da Turchi, corse a riuerir, e baciar di nuouo le sante orme de piedi, che in salire al Cielo il suo Christo lasciò stampate in vna pietra; & alle guardie, acciò che gli permettessero l'entrata, diede vn temperino; che in vno stuccio portaua. Sodisfatto alla sua diuotione, si fece animo d'andare al Santuario di Betfage poco lontano. In questo mentre gli souuenne di non hauere

osseruato con riflessione il sito delle piante di Christo; per sapere a qual parte del Mondo egli stesse riuolto, quando si spiccò di terra: onde tornato nouamente all'Oliueto; e non hauendo affatto altro, con dare alle guardie le forficette rimastegli nello stuccio; notò a suo bell'agio il tutto con tenerezza, & attentione degna del sommo affetto suo alle memorie di Giesù. Auuisati fra tanto i Religiosi, che mancaua Ignatio; e sospettando ciò, ch'era; spedirono a cercar di lui vn Armeno, di quei che chiamano Christiani della Cintura; e seruiua nel Conuento. Incontrò costui alla scesa dell'Oliueto il Santo Pellegrino; e con villane parole accoltolo, da barbaro più volte il minacciò co'l bastone, che portaua in mano; & afferratolo per vn braccio, come se lo strascinasse, il tirò all'hospitio. Ma non si risentì, anzi non sentì nulla di ciò Ignatio; che dal primo trouarsi con l'Armeno fù rapito a veder Christo comparsogli sospeso in aria; confortandolo; e andandogli auanti fino all'albergo, con somma sua consolatione.

Rimase in Gierusalemme co'l cuore, se partì co'l corpo, con portar seco le speranze di ritornarui; come ancor la pianta di quelle benedette memorie, con vna scatola di Reliquie; che donò poi a Suor Antonia Strada monaca in S. Girolamo di Barcellona; doue si venerano; & hanno i nomi scritti di mano del Santo *. S'imbarcò vnitamente con gli altri pellegrini; e senza disturbo prese terra in Cipro; doue in punto stauano tre legni pronti per Venetia. Il primo era vna gran naue di Mercante Venetiano, forte, salda, e meglio armata; sulla quale s'accordarono i più de passaggieri, per andar sicuri, venendo il verno pericoloso a nauigare: l'altro era vn nauilio turchesco, minore assai; ma ben in ordine: il terzo vn vascelletto di Christiani, vecchio, e tarlato. E poiche Ignatio non haueua come pagare il nolo; alcuni de Pellegrini pregarono il Patrone della Venetiana, che dasse per amor di Dio l'imbarco a quel pouero; e sapesse, che lo darebbe a vn Santo. e quegli come l'vdì senza moneta, stette pertinace di non volerlo; anzi beffando rispose: *Che bisogno hà di naue; s'è santo? camini sopra l'acqua; nè si bagnerà: faccia miracoli, s'è santo.* Si riuolsero per ciò al Patrone del piccolo vascello; che alla prima con molta carità ne fù contento. E Dio pagò amendue giusta il merito. Tutti all'alba fecero vela; e con prospero vento s'auanzarono di conserua in alto mare: sopraggiunta poi sù l'imbrunire vna furiosa tempesta sommerse la naue turchesca; & affondò con essa tutta la gente. la Venetiana, che voltò per afferrar terra; diede a trauerso alle spiagge di

* Garcia.

Cipro; e ſaluo le perſone, però ogni coſa. il vaſcelletto, dou'era Ignatio; che vecchio, e ſdruſcito doueaſi far ſubito in pezzi; benche agitato, e in punto ſpeſſo di perderſi; guidato da Dio, più che da Marinari, afferrò porto in Puglia; indi approdò felicemente a Venetia: ſpeſo da Cipro ſin colà tutto il Nouembre, il Decembre, con mezzo il Gennaro del 1524. Da queſta lunga, e trauaglioſa nauigatione reſtò maliſſimo concio il buon Seruo di Dio: era vn verno rigoroſiſſimo; pieno il tutto di neui, e ghiacci; & egli più toſto ignudo, che veſtito, non haueua indoſſo altro, che calzoni di tela groſſa, & vn giubbone pur di tela tutto tagliato ſulle ſpalle, con ſopra vna veſticciuola fin al ginocchio di panno ruuido, e fruſto; colli piedi, e gambe ignude; co'l digiunar continuo, colle altre ſue indiſpoſitioni, e co patimenti del mare. Si che diſpoſe amoroſamente Iddio, che toſto s'auueniſſe in quel Biſcaglino di prima; il quale rallegratoſi, ottenne, tra pregando, e importunando, che ſeco ſi tratteneſſe alquanti giorni.

CAPO VIII.

Torna Ignatio in Iſpagna: e tra via dou'è acclamato per Santo; e doue ſchernito, e battuto come pazzo; ma ſempre confortato da Dio, e protetto. Riſolue per aiuto dell'anime darſi agli ſtudi; che gli ſono aſtutamente, ſe bene in vano, contraſtati dal Demonio. Sue perſecutioni, ſino ad eſſer laſciato per morto. Suoi atti ſegnalatiſſimi di virtù; eſtaſi, ſplendori, & altri effetti ſopranaturali in Barcellona; nella qual Città riſuſcita vn Morto.

NOn gli eſſendo riuſcito il reſtare in Gieruſalemme a conforto della diuotion ſua, e per ſalute altrui; a che ſapeua d'eſſer eletto, & ogni giorno più veniua portato dallo Spirito S.; e conſiderando in qual modo, e luogo, e con quai mezzi poteſſe adoperarſi a tal effetto; ſentì dirſi nel cuore: Che per diſcorrere con ſodezza delle coſe di Dio, e prima d'arriſchiarſi alla predicatione, doueua procurare il fondamento delle ſcienze. Con queſti tratti l'incaminaua il Cielo al fondar la Compagnia: e sù tale indirizzo deliberò egli attendere alle lettere. Nè hauendo per ancor prouato quanto di tempo, e d'applicatione vogliano per ſe gli ſtudi; giudicando potere inſieme aiutar l'anime; gli parue a propoſito Manreſa; doue haurebbe ſtudiato ſotto vn diuoto, e dotto Monaco

Cisterciese; come se'l promettcua dalla carità di lui; con promouere ad vn tempo le molte persone quiui già da se instradate alla virtù. Perciò si rimise in camino nel cuor della vernata; e quantunque tanto mal concio dal pellegrinaggio, e coperto sì male, che senza pericolo di morir del freddo non si sarebbe trascinato a Genoua per le neui della campagna, e de monti; non volle però aiutarsi della pietà degli amici; che risolutamente pensauano di prouederlo: nè accettò altro, se non dal Biscaglino vn pezzo di panno vecchio, per addoppiarselo sullo stomaco da continui eccessiui dolori tormentato; e perche pur i medesimi gli vollero dare alcuni danari minuti, e circa quindeci giuli interi; li prese alla fine con protesta di spartirli tutti ad altri poueri: e così fece. Mentre dunque oraua nel Duomo di Ferrara dauanti la Cappella, in cui tutt' hora si conserua il SS. Sacramento; pregato di limosina da mendici, a tutti la diede; come gli veniuano alla mano, monete piccole, o grosse: onde auuisandosi l'vn l'altro, gliene furono attorno tanti, che non gli rimase pur vn danaro: e sopraggiungendone de nuoui, egli con aspetto di compassione li pregò a perdonargli; poiche rimasto non gli era nè per loro, nè per se medesimo. Parue a quei poueri gran cosa, ch'vno mezzo morto di freddo, e cascante di fame, senza guardare alle proprie necessità, dasse loro fino all' vltimo quattrino: e da ciò, e dal vederlo con tal pietà orare, che sembraua in estasi, lo giudicarono vn Santo; & vscendo di Chiesa, con additarlo, a voce alta diceuano: *Il Santo, il Santo*. Il quale andò poi d'vscio in vscio cercando vn pezzo di pane per mangiar quel giorno.

Nel rimanente del viaggio per la Lombardia, che tutta era in fiamme di crudel guerra; potendo, con torcere il camino, tenere altra strada, e più sicura; determinò di seguitar diritto affidato nel Signore sua scorta, e scudo: sì che passando in mezzo agli eserciti di Spagna, e di Francia; e per luoghi saccheggiati da questo, e da quello; hebbe incontri fastidiosissimi; necessitato a ritirarsi la notte in qualche dirupo di casa bruciata, con poco riparo dalla pioggia, e dal freddo; ma con nissun souuenimento di pane; stando il paese distrutto, e in abbandono. Da soldati, che batteuano le strade fù più volte preso, e condotto agli vfficiali; ma vna singolarmente dagli Spagnuoli acquartierati dentro certa Terra murata; che stimandolo spia, il menarono in vna casetta presso la porta; doue colle buone prima, poi con modi villani, e con minaccie, dimandatolo di varie cose; gli trassero di dosso tutt'i panni; cercando, se

vi fossero lettere a nemici: e non trouando niente, così come staua ignudo, lo trascinarono dentro la Terra per tre publiche lunghe strade auanti al Capitano. Andaua in quella solenne vergogna Ignatio lietissimo per lo strapazzo suo; e offeriualo a Christo, che legato ignudo alla colonna frà soldati patì vn tal vituperio. E fù assorto sì viuamente in quell'oggetto; che non sentiua quanto faceuano di lui: fin che il Demonio, non soffrendo vederlo tanto tranquillo in caso di sì gran confusione; l'assaltò con vna piena di timori: *Che non si starebbe lì: che preso in sospetto di spia; non gli haurebbono risparmiato gran tormenti, per la speranza di cauarne alcun secreto: e così o vi lasciaua la vita, o aspettasse prigionia, e trattamenti da cane. Tornar meglio esimersi lecitamente dal pericolo con trattar nobile; con vsar termini da par suo; e guadagnar conforme di rispetto il Capitano: Mettesse almen da parte quel dare del Voi; che per farsi tener goffo, e rozzo, praticaua con tutti; e dasse titoli di honore a chi per altro li meritaua.* Ma egli solito a far notomia delle sue intentioni, e vegliare attentissimo sopra i suoi pensieri; conoscendo questa per fina suggestione dell'amor proprio, si sdegnò tanto contra di se; che nulla stimando il gran rischio (risolutione da sembrare all'humana prudenza più che ardita; se Dio non guidasse taluolta i suoi serui fuor del consueto, massimamente nel feruor della penitenza, e delle humiliationi loro) in vece del por mano a cerimonie, conchiuse di far tutto al rouerscio. Così giunto al Capitano; com'egli fosse vn rustico inciuile, non fece atto di riuerenza; ma fissati a terra gli occhi, e'l cuore in Cielo, senza dir parola, nè anco a più interrogationi: Chi; e d'onde fosse, o venisse? con altre tali; a questa sola richiesta: *Sei tu spia?* rispose con segnalata lentezza: *Io spia non sono.* Il Capitano, interpretando stoltitia quello, ch'era esquisita finezza di virtù; il rese a soldati come scemo; adirandosi con loro; quasi non sapessero discernere i pazzi dalle spie: gli dassero i suoi panni; e'l lasciassero. Ma coloro dal ribuffo irritati gli vsarono mille indegnità, con caricarlo d'ingiurie; con pestarlo di pugni, e calci nel volto, ne fianchi, e nella vita; stando intrepido egli, e con marauigliosa pace per quanto durò l'aspra battaglia; mercè d'vna rappresentatione, c'hebbe degli affronti, e scherni sofferti dal suo Giesù nell'essere tanto ignominiosamente da Anna tramandato a Caifa; da questi a Pilato, indi ad Herode. finche, non essendosi reficiato in tutto quel giorno, & hauendo rotta, e conquassata la persona; vn Vfficiale Spagnuolo mosso a pietà, e raccoltolo dalle mani di quei crudi, gli diede

allog-

alloggio, e ristoro. Vscito il dì seguente da quartieri degli Spagnuoli, non istette molto ad incappar ne Francesi; che facendo la sentinella sopra vna torre, vedutolo a passare, gli furono addosso; e lo menarono al Capitano. E sperando il Santo di far quiui ancora buon bottino di scorni, e patimenti; al primo esame sopra del nome, famiglia, qualità, e patria; con tacere ogn altra notitia di se, rispose prontamente. *Che di Guipuscoa*. Cosa da prouocar molto i Francesi, con manifestarsi Spagnuolo: nondimeno come ciò intese il Capitano, per esser egli della Guascogna, e di prouincia confinante; quasi fosse paesano, l'hebbe a caro, con fargli ottima ciera; & ordinare, che fosse ben trattato quella notte. Confermandosi egli sempre più nel proponimento di pendere in ogni cosa da Dio, e da quelle amorose mani con pari allegrezza prendere il tutto. Et eccone vn altra proua. Giunto alla fine in Genoua, più morto, può dirsi, che viuo; incontrollo Rodrigo Portundo Biscaglino, all'hora Generale delle Galere di Spagna; e rauuisatolo, per hauerlo conosciuto in Corte del Rè Catolico; lo accarezzò; comandando, che s'imbarcasse in vna naue, che passaua in Ispagna; la quale perciò hebbe lungamente la caccia dall'armata d'Andrea D'Oria del partito francese in quel tempo; nè senza gran pericolo de corsari, e de nemici arriuò a Barcellona.

Quiui si consigliò di rimanere, intendendo esser morto in Manresa quel Monaco Cisterciese; tanto più che fermo di viuere pouero, e di nulla voler da sua casa, o da suoi, v'haueua fin dall'anno passato conoscenti, e diuoti; tra questi Girolamo Ardeualo, buon maestro di Gramatica per quei tempi, & Isabella Roselli pijssima Gentildonna, sicuro d'essere da questa mantenuto, da quegli ammaestrato per amor di Dio. E così huomo di trentatre anni, nel mezzo de fanciulli, facendosi ancor esso fanciullo, cominciò a studiare i nomi, & i verbi della lingua latina; e faticar nella seccaggine di quelle puerili difficoltà, nella moltitudine delle regole, nella tediosità del mandare a mente. Questa non parrà cosa grande agli occhi di tutti: pur nondimeno è tanto ardua, e sublime; che difficilmente trouerà esempio; & è vna delle più rare proue fatte, o da farsi giamai per zelo del diuin seruitio. Percioche doue Sant'Ignatio apprese di poter colla dottrina farsi habile instromento di quella gloria, ch'a Dio risulta dal guadagno dell'anime; non apprezzò il dir del volgo, nè altri rispetti humani, o di suo sodisfacimento; non curò l'interesse della sua diuotione, a cui toglieua tanto di tempo per darlo allo studio; non mirò al trauaglio incredibile di sì

molti anni di scuola; con douere contrastar del continuo da vna parte con l'ingegno nella corte arrozzito, e fra l'armi; dall'altra col suo genio spiritoso, e guerriero, che a lettere no'l portaua; per condursi da vna totale ignoranza fino al compire i corsi di lingua latina, d'humanità, di filosofia, e di theologia. E ben pare, indouinasse il Demonio ciò, ch'era come impossibile da sospettarsi; del mettere al Mondo vn Opera eterna in aiuto dell'anime; doue andaua il basso principio di que' studi a terminare: perche inuentò vna sottil malitia, & vn inganno sì lontano da ogni apparenza di male; che tosto non se ne auuide il Santo: atteso che in entrar nella scuola sentiua inondarsi l'anima; e non sapea d'onde, da tali godimenti di spirito; e portare i pensieri a cose altissime del Cielo; che senza guardar più libro, tutto andaua in sospirare, in piangere, in atti di carità verso Dio: in tanto non apprendeua cosa di nuouo; e quello imparato hauesse dimenticaua: nè per quanto si sforzasse in contrario, era in potestà sua l'impedir quei sentimenti, che non entrassero; nè dopo entrati, lo scacciarli. Così tra gli strepiti, e molestie de ragazzi godendo le delicie di Manresa, passauano i giorni, e le settimane; in fine alle quali non sapeua punto di più. Tanto gran cosa è cooperare a Dio nella conuersione dell'anime; che quando lo studio può giouare a questo; i Demonij hanno per guadagno, che s'attenda più tosto alla contemplatione, che alla gramatica; mercè che quella finisce co'l santo diletto di chi ne gode; questa, oltre la particolar salute, hà con eterna gloria di Dio l'vtilità eterna del prossimo. Da tali distrattioni mascherate di santità Ignatio haurebbe potuto darsi a credere d'esser chiamato a contemplare, non a seguir le scienze; così rimaner gabbato, e prendere l'illusione per inspiratione. Ma come che l'haueua giurata contra l'amor proprio; nè in tutte le cose altro interesse prezzaua, che l'honor solo di Dio; arriuò la frode con riflettere, che sì diuoti, e copiosi non erano gli affetti, e pellegrini li sentimenti nell'orare, vdir Messa, e far essercitij di pietà; come nell'hora dello studio: e scoperta l'astutia diabolica; per più schernirla, e meglio disfarla, condusse il Maestro entro la Chiesa poco distante della Madonna da mare; doue informatolo dell'intento suo, e dello stratagema di Satanasso; inginocchiato a di lui piedi, gli dimandò perdono della passata trascuratezza; e lo scongiurò ad essiggere da se con rigore gli oblighi della scuola; e punirlo, come gli altri figliuoli con publici castighi, quando fosse men attento, e puntuale. terminando questo con vn atto più segnalato; e fù il far quiui, presente il Maestro medesimo, Voto

a Dio

a Dio di proseguir lo studio, e la scuola con esattissima, e stabile applicatione. Cosa ben di stupore! come contraminata, e suentata la mina del nemico; suanirono quelle illustrationi, e dolcezze tanto fuor di tempo, e di luogo. E se gli auueniua poi taluolta di prouare aridità; si confortaua colla speranza del frutto; che trarrebbe a suo tempo dagli studi per honor di Dio, e bene altrui.

A cagione però di studiare non intermise i rigori delle penitenze, nè la prolissità delle orationi. E benche Giouanni Pasquali, e sua madre Agnese; in casa de quali haueua vna stanzetta sotto i coppi, volessero a tutt'i modi mantenerlo del proprio, giamai no'l permise; hauendo accettato l'hospitio con espressa conditione di limosinarsi per la città il vitto: e nell'andar, e tornar dalla scuola, ò in altri auanzi di tempo mendicaua il poco pane; che mangiar voleua da viuere quel dì: Che quanto al bere, gli faceua vna scodella d'acqua. E fù sì felice in ripugnare alla Pasquale; che ridusse ancor lei ad andar mendicando per i pouerelli. Hora da molti per diuotione gli veniua dato del pane bianco, ch'essi mangiauano; egli però non volle mai gustarne; ma lo donaua sempre ad altri poueri; come pur faceua del pan fresco senza nemen assaggiarlo. Di che dolendosi la Pasquali; e per compassione del viuere suo stentato riprendendolo, che a poueri dasse il meglio; come s'egli non fosse più necessitoso di loro: *E che fareste voi*, diceua; *oue Christo vi chiedesse limosina? vi basterebbe l'animo di dargl' il peggio? o di non dargl' il meglio?* E poiche Donna Guiomar Graglia si prese a mandargli certa misura di grano in limosina ogni settimana; egli, fattala da suoi hospiti ridurre in pane, la distribuiua interamente a poueri: e sì per questo; sì per la stima, in che staua; gli veniuano grosse limosine; che senza fermarsi nelle sue mani erano subito dispensate a bisognosi; gran numero de quali concorreua ogni dì a lui, & alla sua porta. Et era spettacolo curioso, e diuoto il veder da vn mendico alimentarsi tanti altri mendici; che sopranominauano Ignatio più pouero d'essi mantenitor, e padre loro. E nel vero gli amaua, e seruiua con tanto affetto, e lagrime; che ben mostraua di veder Christo in loro. Dormiua sù la nuda terra; e senza coperte. Si flagellaua più volte il giorno a sangue. Vestiua del continuo sopra le carni vn horrido cilicio. Et hauendolo nel viaggio gli eccessiui suoi dolori, e li freddi crudeli di Lombardia, e dell'Apennino, costretto a calzar le scarpe; le forò di sotto, e ne tolse affatto la suola; di modo che senza mostrarlo, andaua colle piante nude per terra, oltre al portar le gambe ignude anco nel cuor dell'inuerno.

do maggiore il bisogno d'assistere al riparo del sacro luogo, sempre più di proposito v'applicaua; si risolsero di finirla, e torgli barbaramente la vita. Mentre dunque tornaua dal Monasterio; non lungi da Porta S. Daniele, il fecero assalire da due Schiaui Mori; che prima con pugni, e calci, quanti vollero, malconciatolo; poi con bastoni lo pestarono crudelissimamente, finche caduto a terra senza sentimento, lo credettero già morto; essendo stato, mentre c'hebbe senso, e parola, immobile sempre a colpi, con benedire Iddio; e ad alta voce chiedergli perdono per li suoi uccisori. Colà giacque tramortito fin a che sopraggiunto vn Molinaro, con l'aiuto d'altri accorsi dalla porta il pose per pietà sopra vn suo cauallo, conducendolo a casa de Pasquali; doue arriuò con tale abbandono di forze, che pareua spirare ad ogni momento; e fù con replicati bagni di vino aiutato alquanto. Era tutto liuido; e sì rotto, e dolente d'ogni parte, che altro muouer non poteua, saluo gli occhi, e poco la lingua: nè adopraua quelli, che in mirare affettuosamente al Cielo; nè questa, che in lodare Iddio; ripetendo al meglio: *Perdonate loro, Signor mio: anzi perdonate a me sì gran peccatore. Aggiungete pur trauagli, e pene; poiche voi, essendo innocentissimo, hauete patito assai più per i peccatori, e per me* [2].

[2] *Summar. Processuum, fol. 550. 553. 607.*

Gran dolore n'hebbero tutt'i buoni della Città; e continue furono le visite, non solo de poueri; che ne piangeuano la perdita, e pregauano Dio a non rapir loro il padre; ma de principali Signori, e Dame, che lo riueriuano per vn'Apostolo; secondo ne lasciò fede il Pasqual sudetto: fra l'altre D. Stefana, figliuola del Conte di Palamos, e moglie di D. Giouanni di Richesens, D. Isabella di Bogados, D. Guiomar Graglia, D. Isabella di Sosa, & altre tali di prima nobiltà; che con estrema pena lo compatiuano: Ma replicaua loro: *E cosa più dolce del morire per amor del suo Dio* [3] *?* E diceua costantemente: *Di non essere stato meglio a suoi giorni, che all'hora; trouandosi vicino a dar la vita in somiglianza di Christo morto per salute degli huomini* [4]. Il che riputaua gratia sì grande, che fra suoi dolori di morte fino in punto d'esalar l'anima non consentì mai, che gli leuassero di sopra la carne il crudo cilicio, che giorno, e notte portaua; finche gliene fece precetto il P. F. Diego d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco suo Confessore. Si conseruò detto Cilicio da Giouanni Pasquali; e da lui con iscrittura di proprio pugno, come il meglio di sua heredità, lasciato a figliuoli, seruì a dare ad infermi assai, a quali era portato, e la sanità, e la vita: fin tanto che nel 1606. il Duca di Monteleone D. Hettore Pignatelli,

[3] *In summ. vbi supra.*

[4] *Ibidem.*

gnatelli, ViceRè di Catalogna, ottenutolo a gran prieghi, lo fece tesoro di sua casa. (così la Lettiera, sopra cui stette il Santo in questa occasione, fù da Pasquali tenuta per reliquia; e donata poi come tale al Collegio della Compagnia di Barcellona) Dopo trenta giorni dato per morto, prese con indicibile pietà i Sacramenti: e mentre auanti l'Estrema Ontione Agnese Pasquali d'improuiso gli entra in camera; trouollo risplendente di tanto lume, il quale vsciua d'intorno al letto [5]; che impaurita diede indietro: finche alquanto dopo tornata fù instantemente da lui richiesta; di non riuelare ad alcuno tal cosa. Era quella vna visita del Paradiso, che lo confortò, e ritenne in vita: non volendo il Signore, che per l'acquisto d'vn Monasterio mancasse chi era destinato al bene di tutto il Mondo. Così stato cinquantatre giorni tra morto, e viuo, senza punto mouersi, vscì di pericolo contra ogni speranza; e risanato andò subito al Monasterio degli Angeli, per confermarlo con nuoui ragionamenti nelle giuste risolutioni. Del che ammirati, e dolenti gli amici, e più di tutti Agnese, che l'amaua da madre, ne lo sconsigliauano; peroche inaspriti da ciò quei disonesti con rabbia maggior di prima l'vcciderebbono certo: Ma egli allegro, e feruoroso, rispondeua: *E qual cosa più cara, che morir per Christo, e per la salute del mio prossimo?* In premio di tanta, e tanto apostolica virtù fauorillo Iddio nel felice proseguimento dell'opera senza nuouo incontro; e nella conuersione de suoi persecutori, e sopra tutti del Ribera stato il principale. Questi, ritornando vn giorno Ignatio dall'istesso Monasterio, se gli fece incontro; e confessandosi autore dell'atroce assassinamento, s'inginocchiò a suoi piedi, con chieder perdono, e giurargli di mutar costumi; come fece, vinto, diceua, dalla virtù del Santo nel riceuere i colpi mortali con heroica patienza; e nel tacer sempre ogni minima parola, che indiciar potesse o chi lo percosse, o chi lo comandò. Nulla però valse quanto la di lui carità colle preghiere, che da vero imitator di Giesù e all'hora, e poscia continuamente offerì al Padre, per li suoi nemici.

Vn'altro accidente prouò quini l'efficacia delle sue orationi. Litigauano d'heredità fra di se in Barcellona due fratelli, per cognome i Lisani: vno d'essi, perduta la lite, n'infuriò talmente, che disperato si appiccò ad vna traue di sua casa posta in Beglioco, strada che và dal piano dell'Vglio al mare. Come si scoprì l'escrando eccesso, s'alzarono strida, e corsero molti; fra quali anco Ignatio, che tornaua dagli Angeli: e poiche mosso egli a compassione di quell'infelice anima fece troncar la fune, e gli altri, con fare ognuno le sue

[5] *Nieremb. in Vita, c. 38. Bombin. in Vita c. 7. Biderm. in Vita, lib. 1. c. 7. Hebdom. S. Ign. fer. 6. n. 2.*

sue proue, conobbero ad euidenza; e tutti contestarono, ch'era morto; se gli mise a canto ginocchioni; e con breue, ma infocata supplica orò a Dio; acciò che restituito in vita colui potesse del suo misfatto dolersi, e confessarsi. poscia leuatosi; e postogli su'l petto vn Crocifisso, che portaua seco; inuocò ad alta voce il nome di Giesù, e chiamò il Morto. Esaudillo immediatamente Iddio: *Et cunctis stupentibus* (come parlano gli Vditori della Sacra Ruota) *& rei exitum expectantibus, Lysanus ad vitam rediit*. Resuscitò per l'instanza del Santo; giusta la cui dimanda hebbe gratia sì miracolosa di rauuederſi, e di confessar li suoi peccati, d'esserne assoluto; e poter, fatto ciò, la seconda volta morir christianamente.

Per tornare allo Studio d'Ignatio, fù esortato da huomini letterati, e pij, anco dal suo Confessore; che per apprender bene la lingua latina, e dar pascolo alla diuotione, leggesse il libro *De milite christiano* d'Erasmo Roterodamo riputato dotto, & elegante; nè prohibito a quei dì. auido egli d'imparare si diede con semplicità, e attentamente a leggerlo; e notarne i modi bei del dire. Auuertì però vna strauaganza: Che ogni qualunque volta prendeua in mano a scorrere detto libro, gli si rattiepidiua il feruore, raffreddaua l'affetto, gelaua il cuore, fino a non parere quel di prima. E consigliatosi sopra ciò con Dio, gittò via per sempre quel libro; e l'autore talmente abborrì, e l'opere sue tutte; che nè mai leggere le volle; nè che poscia lette fossero da veruno della Compagnia: non perche tutte siano d'heresia infette; ma perche adescato dallo stile tal vno, facilmente non passasse dalle sincere alle contaminate. Del rimanente colla fatica, e con l'applicatione di due anni, benche sì gran parte impiegati nell'opere di pietà, e nel profitto spirituale proprio, & altrui, era tanto auanti nella lingua latina; che a giudicio del Maestro, e d'altri dotti, poteua salire a studi maggiori: perche nondimeno premeua d'essere ben fondato, non si sodisfece del consiglio loro, finche non hebbe in conformità de sudetti l'approuatione d'vn famoso Dottore; il quale dopo hauerlo esaminato, gli propose per lo studio della Filosofia l'Academia d'Alcalà: doue Dio gli preparaua scuola più di patienza, che di lettere. Su'l partir dunque a quella volta, molti gli si offersero a seguirlo; per essergli non meno compagni nello studiare, che discepoli nello spirito; contentossi di tre; vn tal Calisto ritornato di fresco da Gierusalemme; doue à persuasione del Santo hauea pellegrinato; il secondo chiamauasi Artiaga; il terzo Diego Cazerez, della famiglia del ViceRè di Catalogna. Qual memoria poi, e qual desi-

derio

derio lasciasse di se in Barcellona; per le sue virtù, per li suoi esempi, e per le operationi fattevi: lo dica la sua Cameruccia in casa de Pasquali salita in veneration tale, che fino i Pellegrini per colà passando la visitauano, e baciauano quel pauimento: e lo vide cò propri occhi, nel capitarui 15. anni dapoi, il P. Antonio Araoz parente del Santo, e nouizzo all'hora della Compagnia; mentre al solo sapersi esserui vno, che oltre al dar nuoua del Padre Ignatio era suo allieuo, accorsero assaissimi, chi a domandarne cento cose, chi a raccontarne le conuersioni fatte, chi li miracoli operati, e le profetie verificate; altri voleano tenergli dietro; altri s'esibiuano di fondar casa iui alla Compagnia. Ma piace vdir sopra ciò il Vescouo di Barcellona, che così ne scrisse al Papa in ordine alla Canonizatione: *Hauendo quasi per 2. anni preso informatione per ordine del Nuntio di Vostra Santità sopra la vita, costumi, e fama del Padre Ignatio, hò trouato tante, e tanto eccellenti operationi, tanto amor di saluar l'anime, tanta pouertà nel vestir, e nel mangiare; tanti, e sì gran trauagli patiti per amor di Christo, tanto segnalati miracoli, tanto buon odor di Christo dato a tutti nello spatio solo di 3. anni spesi parte in Manresa, parte quì: che noi teniam di certo non solo che goda di Dio, ma che sia ne più alti cori de Beati* [c].

[c] Garcia.

CAPO IX.

Studi del Santo in Alcalà, & in Salamanca: ne quai luoghi operà conuersioni per numero, e per qualità riguardeuoli; e soffre persecutioni, e carceri con inuitto cuore; nè senza comprouatione della sua santità, riuerita infin dagli Spiriti maligni, e con prodigio grande testimoniata dal Cielo.

GIunse Ignatio a piedi con cento nouanta due miglia di viaggio sù l'entrar d'Agosto 1526. ad Alcalà; e'l primo, in cui s'incontrò, e n'hebbe limosina, fù Martin d'Olaue, giouane ricco, e nobile, dalla Città di Vittoria in Biscaglia; studente all'hora di Filosofia: il quale indi a 26. anni, Theologo della Sorbona, e Dottor famoso, e come tale interuenuto al Concilio di Trento; gli diuenne discepolo, suddito, e figliuolo; chiamato da Dio alla Compagnia con vocation segnalata [1]. E perche gli studi colà non principiano che a San Luca, il Santo consacrò alla diuotion propria, & alla salute altrui quel tempo di mezzo; nel quale sopraunennero i

[1] Orlandin. Hist. Soc. p. p. lib. 11. n. 5. Ann. dier. memorab. ad 17. Aug.

Com-

Compagni; e s'aggiunse loro vn Francese, per nome Giouanni, paggio di D.Martin di Cordoua, ViceRè di Nauarra. Portauano tutti vna semplice veste fino al piè, di lana tinta in bigio chiaro, come il cappello; albergati per carità due di loro da Ferdinando di Para; due altri presso Andrea d'Arcè. Il Santo dormiua nell'hospitale, con cercar giornalmente limosina di porta in porta; e trouando spesso affronti, e contumelie, vna volta fra l'altre fù sì mal trattato da vn Sacerdote, e da non sò quali otiosi con lui; che compatendolo il Camarlingo dell'Hospitale della Misericordia chiamato di Luigi d'Antezana lo trasse in disparte, menollo seco, e in quello gli diede alloggiamento: era questi Lope Deza padre d'Alfonso Deza, sì gran theologo poi nella Compagnia. la stanza però, che s'assegnò ad Ignatio, era da gran tempo abbandonata per horrende visioni, e strepiti di Demonij, che vi si patiuano. E prouollo egli; che la prima notte, nulla sapendo, raccapricciò a quell'improuiso sfuriar dell'Inferno. Ma tosto raccolto il suo spirito, gittossi ginocchioni; e superiore allo spauento, & alla zuffa, con animo generoso cominciò a sfidar li Demonij, chiamandogli ad alta voce, e prouocandogli a far sopra di se quanto era in piacere a Dio. Non soffrirono quei maladetti humiltà sì profonda: se non isbigottiti alla gran fiducia: e fuggirono senza più; rimanendo la camera da quel punto libera, e loro tolta di potere per sempre. Hora la detta Stanza, ch'il Santo liberò da Demonij, e c'habitò, è sua Cappella molto abbellita, e visitata con gran diuotion, e frequenza; e sta nella Chiesa; la quale a tal fine s'allargò nel 1672.

In quest'hospitale ancora si procacciaua il pane limosinando: e perche i diuoti cominciarono a mandargli con che sostentarsi; e più di quanto gli bisognasse per viuere; lo compartiua tra poueri; e ogni dì lo portaua egli stesso a casa di quelli, che o per conditione honorata, o per infermità non poteuano mendicare. Ne fù testimonio Martino Saez, vno de principali, e più ricchi d'Aspeitia; che condotto da suoi affari ad Alcalà; e per le cose da Santo, che ne vdiua da più parti, voglioso di vedere Ignatio da se già conosciuto; lo attese nell'vscir dalle scuole; riconobbelo; e tenutogli dietro, notò; ch'entrato in vna casetta, indi a poco ne partì. Vi entrò anch'egli; e trouataui vna vecchiarella necessitosa, & inferma; domandolla: Cosa fosse venuto a fare quello studente? e se sapeua, chi fosse? Rispose, di non sapere altro di lui, se non che pareuale vn santo; e che ogni giorno le portaua la carità; e la consolaua con parole di Paradiso. *Bene*, replicò il Saez, *come tornerà domani*; *gli direte*:

rete: che se tien bisogno di moneta, o d'altro; hauete persona da seruirlo. Tanto ella fece: Ma il Santo, vedutosi osseruato, e scoperto, le disse: *Horsù, Sorella, Dio sin al presente ci hà fatto del bene a tutti; seguiterà l'istesso a prouederci: & io ve gli raccomando.* Nè ci tornò più. Per queste limosine più d'ogn' altro lo facea forte Diego d'Eguia, con prouederlo ne casi compassioneuoli; e con aprir gli armari; acciòche il Santo prendesse drappi, e suppellettile, come gli piaceua: e questi, a cui era palese l'intentione dell'Eguia, si caricaua tal volta di panni, e di coperte, quante poteua; con caminar per le strade così; e recarle, doue gliene constaua il bisogno, a pouerelli.

Circa lo studio, misurando egli colle forze dell' affetto quelle dell'ingegno; e portato dal feruore, per desiderio di tosto darsi a condur sicuramente anime in porto vdiua la Logica di Soto, la Fisica d'Alberto Magno, e la Theologia del Maestro delle sentenze nel medesimo tempo, con grand'animo, con poc'ordine, con nissun profitto. e tanto più, che inuitato dalla commodità di quella giouentù, sottraeua hormài tutto il tempo allo studiare (oltre quello, che impiegaua orando; e nel gire attorno chiedendo in prò de bisognosi, più che di se) per conferir di cose diuote; per insegnar la Dottrina Christiana; per visitar gli hospitali; per conuersar con gli Scolari; e più a lungo cò più discoli, e con quei di maggior voga, intento a guadagnarne molti ad vn colpo, principalmente inducendogli a ritirarsi alcun giorno per meditare. *Metodo santo,* dice S. Francesco di Sales *, *metodo santo, famigliare agli antichi Christiani, poi quasi affatto tralasciato; finche quel gran Seruo di Dio Ignatio di Loiola lo rimise in vso.* E Dio benediceua le fatiche sue ne cambiamenti di vita, che si faceuano, e nelle continue conuersioni; di modo che venne in comun concetto d'huomo apostolico, e santo. Nè poteuasi altrimenti, al vederlo così acceso d'amor di Dio; e così auuampare nel ragionarne; che sembraua gittar fuoco, e fiamme, con cui accendeua gli vditori: Che con tali parole appunto esprimono più testimoni l'efficacia del parlar suo in se prouata, & in altri. E come che conosceua la virtù di quelle verità euangeliche lauorate negli Esercitij; e le teneua impresse nell'animo; confidaua d'assalire anco publici peccatori, e di coscienza disperata: e se bene al principio tal volta li trouasse minacciosi, e terribili; alla fine li domaua, e riduceua: così fra gli altri vn gran Signor Ecclesiastico; che per la dissolutezza, e per lo seguito era la peste di quell'Vniuersità. Seppelo il Santo; e fatta ora-

** Nel Tratt. dell' amor di Dio, p. 2. l. 6. c. 8.*

tione, fù a trouarlo. Turbossi quegli all'ambasciata; e s'insospettì più, e s'alterò, in vdire a dimandarsi vdienza secreta: pure si ritirarono; & Ignatio gli parlò, l'assalì, lo strinse, il ferì nel cuore per modo; che quantunque alle prime salito sulle furie minacciasse di farlo gittar dalle finestre; proseguendo però intrepidamente il Santo, in fine il rimise in se stesso, e'l ridusse a Dio, con marauiglia de Seruitori; li quali poco auanti corsi alle alte voci del patrone (poiche di fuori non s'vdiua il Santo) pronti a qualche strana esecutione, lo videro vscire con termini di rispetto, e di gran riuerenza verso Ignatio; e lo sentirono comandar loro: Che apparecchiassero tauola, perche voleua seco a cena quell'hospite. Nè ricusò egli di compiacerlo, per meglio stabilirlo con discorsi pij. Finito che s'hebbe di cenare; ordinò il Caualiere; che apprestassero vna mula, poiche pioueua; e le torcie, per accompagnarlo, essendo tardi; e fargli lume. Non accettò Ignatio la caualcatura; ma non potè scansare a partito alcuno i seruitori colle torcie: se bene poco dopo si tolse loro furtiuamente dagli occhi [a]; tornando essi storditi a casa, per non sapere, come, o doue sparito fosse. Fù poscia detto Signore de più cari amici, e partigiani del Santo. In somma cogli esempi, e colle parole ammaestraua tanta gente, ch'era maggior il concorso all'hospitale per vdirlo; di quello fosse all'Vniuersità: e tal frutto produsse, che la Città, poiche v'entrò egli, pareua tutta diuersa da quella di prima.

[a] *Ribaden. in Vita, l. 5. c. 6.*

Eccitarono tali nouità quel popolo, e Studenti a parlar di lui: e attizzarono i Demonij a vendicarsi di lui, con sommouere alcuni scelerati a diuolgarlo vn incantator, e stregone. Et auuegna che sì fatte voci non trouassero fede; nondimeno daua negli occhi a molti quel tanto numeroso, & affettionato concorso d'huomini, e donne, anco di conto, ad vdire vno, che non sapea più oltre della gramatica; quell'amistà con giouani tramutati per via di secrete instruttioni, ritiramento, e silentio; certi sfinimenti, che alcuni patiuano in risoluere di mutar vita; la frequenza de Sacramenti, che s'introduceua ogni domenica: nouità in quei tempi sì biasimata; che il Dottor Alfonso Sanchez Canonico di S. Giusto negò vn dì publicamente la Comunione ad Ignatio, con riprenderlo di troppa domestichezza con Dio: benche rauuedendosi, lo compiacque immediate; pagato dal Signore nell'atto di comunicarlo, con diuotion', e tenerezza non prouata mai più, fino a non poter frenare il pianto; anzi quel dì medesimo volle seco a tauola Ignatio, e trattollo come vn Santo; principalmente dopo che l'hebbe vdito

secon-

fecondo il fuo coftume a ragionare. Hor quefte cofe, o ingrandite, o alterate, arriuarono all'Inquifitione di Toledo; che fpedì fecretamente D. Alfonfo di Mechia Canonico di quella Catedrale; con ordine, che co'l Dottor Michele Carrafco Canonico di S. Giufto in Alcalà prendeffe informatione, e riferiffe. Fecelo [a] con occultiffima, & efquifita diligenza fopra la vita, e dottrina d'Ignatio, efaminando con giuramento il P. Frà Bartolomeo Rubio Francefcano, e altri affai tutti autoreuoli; che lo praticauano, e poteano darne conto: e trouatolo nell'vna, e nell'altra Santo; fenza nè pur vederlo, partì, lafciato in fua vece per quello accader poteffe, Giouan Rodriquez di Figueroa, Vicario Generale d'Alcalà per l'Arciuefcouo di Toledo. Nè andò molto, che quefti, chiamato Ignatio; fignificogli quanto erafi fatto d'inquirire fopra di lui; e con qual fua lode: rallegrarfene feco; & efortarlo a profeguir gli efercitij foliti, & aiutar le anime, come gli foffe in grado. Solo non piacergli quella vniformità d'habito in lui, e ne Compagni. Et egli ad vn altro, e a fe lo tinfe in nero; a due in lionato; al quinto lafciollo, com era. Nouamente verfo Natale gli ordinò il Vicario, che non andaffe a piedi fcalzi, e fi poneffe le fcarpe; come fece. Ma tacciandolo alcuni di fofpetto d'herefia; il Vicario nell'anno feguente [3] rinouò le inquifitioni, e gli efami di teftimoni domeftici, e di vditori quotidiani del Santo; li quali ne differo encomi; e due tra quefti depofero di reftar tanto moffi dall' vdirlo, che voleuano andare ad vn deferto per far penitenza: fi che tutto riufcì vn lungo, e giuftificato proceffo di virtù, e di lodi fue. onde nè chiamollo; nè fi dolfe di lui; anzi gli prefe affettion, e rifpetto: benche tofto vn accidente il rendeffe tutto altro. In quefti giorni Califto, vno de compagni, ftaua per malathia vicino a morte in Segouia diftante due giornate: il che faputo da Ignatio, fubito fi pofe in camino; fenza mangiare, o ripofar giorno, e notte, ad apportargli prefto foccorfo. E veramente l'aiuto fù del Cielo; peroche al di lui arriuo quegli vfcì di pericolo. Così, lafciatolo in conualefcenza, egli fece follecito ritorno ad Alcalà, per continuarui le fue apoftoliche fatiche; ma trouò con differente faccia le cofe. Tra molti, che vdiuano Ignatio, e fi giouauano de fuoi documenti, erano due nobili Vedoue, Maria del Vado, e Luifa Velafquez, madre, e figlia, e quefta di buon garbo, e giouane: hor venuto loro, con affetto di patir per Chrifto, gran defiderio di pellegrinare a diuoti luoghi della Spagna, e di far negli hofpitali prodezze di carità, e di mortificatione, conferiro-

[a] Cominciando, a 19. Nouemb. 1526.

[3] alli 6. Marzo 1527.

no ciò co'l Santo; da cui furono riprese, con mostrarci mille pericoli, & inconuenienti; e come non mancaua nella patria maniera di sodisfar senza rischio alla diuotione; per lo che si rimasero. Quando sotto gli vltimi giorni di quaresima, per passarli più diuotamente; ritornate su'l pensier di prima, s'auuiarono a piedi con vna seruente, in habito di pellegrine, accattando, verso il Sudario di Giaen, e la Madonna di Guadalupe; non hauendone fatto alcun motto ad Ignatio, perche non si opponesse, ma precisamente ad alcune poche lor confidenti. Varie furono le dicerie sopra di questo; finche hauutosi dalle consapeuoli, quella non esser fuga, ma pio pellegrinaggio; tutte le maladicenze andarono sopra Ignatio, come presunto autore della sconsigliata risolutione. Smaniaua più d'ogn'altro il Dottor Pietro Ciruelio; alla cui cura stauano quelle donne: per la qual cosa non si fidando a bastanza di Matteo Pasquali, Catalano, a titolo d'esser partiale d'Ignatio; benche toccasse a lui, come a Rettore dell'Vniuersità, veder le cause degli Scolari; giudicar, e condannare in quelle; si riuolse al Vicario Figueroa; e per la riputatione, in cui era, n'ottenne il mandato della cattura; la qual subito s'esseguì, comandando l'Vfficiale ad Ignatio l'andar seco: & egli con allegrezza, e mansuetudine lo seguitaua. Nel che fare così fra birri, e disonori, s'incontrò per sua maggior vergogna in D. Francesco Borgia, figliuolo del Duca di Gandia, giouinetto all'hora di circa dicisette anni; con mirarsi ambidue in quella diuersità. E pur voleua Dio; che a suo tempo chi adesso caminaua tra inchini, e corteggi, fosse già Duca, e ViceRè, veduto da mezza Roma prostrato a piè d'Ignatio supplicar d'essere ammesso per suo suddito, e schiauo.

Hora similmente non iscemaua punto ad Ignatio il credito, l'amore, il concorso de suoi diuoti; anzi Caualieri, e Dame principali non haueano a vergogna, o a schifo, l'entrar nella medesima carcere a visitarlo; e ve lo trouauano di cuor sì contento, come se fosse nell'atrio del Paradiso: e ve lo sentiuano parlar di Dio così altamente, che vsciua di se; con parer prigione più come pazzo, che come reo; dicendo: *Non esserui cosa più dolce, che patir per Dio; poiche non v'essendo cosa più dolce, che l'amor di Dio; nè maggior amore, che patir per lui: per ciò non v'era maggior dolcezza, che patir per lui*. E ciò con vehemenza di spirito superior talmente all'humano, che visitandolo Giorgio Nauerio, primo Lettor di Sacra Scrittura, carissimo a Cesare; per senno, e per pietà stimatissimo; restò preso in vdirlo; nè si auuide passar l'hora del leggere; ito poi allo studio in fretta; con volto d'huomo fuor di

se per

se per marauiglia, salutò gli Scolari con queste parole; *Vidi Paulum in vinculis*: paragonandolo con S.Paolo nella generosità del patir per Christo. E ben s'addattano a S.Ignatio le parole di S.Paolo, che la Chiesa gli applica nell'Epistola della Messa: *Secundùm euangelium meum, in quo laboro vsque ad vincula, quasi malè operans; sed verbum Dei non est alligatum* [4]; Sollecitaua in questo mentre il Vicario contro di lui gli esami: in cambio però di prouarlo reo; furono tali, e tante le testificationi della vita esemplare, della dottrina vera, delle fatiche zelanti, de buoni effetti, e frutto di quelle; ch'il processo mostraua esser fatto per canonizare vn Santo. Nè mancarono persone di gran conto, che si offerirono ad Ignatio per aiutarlo; volesse o difesa, o fauori; tra l'altre furono due Signore principalissime, D.Teresa Henriquez, madre del Duca di Macheda, e D.Leonora Mascaregna, Dama dell'Imperatrice; le quali dal parlargli due anni auanti in Vagliadolid; oue staua la Corte all'hora; ne rimasero con ammiration, e stima di Santo. Ma era sì lontano egli dal voler patrocinio per liberarsi; che non volle nè Procuratore, nè Auuocato per difendersi [5]. E poiche Calisto, vditane la prigionia, venne da Segouia, e si pose da se nella stessa carcere; l'inuiò egli subito al Vicario; da cui hebbe ordine di tornare alla prigione: doue nondimeno dimorò poco; procuratane la liberatione da Ignatio molto più sollecito della sanità del Compagno fresco del male; che della propria sua causa; la qual diceua: *Esser causa di Dio: e a lui toccare il condurla*. Dopo diciotto giorni, da che staua carcerato; senza saperne, o imaginarsi la cagione; venne a visitarlo il Vicario con vn Notaro: e tra molte interrogationi, che gli fece; vna fù: *Se guardaua il Sabbato*: Rispose Ignatio: *Che sì, á riuerenza della Vergine Maria; non perche aderisse a Giudei, così odiati nel suo paese; che non ve ne haueano voluto mai semenza* * finalmente interrogatolo; se hauesse persuaso a tali, e tali donne vn pellegrinaggio? e hauutone vn sincero *Di Nò*: gli pose la mano sulla spalla; e sorridendo: *State, disse, di buon cuore; che non per altro sete prigione. Ben'è vero, che se il vostro parlare portasse manco nouità; voi ne stareste meglio; & io più contento*. Ignatio a questa parola; di chiamar nouità l'aiutar le anime, vscita dalla bocca di chi per vfficio doueua promouerlo, non condannarlo; soggiunse con maniera modesta, e graue: *Signore, io non haurei creduto; che fosse nouità parlar di Christo fra Christiani*. Verso li diciotto di Maggio ecco tornar le tre Pellegrine, quaranta due giorni da che partirono: le quali esaminate

[4] 2. Tim. c. 2.

[5] Vis scire, quod est super humanam naturam? Missus in carcerem non de suo periculo sollicitus erat; sed de aliorum salute cogitabat. *Chrysost. in cap. 11. Matth.*

* *Vedi nel Capo 31. al n. 25.*

 die-

diedero il compimento alle proue dell'innocenza d'Ignatio. E passati altri dodici giorni per terminar gli atti della causa, il primo di Giugno del 1527. si lesse ad Ignatio la sentenza; che lo dichiaraua innocente affatto; e sì nella vita, come nella dottrina incolpabile. poi gl'ingiungeua il deporre dentro a dieci dì egli, e li Compagni, l'habito, che vsauano; e vestire all'ordinario degli Scolari di quella Vniuersità. Oltre a ciò gli vietaua grauemente il predicare in publico, & in priuato; finche con quattro anni di studio compisse il corso della Theologia. Chinò egli humile il capo: e quanto al vestito, replicò al Vicario: *Ben potere obedirlo nel metter giù la veste, che portaua; non così nel prender l'habito di scolare, d'assai prezzo; non hauendo al Mondo più di quel poco pane, che giornalmente accattaua per viuere.*

Raccomandollo dunque il Vicario a Giouanni Lucena honorato chierico, impiegato del continuo in opere di carità. questi con Ignatio a canto andaua mendicando il danaro necessario per ciò: e capitato sotto la casa di Lopez Mendoza; dou'era vn gran ridotto e di Caualieri, che giucauano alla palla, e d'altri, che stauano a vedere; si accostò; e chiese limosina per tal'effetto. Lopez, il quale hauea rancore con Ignatio per alcuni auuisi da lui riceuuti del viuer suo scorretto; riuolto al Lucena: *Non si vergogna*, disse, *vn par vostro cercare per vn ribaldo come costui? Che possa io morire abbruciato; s'egli non merita il fuoco*. Grande fù lo scandalo di queste parole in quanti n'hebbero notitia: nè tardò Iddio a farne vendetta; e'l fuoco, giache Ignatio no'l meritaua, tolse all'altro quell'istesso giorno la vita. posciache giunta di lì a poche hore la nuoua del nascimento di Filippo II; e subito preparandosi feste solenni con allegrezze publiche, e priuate; Lopez anch'egli salito sù vna torre del suo palazzo con vno schiauo, & vn paggio, cominciò a scaricare archibugi: quando vna scintilla portata dall'ira diuina toccò vna massa di poluere, che quiui era per fuochi artificiati; e leuata gran fiamma, n'inuolse il misero Gentilhuomo; il quale ardendo, e mandando vrli da disperato, morì. Come il Santo l'intese; prorompendo in lagrime di compassione, sclamò: *Poueretto! se lo annuntiò da se questo fine, certo contra mia voglia.*

Era parso al giudice di porre Ignatio in libertà: ma considerando egli d'hauere il piede sciolto, e legata la lingua; essendogli tolto il fauellar di Dio, e con esso il guadagnargli gente nuoua, e coltiuar la già guadagnata; riputò meglio trasferirsi a proseguir lo studio, e l'aiuto dell'anime in Salamanca: e ne volle il parere dell'

Arci-

Arciuescouo di Toledo, per informarlo ad vn tempo delle sue operationi, e de contrasti sostenuti. Era questi D. Alfonso di Fonseca; e si trouaua lungi cento cinquanta sei miglia in Vagliadolid; oue l'accolse humanissimamente; con lodarlo ancora del disegno; animarlo a continuar nel suo zelo; voler prouederlo pe'l viaggio; & assicurarlo d'assistenza, e protettione in ogni affare. In tanto i Compagni venuti più oltre due giornate stauano già in Salamanca: doue arriuato Ignatio; nè sapendo l'albergo loro, se n'entrò diritto in vna Chiesa: in cui mentre si trattiene orando; vna buona Donna, per instinto dello Spirito Santo (se non fù Angelo del Cielo in tal figura) venutagli appresso; e dimandatolo di suo nome; tutta festosa, il guidò là, oue quelli dimorauano.

Et eccolo a ripigliar subito le solite occupationi dello studio, e del conuersar fruttuoso, con parlar di Dio in publico, & in priuato; e con seguirne mutationi di vita in tanti d'ogni qualità, e stato; che già se ne faceuano le marauiglie. Haueua però proseguito poche settimane, quando il Confessor suo Religioso Domenicano l'inuitò a pranso vna Domenica, con soggiungergli: Che andasse apparecchiato di rispondere a varj dubbj de suoi Frati. Vi andò con Calisto: e finito il desinare, si ritirarono in vna cappella il Confessor con essi, e due altri Frati; vn de quali era il Vicario, che gouernaua il Conuento in assenza del Priore. Questi, lodato Ignatio del suo spirito, di cui vdiua tanto dirsi; l'interrogò: *Cosa mai hauesse studiato? e quello sapeua?* Rispose Ignatio: *D'hauere studiato poco; e di non saper niente. Dunque*, ripigliò l'altro, *voi predicate; e non sete theologo? Non predico*, disse Ignatio; *ma ragiono alla buona delle cose di Dio.* E domandato di quali? Rispose: *Della bruttezza del peccato, e dell'eccellenza delle virtù, per indurre gli huomini al bene.* All'hora il Vicario: *Questa è profonda theologia*; disse: *Voi non l'hauete studiata; dunque lo Spirito Santo ve l'hà infusa. E questo bramo intendere: che riuelationi siano coteste dello Spirito Santo?* Quì tacque Ignatio: poiche intendeua dell'vso de vitij, e delle virtù in ordine alla salute; l'altro intendeua della specolatione, come se ne tratta nelle Scuole. Perche nondimeno quegli lo stimolaua; disse: *Basta, Padre: non è bisogno passar più oltre.* Ma non finendo il medesimo d'importunarlo su'l rispondere all'argomento dello Spirito Santo; aggiunse questo solo: *Io, Padre, non dirò altro; se non mi sarà commesso da superiore, a cui sia in obligo di obedire.* Onde il Vicario, pensando d'hauerlo colto: *Stiam freschi*, esclamò: *il Mondo è pieno*

d'heresie , con sorgerne delle nuoue tutto il dì ; e v'incresce scoprir ciò , che insegnate? Aspettatemi pur quì: trouerò ben io la via di farui dir la verità. Partirono i Frati; e fatte serrar le porte del Conuento, menarono amendue in vna cella; con tenerueli finche si negotiaua colla Giustitia. Veniuano intanto molti di quei Religiosi; e parlando egli a tutti di cose spirituali con serenità, e quiete; altri lo stimauano Santo, per non potere vn sì profondo conoscimento delle cose di Dio vscire, se non da vn altissima contemplatione: persisteuano altri non potersi comportare senza pericolo, che vn idiota si facesse maestro. In capo a tre giorni fù dal Vicario del Vescouo mandato vn Vfficial suo; che li conducesse prigioni; e li pose, non a basso con gli altri carcerati, ma di sopra in vna stanza ruinosa, horrida, e fetente; con serrare a ciascun d'essi vn piede a capo d'vna catena lunga dodici palmi; talche non poteua muouersi vno senza tirar l'altro: tutto però con sì gran giubilo del Santo, che passò quella notte cantando co'l Compagno salmi, e lodi a Dio. Il dì seguente molti diuoti, che venuti a visitarlo videro; come non hauea doue stendersi, fuor della nuda terra, e questa lorda, e fangosa; vollero per ogni modo prouederlo di letto, di cibo, & altre commodità: ricusando egli, e lagnandosi: *Che non mostrauano d'amarlo; mentre scemar gli voleuano le sue delicie. Che se sapessero, qual felicità sia patir per Christo; non gli haurebbono compassione, ma inuidia*. Dopò alquanti giorni (ne quali, per considerarle a minuto, presero tutte le sue scritture; nè d'altro erano, che di cose diuote) venne il Vicario; & esaminò a lungo separatamente ciascun di loro: dimandò anco del Libro degli Esercitij, che tosto gli fù dato da Ignatio; con significargli di più: Trouarsi nella Città tre altri suoi Compagni, & insegnogli la casa dell'habitatione, perche a suo piacere li prendesse, & esaminasse. Come seguì; facendoli porre a basso nella carcere comune; acciò che non potessero dar si lingua con Ignatio: il quale in questo mentre non permise mai; che da veruno si prendesse a difendere, ò fauorir la sua causa; finche chiamato fù dauanti a quattro Esaminatori; Isidoro, Parauigna, e Frias; e questi Dottori; e'l quarto Baccilier, pur di cognome Frias; & era il Vicario del Vescouo. Ciascun di questi gli fece diuersi quesiti, e sottili, anco di materie theologiche più sublimi; come della Trinità, dell'Incarnatione, dell'Eucharistia, per insino di Legge Canonica: & egli, protestando prima di non hauer lettere, sodisfece a tutto, e a tutti, con tal sodezza di dottrina, e con termini sì proprij; che cagionò stupore. Appresso gli coman-

mandarono, che iui dichiaraſſe il primo de dieci precetti nel modo, che al popolo coſtumaua. Lo fece: ma perche della ſtima, e dell' amor di Dio non ſapea parlar, ſe non da vero; diſſe intorno a ciò tante coſe, tanto ſtraordinarie, tanto bene; che cauò lor la voglia di addimandare altro. Vna ſola difficoltà moſtrarono d'hauere: Come in certi ſuoi ſcritti aſſegnaſſe la differenza fra'l peccato mortale, e'l veniale; che ſolo con molta ſcienza ſi può diſcerner', e determinare. A che diede Ignatio queſta precisa riſpoſta: *Se la dottrina è buona, non ſi può riprouare: ſe non è buona; voi, che ſete più ſauij, condannatela.* Nè ſeppero eſſi più che ſi dire.

Intorno a queſto tempo ſucceſſe; che i Carcerati vna notte, sforzate le porte della prigion publica, fuggirono; rimanendo i ſoli tre Compagni d'Ignatio, da lui addottrinati ad abbracciar li diſaſtri come fauori di Dio, per cui patiuano; & a non temere, perche innocenti. così la ſeguente mattina furono trouati nella prigione a porte ſpalancate, con riputatione ancora del Maeſtro; non che di loro: a quali, fino al terminarſi del proceſſo, fù data vna caſa vicina più per albergo, che per carcere. Al Santo però incatenato come prima creſceua ogni giorno il concorſo etiam di perſone conſpicue, tra le quali D. Franceſco di Mendoza; che poſcia Veſcouo di Burgos, e Cardinale, fù ſegnalato amico, e protettor ſuo, e della Compagnia. Queſti lo compatiua vn giorno, e ſi condoleua molto di quella catena tanto indegna di lui: Ma egli fattoſi vna fiamma in volto, come ſoleua nello sfogar qualche affetto verſo Dio, gli diſſe: *Ancor' a voi replicherò quanto poco fà hò detto ad vna Signora, che venutami a vedere, facea gran lamenti ſopra queſta; ch' ella chiamaua miſeria eſtrema; & è mia eſtrema beatitudine: Se amaſte Dio di cuore, intendereſte, che il patir per lui è vn tal diletto, che tutti inſieme i piaceri del Mondo poſti all' incontro no'l contrapeſano. E per me, vi dico in verità: Che tanti ceppi non hà Salamanca, nè tante catene; che non ne brami aſſai più per amor di quel Dio; per cui porto queſta ſola; che ancor troppo vi ſembra per me.* Alcune Religioſe parimente conſapeuoli dell' indegna, e cruda prigione, gli ſcriſſero condolendoſi colla ſua innocenza, e dolendoſi de Giudici. Riſpoſe il Santo in carta con riprenderle del non conoſcere i teſori aſcoſti nel patir per Chriſto: e ſcoprendo il ſuo diletto in ſoffrir quel poco, e'l deſiderio di molto più, gliene fece loro venir voglia, & inuidia.

Eſſendo ſtato in carcere, & in ferri ventidue giorni, fù egli cò i Compagni chiamato da Giudici; & hebbe per publica ſentenza la

ſolen-

solenne dichiaratione dell'innocente sua vita, e della sana, e santa dottrina sua; con libertà non solo d'vscir di carcere; ma di viuer', e di predicar, come prima; con rendergli parimenti liberi da ogni censura gli Esercitij. Solamente si astenesse, mentre non era theologo, dal definire quali colpe siano mortali, e quali nò. E questo, si dichiaraua non già in pena di errore; ma per essere sì difficile a risoluerlo, che gl'istessi huomini di gran sapere vanno adagio. Con ciò parue a Giudici di trattarlo con quel rispetto, di cui lo stimauano degno; e in licentiarlo v'aggiunsero segni, e parole d'affettion singolare; massimamente il Vicario Frias; ch'era stato non tanto il più rigido nelle dimande, ma sì crudo nel tenerlo in vna prigione, che senza la catena pareua castigo, non custodia. E pur fù vero; che la maggior parte di quelli, che in Salamanca, & in Alcalà presero ne loro tribunali a sospetto d'hipocrisia, o di non sincera fede Ignatio, e trattaronlo indegnamente; lo videro su'l tenore della medesima vita riuscito indi a non molto a quella eminenza di santità, e d'opere, che da ogni lato si vdiua; e mandarono a raccomandargli le proprie anime, come a Santo; e non potendo ristorarlo in altra maniera de disfauori fattigli, fauorirono a tutto potere la Compagnia. Così quel Figueroa, statogli già più nemico, che giudice, fatto Presidente del Real Consiglio di Spagna, ne fù tenero amico, diuoto veneratore, piangendo a piè del P. Fabro, e professando di riconoscere in lui S. Ignatio.

Ma Dio no'l voleua lungamente colà; e pare, che lo affrettasse ad vscir della Spagna, perche la risolutione di studiare, che tenne in tante varietà sempre immutabile, il tirasse finalmente a Parigi; e le scorse fatte in Alcalà, e Salamanca, seruissero a dar notitia di lui, e trargli dietro huomini eminenti per santità, e per lettere; cò i quali, e con altri, che gli teneua là preparati, mettesse mano alla grand'opra della Compagnia di Giesù: poiche dall'Vniuersità d'Alcalà vscirono 3. de primi, e principali suoi Compagni, Lainez, Salmeron, e Bobadiglia; e nel 1546. il P. Villanoua inuiato là dal Santo diè principio a quel Collegio stato gran teatro del Deza, del Vasquez, del Suarez, dell'Azor, Arrubal, Torres, ed'altri celebri Dottori, c'hanno illustrato la Theologia, e la Chiesa: così 2. anni dapoi mandò il P. Michel Torres a fondare il Collegio di Salamanca; da cui hà riceuuto la Compagnia il Cardinal de Lugo, il Suarez, il Valenza, il Maldonato, il Ribera, e molti di prima nobiltà della Spagna: per non dire de gli Huomini Apostolici vsciti dall'vno, e dall'altro, c'hanno conuertito innumerabili peccatori,

Here-

Heretici, e Gentili nell Europa, nell'Asia, e nell'America, c'han dato il sangue per la Fede, che predicauano; c'han risplenduto per virtù, e prodigij. Egli dunque, che miraua più oltre, vedendo con quella riserua serrarsegli obliquamente la strada per aiutar l'anime: poiche facendo al peccato guerra (si come la faceua il peccato a lui, solleuandogli contro accusatori, e nemici) se hauesse proseguito a detestar, e condannarle offese di Dio, poteua interpretarsi esser questo vn definirle per graui; stabilì di passare a Parigi; doue, per esserui tanto forestiero, e non tener quel linguaggio, haurebbe hauuto men disturbo negli studi; e per la fama, e frequenza di quell'Vniuersità più seguaci della sua impresa, e soldati a Christo da radunare.

CAPO X.

Longanimità del Santo, e gran fortezza d'animo nello studiare in Parigi: oue con somma lode si addottora. Suoi disagi, e sue penitenze quiui; sue contemplationi; e frutto, che fà vniuersalmente ne prossimi: per la qual cagione vien perseguitato da Demonij, e da gli huomini. Atto di Carità più non intesa verso chi l'hauea tradito. E publico vituperio, che nell'apprestarsegli risulta in suo esaltamento.

OLtre che non tutti li Compagni d'Ignatio haueano cuore per viaggio sì lungo, e disastroso, e così esposto a sueuture in quei tempi sfortunati; consideraua egli saggiamente; quando anco peruenissero a quella Metropoli senza intoppo; essere incertissimo, qual commodo per sostentarsi, e per istudiare, potessero hauere in mezzo di natione all'hora più che mai contraria, e diffidente. Gli parue dunque, con assenso loro, d'andare auanti; e se traluceste speranza di potergli alimentar colà, chiamarli quanto prima; se altrimenti, fargli auuisati; acciò che colla stessa vnione d'affetto, benche di presenza lontani, attendessero alla Filosofia, e alla Theologia; per poscia riuedersi, a Dio piacendo. Accordato questo; con essersi trattenuto tre settimane da che vscì di carcere; non valendo nè offerte, nè prieghi di principali, e d'amici, a quali ne doleua fin all'anima; partì di mezzo inuerno, a piedi, cacciando inanzi vn asinello carico di libri. Con più di 170. miglia giunto a Barcellona; doue tanti conoscenti haueua, e tanti diuoti; gli fù mestieri contender, e far violenza per isbrigarsi dagli abbracciamenti,

menti, e dalle lagrime de suoi cari; li quali tolerar nè voleuano, nè sapeuano, che lasciasse il loro per vn paese straniero; e senza necessità mettesse in manifesto rischio la vita. Gli proponeuano l'asprezza del freddo: le strade impraticabili per la stagione, molto più per li pericoli, sì di malfattori, massimamente a confini d'amendue i Regni; sì di soldati, essendosi accesa pur all'hora di nuouo guerra sanguinosa tra Francia, e Spagna; e raccontauano esempi molti, e recenti d'horribili crudeltà commesse contro i viandanti da questi, e da quelli. Nondimeno costantissimo sotto la protettion diuina, sprezzando i pericoli, & i trauagli, fece partenza su'l principio dell'anno 1528. e sempre a piedi, trauersandola Francia, senza compagno, senza guida, ma non senza speciale fauor del Cielo, sano arriuò a Parigi, entrato già il Febraro; con hauer fatto da Barcellona poste cento, e miglia sopra ottocento: si che il viaggio suo a Parigi da Salamanca d'inuerno, e a piedi fù di mille miglia.

Quiui tirando suoi conti del progresso debole fatto nelle scienze fin a quel tempo, giudicò di contribuir meglio al seruitio di Dio ricominciando gli studi da capo, non più confusi, e d'ogni materia insieme; anzi ordinatamente, con agio, sin da principij d'humanità; e questo con applicatione, senza diuertir tanto negli aiuti del prossimo; nè spendere sì lungo tempo in accattare ogni giorno il pane; giache gli erano venute dietro certe limosine in polize mandate dalla Roselli, & altri amoreuoli di Barcellona, la onde si acconciò in vna casa, pagandone la parte dell'affitto con altri Spagnuoli, che l'habitauano; ad vno de quali diede in deposito il danaro, c'hauea riscosso; per conseruar, quanto poteua, il proponimento della sua volontaria pouertà. Ma suanì tantosto vn tal commodo; peroche colui, al quale confidato hauea li danari, ch'erano venticinque scudi, se ne fece bello, consumandoli tutti: e non hauendo, come restituirli; fù necessitato Ignatio rimasto pouerissimo, senza prouision alcuna, e lungi dagli amici, supplicar, & hauerlo a gratia, di ritirarsi per ricouero nell'Hospitale di S.Giacomo; e per viuere, andar d'vscio in vscio chiedendo vn tozzo. E quantunque il mendicare per Christo non gli fosse nuouo; e dasse anzi diletto al suo spirito; gli apportaua però sconcio notabile allo studio: altrettanto pure l'eccessiua distanza del Collegio di Monteacuto, doue sentiua humanità, dall'hospitale; maggiormente che chiudendo questo le porte per tempo la sera; nè le aprendo la mattina se non leuato il Sole; perdeua egli, per quanto sollecito fosse, buona parte degli esercitij scolastici, e delle lettioni; che l'inuerno auanti gior-

no comincianocolà, e finiscono a notte. Scrisse perciò a Compagni di Salamanca: con qual trauaglio le cose gli succedessero; come appena trouaua mendicando, con che sostentarsi; e quanto poco speraua di poter mantenerli: raccomandandogli a D.Leonora Mascaregna; che in rispetto di lui molto li fauorì: finche separatisi l'vno dall'altro; se n'andò ciascuno doue più hebbe in grado.

Et era sì ferma in Ignatio la risolutione di studiare; sì viuo l'ardor, e'l zelo di far conoscere Iddio, & impedirne per tutto le offese; doue mirauano queste industrie tanto laboriose; che non gli souuenne partito alla mente per ciò, a cui pronto non fosse di gittarsi, fino a mettersi per seruitore con qualche huomo di lettere; che gli fosse insieme patrone in casa, e nella scuola maestro: il che se otteneua; staua disposto di riconoscer, e seruir Christo nel patrone, gli Apostoli ne condiscepoli. Contutto ciò fù voler di Dio, per affinar le virtù del suo Seruo, che nissuna delle molte diligenze da lui, e da suoi amici vsate per ciò, potè giamai riuscirgli. Finalmente a consiglio della necessità, e d'vn'amico Religioso, consultatolo a lungo con Dio nell'oratione; determinò d'andar ne tempi delle vacanze in Fiandra; e quiui da ricchi Mercanti di Spagna raccogliere in limosina quanto gli bastasse per viuere poueramente vn'anno. Fecelo; e n'hebbe l'intento: anzi la terza volta passò anco in Inghilterra di quel tempo catolica; e trouò in Londra carità copiosa. Vn tale andare a piedi sì lontano, e palesar per tutto vna miseria estrema; parue a Giouanni Madera suo paesano torto grauissimo a Casa di Loiola; con fargli coscienza di manifesta ingiustitia; perche, non essendo patrone della riputatione di sua Famiglia, la metteua in vituperio. Nè potendolo Ignatio, per quanto s'argomentasse, disingannare: fatte più copie della questione: *Se vn Caualiere, che per amor di Dio hà rinonciato al Mondo, poteua senza scrupolo d'infamare il Casato, cercar per vari paesi limosina?* le diede a migliori Dottori della Sorbona, perche rispondessero: & hauuta vniforme da tutti la risposta: *Non essere in ciò sospetto di colpa veruna*; sodisfece al Madera, & alla ragione ancora della Volontaria Pouertà; che nobilitata da Christo non può denigrar lo splendore di qualunque sia stirpe la più illustre.

Vero è, che quella carità, e zelo; che sì spesso gli fece imprendere vn viaggio tanto lungo, e faticoso; glielo risparmiò ancora in auuenire: poiche li Mercanti stessi gli faceuano pagare in Parigi quel danaro, che per sua pietà ogn'vno spontaneamente gli assegnaua: e questo con qualche altro soccorso mandato di Spagna da suoi diuoti,

era

era tanto; che poteua non solo egli viuerne, ma far le spese ad alcuni compagni, e ad altri poueri a gran numero, largamente souuenendoli, massimamente infermi, e vergognosi. Nè altro inducesse i suddetti Mercanti ad essere liberali del proprio, e solleciti di liberar lui dalla molestia del camino; saluo che la straordinaria santità in lui conosciuta nel praticarlo. E v'è memoria, come in Anuersa, e in Bruges.[1], doue capitaua per tal cagione, fù trattato non solamente con liberalità, ma con riuerenza da Santo; e si nominano molti, li posteri de quali gloriansi d'hauerlo i vecchi loro albergato in casa. Di Bruges particolarmente notabili sono due cose: vna è di Consaluo Aguiglier, persona ricca, e stimata; il qual rimase preso d'Ignatio in modo, che a posta poi andò più volte a Parigi per vederlo; e volle sempre dimorar seco nella stanza istessa, per goderselo tutto, cuore a cuore, in conuersation celeste[2]. Giouanni Polanco scrisse l'altra intesa dal medesimo Ignatio; a cui la riferì chi era stato presente; Lodouico Viues, grand'huomo in giudicio, & in eruditione, tenne Ignatio seco a tauola per carità; e come l'vdì parlar di Dio con quei profondi sentimenti, e quella pratica di spirito; ne rimase attonito; e partito che fù, disse ad altri: *Quest' huomo è vn Santo; e fonderà vn dì qualche Religione*. Così ne lampeggiaua la santità; ne traluceuano i talenti d'operar cose insigni per Dio. Con detti sussidij solleuato passò ad albergo non importuno al suo studio; e vi s'applicò di proposito. Non lasciando però a certe hore d'ogni dì, e ne giorni liberi, d'aiutar nell'anima, & incaminar priuatamente alla virtù con pij discorsi, e cò gli Esercitij Spirituali quanti poteua, in particolare degli Studenti: e ne ridusse molti, anco nobili, e di egregie parti, a priuarsi d'ogni cosa, & abbracciar li consigli dell'Euangelio; seguendone vn gran dire nell'Vniuersità; e sopra tutto alla mutatione di tre giouani Spagnuoli assai conosciuti; Giouanni di Castro, eccellente ingegno, e Dottore nel Collegio della Sorbona; & il Peralta; e questi nobili, e ricchi; & vno degli Amadori, Biscaglino: li quali colla domestichezza d'Ignatio, e cò gli Esercitij; venduto il tutto fino i libri; e dato il prezzo a poueri, si ritirarono abiettamente vestiti nell'hospitale di S. Giacomo a viuere di quello, che accattauano per amor di Dio; con cui tratteneuansi la maggior parte del tempo in oratione. Ma furono tosto loro d'intorno parenti, e amici, supplicheuoli, e minacciosi, con arti, e lusinghe; nè queste bastando per l'intento, vennero alla forza; e tornati con huomini d'armi, li cauarono violentemente dall'hospitale, trascinandogli alle case di prima; doue

tanto

[1] Imago 1. Sac. l.6.c.1.

[2] Imago 1. Sac. l.6.c.1.

tanto seppero dir, e fare ; che in fine li ridussero a comparir nel di fuori, come gli altri, almeno per insino a che finiti gli studi tornassero in Ispagna.

Correua intanto voce fra molti : *essere queste pazzie : Ignatio essere vn mago ; che con incantesimi toglieua gli huomini di ceruello,* e più di tutti si faceano sentire due stimatissimi Dottori, Pietro Ortiz, Spagnuolo, e Diego Gouea, Portoghese; questi appassionato per l'Amadore, scolar suo ; l'Ortiz per gli altri due : ne prima si taceque, che fosse giunto il susurro al P.Maestro F. Matteo Ori dell Ordine di S.Domenico, Inquisitore ; il quale dal racconto, che gli fù fatto, indouinando, qual fosse l'arte magica d'Ignatio, il volle conoscere. Ma era egli fuor di Parigi : peroche quel Compagno di camera, che fatto gli haueua la brutta burla di truffargli tutto il danaro con gli enormi pregiudicij raccontati; nel fuggire alla volta di Spagna, s'ammalò grauemente in Roan ; doue attendeua opportunità d'imbarcarsi : e ridotto all vltimo delle miserie ; non vedendo in chi confidare, fuor di quel medesimo, c'haueua tradito ; gli fece intendere l'infelice suo stato. E bastò ad Ignatio il saperlo ; acciòche subito corresse a pagar quell' ingiuria con inaudita carità. Per giouargli presto, non differì punto; immantinenti si pose in viaggio : e per meglio giouargli, determinò di fare a pie scalzi, per terra, e sempre digiuno, senza gustar minima cosa, tutto quel camino di quasi nonanta miglia ; onde ritirossi nella Chiesa di S.Domenico, ch' era li presso, a consigliarsi con Dio; per tema di errare in quell'ardito proponimento ; e per offerire alla Maestà sua vna sì gran penitenza in pro dell'anima, e del corpo di quel meschino. E fù esaudito. Sentì nel principio vna insolita fiacchezza ; indi vna come insensibilità di tutte le membra; che gli pareua impossibile dare vn passo : pur nondimeno vincendo la natura, o la tentatione ; o anzi l'vna, e l'altra ; e violentando se stesso, arriuò ad Argiantul, noue miglia discosto da Parigi : doue mentre si sforza di salire vna collina ; e rinoua il proposito, se bisognasse, di strascinarsi anco per terra, e digiuno a Roan ; Iddio all'improuiso, e miracolosamente gl' infuse così gran lena, e vigore ; che in trentatre altre miglia, che caminò quel dì, non gli parue d'andare a piedi nudi per terra ; ma d'esser portato a volo per aria. Non sentì mai nè fame, nè sete, nè stanchezza, nè tedio : tanto andaua rapito da Dio, e in Dio ! Et era sì copiosa l'affluenza delle celesti dolcezze ; ch' era costretto di quando in quando fermarsi ; e mandar voci, e grida per isfogar

la piena del cuore. la prima notte dormì ad vn hospitale nel medesimo letto con vn mendico; la seguente notte alla campagna sù la terra; il terzo dì giunse a Roan: doue cercato il disleale Amico; e trouatolo in pessimo stato; l'abbracciò, lo serui, lo prouide, fino a ridurlo fuor di pericolo, e sano: indi gli procurò il passaggio s'vna naue, con fornirlo di danaro, che raccolse mendicando, e di lettere di fauore a conoscenti; e mandollo stupefatto, come si trouasse al Mondo vn huomo, che delle brutte ingiurie si vendicaua con insigni beneficij, e pagaua le atroci offese riceuute con espor la propria vita. Quando ecco gli capitò lettera d'vn Amico, che l'auuisaua di querela data contra lui all'Inquisitore, e come questi lo cercasse. Riceuè detta lettera in publica strada; e tosto chiamò vn Notaro; e volle che facesse giuridica fede qualmente all'hora gli era consegnata; e ne fosse testimonio il latore stesso con quanti erano presenti. e con questa scrittura si partì subito in tutta possibile diligenza verso Parigi; doue giunto andò sì diritto a presentarsi, che prima d'essere all'albergo fù all'Inquisitore; al quale offertosi, di qualunque cosa il volesse richiedere, pregollo vnicamēte di licentiarlo auanti al primo d'Ottobre, quando s'aprono gli Studi. Ma questo non gli fù d'alcun impedimento; poiche reso per altra via certo dell'innocenza di lui l'Inquisitore, non hebbe che dirgli. Così dopo l'Humanità quiui studiata quasi due anni; ricominciò il corso della Filosofia sotto Giouanni Pegna; che ripigliaua la lettura nel Collegio di S.Barbara [1].

[1] l'anno 1529. à dì 1. Ottobre.

Et ecco i Demonij vscirgli contro in battaglia colle stesse armi, che già quando si diede a studiar Gramatica: e se all'hora tanto si assottigliarono a fine d'isuiarlo dal camino, per cui daua quei primi passi; quanto peggio, mentre più da vicino, e più forte poteuano temere; al portarsi egli così oltre con ardore verso quel termine, ch'era il fine degli studj suoi! E l'assalirono con rappresentationi d'oggetti diuoti, con profondi sentimenti, con alte intelligenze, che gl'ingombrauano la mente; rubauano la memoria; e riempiendolo di tenerezza, tendeuano ad alienar lui dallo studio; e rendere inutile a lui lo studio. s'egli pratico non hauesse sprezzato il conosciuto inganno; e con raddoppiar l'attentione, rinforzar la fatica; & impegnarsi di parola co'l Maestro, non hauesse deluse l'arti, confusa l'astutia dell'Inferno. Più arrabbiata; e se men coperta; non manco pericolosa fù la guerra, che con li Demonij gli mossero gli huomini. Si asteneua Ignatio, per ignorar la lingua francese, dal discorrere in publico di Dio; non poteua però

talmente moderare il suo zelo, e legare il fuoco della sua carità, che non tenesse fra gli Scolari di quel Collegio frequenti discorsi di spirito: e poco andò, che, finite le scuole, se gli faceano intorno circoli di Studenti, e di Maestri, a sentirlo maneggiar le massime dell'Euangelio con quella sua efficacia; che penetrando i cuori di quanti l'vdiuano, induceuagli a lasciar le triste conuersationi, a rimodernar li costumi, a prender li Sacramenti ne giorni festiui, e questi occupare in opere christiane. Al Dottor Pegna non piaceua negli Scolari tanta diuotione; molto meno perche, frequentando nelle feste la chiesa, mancauano alle dispute, che per essercitio si faceuano in S.Barbara: & ammonito più volte il Santo: *Che attendesse a fatti suoi; nè gli suiasse gli scolari: altrimenti glie l'hauria pagata*: poiche non vide straccio di mutatione; piccatosi forte, ricorse per vendetta dal Rettore di quel Collegio; ch'era il Dottor Theologo Diego Gouea, mal affetto, come sopra, verso d'Ignatio per la cagione iui allegata; e concertarono frà loro di dargli vna Sala. Chiamauano Sala in Parigi vn solenne castigo di battiture solito darsi a disturbatori dello Studio, e scandalosi, per mano di tutti li Maestri alla presenza di quanti erano gli Scolari, conuocati a suono di campana in vna Sala. Questo supplicio era non solo tormentoso, ma di grande infamia; fin ad hauersi per dishonore l'essere veduto con chi ne fosse stato punito. Non andò sì secreto il trattato, che non peruenisse all'orecchio d'alcuni amici d'Ignatio; da quali fù auuertito, acciòche si guardasse; come poteua di leggieri. Se non che ripieno egli di giubilo alla buona, & innocente occasione di patire; s'inuiò subito al Collegio. E perche il senso inorridiua per vna pena tanto ignominiosa, e ripugnaua; egli gridando contra se diceua: *Eh asinaccio; ti bisognerà venirci questa volta: non la fuggirai, nò: andiam pure; che o tu ci vieni; o io ti ci trascino.* Così fuillaneggiandosi entrò: e chiuse tosto le porte, al tocco della campana vennero con i mazzi delle bacchette in mano i Maestri nella sala; e ragunossi tutta la gente. All'hora vn raggio del Cielo; scoprendo la frode, colla quale pretendeua il Demonio per mezzo di quel vituperio allontanar da lui coloro; che seco sì vtilmente trattauano; gli variò pensiero: e doue d'esser battuto, auuilito, & infamato desideraua per Christo; gl'infuse, come a Ministro della gloria di Dio, affetto d'amor, e zelo dell'anime. Onde intimatogli dal Correttore: *Giache la festa era per lui; si presentasse in sala*, rispose: *Che volentieri: ma prima il conducesse inanzi al Rettore*; il qual' era tuttauia nelle sue stanze. Oue giunto, dissegli franco di

volto; e di voce pacato altrettanto, che di cuore: *Certificato anticipatamente, non colto all'improuiso, esser venuto a prendere il castigo destinatogli. Hauere in altri luoghi sofferto maggiori trauagli, anco di carceri, e di catene, senza dire vna parola; o da altri volerla in sua difesa, per cagione si degna; per la quale si recherebbe a gloria fino il morire. Hora che con rendere infame lui, corre pericolo l'eterna salute di molti; e che tanti ritorneranno in dietro dal camin del Cielo; Veda egli; se sia giustitia da Christiano batter, e disonorare come discolo vn Christiano nella maggiore Vniuersità de Christiani, perche segue Christo, e conduce huomini a Christo?* Riconosciutosi a tali parole, pianse il Rettore: indi presolo per la mano, e condottolo nella sala, doue lo attendeua la turba; quiui raddoppiando le lagrime, in faccia di tutti gli si gittò a piedi ginocchioni; e gli chiese perdonanza dell'ingiuria voluta fargli. E riuolto a circostanti, lodò la di lui molta innocenza, costanza, e carità; che non faceua stima de suoi affronti, e pene per l'honor di Dio, e per la saluezza degli huomini. E da quel punto gli restò affettionatissimo, e diuoto; e fù poscia il primo, che propose al Rè di Portogallo D.Giouanni III. il valor heroico, e le singolari qualità del Santo, e de Compagni, mirabilmente a proposito per la conuersione dell'Indie d'Oriente. Il giudicio d'huomo sì pesato, e saggio, qual era il Gouea, espresso di più con dimostrationi publiche d'ossequio sì riuerente; mise Ignatio in ammiration, e stima di tutti; e di là inanzi gli crebbe sempre il credito, e la veneratione a segno, che il suo stesso Maestro non pure gli si rappacificò; ma dipoi teneramente l'amò, e rispettollo come Santo. Il simile faceuano il Mosco, e'l Vaglio, i primi Lettori di quell Vniuersità; e sopra d'ogn' altro il Dottor Martiale, Maestro in Theologia; il qual entrato in famigliarità con Ignatio; sotto cui fece gli Esercitij, come i due precedenti; e da lui ogni dì riceuendo nuoue cognitioni delle più sublimi cose del Cielo; si persuase, che chi tanto sapeua di Theologia non hauuta dalle catedre, nè specolata sù libri; l'hauesse studiata in Paradiso alla scuola di Dio: e gli si offerse di addottorarlo solennemente in Theologia; quando vscito ancor non era dallo studiar la Filosofia: Il che Ignatio non tolerò nè pur vdire. Hor lo condanni a tacere, finche sia theologo, il Vicario d'Alcalà; mentre a giudicio d'huomini tali, prima di studiar nelle scuole Theologia, ne merita l'honorata laurea, & esserne dichiarato Maestro.

Così per alcun poco andarono prosperamente le cose del Santo nel tempo della Filosofia: perloche dissegli vn Amico, *Qual mutation è*

cotesta,

cotesta, Don Ignatio? dopo si gran borasca tanta bonaccia! Chi vi sputaua in faccia, e voleua tranguggiarui bell', e viuo: vi tiene per buono; e dice marauiglie di voi! A cui rispose: *Non vi stupite di ciò: lasciatemi finir gli studi: e vedrete il tutto al rouescio. Tacciono, perche io taccio. Il Mondo fà tregua meco, perche a lui non faccio guerra. Come vscirò in campo, tutto Parigi si metterà in armi.* Nè fù altrimenti. Fra tanto non ometteua diligenza di fatica, d'assiduità, d'industria per farsi possessore della sua scienza: per modo che hauendolo il Maestro fin da principio consegnato a Pietro Fabro; il quale appunto all'hora sotto di lui haueа finito il corso; accioche ripetendo con esso in priuato le lettioni, gli ageuolasse l'intenderle, con rauuiuarne in se la memoria: s'accordò seco; e l'osseruò: Di non ragionar di cose di Dio al tempo dello studiare: poiche se, anche a caso, vi s'entraua vn poco; vi s'immergeua subito, e vi si perdeua tutto; passando le hore senza di auuedersene; e senza il prò, che si trahe dal conferire scambieuole. Onde in capo a tre anni, e mezzo (spatio consueto in quei tempi a compire il Corso) diede saggi sì chiari del profondo saper suo; che il Dottor Pegna suo Maestro, per honorarlo più, lo cimentò al rischio maggiore; facendolo passare per l'esame, che iui chiamano della Pietra; vno de più rigorosi dell'Vniuersità: e riuscì con tal merito, e con tale applauso; che gli fù dato gloriosamente il grado, e laurea di Dottore [4]. condescendendo egli a sì fatto desiderio del Maestro, non per vana ostentatione; ma per hauere appresso gli huomini alcun testimonio della dottrina sua; ricordeuole di questo solo intoppo incontrato in Alcalà, & in Salamanca, per aiutar liberamente il prossimo.

[4] *Alli 13. Marzo 1535.*

Quindi salito alla Theologia; ne proseguì lo studio intiero di quattro anni; fauorendolo ampiamente la misericordia del Signore: non ostante l'essere in questo tempo trauagliato assai da infermità, e da crudeli dolori di stomaco, che tornarono a lacerarlo: e ne furono cagione gli asprissimi trattamenti del corpo; il trauaglio dello studio con nessuno alleuiamento; il perpetuo fiscaleggiar sopra di se, l'andare in tutte affatto le cose contra l'inclinatione della natura, o del genio; e'l clima di Parigi a lui notabilmente insalubre, fino a necessitarlo d'interrompere più volte gli studi. e pure con si molti, e si fieri contrasti fece riuscita in modo buona, e tanto acquistò di dottrina; che per lo gran frutto riportato nelle scienze non s'hebbe a pentir delle sofferte fatiche. Con tutto ciò non lasciaua di ritirarsi ad ogni tanto tempo fuor della Città circa due miglia in vna cauerna di certa montagna di gesso verso la Madonna de Martiri; oueramen-

te nella Madonna de Campi, chiesa ne borghi di S. Germano solitaria, e diuota; passando con digiuni, e penitenze anco più del solito in contemplatione le notti, e i giorni. Trouaua parimenti agio; e Dio gl'infondeua forze, per conuertire altri; nè coll'esempio, e colle orationi sole, o con priuati discorsi; ma co'l parlar neruoso, e feruoroso ancora in publico infiammaua moltissimi a segno; che v'è memoria: come quando partì di Parigi, quasi tutti li conoscenti, e diuoti suoi abbandonarono il Mondo con entrare in diuerse Religioni [5]. Anzi perche la peste dell'heresia per la Francia si facea sentire, massimamente di quei, che negano la presenza reale di Christo nella Santissima Eucharistia: contro questo veleno si applicaua di proposito [6], eccitando alla riuerenza, e all'vso di quel diuin Cibo chiunque poteua. E di più ridusse assaissimi heretici al conoscimento della verità; e senza nota della fama loro conducendogli all'Inquisitore, li riconciliaua colla Chiesa. In fine tal vita menò in Parigi; e tali opere da Santo vi fece: che il famoso Dottor Peralta diede questa fede autentica, e giurata sopra la vita d'Ignatio: *Che quando non vi fosse altro di lui; se non quel solo; di che testimonio di veduta fù egli nel tempo che conuersò domesticamente seco in Parigi: quel solo gli pareua di vantaggio per canonizarlo.*

5 *Rilad. in Vita, l. 2. c. 2.*

6 *Odoric. Raynald. Annal. Eccles. ad Annum 1534.*

CAPO XI.

Primi Compagni del Santo in Parigi: e breui riflessioni sopra l'egregie qualità di loro: che furono il seme della Compagnia di Giesù. Primi Voti; e Rinouationi; che ne fecero. Morte intentata; e nuoua persecutione sommossa contra Ignatio: quella per la conuersione del Sauerio: questa per la ridottione di heretici; e quella con miracolo impedita; e questa, come tutte l'altre, felicemente terminata.

L'Opera maggior del Santo in Parigi fù guadagnar quelli, che destinati gli erano dal Cielo, e promessi nella vita imitatori, e seguaci nell'impresa; con isceghere da innumerabile moltitudine d'acquistati a Dio alcuni di gran talenti, e di gran cuore; idonei ancor essi a fatti segnalati, e fatiche apostoliche; a fine di perpetuar l'impresa dell'anime: sopra di che tenne sempre l'occhio dopo l'hauuta riuelatione di fondar la Compagnia. Toccò a Pietro Fabro la sorte d'essere il primo. Era questi Sauoiardo, quanto poueramente nato in Villareto, villaggio del gran Bornand; ricco altrettanto

d'ogni dote dell'animo, e di singolar innocenza; il quale nel conuersar con Ignatio, in occasione d'essergli compagno di camera, e di riueder seco le lettioni, come sopra; così preso rimase dalla vita, e dall'esempio suo; che gli diuenne discepolo nello spirito; e manifestategli le tentationi, che senza tregua lo combatteuano, di carne, di gola, di vanagloria, di scrupoli, ne restò liberato per sempre. Il Santo poi l'andò ripulendo nell'anima per 2. anni, e sostentando nel corpo, finche il medesimo conceputi desiderij di stato più sublime, se gli diede spontaneamente per compagno. E se ne rese ben degno colla santità della vita; colla verginal purità consacrata da fanciullo con voto, e fin alla morte custodita; e con l'humiltà tra fauori de primi Potentati sempre mantenuta; e colla dottrina, per cui fu destinato Theologo della S. Sede al Concilio di Trento; acclamato terrore degli heretici; li quali potè sfidar con cartello a disputa; sopranominato Apostolo della Germania, stupore della Spagna, e marauiglia d'Europa, che rigò de suoi sudori, e riempì della sua fama. Fù huomo di gran contemplatione; di pari astinenza, e mortificatione; fauorito da Dio con riuelationi, discretione di spirito, e gratia di sanar gl'infermi [1]. Onde meritò esser celebrato, e riuerito da S. Francesco di Sales [2]; inuocato ancor viuo nelle litanie de Santi come vn di loro da S. Francesco Sauerio; e salutato dalla B. Vergine; la quale in Gandia gli parlò da vna sua imagine [3]; & altra volta vna somigliante imagine alzò gli occhi prima bassi, e li fissò in lui; con rimanersi poi sempre così, detta per ciò da quel tempo in quà *Nostra donna del Miracolo*; e si conserua in Madrid [4].

Il secondo fù Francesco Sauerio; compagno pur egli di camera d'Ignatio, non così de pensieri per vn pezzo; come che riuolto a procacciarsi honori, si prendesse giuoco de suoi auuisi, e burlasse li suoi esempi: preualse nondimeno la patienza, la destrezza, la cortesia, e sopra tutto l'oratione del Santo; il quale con assidui beneficij se lo conciliò: e scorgendolo nella sua publica lettura di Filosofia vagho di comparire; con cercargli, e condurgli vditori; con mostrarsi partiale dell'honor suo; con souuenirlo ne bisogni temporali, se lo legò: e con ragionargli spesso di spirito, e replicargli quelle parole di Christo: *Quid prodest homini, si mundum vniuersum lucretur; animæ verò suæ detrimentum patiatur* [5]? legollo finalmente ancor' a Dio; da cui con digiuni, e lagrime l'hauea impetrato [6]. E questi è quel S. Francesco Sauerio più cospicuo per le virtù, che per la Regal prosapia; il quale primo d'ogn'altro, auuerando le predittioni di lui fatte, portò l'Euangelio a tanti Regni; battezzò di sua mano Barbari a cen-

1 *Ribad. in vita S. Ign. l. 3. c. 11.*

2 *Nell' Introdutt. alla vita diuota; p. 2. c. 16.* doue lo chiama Beato.

3 *P. Fra Giouanni de la Parra, &c.*

4 Vide verumque apud Annal. Marianos, num. 886. &c. ap. Io. Euseb. Nieremb. in Vita B. Frãc. Borg

5 *Matth. c. 16.*

6 *Hor. Tursel. in. Vita Xau. l. 1. c. 2.*

tinara di migliara; fece viaggi bastanti a circondar tutta la terra più volte; meritò il gloriosotitolo *d'Apostolo dell'Indie*; adornandolo colla grandezza de miracoli, massimamente in risuscitare defonti, e cò doni della verginità, delle lingue, della profetia, e dell' incorrottione del suo corpo. Vero è che ad Ignatio costò gran fatiche questo parto non solamente prima, come s'è mostrato; ma dopo nel guardarlo da compagni, che ne costumi, e nella Fede poteuano danneggiarlo: e lo scrisse il Sauerio stesso a suo Fratello [7]: e di poco non gli costò ancor la vita. posciache vn tal Michele Nauarro, che viueua sulle spalle del Sauerio; vedendosi co'l di lui cangiamento mancare il pane; agitato da furor diabolico determinò d'vccidere S.Ignatio;e mentre con l'armi alla mano, salite cheto le scale, vuol entrar improuiso nella stanza, oue staua il Santo; e fare il sacrilego colpo: Ecco dal Cielo con gran miracolo questa voce spauentosa: *Infelice; doue vai? e che pretendi?* di che smarrito, e tremante colui si buttò a piè del Santo; gli confessò il machinato assassinio, e'l minaccioso celeste diuieto; con dimandargli perdono.

[7] Vedi nel Capo 34.

E poiche Simone Rodrigo d'Azeuedo, principale di Buzella in Portogallo mantenuto allo studio in Parigi a spese del suo Rè; hauendo stretto amicitia con Ignatio, gli confidò vn dì li suoi pensieri, di pellegrinare in Palestina, e faticarui nel conuertire infedeli; all'vdir da lui essere questo desso il suo disegno; non hauendo più che desiderare, finì di seco vnirsi: con adempire il presagio d' Egidio Consaluez suo padre; che sulla morte benedicendo i Figliuoli mirò lungamente quest'vltimo in braccio della Consorte Caterina d'Azeuedo senza dir nulla: in fine glielo raccomandò, e le aggiunse: *Che Dio l'haueua eletto per gran cose di suo seruitio.* E lo prouarono prouincie non poche dell'India, e dell'Europa prouedute dal suo zelo; mediante il quale in Portogallo stabilì a se, & a quei della Compagnia il nome d'Apostoli [8]. Fù chiaro per sapere, per virtù, e per opere sopranaturali; di tanta purità, che anco giouinetto vinse più assalti di femine inuaghite di lui; e serbò la verginità fin alla morte; di tanta penitenza, che portaua sulla carne del petto vna croce di ferro d'acutissime punte ripiena; di tanta humiltà, che ricusò il Vescouato di Coimbra; e chiamaua la Corte purgatorio, e prigionia; di tanta diuotione verso la Regina del Cielo, che in lei pensando era portato co'l corpo in aria.

[8] Sue virtù: e fatti segnalati; vedi Hist. Soc. l. 4. l. 7.

In tanto Giacomo Lainez d'Almazan in Castiglia, di ricca, & honoreuole discendenza, vdiua in Alcalà; doue s'addottorò in Filosofia; tante cose dell'austera, e santa vita d'Ignatio; che per

voglia

voglia di vederlo, e di trattar seco in età d'anni 21. andò fin a Parigi; e piacque a Dio, ch'entrando nella Città s'incontrasse prima d'ogn'altro in lui; e senza mai hauerlo veduto lo conoscesse, gli s'affettionasse, gli si mettesse nelle mani; dalle quali vscì tanto perfetto, che meritò succedergli primo di tutti nel Generalato della Compagnia. Fù arca delle scienze, riformator de costumi nell'Italia, mantenitor della Fede nella Francia. Faticò a prò della Chiesa in molte parti d'Europa, & in Africa. Meritò che scesa vna Colomba dal Cielo se gli posasse mentre celebraua su'l capo. Comparue ammirabile nel Concilio Tridentino, più volte interuenutoui Theologo de Papi. E riparatosi hor dalla Mitra di Maiorica, e di Pisa, hor dal Cardinalato; gli conuenne fuggire per difendersi dal Ponteficato; come grauissimi Cardinali nel Conclaue, morto Paolo IV, procurauano addossargli: la qual'è gloria sua tanto maggiore, quanto n'era stimato più degno. E lo conobbe il B. Pio V, che intesane la morte, se ne contristò in gran maniera; esclamando: *La Santa Sede hà perduto la miglior lancia, c'haueſſe in ſua difeſa.*

Con Lainez venuto Alfonso Salmerone d'anni 18. da Toledo, con l'istesso rimase congiunto ad Ignatio. E diuenne tale; che fù acclamato nella virtù heroico, nella dottrina eminente, nella predicatione apostolico. I Pontefici lo mandarono Nuntio in Hibernia: e tre volte per Theologo loro al Concilio sudetto: doue a quel tempo vietandosi per giuste ragioni ad ogni theologo il predicare, fù di moto proprio conceduto a soli Salmeron, e Lainez; quando, e come il volessero. Parlano di lui le historie, con rappresentarlo idea di prudenza, maestro de letterati, operario Euangelico nella Fiandra, nella Germania, nella Polonia, nella Francia, e nell'Italia; in cui scoprì, e sterpò l'heresie moderne, che vi s'annidauano; con faruì altre cose grandi, sopra tutto in Napoli, & in Belluno, doue fù paragonato a S. Bernardino da Siena: finalmente collo scriuere li sedici volumi de suoi eruditi Commentarij [3].

[3] Orlandin. lib. 9. nu. 49. & lib. 14. n. 35.

Dietro a questi Nicolò Alfonsi, detto Bobadiglia dal nome della sua patria presso Palenza, dopo la publica lettura di Filosofia con riputatione di raro ingegno in Vagliadolid: ottenuta somigliante catedra in Parigi; e trouandosi penurioso di danaro per sostentarsi ricorse ad Ignatio; da cui riportò souuenimento al corpo, e di più sì efficaci aiuti all'anima; che deliberò d'essere perpetuamente suo; e lo mantenne fin alla vecchiaia, sempre infaticabile in istrapazzare il suo corpo, viuendo negli hospitali, dormendo sulla nuda terra.

Per sostentar la Fede Catolica, e per giouare a prossimi fù auuelenato, appestato, incarcerato, citato a tribunali, esiliato, ferito in capo. l'adoprarono del continuo i Vescoui nella riforma, e coltura de suoi popoli; e li Pontefici l'impiegarono, se non ne Vescouati, ch'egli ricusò; in grandi, e varie Missioni; & in publici Congressi, e Diete per negotij difficilissimi della Religion Christiana.

Questi furono i sei figliuoli del nouello Patriarca: e parendogli sufficiente numero, sceltezza, e valore per dar principio alla grand'opra, che disegnaua; quando concorressero tutti ad vnirsi fra di se, come già ciascuno era con lui (poiche fin a quel dì niuno sapea dell'altro) prescrisse loro per ottener ciò digiuni, orationi, & altre penitenze fino ad vn tal giorno. In tanto stabilissero il tenor di vita, che loro pareua meglio addatto a cose grandi per diuin seruitio; portassero all'hora la risposta; e sapessero di non douer esser soli. Compite le diuotioni, si radunarono al prefisso luogo, e tempo, nè senza lagrime di consolatione al mero insieme vedersi. E dopo breue oratione Ignatio parlò il primo acconciamente al caso; anzi nella di lui lingua parlò il cuor di ciascuno: poiche Dio, che vniti gli haueа col Santo; per vnirgli anco fra loro, inspirò a tutti li medesimi sentimenti. Si che la risposta fù il conuenir d'ognuno con ammirabile concordia, & applauso nella proposta d'Ignatio; e dargliси per ciò in perpetuo compagni, e serui. E fù in sostanza: *Di prendere ad imitare il più perfetto, e più sicuro esemplare, ch'è la vita di Christo; aspirando a conseguir la perfettion propria, e la salute altrui; e questo più tosto, che altroue, in Terra Santa, perciò consacrarsi a Dio con voto di pellegrinar colà; di castità perpetua, e di pouertà; si che terminati gli studi, rinonciassero quanto possedeuano al Mondo: e di non accettar per amministratione di Sacramenti stipendio alcuno. Che se per lo spatio d'vn'anno dopo l'arriuo loro a Venetia non hauessero potuto andare, ouero non rimanere in Gierusalemme; di presentarsi al Sommo Pontefice in Roma con assoluta proferta di faticare in aiuto del prossimo; com, e doue a lui parrà bene. E douendosi finire il corso della Theologia, si proseguisse da quel tempo, ch'era il Luglio, 1534. la stanza, e lo studio in Parigi fino alli 25. Gennaro, 1537. per all'hora passare a Venetia.* Terminarono quest'atto con lagrime di soauissimo affetto, caramente abbracciandosi. E si radoppiò l'allegrezza; quando il giorno dell'Assontione di Nostra Signora offerirono a Dio la promessa de sopradetti Voti: al che fare disposti s'erano per tutto lo spatio framezzo con digiuni d'ogni dì, penitenze grandi, & orationi di più hore al giorno.

Seguì

Seguì ciò nella Madonna al Monte de Martiri, solitaria, e diuota chiesa in collina, lungi dalla città mezza lega; nella Cappella sotterranea, dou'è il Sepolcro de SS. Martiri, senza interuento di alcun'altro. E di cosa tanto insigne fù posta nella Chiesa di sopra, perche sia più veduta, la seguente inscrittione scolpita in bronzo: *D. O. M. Siste Spectator: atque in hoc Martyrum Sepulcro probati Ordinis cunas lege. Societas Iesu, quæ S. Ignatium Loyolam Patrem agnoscit, Lutetiam Matrem, anno salutis MDXXXIV. Augusti XV. hic nata est: cum Ignatius, & Socij, votis sub sacram Synaxim religiosè conceptis, se Deo in perpetuum consecrarunt, Ad Maiorem Dei Gloriam.* Fatti li Voti con alta voce dauanti al Santissimo sostenuto in mano da Pietro Fabro; che celebrò, e solo era Sacerdote; si comunicarono tutti con tal pianto di tenerezza, e sì dolce diuotione; che dopo trenta anni scrisse Simon Rodrigo del commouersi, e riempirsi di consolatione al solo ricordarselo. Ringratiato poscia Dio, e sodisfatto da ciascuno alla pietà propria; scesi a piè della collina; doue sorge vna fonte, in cui si lauò, dicono, le mani S. Dionisio Martire, portato c'hebbe la recisa sua testa; vi presero vn pouero desinare condito d'interno giubilo, e di ragionamenti del Cielo. Indi per bocca d'Ignatio si assegnò a tutti la misura vniforme per lo studio, e per lo spirito, cioè orationi, e penitenze quotidiane; comunicarsi le Feste solenni, e le Domeniche; rinouare ogn'anno nello stesso giorno, e luogo i voti già fatti; come seguì nè due seguenti Agosti; finalmente che s'haues-sero in conto di fratelli: e poiche viueuano in diuersi alberghi, si conuitassero in giro l'vn l'altro ad imitatione de SS. Padri antichi, con semplici pransi; e ciò per hauere occasione di trattare insieme di cose spirituali; e così mantenersi vniti scambieuolmente in carità; secondo che auuenne con insigne aumento. E in vero furono sì forti di spirito, e costanti ne conceputi proponimenti; che il S. Padre si fidò allontanarsi per alcun tempo da loro; sicuro, che, lui assente, niuno d'essi gli mancherebbe. Nè s'ingannò, poiche anzi crebbero di tre Compagni, huomini sceltissimi, e Maestri in Theologia, da Pietro Fabro ad Ignatio acquistati con quelle arti, colle quali guadagnò anime assaissime al Cielo; & erano vna mirabile destrezza di trattar delle cose di Dio, e tal maestria in maneggiar gli Esercitij Spirituali, che a giudicio del medesimo Santo non hebbe pari. Due di questi erano Sacerdoti, Claudio Iaio, e Pascasio Brohet. Non così Giouanni Codurio, ch'era il terzo; nato in Sein di Prouenza; il qual poscia, orando fù

veduto ſtare alto da terra ; e morendo eſſer fra gli Angeli portato in Paradiſo. Claudio fù Sauoiardo, di preſſo a Gineura, d'indole angelica, e di rariſſimo ingegno ; che indi a gran tempo in Bologna nel 1549. alli 4. d'Ottobre, giorno quiui celebre per la memoria di S.Petronio Veſcouo, e primo Protettore della Città, preſe nouamente il titolo, e l'inſegne di Dottore Theologo, inſieme con Alfonſo Salmerone, e con Pietro Caniſio da quell'antichiſſima Vniuerſità [9] ; per così comparire più autoreuoli sù gli occhi degli heretici d'Alemagna ; cò i quali andauano tutti tre d'ordine del Pontefice a cimentarſi ; e vi ſi cimentò egli glorioſamente più volte. Interuenne al Concilio di Trento Procurator del Cardinale d'Auguſta ; e dopo molti trauagli, e frutto notabile in riforma de coſtumi, e difeſa della Fede Catolica, fù per l'eccellenti ſue parti, meriti, e gran nome, propoſto con validiſſime inſtanze per li Veſcouati di Trieſte, e di Vienna, da lui coſtantemente ricuſati. Paſcaſio creduto da Bertancour, Terra cinque leghe preſſo ad Amiens in Picardia ; ma i Fiaminghi lo prouano loro, e da Cambrai [10] ; andò Nuncio Apoſtolico in Irlanda ; fù deſtinato Patriarca dell Ethiopia ; faticò molto in Italia, principalmente oue s'annidaua l'hereſia ; & in Faenza, oltre gran fatti, e l'inſigne Opera della Carità [11] ; che vi fondò, e fioriſce ; tolſe più di cento inimicitie implacabili, che teneuano popolo, e nobiltà mortalmente diuiſi ; e fece altrettante paci, & in Francia dal ſeruire ad vn appeſtato traſſe la morte. Per le ſue virtù, & innocenza S.Ignatio lo chiamaua vn Angelo ; e meritò cacciar due volte i Demonij da corpi humani [12].

9 *Orland. lib. 9. n. 51.*

10 Come ciò, e quando vero, *&c Vide* Hiron. & Vinim Chart. *P. Alegamb. c. 1. Imag. 1. Sec. lib. 6 c. 5.*

11 *Orlandin. lib. 5. n. 21. lib. 6. n. 18.*

12 *Alegamb. vbi ſupra.*

Ma per tornare al Santo. Mentre li ſuoi Figliuoli colli ſudetti mezzi da lui preſcritti mantenendoſi vniti con Dio, con eſſo, e tra loro ; attendeuano ad auanzarſi nella pietà, e nella ſcienza ; egli non contento di quelle miſure ſcarſe al feruor ſuo, tanto ſi caricò di penitenze, ſi conſumò con digiuni, s'ingolfò nelle contemplationi ; e tanti ſi addolſò patimenti, e fatiche in aiutare i corpi, e prouedere a biſogni de poueri ; e nel ſouuenir le anime, inſegnando, predicando, riducendo heretici, dando gli Eſercitij ; oltre lo ſtudiare ; che la natura non reſſe più ; e perdette affatto la ſanità. e però mentre non valeua rimedio a dare ſperanza d'humanamente ricuperarla ; & i dolori dello ſtomaco crebbero ad acerbità troppo eccesſiua ; venne da conſigli de Medici, e da prieghi de Compagni aſtretto a mutar clima ; e prouare, ſe la molta ſalubrità dell'aria natiua gli portaſſe alleuiamento. Ne ſarebbe a ciò ba-

ſtato

ſtato il motiuo della propria vita ; ſe non ve l tiraua il deſiderio di ſodisfare in quel paeſe a qualche già ſua libertà con eſempi migliori d'humiltà, e di modeſtia ; e l'intereſſe de Compagni, a sbrigare i loro negotij : poiche hauendo Sauerio, Lainez, e Salmerone obligo d'eſſere alle patrie per aggiuſtar le rinoncie ſecondo il voto fattone ; oltre allo ſconcerto, ſe tanti di loro ſi diuideſſero ; importaua molto per tranquillità, e quiete de medeſimi, ch'egli ſi prendeſſe il carico, e la pena d'andare in Iſpagna per tutti . Ancorche gli ſi attrauerſaſſe il Demonio con nuoua machina ; la qual rimaſe toſto disfatta ; e in fine rouinò ſu'l capo al maladetto.

S'è toccato a dietro l'opporſi generoſo d'Ignatio contra i Sacramentarij, e d'altre ſorti heretici ; e'l valoroſo, e profitteuole ſuo induſtriarſi a riſcattarne molti, e ritornargli alla Chieſa. Queſta conuerſione di tanti heretici era così graue a chi occultamente fauoriua quelle peſti ; che maſcherati di zelo della vera Fede, ſimolando ſoſpettare quaſi di nuoua Setta d'hereſia in quelli ſette Compagni tanto fra di ſe vniti ; ne deferirono all'Inquiſitore il capo, ch'era Ignatio ; indiciandolo di nuoua dottrina, come appariua dal viuere ſuo, e de ſeguaci, fuor dell'ordinario ; e pericoloſa, perche amaua il ſecreto, e ſe la intendeuano fra di loro ; facendo inſtanza dell'eſaminarſi certo libro da lui compoſto, d'onde traheua quella forza preternaturale di violentar, e traſmutar le perſone. Ma perche l Inquiſitore, fatti ſecreti eſami della vita, & inſegnamenti d Ignatio, e de Compagni, trouò ſolamente virtù, e ſantità in ogni coſa, non procedeua più oltre. Ignatio, che lo venne a ſapere ; ben vedendo poterſi prendere per fuga la partenza, che faceua di neceſſità ; ſi preſentò da ſe, non chiamato, all'Inquiſitore : il qual'era così chiarito, e ſodisfatto, che non fece altro, ſe non lodarlo, e ringratiarlo ; pregollo ben in fine a laſciargli vedere per ſua diuotione quel sì poſſente libro degli Eſercitij ; & hauutolo, e letto gli piacque tanto, e lo ammirò sì forte ; che tornato il Santo a ricuperarlo ; il pregò la ſeconda volta di contentarſi ; che ſe lo copiaſſe per ſeruirſene a prò ſuo, come fece. Ignatio però, conſiderandoſi già capo, e padre d'vna famigliuola, che douea tanto moltiplicarſi ; nè più ſolo, nè con compagni liberi, e in tutto patroni di ſe ; comprendendo anco l'importanza del buon nome per chi s'impiega in aiuto dell'anime, fù aſſai volte dall'Inquiſitore, acciòche voleſſe compir giuridicamente la cauſa, e ſententiare. atteſo che, douendo egli toſto ; e i Compagni fra non molto, partir di Parigi ; non conueniua, che rimaneſſe intorno la

vita,

vita, o la dottrina sospetto di loro; come seguirebbe, quando se ne sapessero le accuse, non l'innocenza. Poiche nondimeno l'Inquisitore, stimando inutile sù la vanità di quelle delationi far giudicio, se ne spediua, con dirgli: *Essergli di riputatione querele tali, e tali esami; ch' erano per lui processi di lodi.* Egli non appagato di ciò, menò seco vn publico Notaro, & alcuni Dottori d'autorità dauanti l'Inquisitore; dimandando: *Che se le accuse non gli pareuano degne da farne causa, e venire a sentenza, con cui lo dichiarasse innocente; non gli fosse almen discaro l'attestar questo con atto autentico; e gli basterebbe.* Quegli lo compiacque di buona voglia, e in ampia forma; e v'aggiunse lodi tante del Santo, che lo fece arrossire.

CAPO XII.

Viaggio di Spagna. E incontrato processionalmente dal Clero della sua Patria; nella quale fà memorabile riforma di costumi; esercita virtù insigni; & opera miracoli grandi. Spedisce ancora i negotij de Compagni; e si consiglia co'l Castro alla Certosa di Segorbe.

ABbracciati caramente i suoi Figliuoli; che a Pietro Fabro, come ad antiano, e sacerdote raccomandaua; non fu'l fine del 1535. ma nella primauera di quell'anno [a], s'inuiò verso Spagna, giusta il suo costume a piedi scalzi, e gambe nude: benche non sofrissero i Compagni, ch'vn huomo logorato, e per l'attuale infermità disfatto viaggiasse a piedi settecento, e più miglia; quante sono da Parigi ad Aspeitia; e lo prouidero d'vn cauallo di sì poco prezzo; che poscia donato da lui all'hospitale d'Aspeitia, seruì a portar legna per i poueri della Terra; poi rispettandolo a riuerente memoria del Santo fù lasciato andar libero pascolando per tutto senza punto affaticarlo fin che morì [a]. Egli nondimeno l'adoprò a portar bisaccie piene de suoi scritti, e d'alcuni libri per compir gli studj, non a caualcare; secondo il ricordo lasciato scritto dal Lainez: che questo gran viaggio tutto fù fatto a piedi da Ignatio. In progresso del camino migliorò notabilmente di sanità; e con passar li Pirenei entrato alla fine dentro la Guipuscoa era sei miglia lungi dalla patria in vn albergo; quando sopraggiunto Giouanni d'Equibar domestico di Casa Loiola; e vdito, esserui vn forestiere di buon garbo, e che al parlare sembraua del paese; andò curioso a spiar-

[a] *Vedi Bartoli nella Vita, l.2. num.23. Epist. non. S. Franc. Xau. ad epist.1.*

[a] *Maffei in Vita, l.2.c.1.*

a ſpiarne per le fiſſure dell'vſcio dentro la camera ; e'l vide ginocchioni orare, tutto aſſorto in profonda contemplatione. Alle fattezze il raffiguró ; e ſenza dirgli parola, rimontato a cauallo, corſe giubilando a portarne la nuoua a Signori di Loiola, e alla Terra d'Aſpeitia : cagionando tale annuntio non ſolamente gioia in ciaſcuno, ma tenerezza, e diuotion sì grande ; che ſi radunò il Clero per vſcire in proceſſione ad incontrarlo, come vn Santo. Anco D. Beltramo ſuo Nipote ; che maggioraſco dopo morte di D. Martin Garzia gouernaua la Caſa [3] ; e gli altri Fratelli, e Congiunti ſi appareccchiauano a riceuerlo con caualcata ; ma per dubbio di fargli ſpiacere con quell'honore ſi ritennero, mandando ſemplicemente D. Baldaſſarre di Arabaeſa, honoratiſſimo Sacerdote a dargli da parte loro il ben venuto ; e ricordargli, che lo aſpettaua la ſua Loiola. E poiche temeuano, che a ſoſpetto d'incontro decoroſo poteſſe prendere certa via di montagne mal ſicure per ladroni, e precipitij ; ſpedirono in quella parte ſeruitori armati ; che ſotto moſtra d'andare a fatti loro, l'accompagnaſſero per difeſa. E l'indouinarono ; atteſo che, ricuſato modeſtamente l'inuito de Suoi, e la compagnia ſteſſa del Sacerdote, fino con proteſtare di dar volta, ſe no'l laſciaua ; in vece della via comune, pigliò quella de monti ; che portaualo ad Aſpeitia ; come voleua, per fermarſi all'hoſpitale. In tanto D. Baldaſſarre, laſciatolo andare vn pezzo inanzi, gli tenne ſempre dietro ; con fatica sì, ma conſolatiſſimo per la diuotione, che ſentiua in ſeguir quel Santo, e penſare alla ſua modeſtia, e compoſtezza.

3 Maffei. lib. 2. c. 1.

Ma quando ſi credette d'hauere ſcanſato gli honori, v'incappò ; venendogli proceſſionalmente incontro fuor della Terra, cò i ſacri Stendardi alzati, a due a due tutti del Clero ; & anco i Parenti a gran numero : quelli riceuendolo come vn del Paradiſo, con ſegni d'humiliſſima riuerenza ; e queſti come del Sangue ; mille accoglienze facendogli, e mille inuiti, a fine di condurſelo a Loiola, o almeno alla caſa, che teneuano quiui aperta ; il che non accettò mai, per quanti prieghi, e ſcongiuri vſaſſero : e non curando i riſentimenti loro, che ſe'l recauano ad affronto, ſi ritirò all'hoſpitale della Maddalena. Onde non potendo altro, gli mandarono quella ſera vn letto honoreuole con prouiſione da viuere. Quanto al letto però egli non ſe ne ſerui mai : benche lo ſcomponeſſe ogni mattina per far credere, che ſe ne valeua ; dormendo in tanto sù la nuda terra con vn legno ſotto il capo ; il che oſſeruato da Seruenti dell'hoſpitale dopo molti giorni, rimandato il letto a patroni, gliene

assegnarono vno tolto dal comune degl'infermi. Del piatto, ch' ogni dì gli veniua, non prese mai boccone; anzi la sera stessa dell' arriuo, che fù in Venerdì, vscì a mendicar per la Terra. Colto in questo atto fù combattuto da parenti, e poi nell'hospitale dal Nipote; che gettaua fuoco per ciò, come per disonore insopportabile: senza ch'egli badasse a sì fatte illusioni di menti secolaresche; seguendo a chieder limosina di porta in porta ogni giorno, che non glielo impedì la malathia, ne tre mesi della sua fermata in Aspeitia. Similmente D.Maddalena di Arayo Moglie di D.Beltramo, e seco altre molte parenti, lo scongiurauano ad alloggiare in casa del Nipote, o d'alcuna di loro; e non ottenutolo, tornarono in maggior numero; & inginocchiatesi a piedi suoi, lo pregò D. Maddalena per amore della Passion di Christo ad andare a Casa Loiola. S'inteneri a sì dolce nome Ignatio; e per insegnare a lei, & all'altre il farne conto, rispose con modo piaceuole da consolar meglio, e leuarsi tosto d'attorno quello spettacolo di tante Gentildonne genuflesse: *Per amor della Passione verrò a Casa di Loiola, e di Vergara ancora.* e la Casa di Vergara è colà molto stimata, e nobile. Andò poi vna sera tardi assai a casa del Nipote, doue fatto a tutti vn'affettuoso, e lungo ragionamento spirituale con loro commotion grande, si ritirò; e senza posar ne letti apparecchiati passò la notte orando; e la mattina sù l'alba, non hauendo fatto motto a chi si fosse, tornò all'hospitale. Ne sorte d'vffici, o querela de Parenti potè mai più leuarlo da quella stanza; benche di nuouo le Gentildonne cō ogni arte di natura, e di pietà ne lo supplicassero; & apportassero anco per motiuo il molto bene, che ne seguirebbe in tutti: e rispondeua loro: *Essere iui nel Mōdo; ne poterui seruir così bene a Dio, come fuor di lì.*

Portò continuamente sulla nuda carne il cilicio, e la catena di ferro: la quale perche deposta da lui la prima sera, quando arriuò stanco, fù veduta da non sò chi; non volle, che quel tale gli si accostasse mai più. Mangiaua di quello, c'hauea limosinato, nella tauola comune con gli altri poueri; dopo hauer loro le cose della Fede insegnato, & esortatigli al ben fare. Spartiua di sua mano con essi quanto raccolto haueua; o gli era mandato di carità; con dare agli altri sempre il meglio. e prouedendo altrui d'ogni sorte di vestito, andaua con vna vesticciuola stracciata, e con piedi, e gambe nude; digiunando quotidianamente; con flagellarsi fra dì, e notte più volte.

Volle insegnare a fanciulli la Dottrina Christiana; e con tutto il ripugnare di D.Beltramo, che protestaua non douerui essere a sentirlo pur vn anima; rispondeua il Santo: *Che quando fosse vn sol* figli-

figliuolo ad vdirlo, riputerebbe d'hauer buona vdienza; e d'impiegar benissimo la fatica. Così hauendo subito principiato, proseguì ad insegnarla ogni dì; concorrendoui sempre gran numero di persone anco principali, e D. Beltramo istesso. Predicaua tutte le feste nella Chiesa parochiale, e tre giorni della settimana nell hospitale il dopo pranso; e ciò ancor quando per vna febretta continua sopravuenutagli staua straordinariamente indebolito. E come che parlaua con tanto calor, & energia; & ogni predica duraua due hore, taluolta tre; pare douersi dire, che Dio con aiuto miracoloso gl'infondesse vigor, e lena; non vedendosi come senza miracolo potesse farsi questo da vn huomo distrutto, e mezzo cadauero per sì molte infermità, penitenze, e disagi antecedenti; delle quali penalità si risentiua pur anco; & alle quali accumulaua di più le fatiche, li digiuni, li rigori, e le febri d'hora. Ma più bello, e di maggior euidenza era il seguente Miracolo. Fu necessitato di predicare alla campagna per cagione del troppo gran popolo, che dalle Terre d'intorno concorreua; e non capendo in alcuna chiesa, nella stessa campagna s'ammassaua tanto la moltitudine; che alla maggior parte conueniua star da lungi assai, con salir etiandio sù gli alberi per vdirlo: e se ben egli non haueua gran voce di sua natura; & all'hora trouandosi più del solito estenuato, e con febre attuale, come s'è detto, ragionaua con voce fiacca, e debolissima; nulladimeno *dabat voci suæ vocem virtutis* *, e s'vdiua più lontano di quello, che qualunque forza di voce humana comporti; e discosto più di trecento passi era sì spiccatamente inteso, come da quelli, che gli si trouauano appresso.

* Ps. 67.

Nella prima di queste prediche si dichiarò con mostra d'estremo dolor, e confusione, d'essere tornato alla patria; la quale quando lasciò, pensò di non riuederla giamai; per sodisfare alla sua coscienza, emendandó il mal esempio, che da giouane v'haueua dato. e sì come per tanti anni fino da che partì, non cessaua di supplicarne anche co'l pianto, e co'l sangue da Dio il perdono; così lo chiedeua dagli vditori; e li pregaua di raccomandarlo alla Maestà Diuina: In oltre a fine di ristorare nell'honor, e nella robba, chi per cagion di lui n'haueua patito: per questo nominò, e notò co'l dito cert'huomo iui presente; ch'era stato posto in carcere; e condannato a rifar del suo li danni d'vn horto guasto, non già da lui a torto incolpato; ma da se con altri giouani di compagnia. E in presenza di tutti gli assegnò all'hora due suoi poderi, cedendoli per sempre a titolo di debito, e nel sopra più di donatione.

Nè

Nè poco fù, o di breue durata il frutto del suo predicare. In prima riformò il Clero, che n'era bisognosissimo; peroche molti, anco Sacerdoti, si teneuano in casa le concubine, con mandarle secondo l'vsanza del paese [4] vestite a foggia di mogli: tanto ne stauano senza vergogna. Questi dunque ridusse ad honestà. Dagli Ecclesiastici pure, oltre questo sacrilego abuso, sterminò il giuoco, & altre dissolutezze; facendo insieme, che da Superiori con decreti rigorosi vi si prouedesse in auuenire. Biasimò nelle donne la vanità del vestire, dell'adornarsi, e del comparir poc' honesto; e ne seguì vn dirotto pianto, vn gran battersi la faccia, e scarmigliarsi; con lasciar e ricci, e lisci, & ogni abbellimento men modesto. S'osserua ne processi formati per la canonizatione, come cosa notabilissima; c'hauendo nella predica ripreso vna sol volta il giuoco; non si videro per più di tre anni nè dadi, nè carte in Aspeitia, e ne contorni; e li dadi, e le carte che vi erano, furono, come consigliò egli, gettate nel fiume. Predicando trà l'Ascensione di Christo, e la Pentecoste ogni giorno in preparatione a quella festa, sopra li dieci precetti, vno per giorno; leuò da quel popolo totalmente il vitio inuecchiato, e famigliarissimo de giuramenti falsi, e vani. Si rappacificarono molti dopo antichi odij, e nemicitie sanguinose, anco tra padri, e figliuoli. Cessarono concubinati: le Meretrici si ridussero a penitenza; & alcune furono tocche sì viuamente dall'efficacia del Santo; che si diedero a conuertirne dell'altre: anzi tre di loro, per patire alcun poco; & vscir dal pericolo di ricadere; fecero lunghi pellegrinaggi a piedi: & vn'altra si dedicò al seruitio delle inferme per tutta la vita in vn pouer' hospitale. Procurò, e l'ottenne, che si prouedesse di ricouero, e di sussidio a miseri abbandonati, ch'andauano vagando per la Terra; & a gl'incurabili, che giaceuano sulle strade [5]. Instituì vna Confraternità del SS: Sacramento; con darle di più in cura i poueri vergognosi [6]: per souuenimento de quali contribuì egli del proprio vn buon capitale; che con altri assegnamenti facendo vn entrata conueneuole si amministra per lo Reggimento di quella Terra; e ogni Domenica dall'Economo se ne dispensano a poueri le limosine. Introdusse il pregare a mezzo dì per quelli, che viuono in peccato mortale; il che similmente instituì, e mise in vsanza di praticare ogni sera: come anco di fare oratione per i Morti: e tre volte al giorno sonar l'Aue Maria per salutar Nostra Signora: Stabilendo in perpetuo la rendita per la mercede a chi dar doueua tutti quei segni colla campana del Comune. Obligò la casa di suo Nipote a distribuire in honore

4 Qual fosse l'vsanza; vedi Ribad nella Vita, lib. 1. c. 5.

5 Maffei. lib. 2. cap. 1.

6 Process. fol. 513.

degli

degli Apostoli a dodeci poueri altrettanti pani ogni Domenica in chiesa. In somma quanto bramò a gloria di Dio in Aspeitia, tutto vi fece: Che appunto così ne parlano i processi. e tanto più ageuolmente, quanto Dio il fauoriua con segni esteriori, & effetti sopranaturali; e lo accreditaua con miracoli di più sorti operati quiui da lui; al quale venendo con fede infermi, ne partiuano colla sanità. e alcuni di questi miracoli si vedranno al Capo 37.[7]

[7] Process. di Manresa.

Mentre però Iddio sanaua gli ammalati per i meriti d'Ignatio, dispose, ch'egli stesso cadesse infermo. E giache li prieghi, e gli affettuosi sforzi di D. Beltramo, e di tutti li parenti nè pure in questa occasione vallero a trarlo di la, e curarlo in casa loro: per non mancare nè all'amore, nè alla diuotione, veniuano ad assistergli a gara nell'hospitale di giorno, e di notte; come fra gli altri fecero D. Maria d'Oriola, e D. Simona d'Alzaga sue Cugine parecchie notti. Auuenne in vna di queste, che ritirandosi alle stanze loro per alquanto riposare vollero ad ogni euento lasciar nella camera dell'infermo accesa vna candela; ma replicando egli: *Che in occorrenza Dio non gli mancherebbe di lume*; finalmente la smorzarono. Ma, come il languor del corpo non impediua nell'vnione con Dio l'anima sua, si profondò tanto nella contemplatione che non potè soffrir gli ardori dell'amor diuino senza gagliardi sospiri, e grida. E accorrendo le due Cugine, trouarono la camera in modo fiammeggiante di splendor celeste; che rimasero immobili. E'l Santo confusissimo le pregò poi con premura d'vn eterno silentio.

Rihauuto del male si dispose alla partenza, il che come venne a notitia, gli fù d'intorno e'l Clero, e'l Popolo con lagrime acciòche restasse; nè volesse al bene della Patria, che vedeua sì copioso, antiporre il bene d'altro luogo. E daua loro in risposta. *D'essere chiamato altroue da Dio. E che Aspeitia non era buona stanza per lui; perche ci viueua in mezzo a parenti, come fosse nel Mondo.* Il litigio più ostinato fù co'l Nipote; il quale hauendo fin all'hora ceduto all'humiltà del Zio, con tolerarne il viuere mendicando, e la dimora nell'hospitale, pretendeua di vincerla in quell'vltimo, con prouederlo di vestito, di moneta, di caualli, e di seruitori; e questi almeno fin all'imbarcarsi per Italia: Così volerlo il sangue, l'honoreuolezza, il bisogno; stante il pericolo di ricadere infermo con vn viaggio malageuole per la lunghezza, e per la stagione. Ignatio nè cedette, nè vinse: accettò senza più l'accompagnamento de Suoi fino a confini della Biscaglia; ch'era tratto di non molte miglia: indi licentiatosi da tutti, solo, a piedi, scalzo, senza danari, dimandan-

dolimosina, girata la Nauarra, giunse a Pamplona distante da Aspeitia sopra trentasei miglia; con altre diciotto miglia fu a Sauier: indi passato nella Castiglia con cento venti miglia visitò Almazan; e con più d'altretanta strada portossi a Siguenza, poi a Toledo: ne quai luoghi assettò i negotij de Compagni, senza mai voler da loro Parenti riceuere o danari, o altra delle più cose, che gli offerirono. Di là con cento cinquanta miglia ito a Valenza, e peruenuto con altra giornata di camino a Segorbe si compiacque veder D. Giouanni di Castro già suo grande amico, entrato di fresco nella Certosa di Valle di Christo. A lui per la molta confidenza seco hauuta in Parigi, scoprì di passare in Italia, indi a Terra Santa; per quiui, o doue a Dio piacesse, fondare vna Religione; che tutta e alla salute attendesse del prossimo, e alla propria santità. Gliene disse il disegno, per quanto Dio fin all'hora gli haueua riuelato; e li Compagni raccolti per ciò, e a lui ben noti; con pregarlo di consiglio, se gli occorreua che dirgli, e d'orationi. Non rispose il Castro prima di trattar quella notte con Dio: la mattina tutto festoso; come certificato dal Cielo, essere opera questa della diuina mano; confortò Ignatio a proseguire; con offerirsi compagno (tanto n'era sicuro!) e di lasciar per lui la Certosa, doue faceua il nouitiato. Ma il Santo no'l consentì; e confermollo nella vocatione di quel S. Instituto. Di questo abboccamento tra S. Ignatio, e'l Castro fà indubitata fede l'archiuio di detta Certosa; oltre le testimonianze giuridiche di quei Religiosi [8]; che n'esprimono le particolarità, fin a raccontare: *Come il Santo si fermò alla Croce di quel Cemiterio, finche il Castro terminasse il vespro. E che S. Ignatio non haueua mai hauuto pensiero d'entrare in altra Religione, nè anco della Certosa* [9]. Che poi S. Ignatio venisse in Italia con disegno di fondar la Compagnia è manifesto per più altri testimoni, oltre l'apportato Congresso co'l Castro; e per la riuelatione hauuta di ciò molti anni auanti, come si prouò di sopra; e per le autentiche Profetie fatte dal Santo, auuerate a puntino; che si leggeranno con altre nel Capo 36.

8 Vedi questi attestati nelle Interrogat. Apologet. del P. Gio: Rhò, Interrogat. 8.

9 Vedi tutto questo scritto, e prouato copiosamente nel sudetto libro del P. Rhò.

Lancic. to. 2. tr 17 n. 21.

CAPO

CAPO XIII.

Ritorno in Italia fortunoso al Santo in mare, perigliofo in terra, trauagliofo in Bologna. Sue cofe notabili operate, e patite nel Dominio Veneto; doue fà gran frutto in ogni forte di perfone. Viaggio de Compagni venuti a trouarlo; e da lui fpediti a Roma; cò i quali fi ordina Sacerdote. Di quefti vno infermo a morte ottiene da lui la vita; & vno volendo abbandonarlo è con miracolo trattenuto da Dio; il quale prende la difefa del Santo con chi lo difprezza. Si diuidono in vari luoghi; vniti però nel nome di Compagnia di Giesù; Nome prefcritto al Santo dal Cielo.

DAlla Certofa tornato Ignatio a Valenza; mentre qualche giorno afpettò commodità d'imbarco; non potè sfuggir la cortefia di Martino Perez pio Signore; che per auuifo hauutone dal Caftro, penfando albergare vn Santo, lo volle ad ogni modo in fua cafa; ma guftatolo a pena, publicollo per vn Apoftolo [1]. E ben tale il riconobbe la Città; che al tanto dirne il Perez, Gentil'huomo di molto credito, fi commoffe tutta; e rinfrefcandofi la fama già precorfa di lui, fi faceua del continuo calca per fentirlo a ragionar di Dio, co'l fuo folito accenderfi, e accendere; non fenza il rifoluerfi molti ad afficurar la beata eternità; e'l rimanergli tutti affettionati, e difpofti a procurarne tofto che fù tempo, & abbracciarne auidamente la Religione, con volerui vn Collegio. Montò in fine fopra d'vn legno mercantile per Genoua; e prouò la nauigatione trauagliofiffima, non folamente per lo pericolo di cader nelle mani (e n'hebbe lunga la caccia) del Turco Barbaroffa; che con grande armata fcorrendo il Mediterraneo predaua huomini, e vafcelli; onde tanto l'haueano i fuoi beneuoli fconfigliato dal porfi a quel tempo in mare: Ma perche liberandolo Dio da corfari lo auuenturò a maggior pericolo; da cui anco lo traffe. Mentre alzatafi vna furiofa tempefta hebbe più volte a mettere la naue in fondo; e neceffitò a far getto delle robe; rotte poi co'l timone anco le farte, che comandano alla vela, metterfi a difcretione del vento, con andare in tanto al Cielo i clamori, e i voti de paffaggieri difperati della vita; la quale camparono, e la naue infieme per i meriti, e per le orationi d'Ignatio; che auuezzo a trouarfi nelle mani fempre di Dio, ftaua in quel frangente con fere-

[1] Orlandin. Hift. Soc. p. 1. lib. 4. n. 117.

no viso, con cuor tranquillo, senza pensiero di se; punto però internamente, conforme raccontò, da vn amoroso dolore di non hauer meglio corrisposto a tanti doni diuini; come gli parea voler la gratitudine.

Mitigata la borasca, peruenne al destinato porto: indi mentre dal Genouese calar vuole in Lombardia; smarrita la strada; & auuiatosi per vna spaccatura di monte;che sembrando terminare al piano finiua in precipitio sopra vn rapidissimo torrente; s'impegnò tant'oltre senz'auuedersene, sempre a salti giù per li sassi; che quando volle tornare in dietro, gli bisognò andar carponi, abbracciar le pietre, strisciarsi vn gran pezzo co'l petto per terra; senza mai trascinare, o portar la vita vn passo auanti, che non temesse, co'l mancare o il piede, o le pietre, di rouinare a rompicollo in quell' abisso. E questo mentouaua per lo più pericoloso, & horrido rischio di morte corso da lui. Nè però vscito dalle alpi vscì dalle angustie: poiche sopraggiunto il verno, e rotte dalle neui, e dalle pioggie impraticabilmente le strade; il viaggiare a piedi, e per terren cretoso, lubrico, tenace, gli era di gran patimento; che ingroppato alle sue indispositioni, & al suo trouarsi esaustissimo, lo fece ammalare in Bologna; dandogli l'vltimo tracollo vna caduta nella fossa di detta Città; doue all'entrarui, occupato per auuentura il ponte, precipitò giù dalla ponticella: & vscitone inzuppato d'acqua, e lordo tutto di fango, si portò addosso per infin a sera quell' humido, e quel freddo: peroche afferrando l'occasione di trionfar del Mondo, si diede così mal concio a girar la città mendicando: e senza toccar nè vn quattrino, nè vn pezzo di pane (cosa di marauiglia in città sì grande, sì ricca, sì caritatiua) raccolse quanto cercaua, motti, e beffe in copia: coronando in tal modo Iddio la patienza, e la fortezza del suo Seruo; finche da certi Spagnuoli accolto; e curato per vna settimana da dolori dello stomaco, e dalla febre, guarì, e su'l finire del 1535. giunse a Venetia [a].

[a] S'hà da sue lettere. Vedi Bartoli, nella Vita, l.2.n.6.

Quiui continuando collo studio della Theologia quello d'aiutar le anime, incaminò molti alla perfettione, tra questi Diego, e Stefano d'Eguia fratelli, d'età matura, e nobili di Pamplona; li quali tornati dal pellegrinaggio di Gierusalemme con desiderio di seruire a Dio, senza saper come, o doue; s'incontrarono in Ignatio conosciuto famigliarmente da loro in Alcalà: e mirandolo quasi vn Angelo di consiglio, tale appunto l'hebbero con gli Esercitij; oue Dio dichiarò loro volerli compagni del Santo: e formata la Compagnia, v'entrarono, e felicemente vi morirono

rono. Collo steſſo mezzo guadagnò il Bacelier Diego da Malaga, di Caſa Hozes, originata dal ceppo di Cordoua, e rimeritata già da Rè di Caſtiglia co'l titolo de Signori dell'Albaida. Queſt'huomo illuſtre, e dotto; come bramoſo del profitto proprio, & affettionato alla virtù del Santo, ſtaua in penſiero degli Eſercitij; adeſcandolo gli effetti, che ne vedeua in altri; non oſando però fidarſi affatto per dicerie, che ne correuano, e per tema di reſtare infettato di qualch'errore. in fine la vinſe Ignatio; & egli dopo alcune meditationi ſentendoſi trasformare, oſſeruò quella eſſere virtù della diuina gratia, e delle verità euangeliche; la qual ſoſpettaua forza di cattiuo ſpirito: e moſtrando al Santo vna maſſa di libri di Theologia, di Padri, e di Concilij, c'haueaſi portato in camera, e preparato a difeſa contro di lui; emendò l'inganno, con rimanerſi fin d'all'hora ſuo compagno. Coltiuò pure aſſai Gentilhuomini di quell' Eccellentiſſimo Senato, aiutandoli con gli Eſercitij, e cò ſuoi conſigli al camino della chriſtiana virtù, ſopra tutto il Signor Pietro Contarini Deputato dell'hoſpitale de SS. Gio: e Paolo, Veſcouo poi di Baffo; e molti di quella nobiliſſima Caſa, particolarmente i Signori Zaccheria, Marco, e Filippo. E fù tanta in altri la moderatione de coſtumi; e tale il mutarſi della vita in altri d'ogni ſtato, e conditione, anco de più coſpicui, e ſu gli occhi di quell'emporio; che non potendo l'Inferno, nè li ſuoi miniſtri ſoffrirlo più, paſsò parola: *Lui eſſere aſtutiſſimo ſeminator d'hereſie; delle quali dopo la Spagna, e la Francia, voleua riempir l'Italia. Eſſerſi per auuiſo d'vn folletto colla fuga ſottratto a tribunali, & a caſtighi d'Alcalà, di Salamanca, e di Parigi; doue, per non potere altro, ſe gli era publicamente abbruciata la ſtatua.* Trouarono credenza le ciancie: onde, come lo ſeppe Ignatio, fù da Girolamo Verallo, Arciueſcouo di Roſano, quiui Nuntio Apoſtolico, e poſcia Cardinale; con inſtanza di fargli giuridicamente la cauſa, come a Reo, ſe querelato; altrimenti come ad Attore contra le calunnie, non già contra li calunniatori. Fece il Nuntio la cauſa; e ſotto li 13. Ottobre 1536. n'vſcì publica ſentenza; che lui dichiaraua innocente, come rei di calunnia, e di falſo gli Accuſatori. E ſe ne conſerua l'originale autentico nell'archiuio della Compagnia in Roma [3]. E da quel punto sì fattamente affettionato rimaſe a lui, e poi alla Compagnia Gaſparo Dotti, ch'era l'Auditor del Nuntio; che non ceſsò mai di fauorir, e di beneficar quegli, e queſta, fin a volerne ſeguir l'inſtituto [4].

Nata intanto guerra ſopra lo ſtato di Milano tra'l Chriſtianiſſimo Rè Franceſco, e l'Imperator Carlo V. entrato già con groſſo eſercito

[3] Orlandin. lib. 1. n. 130. Ribad. in Vita, lib. 2. c. 6.

[4] Orlandin. ibid.

nella Prouenza; Pietro Fabro in Parigi, e li Compagni; che secondo il conuenuto non doueuano auanti li 25. Gennaro dell'anno seguente instradarsi per Venetia, si consigliarono d'anticipar la mossa prima del chiudersi li passi; e partirono a 15. di Nouembre del 1536. Il viaggio fù pieno di patimenti, d'incontri, e dispute con heretici, e di pericoli manifesti della vita; da quali Dio li cauò con rara prouidenza, e più volte con aperto miracolo. Tutti a piedi, con habito pouero, e lungo, carico ciascuno de suoi scritti, andauano colle Corone di Nostra Donna al collo (con che si palesauano dichiaratamente Catolici, anco ne paesi pieni d'heretici) e con sì gran modestia; che quanti s'auueniuano in loro, tratteneuansi a mirargli, e li riueriuano. così fermato staua vn Contadino a guardargli; e vdendo Soldati Francesi alla guardia de passi, che faceuano loro varie interrogationi, disse: *Lasciategli andare; che questi buoni buomini vanno a riformar qualche paese*. I tre Sacerdoti ogni dì celebrauano; gli altri sei comunicauansi. All'entrar nell'albergo, e nell'vscirne, tutti vniti orauano ginocchioni alcun tempo. E delle hore del camino compartiuano altre alla meditatione; altre a recitare, o cantar salmi; altre a conferenza di cose spirituali. S'auuiarono per la Lorena, con pioggie rotte d'ogni dì: passati poi nell'Alemagna furono taluolta dalle neui altissime arrestati tre giorni: e presa quella strada per non incontrar la soldatesca imperiale, se per la Prouenza passauano in Italia; incapparono nelle truppe Francesi, che per la Lorena calauano nella Fiandra, e metteuano tutto a ruba: che però doue compariuano i buoni Pellegrini; molti dimandauano loro: *S'erano venuti per aria?* giache per terra sembraua impossibile il far quel viaggio.

Con 54. giorni di camino arriuarono a Venetia il dì ottauo di Gennaro 1537. e di tanti patimenti, e pericoli furono ristorati co'l solo vedere il Maestro, e Padre loro S. Ignatio; che con lagrime d'allegrezza gli abbracciò, e raccolse. Praticaua egli nell'hospitale di SS. Gio: e Paolo; doue seruiua con amor indicibile, consolaua, & aiutaua di giorno, e di notte gl'infermi, e i moribondi: che però non giudicando per la stagione tanto contraria d'inuiare all'hora questi suoi stanchi figliuoli a Roma; li ripartì fra l'hospitale sudetto, e quello degl'Incurabili; compartendosi egli all'vno, & all'altro, con dar loro mostre tali di carità, e mortificatione, d'humiltà, e modestia, con tali vittorie di se stesso, e con tale allegrezza, che vi fù tra essi, chi da vlceri di mal contagioso d'vno stomacheuole raccolse sfilacci di marcia, e se li pose in bocca per

vincere

vincere la ripugnante natura; chi mise la stessa lingua in piaga di morbo gallico; e ne leccò la putredine; chi vedendo escluso per mancanza di commodità vn leproso, lo raccolse nel suo letto; e la mattina trouatosi tutto infetto di lepra, e sparito il leproso dall' hospitale, non se ne rammaricò; e'l di seguente fù mondo, e sano. Cose, che tirarono tosto l'ammiratione di Venetia; e Senatori principali andauano a vedere quiui, e là spettacolo degno delle lagrime, che spargeuano per tenerezza, e della memoria, che ne serbauano per diuotione: Scriuendone dieci anni dopo il Lainez. *Hactenus Venetijs eius odoris fragrantia perseuerat.* Haueua dunque ragione d'arrabbiare il Demonio; che in vno di quei hospitali gridò per vna Spiritata: *Ahi, quanto hò fatto, perche costoro non capitassero quà: e tutto in darno. Maladetto chi ve li tirò. Sapeuo ben' io perche, Voi non li conoscete: Sono huomini da molto più, che non parono, di lettere, e di virtù troppo grande.* Seruirono in detti luoghi, finche verso il fine della quaresima, reso comportabile il viaggiare; due mesi, e mezzo dal giunger loro in Venetia; partirono tutti di conserua per Roma, eccetto Ignatio: il quale saggiamente restò; peroche D. Gio: Pietro Carafa (che rinonciata la Mitra di Chieti; era stato vno de Fondatori de PP. Teatini; e fù poscia Paolo IV.) in Venetia l'anno precedente, vdite le ciarle sparse contro a lui; e presolo in sospetto; come feruido per natura, e zelante della Fede, se gli era poco fauoreuole dimostrato: e quantunque con duplicata certezza e la publica sentenza del Nuntio, e'l trattar domesticamente con Ignatio, l haueßero tolto d'inganno; egli, che ne conosceua il genio, dubitò, che stando attualmente in Roma, e Cardinale, haurebbe in rispetto di lui, se compariua, potuto attrauersarsi al comun negotio de Compagni: vno de quali, e fù il Lainez, lasciò notata di sua mano questa memoria: *Non essersi abbagliato Ignatio: e che di fatto il Carafa si contrapose loro.*

Hebbero il viaggio, qual desiderauano, pieno di patimenti; come non si poteua di meno in persone infieuolite per li preteriti disagi nel camino di Francia, con la soprasoma delle gran fatiche tolerate in Venetia; e che a piedi con pioggie continue caminauano li tre giorni seguiti senza trouar boccon di pane da rompere il digiuno, fino a cadere di sfinimento, nè poter dare vn passo. pur nondimeno co'l diuin aiuto, e taluolta miracoloso; come prouarono particolarmente in Tolentino, e certo per mano d'Angelo; giunsero a Roma: e tutti ricettati nell'hospitale di S. Giacomo fu-

rono riconosciuti da Pietro Ortiz; il quale grande ammiratore della santità d'Ignatio, non solo non era verso d'esso quell'appassionato, che fù in Parigi; anzi volle in suo riguardo fauorirne i Compagni; e li commendò molto al Pontefice Paolo III; che gustò vedergli, e poi hauergli a disputar di materie sacre, mentre mangiaua, giusta il suo costume d'vdire a mensa huomini letterati; e ve li condusse l'Ortiz il dì seguente, con tanta sodisfattione di quel sauio Pontefice; che tutto allegro in volto, e rizzato in piè, disse loro; *Ci sentiamo consolatissimi dal vedere tanta eruditione di lettere congiunta con tanta humiltà*. E dimandati, se di nulla bisogno haueuano; diede loro licenza per Gierusalemme, soggiungendo insieme di non credere: Che fossero per fare quel passaggio. Hebbero di più indulto per li non ancor Sacerdoti (compresoui espressamente Ignatio assente) di prendere gli Ordini Sacri da qualunque Vescouo in tre giorni festiui; speditone il Breue sotto li 27. Aprile, con in oltre ciò, che non chiedeuano, limosina di 70. scudi. e allargando le braccia in sembiante di stringerseli tutti al seno, li benedisse. Con ciò tornarono a Venetia, mendicando, e a piedi: atteso che non si valsero punto della limosina pontificia, nè di altri 140. scudi donati loro da diuoti Spagnuoli; nè li vollero in mano: ma riserbati per la nauigatione a Palestina, furono rimessi da gli amici senza loro impaccio in Venetia: doue ripigliarono le occupationi di prima negli hospitali. finche fatto dauanti al Nuntio Veralli Voto di perpetua Pouertà, e Castità; s'ordinarono da Messa Ignatio, e gli altri sei per mano di Vincenzo Nigusanti da Fano, Vescouo Arbense; con tal piena di celesti consolationi sopra d'essi, che ridondò anco nel Prelato; il qual diceua: di non hauere in tante ordinationi da lui tenute prouato mai somigliante diuotione. Fù questo nel 1537. alli 24. Giugno, giorno di S. Gio: Battista, in Domenica: & alli 27. ne fù segnata la fede, *ad titulum scientiæ, ac voluntariæ paupertatis*. Indi ad otto giorni [6] fù sped.ta dal Nuntio vn altra patente per D. Ignatio di Loiola Maestro nelle Arti, &c. oue dice queste fra l'altre parole: *Volentes te ob præclara virtutum dona, & sacrarum litterarum peritiam, quibus te nouimus insignitum, beneuolo fauore prosequi* [7]. egli dà facoltà d'interpretar la Sacra Scrittura, predicare, vdir confessioni, &c.

[6] *Alli 5. di Luglio, 1537.*

[7] *Si conserua nell' Archiuio Romano della Comp.*

E giache le speranze di Terra Santa ogni giorno scemauano per la guerra rotta tra quella Republica, e Solimano; i Padri douendosi trattenere vn anno in adempimento del voto, giudicarono disporsi con apparecchio straordinario a celebrar la prima Messa; come

poi

poi fecero in vari giorni folenni, eccetto S. Ignatio, che diciotto mefi di preparamento deftinò a quel grand'atto; e folo il Decembre dell'anno venturo [a] nella Cappella del Prefepio di Chrifto, in S. Maria Maggiore di Roma, la notte del Sacratiffimo Natale di Mercordì offerì a Dio i primi Sacrificij, e fe infieme hoftia della fua gloria. Si ritirarono dunque in folitudine, Ignatio, Fabro, e Lainez a Vicenza; Sauerio, e Salmerone a Monfelice; Bobadiglia, e Pafcafio a Padoua; Iaio, e Rodrigo a Baffano; a Treuigi Codurio, & Hozes, vnito già con gli altri: nè allargandofi di più; per effere pronti, fe fopraueniffe opportunità d'imbarco; intorno a detti luoghi ricouerarono in alcun tugurio abbandonato. Era letto la nuda terra, o doue meglio, vn mucchio di ftrame; il vitto poco pane accattato, e femplice acqua; l'oratione continuata lungamente; l'altre penitenze a mifura del feruore. Ignatio, e li due; a quali era toccato in forte Vicenza, entrarono in vn pezzo d'antico Monafterio; che fù de PP. della Congregatione di S. Girolamo di Fiefole detti delle Gratie, vn quinto di miglio fuor della Città, diroccato per la guerra d'alquanti anni prima; reftando alcune muraglie con coperto rouinofo, fenza vfci, fenza ripari alle fineftre; onde veniua l'acqua, e'l vento da ogni parte. l'hanno poi riftorato; e v'habitano i PP. Capuccini; che tengono in veneratione vna ftanza detta di S. Ignatio, per traditione confermata da vecchio manofcritto, d'hauerui habitato il Santo; e vi fi leggono quefti verfi:

Hunc venerare locum; fuit hìc Ignatius hofpes;
Sanctus qui toto grandior Orbe fuit.

Hora due volte il giorno andauano a limofinare in Città, con a pena trouar tanto pane, che loro baftaffe a foftener la vita: e rimanendo vno ad ammollire i pezzi del pan duro, & ammuffito, per poterlo mangiare; d'ordinario era Ignatio; cui noceua molto l'aria, e'l Sole; hauendo cominciato a patir d'occhi per cagione delle continue lagrime, che gli pioueuano giorno, e notte; al perpetuo diluuiar de celefti piaceri fopra di lui afforbito nelle contemplationi diuine; doue prouaua delicie tali, e riceueua tante vifioni, e fauori; che può dirfi, trouaffe Manrefa in Vicenza; doue infocandolo fempre più le fudette carezze del Paradifo, maggiormente lo liquefaceuano, e confumauano. Dopo 40. e più giorni di quefto fanto ritiramento andò colà Giouanni Codurio; e tutti quattro nel medefimo dì, & hora entrati nella Città cominciarono, e feguirono a predicare, falendo sù qualche fcanno, e

[a] l'anno 1538. E lo notò egli ftesso di fua mano alli 2. del Febr. feguente.

adunando la gente co'l capello. E se alcuni da prima rideuano per la nouità, o per non essere spedita, ne buona la fauella italiana; pur nondimeno partiuano tutti compunti, e cogli occhi piangenti; sì fatto era l'aspetto di penitenza, che portauano nella magrezza, e nel pallore; tal'era la forza dello spirito, che in essi parlaua, senza interesse d'applausi, o d'altri emolumenti; poiche nè prima, nè dapoi chiedeuano limosina; nè offerta, qualunque si fosse, l'accettauano, benche in estremo necessitosi d'ogni cosa.

Somigliante fù la maniera del predicar, e del viuere degli altri ne luoghi loro, fino a pericolosamente infermarlene alcuni. Così trouauansi con graue indispositione Ignatio, e Lainez; quando nel Settembre arriuò nuoua, star Simone Rodrigo sì male, che il Medico lo daua per disperato. Era quegli co'l Iaio in vn romitorio detto S.Vito poco fuor di Bassano; e gli hauea raccolti vn diuoto Eremita da Feltre, nominato Antonio; e ciò per auuiso del Cielo; posciache dopo riceuuti nell'addietro altri disposti a viuere con lui, e come lui; che non reggendo a quella vita l'haueano abbandonato; staua risoluto farsela da se solo. Ignatio trouauasi co'l parosismo attualmente, come lo seppe; nulladimeno senza frappor tempo, lasciato il Lainez a letto nell'hospitale, s'inuiò a piedi verso Bassano in distanza di 18. miglia da Vicenza; menando seco Pietro Fabro; & ancorche languidissimo, e colla febre in dosso, andaua di sì buon passo; che il Fabro sano, e gagliardo non gli potea tener dietro; conuenendo ad Ignatio souente fermarsi, & aspettarlo. E questi miracoli operaua nel cuor, e nelle membra sue la carità: e ne prouò vn sì fatto altroue Diego Lainez [9]. Hor pregando per Simone in vna di queste posate ad aspettare il Compagno, fù eaudito; e n'hebbe riuelatione; onde il Fabro in arriuare, lo trouò colla faccia di fuoco; e senti dirsi risolutamente: *Che Simone di certo non morrebbe.* Ne gl'impetrò solamente la vita, ma la sanità; quando venuto a lui, con abbracciarlo, & assicurarlo dalla morte, gl'infuse ad vn tempo tanto vigore; che sparito il male, fù sano quasi del tutto; procurandogli anco mediante l'Eremita vn letticello in vece della nuda tauola, in cui giaceua, per qualche ristoro nella breue conualescenza.

[9] *Vedi nel sa. po. 28.*

In questo mentre vno di quei due Compagni; e quanto al commun sospetto il medesimo Rodrigo; per astutia d'illusion diabolica fù in procinto d'abbandonare Ignatio; peroche allettato dalla dolce vita solitaria; e paragonando la quiete della contemplatione colle fatiche, e viaggi, persecutioni del Santo; e co'l continuo ar-

meggiare contro al Mondo, e contro al peccato; vacillaua forte: oltre che con Ignatio ſtaua sù principij; con l'Eremita era nel termine. pure trattenuto dal voto a Dio, dalla promeſſa agli huomini, dall' eſempio de Compagni, perſone di tanto ſpirito; penſò rimetterſi al giudicio dell'Eremita: & vſcito aſcoſtamente di Baſſano, doue Ignatio colli Compagni faceua dimora d'alquanti giorni; s'incaminò a S.Vito. Et ecco farſegli auanti vn huomo armato, d'aſpetto fiero; e minacciarlo colla ſpada sfoderata. Egli turboſſi; e reſtò: ma parendogli di non hauer che temere; volle andare auanti. e l'altro fatto adiratiſſimo ſe gli auuentò per inueſtirlo; ne laſciaua per quanto quegli trauiando ſi ſcanſaſſe, d'eſſergli addoſſo: finche tremante il miſero diede volta; & hebbe a gratia di correre publicamente, con marauiglia di quanti lo vedeuano, e non ſapeuano il perche; verſo la Terra, e l'albergo, in ſeno al ſuo mal conoſciuto Maeſtro, e Padre: il quale illuminato da celeſte riuelatione, gli vſcì all'incontro; e slargando le braccia, con certo ſorriſo, chiamollo per nome, e diſſegli quelle parole di Chriſto [10]: *Modicæ fidei; quare dubitaſti?* E ſe queſti fù il Rodrigo; cominciò a verificare vna ſua viſione, che raccontaua: *Parergli di ſalire vna montagna erta, e ſcoſceſa: e mentre per la molta difficoltà veniua meno; accorrendo in aiuto Sant' Ignatio, fù da lui leuato ſulle ſpalle; nè ſenza gran fatica portato in cima* [11].

10 *Matthæ. c. 14.*

11 *Orlandin. li. 14. n. 5.*

Ne quì terminarono i prodigij di Baſſano; e ſe per togliere d'inganno il Compagno fece Dio vn miracolo; ne fece vn altro per diſingannar l'Eremita. Era queſti vn Sant huomo, dedito all'oratione aſſai, & alla penitenza; con durarne tuttauia riuerente ſtima dopo la morte ſeguita nel 1552. Hor hauendo egli da Rodrigo, e da Iaio vdito coſe ſtraordinarie d'Ignatio, e di ſantità ſublimiſſima; come lo vide ſotto habito di chierico, con vn trattar affabile, con ſoaue ſembiante; lo diſpregiò nel cuor ſuo, paſſandolo per di bontà mediocre: Sinche mentre oraua vn dì, fù riſchiarato con raggio di ſopra, e Dio lo ripreſe dell'hauer giudicato la ſantità dalla ſcorza; e gli moſtrò l'eccellente perfettione del ſuo ſeruo Ignatio; con riuelargli, ch'era vaſo pieno di ſpirito apoſtolico; & eletto da ſe per ſalute d'innumerabili. la qual coſa, tutto di ſe vergognandoſi, narraua l'humile Romito. e diſpoſe Iddio, che nel 1669. più di 100. anni dapoi, fabricando in S.Maria di Caſtello, chieſa primaria di Baſſano [12] D. Pietro Schiauini ad honor di Sant'Ignatio vn altare di marmo; il quale auanti hauea ſenza effetto in più altre chieſe di quella ſua patria diſegnato, e conchiuſo; ſi trouaſſe, come

12 *Con permiſſione del Veſc. di Vicenza, ſub dat. 4. Ian. Mutio Mucciarel.*

Vic. gen. e co'l placet de Sindici, e Comunità di Bassano.

come stà pur'hoggidì, sepolto a piè del primo scalino, per cui si ascende all'altare, il corpo del sudetto venerabil' Eremita: quasi dalla sua bassa tomba sotto l'altare d'Ignatio mostri tuttauia disdirsi; e glorificare il giudicio di Dio nel suo Santo.

Ritornato Ignatio a Vicenza, chiamò i Compagni, per determinare di comun consenso intorno all'impossibilità del nauigare in Oriente. Li riceuè nel suo albergo, adagiandolo con vn poco di strame, perche seruisse loro di letto; e sostentandoli con pane, & acqua: poiche doue nel principio non trouauano da viuere in tre; da che predicauano, era fatta loro tanta carità, che commodamente camparono tutti vndici. Era tale però l'incommodità di quella stanza priua d'ogni riparo; che ne ammalarono il Sauerio, & vn altro: & acciòche non si morissero quiui di puro stento; condotti a certe casupole vicine all'hospitale, v'hebbero vn letto per amendue. Ma in somma Dio non voleua ristringere il zelo, e'l cuore d'Ignatio tra gli angusti confini di Terra Santa; e come pari ad ogni grande impresa di gloria sua, non gli prescriueua termini; perche alle sue mani consegnaua, & a quelle de suoi figliuoli, e posteri tutta la terra, e l'isole tutte del mare. onde cosa è in vero notabile; come per molti anni auanti al 1537. e dapoi fino al 1570. le naui de pellegrini mai non lasciarono di andare a Gierusalemme, se non quell'anno. e Dio vedendo in sì lungo corso di tempo quell' anno solo, ch'essi determinarono al passaggio, douer mancarne, li mosse ad appigliarsi appunto a quello; perche li voleua in mano del Pontefice a fondar la Compagnia. Tanto ne parue a tutti; conosciuto per manifestamente impossibile il sodisfare alla prima parte del voto: e però fecero sborsare all Ortiz in Roma li 210. scudi per mezzo degli stessi banchieri, che gli haueuano in deposito; acciòche, mentre non seguiua il pellegrinaggio, per cui dati furono, li restituisse; come puntualmense seguì: ammirando tutti, e singolarmente il Pontefice, vn sì grande staccamento, e modestia. Rimandò pur S.Ignatio a Valenza quattro scudi d'oro datigli per lo stesso da Martin Perez in limosina.

In esecutione dell'altra parte, che restaua del voto: Deliberossi, che Ignatio con Fabro, e Lainez in nome comune si offerissero al Papa; e gli altri fra tanto si spartissero nelle principali Città, doue fossero Vniuersità di Studenti, per far preda tosto di molte anime; tenendo lo stile di viuer, e d'aiutar li prossimi, come l'anno passato. E poiche veniuano dimandati spesso: *Chi fossero? Come si facessero chiamare?* cercandosi qualche vniforme risposta: S.Ignatio; che

che n'haueua la risolutione dal Cielo, fin da quando Iddio gli mostrò in Manresa l'abbozzo della Compagnia nella Meditatione degli Stendardi; ch'è il formare alla soldatesca vna compagnia sotto la bandiera del Capitano Giesù; e perche si dice vna compagnia essere del capitano, sotto la cui condotta guerreggia; disse con acconsentimento di tutti: *Ch' essendo Compagni raccolti solo per amor di Giesù, e solo a gloria di Giesù, si chiamassero della Compagnia di Giesù*. Che poi la Religione da fondarsi per lui douesse nominarsi così; e che tale fosse il voler diuino: l'haueua egli dal Cielo sì chiaramente; che disse in presenza di molti [13]: *Se mai tal nome si mettesse in disputa; verrebbe stabilito con autorità della Chiesa: e co'l primo Concilio Generale se le assoderebbe maggiormente in capo*. Come s'è fatto da più Sommi Pontefici, e dal Sacro Concilio di Trento. Scriue anco il P. Polanco d'hauergli vdito a dire: *C' haurebbe contrauenuto al manifesto voler di Dio; s'hauesse dubitato di tal nome. Quando anco* (vdillo altra volta) *tutti gli huomini, a quali non era tenuto di credere sotto peccato, fossero stati di sentimento contrario; egli non sarebbesi condotto a consentire altro nome*. Hor chi conosceua l'humiltà del Santo, e'l costume suo di rimettere sì volontieri l'arbitrio proprio all' altrui; dal vedere vna tal sicurezza; inferiua, questo non essere negotio di qua giù; non vsando egli mai sì fatta maniera, se non doue lume superiore gli determinasse la mente. Quindi abbracciatisi con tenerezza, s'auuiarono, a piedi, e mendicando, Ignatio cò i sudetti a Roma; Sauerio a Bologna co'l Bobadiglia; Rodrigo, e Claudio a Ferrara; Salmerone a Siena con Pascasio; Codurio, & Hozes a Padoua. Ne fù questo ripartimento diuerso da quanto S. Girolamo comparso al Sauerio ammalato in Vicenza gli hauea predetto.

[13] Fra gli altri vdì ciò il P. Gio: Polanco, e lo notò nella sua historia.
Vide Lancic. to. 2. opusc. 17. n. 35.

CAPO XIV.

Stupenda Visione, in cui Christo accetta per seruo, e promette fauorir S. Ignatio: il qual vede l'vltimo de suoi Compagni entrar nel Paradiso; e chiama gli altri a Roma per fondar la Compagnia. Con essi fra tanto fatica molto in prò dell'anime, poscia de corpi ancora de prossimi. E passa vna fierissima persecutione; che si risolue in trionfo miracoloso.

NOn fù solamente in Vicenza, doue solleuando il Santo dalle specolationi la mente, ritrouasse con maggior facilità le chiare in-

re intelligenze delle cose diuine, godesse alte illustrationi, e visite del Paradiso; ma come dapoi con sempre quotidiano auanzamento sin alla morte, così adesso nel portarsi a Roma lo regalauano del continuo i rinfreschi degli Angeli, & i fauori del Cielo particolarmente nella Comunione; ch'ogni giorno prendeua per mano d'alcuno de Compagni. E perche apparecchiauasi alla prima Messa, impiegaua gli affetti più teneri, e la maggior efficacia delle preghiere con Maria Vergine, acciòche lo facesse tutto del suo Figliuolo; e questo per desiderio viuissimo d'esprimere in se al possibile vna vera imagine di Christo nel far, e nel patir gran cose in accrescimento della gloria di Dio, e per salute dell'anime: il qual desiderio s'accendeua più co'l più appressarsi a Roma, rispetto all'oblatione, ch'andaua per fare di se, e de Compagni al Vicario di Christo. Con tali fiamme in petto, poche miglia lungi dalla santa Città in venirui da Siena, si ritirò solo dentro vna Chiesetta rouinosa; doue raccomandando a Dio quella piccola Compagnia, vide chiaramente l'Eterno Padre in faccia sopra modo amabile; che voltatosi al diuin suo Figliuolo iui presente colla Croce in ispalla, glielo raccomandaua con termini d'affetto, glielo daua per suo, e lo metteua come seco per seruitore, con dire: *Volo, vt hunc in seruum tuum recipias*. E Giesù assecondando, e gradendo, per tale accettollo; e con infinita benignità riuolto a lui, gli disse: *Volo, vt mihi seruias*. Ignatio all'hora soprafatto dal fauor' eccessiuo, & incomparabile; co'l cuore abissato in humiltà, e dileguato in ossequij si struggeua in rendergli gratie di mercede tanto inusitata; ratificando l'offerta sua, e de Compagni; e supplicandolo d'aiuto, e di protettione: quando con altro non meno sfoggiato, e più insigne fauore si vide raddoppiar la pretiosità del passato; e vdì tali espresse parole da Giesù: *Ego vobis Romæ propitius ero*. Io vi sarò fauoreuole in Roma [a]. Quindi vscito tutto fuoco, e tutto gioia salutò così li Compagni, che l'attendeuano: *Non sò, se croci, o ruote ci aspettino in Roma; questo sò, che Christo ci sarà propitio*. e raccontò il seguito, con loro inesplicabile marauiglia, e conforto. Questa vision, e promessa diuina è sì ammirabile, amorosa, e segnalata; che il Santo ne fece mentione di propria mano in quel Commentario, doue registraua i sentimenti dell'anima, & i fauori del Cielo, con tali parole: *Venendomi in pensiero quando il Padre mi consegnò al suo Figliuolo*. E Papa Clemente Nono magnificamente adornando in Pistoia sua patria la cappella maggiore della chiesa, che al Santo de-

a Ex chirographo ipsius S. Ignatij; de quo infra, c. 19.
Ex concione P. Laynij, ann. 1560. in archiuio Rom. pag. 11.
Maximilian. Sandaeus in Societ. Crucifix.
Ecclesf. Mediolan. in Offic. S. Ign. lect. 3.
M. S. Archiu. Rom. fol. 60.
Io: Polancus Hist. su a. 4.

dedicata v'hà la Compagnia da lui sempre diletta; fece dal Caualier Pietro Bertini da Cortona pittor esimio dipingerui questo misterо, come vno de più bei fregi di S.Ignatio.

Entrato nell'Ottobre del 1537 in Roma, fù subito ad esibire se cò i Compagni al Pontefice; il quale accettò l'offerta, e se ne compiacque con dimostrationi singolari. Dichiarò anco sin ad altro impiego Lettori nella Sapienza (così chiamano in Roma le scuole publiche dell'Vniuersità) Fabro di Scrittura, e Lainez di Theologia; e che Ignatio hauesse il carico principale d'attendere più immediatamente alla salute dell'anime, come fece; incitando gli huomini alla virtù, & accendendoli dell'amor diuino; e dando gli Esercitij a personaggi anco principalissimi, e fra questi al Cardinal Contarini: li diede pure all'Ortiz, con gli affetti, & effetti nell'vno, e nell'altro accennati al capo 6. E perche hauea condotto, acciòche li negotij della carica no'l diuertissero, l'Ortiz al Monasterio di Monte Casino distante da Roma tre giornate; doue a ciascuno di quei diuoti Monaci donò vn libro dell'Imitatione di Christo; quiui hebbe auuiso della pericolosa malathia dell'Hozes; il quale accoppiando alle penitenze con altre fatiche le prediche, in terminar sulla piazza di Padoua il ragionamento sopra le parole: *Vigilate, quia nescitis diem, neque horam*: fù sorpreso da vn male, che in breue lo finì; e doue in vita era bruno, e sparuto; lasciollo con sembiante angelico; si che il Codurio suo compagno non si satiaua di mirarlo, di piangere per tenerezza, e di baciarlo. Hor mentre Ignatio prega per l'Hozes, vide l'anima di lui vscita dal corpo, cinta di raggi, e d'Angeli volare al Cielo. Nè fù cotal veduta d'vna sola volta; poiche indi a poco, vdendo Messa, gli si aperse il Paradiso a quelle parole del Confiteor, *& omnibus Sanctis*, e in gran cerchio di Beati vide l'Hozes più luminoso, e bello degli altri; si che lo discerneua fra tutti. E ne rimase in modo consolato, che non potè per più giorni frenar le lagrime; parendogli sempre veder la medesima gloria, e in essa l'auuenturoso Beato. Di là tornando s'auuenne in Francesco Strada Spagnuolo; che date le spalle a Roma, & alla Corte, per cercar miglior fortuna in Napoli, vinto dall'autorità, e dalla forza del suo dire voltò in dietro; prese gli Esercitij; e fatto suo compagno riuscì huomo segnalato, & infaticabile nella predicatione; colla quale conuertì anime senza numero per tutta Italia, Fiandra, Spagna, e Portogallo. E molti altri furono i soggetti per ogni conto qualificati; che, tornato in Roma Ignatio, tratti dalla sua santità, con diuino impulso tra pochi

Abb. Maurolic. Ocean. delle Relig.
Tamay. in Martyrol. Hispan.
Crescentio nel Presidio Ro. l. 2.
Beyerlinch in Theatr. Vit. Humа to. 1.
Raynaud. to. 8. & to. 9.
Marcellin. Pisc. Encyclopad. to. 2
Ribadeneira.
Orlandin.
Maffaius.
Liderman
Andr. Luca.
Io: Bonifacius Bagatta Theatin. in Admirandis &c.
Francesco Garzia nella Vita.

ancor essi come theologi, e predicatori euangelici, nelle Chiese loro assegnate intrecciar di materie controuerse i morali argomenti delle prediche; sostentar le verità catoliche impugnate dall'heretico; e disfar gl' inganni suoi; con approuatione de buoni, e con applauso. Così Roma fù il primo campo aperto; e questa la prima publica pugna, c'hebbero Ignatio, e la sua piccola Compagnia con Lutero; e in essa la prima dichiaratione, che Dio colla voce de fatti, e poscia con quella de suoi Vicarj notificò al Mondo, dell' hauer eletto specialmente Ignatio, e la sua Militia in sussidio della Chiesa contra l'heresie de suoi tempi. Altrettanto la malitia, e la rabbia, con cui l'Heretico, e li suoi partigiani si sfogarono contra Ignatio, e li Compagni, fù saggio di quello, ch'è auuenuto alla Compagnia di Giesù da Ignatio fondata, di prouar contra se gli heretici d'ogni setta così disperatamente nemici; quasi non hauessero chi più degnamente odiar, e voler morto; e l'han fatto cò i capestri, co'l ferro, co'l veleno, e colle penne, scriuendole contro libri senza numero, alla peggio. Imperoche il falso Frate, vedendo trarsi a suoi errori la maschera, e rouinar sopra di se la machina, prese il colpo in auuantaggio; e per accreditarsi buon catolico si diede a spacciar per heretici li suoi nemici, specialmente Ignatio; diuolgandolo dal pulpito per maestro d heresie, che sotto finta di santità corrompeua l'Europa; con produrre Alcalà, Salamanca, Parigi, Venetia, doue bruciato l'haurebbono con certi suoi scritti; se non fuggiua. e di tali, e d'altre ribalderie citaua testimoni degni d'ogni fede. questi erano quattro Spagnuoli, e due d'essi d'honorato legnaggio; Pier di Castiglia, Francesco Mudarra, e vn certo Barera, infettati della sua pece da lui; e mandati per tutte le Corti di Roma, come huomini di qualche conto, a confermare quanto egli haueua detto. Il quarto era Michel Nauarro; che volle vccidere il Santo, come si disse nel capo XI; & al miracolo della voce dal Cielo, gittatosegli a' piedi, n'hebbe (qual era il costume d'Ignatio cò suoi persecutori) aiuti per l'anima, e souuenimenti al corpo; di modo che indi a poco se gli offerì per compagno: mà videa pena quella maniera di viuere da Santo; che l'abbandonò. Sifè animo nondimeno di venirgli dietro fin a Venetia; e richiederlo nouamente di restar seco; ma non vdito, come instabile, sdegnossi per la ripulsa; e capitando a Roma, guadagnato dagli altri tre; si obligò per danari all'aiuto del Frate contro del Santo, come informato di lui, e de Compagni. Nè seruì solo a spargere, & autenticare quanto diceua il Frate, con vantarsi testimonio

nio di veduta; ma giunse a farne publica denuncia dauanti al Gouernator di Roma, Monsignor Benedetto Conuersini. Hebbero queste menzogne tanta forza; che, variata scena, Ignatio, e suoi compagni prima rispettati come santi, erano mostrati a dito, e motteggiati per heretici: e poiche aspettauasi ogn' hora di vederli condotti al palco, & alle fiamme, niuno voleua, non che parlare per essi, dire d'hauer parlato con essi; a segno che due Sacerdoti, li quali per espressa licenza del Cardinal Vicario aiutauano S.Ignatio in vdir le confessioni del popolo (a che, per esser tante, nè bastaua egli, nè li Compagni) per tema di restar sotto quella rouina, fuggirono dallo Stato Ecclesiastico, abbandonando quanto haueuano in Roma; e si nascosero non si sà doue. Niente migliori erano le nuoue, che ad ogni parte si scriueuano: e nella Spagna se ne predicò fin da pulpiti. Trionfauano dunque i nemici del Santo; e n'erano per tutto i ben veduti, e ringratiati. E Dio pareua, che dormisse; ma fece tosto dimostration tale, che sola basterebbe a smentire chi nega la sua prouidenza.

Il Cardinale Gio: Domenico de Cupis, huomo grauissimo, e Decano del Sacro Collegio, hauea fatto spesse doglianze co'l Gentilhuomo detto di sopra, Quirino Garzoni, suo amico, e parente, perche non si guardasse di trattar con Ignatio impastato d'ogni forfanteria (come fermamente credeua per le tante indegnità, che se ne vociferauano) con fargliene incarico e per l'anima, e per la riputatione. Ma il Garzoni co'l domestico, e lungo trattar con Ignatio, il conosceua si bene; che per alterargliene il concetto come nulla poteuano le dicerie di Roma, così niente valeua il dire del Cardinale; onde francamente sostentaua l'innocenza, e la Santità con lungo tempo, e con molta osseruatione sempre scoperta da se in ogni attione, o detto d'Ignatio, e de suoi. *Appunto*, l'interruppe il Cardinale vn dì, *questa malitia v'è di più del ribaldo; che fà strauedere per incantesimo: e l'haurà fatto con voi.* E dicendo assai volte le stesse cose il Cardinale; pregollo il leal Gentilhuomo ad informarsi bene: altrimenti non parergli conforme all'Euangelio, nè alla prudenza, e autorità della sua persona, il condannare vn huomo, che parea buono, senza vdirlo, per sole relationi del volgo ignorante. In sentir questo dal Garzoni, punto non si turbò Ignatio; anzi lodò la sincerità del Cardinal, e la fede verso al parente, di cui temeua il danno. E confidò che, tanto sol potesse far sentirsi da lui, lo trarrebbe d'inganno. Promise l'Amico d'ottenergli vdienza: e n'hebbe parola dal Cardinale; che fù

profeta senza saperlo; mentre disse con dispetto: *Venga pur; e lo tratterò come merita vn par suo.* Andò Ignatio; e seco abboccatosi per due hore nella sua camera, non solo sgombrò quel Signore delle indegne opinioni, c'haueua; ma il ridusse a tal pentimento d'hauerle hauute, che rimase come attonito; e ne fù tanto confuso, e commosso, che leuatosi in piedi, e scoperto il capo, si buttò auanti ad Ignatio ginocchioni; e con maniere di rara humiltà, e parole di gran sentimento gli dimandò perdono. E questo riferì al Garzoni di sua bocca il Cardinale stesso; il quale vscì accompagnando Ignatio con segni di riuerenza e d'affetto; con fargli ad alta voce offerta d'essergli difensore in questa, & in ogn'altra sua causa; e con ordinare, che si mandasse tutte le settimane limosina di pane, e vino per lui, e per i Compagni; e continuò a farlo finche visse.

Il Santo, c'hauea con cuor patient', e forte sempre taciuto, pregando per li suoi nemici; e macerandosi per ottenere il rauuedimento loro, senza prendersi di se pensiero; ben sicuro di Dio, e della sua promessa, che gli sarebbe propitio; all' hora fece instanza co'l Gouernatore, acciòche si formasse processo giuridico fin à sentenza. Nè Michele venuto in contradittorio con Ignatio si ritirò dal ratificare sfacciatamente quelle bruttezze deposte contra di lui; e confermarle con giuramento. Ma Dio hauea disposto, che qualche giorno auanti capitasse in mano del Santo vna lettera di pugno di Michele, scritta poco prima del disgusto, e dell'essere con danari subornato; nella quale ad vn amico daua parte della virtù, del zelo, e della carità, e santità d'Ignatio da se proprio conosciuta e sperimentata in tanti luoghi verso tutti. Questa lettera dimandò egli all'auuersario, se la rauuisaua? e guardandola Michele, riconoscendola, e confessandola per sua; gliela lesse il Santo: e tanto bastò, perche impallidisse il meschino, e gli morisse la parola in bocca: finalmente conuinto di calunniator, e di falsario, n'hebbe in pena il bando; e rompendolo, la galera. e mercè ad Ignatio; che s'interpose, acciòche gli fosse diminuito il castigo.

Nè quiui fermossi la protettion di Dio: e poiche le imputationi date al Santo si fingeuano tutte di sceleraggini commesse in altri paesi, venne ad assoluerlo da quei medesimi paesi la verità: e quello, a che forse autorità nissuna, nissuna forza humana sarebbe riuscita basteuole; operollo Dio soauissimamente; ma in modo a chi lo pondera troppo marauiglioso; ragunando al

medesimo tempo in Roma quegli stessi, che in Ispagna, in Francia, in Italia erano stati esaminatori delle cause del Santo; nè solamente giudici dell'innocenza, ma predicatori della santità; hora conuenuti da sì distanti, e diuerse parti, con tutto altre intentioni, peroche per tutto altri affari; li fece testimonij, acciòche nel primo tribunale del Mondo ne facessero vna concorde, indubitata, e publica fede. Venne da Venetia l'Vditore del Nuntio; il P. Inquisitor Ori da Parigi; d'Alcalà il Vicario Figueroa. Vennero ancora in commendatione de Compagni d'Ignatio da varie Città, da Vicarj, e da Vesconi, ampijssime lodi, e testimonianze; così da Bologna, da Padoua, da Siena, da Ferrara; il cui Duca Hercole mandò particolar commissione all' Ambasciator suo in Roma per tal effetto.

Li tre altri calunniatori, e istigatori di Michele citati dal Santo a mantenere il detto, rendendosi vinti, voleuano, ch'egli si contentasse d'vna fede autentica; in cui dichiarassero di non hauere, nè per l'addietro hauere hauuto che opporgli. Al che non si arrese giamai, ben vedendo, che mentre negli atti constauano le accuse, delle quali era piena mezza Europa; quando non appariua l'assolutione, si direbbe, che la causa per fauori s'era messa in tacere. Oltre che tutte le accuse fin a quel dì hauute altroue si dichiarauano in vna sola sentenza cassate, e nulle. Altre volte non fiatò a discolparsi, perche le calunnie feriuano lui solo, e l honor suo; adesso che radunaua compagni per vscir con loro a predicare doue il credere, doue l'osseruar l'Euangelio; e corresse in sospetto d'heretico, non poteua giustamente soffrirlo: come scrisse al Sig. Pietro Contarini: *Ben sò io, che con ciò non haurò legato la lingua agli huomini, si che non l'adoperino contra noi; nè sono io sì male aueduto, che aspiri a tanto. Ma non doueua lasciarsi comparir come d'errori macchiata quella, ch'è pura dottrina d'insegnamenti catolici; nè colpeuole quella maniera di viuere, ch' è non altro che immacolata. Che ci habbian per rozzi, grossolani, e ignoranti, anzi per ingannatori, instabili, e ribaldi; non ce ne daremo mai noia: ma che per falsa si prenda la dottrina, che predichiamo; per condanneuol, e vitiosa la forma del viuere, che professiamo; il soffrirlo tacendo non era in balia nostra; peroche nè l' vna, nè l'altra di queste cose è nostra, ma della Chiesa, e di Christo.* Molto meno allentar doueua dal voler chiarita con legitima definitione la verità, per hauer gli auuersari con vffici di principali personaggi operato co'l Cardinal di Napoli Gio: Vincenzo

Carafa Legato in assenza del Papa, e co'l Gouernatore, acciòche non si vltimasse la causa con sentenza. E per più mezzi lo ammoniuauo: *la vendetta disdirsi ad vn Santo come lui* (così hora lo chiamauano quei, che poco auanti lo faceuano heretico, e negromante) *e'l volere il disonor loro niente profitteuole a lui, troppo dannoso alla nobiltà delle famiglie loro*. Insino gli amici, & alcuni de Compagni più humili, che auueduti, lo dissuadeuano; e sembraua loro hauer faccia di rigore discordante dall'Euangelio, e dal professare apostolica vita. Ma Ignatio scorto da miglior lume, tornato che fù il Pontefice, andò a trouarlo in Frascati; e intromesso l'istesso giorno, l'informò, parlando in latino, con supplicarlo secondo il douere. Tanto bastò per hauer giustitia; e ne fù intimato al Gouernatore da vn Cameriere del Papa l'ordine di Sua Santità. Con che venutosi agli esami delli tre stati Giudici del Santo, delle sudette fedi, e degli Essercitij; trouate concordi le voci di tutti; e citate le parti; la sentenza condotta per le forme giuridiche fù prononciata li 18. Nouembre 1538.[4] in autentica dichiaratione dell'integrità d'Ignatio, e de Compagni, nella vita, e nella dottrina; con mandarsene copia, doue i nemici mandato haueano le calunnie. Comprobandola Dio co'l fine miserabile di quegli stessi colti rei di quanto imputarono ad Ignatio. Le cose oppostegli erano principalmente: Che conuinto d'heresia; e condannato alle fiamme, se n'era fuggito: e che in sua vece arsa gli si era la statoa. Il Mudarra fù conuinto heretico, e condannato al fuoco; ma scappato di prigione s'abbruciò la sua statoa in Campo di Fiore. Il Castiglia per la medesima colpa fù condannato a carcere in vita. Il Frate loro maestro fuggì a Gineura; doue diuenne Predicante; con finir le sceleraggini, e la vita nel fuoco. Il Castiglia però auanti morire si riconobbe; ritrattò il detto contra Dio, e contra il Santo; e spirò in mano d'vno della Compagnia[5]. Confidò il Mudarra, che Ignatio gli rendesse ben per male; ricorse a lui nelle sue calamità; e trouò soccorso[6]. Il Barrera su'l morire; che fù indi a poco; si disdisse con rendere all'innocente la fama. S. Francesco Sauerio scrisse a S. Ignatio da Lisbona[7]: *Come il Rè Giouanni III. di Portogallo, e tutta quella Corte non finiuano di lodar la costanza del Santo in voler terminata la causa; giudicando essersi operato con Santità, e con prudenza: star chiaro, che niun frutto in aiuto de prossimi poteua mai seguir dalle fatiche d'Ignatio, e de Suoi; quando si fosse proceduto altrimenti. poiche sin colà erano giunte le bruttissime accuse; Ma che quella fosse persecutione d'occulti heretici; e*

4 *Extat apud Orlandin. lib. 2. n. 92.*

5 Fù il P. Auëglianeda.

6 *Nel 1555.*

7 *Sotto li 3. Luglio 1540.*

le

le calunnie fossero imputationi false; non si sarebbe creduto, saluo che all'attestarlo il tribunale di Roma doppo fatta la causa.

E poiche in questo mentre crebbe all'estremo la carestia; e giaceuano a gran numero per le strade i poueri, che si moriuano della fame; alla quale sopraggiunse vn inuerno freddissimo; Ignatio, e li Suoi; che pur viueuano anch'essi accattando; si diedero a raccoglierli dalle strade, fin a portarli sù le proprie spalle alla casa loro assai ampia, come si disse; e trouati letti; e, per non bastar questi, stesi mucchi di paglia, ve gli adagiarono sopra il meglio si potè. Altri assisteuano loro, con lauarne i piedi, nettarli, curarli; cercauano altri per la Città di che mantenergli: e Dio sì largamente li benediceua; che dauano mangiare a mendici più di quattrocento; con ricoprire anco la nudità di molti, e ripararli dal freddo. E lo faceuano con tal carità, e giubilo; che qualch'vno per curiosità venuto a sì bello spettacolo si trasse intenerito i panni di dosso; e ne vestì de mezzo ignudi. Questa publica misericordia fatta da chi nulla possedeua mosse gran Signori a mandar larghi sussidj; con che si arriuò a sostentarne tre mila in più luoghi; e ciò dall'inuerno fin alla nuoua raccolta. E volendo Ignatio, che fosse intiera la carità con giouare anco all'anime, perciò al primo venire si esiggeua da tutti la Confessione;s'insegnaua loro la Dottrina Christiana; si faceano ragionamenti pij;e recitauano insieme ogni dì a certe hore vn tal numero d'orationi.

E come non si può facilmente dire in quanto amor, e concetto saliti fossero Ignatio, e la sua famiglia colla giustificatione dell'innocenza loro messa fuor d'ogni dubbio; e veniuano mirati quasi huomini santi, e celebrati come discopritori d'heretici; che per dargli a conoscere, e liberar dalla lor peste Roma, non haueano fatto conto di se, nè dell'infamia, nè della morte, a cui s'erano auuenturati; con riflettersi alle conditioni loro di nobiltà, d'ingegno, e di dottrina: Così raddoppiaua loro la gratia, e la veneratione del popolo questa sì riguardeuole grandissima carità, che marauigliosamente ne illustrò la virtù, e'l zelo. E concio fosse cosa che ogni giorno più affettionandosi molti a tal maniera di vita chiedessero di venire ammessi; e'l Pontefice si dichiarasse co'l Santo di volersi preualere in seruitio della Chiesa d'alcuni de Suoi; giudicando egli essere giunto il tempo, prima che si separassero, di ridurre a Religione la Compagnia; raccomandò loro, che per alquanti giorni con più d'orationi, e di penitenze si disponessero ad intendere sopraciò il voler di Dio. Dopo di che radunandosi per tre mesi ogni

notte lungamente: poiche il giorno tutto se lo assorbiuano le occupationi attorno al prossimo; con essersi molto premeditato da ciascuno; e molto conferito insieme; seguirono li sentimenti di tutti concordi alle proposte d'Ignatio; e si formò il disegno dell' Instituto della Compagnia ristretto in alcuni capi; che per mano del Cardinal Contarini offerto a Paolo III. fù dato a discutere al Maestro del Sacro Palazzo [8]: indi a due mesi con piena lode restituito, fù pesatamente letto dal Pontefice istesso: il quale per diuin lume vedendoui dentro principij di gran cose, prononciò con ispirito di Sommo Sacerdote: *Quiui essere il Dito di Dio*; e quel di più, che nella forza dell' operare importano le parole da lui dette dell' Esodo [9]: *Digitus Dei est hic*. E lo approuò in Tiuoli *Viuæ vocis oraculo* a 3. Settembre 1539. significando quel dì stesso con lettera il Cardinal Contarini a S. Ignatio il godimento in leggerlo mostrato dal Papa, e la prontezza in approuarlo.

8 F. Tom. Badia, poi Cardinale di S. Siluestro.

9 Exodi, c. 8.

Quì considera tal'vno la nascita della Compagnia per cosa ideata, e d'antico disegno; come fù comparatiuamente a più Ordini; che sembrano parto d'estrinseca occasione rispetto agl'Institutori suoi; in quanto allettati gli huomini da santi costumi d'alcuno accostaronsi a lui, che nulla tale pensaua; o per affetto di vita regolata; o per trouarsi già in adunanza, presero vn capo; e proseguì la gente ad aggregarsi. Comunque ciò sia, sono certe due cose: Vna, che tutte le Religioni sono state introdotte da Dio in seruitio della Chiesa; con auanti riuelarne taluolta la venuta, le opere, i meriti. L'altra, che Ignatio dopo hauer concepito l'immenso fuoco dell'amor di Dio; per brama di allargare il conoscimento, e l'honor del medesimo con l'eterna salute d'infinite anime, dilatò il cuore fino a non lasciar dall' Oriente all Occidente parte del Mondo, doue non volesse o portar la cognitione, o accrescere il culto della Maestà sua: e poiche l'amore, mentre non riposa mai, si fà industrioso; a fine di rendere questa impresa e vniuersale più, e più dureuole; nè finisse al mancar di lui, ma si perpetuasse col Mondo; già d'all'hora stabilì (e lo assicurò dell'euento il Cielo; come il Santo stesso nel principio delle Constitutioni lo professa; e l'hanno approuato i Sommi Pontefici [10]) d'assoldar gente, di formare vn corpo di soldatesca volante; che doueste accorrere ad ogni verso, a tutti li bisogni per tal'effetto: e del continuo in sì lunga serie d'anni, e di fatiche fù sopra questo; come n'haueuà la promessa, e l'abbozzo da Dio; e n'hebbe dal suo Vicario l'approuamento.

10 Vide Franc. Suarez to. 4. de Relig. tract. 10. l. 1. c. 4. a num. 4. ad finem.

Ma supplicando per ottenerne la confermatione con Bolla, v'inclina-

clinaua pienamente il Papa; nulladimeno acciòche non paresse precipitata vna deliberatione di tanta grauità, rimise l'affare al giudicio di 3. Cardinali huomini seueri, e di senno, da lui perciò deputati; vn de quali si oppose in modo, che per l'autorità, e credito della sua virtù, e sapere tirò seco gli altri; e fù Bartolomeo Guidiccioni Lucchese, intorno a nuoue Religioni sì mal disposto; che anzi giudicaua douersene spiantar delle antiche (sopra di che, diceuasi, hauesse scritto vn libro) E questo fù l'vnico intoppo, e l'vnica difficoltà. che del rimanente niuno d'essi, Theologi, e Canonisti braui, e liberissimi al giudicare, dopo minuta notomia d'ogni particolarità, oppose, o fece mentione di nouità; più tosto riconobbero quella Regola presentata dal Santo *Euangelicis consilijs, & canonicis Patrum sanctionibus conformem:* come dichiarò Paolo III.[11] E Dio pur quiui con maniere in apparenza contrarie al bisogno vi pose la mano; attesoche conuenuto fra tanto a Compagni diuidersi, per le molte instanze fatte al Papa da gran Prencipi, e da Vescoui, che li desiderauano; non sì tosto furono dou'erano destinati; che Roma esultò doppiamente; per quello, che con gli occhi vedeua negl'impieghi più ardui di dottrina, e di spirito; e per quello, che da tante parti le veniua portato su'l racconto de fatti. E fù talmente sensibile, talmente vniuersale il frutto da essi operato in breue spatio per tutto, che la consolatione del Papa, e del Santo nel vedersi l'vno, e l'altro moltiplicare ogni dì nuoue richieste di riputati Personaggi, che lor domandauano vno almen de Compagni del Padre Ignatio, si amareggiaua dal non potersi, a cagion dell' esser pochissimi, fare altro, che concedergli ad vno, e promettergli a dieci per quando gli hauessero liberi a disporne: anco il Rè di Portogallo per l'Indie ne voleua 6. e bisognò compiacerlo di due, Sauerio, e Rodrigo: anco all'Agente di Carlo V. si concedè il Fabro per aiuto della Fede Catolica nella Dieta di Vormatia, e dipoi per beneficio della Spagna. Proue sì ampie, sì operose della carità, e del valore di quei Padri ad aiuto delle anime, a seruitio della Chiesa; molto accresceuano nel Papa il desiderio di trasfondere ne tempi a venire questo apostolico spirito deriuato da S. Ignatio, con dare alla Compagnia forma, e stabilità di Religione; ma non restaua il Guidiccioni di opporsi. finche il Santo, ricordando a Christo la promessa fattagli del suo fauore, gli offeri a nome suo, e de Compagni quando il facesse degno della gratia, tre mila Messe; le quali poscia ripartite fra loro furono in pochi anni celebrate. Con che fu vinto il colpo; e'l Cardinal Guidiccioni si trouò tutto vn altro, direi senza

[11] *In Bulla Regimini.*

saper

ſaper come; ſenon che racconta l'Abbate Ferdinando Vghelli, nè sò d'onde l'habbia [12]: eſſergli comparſo in ſogno S.Ignatio, con ammonirlo a non far più contraſto. che però andaua dicendo pieno di marauiglia il Cardinale: *Nuoue Religioni non ſi deuono introdurre; ma queſta del Padre Ignatio sì: perche mi ſento interiormente affettionarmi; e doue il diſcorſo non m'inchina, mi tira il voler di Dio.* Nè contento di queſto ſi adoperò con gli altri due Cardinali; e appreſſo il Papa diuentò validiſſimo auuocato, perche foſſe più priuilegiata; con tenerſene di buono, e giubilar finche viſſe, all'intenderne per tutta Europa, e nell'vltime parti del mondo moltiplicati, e copioſamente, i frutti; li quali prima di morire, nella ſua ſteſſa Dioceſi godette, ſendo Veſcouo di Lucca [13].

12 A S. Ignatio in ſomnis admonitus ita ſtudium vertit, vt Ieſu Societatem & iurauerit, & diplomatibus Pontificijs confirmandam curauerit. *Italiæ Sacræ to 1. col 890*

13 *Vedi Bartoli nell'Italia l. 3. 54.*

CAPO XV.

La Compagnia di Gieſù fondata da S.Ignatio ſi approua Religione; la ſantità, & vtilità della quale vien prenonciata; e poi autenticata con dimoſtrationi del Cielo; e teſtificata da più Santi, e ſauj huomini della Terra.

FOrmando Iddio la bella indole d'Ignatio, e dando all'animo di lui tempera sì nobile; come fù detto a principio; lo dotò di quelle rare parti di natura; perche in lui a ſuo tempo ſeruiſſero d'iſtromento alla gratia per più alti diſegni, e per impreſe d'altro intereſſe, che doue il natural genio lo guidaua: perciò a ſoffrir con allegrezza rigori di vita, e penitenze aſpriſſime fece, chè diueniſſe patienza quella ſua naturale intrepidezza, con cui tanto hauea tolerato per fini humani; riuolſe all'ingrandimento della gloria di Dio quella ſua magnanimità di penſieri, & affetti; e adoperò il generoſo ſuo ſpirito, che all'armi, & alla guerra il portaua, in raccoglier, & ordinare ſotto il titolo ſoldateſco di Compagnia vna Religione; che tutta foſſe a mantenimento della Fede, a difeſa dell'autorità, a dilatatione de termini ſpirituali, e delle glorie della Chieſa, con acquiſto d'innumerabili anime al Cielo [1]; e come teſtifica il B. Pio V. fin da ſuoi tempi [2], con aggiunta di Regni intieri alla Fede Catolica; rimeritata perciò da Clemente VIII. con chiamarla [3] *Braccio diritto de la Sede Apoſtolica.* e Gregorio XV. nominolla [4] *Sacræ militiæ Societatem Catholici Nominis defenſione, & hæreticorum excidijs clariſſimam.* Così finalmente vide il Santo dopo tante fatiche, ſtenti, e tempeſte condotto in porto il compimento de ſuoi deſiderij, quando nel 1540. Paolo III. con Bolla ſotto li 27. Settembre, gior-

1 *Quanto ſia perfetto, e quãto a tutti benefico l'Inſtituto della Compagnia. Vide Io: Baptiſt. in Confeſſiõ in ſummario Priuil. Mendic. c. 31. Raynaud to. 8. pag. 444. & deinceps.*

2 *In Bulla,* Dum indefeſſæ, &c. *anno* 1571.

3 *Ann.* 1600. *ap. Suarez to. 4. de Relig. tr. 10. l. 1. c. 7. n. 5. Imago 1. Sæculi.*

4 *Ann.* 1622. *die 22 April.* nel Breue a Carlo di Lorena Veſc. di Verdun; quando gli conceſſe d'entrar nella Cõpagnia.

no a lui festiuo, come dedicato a SS.Cosmo,e Damiano,stati già suo Titolo Cardinalitio, formò Religione la Compagnia di Giesù, e ne approuò l'Instituto, e'l Nome [5].

Nè forse giamai altro Pontefice in confermare Ordine nuouo religioso impiegò con pari gusto la mano come questi ; mercè l'essergli dato a vedere il Dito di Dio nella maestria di quell'Instituto,alla cui approuatione sottoscriueua in vece della Diuina Maestà.Et a riscontrare i tempi dell'esser egli assunto al Ponteficato , e dell'vnirsi ad Ignatio i Compagni con voto in Parigi ; l'vno, e l'altro cadde nel 1534.con vn sol mese framezzo, dando Iddio tutto insieme il principiar la Religione ad Ignatio, e al Farnese il sigillo di suo Vicario per approuarla. Nel qual anno stesso Rainolda da Arnemio nella Gheldria , Vedoua per virtù di gran nome in Fiandra [6] predisse a Pietro Canisio [7] *Che vestirebbe l'habito d'vna Religione di Giesù, che indi a poco si fonderebbe per ben publico , e singolarmente della Germania* . Morì nel 1525. Arcangela Panigarola Monaca in S.Marta di Milano [8] : questa pregando perche cessassero tanti peccati , e scandali del Christianesimo ; sentì dirsi da Dio , che ; *Nascerebbe vna Compagnia di Giesù ; li cui Sacerdoti a guisa d'Apostoli si affaticherebbono in condurre tutto il Mondo alla Maestà sua ; e che capiterebbe a Milano con incredibile miglioramento di quella Patria* [9] . E fino nel 1497. quando Sant'Ignatio era in sei anni di età, il Ven. P. Fra Pietro de Couiglian dell'Ordine della SS.Trinità della Redentione degli Schiaui, Confessor di Vasco di Gama, mentre in odio della S.Fede a 7.di Luglio lo saettauano gl' Idolatri nell'Indie Orientali, disse queste parole [10] : *Principierà fra non molto nella Chiesa vn Ordine di Chierici sotto il nome di Giesù ; & vno de primi Padri di quella guidato da Dio penetrerà ne paesi più rimoti dell'India Orientale ; vna gran parte della quale abbraccierà per la di lui predicatione la Fede Catolica* . Così tanto prima del fondarsi la Compagnia douer li suoi Religiosi giungere in Ethiopia , fù predetto , e dura nelle memorie di quell'Imperio [11] ; e l'hanno raccontato gli stessi Scismatici. E dell'essere li medesimi Religiosi per nauigare all'Indie d'Occidente , al Paraguai , e ad altre parti ; si troua , che furono fatte da Dio le riuelationi [12] . Notabili sono le profetie dell'Abbate Giouachino , che fiorì fin dell'anno 1200. [13] ; e di S. Vincenzo Ferrerio [14] ; li quali con parole significantissime specificano il bene, ch'erano per fare negli huomini S.Ignatio, e li suoi Figliuoli ; e la Santità della vita loro [15] . e l'Abbate Giouachino giunge a dire : *Che quest'Ordine*

5 Quel di stesso, il P. Antonio Araoz portò da Tiuoli al Santo la Bolla *Regimini Militantis Ecclesiæ.*

6 *Orlandin.l.4. n.54.*
Matth. Rader. in vita Canisij, l.1.c.8. & l.3. c.4.

7 Da Nimega ; all'hora di 13. anni ; e primo Alemanno,ch'entrasse nella Cōpagnia.

8 *Morì del 1525.*

9 *Sacchin. Hist. Soc.p.2.l.7.n 56 Nigron.in Reg. Comm.Tit.p.5. pag.100.*

10 *F Ioann.de Figneras in Hist. Ordin. SS.Trin.*

11 *Orlandin. Hist. Soc. p.p.l. 14 n 111. Ann. Aethiop. 1625. Nieremb. in Vita S.Ign. Imago 1.Sac.l. 1.c.1 & l.5.c.3.*

12 *Annua Paraqu. 1625. & 1627. Imago 1. Sac. lib.1.c 2.*

13 *In. cap. 1. Hierē. in Apoc. p.p.& Cōcordia Testam c.18.*

14 *S.Vinc De Vita spirit.c.19.*

15 *Vide Rutil. Benzon.lib.1 de Iubilæo c.8. Anton. Zara A nat. Ingen. 6.2. Domin. Grauin. de Voce Turtur. p.2.c.30. Imag.1.Sac.lib. 1.c 3. Laur. Chrysog. Mund. Mar.p.p. disc.28 n.181. Quintanadu.t. 1.in Append.tr. 7.dub.9. Vieg. in Apoc. c.3.*

dine porterà il nome di Giesù ; che sarà d'instituto molto somigliante alla vita di Christo , e degli Apostoli ; che farà in ogni parte conuersioni grandi ; fin a mentouare il Quarto Voto al Papa intorno alle Missioni. Altri hanno scritto, che il Quinto Angelo dell'Apocalisse al capo 9. è profetia di S.Ignatio, e dell'Ordine suo [16] ; cohe-rentemente all'espositione riputata di S.Tomaso ; cioè per li Quattro Angeli del capo ottauo significarsi 4. Ordini di Predicatori ; & il Quinto Angelo figurare vna Religione, che Dio nuouamente inuierebbe al nascere di nuoua heresia [17] . E tutto s'accorda con graui Autori ; li quali nella Stella caduta dal Cielo [18] ; a cui data fù la chiaue dell'abisso ; e nel fumo, e locuste vscitene, riconoscono Lutero, e le Sette indi seguite ; contraponendosi con vigore il Quinto Angelo sudetto colla tromba della predicatione. Così nelli Capi 18. e 60. d'Isaia Profeta è sentimento di Scrittori dotti, che si parli della Compagnia [19] .

E appunto conformi alle gran promesse del Cielo è piaciuto a Dio, che siano i fatti. E percioche S.Ignatio hebbe dalla Diuina Maestà in particolar cura il Mondo, consegnatogli, quanto è largo, a giouarlo in tutto quello può farsi dall'apostolico spirito, di che l'hauea per ciò inuestito con tal pienezza, che da lui similmente deriuasse ne Suoi : e poiche nelle cose del seruitio di Dio vsò di mirar sempre altissimo ; pose gli occhi nell'esemplar più sublime che sia, cioè in Christo, per assomigliarsi quanto meglio potesse a lui ; al pari del quale niuno intese, o maneggiò gl'interessi della gloria di Dio ; & osseruata la di lui venuta nel Mondo, e la vita diuina ; e che quanto fece viuendo, e patì morendo, ridusse alla perfettion propria, e alla salute altrui ; e gli vnì, e legò inseparabilmente insieme l'vno e l'altro. e però il fine, che constituì alla sua Religione, fù l'attendere con ogni sforzo alla propria santità, e perfettione [20] . A conseguir questo prescrisse oratione, meditatione, lettione spirituale, esame di coscienza più volte al giorno, scoprimento dell'interno al P.Spirituale, confessioni generali, e ritiramenti di molti giorni ogn'anno, come pur le rinouationi de voti, e conferenze di spirito, continua mortificatione interiore in qualunque cosa ; & esterna di asprezze corporali, e penitenze ; che sono di regola [21] ; se bene per la diuersità degl'impieghi, e delle forze non habbia voluto (come non può, nè deu' essere) vna stessa misura comune a tutti ; lasciando però a Professi libertà di far quanta penitenza vorranno colla direttione sempre del Confessore. Ma vn tale attendere con ogni studio alla perfettion propria il vuole

in

Raynaud.to.9.

16 *Apud Nierемb. in Vita.*

17 *Osor. tom.4. Concion.1.*
Card. Bellarmin. in præfat. ad t.3. Controu.

18 *Imago 1. Sæculi vbi sup. Nieremb. ib.*

19 *Io: Feder. Lummius l.2. de extremo Iudic. & Iud. Vocat. c.6.*
F.Tho. Maluēda li.3. de Antich. c.12.
F.Didac. de Aguee orat.1.
Corn. a Lap. in Isa. c.69.
Benzon. supra Imago 1. Sæc. ib.
Vedi nella Sōma Hist. di S. Anton. p.3. tit. 21. c.14. §.9. vna Predittione di S. Catterina da Siena, doue promette la Conuersione degl' Infedeli, e la riforma del Christianesimo, senza determinare il quando. Ma per essere seguito ciò in vita, e per opera di S. Ignatio, Pietro Maturo nelle Note a S. Anton. e Teofil. Rainaudo nel to.8. prouano, che la Sāta intese di lui, e del suo tempo.

20 Non solo alla santità ; ma di più alla perfettione. Quanto sia più. *Vide I dete A. 1. opusc. 6. n.71.*

21 Come S. Ignatio habbia occultato l'austerità della Cōpagnia : *Vide Andream Mēdo in Statera opinionum, dissert. 13. q.3*

in lei per modo, che tutta sia riuolta del pari alla saluezza, e perfettione altrui; e ciò con sì fatta corrispondenza, e simetria, che la perfettion propria dia mano all'operare in salute del prossimo; e'l cosi operare aiuti, e compisca la propria perfettione. Per hauerla di questa sorte la fondò di pianta, e con proprietà di fine, e di mezzi per conseguirlo, tanto sostantialmente diuersa da tutte, che non somiglia veruna dell'antiche Religioni; le regole delle quali non si sà ch'egli mai leggesse. Hanno bensì auuertito gl'Historici; come sapendo egli essersi dal P. Lainez scorse le vite di quanti han fondato Religioni, & i principij, e progressi di quelle; gli dimandò. *Se stimaua, che Dio riuelato loro hauesse ogni cosa spettante agl' instituti suoi?* E rispondendo quegli pensarlo delle cose più principali, e proprie; non dell'altre lasciate alla prudenza, e discretione degl'institutori: disse Ignatio all'hora, *Il medesimo credo io.* Dalle quali parole [22] come raccogliesi, essergli state riuelate per la maggior parte le cose della Compagnia; così pare concludersi, che letto non hauesse le regole di dette Religioni; se bene ve ne sono estratti di mano del P. Polanco. Almen è certo, contra quanto hà scritto alcuno, che da quelle non raccolse le sue regole; anzi non hebbe in camera per tutti quei anni, che scrisse le Constitutioni, alcun libro, saluo la Scrittura sacra, il Messale, co'l Gersone [23]. Bensì conforme al riuelatogli da Dio, la fece del tutto nuoua, non copia di veruna; ma originale da se, che constituisce vn ius particolare per lei.

22 *Vide Ribad. in Vit. l. 5. c. 1.*

23 *Vide Lanci. ci. tom. 2. opusc. 17. c. 7.*

Da ciò si deducono due conseguenze: la prima, Quanto giustamente il Santo Fondatore, misurando co'l fine i mezzi, habbia tante cose nuoue ammesso nella sua Religione; tante n'habbia escluso dell' antiche, buonissime in loro stesse, ma non opportune all' intento di mettere nel Mondo vn'Ordine, che infallibilmente non v'era; il quale per suo intrinseco, proprio, e sostantiale sia tutto in beneficio dell'anime: onde ogni saggio confessa, e loda; come già il Cardinal Filippo Sega: *Artem, qua id corpus tam pulchrè, tam aptè, tam excellenter coagmentatum est; diuinam prorsus, non humanam fuisse; & eius architectum Ignatium, non tam peritia labore parta, quàm luce è Cælo impertita illud coagmentasse.* e l'ammirà in ispecie non tanto per le cose, c'hà preso in formarlo; quanto per quelle, c'hà lasciato, per non disformarlo. Se poi la Compagnia è di natura sua tutta per i prossimi; ecco l'altra conseguenza, Ch' ella è d'ordine chiericale [24]. Fecela tale il Santo: e la riconoscono tale tutti li Sommi Pontefici, e'l Sacro Concilio di Trento. e così hà

24 *Vide Iacob. Aluar. de Paz to. 1. l. 2. part. 3. c. 35. Suarez to. 4. de relig. tr. 10. lib. 2. c. 5.*

hà luogo nella Gierarchia Ecclesiastica propriamente nella parte del Clero; ch'è quella, che indirizza i popoli nel culto di Dio, e nell' acquisto della salute: onde Paolo III, Giulio III, Marcello II, e Paolo IV. chiamauano sempre quei della Compagnia Preti Riformati [25]. E questi per voto loro solenne dipendono da cenni del Papa, ch'è Vescouo vniuersale; alla cui prouidenza sopra il publico della greggia di Christo stà inuiargli a sussidio delle Chiese, a seruitio de Vescoui, a salute dell' anime: con che sono volontari ministri, e serui de Vescoui particolari; a quali si presentano nel depositarsi a piè del Primo, & Vniuersale. E poiche la Compagnia è d'Ordine Chiericale, vestono li Suoi, come i chierici honesti del paese, doue habitano [26]; senza però vsar più il titolo di *Don*, a cui nel 1563. spontaneamente rinonciarono; quando essi medesimi raccolti nella Congregatione seconda Generale, auuisando hauer quel titolo dello specioso; per modestia, & humiltà il cassarono in perpetuo da tutti [27].

25 Vide apud Orlandin. p. p. Hist. Soc. l. 15. n. 50. & l. 5. n. 62.

26 Vide ap. Orland. l. 15 n. 50.

27 Congregat. 2. Gen. can. 2.

Come dunque si fà manifesto, la Compagnia per conditione del suo instituto essere d'ordine chiericale; proprio del cui stato, fin dagli Apostoli, è predicar la fede, allargarla, difenderla; e ne conuertiti mantener, & accrescere la pietà, e le virtù douute al viuere christiano. Così è chiaro non punto più stendersi nel prossimo i bisogni dell'anima, che nella Compagnia i modi del souuenir tutti d'ogni età, fino della più tenera, con alleuare in pietà, & in lettere i fanciulli. Abbraccia ella sommi, & infimi, letterati, e rozzi, ecclesiastici, e laici, costumati, e barbari, heretici & idolatri, maomettani, e giudei; nè luogo esclude oue cercarne, città, e villaggi, carceri, e galere, spedali, e piazze, armate in mare, in terra eserciti, academie, corti, & ogni più stranio paese di là d'ambi gli oceani, per qualunque rischio di morte s'incontri nella via, o nel termine. Hà proprio l'amministrare i Sacramenti; e consigliarne l'vso diuoto, e frequente; hà il distribuir la parola di Dio in ogni maniera publica, e priuata; hà il ministerio apostolico delle Missioni, altre agl' infedeli, & heretici, senza risparmio della vita ne lunghi, e gran patimenti delle nauigationi, nell' apprendere linguaggi difficilissimi, nel viuere sotto climi stemperati, e con gente inhumana, e spesso nel soffrir tormenti, e morti penosissime; altre alle armate, sì le Campali, come le Nauali, nelle fatiche, ne disagi, ne continui rischi di morte poco differenti dall'Indiane [28]; hà pur le missioni a contadi, e castelli, per alpi, e per valli, con effetti quotidiani mirabili dello Spirito S; hà la dispute cò Predicanti here-

28 Quanto le vne, e l'altre horride: *Vide Imag. 1. Sec. l. 6. c. 3. sect. 2.*

Della Missione Olandese, quanto laboriosa, stentata, pericolosa: *Ibidem.*

heretici in iſcritto, e in voce; hà il metter pace fra nemici; ſoccorrer biſognoſi, e miſerabili; fondar, e conſeruar nel publico l'opere di pietà; hà gli Eſercitij Spirituali per guidar ſenza sbaglio a ben eleggere ſtato di vita, e nel già eletto rimetterſi ſu'l camin della Beatitudine; hà il viſitar gl'infermi; aiutare a ben morire; confortare i condannati; ſomminiſtrare a prigionieri, & a poueri degli hoſpitali aiuti per l'anima, e pe'l corpo; e nell'vno, e l'altro modo ſouuenir gli appeſtati; nel qual heroico eſercitio hanno i Figliuoli di S. Ignatio a migliaia offerta, e data, offeriſcono del continuo, e danno la propria vita; hà l'inſegnare a far oratione; hà l'ammaeſtrare i rozzi nel biſogneuole a ſaperſi e per creder, e per viuere com'è debito alla ſalute *; hà il gouerno, e l'alleuamento della giouentù così pericoloſa di non tirar ſeco, ſe male s'inuia, il rimanente degli anni; hà il publicare vtiliſſimi libri di ſpirito, e di lettere; hà l'addottrinar nelle ſcienze ſacre, quali ſono la Diuina Scrittura; l'vna, e l'altra Theologia, i Concilij, le Controuerſie da combattere con gli heretici, e in tutte l'altre, che per neceſſità, o per aiuto ſeruono alle ſudette.

* Quanto faccia la Compagnia; e quanto ciò importi; nell'inſegnar la Dottrina Christiana. *Vide Beyerlinch in Theatro Vitæ humanæ to. 2. lit. C. verb. Catechiſm. pag. 145.*

Nè queſto gran fare della Compagnia è meramente ideale, o imaginario; giuſtache l'eſperienza il dimoſtra. Secondariamente non è intereſſato; peroche in tanta varietà, e grauità di miniſterj, e di fatiche, non dimanda, nè riceue mercede, o limoſina; la onde non piglia danari, nè altra coſa per le Meſſe, per le Confeſſioni, per le Prediche, per le Scuole, o per altra opera del ſuo inſtituto. Non perche non ſappia eſſer l'operario meriteuole del pagamento di ſua fatica: ma vedendo il Santo Fondatore, quanto depreſſo foſſe l'vfficio, e'l nome del Sacerdotio; e che gli heretici accuſano l'amminiſtratione de Sacramenti, come ſi faceſſero venali; volle, a chi la cerca, leuar l'occaſione di dir male. Terzo è attuato, & animato in ogni ſuo Profeſſo dal ſolenne Voto d'andare douunque accennerà il Vicario di Chriſto in prò della Fede, ſenza ſcuſa, replica, o indugio, ſenza viatico, prouiſione, o temporale ricompenſa, e ſe ſia biſogno a piedi, ſolo, accattando, tra Fedeli, o ad Infedeli, dall'vn capo del Mondo all'altro, per deſerti, per tempeſte, ad ogni riſchio. Tante migliara poi de Figliuoli d'Ignatio con patire, operare, morire in tutti gli angoli della terra per l'adempimento di queſta promeſſa, per ſeruitio della Fede Catolica, per la conuerſione dell'anime, hanno dato, e tutt'hora danno a vedere cò fatti, non eſſer queſta vna pompoſità di parole; contandoſi a molte centinara quei, c'hanno per ciò dietro a ſudori ſparſo il ſangue

gue con ſupplicij, e morti ſtrane, di fuochi lenti, ſtagni gelati, croci, eſaette; ſuiſcerati viui, lapidati, arroſtiti, sbranati, ſegati a poco a poco, capouolti entro a foſſe fino a morirne di ſpaſimo, e di fame; le primitie de quali vide il Santo ancor viuendo in molti vccisi variamente in odio della Santa Fede, nell'Indie i più di loro, e nel Braſile. Doue ammirano i ſauj lo ſpirito di Dio nel formar per mezzo d'Ignatio la Compagnia con tale auuedimento al riparo de biſogni d'all'hora (ch'erano riſtorare i danni; e ouuiare a pericoli della Chieſa) come ſe non haueſſe penſier di quello, ch'era lungi ad eſſere ne ſecoli venturi; e tutta medeſimamente appropriata coſì alle neceſſità dell'Europa, come nella ſola Europa tutto il Mondo haueſſe, nè altro Mondo foſſe fuor di lei; & inſieme così tutta in procinto, eſpeſſo in atto d'vſcir d'Europa, e portar la notitia del vero Dio, e la ſalute alle piu rimote iſole, e parti della Terra; come ſe non foſſe biſogno di ſoſtener, e promouere la Religione Catolica in Europa.

Di quà è nato l'amar tanto la Compagnia, il fauorirla, e priuilegiarla, c'han fatto i Papi [29]. E per dir ſolo de primi: Paolo III. caramente la guardò; e fortemente la difeſe in tutte le boraſche inſorte, lui viuente. in quella di Salamanca, per tacer le altre; doue ſi giunſe a nominar dal pulpito gli huomini della Compagnia precurſori dell'Antichriſto, e tutti degni del fuoco; deputò Veſcoui per giudici a condannar quei falſarij, e coſtringergli a ſmentir ſe ſteſſi; e ritrattar le loro calunnie [30]. Adoperolla in affari di gran ſeruitio di Dio, e della Chieſa; inuiandone ſuoi Nuncij, e Delegati. Richieſe da Ignatio tre de Suoi da mandar per theologi della S. Sede al gran Concilio di Trento; con eſſeruene poſcia il doppio a nome d'altri Principi d'Alemagna; e ciò dopo ſoli cinque anni dal primo fondarſi la Compagnia: moſtrando Chriſto nella voce del ſuo Vicario l'intento ſuo in porla nel mondo eſſere ſtato di contraporla all'hereſie. Oltre poi l'hauerle dato l'eſſere, con aſſai gratie, immunità, e priuilegi, validò, & approuò gli Eſercitij del Santo; e con ciò dichiarò autentica, e canonicamente ſicura la maniera praticata dalla Compagnia in condurre per via dello ſpirito le anime; intorno alle quali non vſa che le regole preſcritte dal Santo in quel libro, gran beneficio! per la facilità d'errare co'l guidarſi da ſe, o ſeguire ſcorte poco accertate; riputando Giouanni d'Auila felici li Figliuoli d'Ignatio anco per queſto, che dal primo dì ſono certi di prendere ſtrada ſenza fallo per la perfettione. Giulio III. l'amò ſuiſceratamente; la ſoccorſe largamente; in più ampia, e priuilegiata forma

29 Vide Leonard. Hybern. pro Scientia Media. Mendo in Criſ. Soc. Raynaud. to. 9. Chriſtopher. Gomez in Elog. Soc. Andre. Sauſai. in Martyrol. Gallico.

30 Vide ap. Orland. l. 8. n. 46.

tà forma la confermò; a M. vnicamente si riuolse per tornare alla Chiesa la gran fattione de' Nestoriani, che da tanti secoli ammorba in buona parte l'Africa, e l'Oriente: la pose in Loreto, constituendo sacerdoti di lei Penitentieri perpetuamente in quel santuario con visibile approuatione del Cielo in vn chiaro globo di fuoco [31]; che a chiesa piena calato sopra la S. Cappella indi cercò l'vn dopo l'altro i Padri, lambendo loro dolcemente il capo. Marcello II. apprezzolla, e portolla sempre nel cuore più, che se fosse vno di quella. Dimandò a S. Ignatio due de Suoi, per tenersegli appresso, e seco discuter, e consigliar le risolutioni più graui del diuin seruitio. Diceua, che contristandosi nel riflettere a danni, sconcerti, e perdite della Christianità; si racconsolaua in considerando il bene incredibile, che faceua la Compagnia: e stimolaua il Santo ad ampliarla il più che potesse; con dirgli: *Attenda ella pur a far gente, & agguerrirla; noi ce ne valeremo* [32]. Paolo IV. degli huomini di quella, quanto a perfettione di vita, & a sante fatiche fra catolici, fra heretici, fra barbari, ottimamente sentiua, e godeua. Supplicato della benedittione da quei, che spediua il Santo a combattere contro l'heresie; comandaua, che come ministri suoi, e della S. Sede, viaggiassero a spese della sua carità. Se mandò all'Imperatore Legati, e al Rè di Francia; volle che l'istesso Santo gli accompagnasse con de Suoi in qualità di Theologi. E de Suoi chiamò a Palazzo per proseguir la riformatione della Dataria disegnata da Marcello; e pensò piantarne vn Seminario vniuersale con riccamente fondare il Collegio Romano. Pio IV. consigliò la Marchesa Vittoria della Valle, Nipote di Paolo IV; di Casa della Tolfa, Vedoua di Camillo Orsino, a donare alla Compagnia per detto Collegio vn isola di case con quelle da lei habitate, & altre state stanza di Paolo IV; mentre fù Cardinale. Scrisse alla Città di Lione ringratiandola d'vn Collegio consegnato alla Compagnia; nelle cui lodi si stese. * Protestò; e presenti stauano il Cardinal Morone, e'l Duca di Ferrara: *Ch'era disposto a fauorir la Compagnia sino al sangue* [33]. la difendeua, la raccomandaua, e lodaua con Breui a Cesare, a Regi [34], & ad altri gran Principi della Christianità: nè a veruno d'essi spedì Nuntij; che loro strettamente non commettesse l'hauere a cuor la Compagnia; & in particolare a quei della Germania il moltiplicarle colà Case, e Collegi: *poiche ciascuno d'essi acquistaua alla Fede Catolica; o vi stabiliua la Città, doue s'introduceua*. E giunse fin a scriuere per istinto proprio in fauor di lei al Concilio Tridentino, acciòche la volesse honorar con qualche parola d'approuatione;

31 *Turfellin. in Hist. Lauret. l. 3. c. 14.* *Orlandin. l. 14. n. 25.*

32 *Orlandin. l. 15. n. 3.*

* *Il Breue fatto li 15. Ag. 1565. si legge nella Tauola Cronolog. di Giacomo Gualtier.*

33 *Sacchin. to. 2. Hist. Soc. l. 4. n. 7.* *Imag. 1. Sec. l. 5. c. 9. & c. 10.*

34 Vedi citato vn suo Breue, in cui prega Fil. II. Catol. per aiuto del Coll. Rom. *nell' Italia del Bartoli l. 4. c. 9.* *In Sacchin. to. 3. Hist. Societ. l. 1. n. 19* vn Breue a Carlo IX. Rè Cristianissimo a fauor della Cõpagnia; e del Coll. Parig.

tanto la riputaua degna, e tanto benemerita della Chiesa, e della S. Sede. Come auanti n'haueа per sua espressa commissione scritto affettuosissimamente il Cardinal suo Nipote, S. Carlo, sino ad impegnarsi per ciò cò i Legati del Concilio. Il qual Concilio acconsentì sì pienamente a fauorir, & esentar la Compagnia; che non solo niuno vi oppose, ma con lodi grandi la commendarono molti di quei Vescoui: e vi fù chiamata espressamente *Religione di Chierici; e pio il suo instituto*.

** Bartoli nell'Italia; l.2.c.9.*

E sì come questa è la prima, & vnica Religione * confermata da Concilio Vniuersale; questo però non è l'vnico effetto della stima, e dell'amore di quei prestantissimi Prelati, moltissimi de quali dimandarono di fondarle Collegi nelle loro, e in più altre Città di Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Germania, Italia: e tutti di più assentirono al Cardinal Morone primo Legato del Concilio [35] il chiedere al Papa in nome di tutti loro quello; per cui li Cardinali Legati raddoppiauano a Sua Santità le instanze: *di fondare in Roma vn Collegio vniuersale alla Compagnia, per alleuarui giouani di tutte le nationi; che formati con santità, e con lettere conuenientemente all'apostolica loro vocatione tornassero nelle patrie a difendere la Fede Catolica, e giouare all'anime colle fatiche, cò sudori, e colle vite*. Vn concetto sì alto, sì affettuoso, e viuace verso la Compagnia nasceua in quegli egregi huomini dà quanto vedeuano cò suoi occhi ne Padri, che interuennero al Concilio; e da quanto raccontauano molti di loro stati altroue testimoni di presenza: come il Commendone, non ancora Cardinale, tornato dalla Corte di Cesare a Trento; che dando a Legati del Concilio relatione in carta dell'operato colà; e le contezze, che ne portaua gioueuoli al ben publico della Chiesa, da inuiarsi al Papa; vi espresse il detto da Ministri di Cesare circa la via di riformar nella Germania gli Ecclesiastici: *Perche*, dissero, *i Gesuiti hanno hormai dimostrato in Germania quello, che se ne possa sperare in effetto; poiche solamente colla buona vita, e con le prediche, e con le scuole loro vi hanno ritenuta, e vi sostentano tuttauia la Religion Catolica. onde non è dubbio, che quando si facessero molti Collegi, e molte scuole, onde si potessero hauer molti operari; se ne cauerebbe frutto incredibile* [36]. Indi a poco venuto il Conte di Luna [37] Ambasciatore di Filippo II. al Concilio; pregato da Legati, come espertissimo della Germania, e della Corte Imperiale, a significar loro qualche maniera di ridurre gli heretici, disse: *Non souuenirgliene altra, che impiegar buoni Predicatori e dilatar più che si potesse la Compagnia di Giesù* [38]. E già l'Imperatore stesso haueа scritto al

35 Vedi nell'Italia del Bartoli, l.2.c.10.

36 Card. Pallau. Hist. del Concil. l.20.c.4. Bartoli, doue sopra.

37 Claudio Quignones.

38 Card. Pallau. Hist. Concil. l.20.c.11.

al Papa; *Che la via della riformatione della Germania era moltiplicare in essa Collegi a Padri della Compagnia.* Qual marauiglia dunque, che la Setta Luterana, e la Caluinista, e quante altre nate ne sono, e ne nascono, protestino in tanti loro libri di non hauere ne più sfidati, ne più odiati nemici di quei della Compagnia; *tutti*, e sono loro parole, *con le spalle in atto di puntellare la Catedra di Roma; che al loro scuoterla, e vrtarla, rouinerebbe.*

Ma niun testimonio della Compagnia, e dello spirito in lei trasfuso dal suo gran Patriarca, è pari a quello, che diede S. Maria Maddalena de Pazzi; o anzi Dio a lei: e stà con queste parole nel libro delle sue visioni [39] *A di 26. di Decembre 1599. il giorno di S. Stefano, la Beata andò in ratto; e vide come Dio in Cielo si compiaceua, e dilettaua tanto nell'anima di S. Giouanni Euangelista, che in modo di dire, non pareua hauersi altri Santi in Paradiso: & il simile vedeua, che faceua nell'anima del Beato Padre Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù. Onde parlando diceua: lo spirito di San Giouanni, e quel d'Ignatio è il medesimo: perche di tutti due lo scopo, e'l fine era amore, e carità verso Dio, & il prossimo: e per via d'amore, e carità tirauano le creature a Dio.* (Dipoi soggiunse) *Il più felice spirito, che regni hoggi in terra, è quel d'Ignatio; perche li suoi Figliuoli nel condurre le anime procurano principalmente di dar notitia, quanto è grato a esso Dio, e quanto importa attendere all'esercitio, & opere interne: perche questo esercitio fà abbracciare con facilità le cose ardue, e difficili per il lume, che riceue l'anima dalla virtù interna; dalla quale nasce l'amore, che conuerte in dolcezza ogni amaritudine. Vedeua ancora, che tante quante volte li Figliuoli d'Ignatio trattauano in terra in tal maniera con le anime; tante volte in Cielo rinouauano a Dio il compiacimento, e diletto, che prendeua nell'anima del B. Ignatio.* Con questo spirito s'alleuò ella da primi anni fino al fine della vita [40]. Amò sempre la Compagnia; e la commendò agli altri, esortando a seruirsi dell'opera de Padri. Desiderò; e ne fù accertata dal Cielo, che al suo Monasterio non si assegnassero Confessori straordinari, saluo della Compagnia. Conobbe in vn ratto; quanto sia grato a Dio il costume di quella del rinouare i Voti due volte l'anno. E che vno della stessa [41] verrebbe mandato ad esaminare il suo spirito, con far fede; nelle sue riuelationi, & estasi non essere inganno. E quando la gran Principessa Maria di Toscana, nouella Sposa del Rè Henrico IV. nel 1600. prima di partir per Francia, fù a visitarla, e raccomandar

39 *Detto libro si cõserua in Fiorenza nel Monasterio degli Angeli.*
Vinc. Puccini, Vita della Sata p. 2 c. 12 pag. 65.
Raynaud. to. 8. pag. 416.

40 *Vide F. Marcum de Guadaxara, & I. Aloy. de Prasent. in Vita.*
Lancic. tom. 2. opusc 17. n. 217.

41 Fù il P. Nicolò Fabrini Rett. del Coll. Fior.
Puccini in Vita, c. 62.

mandar se, e suoi particolari; la Santa le promise di supplicarne il Signore; con patto, ch'ella procurasse co'l Rè il ritorno della Compagnia nella Francia; soggiungendo: *Questo essere vno de gran seruitij, ch'ella potesse fare a Dio in beneficio di quel Regno* [42]: Dapoi procurasse l'estirpatione dell' heresie; & amasse i poueri.

Auanti di questa vn altra Vergine chiarissima, figliuola pur essa della Compagnia; & è S. Teresa, l'hà con esempi, con parole, cō scritti mirabilmente illustrata. E primieramente prendendo per confessori, e direttori dell' anima sua molti della Compagnia. Del che scriue così di proprio pugno [43]: *Sia lodato il Signore, che m'ha dato gratia d'obedire, se bene imperfettamente, a miei confessori, i quali quasi sempre sono stati questi benedetti huomini della Compagnia di Giesù &c. Cominciò poi l'anima mia manifesto miglioramento*. E dopo morte apparendo per consolare vn' anima tribolata le disse [44]: *Ancor io sono figliuolo della Compagnia; in cui hebbi vn confessore, che tuttauia in Cielo riconosco, & honoro*. intendendo il P. Baldassarre Aluarez, che più a lungo di ogn'altro l'hauea confessata, difesa dalle calunnie, aiutata di proposito, e promossa nel formar la riforma, e le regole; cui ella si gloriaua d'hauere per maestro, e confessore. la onde interrogata da vna sua Monaca; se per lei fosse bene trattar co'l Padre Aluarez [45]? *Sarebbe*, rispose, *vna gratia di Dio per voi molto grande: imperciochè quegli è, a cui l'anima mia è più obligata, che a qualunque persona di questa vita; e che più d'ogn'altro m'hà dato aiuto, e regolato nella via della perfettione*. Secondariamente, con aiutar le fondationi de Collegi della Compagnia; come dalla Compagnia era tanto aiutata nel fondar li suoi Monasteri [46]. E di più con darle segnalate lodi, scriuendone così ella stessa [47]: *Essendo venuti quà li Padri della Compagnia di Giesù; alli quali, senza conoscerne alcuno, ero molto affettionata per ciò, che stano informata del modo loro sì di viuere, come di orare: ma non mi riputauo degna di parlare, nè forte per obedire ad essi*. E poco sotto: *Fù mia gran ventura, ch'io conoscessi, e praticassi gente così santa, qual è la Compagnia di Giesù*. E di nuouo nel medesimo capo: *Mi daua fastidio, che quei di casa mi vedessero trattare con persone tanto sante, com' erano quei della Compagnia, vergognandomi della mia miseria; e mi parea d'hauer maggior obligatione di non essere tanto da poco, e di priuarmi delle otiose mie ricreationi*. Et altroue [48]: *Habitauo presso di loro, godendo di trattar souente con essi;*

42 *Puccini nella Vita, c. 71.*

43 *In Vita c. 23.*

44 *P. Luigi da Ponte nella Vita del P. Baldas. Aluarez c 58.*

45 *F. Helias à S. Theresia in Legatione &c. lib. 2. c. 31. Luigi da Pōte, doue sopra, c. 11.*

46 *Si vede nel libro delle Fondationi della Santa.*

47 *In Vita, c. 23.* Il P. F. Gio: di Giesù Maria Carmelit. Scalzo scriue: come il principio, e l'indrizzo di darsi a Dio S. Teresa, l'hebbe dalla Compagnia. *Nel Compendio della sua Vita, 1 c. 10.*

48 *In Vita, c. 24.*

essi; poiche al solo veder la santità del conuersar loro l'anima mia prouaua vn gran profitto. E scriuendo pur di sua mano a Christofano Rodriguez de Moya [49]: *Quei della Compagnia di Giesù sono miei Padri; alli quali dopo Dio l'anima mia è obligata di quanto bene si troua hauere; se ne hò qualch'vno. Et vna delle cose, che m'hanno affettionato a coteste Signore; si è il sapere, che hanno trattato con detti Padri. poiche non tutte le persone, quantunque spirituali, mi sodisfanno per li nostri Monasteri: se non quelle, che si confessano con questi Padri. e tali sono quasi tutte quelle, che vi sono; nè mi ricordo hauerne preso alcuna, che non fosse loro figliuola spirituale; perche sono quelle, che fanno per noi: stando che si come hanno alleuato l'anima mia; il Signore m'hà fatto gratia, che in questi Monasteri lo spirito loro piantato si sia*. e segue a dire altre cose della Compagnia con quel Signore disposto a fondare per due figlie sue in Segura della Sierra vn Conuento di Carmelitane, ma gouernato da Padri; alli quali poi fondò quiui assieme colle stesse Figliuole splendidamente vn Collegio [50]. Anco a D. Anna Henriquez scrisse [51]: *Nelle cose dell'anima prouo desolatione, perche non hò quì alcuno della Compagnia, che conosca.* Terzo, hà honorato questa Santa; e Dio per mezzo suo, la Compagnia in quello, che degnossi mostrarle: come lo notò ella ne suoi manoscritti; esprimendoui per nome la Compagnia: e dalla di lei bocca l'hebbe il medesimo suo Confessore [52]. Sentì dunque dirsi da Christo: *Se tu sapessi, quali aiuti ne tempi a venire siano per portar questi alla Chiesa ne bisogni, e pericoli di essa* [53]! Intese altre volte i progressi, che questa Religione far doueua per gloria di Dio; e la fortezza nel sostenere predicando, e difendendo la Fede: & vna fra l'altre; quando con gran raccoglimento, soauità, e quiete (com'ella scriue) attorniata d'Angeli, e a Dio molto vicina, il pregaua per la sua Chiesa: all'hora e d'alcuni huomini segnalati della Compagnia, e di lei tutta insieme, dice, che vide gran cose. che in particolare le furono mostrati più volte in Paradiso i Figliuoli di S. Ignatio con bandiere bianche in mano: e altre cose vide somiglianti a queste, tutte di gran marauiglia. *Ond'è*, segue la Santa, *che hò quest'Ordine in gran veneratione; perche hò conuersato cò Religiosi d'esso gran tempo; e veggo, che la lor vita è appunto conforme a quello, the Dio m'hà dimostrato di loro.* Li quali racconti, e parole, e quanto altro d'honoreuole alla Compagnia di Giesù trouasi ne manoscritti della S.M. Teresa; e fù già publicato, anco in Italiano [54]; non si troua in certe stampe. Ma tutto si legge

49 *Da Auila, 28. Luglio 1567. Vide I ancic. to. 2. opusc. 17. Imago 1. Soc. l. 5. c. 11. Andr. Luc. l. 5. c. 36.*

50 *Hist. Societ. to 3. l. 5. anum. 193. ad 199.*

51 *Vide hæc, & alia ap. Nierēb. in Vita.*

52 *Ribera lib. 4. c. 5 della Vita*, la qual Vita dal P. F. Gioã di Giesù Maria Carmel. Scalzo e chiamata Degnissima di fede.

53 *S. Teresa nella Vita, c. 38. & c. 40.*

54 *In Roma l'anno 1601. nella Vita dedicata a Clemente VIII. e latinamente in Colonia l'anno 1620.*

si legge nell'original testo della Santa serbato nell'Escuriale; da cui si è trascritto, e riscontrato con più Notari, e testimoni [55]. E li medesimi Figliuoli di S.Teresa in Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1650. riprouarono, e condannarono l'infedeltà di quelle stampe [56]. La Santa stessa racconta [57] d'hauer veduto vn Fratello della Compagnia morto andare in Cielo con molta gloria; e che l'accompagnaua il Signor Nostro. Scriue similmente [58], come sopra i Fratelli della Compagnia quando si comunicauano vedeua vn ricco baldachino; il che, comunicandosi gli altri, non vedeua. Vide trionfanti entrare in Cielo Coronati Quaranta della Compagnia vccisi dagli Heretici per la S.Fede [59]. Così del P. Martino Guttierez morto per disagi sofferti dagli stessi [60]. Del P. Baldassar Aluarez, oltre vederlo mentre celebraua cinto il capo di splendori; seppe da Dio, come superaua in santità quanti viueuano all hora; e vide la sublime sedia preparatagli nel Cielo [61]. Vide vn altro Confessor suo pur della Compagnia, e fù il P. Francesco Ribera, tutto risplendere mentre predicaua; e Christo abbracciarlo, con dire a lei: *Questi spiega propriamente le mie scritture colla verità, ch' io gl' infondo &c. Tienti di buono che l'hai per Confessore: fà quanto ti dice; e mi piacerai* *. Morto in Auila il P. Ferdinando Aluarez, huomo della Compagnia, e di gran carità; la Santa scrisse tosto vn viglietto a Padri con auuisarli d'hauerlo veduto in gloria; e terminando: *Così honora Dio quei, che trattano i prossimi con carità* *.

San Carlo Borromeo, figlio anch' egli della Compagnia, se ne seruì del continuo per aiuto suo, e de suoi popoli, non che nella gran sua mutatione di buono in ottimo sotto il P. Gio: Battista Ribera, con cui ogni giorno ragionaua di spirito [62]. Per disporsi alla prima Messa ritirossi cò Padri più di [63]. E offerte solennemente le sue sante primitie, fece in segno di speciale amore il secondo Sacrificio presso de medesimi nella Cappelletta; in cui celebrar soleua S Ignatio [64]. Fatto Arciuescouo di Milano, per introdurre forma di christianità in quel Clero, e Popolo, che staua ripieno degli abusi, disordini, & ignoranze accennate a bastanza dal Dottor Pietro Giussano al capo primo del secondo libro della Vita di S.Carlo, vi mandò il P. Benedetto Palmia predicator zelantissimo, & altri della Compagnia [65]. Doue acciòche le fosse data stabilmente habitatione, ottenne due Breui dal Zio; finche vi principiò la Casa Professa, con mantenerui *buon numero di soggetti di segnalata bontà di vita, e di zelo ardentissimo della Diuina Gloria, e della*

55 *Vide Lancic. to. 2. opusc. 18. e 19.*

56 Si può veder questo Decreto nell'edit 2. della Vita di S. Ign. del Bartoli, l. 2. *n. 47.*

57 *S. Teres. nella sua Vita, c. 38*

58 *Ivi, nel c. 39.*

59 *Didac. Iepes. Ep. Turias. in Vita S. Teres. l. 3 c. 17.*

60 *F. Helias a S Teres. in Legat. l. 2. c. 31.*

61 *P. a Ponte in Vita P. Balth. Aluar. c. 6. & c. 11*

Vide plura ap. Mendo in Crisi Societ.

& in epistolis S. Teresiae.

Raynaud. in to. 9.

* *Nathan. Sotuell. in Biblioth. Soc.*

Annus dier. memorab. ad 24. Nouemb.

* *ib. ad 2 Octob.*

62 *Giussan. nella Vita di S. Carlo.*

Vedi Bartoli nell'Italia, l. 4. c. 13.

63 *Marc. Aurel. Grattarola de successib. venerat. S. Caroli.*

Lancic. to. 2. opusc. 17. & 18.

64 *Hist. Soc. to. 2 l. 7. n. 11.*

65 *Giussan. l. 1. 9. & l. 2. c. 9.*

della salute dell'anime. Di questi Padri si seruiua in tutti li ministeri della sua Chiesa, nel gouerno del Seminario nuouamente eretto, e del Collegio de Nobili, e nell' aiuto dell' anime, & in molti altri bisogni: imperoche come pieni di carità, e di spirito diuino; e di molta dottrina, e prudenza ornati, erano efficaci, e feruentissimi nelle prediche; assidui, e diligenti nelle confessioni, & in ogn'altro ministerio ecclesiastico. Tutte queste sono parole del Dott. Giussano in più luoghi della sua historia [66]. E per essere al troppo concorso angusta la Chiesa di S. Fedele, c'haueа dato a Padri; fondò, e promosse l'ampia, e bellissima nuoua Chiesa [67]. Come fondò il Collegio, & Vniuersità di Brera, e'l Nouitiato d'Arona [68]. E per opera sua si fondarono in Lucerna, & in Friburgo de Suizzeri li Collegi, che v'hà la Compagnia per aiuto di quei paesi. Pregato nel 1580. in Fiorenza da quelle Altezze, & in Venetia di far Comunioni Generali, elesse a tal fine le Chiese della Compagnia; & in quella di Venetia predicò ancora [69]. Es hà nelle memorie del Collegio di Ferrara, che passando all hora per colà su'l compirsi la Chiesa del Giesù; l'honorò col celebrarui la prima Messa, che vi si dicesse; e comunicò molti, e fù alli 7. Febraro, Domenica di Sesagesima. E per tacere altri attestati di quanto alla Compagnia fidaua, e se ne valeua specialmente nella direttione dell'anima sua fin all'vltimo giorno [70]; in Arona, ricusando l'inuito del Co: Renato suo Cugino, alloggiò co' Padri, e l'vltima sua Messa disse presso di loro [71].

Figliuolo altresì della Compagnia fù S. Francesco di Sales Vescouo di Gineura, fin da fanciullo alleuato in lettere da Padri, e nello spirito; anzi, nota Carlo Augusto nella sua Vita, si adoprò molto co' Genitori per non hauere altri Maestri, che i Padri. A persuasione del P. Antonio Posseuini attese alla Theologia; e'l detto Padre, che l'aiutaua grandemente nell'anima, glie ne portò in ragione, il douer essere Vescouo di Gineura; volendo il Signor seruirsi di lui a saluar molti [72]. Lo auanzò almen di tempo il S. Arciuescouo di Valenza Tomaso di Villanuoua; che huomo di tanta dottrina consultaua del continuo co' Padri; dell'opera, e fatica de quali si seruiua in tutte le funtioni con loro gran lode, nè con minor frutto de popoli. doleuasi amorosamente che gli fossero tolte le braccia, quando i Superiori della Compagnia rimoueuano alcuno dal Collegio di colà: nè cessando di viuere cessò d'amar la Compagnia, di fauorirla, e beneficarla; e di certi suoi crediti lasciò per testamento la miglior parte in legato a quel Collegio [73]. Il B. Giosafatto Arciuescouo Polocense, dell' Ordine di S. Basilio, e Martire [74] preconizaua

66 Giussan. Vita di S. Carlo, lib. 2. c. 5. l. 3. c. 4.

67 lib. 2. c. 7. & c. 19.

68 lib. 3. c. 1.

69 l. 6. c 3.

70 l. 5. c. 5 & 6. l. 7. c. 12. & 14. l. 8. c. 3.

71 l. 7. c. 11.

72 Vide apud Lancic. & Raynaud. Nieremb. in vita S. Ign. c. 40.

73 Orland. Hist. Soc. p. 1. l. 15. n. 78. Lancis. tom. 2. opusc. 17. c. 4.

74 Beatificato da Vrb VIII. alli 16. Maggio 1643.

la pietà della Compagnia, e l'amor di lei verso Dio, & il prossimo. diceua d'esser membro di quella, e differente nell'habito solo: protestauasi nemico di chi amico non era di quella; e che tali huomini non teneua per buoni Catolici, e diffidaua della salute loro [75]. Vsò confessarsi co'Padri; consigliarsi con essi per l'anima, e ne graui affari della Chiesa sua, e della Fede: nè partiua mai da Polocia, o vi tornaua, che non si portasse al Collegio per darui (diceua egli a riceuerui) la benedittione. S. Filippo Neri ne parlaua con gran lode; le inuiaua molti soggetti; e fù sentito dire: *Che moriua santamente chi perseueraua nella Compagnia* [76]. la riferiua come cosa frequentemente detta da S. Filippo Giulio Sansedonio Vescouo di Grossetto, e discepolo del Santo stesso. 3. Per assai tempo andò le feste con altri ad vdir nella Chiesa de Padri le Sacre Lettioni del P. Emanuel Sà. E morto D. Pietro Spadaro hebbe più anni confessor suo il P. Gio: Battista Peruscо della Compagnia; finche passando ad habitar molto da lungi, & aggrauato dall'età fù costretto a lasciarlo; non sì però che di quando in quando non andasse a dargli conto di sua coscienza. In somma gli fù cara di modo la Compagnia; che prima di fondar la Congregatione dell'Oratorio trattò alle strette con S. Ignatio per entraruі [77]. Hebbero ciò dalla bocca di lui li Cardinali Cusano, e Bellarmino, suoi intrinseci; e lo raccontarono ad altri. e'l Cardinal Bellarmino disse in publico [78] d'hauere inteso da S. Filippo la cagione, per cui S. Ignatio, che al maggior seruitio di Dio teneua la mira, non giudicò accettarlo. D'hauere vdito questo assaissime volte da S. Filippo; e di sapere altri; che come lui vdito l'haueuano; asseriua il P. Generale VI. della Compagnia Mutio Vitelleschi; e ne lasciò fede autentica di suo pugno [79].

Il B. Pontefice Pio V. l'adoprò, la fauorì, la priuilegiò [80]; leassegnò in Roma la Penitentieria di S. Pietro; e giorno prefisso da ragionare in Cappella. Fù il primo a prendere da questa i Predicatori di Sua Santità, di modo che nel medesimo tempo predicauano quattro della Compagnia in Vaticano, vno al Papa, vno alla Famiglia, vno a Canonici, vno alle Guardie in Campo Santo [81]. Pianse sopra d'Auignone, come intese la congiura degli heretici di cacciarne la Compagnia [82]. In vn Breue all'Arciuescouo eletto di Colonia Salentino de Conti d'Isemburg; doue chiama *beate le Città, che poteano hauerne Collegio* [83]; scriue così: *Per essersi vedu-ti i grandi, e vari frutti, che la S. Chiesa hà riceuuto da questa Compagnia, per la pietà, carità, e purità de costumi, e santa vi-*

ta

75 *Iacob. Susza Episc. Chelm etc. in eius Vita impressa Romæ, ann. 1665 dicata Alex. VII.*
Lancic. to. 2. op. 17.
Nieremberg. in Vita.
76 *Mendo in Crisi sf. 12. num. 142.*
Annus dier. memorab. Soc. ad diem 31. Iulii.
Vide Pretios. occupat. morient. c. 16. n. 29.
77 *Lancic. to. 1. tr. 1. n. 258. to. 2. tr. 17. n. 197. & tr. 18. c. 20.*
Raynaud to. 9. pag. 125.
Bartoli nella Vita, l. 4. n. 35.
78 *nel 1596. ap. Lancic. supra.*
79 *Sotto li 28. Luglio 1636. e stà nell'archiuio del Giesù.*
Se ne legge vn' altra in Lancicio, to. 2. tr. 17. n. 240.
80 *Vid. Sacchin. in to. 3. Hist. Soc. sæpius.*
81 *in eod. to. l. 4. n. 134.*
82 Vrbe Aueniono; eiectis inde Iesuitis.
Franc. Montan. in Apol. con. Anton. Arnald. c. 71.
83 *Ribad. in Vita Franc. Borgiæ. l. 3. c. 4.*
Mendo in Cris.

ta di coloro, che in essa viuono; in pochi anni è cresciuta tanto questa Religione; che a pena v'è prouincia alcuna de Christiani; dou' ella non habbia Collegi: Piacesse a N. Signore, che ne hauesse molti più, specialmente nelle città tocche, ò infette dall'heresia. Per queste ragioni dobbiam' abbracciar, e proteggere questa Compagnia; come facciamo [84]. S.Lodouico Beltrando ne fù sempre amico, auuocato, e protettore, anco nell India. Si confessaua, e consultaua con vno di quella [85]; dato alla quale se stesso haurebbe, se stato fosse possibile [86]. Giouanni Micone, che in Valenza chiamano Beato, fece altrettanto per la medesima; della cui conuersazione godeua; e le inuiaua gran peccatori per salute loro. Alessandro Capocchi, Luigi di Granata, Bartolomeo de Martyribus Arciuescouo di Braga; doue fondò vn Collegio alla Compagnia, tutti dell' Ordine de Predicatori, tutti famosi per santità di vita, e partialissimi de Figliuoli, e dell'Instituto di S.Ignatio [87]. Così quei tre celebri Fondatori di Religioni il B. Giouanni di Dio, il P. Camillo de Lellis, finche visse alliеuo della Compagnia nello spirito [88], e nell' incaminamento dell'Ordine suo;e'l P. Cesare de Bus;che raccontaua d'hauer colleorationi di 4. anni ottenuto da Dio ad vn suo Nipote l'entrar nella Compagnia,e fù il P.Baldassar de Bus,per virtù, penitenza, e lettere segnalato [89]. Pietro Nicolò Fattori Osseruante Riformato riputaua felice chi trattaua con gli huomini d'essa; ne quali auuenendosi li riueriua come Angeli. Giouanni di Ribera Arciuescouo di Valenza [90], Francesco Bianco Arciuescouo di Compostella Fondatore di più Collegi [91], Francesco Reynoso Vescouo di Cordoua [92], padri alla Compagnia in amore, come n'erano figliuoli nello spirito. Alessandro Sauli Chierico regolare di S. Paolo, Vescouo di Pauia, emolo di S. Carlo in accreditarla, & honorarla. Li Vescoui Giacomo Candido stato il primo ad appendere tabella votiua con sua inscrittione permanente al Sepolcro Vecchio di S. Ignatio, e di lui come di Santo predicar publicamente in Roma [93]; & Egidio Foscarari, che scriuendo a S.Ignatio [94] dice: *Come i Galati a S.Paolo, così io à questa Compagnia volentieri donerei gli occhi.* e Luigi Lipomani; le proue della cui stima, & affetto si portano altroue. e Pietro di Villars Vescouo di Mirepoix, e poi Arciuescouo di Vienne in Francia; il quale per la conseruatione della Compagnia(tanto la riputaua connessa col bene della Chiesa Vniuersale) recitaua ogni giorno la Corona della Madonna; e impetrò dal Rè Christianissimo, che in cambio di nominarlo al Cardinalato, come staua risoluto quel Prencipe, concedesse alla Città di

84 *Sotto li 21. Maggio 1568. Bartoli nella Vita, l.3.n.17.*
85 *co'l P. Girol. Domenecchi.*
86 *Lancic. to. 2. opusc. 17.*
87 *Vedi nelle Vite loro.*
88 Sotto il P. Ottauiano Cappella, padre spiritual suo, poi anco di tutti li suoi.
Lancic. supra.
89 *Annus dier. memor. ad diem 23. Decemb.*
90 *In Vita.*
91 *Mendo in Crisi.*
92 *Alfaro in eius Vita.*
93 *Nella Chiesa de Fiorentini l'anno 1600.*
94 *Da Trento, alli 19. di Nouemb. 1551.*

di Vienne vn Collegio de Padri; alla cui chiesa lasciò anco per testamento il suo cadauero [95]. l'Abbate Lodouico Blosio; che non potendo entrare in essa; come diceua c'haurebbe fatto con tutti li suoi Monaci;s'affaticò per introdurla in Fiandra *. Gregorio Lopez, Hippolito Galantino, Gio: Battista Vitellio, Alessandro Luzzago, furono cospicui per santità, & allieui della Compagnia. Giouanni d'Auila morendo le lasciò in dono il suo corpo; e viuendo la difese perseguitata; l'amplificò nel procurar la fondatione di molti Collegi; e stabilito quel di Cordoua cantò *Nunc dimittis*: l'arricchì d'ottimi soggetti; e l'haurebbe fatto di se stesso; ma se ne riputaua per modestia indegno, atteso l'età, e le indispositioni troppo auanzate: rispondendo S. Ignatio a chi ciò riferiua: *Se verrà, lo porteremo sù le spalle come l'Arca del Testamento; perche v'è differenza tra persona, e persona.* E se tanti si taciono, non già il Cardinale d'Augusta Ottone Truchses; a cui dell'amor suo verso la Compagnia scrisse Pio IV. [96] *Scimus quantopere tu semper eam Societatem dilexeris propter eius præstantia in religionem Catholicam merita.* Onde se parrà nuouo, ch'ei lauasse, e baciasse i piedi al P. Pietro Canisio e per la santità della persona, e per essere della Compagnia [97]; Non parrà strano, che si sottoscriuesse alle lettere *Fratello di quella*; e che lo professasse per tutto, come in Ferrara quando alloggiato in Corte di quel Duca [98] chiamò il P. Giouanni Pelletario Rettore iui del Collegio; e al primo vederlo, lasciata gran comitiua di Caualieri, che lo corteggiauano, gli si fè incontro; due volte abbracciollo; e se lo strinse al seno con marauiglia di quei Nobili, e più assai; quando intesero, *Hauer egli ciò fatto, non perche il Pelletario gli fosse amico, nè conoscente; ma solo perch'era della Compagnia, e figliuolo del buon Padre S. Ignatio.* E in faccia di quella nobiltà volle a forza, che si coprisse: *perche,* disse, *io sono vostro fratello; e tutti della Compagnia siete miei* [99].

Per non dire delle due Compagne di S. Teresa figlie della Compagnia, Anna di Giesù principale accrescimento dell'Ordine in Francia, e Fiandra, & Anna di S. Bartolomeo [100], di Antonia Romana, Maria di Vela, Marina d'Escobar, Pasithea da Siena, Maria Diaz, Anna Reyes, Luisa Carauaial, Beatrice de Aquilar, Orsola Benincasa, e cento altre, Donne di spirito euangelico; emolatrici di tante ArciDuchesse, Regine, Imperatrici di Casa d'Austria [1], state figlie nella pietà, e nelle virtù; nell'affetto, e nella beneficenza Madri della Compagnia: dote già hereditaria di quell'Augustissimo Legnaggio; come s'è veduto ampiamente ne' suoi

95 *Raynaud. to. 8. in Mantissa ad Indic. SS. Lugdun. pag. 102 & 103.*

* *Giudicio, che della Comp. fà il Blosio, veggasi dalla sua lettera al Viglio Pres. del Sen. Regio, riferita in Imag. 1. Sæc. l. 6. 65.*

96 *In vn Breue sotto li 30. Decemb. 1564.*

97 *Nel 1568. Sacchin. Hist. Soc. to. 2. Rib. contra Castald. Interrog. 13. Imago 1. Sæculi, l. 6. c. 5.*

98 *Nell'anno 1551.*

99 *Vedi Bartoli nell'Italia, l. 3. c. 31.*

100 *F. Chrysost. Enriquez in Vita.*

1 *Mendo in Crisi. Nieremb. in Vita S. Igna. Hist. Soc. passim.*

suoi Cesari, Rè, & Arciduchi [2]; e ne sono piene l'historie; e basterebbe il Codicillo dell'Imperator Ferdinando II. [3] tutto in raccomandare, incaricare, lasciar per legato, e per debito a Principi descendenti l'amore, la protettione, la tenerezza verso la Compagnia, di cui si chiamaua, e scriueua Figliuolo, con addurre le conuenienze per farlo. De Rè di Portogallo [*] si porti solo il detto di Giouanni III; quando al P. Diego Mironi eletto da lui per confessor suo; che si ritiraua co'l pretesto d'essere straniero, rispose: *Non è straniero, s'egli è della Compagnia*. De Rè di Polonia non si ponno tacere Stefano Battori [4], e Sigismondo giunto a dire nella Dieta del Regno: *Che prenderebbe a patto di perdere più tosto la vita, che si perdesse lo stabilimento a certo Collegio della Compagnia* [5]; li cui huomini pianse, quando morirono; e le cui case raccomandò al Principe Nipote dopo morte per legato [6]. E senza far mentione de Duchi, e Principi benemeriti della Compagnia, massimamente Alemanni, e fra questi di Guglielmo il Vecchio Duca di Bauiera; delle principali Vniuersità d'Europa; e de più scientiati Catolici fioriti poscia, perche si darebbe in prolissità enorme [7], terminiamo colla Francia; doue Carlo IX, soleua dire: *Che per sicurezza, & ingrandimento del Regno stimaua meglio vn Collegio della Compagnia, che la più munita Fortezza* [8] (Sentimento pure del Duca Alessandro Farnese per mantener le Città della Fiandra, significato a Filippo II., praticato in Mastrich, & in Ipri, quando le riacquistò; e nel rendersegli Anuersa [9]) Fù detto d'Henrico II. *Lui, e'l Cardinal di Lorena essere in armi a difendere la Compagnia; e per quanto molti, e potenti fossero gli auuersari congiurati a combatterla; essi però non abandonerebbono il campo; e nè loro scudi riceuerebbono i colpi tirati ad offenderla* [10]. Henrico IV., come l'hebbe conosciuta, l'amò tanto, che non cessò di proteggerla, e fauorirla: fece apologie per lei; per lei auuocò in Parlamento; e riputò sua gloria, e gratia del Cielo il chiamarla, e fermarla nel Regno [11]; le donò insino la Casa, doue fù conceputo, & alleuato nella Flesce; con iui fondare vn bellissimo Collegio; volendo, che dopo morte vi si collocasse il suo Cuore; a cui accoppiossi poscia il Cuore della Regina sua Sposa Maria de Medici [12].

Vn concetto sì vniuersale, vn affetto sì tenero negli huomini più riputati per santità, e per grado, per senno, e per lettere, non può nascere che da gran virtù, e da vn operare, c' habbia dello straordinario; & è contrasegno, quanto *quest' Ordine sia caro a Dio*, come ragiona l'Abbate Giouachino; e quanto *lo ami*, *come*

Giacob

2 *Vide Imag. 1. Sae. l. 6. c. 2 &c.* 5. *Vide etiam c. 10. lib. 35.*
3 *Vide Lamormain in Compen. Viri. Ferd. 2. c. 25 Quintanad. to. 1. in append. tr. 7. dub 1.*
Surium in Comēt. rerum, &c. ad ann. 1540.
Raynaud. to. 9.
* *De benef. Regi Lusit. Mendo in Viridar. l. 6. orat. 14.*
4 *Hist. Soc. par. 4. l. 4. n. 78. & l. 5. n. 77.*
5 *Hist. Soc. p. 5. l. 5. n. 72.*
6 *Hist. Soc. p. 5. l. 6. n 41. Argent. de reb. Societ. in Pol. edit. 3. Cracou. Mund. Marian. p p. disc. 22. n. 181. &c.*
7 *Vide Stanis. Rescium in spongia adu. Equ. Pol. Leon. Hyber. de Scientia Media. Possen in Apparatu, V. Societ. Auendagno in Epithalam. V. Mendo in Crisi Societ.*
8 *Franc. Montan. in Apolog.*
9 *Fam. Strad. Dec. 1. l. 7. & l 8. Imago 1. Sac. pag. 432.*
10 *Io: Polanc. to. 2. Hist. M. S.*
11 *Vide Thesaur. Polit. Philippi Honorij. Becan. in Quaest. Batauiess. Possen. in Appar. to. 3 V. Soci.*
12 *Damian. in Synopsi. Sotuuell. in Biblioth. Soc.*

Giacob il suo Beniamino. e pare, che lo mostrasse in quel Crocifisso di marmo nella Grotta di Manresa, dauanti al quale sulla Croce all'hora del Tort il Santo era già stato degno di veder cose marauigliose. Questo nel 1627. dopo i primi Vespri della Festa del Santo, presenti 3. Medici, più Canonici, e altri assai; tinse con sanguigne goccie la corona di spine, e dalle piaghe delle mani, e del costato mandò sangue copioso. Il qual miracolo autenticato si diede alla stampa; e fù presagio de trauagli, che auuennero in quel tempo alla Compagnia. E prima in Napoli [13] quando fù veduto Giesù in trono d'oro fra gli Angeli; e presso Nostra Donna in veste bianca tessuta d'oro, e manto cilestro tutto diamanti: al cui lato S. Ignatio luminosissimo in faccia, vestito di drappo candido tempestato di gran rubini; con al petto vna fascia cremesina sparsa di diamanti, e sì bello, e gran zaffiro in mezzo; ch'era delicia il mirarlo. Questi fattosi auanti, presentaua li suoi Figliuoli a piè di Giesù, che di buon volto ne accoglieua ciascuno; e loro mostraua il fianco aperto: con dire a chi era fatto degno di spettaculo sì vago, e attualmente pregaua per la Compagnia: *Essergli cara quella preghiera; e caro, ch' ogn'uno ne ami gli huomini; e ne cerchi aiuti spirituali; per essere questa la sua Compagnia, e portarla nel cuore. Non soffrirui alcuno con difetti notabili, facendo che siano licentiati; e ciò per maggior bene di quei, chè perseuerano. Esser voler suo, che si chiami col suo nome finche starà il Mondo; che prema le sue vestigia; e pratichi l'obedienza cieca.* Indi riuolto alla sua Benedetta Madre le li daua tutti per figli, e le raccomandaua l'hauerne particolar cura. E l'hà ella fatto anco prima d'essere sì ben seruita dalle penne, e dalle lingue de' PP. Canisio, Torriani, Richeomo, Cottone, Pelletario sopranominato il Dottor della Vergine, e d'altri della Compagnia in gran numero; c'hanno combattuto contro gli heretici bestemmiatori della Madonna, o mantenuto alcun suo pregio; come dell'immacolata Concettione, per la cui difesa venne al Mondo la Compagnia [14]; come della Festa di sua Presentatione, che fù restituita nel Calendario poiche il P. Francesco Torriani la dimostrò di vetusta, e prouata solennità nella Chiesa: come del sostentare il P. Francesco Suarez l'eccessiua maggioranza de meriti di Nostra Signora sopra i meriti di tutti vnitamente i Predestinati; seruitio così gradito alla Vergine, che ringratiò il P. Martin Guttierez; da cui era stato indotto il Suarez a scriuere di lei [15]. Sia poi o per difenderla contra gli heretici; o propugnarne la Concettione; o dare a Predicatori argomenti di lodarla; o

13 l'anno 1598. 17. Giugno. *Lancic. to. 2. opusc. 17. Annal. Marian. num. 991.*

14 *Laur. Chrysog. Mund. Mar. p. 1. disc. 12. n. 845. Bourghes. de partu Virg. c. 10. Imago 1. sae. l. 1. c. 5 Fr Thomas Francesc. Ord. Min.*

15 *Fr. Helias a S. Theres. Legat. l. 2. c. 31.*

la; o per eccitare i Fedeli alla diuotione di quella, non può dirsi quanto fruttuosamente l'habbia seruita la Compagnia con tante migliaia di libri, c'hà stampato, e stampa. Nè la serue men fruttuosamente con alleuar da per tutto suoi diuoti d'ogni conditione consecrati nelle sue Congregationi con promessa di sempre seruirla, & hauerla per madre. Il che vale non solo a raccogliere ogni festa, & in altri giorni quantità innumerabile d'huomini massimamente giouanetti a riuerirla, e sentirne le lodi, a seruirla con cantarle salmi, con lettione spirituale, con visite d'hospitali, frequenza di Sacramenti, & opere di penitenza; ma per inuiar christianamente tutta la vita; e per guadagnarsi li fauori della Vergine, co'quali paga gli ossequi fatti nelle sue Congregationi: tali sono liberationi da pericoli dell'anima, e del corpo, mutationi di costumi inuecchiati, atti heroici per difesa dell' honestà, vocationi ad Ordini Religiosi, a quali ogn'anno mandano le Congregationi gran numero di soggetti; apparitioni di Nostra Signora per tal vno abbassata fin ad insegnargli Gramatica, e morti da Santo fra le braccia della medesima. Hor se la Madre di Dio gradisce tanto il seruir di questi; come haurà cara la Religione, che le li fà serui? Lo palesò ella in lasciarsi vedere a S. Teresa, come si troua scritto [16]; & altra volta al P. Martino Guttierez [17] colla Compagnia raccolta sotto il manto in segno di special protettion, & affetto. Similmente in chiamar tanti alla Compagnia.

A S. Francesco Borgia, ottenuto dalla Duchessa Madre per gratia di S. Francesco d'Assisi, e che inclinaua di vestirne l'habito, la B. Vergine fece dire dal B. Gio: Tesseda dell'Ordine de Minori, ch' entrasse nella Compagnia [18]. Celebrando l'Abbate Nugno Barreto, dissegli comparsa la Vergine: *Volere il suo Figlio, che fosse della Compagnia*; con inuiarlo al P. Fabro, che lo accettasse [19]. Interrogò D. Giouanni Nugnez di Guzman gran Caualiere, comparsagli cò i PP. Fabro, e Strada: *Volete voi con ogni sforzo seruire al mio Figliuolo?* E rispostole: *Si, Signora*. soggiunse: *Tenete dietro a questi* [20]. Parlò tutta soaue al P. Paolo Gioseffo Arriaga: *Se bramate seruirmi, e darmi gusto, ciò sarà nella Compagnia del mio caro Figlio*: e fù huomo apostolico [21]. Tirò quei due per mortificatione ammirabili, e per altri doni del Cielo, il P. Alfonso di Miranda, e P. Giouanni Fernandez brauo interprete della Scrittura; e quell'altro Scrittor illustre Sebastiano Barrada, parlando in Coimbra da vna sua imagine [22]. Così li due BB: Stanislao Kostka, e Luigi Gonzaga, e quegli operatori di tante marauiglie P. Gioseffo Ancieta,

16 *Abb. Syluest. Maurol. in Ocean. Relig. pag. vlt.* *Annal. Mar. ad ann. 1582. num. 276.*

17 *F. Helias a S. Theres. legat. Eccl. l. 2. c. 31.* *Plat. de ben. Stat. Relig. l. 1. c. 34.*

18 *Vita M. S. B. Io: Texeda.* *Lancic. to. 2. op. 17.*

19 *Nieremb. in Vita, c. 27.* *Annal Marian. n. 884.*

20 *Annus dier. memor. Soc. Ies. ad diem 20. Decemb.* *Imago 1. sac. l. 2. c. 9*

21 *In Madrid. Annal. Mar. n. 1120.*

22 *Ex Anno dier. memor. ex Annal. Mar. ex Imag. 1. sac. l. 1. c. 5.*

Ancieta, e P. Bernardin Realini [23]. Disse al P. Francesco de Petris: Ch'entrasse, e perseuerasse.& auuertì Francesco Hernandez, Consistere in ciò il fondamento di sua salute. Ad Amurathe Roberti aggiunse minaccie, se no'l faceua [24]. Parue a Christoforo Garzes discendente dall'antico sangue de Rè d'Aragona, che preso per vn braccio lo conducesse in casa della Compagnia, dicendo: *Rimanti quì, Christoforo, con seruirmi sin alla morte in questa Santa Compagnia; nella quale mi darai vn de maggiori piaceri, che mi si possa dare* [25]. Perche fosse così del celebre Dottore Tomaso Sanchez, gli tolse miracolosamente l'impedimento della lingua. Con questo patto a Rainero Stratio, a PP. Pietro di Anasco, e Giberto Moching infermi diede la sanità. Perplessi nel prendere stato Agostino Salumbrini, e'l P. Giouanni de la Bretesche furono da lei determinati alla Compagnia, quegli con espresso comando, leuandogli ancor'vno scrupolo [26]; questi con parergli, che gliene porgesse l'habito, e ne lo vestisse [27]. Vdito tre volte: *o alla Religione, o all'Inferno*, entrò Giouanni Verutia, e vide la B. V. che caramente miratolo fece sicurtà per lui a Giesù [28]. Parue a Tomaso Stilinton sollecito di sua salute d'essere dalla Reina del Cielo in mezzo a SS. Ignatio, e Sauerio preso per mano, e sù vaghissima strada condotto al Tempio della Compagnia, con dirgli: *Entrate quà; sarà questa la stanza vostra*. Indi a Santi: *Vostro è questo Giouane; habbiatene cura, ve lo raccomando* [29]. Si lasciò vedere ad vn Nobile in Biuna con S. Gio: Battista, nelle cui mani scintillaua il Nome di Giesù, dicendo: *Ecco l'insegna, sotto la quale arrolar ti deui, e militare al Figliuol mio* [30]. In altro tenore a due Nouitij; assicurandoli della salute, se perseuerauano; come della dannatione, mancando; l'vno fù il P. Gio: Francesco Gaudano; l'altro si chiamaua Gio: Battista; comparendo loro con S. Pietro, e S. Barbara [31]. In Brescia, corteggiata da S. M. Maddalena, e dalle SS. Caterine la Martire, e la Senese, animò il P. Diego di Ledesma dubbioso della perseueranza, e della castità; che giua fin a Roma per entrar nella Compagnia; e ratificò la promessa d'ambi quei doni fattagli da Christo in altro tempo. E che tornando su'l morire, gli farebbe conoscere auuerata la parola; e intenderebbe all'hora, quanto degna gratia sia la mondezza del corpo, e dell'anima; e qual beneficio l'esser chiamato alla Compagnia, e durarui; cantando quelle Sante nel partire: *la Castità dono è diuino: Et è diuina la mercede, Che a Casti Dio concede* [32]. Sgombrò dal P. Gioseffo Castaldino il souerchio timor di non saluarsi, con queste parole:

Non

23 *Vbi supra.*

24 *Era Moden; e chiamossi Gio: Tom. da Loreto Hist. Soc. to 3. l. 7. n. 13.*

25 *Annal. Marian. n. 1150.*

26 *Annus dier. mem. 19. Maij. Imag. 1. Sac.* *Ann. dier. memor. 16. Apr.* *Annal. Mari. n. n. 1196.*

27 *Ann. dier. mem. 20. Nou.* *Annal. Mar. n. 693.*

28 *Ann. dier. memor. 3. Ian.*

29 *Annal. Marian n. 1078.* *Ann dier. memor 15. Sept.*

30 *Annal. Mar. n. 1002.*

31 *Annal: Marian. n. 685* *Lancic. to. 2. opusc. 17. l. 2.*

32 *Hist. Soc. to. 2. l. 1 n. 64.* *Pretios occup. morient. c. 3. n. 1* *Sotuuel. in Biblioth.*

Non habbiate paura, o figliuolo [33]. Promise al P. Giulio Orsino guardar lui, e sua castità [34]. A PP. Ignatio Bianco, e Nicolò Hagais, dare aiuto in vita, & in morte [35]. Il sapientissimo, e pijssimo Francesco Toleto; a cui dal P. Francesco Riara 30. anni prima [36]; e dal P. Diego Ledesma [37] fu predetto il Cardinalato; comparendo attestò vn tal beneficio; e ch' era saluo per fauor della Vergine. Così attestar poteuano, liberati da Demonij, che sotto forme visibili su'l morire li trauagliauano, il P. Andrea Perez a cui vna volta restituito hauea gli occhi [38]; e'l P. Sebastiano Sarmiento, con fargli cantar gli Angeli [39] quando spirò. Prouollo quell'altro; che tornato in vita raccontaua la difesa fatta di se dalla Vergine; con intimare a Demonij: *Lasciatelo, lasciatelo; perche è della Compagnia di mio Figlio, & hà esercitato bene l'obedienza* [40]. Si legge nelle Vite degl'infrascritti, che visitasse in morte con vn choro di Vergini il P. Girolamo Ruiz del Portiglio; e con vno stuolo d'Angeli, e di Santi Francesco Caetano; che bambino d'otto mesi hauea recitato l'Aue Maria; e Gabriel Bayle con più Santi, e con Christo, che di propria mano tesseuagli vna ghirlanda. Ordinò ad vn Fratello Coadiutore infermo lo sbandire ogni paura, poiche tornerebbe trà poche hore à condurlo in Cielo [41]. Assistette al P. Emanuel Fernandez confortandolo nel giorno da lui predetto per l'vltimo, come fù. Et a quanti della Compagnia predetto s'è da lei quel giorno? Al P. Lodouico de Alabes, vcciso per la S. Fede parlò tre volte; con auuisarlo della specie di morte, non che del giorno. Fecelo co' PP. Saluatore de Soto Maior, e Tomaso de Soto. Disse al P. Martino Alberri; *Voglio, ch'il mio Figlio vi paghi fra 30. giorni le fatiche* [42]. Notificò a Celso Finetti la dimora nel Purgatorio. E per essere troppo di quelle pene paurosoil P. Girolamo Caruaglio, insegnogli: *Ch' ella soccorre i peccatori e quì, e nel Purgatorio; nè soffrirle, che stia lungamente in quegli ardori chi l'hà seruita, & amata* [43]. E disfatto per intolerabili fatiche nel Perù il P. Michele de Fuentes, lo rese certo, che senza toccar Purgatorio salirebbe al Cielo. e publicaua vn P. Scalzo di S. Francesco d'hauer veduto la di lui anima nell'vscir del corpo incontrata da SS. Apostoli Pietro, e Giouanni, da S. Ignatio, e dalla B. V. che l'incoronaua [44]. Hà esortato altri a faticar generosamente ne ministeri della Compagnia; come il P. Bernardo Colnago con porgli la mano su'l petto, e dirgli: *Affaticati allegramente senza stancarti per la salute dell'anime; guadagnami di queste assai; & è il più caro seruitio, che mi si possa fare* [45]. Disse al P. Francesco de Orazo, che la supplicaua d'aiuto a con-

33 Annus dier. memor 10. Iun.
34 ibid. 9. Decemb.
35 ibid. 3 Maij & 2. Febr.
36 Lo dice l'Hist. Pontefica. le, c. 3.
37 Hist. Soc. p. 4. l. 3. n. 15.
38 Ann. 1603.
39 Ann. dier. memor. 8. Aug.
40 Ex P. Andr. Cazorla, &c. Pret. Occup. moriêt. c 24. n. 7
41 Recup. nelle Industrie, trattat. 1. industr. 7.
42 E così fù al 1. Settemb. 1596. Ex eius Vita impressa Hispan.
43 Ann. dier. memor. 24 Oct.
44 Ann. Mar. n. 1024. e 1025.
45 Nella Vita, c. 3. c. 9.

conuertir le Filippine: *Francesco, non temere, io ti aiuterò; segui auanti* [46]; Con mandar S.Irene V.e M. al P. Giouanni del Castiglio, lo rincorò a far, e patire gran cose per Christo, e per lei [47]; come Pietro Stopello a più, e più faticare [48]. In opposto, gli hà rimessi sù la diritta se mancauano; come il P. Alfonso Esquerra, che s'era scusato in certa obedienza; con dirgli: *E cosa mi vuoi far tù? e cosa da te aspetto? se non che tu serua, fatichi, & obedisca?* [49] Riprese acremente Giouanni dalla Croce del non hauer fatto la confession generale [50]. Con frequenti visite infuse a Bartolomeo Camerlengo lume per discernere i suoi difetti [51]. Quante volte hà inuitato alla diuotione di lei, & a procurarne gli honori? Corresse il P. Gabriel Vasia solito salutarla più volte l'hora dell'hauer nella malathia intermesso quel costume [52]. Impose a Simon Bucerio l'instillar ne Nouitij, de quali hauea cura, speciale affetto, e fiducia in lei, e nel B. Stanislao [53]. Incaricò il P. Sebastiano del Campo prigione degl'Infedeli di raccomandar molto a tutti gli schiaui il mantener la Fede Catolica, e la diuotione verso lei [54]: In somma a chi asciugò il sudor, e le lagrime, come ad Alfonso Rodriguez [55], & al P. Bernardo da Ponte [56]. Al P. Martino Alberti accarezzò la faccia, mentre spazzaua la casa, con dirgli: *Fili, valde valde mihi places in hoc* [57]. Porse la mano al P. Bernardino Realini, aggiungendo: *Veni, Amice; Veni*. E se gelaua di freddo, gli diè Giesù nelle mani; e non hebbe bisogno più di fuoco [58]. Fauorì d'vn bacio il P. Simone Vipperman; e gliene rimase vermiglio nella guancia fin alla morte il segno [59]. Sposò il P. Bruno Bruni, che morì per la S. Fede in Ethiopia [60]; come alla di lei presenza, e dell'Angelo Custode fù sposata con Giesù l'Anima di Carlo Casario Bolognese [61]. Morto il P. Guttierez, di cui sopra si disse, prigione degli heretici, lo rauuolse in lenzuolo bianchissimo colle sue mani [62]. E condusse Angeli ad honorar, e profumare il cadauero di Tomaso Cannonio [63]. Sino con farsi maestra di rozzi, come quando a quel Nouitio Coadiutore vestito di fresco, e tentato di tornare al secolo, disse piaceuolmente: *Cosa pensi di fare? stà di buon animo; perche suanirà cotesta suggestione con dire diuotamente ad ogn' imagine mia: Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.* e allegata da lui l'incapacità sua; essa, con prononciarle ad vna ad vna, gli stampò nella mente quelle parole [64]. Prohibì ad vno lo scriuere in pregiudicio del P. Francesco Pauoni [65]. Saluò la vita del P. Pietro Cotone con torcere altroue il pugnale nelle mani dell'heretico, che l'assaliua [66]. Nel

punto,

46 *Annal. Mar. n. 1123. Ann. dier. memor. 16. Aug.*
47 *Annus dier. memor. 4. Mai.*
48 *ibid. 3. Sept.*
49 *Nieremb. to. 2*
50 *Annus dier. memor. 15. Ian. Valtrinus mo. 5. §. 4.*
51 *Annus dier. mem. 10. Feb.*
52 *Nieremb. to. 3. pag. 982. Ann. dier. memor 11. Iunij.*
53 *In Vita.*
54 *Nieremb. to. 4. pag. 93.*
55 *In Vita.*
56 *Annus dier. memor. 17. Ian.*
57 *Ib. 1. Sept.*
58 *In Vita.*
59 *Annal. Mar. n. 746.*
60 *Ib. n. 875. Ann. dier memor 12. April.*
61 *Ib. 2. Apr. Annal. Mar. n. 1026.*
62 *Annus dier. memor. 21. Febr.*
63 *Ib. 17. Iun. Annal. Mar. n. 1049.*
64 *Recup. nelle Industrie, tr. 1. industr. 7.*
65 *Annal. Mar. n. 844. Ann. dier. memor. 24. Febr.*
66 *Rouerius in Vita.*

punto, ch'il P. Odoardo Bernauelli moriua in Loretò, lo mostrò sotto il suo manto ad vn P. in Ascoli, replicando, *Ch'era figliuol suo* [67]. Raccolse nel seno, e nelle braccia Pietro Basti, se lo minacciò il demonio; se lo gettò da cauallo, e voltolò fra le spine, lo portò ella di peso a casa; e se ammalò, se l'accostò al petto, e co'l suo latte il sanò [68]. Se patirono fame tre Nouitij pellegrinando per obedienza; eccola con vn fanciullo al petto, che li regala di 5. piatti; e richiesta chi si fosse? rispose: *Noi habbiamo fondato la Compagnia* [69]. Con acqua dal Ciel recata ristorò Nicolò Fucunanga per la Fede tormentato nel Giappone co'l supplicio della fossa [70]. Si lasciò vedere in Etinga, e nel Messico; accioche fossero proueduti con limosine i Padri [71]. Visitò, e benedisse le camere d'vn Collegio; con passarne vna per esserui vn libro di poeta men pudico [72]. Fù veduta porgere a Nouitij, mentre orano, da pretioso vaso vn liquor di paradiso [73]. Riuelò i pericoli dell'anima de sudditi al Superiore, perche li diuertisse opportunamente [74]. Tra titoli delle sue letanie scoprì al P. Giacomo Rhem esserle il più caro, *Mater admirabilis* [75]. Allargò il manto, nè permise il vedersi come giacciono in letto quei della Compagnia da vna Fattucchiara di Prussia, che curiosa di ciò si fè portar dal Demonio nel Collegio di Bransberga [76]. E se vn altra Strega, come poi giuridicamente depose, volle farsi porre di notte in vn Collegio per tentar la pudicitia d'alcuni; all'auuicinarsi comparue vn venerando Vecchio; che la costrinse a fuggire; *per essere quella casa di persone diuote molto di Maria: e raccomandate specialmente a lei* [77]. S'vn tristo Giouane con maleficiar le ampolle, che seruono al Sacrificio dell'Altare, cercò torre di vita i Padri; confessarono per bocca d'Energumeni li Demonij; confessò il Giouane, che la B. V. con S. Ignatio l'hauea loro vietato [78]. Finalmente come ad alcuni della Compagnia trapassati hà ottenuto il venir dal Purgatorio quà sù a chiedere aiuto [79]; così ad altri viui, come al P. Colnago [80], al P. Giouanni Saglier [81], hà dato certezza d'essere predestinati; o gli hà fatto leggere s'vn libro d'oro i proprij nomi, e d'altri pure da saluarsi per mezzo loro [82], come al P. Otazo, di cui sopra. Nel quale argomento se prestasi fede a F. Lorenzo da Mola virtuosissimo Religioso, e lodato negli Annali de PP. Capuccini; che infermo a morte nel 1587. fattosi venire il P. Vincenzo Matrez * si rallegrò seco per essere lui della Compagnia; in cui chi perseuera si salua *. Dio hauergli mostrato ciò; con imporgli, che lo publicasse [83]. non sarebbe singolare in tal caso la riuelatione, comunque sia, che fatta

67 *Annal. Mar. n. 1119.*

68 *Annal. Mar. n. 1151.* *Ann. dier. memor 1. Mart.*

69 *Vbi supra.*

70 *Ex Anno dier. illustrium.*

71 *Ex Litt. Annuis 1590. & 1633.*

72 *Nieremberg. in Vita, c. 28*

73 *Nieremb. De amore erga B. V.*

74 *In Vita P. Martin. Gutter.*

75 *Alegambe in Biblioth.*

76 *Lancic. to. 2. op 17. l. 2. c. 2.*

77 *Ibid.*

78 *Annal. Mar. n. 1391. Celsi loci in Beaulieu.*

79 *Annal. Mar. n. 1394.*

80 *In Vita, par. 2. c. 5.*

81 *Ann. dier. mem. 24. Mart.* *Ann. Mar. n. 758.*

82 *Annal. Mar. n. 951. & n. 1121.*

* *Huomo segnalato, e Confessore del Duca di Monte Leone Vicerè di Catalogna.*

* *Detto pur di S. Felippo Neri, come sopra.*

83 *Imago 1. sac. So.. l. 5. c. 8. Lancic. to. 2. l. 2. e 1. in opusc 17. Pretios. Occup. Mor in Soc. c. 16. n. 19. Annus dier memor. die 30. Septemb.*

suppongono alcuni a S. Francesco Borgia sopra l'eterna salute di quanti per trecento anni morranno in quella [84].

84 Lancic. vbi supra. Imago 1. sec. ibid. Pretios. Occup. Mor. ibid. nu. 20.

Con tutto ciò il Signore, quasi non contento d'hauerlo dato come per vfficio alla sua Madre; s'è degnato di chiamar molti egli alla Compagnia; e particolarmente fauorirla. Orando Adalberto Bausech in Chiesa de Padri; e dimandando a Giesù; che vedeua nell Hostia: Come poteua seruirlo? vdì: *Veglio; che tu rimanga, doue sei* [85]. L'istesso auuisò della vicina morte il P. Martino Vclaez: a cui già comparendo; l'hauea esortato di studiar lingua latina per entrar poi nella sua Compagnia; con minacciarlo altre volte anco della salute, se non lasciaua le dilationi [7]. Consigliato da Papa Gregorio XIII. Diego Sanchez a seruir Dio nella Compagnia, chiedeua in S. Pietro di Roma sopra ciò lume dauanti al Venerabile Sacramento; da cui vscirono queste voci, *Entra nella Compagnia di Giesù* [86]. Affogandosi nel fiume Tago Paolo Caruaglio sentì vna mano, che trattolo dal fondo lo posò piaceuolmente; con parergli fra tanto, che gli scriuesse nel cuore, *Douer lui per sì gran beneficio farsi della Compagnia: così piacere a Dio* [87]. Riuscì huomo di gran penitenza, & oratione, fauorito dalla B. V, e predisse 15. anni auanti la sua morte. Diedesi vn Auuocato ad insegnare a rozzi la Dottrina Christiana, sperando essere insegnato da Dio di quanto gli bisognaua per accertar la salute; così nel comunicarsi gli fù dal Signor detto, *essere sua volontà, che se gli dedicasse nella Compagnia* [88]. Due in Manila furono da Dio ammoniti d'hauere a cuor la Compagnia [89]. Disse Christo ad Antonio Sardi Dottor di Medicina; *Vieni dietro a me, che ti farò Medico dell' anime* [90]: come fece con tre suoi figliuoli; e riuscissero tutti quattro in talenti, e virtù sin alla morte. In Bruna nella vigilia del Natale bramoso vn Giouane pio, & alieno dalla Compagnia, che Dio gli nascesse spiritualmente nell'anima, intese con interna chiara fauella, *come Giesù l'inuitaua nella sua Compagnia; e che gli nascerebbe nel cuore, quando abbracciasse la volontà quel moto, che dal Ciel gli veniua* [91]. Comunicatosi nella Morauia vn certo per intendere il diuin beneplacito sopra il prendere stato, si vide auanti vno in habito della Compagnia; e insieme vdì, *Và dietro a lui*. e tosto rinonciando vn pingue canonicato, con ributtare anco vn partito vantaggioso di nozze, corse in braccio di Giesù, e di S Ignatio [92]. Rimasto vedouo Pietro de Saauedra, e perplesso della vita c'hauea da menare, faceua oratione al Sepolcro di S. Diego in Alcalà; & ecco strepito da quella tomba, come si muouessero l'ossa del Santo; e vdì

85 Orlandin. lib. 16. n. 22. Imago 1. sec. l. 2. c. 9.

7 Annus dier. memor. 9. Febr.

86 Hist. Soc. p. 4. l 8. n. 94. Imago &c. ib.

87 F. Helias a S. Ther. inl. gat. Eccle. l. 2. c. 31.

88 Hac, & qua infra, ex Lancic. to. 2. opusc. 17 l. 2. c 1. Litt. Annua, ann. 1583.

89 Ex Annuis 1591.

90 Ex Annuis 1592.

91 Ex Annuis 1596.

92 Ex Lancicio supra; & ex Ann. Litt. 1592.

vdi sensibilmente: *Sarebbe seruitio maggior di Dio, se gli si consecrasse nella Compagnia* [93]. In Parigi ad vn Giouane tornato sù la buona strada comparue S. Gio: Euangelista; di cui quegli portaua il nome; l'esortò à farsi Religioso; egli pose in mano s'vna polizza scritti a lettere d'argento i nomi di due Religioni molto esemplari, e per terzo a caratteri d'oro il nome della Compagnia [94].

Che se fosse diuersamente, Dio non haurebbe fatto gratia di somiglianti segni d'amore [95] a questa Religione; la quale pur fù da Paolo V. intitolata: *Sancta, & nunquam satis laudata* [96]; E S. Francesco Borgia in darne conto a Carlo V. *Testatus est Deum; si quid euangelica perfectione minus dignum vnquam vidisset in Societate, ne vnum quidem diem se in tali hominum numero fuisse mansurum* * Vide in Cordoua S. Teresa gran numero d'Anime dal Purgatorio passar festose al Cielo. Vna di loro più vaga, e più splendente le guidaua; e sola di tante fù degna, che Giesù d'Angeli attorniato, venutole incontro, l'abbracciasse in segno di special affetto. Attonita la Santa per sì raro spettacolo dimandò ad vna di quell'Anime: Chi si fossero? e chi la prima tanto da Dio fauorita? e n'hebbe in risposta: *Quella, che ci guida, è vn Fratello della Compagnia di Giesù: e noi gli applaudiamo; poiche dalli meriti, & orationi sue riconosciamo noi tutti l'vscire hoggi di Purgatorio. Quanto all'andargli Giesù incontro, non è cosa insolita; per esser priuilegio degli huomini della Compagnia* [97]. Era morto in quel punto il Sacrestano del Collegio di Cordoua, stato in detto vfficio circa trenta anni con tal modestia, che alla voce discerneua da quattrocento Vergini diuote della Chiesa; non hauendone mirato mai vna in faccia. Di maggiori priuilegi riconosceua debitrice a Dio la Compagnia vn grauissimo Theologo [98]: e sono: Dilatarsi tosto per tutto il Mondo con riforma de costumi nelle città, prouincie, dou'entra. Zelo delle anime vniuersale in tutti. La conuersione degl'infedeli. Vnione di carità fino ad amarsi l'vn l'altro più che fratelli carnali. Pace vguale a quest'vnione. Castità in tanta giouentù. Essere persone spirituali. Accoppiare fior di nobiltà, e di dottrina con sì grande humiltà. Il Libro degli Esercitij; e le miracolose trasmutationi operate. Il concorso della diuina gratia in muouere sì facilmente i cuori degli huomini al bene, tal volta co'l solo aspetto, e colla modestia. Per le quali, e per somiglianti prerogatiue conosciute ab esperto il P. Orlando Guichiardo, Visitator Generale de' PP. Minimi, e sì temuto dagli heretici, che lo cercarono più volte a morte, piantò alla Compagnia vn Col-

93 *Ann. dier. memor. 24. Iul.*

94 *Imago 1. sec. l. 2. c. 9.* *Lancic. supra.* *Io. Bonifac. Hist. Virg. l. 4. c. 14.* *Litt. Ann. 1589.*

95 *Deus enim non fauore, sed iudicio ad amandum duci solet.* *Isid. Pelus. l. 2. ep. 173.*

96 *anno 1606. in bulla incip. Quantum Religio Societ.*

* *Sacchin. to. 2. Hist. Soc. l. 1. n. 115.*

97 *Imago 1. sec. l. 5. c. 8.* *Lancic. tom. 2. opusc. 17. l. 2. c. 1.* *Pretiof. Occup. morient. cap. 16. n. 17.*

98 *Hist. Soc. to. 4. l. 3. n. 25.* *Lancic. supra.*

legio in Bordeos; benche la Religion sua non v'hauesse casa. E fù nipote del P. Simone Correttor Generale dello stess' Ordine; a cui persuasione Guglielmo di Prato Vescouo di Chiaramonte, bramoso di liberar dall' heresie la Francia, v'introdusse la Compagnia con fondarle tre Collegi [99]. Anzi l'Ordine della venerabile Certosa fin da principio si compiacque teneramente amarla, e largamente fauorirla, prestandole in Parigi la Chiesa, e sostentandone i soggetti non solo in Colonia più anni, comperando anco loro habitatione [100]; ma in Roma con ampie limosine; insino partecipandole per tutto, e per sempre la ricca heredità de beni suoi spirituali con Decreto del Capitolo Generale nella gran Certosa l'anno 1544. che suggellato, e colla sottoscrittione di Pietro de Leydis Generale [101] fù mandato a S. Ignatio; e nel 1583. in sì fatto Capitolo con giunta nuoua di gratie priuilegiandone i Defonti con particolar suffragio di Sacrificij. Più pensarono fare nel 1552. i PP. Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, con voler dare anco se stessi, vnendo l'Ordine suo alla Compagnia in vn sol corpo; quando con riguardo al maggior seruitio di Dio non hauesse giudicato diuersamente S. Ignatio [102]; senza che nulla scemasse la scambieuolezza della confidenza, e dell' amore; poiche a lui come a commun padre quelli ricorreuano, & egli esibiua loro di continuo tutti li segni d'affetto, e di gratitudine; ricordeuole sempre del beneficio riceuuto in persona d'Emanuele Miona; che caduto infermo nel viaggio di Parigi a Roma fu da loro alloggiato, e curato con carità grande in S. Barnaba di Milano [103].

99 Vide totum hoc ap. Raynau. to.8. in Appendice ad SS. Lugdun. pag. 103. & 104.

100 Orlandin. Hist. Soc. 1. p. lib. 4. n. 102. & num. 104. l. 8. n. 38. l. 10. n. 110. l. 14. n. 46.

101 Pietro de Leydis fatto Gener. nel 1540. morto nel 1545. E non Pietro Sarda, creato Gener. nel 1553. Il sudetto Decreto si legge nell'Orlandino, l. 4. n. 107. Vide Raynaud. to. 9. pag. 130.

102 Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 12. n. 13.

103 Orlandin. ibid. 4. n. 120.

Nè fù di poca durata cotal fragranza, della quale dopo cento anni si consolaua la Christianità; e le Nationi, e li Prencipi ne resero gratie a Dio per ogni parte, specialmente nell'alta, e bassa Germania, & in Roma; doue non solo i Capi del Popolo Romano, ma come vniuersal beneficio del Mondo il protestarono con publiche dimostrationi tutti li Signori Cardinali, ch'erano in città, e nel distretto, e tutti d'ogn'ordine di Prelatura; gli Ambasciatori delle Corone, e d'altri Potentati, fin il Pontefice Vrbano VIII. che dopo il Giubileo conceduto alla Compagnia, e l'Indulgenza Plenaria per la Chiesa de Padri, permise, che si stampassero medaglie anche d' oro col suo impronto, e nome da vna banda; e nel rouerscio la memoria dell' Anno Centesimo della Compagnia; & honorò colla maestà della sua presenza sì la Festa nel Giesù solennizata di sua intentione dal Nipote Cardinale Antonio Barberini per otto giorni con magnificenza più che reale, con fuochi le notti,

e ma-

e machine d'allegrezza marauigliose, accompagnate da fuochi di Campidoglio, de palazzi de Cardinali, Ambasciatori, Prencipi, e di tutta Roma; sì parimenti l'Apparato erudito, e sontuoso del Collegio Romano [104]; le cui Scuole nell'adolescenza sua frequentando hauea nobilitato.

104 *Vedi nelle Relationi stampate l'anno 1639 e 1640. in Roma, e altroue, e Giac. Damiani in Synopsi Soc. lib. 6. c. vlt.*

CAPO XVI.

S. Ignatio è creato contra sua voglia Generale della Compagnia; la quale santamente gouerna, valorosamente sostenta, e dilata. Ne scriue ancora con somma esquisitezza di prudenza, e d'humiltà, ma non senza lumi straordinari, e con frequentissime visioni, & estasi, le Constitutioni ripiene di sapienza celeste.

Confermata la Compagnia, Ignatio ne diede tosto auuiso a Compagni: e percioche doueuasi co'l consentimento loro e formar Constitutioni, e nominare vn Generale, li chiamò a Roma; e vi furono su'l principio della Quaresima del 1541. quanti poterono: mentre Sauerio, e Rodrigo s'erano inuiati a Portogallo per l'Indie; Fabro alla Dieta di Vormatia; e Bobadiglia, per lo grande vtile che n'haueua il Regno di Napoli, vi fù arrestato dal Papa; oltre che staua indisposto. E quanto alle Constitutioni, e Regole, i lontani si rimisero a quei di Roma; e questi al giudicio del Santo; il qual però nulla diede mai per definito senza la concorde loro approuatione. Ma nel creare il Generale mancò il voto di Bobadiglia; che partendo, nè preuedendo impedito il suo ritorno, no'l lasciò scritto; come fecero i tre sudetti. Gli altri volle il Santo, che per tre giorni, macerandosi, orando, in silentio, si consigliassero con Dio sopra chi douessero eleggere; indi ne portassero il nome in poliza sigillata; poscia per tre altri giorni pregassero il Signore a benedir l'elettione. la quale, aperte finalmente le polize alli 9. d'Aprile, per vnanime senso de lontani, e de presenti, cadde in S. Ignatio, voluto Preposito Generale da tutti, fuor che da lui stesso; il cui voto di stupenda humiltà, e pari prudenza (con escludere se; nè altri nominando, per non preferire alcuno; e pur sodisfacendo all'obligatione di eleggere vno) fù questo: *Eccettuato me, dò la mia voce nel Signor Nostro, perche sia Superiore, a quegli, che si trouerà hauer più voci per esserlo.*

Questa elettione quanto rese allegri tutti, fece dolente lui; come che riputandosi da meno d'ogn'vno, si vedesse alzato sopra de-

gli altri: onde non potè ridursi a cedere al giudicio loro, che stimaua ingannato; si diede però a protestare l'insufficienza sua e per gli habiti della vita menata nel Mondo, e per le miserie presenti dell'anima, e per la debolezza di sanità, e di forze. Nè per contradir de Padri arrendendosi punto, troncò le repliche con questo: *Che risolutamente non accetterebbe tal carico, se intorno a ciò non hauesse da Dio maggior lume*. Il che fece, che i Padri, sì per acquetarlo, sì perche compatiuano al dolor suo, mettessero di nuouo l'elettione a partito per dopo altri quattro giorni d'orationi, e di penitenze: piangendo egli dì, e notte; e pregando Dio ad infondere diuersi pensieri ne Compagni: li secondi voti de quali furono quelli di prima; con sua sì poca sodisfattione, che volendo ripugnare; Diego Lainez rizzatosi; e rompendogli la parola, disse: Che s'egli si faceua lecito di partirsi dal voler diuino manifestato la seconda volta, quando era di vantaggio la prima; egli pure si farebbe lecito di torsi dalla Compagnia; la quale così haurebbe hauuto altro capo da quello, che Dio per man loro le daua. Co'l Lainez protestarono gli altri: Che nè accetterebbono il gouerno essi; nè il darebbono fuor di lui à chi si fosse. Ciò per tanto non valse ad espugnare Ignatio. Ma perche temeua da vna parte il contradire a tutti, dall'altra il caricarsi d'vn peso da lui riputato sopra il suo potere; persuadendosi, che dal non conoscerlo nascesse lo stimarlo, venne a patti; e compromise il negotio nel suo Confessore; a cui darebbe notitia della passata vita, e del presente stato dell'anima, e del corpo, per acchetarsi al suo giudicio. E benche si reclamasse, fù mestieri consolarlo. Confessor suo in quel tempo era vn F. Teodosio di santa vita, de Minori Osseruanti; a cui per tre giorni (e furono i tre vltimi della settimana santa, ne quali non vscì dal Conuento di S. Pier Montorio; nè lasciò vedersi a Compagni) diede minuto conto di se, del seguito nella doppia elettione, dell'arbitrio lasciatogli per determinare come stimasse inanzi a Dio. E quegli senza punto dubitare gli ordinò il non opporsi più al chiaro voler del Cielo. Pur nondimeno Ignatio lo scongiurò a riflettere meglio, e meglio raccomandarsi al Signore; con mettere in carta l'vltima determination sua, & inuiarla a Compagni; con ogni libertà parlando loro; assegnando anco, se gli paresse, le ragioni di escluderlo dall'vfficio: & hauuta di ciò promessa, fè ritorno il giorno di Pasqua. Portò nel Martedì prossimo il Confessore stesso la scrittura; che letta dauanti a Compagni comandaua ad Ignatio, che senza più accettasse. All'hora finalmente chinò la te-

ſta, e preſe il carico di Generale a dicinoue d'Aprile; giorno, in cui ſi tiene, che S. Pietro ſuo sì gran diuoto foſſe fatto Capo della Chieſa [1].

Conuennero poſcia i Padri di viſitar nel Venerdì proſſimo le ſette Chieſe, per fare in quella di S. Paolo, vna delle appartate, lontane dallo ſtrepito, e più diuote, la Profeſſione ſolenne, come ſeguì alli 22. Aprile, celebrando S. Ignatio all'altare di N. Donna; doue anco ſtaua il SS: Sacramento; & era ſituato in quel tempo alla ſiniſtra della Cappella Maggiore: Quiui prima di comunicarſi, riuolto verſo i circoſtanti; e in vna mano tenendo il Corpo del Signore con ſotto la patena; e nell'altra la formola della Profeſſione in iſcritto; a voce alta trà continue dolciſſime lagrime inginocchiato la recitò; e comunicoſſi. alzatoſi poi, dopo hauer preſo il Calice, poſe 5. hoſtie conſecrate sù la patena; e di nuouo riuolto riceuette le profeſſioni de Compagni poſti ginocchioni d' intorno; e le fecero sù la medeſima forma; ſaluo che la promeſſa del Santo fù immediatamente al Vicario di Chriſto; & a lui come a Generale, quelle degli altri. Quindi comunicatiſi, reſe le gratie a Dio, e viſitati li ſanti luoghi di quella Baſilica, ſi raccolſero all'altar maggiore; doue abbracciarono Ignatio, e gli baciarono humilmente la mano, piangendone per tenerezza eſſi, e li circoſtanti; e tal piena di conſolationi del Cielo inondò quel giorno il cuor loro, che non poteua reprimerla il Codurio: andaua nel tornare a Roma, portato dallo ſpirito auanti agli altri, con ſoſpiri, con lagrime, con vſcire in voci di tanto affetto; che pareua, n' haueſſe a ſcoppiar pei l'ardore.

Fatto dunque Ignatio Generale; per humiliarſi, e per eſempio degli altri, andò l'iſteſſo giorno in cucina; doue lungamente ſeruì con tanta ſommeſſione, obedienza, e feruore; come s'egli foſſe il Cuoco, e'l Cuoco foſſe il Generale. Si occupò ſimilmente in altri vffici baſſi, e vili di caſa; compartendo il tempo in modo; che nè agli humili miniſteri mancaua; e ſodisfaceua pienamente a negotij; che molti ogni dì ſopraggiungeuano, e d'importanza. Inſegnò ancora la Dottrina Chriſtiana in S. Maria della ſtrada per 46. giorni continui a fanciulli; concorrendoui perſone d'ogni età, e ſeſſo, e nobili, e letterate: il che faceua con parole malamente italiane, e poco proprie; ma sì efficaci, e di tal energia per muouere gli aſcoltanti a compungerſi; che partiuano gemendo, & inginocchiati a piè del Confeſſore non poteuano per i ſinghiozzi, e per le lagrime formar parola; come raccontaua il P. Lainez, che vdiua in quel tempo nella detta Chieſa le Confeſſioni. Nè laſciaua il coſtume ſuo

[1] Eo ferme tẽpore, quo præſtantiſſimus eius Patronus paſcẽdi Chriſti gregis onus accepit. *Orlandin. Hiſt. Soc. p. 1. l. 3. n. 11.*

Girardi nel Diario, al giorno ſudetto.

di viſitar gli hoſpitali; ſeruendo con teneriſſima carità i corpi, e l' anime degl'infermi; lodato perciò da S. Franceſco di Sales*. E non contento d'adoperarui li primi Compagni, ne fece perpetua legge a Nouizzi; e s'oſſerua da loro, e da veterani.

*Nel Tratt. dell' Amor di Dio, p. 2. l. 2. c. 9.

E poiche a lui, come a capo, toccaua ſcriuere le regole, colle quali ſi gouernaſſe la Compagnia; oltre l'ordine preciſo hauutone dal Pontefice; il che teſtifica egli nel principio delle Conſtitutioni; è difficile a dire, come ſconfidato affatto di ſua prudenza ſi poneſſe tutto in braccio alla ſapienza eterna, chiedendo inſtantemente lume per indrizzar con ordine di maggior perfettione quella famiglia da ſe con diuino inſegnamento piantata, e dallo ſteſſo Dio eletta per ogni grande impreſa di ſua gloria. E in queſto ancora, come in aſſai altro, paſsò tra'l Seruo di Dio, e'l ſuo Signore vn amoroſa gara; nè ſi può diſcerner bene, ſe più egli diffidato di ſe poneſſe ogni ſperanza nel Signore; ò il Signore più largamente lo fauoriſſe di continue illuſtrationi, e viſite del Cielo. Per intendere il che; onde ſeruir poſſa per norma di chi metter vuole da douero le deliberationi ſue in mano a Dio; gioua eſporre in breue il modo tenuto da lui nella fabrica delle Conſtitutioni a. Propoſto il punto da conſultarſi: Prima, ſi metteua ſotto gli occhi del ſuo Dio; e quiui ſpogliatoſi d'ogn affetto, & inclinatione anco minima verſo il sì, ò il nò di quanto era in trattato, ſi offeriua indifferentiſſimo al determinare, con gittarſi nelle mani del Signore. Secondo, con profondiſſima humiltà, e gran feruore gli chiedeua luce da ſcorgere il vero; e forza per abbracciar ſol quello, che foſſe di maggior ſua gloria. Terzo, entraua colla mente a diſcorrer, e trouar tutte le ragioni, che ſouuenir gli poteuano per l'vna, e per l'altra parte, nè queſte leggieri, ò poche. Quarto, le ragioni trouate diligentemente ponderaua; e paragonaua tra di loro, ſpendendoui le notti, e tal volta parte del dì, ritirato in vn horticello, che vn Gentilhuomo gli preſtaua; ò in camera, doue poneuaſi all'vſcio Benedetto Palmia; perche niuno entraſſe a dargli noia. Quinto, queſte coſe peſate, proponeua tutte di nuouo humiliſſimamente nel coſpetto del Signore, con ſupplicarlo inſtantiſſimamente d'aiuto per appigliarſi a quanto foſſe più in piacer della Maeſtà ſua. Seſto, dopo le tanto eſquiſite diligenze, come s'haueſſe fatto nulla, ſi daua per molte hore all'oratione; acciòche il Padre de lumi, e ſuo Maeſtro gli moſtraſſe pienamente il ſanto ſuo volere, con adoperar ſempre la B. Vergine per mezzana con Chriſto, e Chriſto co'l Diuin ſuo Padre. Nè per ſentirſi quaſi determinato ad vna delle due parti s'acquietaua ſubito;

a Vide Orland. Hiſt. Soc. p. 1. l. 11. n. 47.

ſubito; e ſi sà d'vn caſo fra gli altri, ſopra cui hauendo hauuto dopo 10. giorni di conſulta con Dio l'vltima riſolutione, per quanto ſi poteua conoſcere; proſeguì nel penſar, e pregare fino alli quaranta giorni. Finalmente non ſatio mai di riporre ogni fiducia nel ſuo Dio, per vltimo ſegno, & effetto di ciò, hauendo regiſtrato i ſuoi diſcorſi, e le ſue riſolutioni con ſomma diligenza in carta, queſta poneua sù l'altare; e co'l pianto, e colla forza d'intenſiſſimo affetto nel celebrare offeriuala co'l Diuin Sacrificio alla prima verità Iddio; acciòche ſe nulla vi ſcorgeua meno a ſe conforme, gliene daſſe conoſcimento; come fece già di certa ſua lettera Decretale, prima d'inuiarla, S. Leone Papa. Di fatto deſiderando egli più volte d'intendere, ſe quanto hauea ſcritto era di guſto a Dio, gli compariua la Reina degli Angeli, hora ſupplicante per lui ad impetrargli aiuto, e chiarezza; hora conſolandolo con approuar tutto, e confermar quelle Conſtitutioni diſteſe in carta [3]. Trouaſi anco notato di ſua mano; come nel formar le Conſtitutioni hauea ſpeſſe volte preſenti li Mediatori; co'l qual vocabolo intende Chriſto, e Maria mezzani noſtri, e mediatori ſupremi con Dio, venuti viſibilmente a viſitarlo, animarlo, & inſegnarlo: poiche ſe bene intercedono i Santi per noi, è certo che preſſo al Padre il principal mezzano, e auuocato è il Figliuol ſuo Gieſù; e preſſo al Figliuolo auuocata, e mediatrice noſtra è Maria. e però quando frequentemente ſpecifica la venuta de Mediatori, vuol dire, ch'era ſtato viſitato da Chriſto, e dalla ſua Madre. Così haueſſimo le memorie di quanto vide, di quanto vdì, e prouò nell'anima ſua per li dieci anni, che durò quell'opra: pur è piacciuto alla Diuina Prouidenza, che ne rimanga per ſaggio vna piccola parte ſcritta di mano del Santo ſecondo il ſuo coſtume di notar ciò, che dì per dì gli paſſaua nell' interno; e ritrouata in vn caſſettino a caſo; perche o ſmarrita, o dimenticata da lui; onde non l'arſe, come il reſtante, prima di morire. Quiui ſono le infuſe cognitioni, e le viſite celeſti da lui godute in 40. giorni eſaminando queſto punto, ſe conueniua, o nò, che le Chieſe delle Caſe Profeſſe haueſſero alcuna entrata per la fabrica, ſeruitio, & ornamento loro? Vi ſi leggono ſpeſſe apparitioni di Chriſto, e della Vergine; viſioni di Dio con eſterne figure ſenſibili, e con intelligenze interiori; eſtaſi, e rapimenti; lampi di luce acceſa; infocamenti, & impeti di carità; palpitationi di tutte le vene; impulſi vehementi; ſoauiſſime tranquillità; e lagrime ſenza fine; chiare notitie della Gloria penetranti, com'egli dice, fino alla ſublimità del Cielo; illuſtrationi diuine tali, e tante; che pareuagli

3 *Sommario de processi; &c. fol.* 202.

Imag. 1. Sec. l. 1. c. 4.

Chrysog. in Mund. Mar. to. 2. disc. 2.

reuagli a certo modo non rimanesse quasi che più intendere; con perdere non di rado il polso, e con l'halito la parola: e queste riuelationi erano, può dirsi, continue; lunghi erano questi fauori, e visite diuine; durando spesso molti giorni; accompagnandolo per tutto, insino a mensa, e fuor di casa; eleuandolo colla forza della grandezza loro, & assorbendolo a guisa d'huomo già cittadino del Cielo. E questi sì prodigiosi regali della Diuina liberalità godette in risoluere vn piccolo punto di pouertà. D'onde si può comprendere; se in tutte le Constitutioni v'è parola, o apice; sopra cui egli sparso non habbia copia di pianto; e Dio assai raggi dal Cielo. In segno di che, come comparuero lingue di fuoco sù gli Apostoli per lo Spirito Santo venuto in loro; fù veduta su'l capo d'Ignatio, quando scriueua le Constitutioni, posata vna fiammeggiante lingua di fuoco, testimonio dello Spirito Santo; che lo riempiua.

Tale fù il lauoro di questo libro scritto con più lagrime, che inchiostro; più al lume di Dio, che dell'intendimento humano; riconosciuto per mirabile magisterio d'accoppiar le finezze della prudenza, e dello spirito nella forma d'ordinatissimo gouerno; riuerito insin dagli heretici per superiore ad ogni humano intelletto; e da santissimi, e dottissimi huomini vnicamente apprezzato per la celeste sapienza, che vi s'asconde; e per la dottrina di tutta la perfettione christiana, e religiosa [4]: e però con raro esempio è stato dichiarato, e interpretato dal medesimo Santo Legislatore, da cui fù scritto; giustamente chiamato da S. Francesco Borgia, *Opera diuina del Padre Ignatio, o per più vero dire, dello Spirito S. in lui* [5]. E che sia cosa di Dio vn tale Instituto, lo dimostra il non hauer potuto mai forza d'human contrasto in minima parte alterarlo: *perche* (scriuea da Cocino S. Francesco Sauerio) *perche Dio secretamente lo dettò al suo seruo, e padre nostro Ignatio; e poscia il suo Vicario publicamente approuandolo con apostolica potestà il rese immobile, il fece dureuole in sempiterno*. Di qua le sudette Constitutioni sono Papali, come fatte d'ordine del Papa; messe poi da Paolo IV. a strettissimo esame di quattro Cardinali, e approuate in tutto; indi confermate in ampissima forma con Bolle da molti Pontefici. E le riconosce la Ruota Romana per Papali, e in più d'vna Decisione le intitola così [6]. E come tali vietano li Pontefici a chi che sia sotto grauissime pene il condannarle, impugnarle, o metterle in dubbio [7]. Sotto il qual nome di Constitutioni si comprende non solo il testo, ma le dichiarationi, anch'esse indubitatamente dettatura, e scrittura del Santo, così legitima, e sua, come

4 *Delle Constit. hauute dal Cielo; e per tali rispettate, &c. Vedi to 4. Hist. soc. l. 5. n. 155. & deinc.*

5 *In epist. Vallisolet. ad Congreg. 1. Gen. 12. Mart. 1558.*

6 *Decis. 245. n. 11. Decis. 477. n. 6. Parte 4. Recent.* Ita vt propterea dubitari non possit de validitate dictarum Constitutionum: debeantque censeri Papales.

7 *Gregor. XIV. in Constit. Ecclesia Catholica.*

come il rimanente delle Constitutioni; di cui sono parte; & hanno l'autorità medesima.

In questo mentre non tralasciaua il S. Padre di guardar, & alleuar la nuoua sua pianta della Compagnia; le daua vita collo spirito, la sostentaua colle orationi, la regolaua colla prudenza, la difendeua co'l valore, l'edificaua coll'esempio, e ad ogni virtùla promoueua. E'l Signore lo fauoriua in modo, che qualunque cosa, in cui metteua il Santo le mani; riusciua felicemente. Si trattaua in Portogallo di ritenere, per lo gran bene che vi faceuano, i PP. S. Francesco Sauerio, e Simon Rodrigo, anzi che mandarli nell' Indie; hauendo il Pontefice rimesso tutto nelle mani di quel Rè: questi giusta il consiglio di S. Ignatio, trattenuto il Rodrigo, da Lisbona nel 1541. alli 7. d'Aprile mandò all'Oriente il suo Apostolo Sauerio. Nel medesimo anno inuiò il Papa con ampia potestà i suoi Nuncij Apostolici all'Isola, e Regno d'Irlanda i PP. Salmeron, e Pascasio; doue molto faticarono per sostentarui l'antica, e vera Catolica Religione. Quando pure per interessi della Fede spedì nell'Alemagna il P. Bobadiglia; e di là nella Spagna il P. Fabro. E come stauano già in Parigi molti giouani, Italiani, Spagnuoli, Fiaminghi, riceuuti di fresco dal Santo, e fatti andar colà fin da Roma, perche vi studiassero; in meno d'vn anno da che la Compagnia fù Religione, Ignatio l'hebbe sparsa in Italia, Francia, Spagna, Germania, Irlanda, Portogallo, & India; e l'anno seguente nella Fiandra.

Non contento dunque di fondar, e gouernar la Casa di Roma, capo, e madre dell'altre, incaminaua i suoi Figliuoli a predicar, e fruttificare in ogni parte; dando loro le instruttioni da seguire per essere degni operari di Christo. E questi animati dalla sua carità, informati dagli esempi, stimolati dai ricordi, non v'è ministerio di pietà, e di lettere; che non imprendessero, e di continuo non esercitassero; & ognuno, valendo per tutti, li facea tutti; e sì perfettamente ciascuno, come a quel solo si fosse addestrato. E quanto a paesi non infetti apertamente dall' heresie, predicauano più volte il giorno, nelle Chiese, nelle piazze, ne mercati, alla campagna, sempre co'l frutto di scandali tolti, restituito l'altrui, concubine scacciate, femine tratte dal peccato, e assicurate, spente inimicitie vecchie mortali; così delle fattioni, che partiuano, e desolauano le città; similmente di Monache tumultuose, dissolute, ostinate, ridotte all'osseruanza de voti, della disciplina, de Prelati; per non dire degli aiuti dati a prigionieri, agl'infermi degli

gli hospitali, anco a fanciulli. Questo gran bene si ageuolaua, e stabiliua co'l migliorare i Sacerdoti, massimamente Vicarj, e Parochi, sopra tutto co gli Esercitij del Santo; che riformauano le famiglie, e introduceuano l'vso d'esaminar la coscienza, e di meditare, anco ne laici; adoperati poi da Padri ad instituire Congregationi, e Confraternita in sussidio perpetuo de poueri, degl' infermi, de vergognosi, de carcerati, de pellegrini, degli orfani, delle fanciulle pericolanti, delle cadute, delle risorte: prendendo così altra faccia le città, e più le chiese nella frequenza de Sacramenti, nella riuerenza, e silentio, nella modestia, e comparir honesto delle donne, e nella separatione quant'era possibile di queste dagli huomini al conuenir per orare, o per processioni. Ad vn operar sì attuoso, e fruttuoso de Padri corrispondeua la vita loro virtuosa, humile, pouera, e caricata di tante penitenze, che per pietà veniuano accusati con lettere a S. Ignatio; acciòche li moderasse. Non potendo adunque d'huomini sì fatti non nascere stima, e non correre fama per tutto, s'inuogliauano i popol d'hauerli; dimandando al Santo e Prencipi, e Prelati, e Città, e Communità molto più che prima Collegi della Compagnia; e quando non si potesse tanto, qualch'vno almeno de Suoi; fino a ricorrere per ciò al Pontefice allegando ragioni, e meriti. Così la Signoria di Venetia per vedere in Padoua, in Brescia, & altroue questi effetti mirabili, e per lo continuo vdirli d'altronde, l'anno 1541. pregò il Pontefice d'vn paro d'huomini della Compagnia; e ne richiese il P. S. Ignatio [8]; che ne mandò molti nel solo P. Lainez.

[8] *Sotto il Doge Pietro Lando.*

Era perciò gran materia di benedire Iddio, & insieme di gran fatica, & applicatione al Santo; a cui toccaua l'hauer per tutto l'occhio; considerar li maggiori bisogni, appagar come poteua il meglio le dimande d'ognuno; e ripartir li soggetti dou'erano più necessarij. E come il Demonio portaua grande odio a lui, & a Suoi, e da ogni canto moueua contrasti, e persecutioni; egli come prode capitano vsciua incontro al comun nemico per fargli testa, e dichiarar la verità, senza permettere, che preualesse la menzogna. Nè credere si può quante cose alla giornata sopra le spalle di questo gigante si caricassero; e con quanta lena, e spirito le portasse in vn corpo debolissimo, e sempre infermo; perche oltre tutto il sudetto da ogni prouincia quasi del Mondo riceueua lettere di Prencipi, e d'altri d'ogni sorte; alcuni di questi scriueuano per lor diuotione raccomandandosi alle sue orationi; alcuni per seruirsi della sua prudenza con chiedergli consiglio; altri per valersi del suo fauore: altri per

tri per ringratiarlo de beneficij, e delle buone opere, che da suoi figliuoli riceueuano; & altri per altri motiui: & erano tanti, che questa mera occupatione haurebbe stancato qualunque huomo robusto; se non fosse stato sostenuto dal Signore, che gli daua forza: di modo che quanto era più infermo, più solo, e priuo d'aiuti a sì grand' huopo necessarj; tanto più forte appariua, e nella sua fiacchezza più risplendeua la virtù di Dio.

CAPO XVII.

Fonda il Santo di pianta, e stabilisce assai Opere pie di rara importanza in Roma; con soffrir per ciò fatiche grandi, e graui persecutioni.

TVtto che fossero vaste così, e così ammassate le sue occupationi, egli però non mai satio, nè arrendendosi mai, pose mano ad altre imprese laboriose del pari, e profitteuoli; con gettarne i fondamenti; alzarne la struttura; e terminate di tutto pũto farle perpetue. Viueua in Roma gran numero di Giudei; & Ignatio si adoperò in modo nella conuersion di costoro, che in vn anno per mezzo suo se ne battezzarono quaranta. E questi ammaestraua nella legge, e nel viuer christiano sì bene, che molti riusciuano maestri; e se ne valeua egli per condurre de loro compagni alla S. Fede. Ma non essendoui luogo, doue ricettarli (come non v'erano maestri, che volessero instruirli) raccoglieuali nella pouertà della sua casa; e per molti anni li mãteneua con ciò, che mandaua Dio, fino a trouar loro alcun esercitio da passar come Christiani, e commodamente la vita fra Christiani. E valse tanto ciò, che alcuni Giudei mossi dalla carità d'Ignatio, e de Padri, e dal buon esempio de Suoi; che s'erano battezzati; conuertironsi anch'essi; e fra loro certi principali, la cui conuersione importaua per gli altri. Fratanto e perche ne cresceua il numero troppo sopra la capacità della casa; & acciòche questo bene segnalato non finisse cò i giorni suoi, determinò di fare vn luogo proprio, e tutto de Catecumeni; per accoglierui, e sostentarui quanti chiedessero il Battesimo, Giudei, e Turchi. e benche si attrauersassero gran difficoltà, finalmente dopo lungo trauagliar, e stentarui attorno, la vinse; si fece il luogo, e si perfettionò. Impetrò anco dal Papa, che i conuertiti dal Giudaismo, non perdessero, come prima s'vsaua, le facoltà loro; con che liberolli d'vn potente ritegno dall'abbracciar la verità. Ottenne di più, ch'i figliuoli

rifug-

rifuggiti a farsi christiani contro il voler de padri suoi fossero di tutto il patrimonio heredi, come auanti del conuertirsi; e che fossero parimenti loro i beni acquistati con vsura; de' quali non si sapesse il padrone: giache applicar li suole ad vsi pij la Chiesa: per fine che nel mentre stauano catecumeni, si mantenessero a spese delle Sinagoghe d'Italia, forzate perciò a contribuire. Attese pure a conuertir Turchi; e non pochi di questi ridusse a Christo, & al Battesimo. *Turcæ non pauci Christi baptismate tincti sunt* per opra del Santo: scrisse l'Orlandino [1].

[1] *Orlandin. Hist. Soc p. 1. l. 6 n. 7.*

Quest' opera di effetti sì buoni, e di tale stabilità, che riccamente dotata si mantiene tra le più riguardeuoli di Roma; se costò molto al Santo nel piantarsi, non costò meno dapoi. Erasi data la cura di detto luogo ad vn Prete secolare tenuto per da bene assai; e lo sapea fingere ad eccellenza. Questi vedendo nel gouerno della casa, e di quei Neofiti hauersi maggiore stima del parer d'Ignatio, che del suo, si stizzò, e prese tal rancore; che per vendicarsi alla peggio, diedesi a sparger di lui, e della Compagnia: ch'erano heretici; che riuelauano le Confessioni, & altre tali enormità; sperando con ciò vedere arso viuo Ignatio. Ma questi ardendo di miglior fuoco non diceua parola; e bramaua colla patienza vincerlo; e guadagnarlo coll'amore, supplicando per lui a Dio; il qual però impunita non volle sì rea maluagità; e fece immediatamente discoprire (senza saperlo il Santo) le sceleraggini, e queste non finte del pouero Prete; che caduto in mano della Giustitia, conuinto, e confesso, fù per sentenza sospeso in perpetuo a diuinis; priuo di tutti li Beneficij, & Vffici, che teneua; e condannato a prigione in vita.

Si prese pensiero di prouedere a Fanciulli, e Fanciulle in abbandono di padre, di madre, di casa, e di mantenimento; ch'è il seminario de ladroncelli, delle meretrici, e di mille ribalderie. Onde tanto disse, tanto s'adoperò; che per industria sua si fecero in Roma due Case, vna per i Maschi, l'altra per le Femine, dette degli Orfanelli; che pur anche durano: e doue questi, e quelle s'alleuano in sicuro; e v'apprendono alcun mestiere; con cui si sostentino essi; e'l publico n'habbia giouamento.

Le conuenne affaticare assai più, se volle assicurare l'anime, i corpi, e la pudicitia di tante Figliuole honorate; che o per negligenza, o per poca bontà delle Madri, ò per l'età capace di malitia, o per la pouertà che cuopre la vergogna co'l bisogno, sogliono precipitarsi. Per queste fondò il segnalato Monasterio di S. Catterina de funari: e li diede maniera, e regole del viuere, che vi si osseruano sino

a che

a che o n'escano a maritarsi; o vi si vestano Monache. Per cotali Opere si valeua del consiglio, della diligenza, del fauor di molti affettionati da lui alla virtù, & alla carità, singolarmente di Giacomo Crescentio Caualier Romano, di Lorenzo da Castello, e di Francesco Vannucci Limosinier maggiore di Paolo III. E ben poi anco vero, ch'egli accordar sapeua gli effetti del suo zelo cogli affetti dell' humiltà sua per maniera; che quelle Opere, quanto al fatto, e al merito erano sue in realtà; quant'al nome, all' honore, paressero cosa d'altri. poiche hauendole condotte a perfettione colla prudenza, sollecitudine, fatica, e patienza; che fanno di bisogno a mettere di nuouo, e di tutto punto in piedi machine difficili, e vaste: fermate ch'erano e rassodate, appoggiauale ad altri con sottrarsi egli affatto; conseguendo interamente il suo fine, cioè la gloria di Dio, e la salute del prossimo; & ascondendo il suo nome, per non comparire in alcun modo, che lo denotasse Fondatore. Di quà è prouenuto, che doue in sì fatti luoghi alzate al publico si dourebbono leggere a caratteri d'oro in bei marmi le memorie honoreuoli, e fedeli; vedersi effigiate in bronzo le statoe d'Ignatio, come d'autor, e fondatore, a pena si ricorda, che sue fossero tante opere sì grandi, che attualmente fioriscono.

Ma come s'impiegasse la sua generosità nelle due Opere seguenti; quali sudori vi spandesse la sua costanza; e quanto l'Inferno gliele contrastasse, non è facile a dirlo. Vna delle occupationi continue di S. Ignatio era cauar dal peccato donne di mala vita; e ridurle ad honestà, e penitenza. Nè perche indisposto, come per lo più, e Generale, si restaua d'andar egli a trarle dalle case infami, e in persona menarle per mezzo Roma in sicuro presso d'alcuna delle principali Matrone, che l'aiutauano in ciò, singolarmente D. Leonora Osoria Moglie di D. Giouanni di Vega Ambasciatore all'hora di Cesare. Tuttauolta, benedicendolo sempre più il Signore, crebbero quelle a tal numero, che non haueua doue allogarle. Ne accettaua maritate il Monasterio della Maddalena; e delle libere quelle solamente, che v'entrauano per monacarsi: ciò, che non tutte voleuano: nè volendo poteuano. Si che riuolse l'animo ad instituire vn luogo, in cui potesse ognuna ritirarsi; nè con iscusa di non hauer che mangiare si rimanesse nel fango. E conferito il suo disegno con persone di conto a fine di poterlo con l'autorità, e colle limosine loro effettuare, ciascuno lodaua il pensiero; ma o paresse di riuscimento difficile, o di eccessiua spesa, niuno stendeua la mano ad essere il primo: e vedendo il Santo passare i mesi, non che i giorni

con

con tanto pregiudicio dell' honor diuino; come s'a lui fosse lasciato questo negotio, deliberò di principiarlo con vn piccolo sussidio inuiatogli dal Cielo. percioche cauandosi dauanti la Chiesa in occasione di fabricare per ampliarla (tal' era il concorso d'ogni dì, che non vi capiua per metà) incontrate alcune pietre; le mandò a vendere con ritrarne cento scudi; li quali tutti offerì a quest'effetto senza badare alle necessità de Suoi, o della sua Casa pouerissima, e all' hora molto indebitata; principiando la compera del luogo di S. Marta; con seguirlo altri fino a compir quella grand Opera; che s'aprì nel 1542. a 16. di Febraro: e ne diede l'amministratione ad vna Confraternità instituita da lui sotto il titolo di S. Maria della Gratia; e ne consegnò a tre graui Matrone le tre chiaui da rinchiuderle, non potendo le Maritate vscirne senon per tornare a Mariti loro; nè le Libere saluo che a farsi Monache, o prendere stato di sicurezza. Le confessaua il buon Padre Diego d'Eguia; e tra per lui, e per l'assistenza di S. Ignatio vi si viuea con tal feruore; che per lo gran dirsene di bene arriuarono in pochi anni a trecento: anzi molte Vergini di conditione vollero entrarui: e queste anco moltiplicarono a segno; che conuenne nel 1546. formarui per esse vn Monasterio; che fiorisce tuttauia in numero, & in osseruanza; trasportate le Rauuedute, per cui da prima si piantò questo Luogo, alla Casa detta de Pij, o delle Malmaritate.

Non erano queste al Demonio perdite si leggieri, che potesse dissimolarle: onde istigò alcuni disonesti abbandonati dalle amiche quiui ricouerate, sopra tutti vn Matteo da S. Cassiano Maestro de Cursori di Roma, portato assai, e fauorito; c'hauea tolto la Moglie ad vn altro; la quale riconosciutasi, e desiderando vscir dell' adulterio, fù da S. Ignatio posta in S. Marta. Coloro; poiche ogni mezzo a rihauerle riusciua inutile; si diedero ad oltraggiare il luogo, fino a gittarui per quattro mesi ogni notte sassi alle finestre con gridare oscenità, e laidezze. Nè desistendo il Santo dal mantenerle costanti, s'auanzarono a perseguitar lui stesso, e li Suoi; e nell'incontrarli dir loro in faccia villanie suergognatissime: scrissero di più, e sparsero libelli infamatorij; empiendo Roma, e le Corti de Cardinali, e de Prencipi, di racconti sì vituperosi; che anco non ben creduti metteuano in abominatione gl'innocenti; scherniti perciò, se compariuano in publico, e strapazzati da quei medesimi, che poco auanti li venerauano come santi: e arriuò tant'oltre la temerità di quei cattiui, che ricorsero al Papa con memoriali pieni delle stesse imputationi; sfacciatamente asserendole vere, e che

con-

constassero in processo. Ma non fecero colpo; atteso che staua il Pontefice ben informato dell'Opera; e certo della santità di chi la maneggiaua. Tolerò lungamente Ignatio; finche al vedere, che quei miserabili sempre più imperuersauano; e più s'impediua il seruitio di Dio con ritirarsi da lui, e da Suoi ogni giorno maggiormente gli huomini; supplicò Sua Beatitudine di far vedere per giustitia la causa; che commessa fù a Francesco Micheli Gouernatore, & à Filippo Archinto Vicario di Roma. Così dopo accuratissime inquisitioni, & esami, prouata la malignità delle accuse, a 11. d'Agosto 1546. furono per sentenza Ignatio, & i Suoi dichiarati innocenti, & ampiamente lodati; e gli Accusatori condannati a publicamente disdirsi, e detestare in carta, & abiurar le calunnie loro. E ben vero, che'l Santo, e la sua carità s'interpose pregando, acciòche non si procedesse a più rigoroso castigo; il che valse ad acquistar l'anima, e guadagnar l'affetto [a] principalmente di quel Matteo, che riconobbesi; e quanto abominaua, e maltrattaua Ignatio; altrettanto riuerì, & amò e lui, e li Suoi.

[a] Io: Maffei. in Vita, l. 2 c. 16. Ribad. in Vita, l. 3. c. 12.

L'altra Opera di singolar seruitio, e di manifesta protettione di Dio, fù quella del Collegio Germanico; vna delle più faticose, ma ben anco delle più degne imprese del zelo, e della mano di S. Ignatio; profitteuole poi alla Religione Catolica, e gloriosa per la S. Sede Romana, quanto altra che da gran tempo a dietro s'intraprendesse: tanta è stata la moltitudine, la nobiltà, le preminenze, le virtù heroiche, i fatti illustri, le fatiche apostoliche, le persecutioni, i patimenti de personaggi, che ne sono al continuo vsciti a ristorare, a sostenere, a difendere, a dilatare in tutto l'ampijssimo Settentrione, fra Heretici, fra Scismatici, e per fin dentro le conquiste del Turco, la verità, le ragioni, il culto, i riti, la pietà della Romana Chiesa. E l'antiuedere il Santo certissima questa inestimabile vtilità; quel fù, che tanto ne l'inuaghì; tanto il rese costante, industrioso, e sollecito in formarlo, e in mantenerlo; che giustamente può dirsene due volte Padre, l'vna sotto Giulio III; quando li diede il primo essere; l'altra sotto Paolo IV, quando ridotto a destruttione; per lui solo rimase che non fù destrutto. però ben gli stà nella Chiesa di quel Collegio l'Altare ad honor suo con tale inscrittione: *Sancto Ignatio Societatis Iesu Fundatori Collegium Germanicum Authori suo posuit*. E ne rinouano gli Alunni d'esso l'annuale memoria, digiunando la sua Vigilia; nel qual giorno in leggersi a tauola il Martirologio, e annuntiarsene pe'l dì seguente la Festa, tutti si leuano in piedi, e l'odono a capo sco-

perto; l'vno, e l'altro, non per legge, o comando, ma solo per loro spontanea pietà, riuerenza, & amore verso il S. Padre. Per dirne dunque l'incominciamento, S. Ignatio sin da quando fù chiamato da Dio a fondar la Compagnia per contraporla a Lutero, staua coll'animo sempre alla Germania, come alla parte più bisognosa, & al suo zelo più strettamente raccomandata; per tanto inuiò colà quanti più poteua de Suoi per virtù, e per dottrina eminenti; li quali tanto vi fecero in beneficio della Chiesa, e in prò della Fede: basti nominare vn Pietro Fabro, vn Claudio Iaio, vn Nicolò Bobadiglia, vn Pietro Canisio, che ne riportò il glorioso nome *d' Apostolo della Germania*. Di ciò non contento cercaua come adunare vn Collegio di Giouani Tedeschi; li quali, con formarli nella pietà, e nelle scienze, diueniſſero tali, da fidarsi alle mani loro le Chiese di quelle Prouincie, per tornarui la Fede colla dottrina sincera, e colla vita esemplare; e questo in Roma più tosto che altroue; per leuar gl'inganni, e far palesi le nefande calunnie, che del Papa principalmente, della Corte Romana, e di Roma gli Heretici hanno finto, e van fingendo. Hora il Cardinal Giouanni Morone stato Nuntio in Germania, e testimonio di vista del tanto allargarsi l'heresia, e de mal consigliati rimedi presi, tornato a Roma conferì vn suo somigliante pensiero con S. Ignatio: *Quem propter egregiam prudentiam cum admirabili sanctitate coniunctam suspiciebat* [3]: richiedendolo di applicar a sì santo negotio; il quale quando egli non abbracciaſſe; gli diſſe chiaro, non rimaneua a chi fidarlo [4]. e trouatolo, che tanto auanti vi staua sopra, e n'era in voglia più di lui. Et itosi perciò al Pontefice Giulio III, se n'vdì stargli pur in cuore vn sì fatto disegno. il qual per tanto ne pose il reggimento a carico della Compagnia; e quanto al proueder di casa, di maestri; al prescriuere sì regole per profittarui nelle virtù, e nelle scienze, sì le conditioni requisite ne giouani, e all'ammetterli, tutto addossò al Santo. E tanti gliene furono inuiati, anco dal Rè de Romani; che in vn solo dì ne sopraggiunsero ventiquattro; & in poco tempo furono più di sessanta. Nè perciò si smarriua S. Ignatio con quel suo cuor magnanimo nelle cose di Dio; anzi ne inuitaua de gli altri, ancorche gli conueniſſe prendere a pigione vna seconda casa per addagiargli; e mendicar dalli diuoti per sostentarli; non bastando ad assai l'assegnamento, ch'il Papa, e quanti erano in Roma i Cardinali, obligati s'erano di contribuire. E questo cessò affatto, non ben ancora tre anni dopo l'aprimento solenne del Collegio fatto a 28. di Ottobre 1552. co'l mancar Giulio III; e appres-

3 *Didac, Payna Orthodox. explic. l. 1.*

4 *Io Polanc. Hist. M.S. to. 1. fol. 4.*

e appresso Marcello II. Peroche assonto Paolo IV; il quale, sapendolo priuo d' ogni sostentamento, nè pur si piegò a mirarlo; e seguita la guerra di Napoli; & in Roma tal carestia, che fino i Cardinali, e i Prencipi restrinsero per necessità le famiglie loro; il Collegio fù all' estremo; quando il solo sperar di mantenerlo pareua prosontione: onde il Morone stesso il diede per ispedito; e'l Cardinale d'Augusta Truchses, vno de Protettori, come il Morone altresì, tutto zelo per la sua Germania, e riuerentissimo delle intentioni di S. Ignatio; mosso a pietà di lui, gli fè dire: Ch'era prudenza il cedere alla necessità, e non voler l'impossibile: hauer lui fatto sopra quanto potea sperarsi; abbandonasse il pensier del Germanico. Ma il Santo rispose: *Ch' egli solo si caricherebbe quel peso, di cui si sdossaua ognuno, quantunque in forze a portarlo tanto meglio di lui, ch' era pouerissimo. Se poi altro non potesse per souuenir quei giouani Alemani; venderebbe se stesso: ma non douer esser bisogno di tanto; fondando egli sua speranza in chi non impouerisce per carestia; nè si trattiene dal darci se non per la sconfidanza nostra di riceuere.* Come lo disse l' osseruò; e ben vedendo che se tal' opera si discioglieua, non s' haurebbe potuta rimettere; alcuni di quei giouani mandò a viuere ne Collegi della Compagnia fuor di Roma; doue alimentò gli altri a sue spese prendendo per ciò danari ad interesse molto caro, come in tempi strettissimi: ancorche il Procuratore di mal animo s' inducesse ad vn tal viuere sù debiti, che ogni giorno ingrossauano: ma l' assicurò più volte il Santo, impegnando la sua parola colla profetia; *Che quei debiti erano a conto di Dio, il qual tosto li pagherebbe; e quel Collegio fra non molto abbonderebbe di beni.* E s'auuerò il tutto.

CAPO XVIII.

D' altre Opere pie di publica insigne vtilità promosse da Sant' Ignatio; e degli effetti del zelo, e della carità sua verso al Genere Humano in tutto il Mondo: che porgono motiuo ad ogn' vno d'esser diuoto di questo Santo; & aspettarne quanto brama per la salute.

PAre impossibile, che S. Ignatio così operosamente trauagliando, e felicemente operando in Roma intorno ad imprese tanto diuerse, di grauità, e di seruitio diuino sì considerabile, potesse nè pur fissar l'occhio altroue; molto meno in affari spettanti a prouincie remote, o comuni all' Vniuerso. Ma non douea contentarsi di giouare ad vna città, chi non si sodisfaceua d'vn Mondo: anzi faticando in Roma, come se quiui haueste tutto il Mondo; nel medesimo tempo applicaua la mente, il cuor, la mano, l'efficacità per ogni altro luogo; come se nulla in Roma gli rimanesse da fare: degnamente perciò addimandato [t]. *Anima del Mondo*: che si trouaua, & operaua in tutto questo gran corpo; e con pari vigor, & energia in ciascuna parte, come se otioso riposasse nell' altre. Fù di ciò figura quel Canale d'acqua luminosa come raggio di Sole; che sgorgando in visione dalla sua tomba, e formando vn fiume senza fine diffondeuasi *, e quell' Albero, che da lui come da radice vsciua; i cui rami s'alzauano fin al Cielo, e si stendeuano per tutto il Mondo *. Quindi al pregarlo con instanza D. Pietro Mascaregna Ambasciatore del Rè di Portogallo al Papa; e che seco a quei giorni si confessaua; di sei almeno de primi 9. Compagni per l'Indie; gli disse in volto di ammirato, se ben sereno. *Giesù! Signor Ambasciatore; se ne vanno 6. all' Indie, cosa resterà per lo rimanente del Mondo* [a]? Quindi nasceua lo scriuere a Figli suoi lettere piene di carità, e d'apostolico zelo, per disporgli, e promouergli ad essere instromenti, da potersene Iddio valere ad imprese di sua gloria. Quindi vsciuano quelle infocate voci nel dar loro l'vltimo abbracciamento, inuiandogli alle Missioni: *Ite, incendite, inflammate omnia.* Andate, miei cari; attaccate fuoco per tutto, abbruciate ogni cosa. Quindi hebbe origine lo spedir che fece a tutte quattro le parti della Terra, *etiam ad Indos ipsis quoque Indis ignotos*, feruentissimi predicatori, & euangelici

[t] Anima Mūdi: Ioann. Tamayus in Martyrolog. Hispan. 31. Iul. Theoph. Raynaud. tom. 9. in Trin. Patriarcharum

* Nella vita del Mancinelli, l. 3. c. 10.

* Nella Vita del Ponte, l. 4 c. 6.

[a] Quanto habbia fatto S. Ignatio in beneficio di tutto il Mōdo. Vedi Raynaud. tom. 8. pag. 446; & c. & to. 9. pag. 118. & c.

lici operari, per la conuersione degl' infedeli, e de peccatori: Cosa tanto stimata dagli Vditori della Sacra Ruota, e da Cardinali de Sacri Riti; che riputarono S. Ignatio degno del nome *d' Apostolo*; poiche n'hebbe i fatti, a riguardo principalmente degl'Indiani, de Barbari, e dell' altre Nationi; che per mezzo de suoi Figliuoli da lui mandati han conosciuto Christo, e la via del Cielo: come Beda hebbe ragione, dicono essi, di chiamare Apostolo d'Inghilterra il Pontefice S. Gregorio; perche mandò a conuertirla. Quindi esiggeua da Suoi tanto a minuto il conto di quello, che faceuano in seruitio di Dio, della Chiesa, e dell'anime; comandando a Superiori d' Italia, e di Sicilia, che ogni settimana; e a quelli di Portogallo, Spagna, Francia, e Germania, che ogni mese; e dell'Indie, che ogn'anno, gl'inuiassero vn esatto ragguaglio di quanto erasi operato; senza le relationi, che per altro debito mandauansi ogni quattro mesi. In leggere poi tal sorte di lettere giubilaua; mostrandolo nel volto con l'allegrezza, e negli occhi con leuargli al Cielo a benedire Iddio; e per memoria rimasta di chi era presente, mandandone più lagrime sù quei fogli, che non haueano parole. Così meglio accetti gli erano quei Superiori, che maggiormente il molestauano in richiederlo d' altri, & altri operari.

Pregaua quotidianamente per la Chiesa, per i Superiori d'essa, per la conuersione de Pagani, e degli Heretici, e per i Prencipi di Christianità; le quali orationi, quando lo portaua il publico bene, o il priuato d'alcuno, allungaua per assai hore della notte con aggiungerui quelle de Suoi. così nella creatione de Papi, e nel prendersi da Prencipi l'amministratione: onde sostituito da Carlo V. ne Regni Filippo II; D. Leonora Mascaregna, statane balia, raccomandollo a S. Ignatio; alla quale scrisse in risposta: *Che non haueua mai tralasciato di pregare ogni dì per il Rè, quando era Prencipe: hora che suo Padre gli hauea lasciato i Regni, oraua con particolar cura per lui due volte il giorno*. E disse nell' infermità vltima di Giulio III. *Che mentre il Papa era sano, lo raccomandaua con lagrime ogni dì al Signore; dopo ch' era infermo, faceualo al doppio*. E lo praticaua nelle persecutioni, e ne trauagli mossi alla Chiesa, specialmente dagli Heretici; e per publici peccatori; con ordinare anco a Suoi orationi comuni, e priuate; con moltiplicarle penitenze: come fra gli altri per vn ostinatissimo Vecchio, il quale per anni sessanta non s'era confessato; e lo ridusse alla Confessione [3]. Obligò in perpetuo li suoi Sacerdoti a dir due

[3] *Nel sommario de process. fol. 516.*

M 3 Messe,

Messe, & i non Sacerdoti due Corone ogni mese per la conuersione degli heretici nelle parti Settentrionali, e degl' infedeli nell' Indie. Ottenne da Paolo III, che si rinouasse vna Decretale d'Innocenzo III [4], che a Medici prohibisce il curar l'infermo, se non siasi confessato: e per facilitarne la pratica procurò, che si mitigasse la Constitutione in questa guisa: Che possa il Medico visitar l'infermo vna volta, e due; ma la terza non già, se quegli non haurà sodisfatto: e così moderata fermolla sotto maggiori pene il Motu proprio del B. Pio V. Propose al sudetto Paolo, in riguardo principalmente di chiudere all'heresie l' ingresso nell'Italia; e glielo fece suggerir pure da certi Cardinali, d'instituir la Congregatione del S. Vfficio composta di *6*. Cardinali; e se ne spedì la bolla [5] nel 1542. Impetrò dal Rè di Portogallo il rinouarsi, & eseguirsi le leggi contro a duelli. S'adoperò molto con l'aiuto del ViceRè Giouan de Vega, perche l'Imperator Carlo V. mettesse in mare vn armata contra l'infestatione de Turchi. Rimise in concordia D. Ascanio Colonna, e D. Giouanna Duchessa d'Aragona, Consorti; ciò che lungamente haueano Prencipi anco sopremi procurato in darno. Colla qual occasione riformò alcuni Castelli, e Terre, doue fù benche sol di passaggio; e vi stabilì per consentimento publico legge di comunicarsi ogni mese; vi accordò Missioni di Padri fatteui dapoi con frutto raro; e ne assicurò in auuenire il mantenimento alla protettione de Prencipi, che n'eran patroni.

Con affetto, e costanza conueniente al suo zelo, si studiò di tirare l'Imperator dell'Ethiopia in vnione colla Chiesa Romana; e gliene scrisse ancor vna dotta, e sauia lettera [6]. Gl' inuiò a tal fine quantità de Suoi: Et arriuò, sì vecchio com'era, e consumato, ad esporsi d'andarui egli stesso in persona; e ne supplicò ginocchioni con instanza il Pontefice [7]. Preuedendo l'vtilità grande, che alla Fede ne tornerebbe, & all'anime, applicò a fondare in Gierusalemme, in Costantinopoli, & in Cipro Collegi; nè altro vi ostò, che la morte di Giulio III, il quale n'hauea già spedito i Breui. Racconciliò il Rè D. Gio: di Portogallo co'l Pontefice [8], negotio scabrosissimo, e delicato per gli animi esacerbati d'ambe le parti nella causa del Cardinal Michele de Silua Vescouo Visense: con dimostrarsi la Prouidenza di Dio; che preparando a quelle turbolenze vn paciere hauea dato ad Ignatio tanta gratia presso del Papa, e del Rè. Conoscendo egli dunque sì la grauità dell'affare, sì le obligationi della Compagnia, e sue, a quei Potentati, comandò per tutto l'Ordine orationi, e penitenze particolari; e dopo assai di

4 *Incip.* Cum infirmitas. *Tit. de pœnit. & remiss.*

5 *Incip.* Licet ab initio. *Bulla 34. Paul. III. in to. 1. Bullar.*

6 *Vedi questa lettera nell'historie dell'Indie del Maffei, lib. 16. & in Orlandino lib. 15. n. 105.*

7 *Orlandin. Hist. Soc. p. p. l. 6. n 7.* *Lyrans in Apophtegm. vltimo.*

8 *Nell' anno 1545.*

di fatica, e d'industria, fauorito da Dio, trouò ispediente di comun sodisfattione; con ottener di più gratiosamente dal Papa quanto bramaua il Rè per l'Inquisitione di Portogallo. Per instanze, che gliene fecero il Prencipe di Spagna, poscia Rè, D. Filippo con più lettere, il ViceRè, & alcuni Cardinali, ristorò la disciplina Religiosa nelle Monache di Catalogna. Lo fece pur in quelle di Sicilia, e d'alcune Città d'Italia, con interporui sino l'autorità Pontificia, e cauarne perciò Lettere Apostoliche. Non risparmiò diligenza per la conuersione di Renata figlia di Luigi Rè di Francia, e Duchessa di Ferrara, heretica Hugonotta [9]. S'adoprò molto per lo rauuedimento dell'apostata Bernardin' Ochino, con fare, che si cercasse di lui; che fosse visitato, e trattato amoreuolmente, per indurlo a scriuere vna lettera, o almeno ad vna parola di pentimento; con affidarlo sù la fede sua, e di tutta la Compagnia; con dargli se per sicurtà. Zelantissimo di ridurre l'Inghilterra nulla mai tralasciò, che far ne potesse in aiuto spirituale; principalmente quando cadde in testa di Maria figliuola di Henrico VIII. e di Catterina, con lettere caldissime al Cardinal Reginaldo Polo suo tenero amico, animandolo alla grand'opera di ritornar quel Regno alla Chiesa; con esibir de Suoi anco nell'Indie le orationi, e i Sacrificij a tal effetto; con offerir nel Collegio Germanico, all'hora tutto a carico suo, luogo per giouani di quella Natione: con destinarui dalla Fiandra i Suoi; e procurare, che dalla Spagna ne conducesse il Rè Filippo quanti si poteua. Che se non vide in terra compiti li suoi desiderij; gli hà veduti dal Cielo; e li vede sì nella fioritissima giouentù Inglese consegnata in tanti Seminari alla cura de Suoi; sì nelle fatiche de medesimi suoi Figliuoli, e negli stenti colà sofferti, e nel sangue sparsoui, generosamente morendo, e santamente, per la vera Chiesa, e Fede.

Fù pensier suo alla Christianità vtilissimo, singolarmente alla Germania; che da Vescoui s'aprissero Seminari di giouentù habile a gli studi, e di buona indole; d'onde co'l magisterio di saui, e fidati huomini si trarrebbono Sacerdoti, Confessori, Parochi, Maestri, Predicatori; e'l Clero ben disciplinato in costumi, & in lettere non tornerebbe all'intolerabile ignoranza; che colla dissolution della vita finito hauea di spalancar la strada nella Chiesa, e nel popolo all'heresia, & allo Scisma: così mandando il P. Claudio Iaio in Germania [10], strettamente gl'ingiunse di fare ogni sforzo per indurre a risolutione tanto saluteuole quanti più potesse Vescoui di colà; come gli riuscì con molti: e tutto questo auanti di

 darsi

[9] Orlan lib. l. 14. n. 16. Bartoli nell'Italia, l. 3. c. 11.

[10] Nell'anno 1541. Orlandin. l. 5. n. 32. Polanc. Hist. M.S.

darſi principio al Concilio di Trento . Similmente perche il difetto di ſufficiente inſtruttione daua occaſione a diſordini nel Batteſimo degl' Indiani; operò tanto , che nell'Indie alla fine s'aprirono caſe per li Catecumeni , doue ne miſteri del Chriſtianeſimo maturamente s'inſtruiſcano ; & a ſanti riti noſtri s'affettionino.

Effetto pur del ſuo zelo fù il miniſterio delle Scuole , faticoſiſſimo , ma profitteuoliſſimo fra quanti Dio gl'inſpirò ; e degno di più ſtimarſi a ragione d'eſſere dureuole più , e più vniuerſale : onde il Santo ſcorgendo i prò grandiſſimi , che al diuin ſeruitio , & al ben publico s'haueano fondatamente a ſperare [11] , sì ſollecito v'atteſe , che non omiſe induſtria gioueuole ad aiutare in queſto i Suoi , fin a preſcriuere con auuiſi , regole , conſtitutioni , a bocca , e in carta , quanto il ſenno , e l'eſperienza gli dettarono per opportuno ; fin a volere nel piantarſi delle Scuole , ogni ſettimana lettere diſtinte del procedere di quelle nel numero , nella qualità , nel migliorarſi l'anima , e'l ſapere de giouani ; e farſi venir dalla Sicilia , & altronde copia delli componimenti di proſa , e verſo ; trouando agio per ciò ſenza detrimento di tanti grauiſſimi negotij. Quali poi , quanto grandi , e publiche vtilità recato habbia con ciò il zelo di S. Ignatio lo ſanno le famiglie , le Academie , i Cleri , le Religioni , le Città per quello tocca sì all'eccleſiaſtico , sì al ciuile [12]. Così l' hanno riconoſciuto Prencipi anco ſopremi , Veſcoui , & altri Perſonaggi d'autorità , publicando i lor giudicij ſopra le ſcuole della Compagnia : e sì li due Rè di Polonia Stefano , e Sigiſmondo ; come li due Imperatori Ferdinandi primo , e ſecondo , affermauano [13] : *Niun mezzo hauer prouato più gioueuole a fermar la Fede Catolica ne Stati loro dall' hereſie trauagliati , che alleuar la giouentù nelle Scuole de Padri*. Del Reame di Portogallo , e dell'Indie , perche non s'infettaſſero ; hanno ſcritto lo ſteſſo aſſai Autori [14] . E per la ſua Francia ne fece indubitata , e glorioſa fede in pieno Parlamento Henrico IV [15] . Baſti dire hauere ſcritto huomini di gran ſenno [16] : *Che ſe per queſto ſolo foſſe al Mondo la Compagnia , e nulla più faceſſe , dourebbe hauerſi per troppo bene impiegata* . Ma ſe per nulla più ella fia , ſe n'è detto di ſopra [17] . Ella certamente fù l'vltimo sforzo della carità , e del zelo del Santo ; che ſoffrì accuſe , carceri , perſecutioni ; e s'induſſe a ſtudiar tanti anni , *contraſtando ſempre* , come ſoleua dire , *con tre oſtinati* , & *gagliardi nemici , pouertà eſtrema , continue malathie , importuna diuotione* . Oltre al non mirar collo ſtudio a ricchezze , nè ad honori ; che ſono ſtimolo agli huomini per tal fatica ; Nè trouarui guſto

11 *Vtilitates Scholarũ Societ. & reſponſ. ad obiect. Vide ap. Leſſium in S. Tho. Verb. Soc. Ieſu. Caſu 5. pag. 267.*

12 *Vide Martin. Nauarr. Miſcell. 69. de Orat.* *Imag. 1. Sac. l. 3. Orat. 5.*

13 *Vide ap. Ioann. Argentam. de rebus Soc. in Regno Pol. edit. 3. Cracou. anno 1620.*

14 *Payua, Roco, Botero, &c.*

15 *Poſſeuin. to. 3. Apparatus, Verbo Societas.* *Becan. tom. 2. opuſc.* *Imag. 1. Sac. l. 3. c. 4*

16 *Vedi Bartoli nell' Italia. l. 2. c. 14.* *Ribadeu. Vita, l. 3. c. vlt.*

17 *Nel Capo 15.*

gusto per entro; come lo prouano altri saporito in modo, che per non istaccarsene, si perde la sanità, e tal volta la vita: poiche Ignatio per opposta naturale inclinatione, per età prouetta, per tutto altri esercitij praticati, per hauer goduto le delizie del Cielo, non poteua prenderne alcun diletto: e pur soffrì tutto, accioche, fondata la Compagnia, nel di lei spirito sopraviuesse il suo; & etiandio dopo morte operasse nelle fatiche di lei.

Gli fù particolarmente a cuore il souuenire i Moribondi nel gran bisogno di assicurar loro la beata eternità; e però fece ordine, che al primo auuiso del venir dimandato alcun de Padri a tal fine subito si toccasse la campanella: & acciòche non si fraponesse tempo in cercar più l'vno, che l'altro, a quel segno tutti li Sacerdoti, per insino il Superiore, scendessero alla porta co'l mantello; & egli era il primo. E se in Parigi non temette seruire ad vn appestato, medicandolo egli stesso: e ne contrasse dolori fierissimi, principio di contagio; conuenendogli per ciò star sequestrato finche Dio ne'l liberò: Non parrà gran fatto, che desiderato da vn Moribondo; e potendo mandarui altri; egli proprio v'andasse benche vecchio, & infermo; e seco si trattenesse tutta la notte, aiutandolo a santamente morire. Volle, che li Suoi apprendessero quanto fà bisogno per assistere in quel passo a Fedeli; e che vi si addestrassero; e ne lasciò memoria nelle Constitutioni [18]: dalle quali similmente apparisce; qual pensiero si pigliasse de Moribondi, e de Morti nella Compagnia; e quel molto, e quel tutto, che vi prouide [19].

18 Part.4.c.2. §.7.

19 Part.6.c.4.

Non è da tacersi vn altra sua sagacità per tirar gli huomini a Dio, con trattar di cose dell'anima nel conuersar domestico: e questo chiamaua modo proprijssimo della Compagnia; li Collegi della quale addimandauansi per ciò dal P. Luigi Strada Cisterciese *Publici Nouitiati delle Città*. Predicaua in publico, anco Generale, anco per le piazze di Roma, e più che altroue, in piazza degli Altieri, e alla Zecca vecchia, in Campo di fiore, e alla Rotonda. Lo fece fare anco a Suoi: e tutto con sì vniuersale approuatione, che vi s'adunaua non solo il popolo; ma Prelati, e Nobiltà numerosa prendeuano luogo per tempo; riuscendo la moltitudine dell'vditorio maggior di quanta in veruna Chiesa di Roma si vedesse a quei tempi; & il frutto corrispondente nelle conuersioni de peccatori, che di là si conduceuano a confessarsi: come tuttauia si vede a fare. Dal detto sin qua prese motiuo Clemente Nono di promouere il Santo a più sublime culto con inalzarne l'Vfficio a rito doppio di precetto in tutto il Mondo, procurandogli, dice, nell' Vniuerso

vene-

veneration maggiore, come a Santo; *di cui sono palesi gli egregi beneficij verso la Chiesa Catolica*. e di nuouo il sopranomina *tanto benemerito della Chiesa vniuersale* *.

* Nel Breue Creditæ nobis. 11 Octobr. 1657.

Vero è nondimeno, che per discorrere del suo zelo conuerrebbe riandare a minuto i sì diuersi luoghi, doue fù; in ciascun de quali rimasero impresse a fondo le vestigia della sua carità; e apprese le fiamme di quell'immortal suo fuoco cresciuto sotto a diluuij di trauagli, e di persecutioni fino a più rischi di spauentosa morte: dimostrando secondo la forma d'argomentar di Christo *; e conuincendo colla proua euidente de fatti; qual credenza debba darsi a quel suo dire: *Che s'hauesse potuto giouar punto al bene del prossimo, l'andar per le piazze mezzo ignudo, carico di corna, e di cose ignominiose; non dubiterebbe, nè tarderebbe di farlo. E che non v'era così vile, o infame habito al Mondo; il qual ricusasse di portare per conuertire vn anima.* O pure a quell'altre sue parole degne di scriuersi con caratteri di stelle: *S'io potessi morir mille volte il giorno per aiutare a saluarsi vn huomo, lo farei più che volentieri* [20].

* Ioann. cap. 10.

20 Promptuar. P. Roseffn in Archiu. Hebdom. S. Ign. 8. dre; n. 12.

L'amor suo all'anime sì generoso non fù manco ingegnoso; e riportò celebrità in molte inuentioni. Vide cert'huomo in Parigi andar torbido, e solo: e riuelandogli Dio, che per disperatione cercaua darsi la morte; ordinò ad vn suo discepolo, ch'era seco, il seguirlo, e fingere di voler far tutto quanto machinaua colui; sopraggiungerebbe fra tanto egli per la sua parte. Andògli questi dietro fuor anco della Città fino ad vn luogo solitario; doue il meschino disposto hauea di gettarsi nel fiume Senna: e arriuatolo; e riuoltosi a lui con sembiante trauaglioso dimandollo: perche sospirasse? e cosa pretendesse di fare? *Annegarmi*, disse il misero; *e finire vna volta gli stenti, e le disgratie; che sempre moltiplicando, nè rimediar posso loro, nè più soffrire.* Mentre dunque il Compagno giusta il concertato si lagna; mostra vn somigliante pensiero; e porge occasione all'altro di sfogarsi co'l contar sue miserie: soprauuenuto Ignatio; e mirandolo, come stupito di vederlo iui; quasi gli leggesse la disperatione in viso, richiese il perche di sì gran malinconia. e narrando egli simolatamente i trauagli dell'altro come fossero suoi, con mostrarsi fuor di sè per dolore; il Santo si diede a consolarlo con tenerissime parole; a rauuiuargli la fiducia in Dio; e fargli toccar con mano la sciocchezza del darsi morte per li mali di questa vita breuissima, gittandosi negli eterni, e intolerabili dell'Inferno. Cominciò a rendersi l'accorto discepolo, e con-

fessan-

fessando la cecità sua chiederne perdono a Dio: ricercò poi dal vero disperato; Cosa ne paresse a lui? che quanto a se vedeua quell' huomo dire la verità. L'altro ammaestrato da senno, e pentito del folle capriccio prese animo; e disposto a portar la vita, e le sciagure in patienza fece alla Città ritorno.

Per tirar quiui da vita pessima vn Religioso; che gli era contrario assai da che andaua tracciando di conuertirlo; entrò da lui vna Domenica; e trouatolo in letto pregollo a confessarlo, perche desideraua comunicarsi; ne haueua in pronto il suo Confessore. s'inombrò quegli, e molto più al parlarsi di Confessione; pur non gli parue, benche di mala voglia, poter negarlo. Ignatio, detto c'hebbe le negligenze sue, aggiunse volere accusarsi d'alcuni peccati della vita passata; che più lo rimordeuano: e si diede a detestar le sue vanità, e leggierezze giouanili; e ponderar l'infinità, e le gratie di Dio; la propria viltà, e ingratitudine con sentimento, e pianto si viuo; ch'il Sacerdote in vedersi tanto più scelerato, e tanto men dolente d'Ignatio, il qual faceua da molti anni penitenza, cominciò a compungersi; e prima del terminarsi la Confessione, dato ingresso al diuin lume, si cangiò in altro; e riuerendo, e amando chi già odiaua, & abominando se stesso, e'l suo viuere, informò il suo penitente del troppo indegno proprio stato, con pregarlo di consiglio, & aiuto: e postosi negli Esercitij n'vsci grand' esempio di conuertito, più che stato non era scandaloso, con edificatione de suoi Religiosi, e degli altri; e prese Ignatio per maestro, e padre dell'anima sua; e come tale andollo publicando.

Ne seguenti due casi non hebbe a faticare il Santo; ma bensì a trionfare la sua carità, e la Diuina gratia. Procurando in Parigi di tirare a Dio vn Dottor Theologo Francese fù a visitarlo: giucaua quegli al trucco; e cortesemente l'accolse con ancor inuitarlo a far seco vna partita. Ignatio non s'era mai prouato in tal giuoco; e scusauasi co'l non saperne: ma per nuoue instanze di quel Signore accettò la sfida. *E poiche i poueri come lui*, disse, *non giuocano per passatempo, ma per guadagno; volea giucar da vero; e non hauendo altro giucheria se stesso; e perdendo la seruirebbe vn mese in ogni cosa lecita; e vincendo sarebbe quegli per tal tempo cosa di suo prò, che gli chiederia*. Giucarono; e Ignatio menò la partita con tal felicità, che l'altro non guadagnò vn colpo: e fù sì manifesto, che Dio guidaua le palle del Santo per altro tirate senz'arte; ch'il Francese capì, quel giuoco essere vn miracolo fatto per lui a qualche gran fine. Onde vinto mantenne i patti; &

Igna-

Ignatio con vn mese d'Esercitij lo fece santamente mutato. Accadde l'altro in Italia; doue appartatosi vno più giorni co'l Santo per aggiustar sua coscienza, tanto negli affari dell'anima fissossi, e profondò la mente ne peccati; che per immoderato riscaldarsi del capo vscì di senno, e gli venne bizarria di veder ballare alla biscaglina in sua camera S. Ignatio; che ancora non diceua Messa. Consigliatosi egli con Dio; e assicurato di così poter giouare all'offesa imaginatiua dell'infermo; insegnandogli la carità di farsi ogni cosa con ciascuno per guadagnar tutti; ballò, e con tanto diletto dell'altro, che quegli ricuperossi, e fù sano, con proseguir le sue diuotioni senza più risentirsi [21]. Nel qual fatto merita maggior ammiratione la carità del Santo, che non la sanità in sì strano modo restituita; potendosi dire con S. Gregorio stupito di Dauid, che danzò auanti l'Arca: *Quid de eius factis ab alijs sentiatur, ignoro; ego Dauid plus saltantem stupeo, quam pugnantem* [22].

21 *Lancic. to. 2. opusc. 19. c. 5. n. 51.*

22 *Lib. 27. Moral. in c. 37. Iob. c. 37.*

Ciò, che viene appresso, costò al Santo altro, che giuocò, e danza. Staua vn impudico pazzo di certa femina; che per essere d'altrui lo teneua in continuo pericolo di perdere, oltre l'anima, il corpo. Ignatio auuisatone; poiche nulla valse per farlo rauuedere, si risolse a cosa di stupore. Passaua colui nell'andare all'amica per vn ponte sopra certa laguna d'acqua: era d'inuerno; e questo freddissimo, qual suol essere in Parigi; doue auuenne il fatto. Ignatio, spogliato ignudo, si tuffò fin alla gola dentro quell'acqua gelata; e vi stette finche, venuta la notte, capitasse il disonesto; pregando intanto, piangendo, e penando per l'infelice: giunto il quale, cominciò il Santo di là giù con voce tremante, ma pur terribile, ad intonare: *Và, meschino, a goder de sozzi tuoi diletti, senza badare al colpo, che ti vien sopra dell'ira diuina. Và pure; ch'io starò quì tormentando la mia carne per le lasciuie della tua. Mi vi trouerai al ritorno, e ogni sera; nè cesserò finche manchi o il peccato in te, o in me la vita*. Inorridì quel giouane alle voci, allo spirito, allo spettacolo, alla coscienza; per cui gli si apersero gli occhi; cangiò strada, e costumi; e per l'auanti hebbe Ignatio in conto di sì buon amico, che per lui risparmiato non hauea la vita.

Ma se dagli effetti, e dall'opere, dalla moltitudine, grandezza, e ammirabilità loro, misurar vogliamo la carità, e'l zelo d'Ignatio, basta richiamare a memoria l'heroico sforzo, con che intraprese la conuersione del Gentilesimo, la riforma della Christianità, lo sbandeggiamento dell'ignoranza, dell'empietà, degli errori

rori ne contaminati dall'heresia: e trasfuso il suo spirito in piccolo numero di Compagni da lui sparsi per l'Vniuerso vide tosto dilatata la Chiesa tanto più oltre a termini, fin doue stendeuasi poco auanti; che non poteua in Oriente allargarsi di più; e quiui vna moltitudine innumerabile d'Idolatri aggiuntasi di nuouo alla Religione Christiana: essendo vero quanto dopo diligente calcolo si troua scritto [23]: *Tanti non ne hauere acquistati dalla Gentilità gli Heretici tutti per quindeci secoli alle maluagie sette loro, quanti alla Christiana Fede ne hà conuertiti vn solo de Figliuoli d'Ignatio*, cioè il Sauerio. per tacere degli altri suoi Figliuoli somiglianti a questi nella santità, nella fatica, e nella quantità smisurata di Barbari condotti al Battesimo nelle medesime Indie Orientali, e molto più in quelle d'Occidente; doue cò suoi occhi veggendolo il Vescouo D. Ignatio di Loiola [24], ne piangeua per allegrezza; e vi ammiraua vn singolar potere della diuina mano. Quanto all'Indie d'Oriente scrisse al P. Lainez Generale della Compagnia il Vescouo di Cocin Fra Giorgio Temudo dell'Ordine di S. Domenico queste parole: *L'equità, e la giustitia mi muouono a scriuere a Vostra Paternità; perche sappia il gran frutto spirituale, ch'i suoi Figliuoli raccolgono in queste parti dell'India. Per la loro sollecitudine, buon esempio, virtù, e orationi, altri si conuertono alla Fede; altri già conuertiti escono da lor peccati, e tornano all'osseruanza della legge di Christo. In somma si vede, che questa Compagnia è cosa venuta da Dio: che certamente non si può dire quanto ciascuno di questi Padri si affatichi in ampliare il nome di Christo: e non si affaticano solamente; ma espongono le loro vite per la conuersione degl'Infedeli. E perche io tutto ciò veggo cò miei proprij occhi; gli amo sì, che tutto mi sono stretto con essi; e de saui loro consiglij mi vaglio a sconfigger, e soggiogare il Demonio* [25]. E prima di lui a S. Ignatio stesso il Vescouo di Goa, e vnico all'hora nell'Indie Giouanni Albuquerche Francescano: *Le opere, che i Sudditi di V. R. fanno in queste parti dell'Oriente, il buon esempio, la lor santa vita, la dottrina, le prediche, le confessioni a pro de Portoghesi; e i pellegrinaggi, che prendono in tutti questi Regni dell'Indie conuertendo gl'Idolatri, & i Mori, m'obligano a darne parte a V. R.; come quegli, che sò il tutto per isperienza, e lo rimiro cò propri occhi. I Padri di questa santa Compagnia sono così ferventi nell'alleggerire i Vescoui del loro carico; che quant'habbiamo, quant'otteniamo, e quanto possiamo, tutto ci viene da essi; e ci camperanno dallo star molti*

[23] *Thomas Bozius, de signis Ecclesiæ, Signo 80.*

[24] *Vide Litteras Annuas Prou. Peruan. ann. 1605.*

[25] *Vedi Bartoli nell'Asia, lib. 7. dopo il mezzo.*

anni nel Purgatorio per il fedele aiuto ; che ci porgono nella saluatione dell'anime a Noi commesse . Io più degli altri ne tengo loro singolar obligatione ; trouandomi in questi paesi nel mezzo di tante Nationi , che adorano Dei di legno , e di pietra ; e per l'industria,e predicatione de Padri molte di queste barbare genti addottrinate da essi già riconoscono vn solo , e vero Dio ; e confessano le tre Persone della SS: Trinità . Riferire in particolare l'opere , e'l frutto , che fanno nell'anime non è da me ; che non confido poter tanto colla penna , &c. * Pur nondimeno è sì grande il conquasso, e l'abbattimento, che all'heresie di Lutero, di Caluino, e degli altri Mostri hà dato, e dà continuamente Ignatio; che non solo *prima di morire* (scriue vn saggio, & accurato Historico) *vide più Collegi, e Case de suoi Religiosi fondate ; che Lutero viuendo non hauea spiantati Conuenti, e Monasteri* [26]. Ma la S. Sede Romana (come se la sudettta senza numero Conuersion de Gentili fosse il minor bene deriuato dall'apostolico zelo del Santo) hà dichiarato con vniuersal consentimento, e coll'euidenza de fatti: *Deum , sicut alios alijs temporibus Sanctos Viros ; ita Luthero , eiusdemque temporis Hæreticis Ignatium , & institutam ab eo Societatem obiecisse* [27]. Vltimamente nata, e propagata la Setta di Giansenio, soleua dire Anna d'Austria Reina di Francia: *Ch'era stata la prima la Compagnia di Giesù ad opporsi alla nuoua Heresia de Giansenisti , senza mai lasciar di batterla , finche non la vide atterrata , e condannata .* [28].

* Bartoli 28. Nouemb. 1550. da Cocino. Vedi Bartoli nell'Asia l.3. verso il fine.

26 Bartoli nell' Italia,lib.1.c.1.

27 Breuiar. Rom.31.Iul.

28 apud Raynaud.to.16.pag. 457.

Come tutto ciò è chiaro, fà manifesto altresì prima lo spirito apostolico di S.Ignatio; da cui è prouenuto vn beneficio fra tutti più diuino, qual è il guidar le anime alla Gloria; beneficio sì permanente, ch'è dureuole in perpetuo; sì vniuersale, che abbraccia tutta la terra. Secondariamente l'affetto, e la diuotione, che verso di S.Ignatio deuono prendere quanti hanno a cuore il saluarsi. Fù sempre costume della Chiesa, per liberarsi da certi mali, o impetrare vna tal sorte di gratie, ricorrere ad vn Santo più, che ad vn altro, per qualche analogia, o connessione; come che Dio a lui habbia dato quella potestà, con che il Santo venga honorato, e Dio nel Santo; a cui stà bene tale sopraintendenza; essendo conueneuole che chi, mentre visse in terra, si segnalò in alcuna virtù, o patì per Dio alcun male, habbia nel Cielo autorità in quel genere. Che questa è l'euangelica ricompensa del talento trafficato [29]; che oue altri fù fedele in maneggiarlo, sia preferito, e priuilegiato in disporne, o dispensarlo. Dall'hauer dunque S. Ignatio in vi-

29 Euge Serue bone, &c. quia &c. supra multa te constituam. Matth.25. Mna tua &c. ecis potestatem habens super decem: &c. Luc. 19.

ta procurato con feruor inaudito la saluezza di tutti, segue, che adesso in Paradiso sia molto potente in questa fatta di gratia; già che tanto s'auanzò in voler tutti condurre alla salute. Per la qual cosa resta palese a chiunque brama di assicurar l'eterna felicità dell'anima, e del corpo come importi far quotidiano ricorso, voti, e preghiere a S. Ignatio; che sì felicemente può dal Cielo fauorir li suoi Diuoti, liberando nelle tentationi, esaudendo le dimande, impetrando aiuti, assistendo nelle necessità, difendendo in vita, e proteggendo in morte.

CAPO XIX.

Del Cuore di S. Ignatio totalmente staccato da ogni cosa terrena; e della soprema sua carità verso Dio: e come vi si consumasse fin a pericolo di morirne.

PEr quanto siasi detto del zelo, e della carità d'Ignatio verso il prossimo, resta che dirne molto; e ciò tanto da stimarsi più, quanto da gli huomini è conosciuto meno. Se il Santo nelli 35. anni, che sopravuisse dopo date le spalle al Mondo, hauesse con attendere a se solo senza curarsi d'altrui, continuato l'aspra vita, che cominciò in Manresa; e la quale, non ostante che faccia inorridire in leggerla, o in pensarui, pure fù meramente il primo passo del salir che poi fece alla più sublime vetta della perfettione; se l'hauesse co'l medesimo rigore per tanti anni proseguita; ben conosceua egli, ch'il Mondo l'haurebbe riuerito, e adorato come giunto alla somma santità: poiche gli huomini, amando per lo più se stessi, e la propria carne, se la vedono maltrattare con insolite austerità; questo giudicano per la virtù più perfetta; e ne fanno le marauiglie. Hor che S. Ignatio per voltarsi alla conuersione dell'animе si dasse allo studio; si togliesse l'apparenza di quell'esterno rigore; ch'agli altri è più ammirabile, che profitteuole; s'accommodasse agli huomini e nella maniera del trattar più ciuil, e costumato, e nella foggia del vestir, e nel viuere; in fine per lasciare alla Compagnia l'esempio del proprio modo suo di vita piegasse alla coltura del cuore non poche delle rigidezze che prima scaricaua su'l corpo, ritenendone quanto si comporta co'l faticare per i prossimi: Questo, ancorche sia la più eccelsa, e la più difficile santità; in cui la cura della salute altrui, e della perfettion propria in eminente grado s'vniscono; & è quello appunto, che il Figliuol di Dio

elesse,

elesse, e praticò; non ottiene tuttauia la douuta stima presso degli huomini animaleschi; li quali giudicar non sanno delle cose di Dio rettamente; anzi solo apprezzano le strauaganti nell'esterno; e quelle, che s'imaginano, sarebbono per loro le più difficili da eseguirsi. Disusato dunque confessar bisogna che fosse in S. Ignatio il zelo, e la carità verso l'anime; per le quali non badò à priuato interesse, o di veneratione presso gli huomini, o di propria diuotione; non cercò il puro suo profitto, e la gloria eterna per se, come ageuolmente poteua per quella strada; ma volle con ogni costo, e sforzo procurar la salute, e la gloria di tutti gli huomini, e che da tutti fosse il suo Dio meglio, e meglio conosciuto, seruito, & amato in questa vita, e benedetto in tutta l'eternità. Disusato fù questo zelo dell'anime, perche fù disusato l'amor suo verso Dio; douendosi coll'opere misurare i gradi del più perfetto amor di Dio; ch' è la midolla della Santità secondo la regola di Christo; il quale a S. Pietro esaminato se l'amaua più che niun'altro? all' vdire: Che sì; non impose, come osserua S. Giouan Chrisostomo [i], limosine, digiuni, penitenze, orationi; ma l'attendere all'anime: *Si diligis me, pasce oues meas* [*].

[i] *In oratio: de S. Philogonio.*

[*] *Ioann. 21.*

Si che amaua le creature; il bene delle quali voleua con qualunque suo scapito; e pure staua interamente staccato da tutte, poiche le amaua solo in Dio; nè altro in quelle amaua che Dio. Non v'era cosa nel Mondo, ch' il mouesse a desiderio, nè a curiosità, nè a fastidio, nè ad allegrezza; mercè che altro non apprezzaua che Dio; & ogn'altra cosa fuor di lui; si come infinitamente men degna di lui, teneua per nulla: e souente parlando co'l Signore vdiuasi a dire dall' intimo suo: *Signor mio, Dio mio, cosa voglio mai; o voler posso io fuori di voi?* L'vnica somma dimanda, ch'a Dio faceua, era d'amarlo; e per mercede d' vn tale amarlo, non altro che maggiormente amarlo. Per impetrar questo compose fin da primi tempi della conuersion sua la seguente oratione: *Riceuete, ò Signore, tutta quanta la mia libertà; riceuete la memoria, l'intelletto, e tutta la volontà. Quanto mi trouo hauere, e possegg o, voi me l'hauete dato; & io ve lo rendo tutto, e lo consegno affatto in mano del voler vostro, che ne disponga. Solamente donatemi l'amor vostro, e la vostra gratia; e son ricco a bastanza, nè cerco verun altra cosa di più.* Et ogni mattina dimandando alla SS. Trinità per tutto il giorno lume da più conoscerla, e calore da più amarla, sentiua rischiararsi la mente a marauiglia, e riempirsi di fiducia, con che tra dolcissime lagrime cadenti dagli occhi si congratulaua

Suscipe, Domine, vniuersam meam libertatē: accipe memoriā, intellectum, atq; voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, mihi largitus es; id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solū cū gratia tua mihi dones; & diues sum satis; nec aliud quidquam vltra posco. *S. Ignat. in lib. Exercit. Spir.*

laua con Sua Diuina Maestà; e rimaneua co'l petto pieno d'amor diuino [2]. E ben si vide questo copioso, e ardentissimo amor suo verso Dio nel molto, e molto che per lui patì, e fece: Non sapendo il vero amore star mai otioso; anzi non contentandosi di fare assai, se non patisce assai per l'amato. e però diceua il Santo; e lo scrisse al Rè Giouanni di Portogallo: *Che per quanto vale tutto il Mondo; e per quanti può dare beni, e diletti, non vorrebbe lasciare d'hauer patito per amor di Dio quello, c'hauea patito* [3]. Ma quanto fù ciò, che fece; quanto ciò, che patì per honor del suo Dio, e per accrescergli gloria? Si raccoglie dal raccontato sin quà: pure odasi di bocca sua: *Che tutte le cose del Mondo, ricchezze, honori, delicie, piaceri, poste s'vna bilancia non erano presso lui d'alcun valore; se dall' altra parte si metteuano le gratie, c'hauea riceuuto dal Signore e delle persecutioni, carceri, e catene patite per amor suo. E che non v'è cosa creata; la qual generar possa nell' anima si grande allegrezza, che si agguagli a quella, che riceueua dall' hauer patito per Christo.* Quindi bramò il Martirio; e giouane passò il mare per trouarlo fra Turchi; e vecchio supplicò per cercarlo tra gli Ethiopi. Et a chi lo compatiua, o solleuar voleua nelle miserie delle troppo indegne prigioni, replicaua: Che mostrauano di non amarlo con torgli le sue lautezze. Che gli dourebbono hauere inuidia. Che non v'erano tanti ceppi, o catene; che non ne bramasse di più per amor del suo Dio. Anzi che se non vi fosse stato nè castigo d'Inferno, nè premio di Paradiso; nulla meno fatto haurebbe, o tolerato: poiche non voleua cos'alcuna per se; nè ad altro miraua, che a Dio, & all' honor di lui; che n'è così degno, essendo Iddio. Nè da ciò forsi molto si dilunga quanto egli disse, comparendo ad vna persona sua diuota [4]: *Se capaci di dolore fossero i Beati; si farebbono veder vestiti a scoruccio, per dimostrare quanto loro spiaccia di quelli; che stati ferventi s' intepidiscono nel seruitio di Dio.* Mentre per Roma conduceua in saluo Donne leuate dal mestier infame; incontrandolo Cardinali, & altri, gli diceuano: Che buttaua il tempo con sì fatta gente per la facilità, c'hà di tornare al vitio. Ma rispondeua loro: *Di non tener per gettata quella fatica; quando ben certo fosse, che douessero di subito ripigliare il brutto costume; poiche almeno quella notte non peccherebbono.* E soggiungeua la sì bella, e pretiosa parola: *Che riputerebbe spese benissimo le fatiche tutte di sua vita, se con quelle impedir potesse vn sol peccato contro del suo Creator, e Signore.*

E fù sì eccellente quest' amore, che arriuò a quella *Maximam amo-*

[2] *Sommario de process. fol 385.*

[3] *M.S. Archiu. Recuerdos, Dichos, y Hechos. anno 1554 fol. 61.*

[4] *De Ponte Vita Marina &c. cap. 17. §. 4. Hebdom. S. Ign. in grand fer. 4. n. 6.*

amoris insaniam; come chiamò il Boccadorò [5], *Velle carere Dei visione ob Christi obsequium*: prodezza tanto maggiore della carità d' Ignatio; quanto era in lui più grande la brama di veder da presso, e di godere il suo Dio. Arriuò dunque ad antiporre la sicurezza del seruitio diuino alla certezza dell' eterna salute propria, & al possesso immediato della Beatitudine; hauendo hauuto quel sopraeroico sentimento; e protestatolo francamente [6]: *Che se da Dio gli fosse data elettione, o di morire con andarsene diritto a goder di lui; o di restare in terra dubbioso di perseuerar, e di saluarsi, ma sicuro di guadagnare a Sua Diuina Maestà qualche anima, o farle alcun seruitio, si sarebbe contentato di restare, con hauere a quella riguardo, e non a se, nè badando al proprio pericolo: e giudicherebbe fare vn guadagno tanto maggior della perdita, quanto è più degna la gloria di Dio, che non tutti gl' interessi nostri*. Affetto sempre ammirabile, ch'aggiunse spauento all'Inferno, e giubilo a Beati Spiriti; espresso al Papa dall'Auuocato Concistoriale in questi termini: *Votum plane dignum, quod inter admiranda excellentium dicta Sanctorum prima cum laude referri, & commendari possit* [7]. Per cui parestia bene al cuor d'Ignatio quanto per quello di S. Paolo disse in somigliante argomento la Bocca d' oro [8]. E poiche vi fù chi oppose: Non essere prudenza l'antiporre il bene altrui al proprio, il Santo sodisfece con tal ragione: *Qual Rè trouasi al Mondo; il quale, se offerisse ad vn seruitor suo qualche gran premio; e quegli non volesse goderne all' hora per fare alcun segnalato seruitio al sudetto Prencipe; non si tenesse obligato a conseruargli, e ad accrescergli ancora il premio; giache se ne priuaua per amor di maggiormente seruirlo. E se questo fanno gli huomini; che sperar dobbiamo noi del Signore? O come possiam temere, che ci abbandoni, e ci lasci cadere per hauer differito la nostra beatitudine, con lasciar per lui di goder di lui? Altri lo pensi; ch' io non sò pensarlo di sì buon Dio, sì grato, e liberale*. Dal che si raccoglie, con qual fondamento si legga negli atti della sua Canonizatione: *Ch' era sì acceso dell' amor di Dio, che lui continuamente cercaua; nè altro pensaua, nè d' altro parlaua, nè altro desideraua, che di piacere a Dio, e di eseguir la sua volontà. Perciò a lui tutto si diede; lui volle in tutto seguire; ancorche per questo hauesse hauuto a perdere il Cielo, e la Terra*. Et è ben doppia marauiglia vedere vn totale staccamento, e dimenticanza d'ogni cosa creata, etiam di se, con sì grand', e perfetto amor di Dio; e veder ciò fin dal bel principio; essendo che (come afferma il P. Girolamo Natale informatissimo delle cose del Santo) fin da quando

[5] Chrysost. hom. 17. Vide etiam Gregor. Hom. 15. in Ezech.

[6] Vide hunc Actum discussum ac defensum apud Lyraeum, Apopht. 7. lib. 1.

[7] Nicol. Zābecc. ad Greg. XV. de S. Ignat.

[8] Chrysost. hom. 4. in cap. 1. Epist. ad Philipp.

do si conuertì a Dio prese per motiuo, e per misura del suo seruirlo niente meno, che la di lui maggior gloria, & vn non contentarsi mai di fare per lui, vn voler sempre crescere al meglio, al più.

Questa Maggior Gloria di Dio era lo scopo, doue indrizzaua tutte le sue intentioni, & attioni; perche non si contentaua, che non v'interuenisse l'offesa, e che anzi vi fosse l'honor di Dio; ma con distinta riflessione voleua, che vi fosse, quanto il più si potesse, il maggior honor, e la lode maggior di Dio; e presentandosi diuersi oggetti, o effetti buoni, quello eleggeua sempre ⁹, che il Signore più aggradiua, e gli era più, e più in piacere; e quello, da cui stimaua risultargli maggior gloria, & esaltatione; essendogli fedelissimo, come di Mosè fù detto *; nulla vsurpando, nulla pretendendo per se; anzi ricusando i suoi stessi vantaggi benche santi, e vniti al diuin seruitio, se scopriua come in altro modo ampliar, e più ingrandir l'honor di Dio. Quando l'Infante D. Luigi di Portogallo, figlio del Rè D. Emanuel, e fratello del Rè D. Giouanni III. e del Cardinal, e Rè D. Henrico, e dell'Imperatrice D. Isabella, pensaua d'abbandonare il Mondo, qual Religioso non l'haurebbe bramato nell Ordine suo? e qual Superiore non sarebbesi recato a felicità sua, e de Suoi l'ammetterlo? Nondimeno stando il pio Infante risoluto co'l parer ancora di S. Francesco Borgia d'entrar nella Compagnia di Giesù per viuer, e morire in quella, no'l consentì S. Ignatio: e benche vedesse le insigni obligationi a quella Real Casa sì sue, sì della Compagnia; il tanto nobilitarsi di questa con ciò; la riputatione, in che saliua su'l principio; le aderenze, che vi s'aggiungeuano; i temporali profitti facili a seguirne, oltre l'esempio rarissimo, e'l frutto per i secoli anche vegnenti; con tutto questo glielo negò sempre; nè per altro mai se non perche con prudentissime ragioni stimaua douer tornarne honor, e seruitio maggior a Dio, se la sua Real Persona in quei tempi fosse Prencipe molto esemplar alla Corte, al Regno, all Europa; come il fù sin alla fine. Si che questo era il bersaglio d'Ignatio, qua teneua del continuo la mira; d'onde nacque il tanto replicar come suo proprio in ogni ragionamento, predica, lettera, e scrittura queste parole: *A maggior gloria di Dio. A maggior seruitio di Dio.* E nelle sole Constitutioni le replicò 188. volte, 27. nell'Esame, 117. nelle Regole, 44. nelle Dichiarationi. Era questa la sua diuisa, & impresa; la squadra, e'l compasso, con cui esaminaua, & aggiustaua i suoi disegni; l'vnica fiamma del feruoroso suo spirito, che

⁹ *a quello, que le ha de ser mas agradable.*

* Num. c. 12.

in tal guiſa penetraua, e s'impoſſeſſaua dell'intimo degli affetti, e del cuore; che ſenza vſar di ſua propria volontà, con eſtaſi di perfetto amore, viueua vna vita non ſua, ma di Dio. E come queſta fù ſempre di tutte l'intentioni, & opere ſue l'anima, e lo ſpirito, è ancora l'inſcrittione, l'arme, il motto ſuo, e la cifra della ſua vita. E così ne parlano gli Vditori della S. Ruota; e lo cauano da proceſſi giurati: *Tutt' i ſuoi penſieri, tutte le parole, e le operationi ſue riportaua a Dio, come a lor fine; a Dio le ordinaua, e ad honor, e gloria ſua le indirizzaua. e dagli ſcritti ſuoi habbiamo, che queſto come ſuo proprio motto hauea ſempre in bocca: Alla maggior gloria di Dio: queſta ſempre cercaua in tutte le coſe; queſta eleggeua; queſta pur voleua, che foſſe la regola dell' operar de Suoi.*

Nè altro volle intendere il Santo, quando ad vn ſuo caro confidò: *Che ſe per viuere non haueſſe ſuor che quel ſolo, che la natura gli daua; di certo non viuerebbe.* Ch'è quell' vltimo termine di perfetta vnione della carità; che traſformando in Dio riduce a viuer di lui più che di ſe medeſimo; & è propriamente il *Viuo ego iam non ego; viuit verò in me Chriſtus* dell' Apoſtolo. Tal era il viuere di S. Ignatio, vn viuere d'huomo morto ad ogn'altra coſa, che non è Dio; e come immobile, & inſenſibile a qualunque operatione, che non è di carità verſo Dio. Al che dopo ſua morte ſi ſottoſcriſſero ſenza ſaperlo i Medici, atteſtando: *Non eſſere ſtato poſſibile, che forze di natura lo manteneſſero in vita, sì logoro, finito, e diſtrutto com era; e che viueua per miracolo.* E certo egli hauea per ſuo più Dio, che ſe medeſimo. tanto che conſiderando egli; *Coſa di lui ſarebbe ſtato, ſe il Signore ſenza colpa ſua l'haueſſe poſto nell' Inferno?* lo ſcriſſe in carta di man propria con queſte parole: *Mi ſi rappreſentauano due parti; vna la pena, che iui haurei patito; l'altra, come iui ſi beſtemmiaua il ſuo nome. Intorno alla prima io non poteuo ſentire, nè hauer pena; onde mi pareua, e mi rappreſentauo maggior moleſtia nell' vdir beſtemmiare il ſuo Santo Nome.* Hor quanto intenſo hauea l'amore al ſuo Dio, chi prouaua pari affetto verſo di lui? Quali fiamme di celeſte fuoco ardeuano in quel petto? mentre i bollori del fuoco infernale non le poteuano ſpegnere; nè fare, che ſentiſſe pena nelle ſue pene, ma nella ſola ingiuria del ſuo amato!

Pur nondimeno quel medeſimo amore, ch' il manteneua in vita, il diſtruggeua ſin a porlo ſpeſſo in termini di morte; onde le più pericoloſe malathie, che lo conduſſero all' eſtremo, furono effetti d' vn eceſſiuo infiammarſi, che faceua; mentre nell' infocarſi l'anima

ma in Dio, il corpo gli si stemperaua; e riduceuasi all'vltimo disfacimento. così nel 1550. per due Mesi, che disse vna presso l'altra il dì del Natale, sì languido, e sneruato ne rimase; che stette in punto di morire. Nè poche volte fù necessario, finita la Messa, riportarlo alla camera sulle braccia, quando anche celebraua nella Cappella domestica; che pur era contigua, non gli rimanendo forze per quei due passi. posciache non solo si liquefaceua tutto in pianto; e gli ardeua tanto l'anima, che il volto sembraua vn fuoco; ma per lo vehemente palpitar del cuore gli si dibattea tutta la vita, fino a parere, che gli si spaccasse il petto; e fossero per creparGli le vene. Così parla egli stesso in quei fogli; ne quali secondo l'vso antico de Santi registraua per sua memoria, e profitto le cose, che secretamente passauano frà l'anima sua, e Dio. E di quei fogli sarà bene riferire alcuna parte in proua di qual fosse l'ardenza dell'amor verso Dio in S. Ignatio; e quali delicie di spirito, eccessi di mente, e priuilegi godesse d'intima domestichezza. Quantunque di trentacinque anni, che visse Santo; abbruciati gli altri, ne siano rimasti sì pochi auanzi, che non empiono lo spatio di quattro mesi. Le seguenti dunque sono parole tutte di S. Ignatio trasportate dall' originale Castigliano, in cui le scriueua.

Le lagrime di questo dì molto dissimili mi pareuano dalle passate, per lo venir che faceuano tanto lente, interne, soaui, senza strepito, o commotion grande; e sì da entro, che non hò come spiegarlo. E la fauella interna, & esterna tutto mi moueua all'amor diuino, con tanta harmonia interiore di tal fauella diuinamente concedutami; che non sò dichiararlo. Il dì seguente molte lagrime nella Messa, come il passato; e dopo essa ancora. e con ciò tanto godimento della fauella interna. L'assomigliauo al parlare, o alla musica del Cielo. Crescendomi la diuotione, e l'affetto con lagrime in accorgermi, che io conosceuo, e intendeuo con modo diuino. Pur anche il dì seguente gran copia di lagrime; e vn interno parlare marauiglioso. Facendo oratione alla Vergine, perche mi aiutasse co'l suo Figliuolo, e co'l Padre: poi anco al Figliuolo; accioche insieme colla Madre s' adoperasse per me co'l suo Diuin Padre; sentij vn alzarmi dauanti al Padre; e rizzarmici i capelli, con commotione di notabilissimo ardore in tutta la vita; e dietro a questo lagrime, e diuotione intensissima. Entrando nell' oratione con molta abbondanza, e grande spargimento di lagrime, con intensa diuotione, e spesse intelligenze, e conosci-

menti della Santissima Trinità. Di questi, e simili conoscimenti, sì spessi, e sì soaui, io prouauo, che nè memoria, nè intendimento posso trouare per ispiegarli. Hebbi tale soprabbondanza di cognitioni, visite, e gusti spirituali, con lagrime tanto continue; e perdendo il parlare; che mi pareua, che ogni nominar ch' io faceua Dio, e il Signore, tutto dentro mi penetrasse, con vn ossequio, e humiltà riuerentiale ammirabile; che pare non si possa spiegare. Dopo l' oratione nuoui, e insoliti commouimenti interni, singhiozzi, e lagrime. Tutto in amor di Giesù; dicendo, e desiderando di morir con lui, anzi che di viuere con alcun altro. Nell' apparecchiarsi dell' altare venendomi in mente Giesù, sentiuomi portato a seguitarlo; e pareuami internamente: che per accettare vna somma pouertà, maggior d' ogni altra humana ragione fosse l' esser lui Capo della Compagnia. Venendomi in pensiero, quando il Padre mi consegnò al suo Figliuolo: con questa intentione di tanto stamparmisi il nome di Giesù, e tanto essere confermato; veniuami nuoua copia di lagrime, e di singhiozzi. Parlando colla Diuina Maestà hebbi vn dirotto pianto, e vn amor tanto intenso, che mi pareua d' eccessiuamente congiungermi all' amor suo; e che altra visita sì eccellente, e rara, e d' amor sì lucido, e dolce, come questa, non hauessi hauuto. Dipoi etiandio in cappella nuoue lagrime, e nuoua diuotione, sempre terminata alla SS. Trinità. & all' altare, e poscia vestito, vna maggior soprabbondanza di lagrime; singhiozzi, e amor intensissimo; tutto verso la SS. Trinità. Dipoi nel dir Messa tanta diuotion, e lagrime; che proseguendo, per lo gran dolore, che mi daua vn occhio dal tanto piangere, mi venne dubbio; se, non cessando le lagrime, il perderei. A quelle parole, Placeat tibi Sancta Trinitas, mi sopraunenne vn molto eccessiuo amore, e vna inondatione d' intense lagrime. E questa, e tutte le visite spirituali terminauano alla SS. Trinità; che mi conduceua, e tiraua all' amor suo. Finita la Messa, e spogliato, facendo oratione presso all' altare, nuoui singhiozzi, & effusione di lagrime, tutte d' amore della Trinità: e tanta era la soauità spirituale di tale amore; che non sapeuo partirmene. Dipoi anco per lo rimanente del dì e in casa, e per la Città, mi si rinouauano impeti gagliardi d'amore, e mouimenti al piangere, in ricordarmi ch' io faceuo della Beatissima Trinità. Parlando collo Spirito Santo per dirne la Messa, con le medesime lagrime, e diuotione, mi pareua vederlo, e sentirlo in chiarezza espressa, e in color di fiamma ignea, con maniera insolita. Nell' apparecchiarsi dell' altare,

e po-

e poscia, e vestito ch' io fui, e nel celebrare, con molto grandi commotioni interne; con molte, e molto intense lagrime, e singhiozzi; spesso perdendo la parola. Poi vn gran sentire, e vedere Nostra Signora molto fauoreuole appresso il Padre. In tanto che nelle orationi dal Padre al Figliuolo, e nel consacrare, non poteuo non sentir, e non vedere, si come quella, ch'è parte, o porta di gratia sì grande, ch'io sentiuo in ispirito (mostrandomi nel consacrare, nella carne del suo Figliuolo esserui la sua) con tante intelligenze, che scriuere non si potrebbe. Nella solita oratione, dal principio al fine, hebbi grande, e molto lucida diuotione. Fuori di casa, nella Chiesa, e celebrando, vidi la Patria Celeste; & il Signor d' essa, in modo d' intelligenza di tre Persone; e nel Padre la Seconda, e la Terza. Riceuendo vna luce, e rinforzo, entrando nella cappella ad orare, sentij, o anzi più propriamente, vidi con virtù sopranaturale la SS. Trinità, e Giesù, rappresentatomi come mezzano con essa; perche quella Visione intellettuale mi si comunicasse. E con questo veder, e sentire, vennemi vn dirottissimo pianto, e vna gran pienezza d'amore. Dicendo la Messa con molte lagrime, e diuotione, in vn passo notabilmente hebbi la medesima Visione della SS. Trinità, come prima; crescendomi sempre più l' amore verso la Diuina Maestà. Nella Messa, al Te igitur sentij, e vidi non oscuramente; ma in chiara, e molto chiara luce, l'essere stesso, o essenza Diuina, in sembiante di Sole, o poco più di quale egli ne compare: e da questa essenza pareua vscire, e deriuare il Padre; di modo che al dire Te igitur Clementissime Pater, mi si rappresentaua prima l'essenza Diuina, che il Padre. E in questo rappresentarmisi, e vedere l' essere de'la SS. Trinità senza distintione delle altre Persone, sentij molto intensa diuotione alla cosa rappresentata, con molta commotione, e grande spargimento di lagrime, e amor molto intenso verso l' essere della SS. Trinità. Dipoi finito di celebrare, facendo oratione all' altare, lasciommisi di nuouo vedere il medesimo essere, o Visione di prima, in sembiante sferico; e in alcuna maniera vedeuo tutte tre le Persone, come la Prima: cioè che il Padre per vna parte; il Figliuolo per l' altra; e per vn altra lo Spirito Santo, deriuauano dall' essenza Diuina, senza vscir fuori di quella visione sferica: e con questo veder, e sentire, nuoue commotioni hebbi, e nuoue lagrime. Etiamdio in cappella, riempiendomi vna gran diuotione verso la SS. Trinità, con amor molto vantaggioso, e lagrime intense; non vidi, come i giorni a dietro, le Persone distinte; ma come

me in vna chiarezza lucida vna essenza; che tutto mi rapiua all' amor suo. Al cominciar della Messa per l'eccessiua diuotione non poteuo proferire In nomine Patris &c. Tutta poi la Messa con molta diuotione, abondanza di lagrime, e amore; che tutto terminaua alla SS. Trinità. Similmente alcuna volta sentij io stesso verso Giesù; come mi trouassi all' ombra sua, e sotto la sua guida: non iscemando perciò l'vnione con la Diuina Maestà; anzi maggiormente crescendo. Vna gran diuotione hebbi su'l prepararmi per celebrare; pensando, che dourei perciò essere come vn Angelo: e vennemi vn soaue pianto agli occhi. Dipoi alcune volte vidi, quando l'esser del Padre; prima l'essere, indi il Padre; terminandosi la diuotione prima all' essenza, poi alla Persona; e quando in altra maniera, senza tanta distintione. Nella Messa con molte, e molte pause, e molte cognitioni della SS. Trinità, illustrandomisi con esse l'intendimento; tanto che mi pareua, che con molto studiare non giungerei a saper tanto. Altra volta nell' oratione con gran diuotione, e chiarezza ardente, e gusto spirituale, tirando in parte ad vn certo eleuarmi. Dipoi nella Messa, lagrime in maggior abondanza, che prima; con tormisi alcune volte la parola; hauendo intelligenze spirituali, e sì gran copia, e tali: che mi pareua, non mi rimaner più, che comprendere in materia della SS. Trinità. In questa Messa conobbi, sentij, e vidi, Dominus scit, che in parlare del Padre, e in vedere, ch' era vna persona della SS. Trinità, m'affettionauo ad amarlo; tanto più che le altre persone erano in essa specialmente. Il somigliante prouauo nell' oratione al Figliuolo, e allo Spirito Santo, godendo d' ogn' vna d' esse; e dandomi loro; e rallegrandomi d' essere di tutte tre. Mi pareua sì gran cosa, che non finiuo di dire a me medesimo: E chi sei tu? e che meriti? e d' onde questo a te? Dicendo la Messa con molta diuotione, lagrime, e ardore; e perdendo alcune volte la parola, mi pareua, nel pregar, ch' io faceuo il Padre, che Giesù gli presentasse, e accompagnasse quei prieghi con vn sentir; e vedere, che non si può spiegare. Stando al fuoco, rappresentauamisi di nuouo Giesù; dipoi anco fuor di casa per le strade, andando, e ritornando dal Cardinal di Carpi; e in più altri luoghi vedendolo, haueuo molte lagrime, e molti interni mouimenti. In questo tempo il sentir, e veder Giesù mi accendeua di tanto amore; che mi pareua non potermi giamai venir cosa potente a separarmi da lui.

Tali sapori godeua del continuo tra somiglianti splendori,

e ardori l'anima di S. Ignatio; gustando anticipatamente in qualche modo le delicie del Paradiso; che in fine hà il suo meglio nel conoscere Iddio, e nell'amarlo. E se l'eminente amor verso Dio gli fruttò fauori tanto rari, e vantaggiati; questi medesimi fauori, cognitioni, e godimenti, non si può dire, à quanto più grande amor di Dio l'habbiano portato. Così fosse rimasto notitia di tutto quello, che intorno à ciò gli auuenne per tanti anni vissuti con carità, e santità da Serafino; di quelle piene fiumare, di quelle inondationi di celesti piaceri, che ogni dì gli allagauano l'anima. Lasciò scritto nel suo Registro [10]. *Come vn certo venerdì si profondò nel pensier di Dio; e questo gli penetrò tutta interamente l'anima; e n'apprese, con quali, e quanto grandi espressioni di riuerenza, e di rispetto douea pronontiar questo nome di Dio. E che non gli abbisognaua di cercar lagrime, ma quella tal riuerenza. E questa essere la strada, c'haueua il Signore altra volta promesso di mostrargli. Onde andaua ripetendo con dolcissimo ritornello, Dio! Dio! crescendogli sempre la tenerezza, le lagrime, la diuotione, l'amore, la riuerenza.* E soggiunge: Prezzar egli tanto il lume della sudetta cognitione; che gli hà dato maggior aiuto a fare gran progressi nello spirito sopra quanto imparato hauesse fin a quel giorno. Ma gl'immensi tesori dell'amor diuino radunati nel cuor del Santo furono palesati da Dio stesso con far vedere, come narrossi nel Capo 15, che l'infinita Maestà sua si compiaceua talmente nell'Anima di S. Ignatio, che supera ogni credere; nè per altro, se non perche il fine vnico suo era carità, & amor verso Dio, e per via di carità, ed'amore tirar le creature a Dio. Questo esiggeua pur da Suoi; e nelle prime instruttioni date alla Compagnia pose questa in capo [11]: *Cerchiamo di custodir puro il cuore nell'amor di Dio; di modo che non amiamo che Dio solo; e vogliamo trattar co'l prossimo non per nostra sodisfattione, ma semplicemente per amor di Dio.* Vedendo vn Fratello Coadiutore operar con melensaggine, lo ricercò: *Per chi fosse venuto a faticare in Religione? e a chi pensasse di seruire?* E rispondendo egli: Che a Dio. *A Dio*, ripigliò il Santo, *seruite voi; e gli seruite sì male?* E disse [12]: Che non l'haurebbe comportato più senza dargli vna buona penitenza. Forsi trouare scusa, o perdono il seruire ad vn huomo languidamente; ma essere troppo gran colpa il fare sì poco, e sì male per la Diuina Maestà; per cui se facessimo a mille doppi sopra le forze, non facciamo la minima parte del nostro debito. Se gli accostò vno, mentre caminaua per l'horto, a dargli parte d'vna

[10] *Stà pure nel Somm. de process. pag. 377*

[11] *Andr. Luc. Vita, l. 5. c. 30.*

[12] Por cierto, que si lo hazeys por amor de Dios &c. *Ribad. Vit. Hispan. l. 5. c. 10.*

vna sua tentatione di vanagloria; gli rispose il Santo: Che qualunque volta fosse tentato di ciò, presentasse al suo Dio tutte le operationi ad honor di lui. E lo disse con ardor tale; che l'altro intenerito si diede profusamente a piangere [13]. Insegnando nella Dottrina Christiana il modo di ben confessarsi diceua: *Ricercarsi al Sacramento della Penitenza la contritione in cuore, la confessione in bocca, la sodisfattione con l'opere. Douersi al proponimento di non peccar più accoppiare il desiderio di seruir, e piacere a Dio; & vn dolore di non hauer de nostri peccati quella detestatione, che merita la grauità, e malitia loro* [14]. Poiche a fanciulli haueua insegnato la Dottrina, terminaua sempre con vna diuota, e fruttuosa esortatione a gli adulti, finendo in queste parole: *Amate Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la volontà*. E ciò diceua con tal vehemenza, che fatto fuoco in viso l'accendeua in chi l'vdiua. Era suo detto; e l'insegnaua nella Dottrina: *Se la carità è feruente nell'anima, dà vigore al corpo per operare; e fà profittar lo spirito nella via di Dio. Vna tal anima proua pace, & allegrezza; e come Regina sourastà, & è superiore a quanto le ripugna, o la lusinga. Amare Iddio con tutta l'anima è amarlo con tutte tre le potenze. Si ama colla memoria, ricordandosi de beneficij suoi spirituali, e temporali, de precetti suoi, e dalla Chiesa, delle cose necessarie al corpo; accioche aiuti l'anima per le opere della salute. Si ama con l'intelletto, pensando attentamente le cose, che dispongono ad amare Iddio maggiormente. Si ama colla volontà, godendo delle sue perfettioni, e cercando in ogni cosa dargli gusto, sino a risolutamente voler più tosto perdere tutto il Mondo, che fare vn peccato. Questo essere amare Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la volontà* [15]. Nelle lettere anche à Cardinali, e gran Prencipi costumaua d'augurare a chi scriueua vn sommo Amor di Dio; e che operasse; e che in lui si eseguisse quanto a Dio maggiormente piaceua. E tra gli auuisi dati al Lainez, e al Salmerone, inuiandogli al Concilio, ricorda loro, che nelle prediche, e da per tutto, s'ingegnino con ogni sforzo d'infiammar l'anime nell'amor di Dio Creator, e Signore, con far capire il vero senso del Comandamento di amare Iddio sopra ogni cosa [16]. Comparendo ad vna persona per promouerla nell'amor Diuino [17], le mostrò in Cielo vna lunga processione di suoi Diuoti; altri de quali portauano in mano vna ricchissima Croce; altri accesi dell'amor sudetto haueano pendente su'l petto vna collana di Paradiso, con gioiello pretioso, e scintillante; quasi Caua-

lieri

13 *alli 4. Agosto 1553. M.S. fol. 67. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 4. n. 9.*

14 *Dottrina Christiana manoscritta dal Santo.*

15 *Ibid. vbi supra. Hebdom. S. Ign. octaua die, n. 12*

16 *M. S. Archiu. Dibot, &c. fol. 106.*

17 *Hebdom. S. Ign. 1. die, n. 4.*

lieri del Diuin Amore. Per lo che quella persona esclamaua [18]. *Che S. Ignatio è stato il Maestro dell' amor di Dio. E che per lo straordinario lume dalla Maestà sua ottenuto hà insegnato il vero camino d'arriuare all' amor di Dio.* Et eretta vna Congregatione sotto il titolo dell'amor di Dio, se no'l trouassi scritto da pena sì fedele, io non l'apporterei; ch'il Santo con lettera mandata per vn Angelo dal Paradiso lodolla, e le promise l'aiuto suo [19].

18 *Hebdom. S. Ig n.8. die; n.10.*

19 *Nadasi, Annus Caelestis, 31. Iulu, in postrema editione Romon. 1673.*

CAPO XX.

Del dono sublime d'Oratione, di Contemplatione, e di Lagrime, c'hebbe S. Ignatio; e della sua Diuotione.

VN sì grand' incendio del diuin amore no'l concepì meglio altroue Ignatio, che nella fucina dell'Oratione, all'aura dello Spirito Santo; e con l'istessa il mantenne per tutta la vita; e viè più sempre l'auualorò: che per questa via si comunicano all'anima la notitia, li doni, e la pratica famigliare di sua Diuina Maestà. E se bene da principio daua ogni giorno sette hore tutte in ginocchio all' oratione; oltre alla Messa, e a Diuini Vffici; dopo nondimeno, che per celeste insegnamento apprese a meditar, e contemplare, non era più ad hore determinata l'oration sua; occupando massimamente negli vltimi anni tutto il giorno in contemplare; nè per qualunque cosa facesse, o pensasse, lasciando di cercare Iddio, e trattenersi con lui. Spendeua con tutto ciò certi tempi stabiliti ogni dì con diligenza speciale in orare, sì mentalmente, come vocalmente (e li processi [1] parlano d'alcune carte scritte di sua mano; doue notate leggeuansi le orationi vocali, che recitaua quotidianamente ancor vecchio, e Generale con l'attentione, colle riflessioni, cò i sentimenti, e frutto, che insegnò negli Essercitij al modo secondo, e terzo d'orare) con impiegarui pur la notte; della quale assegnaua vna parte all'oratione, al gouerno vn altra, e la terza parte al riposo; e'l riposo era per ordinario di tre hore [2], ma non senza qualche trattenimento di spirito; e però a letto sempre teneua in mano la Corona della Madonna, o al braccio; e la recitaua, per addormirsi colle lodi di Maria in bocca, & hauerui le stesse tosto suegliato [3]. Così potessimo noi formar concetto di quanto prouaua quell'anima nelle beate sue contemplationi! Ma egli stesso per esprimerlo in quel commentario, doue registraua gli affetti del suo interno, dichiarar no'l seppe, meglio,

1 *Sommario de processi, fol. 574.*
2 *Andra. Luc. Vita; l. 5. c. 19.*
3 *Ludou. Gonzal. in Diario.*

Portaua pendente a questa Corona vna Medaglia con l'impronto della Madonna del Rosario. Vna Donna, che per 3. giorni non potea partorire, al tocco di questa Medaglia si sgrauò felicemente.
Nieremb. to. 4. pag. 22.
Annal. Marian. n. 692.
Hebdom. S. Ign.

meglio, che confessando di non saper dichiararlo; e scrisse: *Che sentiua nel cuore vna tal musica senza voci; e vn harmonia senza suono sensibile; che il Mondo non hà cosa, che se le assomigli.* Vdiua molte volte colli sensi anco esteriori melodie soauissime degli Angeli, che gli compariuano: come pur gli compariuano altri Santi. E questi regali si guadagnaua egli per buona parte co'l suo conuersar tanto volentieri con Dio, tanto del continuo, e sempre con profondissima humiltà, e riuerenza; onde fin da suoi principij era veduto starsi nell'oratione colle braccia stese, o prostrato in terra; o se inginocchia, non altrimenti che in atto di adoration profonda, senza punto muouersi. e già vecchio, & infermo fù auuertito, che cominciaua l'oratione stando in piedi alcun poco, rappresentandosi Dio presente; indi profondo inchinauasi, e l'adoraua; con rimaner poi ginocchioni; e grondargli tosto le lagrime dagli occhi; e lampeggiar nel volto, in cui si vedeua vna serenità, e sembiante di Beato. Che se le forze non reggeuano, sedeua s'vn basso scabelletto senz'appoggio, sempre in atto d'humile riuerenza, e scoperto. Così negli Essercitij ancorche nell'orare permetta quel sito, che riesce più acconcio per istar raccolto, e ottenere il fine della meditatione; non fà però mentione del passeggiare, nè del sedere in modo, che stiasi da più parti appoggiato; anzi nelle prime regole che fece del Ministro pose questa [4]: Di osseruare ogni giorno, se i Fratelli, ch'vdiuano Messa, o in Chiesa orauano, stassero appoggiati. E soleua dire, che importaua molto; e d'hauerlo da sopra: *Che noi facciamo riflessione con quanto gran rispetto debba starsi negli occhi di Dio* [5]. E questo era vno de suoi più frequenti sospiri: *Datemi, Signore, l'humiltà, e riuerenza verso di voi piena d'amore* [6]. Il P. Giacomo Croci riferiua; come da fanciullo andaua le feste a trouare il Santo, e baciargli la mano; e che al tempo del Vespro lo vedeua ritirato in vn angolo in atto di somma compostezza, e diuotione, con faccia da Serafino, vdir le diuine lodi, e dileguarsi tacitamente in pianto [7].

4 *Lancic. to. 1. opusc. 2. n. 70. & n. 177.*

5 *Ibid.*

6 Dad me humilidad, y reuerencia amorosa. *Annus dier. mem. 31. Iul. Mensis primus Diu. Amoris, die 13.*

7 *Ribad. Var. virt. hist. lib. 3. c. 7. & c. 12.*

Questi effetti d'vnione con Dio erano d'ogni hora; mercè che lo trouaua, douunque si fosse, quante volte volesse, e qualunque cosa operasse; perche non perdeua mai Dio di vista. E questo è vn priuilegio rarissimo, conceduto a molto pochi anco de più Santi, e perfetti. Onde per tal famigliarità, e domestichezza con Dio, lo paragonaua il P. Lainez al Profeta Mosè. Di quì era in lui quell'infiammarsi, che repentemente faceua per ogni

breue

breue occasione di orare, come in dir l' Aue Maria, in benedir la mensa, o nell' attione di gratie, in sentir leggere, o parlar del Cielo; anche solo nominasse Giesù, e Dio, in vn momento, come se di lancio si buttasse nel fuoco, s'accendeua nel petto, e auuampaua in viso. Scriue nel Diario delle Visioni: *Che in solo nominare Iddio quel Nome lo penetraua tutto, con mouerlo ad ossequio, humiltà, e riuerenza mirabile, che non poteua spiegare*. E benche volendo parlar di Dio gli conuenisse abbassarsi; poiche anco in vna Scuola d' huomini si perfetti, quali erano i suoi domestici, non trouaua spirito capace degli altissimi sensi suoi; con tutto ciò, nè pure si bassamente, non entraua se non di rado in discorso formale delle cose di Dio; perche non era libero a non dare in eccessi d' affetto colle dimostrationi degl'infocamenti sodetti. Ma pur nondimeno; poiche qualsiuoglia cosa, che vedesse, o sentisse, l'inuitaua, il conduceua, intromettеualo a Dio; nè poteua bastantemente asconderfi, o dissimulare; stante l' accader ciò più volte l'hora; humiliandosi, e confondendosi, attribuiua questo alla sua debolezza, e miseria; *perche trouandosi vecchio, infermo, e stanco; e però non essendo buono ad altro, che di darsi totalmente a Dio; gli haueua il Signore largamente comunicato la gratia della diuotione con tutta facilità di vnirsi a lui*. Spesso montando sopra vna torretta della casa, di là miraua liberamente il Cielo; e quanti ve lo spiarono il vedeuano risoluersi tutto in lagrime, con vdirlo al suo solito esclamare: *Oh' come la terra è vile a paragon del Cielo!* Anzi era ordinario suo costume, o andasse per via, o sedesse à tauola, o con alcuno fauellasse, o altra cosa facesse, alzare spesso gli occhi al Cielo, affissandoui lo sguardo immobile per vn poco; indi raccoglierfi tutto in se stesso, e diuenire vna bragia. Da che nacque il descriuerlo che faceuano i secolari, dicendo: *Quel Padre, che guarda sempre in Cielo; e parla sempre di Dio* [g].

[g] M. S. Archiui.

E poiche ogni cosa, come s'è detto, ancor minima il rapiua subito in Dio; al vedere vna fronda, vn fiore, vna mosca, vn verme alzauasi a contemplation sublime de diuini attributi con iscoprir sensi profondi; onde traeua soauità, e diuotione con grande allegrezza dell' anima sua, e lumi particolari di belle riflessioni per ammaestramento altrui nello spirito: questa era la cagione del suo passeggiare per vn giardinetto di casa tanto assorto, & estatico; che correuano i Padri alla finestra per osseruarlo; e felici si stimauano in guardare vn sì Sant huomo specialmente in quell' atto.

P. Vinc. Caraf. in ep. ad Soc.

Vn

Vn tal vſo poi di vederſi auanti agli occhi le creature a guiſa di ſpecchi rappreſentanti di rifleſſo le perfettioni, e le marauiglie di Dio, vna fù delle cagioni di auuiarſegli per gli occhi quella vena di lagrime; che mai, finche viſſe, non finì di conſolargli l'anima, e conſumargli ad vn tempo il corpo, ſopra tutto nel dir la Meſſa, e nel recitar l'Vfficio Diuino; doue trouaua tanto che vedere in ogni verſetto, che vi ſpendeua intorno gran parte del giorno: per le quali nuoue cognitioni di Dio, e di coſe celeſti; e per goderle con tanta delicia, gli ſgorgaua dagli occhi la ſudetta copia di lagrime, ſino ad eſſere più volte in pericolo di acciecarne. Di che auuiſato da Padri Paolo III. gli tramutò l'Vfficio Diuino in più breue numero d'orationi. Ma con poco riſtoro, eſſendo tuttauia continua, & eccesſiua la quantità delle focoſe lagrime, con infiammargliſi gli occhi, diſſeccargliſi, e ſpegnerſi la viſta. Onde gli conuenne, volendo così li Medici, chiedere al Signore il dominio ſopra di eſſe. Come l'hebbe con gratia ſingolarmente marauiglioſa, riceuendo la chiaue di quelle fonti; ſi che l'aprirle ſtaua in ſua mano; ſtaua in ſua mano il chiuderle; ſpargendole, o reprimendole quando, e come voleua. E fù tanto nuouo, e raro queſto fauor della Diuina Miſericordia, che ſe bene aſciugauanſi gli occhi, non s'inaridiua lo ſpirito; e ceſſando il pianto continuaua la diuotione; di modo che regolate colla ragione le lagrime non iſcemauano i ſentimenti del Paradiſo, e'l pianto rattenuto non arreſtaua il fiume delle diuine dolcezze.

E ſi ſtrinſe tanto l'vnione d'Ignatio con Dio; e come s'hà da proceſſi della canonizatione, arriuò a grado così eccedente; che non l'interrompeuano le coſe di fuori, nè gl'impieghi più graui, nè le sì varie ſue fatiche l'impediuano dal conuerſare, dal vedere, o parlar colla Maeſtà ſua; che può dirſi la vita d'Ignatio eſſere ſtata per gran tempo non ſolamente vn oratione perpetua, e tutta eſtatica, & vn eſtaſi continua; come proua il P. Giuliano Hayneufue*; ma vna contemplatione ſublimiſſima permanente; e habituale, a giudicio dell'illuminato P. Giacomo Aluarez*. E ſapendo per iſperienza quanto gli haueſſe giouato il ſempre tenerſi preſente a Dio Signor Noſtro; e in tutte le coſe ammirar le bellezze ſue, leggerne come in libri le doti, e le grandezze; inſegnaua per vtiliſſima tal maniera d'orare, principalmente a chi è aſſai occupato in eſterne coſe del ſeruitio diuino, e che indirizzi le operationi a ſua Maeſtà; e gliele offeriſca in modo, che non ſenta minor diuotione in operando, che in meditando. Se bene a Profeſſi non preſcriſſe tempo d'orare; pretendendo,

* *In Ephemeri ecclesiast. part. 3*

* *De Vita Spiritualit. to. 3. lib. 5. c. 24.*

dò, che v'impiegassero quanto n'auanzaua loro: e de Superiori vuole, che sostentino la casa come colle spalle dell'oratione. Al P. Brandano, che partendo verso Portogallo il dimandò: In quali diuotioni esercitar si douesse vn Giouane della Compagnia nel tempo de suoi studi? Rispose: *Che oltre l'vdir la Messa, gli esami di coscienza, e l'hora d'oratione ogni dì, co'l Confessarsi, e Comunicarsi ogni settimana, potena procurar la presenza del Signor Iddio in tutte le cose, nel conuersare; nell'andare, nel guardare; così mangiando, ascoltando, pensando, & in quanto, che faccia; essendo certo star la Diuina Maestà in ciascuna cosa per presenza, potenza, & essenza. E che il meditare in tal modo, con trouare il nostro Dio in ciascuna cosa, riesce molto ageuole sopra di quello sia il solleuarci al pensar delle cose diuine più astratte, facendoci presenti quelle non senza fatica. Oltre che questo diuoto esercitio, se ci disponiamo, guadagna gran visite del Signore; ancorche si faccia in poco tempo. Può in oltre impiegarsi nel presentare spesso a Dio Signor Nostro li suoi studi, e fatiche; le quali per amor di lui facciamo, posponendo le nostre sodisfattioni, per seruire in alcun modo alla Maestà sua con aiutar quelli, per salute de quali egli è morto* [9].

Et è qui luogo d'auuertire, come hauendo il Santo sì sublime dono di contemplatione, qual si può raccogliere dal sudetto; e quale significò egli stesso al P. Lainez, quando confidentemente lo ricercaua del modo della sua oratione, con rispondergli: *Che nelle cose di N. Signore concorreua egli più passiuè, che attiuè*. Questi sono i vocaboli vsati da S. Dionigi Areopagita [10], e da Theologi Mistici, mettendolo per il più alto grado della contemplatione. Con tutto ciò non tralasciò mai auanti all'oratione, che faceua ne tempi determinati, d'entrare in se stesso, e di attentamente prepararsi; e si troua, che volendo meditar li misteri della Passione di Christo, li guardaua prima stampati sù certe carte appese al muro vicino alla sua camera [11]. Nè questo solo, ma in ogni cosa spettante a trattar con Dio auanti si raccoglieua con diligenza particolare, in se stesso ritirandosi così, come vedesse con gli occhi la Maestà sua. e per breue che fosse quell'oratione, o per minima che ad altri paresse quella cosa, internauasi nel cuore seriamente alcun poco; non ostante l'vnione continua con Dio, le frequentissime celesti visite, i lumi profetici, estasi, luce miracolosa, trasporti nell'aria, riuelationi, musiche d'Angeli, visioni anche di rappresentatione intellettuale; che secondo S. Tomaso è modo più perfetto di

tutti,

9 *Formalia verba S. Ignatij. hispanicè dicta, & a secret. Polanco subscripta. M. S. Archiu. Romæ.*

10 *De Diuin. Nomin. c. 7. p. 4.*

11 *Bartbol. Riccius in præfat. ad Vitā Christi*

tutti; e insino mangiando, caminando per Città, discorrendo con altri di grauissimi negotij, e che applicatione richiedeuano, riceueua illustrationi sopranaturali; godeua manifeste visioni delle Diuine Persone, della B. Vergine, degli Angeli, e de Santi. nel che s'auanzò tanto, che potè dire in sua vecchiezza: *Quanto alle visioni, e riuelationi, Manresa essere stato il nouitiato suo; e essendo cresciuto da indi auanti sempre in diuotione, cioè in facilità di trouar Dio per tutto; & vnirsi con lui ogn' hora, e ogni volta che voleua; e all' hora più che mai per l'addietro in sua vita: e l'istesso intorno alle illustrationi, visioni, e riuelationi* [12]. E anco degno di notarsi, che niun romore, o strepito per grande si fosse (benche degli stessi Demonij, con fracassi di catene, con vrli, con horride figure di mostri; o quãdo faceuano comparirgli su'l capo vna quantità d'aggruppati serpenti) lo turbaua, o impediua punto nell' orare; se però egli non ne fosse stato l'occasione. ma impediualo molto qualunque piccolo disturbo; se, potendo, non gli hauesse colla sua sollecitudine rimediato. Si che quello, che nell'oratione gli poteua esser molesto, non era lo strepito; ma l'inauuertenza, se vi fosse stata, di non ouuiarlo. Ammoniua i Suoi di non intraprendere cosa veruna senza prima consigliarsi, e chiedere aiuto dal Signore; affermando [13]: *Di non hauer deliberato giamai, non che principiato di far nulla; se auanti raccomandato non l'hauesse a Dio con particolar cura nell' oratione*. E per fino li termini di cortesia, e quegli atti di complimento, che richiede la ciuiltà; e l'vrbanità religiosa comporta; erano solleuati da lui, e fatti con intentione di sinceramente piacere a Dio; il qual gusta, che vno serua l'altro [14]. E scriuendo a Giouanni d'Auila dice: *Mentre seruo a quelli, che serui sono del Signor mio, mi persuado seruir propriamente al comun Signore* [15]. Notò pure il Secretario Polanco: *Essere intentione del Padre Ignatio, che le persone spirituali nelle opere di carità, e d'obedienza non trouino manco diuotione, di quel che facciano nell' oratione; poiche far non deuono cos' alcuna, saluo che per amor di Dio* [16].

Trouasi nel suo Registro, come per ottener maggior lume dal Cielo, e certezza; che quanto concludeua era in piacer a Dio, fù inspirato vn lunedì a pregar caldamente i Santi tutti di volerlo raccomandare a Maria, & a Giesù; & acciòche Giesù, e Maria gli concedessero tutti li medesimi Santi per auuocati, e mezzani colla SS. Trinità: e che hauea con molte lagrime pregato, e supplicato i SS. Angeli, li Patriarchi, gli Apostoli, e gli altri Santi, vna, e

più

12 P. Gonzal. in fine Vita sibi a S. Ignatio narrata, pag. 74. & 75.

13 P. Gonzalez in Diario. P. Oliuer, Manarans.

14 Hist. Cõplur. M. S. l. 2. c. 12.

15 Sotto li 24. Genn. 1549.

16 In lettera del 1. Giugno. 1551.

più volte. Similmente; che ottenuto l'intento, hauea lungamente ringratiato la SS. Trinità, ciascuna delle Diuine Persone, Christo benedetto, la Madre sua, e i cori tutti ad vno ad vno degli Angeli, e de Santi, e per fino i viui, da quali era stato per ciò aiutato. Portaua straordinario affetto a Beati Angeli; e poiche frequentemente gli compariuano, e l'aiutauano, cresceua sempre in amor, e diuotione verso di loro; nel soccorso de quali speraua molto per ben terminare i negotij del diuin seruitio [17]. Sentiua pure gran soauità, e tenerezza circa le cose per alcun modo concernenti al culto esterno del Signore, della Vergine, e de Santi; e di quà nasceua l'esattezza da lui a puntino sempre osseruata, e voluta ne Suoi intorno a Riti Sacri, all'Ecclesiastiche Cerimonie, al decoro delle pie Imagini, e delle Chiese, alla pulitezza degli altari, e di quanto appartiene al Sacrificio. Fù tenerissimo verso le memorie de Santi, e Reliquie loro; e volendo mandarne alcune in Sicilia, no'l fece prima di vederle adornate con decenza; disponendo insieme, che riceuute colà fossero con christiana pompa, e splendidezza. Era sollecito nel prendere le Indulgenze; con procurarne delle nuoue sì per i Suoi, come per esterni. Visitaua benche vecchio, e debolissimo, a piedi, più volte l'anno, e co'l mantello intorno, le Sette Chiese di Roma. Et inuiando al Priore della Certosa di Colonia Gherardo Hamontano, gran benefattore, sette grani benedetti colle Indulgenze (aggiuntaui per lui, e per tutto il suo Monasterio la piena comunicatione de meriti della Compagnia) gli scrisse: che dagli altri, con dargliene vn solo, esiggeua la Confession Generale di tutta la vita; se non l'hauessero fatta mai; e che ogni mese poi si confessassero, e comunicassero. In tal veneratione teneua egli; e procuraua, che fossero tenute le cose della Chiesa! e così auuertito staua sempre di tirar tutti alla gratia! Diuotissimo dell'Anime di Purgatorio allargò del continuo la carità sua verso di quelle, procurandone per ogni via, da se stesso, e co'l mezzo d'altri la liberatione. Instituito in Aspeitia il quotidiano segno, che ricordasse il pregar per quelle; trouò ancor modo di rendere perpetuo quel pio costume. Scrisse al P. Francesco Villanoua d'hauere impetrato dal Pontefice priuilegio; il qual poteua conferire a tutti li Suoi; di liberare con ciascuna Messa vn Anima dal Purgatorio. Procurò di più, e mandò nell'Indie a S. Francesco Sauerio Indulgenze per i Morti [18]. Et inuiando Indulgenze ad amici le chiamaua: *Tesoro grandissimo, e gemme pre-*

17 Rhò Var. Virt. Hist. lib. 3. cap. 4.

18 Ex Relation. in Consistor.

pretiose per chi cerca puramente l' amor di Dio , e 'l Paradiso [19], mentre co 'l mezzo delle Indulgenze vuole arriuar più tosto in Cielo , doue amerà , e loderà Dio perfettamente.

19 Hebdom.S. Ign.9.die;n.1.

CAPO XXI.

Del sommo amore , che portò a Giesù Christo ; e quanto fosse affettuosamente diuoto della Passione di lui , e del Santissimo Sacramento. Come affaticò molto per introdurre nel Christianesimo la frequenza del comunicarsi . Dell' intensissima , e tenerissima diuotion sua in celebrare la S. Messa ; e de segnalati fauori , che vi riceueua dal Cielo .

PErche S. Ignatio si prese ad amar Giesù , a seguirlo da presso , ad imitarlo al viuo ; e questo fù il suo disegno ; è anche adesso la sua insegna . Onde si lasciò veder tutto gloria con vn cerchio d' oro su'l petto [1] ; in mezzo del quale a caratteri di luce scolpito risplendeua il nome di Giesù . Appariua pure spessissimo ad vna persona gran serua di Dio , con riuelarle molte cose venture ; vedendolo questa sempre co'l petto aperto , e formatogli a lettere d' oro nel cuore il nome di Giesù [2] : come di presente in Cielo sia Giesù l'amore , sia la vita , e la gioia del suo cuore . Che lo fosse pur in terra , pare lo prouassero i SS. Apostoli Pietro , e Paolo ; che comparendo al P. Andrea d'Ouiedo Patriarca d' Ethiopia gli ordinarono il far sapere ad Ignatio : *Che piaceua grandemente a Giesù ; il quale approuaua ogni suo fatto ; e l' haueua eletto per vniuersal bene della Chiesa* [3] . Ma dubitar no'l lascia quell' apparirgli Giesù tanto frequentemente , con tanta famigliarità , seco trattenendosi tanto a lungo . Nè ciò solamente dopo hauerglielo l'Eterno Padre consegnato , e raccomandato, ma così auanti e nel campo di Lombardia , e in Gierusalemme , e nell Arcipelago , e presso a Padoua , per non dir di Manresa . E stà ne processi : Come orando egli vide Giesù [4] presentare al Diuin Padre tutte le sue orationi , & affetti . E se le visite di gratia , che fà il Signore , o suppongono amante la persona fauorita , o la fanno tale ; cosa dir dobbiamo , che operato habbiano nel cuor d'Ignatio così moltiplicate ? Senza farne il paragone sulla pietra dell'Olíueto per l'orme del Redentore a costo de pericoli maggiori , schiauitù , e morte , più volte ricercata ; ne darà saggio quel soauissimo affetto suo palesato, presenti molti , al Ribadenei-

1 Hebdom.S. Ign. die Domin. n.5.
2 In Vita Ioann. Ribera Patriarch. Antioch. Archiep.Valēt. Nieremb. in Vita. Ann.dier.memor.soc. 31. Iul. & 27.Octob. Reyes Vita Ign.n.thesi 99. Hebdom. S. Ign.fer.2. n.5.
3 M.S. Archiu. Rom.in 8. Miscellanea fol.43. M.S. antiquum in Coll.Madrit. Annus dier. memor.31 Iul. Hebdom.S.Ign. in praxi, fer. 4. Garcia, Epit. de las excell.de S.Ign. n.11.
4 Somm. de process.fol. 557. e 558. Hebdom.S.Ign. fer.6 n.4.

ra: *Che quantunque in tutta la Spagna tengasi per disonor della schiatta, e sfregio della famiglia, l'hauere anche da lungi origine da Giudei* [5]*; pur nondimeno, se toccato gli fosse vna tal sorte; se ne sarebbe tenuto di buono con riputarla special gratia; mentre a questo modo sarebbe stato congiunto più da presso, e quasi apparentato secondo la carne con Christo, e colla sua Madre.* e ciò espresse con dolcezza, e pietà sì tenera verso del Saluatore; che non potè frenar le lagrime.

Ma lo dirà più aperto quel sospiroso, e amoroso spasimar suo di tosto volare a veder Christo, e la gloria della di lui Humanità Sacratissima: nella guisa che brama l'amico di vedere in posto decoroso, e di grandezza vno da se amato ben assai. Onde pensando al morire, gl'inondaua l'anima vn tal giubilo; che per non capirgli nel seno si struggeua in pianto. E qualunque volta lo stringeuano fuor del consueto le sue indispositioni; entrando subito in isperanza, & aspettatiua della morte; la miraua come porta, che gli aprisse il sentiero al tanto da se amato Giesù; e veniua rapito fuor de sensi con graue detrimento dell'estenuatissimo suo corpo; che necessitaua i Medici a distorgli co'l comando la mente da sì fatta consideratione. Così bene auueraua in se il *Desiderium habeo dissolui, & esse cum Christo* * di S. Paolo, e questo insegnano i Dottori essere vno de più sublimi atti d'amor di Dio, che possa farsi. poiche non bramaua quel sommo bene per se, per goder quella felice vista; ma dimentico del suo riposo, e interesse ardeua, e spasimaua per puro amore di starsi rallegrando, e applaudendo alla gloria di Giesù; e di quella congratularsi con lui [6]. Da vn tal continuo pensiero, e desiderio della morte deriuaua la sua marauiglia, quando vdiua dalla bocca d'alcuno de Suoi: che l'anno seguente, o dopo tanti mesi farebbe qualche cosa: onde gli diceua: *Ohime! come vi può dar l'animo di persuaderui d'hauere a viuere tanto? e potendo per l'incertezza de la vita consolarui colla speranza d'esser tosto a goder di Dio, vi lusingate con fingere di douer tanto tempo restar qua giù: che se ne foste certo, doureste inconsolabilmente rammaricarui.*

Non era possibile, ch'vn sì grande amor a Giesù non gli tenesse del continuo dauanti agli occhi la dolorosa morte del medesimo per lui sofferta; e no'l portasse ad augurarsi più volte il giorno di rendergli fra stratij, e scorni la vita propria: con tal fine prese la pericolosa, e trauagliosa pellegrinatione a Gierusalemme, e fece voto di tornarui; essendo cresciute queste brame dopo essergli comparso il Saluatore nella forma, come fù trascinato a tribunali, e portò la Croce. perciò ricordandosi de tormenti, e degli obbrobrij sca-

5 Nella Biscaglia, e Guipuscoa, non hanno mai habitato nè Giudei, nè Mori: come si toccò nel cap. 9.

Cantabri; apud quos maximè antiqua; nullisque Maurorum fæcibus polluta Nobilitas. *Rhò in Achate, pag. 8. num. 2.*

Iudæum Patria mea fert nullũ. *Maffei. Vita l. 1. c. 17.*

** Philipp. c. 1.*

6 Vedi Alfon. Rodriq. nell'Esercit. di perfett. part. 1. tratt. 8. c. 20. c. 32.

ricati sopra del suo Signore, non solo si risentiua, e commoueuasi; ma ribollendogli nel cuore vn affetto di corrispondenza, si accendeua contro se stesso; come ne fosse l'autore. Nè altro, saluo il rispetto d'impedire il bene dell'anime, trattenuto l'haurebbe da l'andar per le strade coperto d'immondezze a fine d'essere maltrattato da fanciulli, e dalla plebe in ogni peggior maniera, per far le vendette del suo Giesù, portar la sua liurea, e assomigliarsi a lui. E di fatto esultaua in patire ingiurie, derisioni, affronti, strapazzi, persecutioni [7]; e se i torti, e le offese fermauansi nella persona, e riputation sua, ne godeua sensibilmente. Così dimandato dal P. Girolamo Natale: Qual fosse la via più corta per giungere alla perfettione? rispose: *Il patir cose grandi, e molte per amor di Christo. Supplicate Dio di questa gratia; poiche a chi la concede, concede assai; stando che in quest'vno si contengono più altri, e li migliori beneficij* [8]. E in ciò dire piangeua teneramente; come raccontò il Natale al P. Paolo Cecotti [9]. Nè ad altra cosa esortaua maggiormente quelli, che da lui ricorreuano per consiglio nella vita spirituale; che a veri desiderij di patir molto per Dio [10]. Nel che si segnalò colla maggior finezza doue salir possa l'amor verso Giesù; stando egli persuaso, e disposto; e l'insegnò nel libro degli Esercitij: *Che se presentate gli si fossero due maniere di viuere, o d'operare; commoda, & honoreuole vna, l'altra faticosa, e dispregiata; e si scorgesse gloria, e lode vgual di Dio in questa, e in quella; senza hesitare haurebbe lasciato la commoda, e l'honoreuole con attenersi alle pene, agli strapazzi dell'altra: e ciò vnicamente per comparir colla diuisa di Christo, e per imitarlo, e per quella sublimità, doue porta il conformarsi con Giesù crocifisso* [11]. Per tal rispetto come desiderò, che la Compagnia sempre fusse trauagliata; così accadendo, se ne consolaua: e soleua dire il Ribadeneira; e lasciolo in suo manoscritto: ch'vna volta il Santo con gran giubilo gli confidò in secreto l'hauergli promesso il suo Giesù quel giorno vna gratia lungamente dimandatagli: *Che alla Compagnia non mancherebbe mai la pretiosa heredità della Passion sua in contradittioni, e persecutioni* *. Su'l principio de la sua penitenza, vdendo la Messa, leggeua per lo più la Passion di Christo [12]. E ponendosi per mezzo le strade in Manresa ginocchioni, a quanti gli si fermauano intorno ragionaua di Dio, sopra tutto della S. Passione, inculcando il pensarui di continuo [13]. Et era suo costume con singhiozzi, e lagrime replicare: *Solamente in Christo, e nella Croce di Christo sta, e si troua la consolation vera* [14]. Mostraua pure quanto cara gli fosse

7 *Ex Relat. Audit. S. Rotæ, & Cardin. SS. Rit.*

8 *Recuerdos, &c. fol. 71.*

9 *ap. Lancic. to. 1. pag. 224. & 676.*

10 *Bembin. in Vita.*

11 *Sommar. de process. fol. 200. e 556.*

* *M.S. del Ribaden.* *Traditione nella Spagna.* *P. Oliua Generale nel to. 10. de Serm. dome. serm. 96. al num. 46.*

12 *P. Gonz. nella Vita, e dalla bocca del Sãto.*

13 *Nel Processo di Manresa.*

14 *Annue dier. memor. 31. Iul.*

la Passion del Signor suo; che se per amor di quella veniua richiesto di cosa lecita, nolla negaua mai [15]. Et in considerar, e piangere la detta Passione impiegaua gran parte del giorno, e della notte con poscia crudelmente flagellarsi [16]. Nè colà solamente per materia da meditare consigliaua, e proponeua la Vita, e Passion di Christo; ma giudicandola sempre la più atta, e la più vtile ad ogni grado, e stato di persone, ordinò al P. Natale il farui a parte a parte alcune osseruationi sopra, e stamparle con appresso le imagini per così meglio imprimerle ne Fedeli.

Da sì tenero, e intenso amore verso Giesù, e la di lui sacrata Passione, si ritrarrà l'affetto suo, la riuerenza, e la diuotione al Venerabilissimo Sacramento, doue stà propriamente Christo; e si rinoua il sacrificio della Passion', e morte del medesimo, principalmente dopo i fauori detti altroue [17] di vederui entro con gli occhi corporali Christo; e conoscere il modo ineffabile, con cui stà il medesimo sotto le specie consacrate. Altre volte gli auuenne di vedere nello starui dauanti vn immenso splendore sopra del Tabernacolo [18]. E in atto di celebrare veder nelle mani sue Christo dentro l'Hostia, e vederlo insieme nel Cielo [19]. D'onde seguiua il non saperne star lontano, poiche vi si tratteneua dinanzi a lungo, con lagrime, ardori, e rapimenti; e a pena partito vi tornaua, insegnando con l'esempio, come pur colle parole; *douersi visitar molto spesso il Santissimo Sacramento, per essere pegno, & alimento d'amore* [20]. Ma non appagato con souente visitarlo, e fissarui dentro gli occhi; Mercè che vi rimiraua cose marauigliose [21]; si fece aprir nel muro della sua camera vna finestrina, che metteua in Chiesa verso il Tabernacolo; e per essa non veduto da niuno vi teneua poco men che del continuo lo sguardo; come vi haueа il tesoro, e'l cuore. Potendo parere, che di presente glorioso, e non contento di farlo in Cielo, si diletti scendere con gli Angeli a vagheggiar Giesù, adorarlo, e corteggiarlo nell' Eucaristia; come fù veduto solennemente incensarlo [22]; & altra volta stare assistente al Sacrificio della Messa con gli occhi hora nell'altare, hora nel Padre che celebraua, quasi santamente l'inuidiasse [23]; il tutto con dimostratione di dolcissimo amore. Vna delle sue dilette orationi iaculatorie a Giesù nel Sacramento era: *Vt amem te; cuius amoris præmium non aliud quæro, quam vt magis amem* [24]. Ah' ch'amare io vi possa; e sia di quest' amore sola, e cara mercede il meglio amarui. Celebrando vna volta rimase preso da incendio diuino in guisa; che non potendo articolar parola, e fin-

15 *Lyraeus in apophtegm. 17. lib 1.* *Lancic. to. 1. opusc. 1. n. 181.*

16 *Sommar. de processi, fol. 576.* *Hebdom. S. Ign. in praxi, fer. 6. n. 2*

17 *Fù detto nel Capo 5.*

18 *M. S. Archiu. fol. 60.* *Annus dier mem 31. Iul.* *Hebdom. S. Ign. die 8. n. 14.*

19 *M. S. Dichiar. &c. fol 60* *Processi. fol. 380 & 381.* *Hebdom. S. Ign. fer. 5. n. 2.*

20 *M. S. Archiu fol. 50.* *Hebdom. S. Ign. octau. die, n. 14.*

21 *M. S. Archiu. fol. 62.* *Hebdom. S. Ign. in praxi, fer. 5. n. 1.*

22 *Vedi sotto nel capo 44.*

23 *De Ponte, Vita Marinæ l. c. 18.* *Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 5. n. 1.*

24 *M S. Archiu. fol. 556.* *Hebdom. supra n. 4.*

e singhiozzando, auuertiua: *Non v'essere cosa creata sufficiente a staccarlo dall'amore del suo Giesù* [25]. Celebraua pure, quando tra dolci lagrime fù sentito esclamare: *Quò, Domine, me vis ducere*? Doue, Signor? doue mai vi piace di condurmi [26]? Altra volta rapito da impeto d'amor di Giesù, ma senza lagrime, o desiderio di quelle, appagato, e felice nella sola volontà dell'amato suo bene, in voce alta diceua: *Domine, quò vado? quò? sequendo te non potero errare*. E doue mai? doue, Signore? Con seguir voi prender non temo errore [27]. Hauendo egli da principio costumato di comunicarsi ogni otto giorni, dapoi lo faceua infallibilmente ogni dì. E perche il vero amante non è geloso, anzi gode, ch'il suo bene sia da tutti conosciuto, amato, e posseduto; egli consigliò sempre ognuno, e da per tutto esortò, & indirizzò alla frequenza della S. Comunione, con tal frutto fino in Manresa; che vna buona quantità d'honorate Donne da suoi ragionamenti a vita indotte più virtuosa presero vsanza di comunicarsi ogni settimana: Cosa, come in quel tempo singolarissima, notata con marauiglia per opera fatta da lui; e che dal nome di lui; che in lingua Spagnuola è Ignigo; diede a quelle diuote Donne il sopranome d'Ignighe, o Ignatie.

25 *Somm. de process. fol. 203. 204. 387. 388. & 392*

26 *Ibid.*

27 *Somm. de process. fol. 200. & 556.*

Conobbe fin da primi giorni e per lume diuino, e per isperienza, le vtilità innumerabili, & inestimabili, che apporta lo spesso comunicarsi; e diceua, *Vna di queste ben segnalata essere il non cadere in peccato mortale per la gratia, che porta seco il SS. Sacramento. E se pure vi si cade, l'alzarsi presto, & vscirne*. In conseguenza di questo non è facile il raccontare, quanto faticasse, o quanto soffrisse da laici, da ecclesiastici, anco da Prelati, per introdurre questa frequenza della Comunione; che già da più secoli non era nel Mondo per negligenza, e malitia degli huomini; e si arriuò fino a predicar da pulpiti per tal cagione contra Ignatio, e li Suoi, con tacciarli d'heretici, e condannar di peccato il fare più d'vna volta l'anno la cosa maggiormente profitteuole di tutta la Religione Christiana; c'haueua in tempo degli Apostoli hauuto principio con l'Euangelio. & in Roma conuenne al Santo farne scriuere dal P. Christoforo Madrid per difesa vn dotto libro, e darlo alle stampe. In Valenza pure, poiche lo sforzo del Demonio in contrario, e de suoi ministri era grande; come vniuersalmente in ogni parte; l'Arciuescouo S. Tomaso di Villanoua, dopo hauer tenuta vna congregatione di quanti potè adunar Theologi; e discusso il dubio, fece sonare a predica; e in giorno di Domenica ragionò

gionò al popolo per due hore sopra ciò, terminando con dare a tutti libertà di comunicarsi ogni otto giorni [28]. Vinse in fine Ignatio; vinse la carità sua, e'l bene dell'anime; la cui causa, e di Dio egli difendeua; & introdusse in tutto il Christianesimo per fin anche nell'Indie, con incredibile profitto de Fedeli, huomini, e donne, mondani, e claustrali, questo santo costume di spesso comunicarsi. e viue la memoria di ciò ne dissero publicamente in Roma i sapientissimi, e pijssimi Cardinali Cesare Baronio, e Giouanni de Lugo: il primo predicando nel Giesù con intitolar quella Chiesa madre dell'altre della Compagnia dal vocabolo greco *Santa Anastasia*; che dir vuole Risorrettione; per l'vso, disse de Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucarestia stato morto sì lunga età; & in essa risorto; alludendo alla Chiesa intitolata così da S. Gregorio Nazianzeno in Costantinopoli, poiche l'estinta colà Catolica Fede vi fù rauuiuata [29]: il secondo con porre in chiaro, e in credito la traditione, che affermò durare in tutta Spagna venuto egli frescamente di là; d'vna processione del Cielo mostrata in giorno del Corpus Domini a S. Teresa; oue dopo i cori ad vno ad vno degli Angeli, e seguitamente de Santi andaua sotto pretioso baldachino portato il SS. Sacramento per mano d'vn personaggio in piuiale, colla B. Vergine a lato. e fù detto alla Santa dall'Angelo, che le spiegaua la visione: quegli essere S. Ignatio di Loiola, così honorato in premio dell'hauere introdotta la frequenza del Comunicarsi. Piantò pure in molti luoghi Confraternità, e Compagnie del SS. Sacramento. Lodaua parimenti la Comunione Spirituale per profittar nella virtù, e nell'amor diuino: e morto che fù, esortando a ciò non so chi, comparue in habito sacerdotale, con sopra la patena Giesù bambino; e presente la Madre Vergine, che affettuosissimamente miraualo: e quegli poi passò al cuore di chi lo bramaua; l'abbracciò; e vi si ascose [30].

Il detto amor nondimeno trionfaua nella Messa. E poiche Dio gli haueua insegnato (e lasciollo egli scritto) *Che per degnamente celebrare, doueua essere come vn Angelo* [31]: spendeua vn hora in apparecchiarsi, & vn altra hora in dirla; quando però lo Spirito S. più lungamente non ve'l fermaua. E questo durarui tanto; mentre a Suoi facea misurare il tempo; acciòche non eccedessero la mezz'hora, nasceua dagl'interrompimenti; che ad ogni tratto era necessitato di fare nello sfogar gli affetti dell'anima sua; perdendo bene spesso la parola, e restando priuo de sentimenti; sempre almeno con singhiozzi, scintillante in faccia, e bagnato di

28 *Orlandin. l. 8. n. 61. Imag. 1. sac. l. 3. c. 1 Vide etiam Orlandin. l. 14. n. 38.*

29 *l'anno 1604. in occasione delle 40. Hore. Sozomen. l. 7. c. 5 Baron. ann. 378. Engelgraue, Pãtheon 40. 2. Mund. Marian. p. 1 disc. 17. n. 55 Imago 1. sac. Soc. l. 3. c. 8. Il P. Spinelli era presente; e lo scriue in Throno Dei, c. 35. n. 27.*

30 *Hebdom. S. Ign. die octaua, n. 8.*

31 *Annus dier. memor. 31. Iul.*

pianto. Ma si struggeua in lagrime se gli auueniua nella Messa vdir le Musiche del Paradiso; e le vdì etiandio cò i sensi esteriori; o che dal Cielo scendessero Angeli [32], che distribuiti sopra l'altare, doue offeriua il Sacrificio, in cori, per quanto duraua la Messa, gli faceuano musica delle volte assai: e forse vna ne fù quando hauendo celebrato in S. Gio: Laterano all'altare de SS. Apostoli, vno de circostanti da sciocco disse a Francesco Strada; c'hauea seruito alla Messa del Santo: *Cotesto vostro Prete forza è, che sia, ò sia stato vn gran ribaldo; che in tutta la Messa, dal principio al fine, altro non hà fatto che piangere*. Nel medesimo tempo tutto auuampaua: & vna volta celebrando era giunto al *Memento*; e'l P. Nicolò Lanoi gli vide posato su'l capo vn globo di fuoco; e correndo per ismorzarlo auuertì, ch'il Santo rapito in eccesso di mente con soauità piangeua, e non patiua dal fuoco; dal che conobbe com'era cosa diuina. Si eccessiui accendimenti nel celebrare di quando in quando gli portauano in sù alto da terra il corpo [33] (come pur gli accadeua spesso nel dir le Hore Canoniche [34]) e ne seguiua; che se ben andaua sano all'altare; non reggendo il corpo, e le forze a sì gran piena tosto era in istato di presso a moribondo [35]. E questo medesimo si proua essergli succeduto in solo ascoltar la Messa [36]. La notte auanti leggeua su'l Messale tutta la Messa, che dir douea il seguente giorno [37]: e ciò, non per necessità che n'hauesse, ma per somma diuotion, e riuerenza verso il Potentissimo Iddio, e verso quel tremendo atto del Sacrificio [38]. Stando poi al Santo Altare faceua ogni cosa con indicibile pietà, decoro, e maestà, prononciando tutto non solo senza minima fretta [39], ma fuor delle Secrete con voce sì alta; che, mentre ancor celebraua nella Cappella domestica, per tutto il vicino corridore si vdiua [40]. Se per l'estrema debolezza non poteua celebrare, si comunicaua, con trattenersi poscia due hore in contemplatione; com era sempre suo costume dopo la messa [41]. E dir soleua: *Quello essere tempo pretioso, e di Dio, da impiegarsi quanto è nell'amor Diuino* [42]. Nè ad alcuno era lecito all'hora dargli noia; se non che occorrendo affare necessitoso di subita risolutione, il P. Luigi Gonzalez, come dopo lui superiore della Casa, entraua per dargliene conto. E perche accadette ciò non poche volte, scrisse di suo pugno il P. Gonzalez: *Che sempre il trouò con volto sì risplendente; che se bene staua fisso in quel negotio, per cui andaua; nel giungergli auanti vsciua fuor di se per istupore; atteso che il sembiante della sua faccia pareua chiaramen-*

32 Nieremb. in Vita, c. 5.

33 Procesſ. fol. 199. Vita Romana sculpta imag. 69 Hebdom. S. Ign. fer. 5. n. 2.

34 Ibid.

35 Lancic. to. 2. opusc. 13. n. 50.

36 P. Ludou. Gonzal. in Diario.

37 Idem ibid. Lancic. to. 2. opusc 17. n. 56.

38 Iacob. Aluar. de Paz, t. 1. l. 5. part. 3. c. 21.

39 Teste oculato P. Bened. Pererio, ap. Lancic. to. 2. opusc. 13 n. 50. Maffai. l. 3. c. 12.

40 Narrauit P. Oliuer. Manareus testis oculatus ipsi P. Lancicio, vbi supra.

41 P. Gonzalez. in Diario.

42 M. S. Archiuy fol. 62.

te cosa diuina . Ma suggelli quanto diciamo quell'apparitione, in cui lasciandosi vedere S Ignatio adorno d'vn manto tutto ricamato in oro cò nomi di Giesù, e tenendo in mano la Santissima Hostia; si scorgeua dentro d'essa visibile Giesù Bambino; il quale si dilettaua di replicare , che: *S. Ignatio, mentre visse mortale, fù singolarmente diuoto del nome di Giesù* [43].

43 Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 5. n. 6.

CAPO XXII.

Del figliale affetto , e diuotion singolare del Santo alla Gloriosa Vergine ; dalla quale di continuo riportò mercedi , e fauori grandi non solo per se, ma per i Suoi ancora .

DI rado si scompagnano Giesù , e Maria; e chi hà veduto l' amor di S. Ignatio al Saluatore, non dubiterà degli ossequij, e dell'affetto suo verso la Madre. L'argomenti chi vuole dall' esserglisi fatto per quanto visse, molto domestico il comparirgli Nostra Signora , hor sola, & hora co'l suo Diuin Figliuolo; altre volte trattando famigliarmente seco; & altre introducendolo alla SS. Trinità. Da lei hebbe, conuertito che fù, la prima visita, le prime gratie, la prima impressione della santità, e segnalatamente quel sì raro dono di Castità; che gli suelse dal cuore tutti gli humani affetti , e gli cancellò dalla mente le imagini tutte di oggetti men che honesti; e fin alla morte il rese come impassibile alle suggestioni di carne . Con essersi, almeno quanto alla sostanza di viuere in questa parte irreprensibilmente , trasfuso questo dono quasi pretiosa heredità dal S. Padre ne suoi Figliuoli; che sembrano in possesso di guadagnarsi colla seruitù, e diuotione di Nostra Donna vna gratia sì necessaria per chi tratta, come fanno essi, con ogni età, e condition di persone, anco in paesi di gente barbaramente ignuda non meno , che libidinosa. Onde il Santo, che prescrisse loro [1] l'imitar con ogni sforzo la purità degli Angeli colla mondezza del corpo, e della mente ; li custodisce ancora per modo; che Gregorio XIII. Papa l'annoueraua tra le prerogatiue da se trouate, & amate nella Compagnia , cioè: *Tanta humiltà con tanta , e sì vniuersal dottrina , tanta carità , & vnione con tanta diuersità di nationi , e di genij ; tanta castità con tanta, e sì spiritosa giouentù* [2] . Il P. Lainez [3] adduce in ragione di sì rari beneficij , e cortesie fatte al Santo dalla Madre Santissima : L'ba-

1 Constitut. par. 6. c. 1. §. 1.

2 Imag. 1 sac. l. 5. c. 6. Angelgrau. Pantheon 1. p. in B. Aloys. §. 2.

3 Nel Sommario delle prime cose della Cōp.

L' hauerla Iddio eletta per instromento , e mezzo d' aiutare Ignatio , e guidarlo , come fece , alla cima della virtù ; e formarlo specchio di santità , e di perfettione alla Compagnia , & al Mondo . Sopratutto aiutollo in piantar l' Ordine ; imperciòche le Constitutioni, e gli Esercitij ; che ne sono il fondamento , & il sostegno ; furono in gran parte dettatura di Maria . Et era ben conueniente , ch' il Fondatore della Compagnia di Giesù Figliuolo di questa Madre fosse raccomandato , & appoggiato alla stessa Madre ; venisse insegnato da lei Maestra degli Apostoli ; e si gettasse colle mani della stessa quella mole, che per ogni lato stendere senza fine douea la notitia , e la gloria di Dio, e di Giesù [4].

I primi rudimenti, e le dispositioni più rimote per ciò furono quel rispetto a SS. Nomi di Dio, e di Maria ; quell' aborrimento ad ogni parola disonesta , & al verseggiar meno che pudico . s' auanzò co'l miniare in carta le virtù della Vergine ; poscia riporre le sue speranze in lei, e consacrarsele in perpetuo ; fare in fine a lei nominatamente il voto di castità. Indi si alleuò, e crebbe sempre alle poppe della Gran Madre, come nel passare in case di lei orando vna , & vn altra notte ; nel farsi mantenitore della Verginità di quella ; nell' armarsi l' anima, e'l corpo con effigie della medesima , e in abbellirne vna somigliante spendere gran danaro. Se depose le pompe , vestì cilicio, appese l' armi , scelse vn giorno della Vergine . Se assalito dal Demonio cercò scampo , e conforto , corse alla Torre di rifugio . Se dall' acque della Penitenza rinacque huomo nuouo , lo raccolse Maria . Se nella grotta volle consiglio, e lume, il prese dalla Stella del Cielo. Con lei si tratteneua quando gli piobbe in seno il Paradiso alla prima visione della SS: Trinità. Otto giorni visse in estasi , ma con ambi gli estremi di Sabbato ad essa dedicato , e mentre se n' inuocaua l'aiuto ; per cui riuerenza pure guardaua i Sabbati. A difenderne l' Immacolata Concettione obligossi con voto nel prendere il Dottorato ; e Roma lo mostra in libro di sua mano [5]. S'appigliò a Tempio, & a Solennità della stessa per le sue prime oblationi , e de Compagni . Si dispose al primo Sacrificio con suppliche d'vn anno, e mezzo a Maria ; perche volesse introdurlo, e metterlo co'l Figliuol suo: e con tal frase raccontollo al P. Gonzalez . Celebrò la prima Messa, e fece la solenne Professione , quella in Chiesa della Madonna , e ad vn

4 *Vide Ioann. Bourghes: in Societ. Virgini Sacra. c 3. Laur. Chrysog. Mund. Mar p. 1. disc. 22. n. 145. & deinceps. Imag. 1. sæc. I. 1. c. 5.*

5 *Mendo nell' Epilogo della Cōcettione, e de Iure Academico.*

vn Altare questa di lei. Volle in ambe le formole de Voti solenni, e de Voti dopo il nouitiato mentione di N. Donna: ch'ella ne sia testimonio, e protettrice. Dimostraua con enfasi grande quanto co'l peccato mortale si disgusti ella dagli huomini [6]: Ottenne perche fra tante di Roma gli gradì la Chiesa di S. Maria della Strada [7]; oue nacque la Compagnia, & hoggi è il Tempio del Giesù fabricato con pari maestà, e bellezza dalla pia magnificenza del Cardinal Alessandro Farnese Nipote di Paolo III. E questa sua diuotione alla Gran Vergine se riluce nelle Constitutioni, doue tanto a Studenti raccomanda il recitarne ogni giorno l'Vfficio; e che quanto alla Corona, o Rosario s'insegni a Laici, che non sapran leggere, il considerar quei misteri; accioche lo facciano con più d'attention, e sentimento; risplende maggiormente negli Esercitij; doue addita come formarne la stima, come imitarla, e come in lei confidar si debba; ne propone gli esempi, e i documenti; prescriue colloquij a lei; e insegna maniera d'honorarla, e contemplarla co'l modo secondo, e terzo d'orare*.

6 *Annal. Marian. n. 670.*

7 *P. Polanco nella sua Historia.*

* *Annal. Marian. a n. 111. vsq; ad 124.*

Trà l'altre cose, di che nel prendere habito di penitente si prouide S. Ignatio, due furono le più care portate sempre da lui su'l petto; la prima vn Crocifisso di legno, statogli compagno de pellegrinaggi, e conforto delle afflittioni. (Lo donò poi a Giouanni Pasquali; nella cui casa fù serbato come tesoro; e si venera in Barcellona tutto coperto di lastre d'argento) L'altra vn Imagine della Vergine a penello su'l legno: e questa egli portò sin alla vecchiezza; quando partendo il P. Antonio Araoz di mala voglia da lui, per consolarlo, cortesissimo ch'era, se la trasse di seno; e glicla donò co'l sentimento palesato dalle parole, che soggiunse: *Che non la dasse a veruno: e sapesse, ch'egli portato l'hauea seco da che mutò habito, e vita fino a quel dì, e in tanti bisogni dell'anima, e in tanti pericoli del corpo n'haueua infiniti aiuti riportato.* Ma ito il P. Araoz in quel viaggio, che faceua in Ispagna, per affari a Loiola; D. Leonora figlia di D. Martin Garzia [8], e Nipote del Santo, la volle in prestanza fin al suo ritorno: e poiche ciò non seguì mai più; ella, che sempre se l'era tenuta carissima; temendo, che dopo sua morte non fosse quella gioia com'era degno pregiata; in età d'anni ottanta la mandò nel 1595. a Padri della Compagnia in Saragozza. La detta Imagine mostra la Madonna in atto di addolorata con vna spada in petto; i colori sono assai suaniti per sì lungo portarla del

Ludou de Palma in Praxi Exercit. S. Ign. sub finem.

8 *L'Hist. M. S. della Prouincia d'Aragona. Vide Annal. Marian. n. 240. & infra n. 1378.*

del Santo ;e tanto è in'veneration maggiore, quanto più da lui, e con sì gran giouamento, fù adoperata. Vn altra Imagine della Madonna co'l Figlio al seno in campo dorato, lunga quasi vn palmo, che teneua il Santo in camera con orarui dauanti, e consultarui, si conserua in Roma [9]; e v' è sotto: *Monstra te esse Matrem. &c.*

Per tanto il Generale Aquauiua, scriuendo alla Compagnia vna lettera pastorale sopra lo studio della carità, e della perfettione [10]; dopo hauer proposto per efficace mezzo la particolar diuotione alla B. V. apporta per motiuo: *Che il B. Padre Ignatio si fondaua molto in quella Gran Reina, e nel di lei fauor, e patrocinio.* Staua vna volta confuso il Santo, e vergognoso del non hauere per certo beneficio reso gratie alla SS. Trinità; e co'l mezzo di Maria, e del suo Figlio ne ottenne perdono. Hauendo celebrato la Messa della Purificatione; con parergli d'essere indegno, per cui la Vergine intercedesse; anzi apprendendo ciò come non decoroso a lei; gli mostrò chiaro l'Eterno Padre qualmente gradiua, ch'ella pregasse per lui. e di fatto se la vide pronta, e cortese di raccomandarlo al Padre Eterno [11]. Per non addurre la testimonianza del più giurato nemico di Maria, e d'Ignatio, che qualificò per grande questa diuotione del Santo alla Madonna [12]. E quando mancasse altra proua dell'affetto, della fiducia, & entratura del Santo colla Vergine, lo prouerebbe la perpetua cura, tutela, e protettione, ch'ella s'è preso di lui, e dell'Ordine suo conforme all'accennato nel Capo XV. E si poteua soggiungere delle mercedi fatte ad Alfonso Ezquerrà [13] per hauer composto, e scritto ginocchioni tutto vn volume in honor di lei. Il gradimento della stessa per vn somigliante libro di Francesco d' Enzinas [14], e per digiunare in pan, & acqua tutti li Sabbati, e le Vigilie delle sue Feste [15]: come pur faceua il Cardinal Toleto [16]. L'hauer promesso al P. Giosesso Anchieta, che non finiria la vita prima di terminar le sue lodi cantate in cinque mila, e seicento versi latini tutti composti a mente [17] senza scriuerne vno. Il solleuar nelle Feste sue al Cielo Diego Martinez a contemplarne i trionfi [18]. L'hauer campato Antonio Bernal colpito dagl'Idolatri del Paraguai d'archibugiata nel petto; doue portaua vna Medaglia co'l nome di Maria [19]. E vietare al Demonio l'entrare in camera del P. Giosesso Scamacca [20]. Il comparire con Giesù in braccio al P. Domenico Valesio [21]. E permettere a PP. Bernardo Colnago [22], e Bernardino Realino [23] il mirare il suo volto, e le sue bellezze. Confermar nella vocatione Giouanni Cerruti; e tre volte ogni notte

9 *Annal. Maria. n. 1379.*

10 *Anno 1586.*

11 *Sommario de processi: fol. 380. 381. 382.*

12 *Vedi nel Capo 39.*

13 *Auriemma, Affetti scambieu. p. 1. c. 14.*

14 *Alegambe in Bibliotheca. Annal. Mar. num. 797. Annus dier. memor. 2. Ian.*

15 *Auriemma supra.*

16 *Ibid. c. 21.*

17 *Balinghem Chalend. Virg. 9. Iun. Annal. Mar. ad eand. diem. Vita eiusd.*

18 *Auriemm. supra, c. 19.*

19 *Lyraus Trisag. Marian. l. 2.*

20 *Auriemm. supra, c. 19.*

21 *Annus dier. memor. 9. Iunii. Auriem. ib. c. 22.*

22 *In Vita c. 19.*

23 *Auriemm. supra, c. 24.*

te suegliarlo dal sonno; acciòche colle Litanie la salutasse [24]. Le visite di gratia fatte a PP. Sebastiano del Campo, e Martino d'Alberto, per la seruitù, che le faceuano; il primo d'austerità, e di vigilie orando [25], il secondo in esercitij d'humiltà [26]. Rischiarar l'intelletto a Francesco Suarez [27]. Gradir l'affetto di Gio:Battista Archinto; che con ferro infocato il di lei nome sopra del cuore s'improntò [28]; e del P. Gioseffo Arriaga, che per anni quaranta non gustò cos'alcuna dal mezzo giorno del Venerdì fin alla Domenica [29]. L'elettione del P. Aquauiua in Generale, quando fù veduto tra S.Bernardo, e S. Ignatio essere da N. Donna raccomandato al Padre Eterno, & a Giesù; e che a lei rimetteua il Signor quel negotio, e tutta la Compagnia [30]; ne le Historie della quale, come nelle vite degli Huomini suoi segnalati si leggono mille altri tali effetti. Ricordiamo solo quanto a Maria fosse accetto l'vfficio passato seco da S. Ignatio in raccomandarle vno de Suoi, che presentolle a piedi; e ch'ella per questo abbracciò, & accarezzò [31]. E vice versa confortando ella con pari clemenza vn altro, e assicurandolo di sua custodia, raccomandollo molto a S. Ignatio; che a fianco le staua; e le promise d'hauerlo a cuore [32]. Così fù veduto alla cima d'vna strada mirabilmente bella, che al Ciel giungeua, ossequioso il Santo dauanti Nostra Donna orare per la Compagnia, chiedendo per ciascuno d'essa l'innocenza de costumi, e la santità della vita [33]. Et in altra occasione porgere a lei con humilissima riuerenza le suppliche de suoi Figliuoli [34]. Dal che si conclude quanto giustamente il P. Simon Rodrigo lasciasse scritto: *Che conceputa la Compagnia in casa di Maria, e ne la più solenne delle sue Feste, i Padri d'accordo la presero in protettrice, e madre, con riporre in sua mano se, quella prima offerta, e le speranze dell'auuenire: confidando conseguir felicemente col fauor di lei quanto si haueano prefisso per gloria del suo Figliuolo.* Si auuerò questo sopra tutti del Santo; il quale hauendo e prima, e poscia mantenuta cordialissima, e suisceratissima la diuotione alla Vergine, *Lasciolla poi alla Compagnia per heredità.* dice l'Historia d'Aragona [35].

24 Hist. Soc. p. 4. l. 1.
25 Ann. soc. 1608. Auriem. ib. c. 15
26 In eius Vita. Annus dier. memor. 1. Septēb.
27 Auriem na. Affetti scamb. p. 2 c. 3.
28 Hist. Soc. p. 4. l. 1. Auriemm. p. p. c. 15.
29 Alegamb in biblioth. Auriem. ib. c. 17
30 Nel 1581. Queste, & altre Visioni sopra ciò vedi nell'Historie della Comp. qu ll'anno. Annal. Mar. n. 927. Lancic. to. 2.
31 Annal. Mar. n. 110. Litt. Ann. Auenion. 1601.
32 Annal. Marian. n. 1117. Annus dier. memor. 27. Aug.
33 Annal. Marian n. 1111. Annus dier. mem. 25. Mai.
34 Annal. Marian. n. 1115. Annus dier. memor. 8. Mart.
35 Hist. M.S. Prou. Aragon. l. 1. c. 2.

CAPO

CAPO XXIII.

Si discorre in vniuersale delle virtù del Santo ; e si allegano più argomenti della straordinaria sua Santità.

DAll'ampia Carità Reina delle virtù, che ci assomiglia, & vnisce a Dio; dal conuersare assiduo colla Diuina Maestà; e dalle visite così frequenti degli Angeli, e de Santi, specialmente di Giesù, e di Maria; come s'è mostrato di sopra; potrà congetturarsi a quale altezza S. Ignatio salisse d'ogni virtù. E' piaciuto nondimeno all'Eterna Prouidenza, che per sua gloria, e per vtilità, & edificatione della Chiesa, ce ne rimangano altre proue tali, che nissuno Scrittore per propria confessione fin hora s'è confidato di comprenderle, non che vantato di spiegarle. Il che deue stimarsi tanto più, quanto egli con ogni circospettione ascose i fauori, e le gratie inusitate del Cielo, e a tutto potere fuggì l'esteriorità; che tirano gli occhi degli huomini; e dalle quali con molto inganno misura il Mondo la grandezza de Santi; che in fine, quanta è, stà nel cuore. Onde il P. Annibale Codretto, che praticollo a lungo, lasciò scritto; che il più bello, e'l più fino della santità nel Padre S.Ignatio era il saper celare, quasi non vi fosse, la santità: *In Patre Ignatio maxima sanctitas fuit dissimulatio sanctitatis*. Attendeua per quanto gli era possibile ad auanzarsi ogni giorno nelle virtù, e profittar nella scienza de Giusti, e nell'acquisto di maggior perfettione. onde (come fanno i saggi trafficanti; e consigliano i SS. Chrisostomo, e Climaco) confrontaua il giorno d'hoggi con quel di hieri, e questo spiritual profitto con quello; e di questa settimana colla passata. E se bene a chi viue santamente non è poco lo stare in capitale senza scadere, o intepidire ne primi feruori; è però molto arduo il fare alcun passo auanti di tempo in tempo, quantunque non del continuo. Ma somma cosa è, peroche difficilissima, il sempre migliorare, farsi più santo. Ignatio con tutto ciò non solamente s'auuanzaua nella santità, e correua innanzi; ma paragonando il progresso del dì presente co'l passato, scopriua quotidiano il vantaggio, e considerabile il guadagno (e v'è testimonio d'ogni eccettion maggiore, che lo depone con giuramento [a]) prouando sentimenti ogni giorno più accesi nel diuin seruitio, e desiderij più intensi, e più vehementi di perfettion maggiore a tal grado, e per modo; che sendo stati ammirabili affatto

[a] P. Pietro Ribadeneira ne process.

fatto

fatto i suoi principij di Manresa, diceua tuttauia: *Ch' erano stati vn nouitiato, & vn abbozzo; il quale con accrescimento continuo di gratie hauea poi Dio colorito, e perfettionato*. Sendo verissima la dottrina di S. Tomaso [2]: *Che quelli, c'hanno doni, e gratie di Dio, molto ben conoscono d'hauerle*. conforme a S. Paolo: *Vt sciamus quæ a Deo donata sunt nobis* [3]. E le conosceua la Reina del Cielo, e le predicò: *Quia fecit mihi magna qui potens est*. Come in opposto è falsa; e la chiama tale S. Teresa [4], quell' humiltà, che non conosce i doni di Dio: peroche *questa cognitione genera ricognitione*, dice S. Francesco di Sales [5]; anzi negli huomini di perfettione stà ciò congiunto con vna humiltà così eccellente; che molti Santi l'addimandano humiltà da grandi, e perfetti.

2 Secunda secunda, q. 161. art. 3.
3 1. Cor. 2.
4 Nel Capo 10. della sua Vita.
5 Introduttione, &c. p. 3. c. 5.

Tanta eminenza di virtù in S. Ignatio riluce ancor da questo. Ch' egli esperimentaua così larga verso di se la misericordia, e la soauità Diuina; che quanto più mancaua, e desideraua emendarsi; tanto Dio era seco più liberale, tanto più traboccanti delle sourane dolcezze i fiumi, più pretiosi delle celesti ricchezze i tesori spandeua sopra di lui. Nè altro inferiua quell' ingenuo suo confessar con rossore: *Che assolutamente non poteua imaginare trouarsi huomo al Mondo, in cui si accoppiassero tanti peccati, e tante gratie; tanto meritar castighi, e tanto riceuere mercedi, e misericordie, come lui*. Si argomenta in opposto dal giudicio, che di lui fecero saggi, e santi huomini, li quali alla domestica lo praticarono, e fra loro il P. Andrea Frusio chiamato da S. Ignatio, e da altri, per l'innocenza della vita, e per la gran sapienza vn Angelo: Concludeuano questi tali, e lo dimostrauano: *Parere la Diuina Gratia essere connaturale ad Ignatio; così operaua il bene con certezza, con facilità, e con perseueranza*. E per lo più venne sopranominato il *Santo*, principalmente in Manresa, in Barcellona, in Roma. Giouanni di Vega, valente sì ben in guerra, che in pace, Ambasciatore di Carlo V. in tempi difficilissimi al Papa, ViceRè poi di Sicilia, d'onde passò a conquisti, che con gran brauura, e senno fece in Africa; stando in Roma s' abboccò alquante volte con S. Ignatio; e osseruatolo studiosamente, restò si preso dalla santità, e dalla prudenza veduta in lui; che da indi auanti non solo dentro di se ammirollo; e lodollo agli altri; ma era spessissimo a richiederlo di consiglio con pari confidanza, e riuerenza. E questa continua pur a vedersi era vna delle più autentiche proue de gran doni di Dio, che arricchiuano l'anima del S. Padre; il tanto più ammirarlo, e stimarlo gli huomini e nel sopranaturale della santità,

e nell'humano della prudenza; quanto erano essi e meglio forniti dell'vna, e dell'altra; e più frequenti, e famigliari con lui. e doue auuien di tutti, che il troppo conuersar seco genera noia, e disprezzo, a cagione dello scoprirsi li difetti loro; in lui il più conuersarlo seruiua per più conoscerlo; e'l più conoscerlo per più stimarlo, e venerarlo; e questo anche rispetto a Suoi di Roma; tra quali erano pur tanti d'accorgimento, e spirito grande; che trattando seco alla domestica, e hauendolo sempre inanzi agli occhi; mentre fino le sacre Imagini si cuoprono per conseruarle in quella veneratione, che si scema co'l continuo vederle; all'incontro il riueriuano maggiormente quanto più a lungo lo praticauano.

Altri di saper, e di giudicio profondi, che seco tutto dì si trouauano; dopo hauer considerato a minuto i di lui costumi, gesti, e mouimenti; riconoscendo in ogni cosa somma santità, erano sforzati a confessare: *Esser egli vn viuo ritratto di tutta la perfettione, che contiensi nel Libro degli Esercitij spirituali; nel Libro delle Constitutioni, doue senz' auuedersene hauea copiato se stesso; e nel Libro dell'Imitatione di Christo, di Tomaso a Kempis*. Onde il P. Luigi Gonzalez diceua: *Che vedere Ignatio, vdirlo, considerarlo, era sentirsi fare vna lettione del sudetto Libro di Tomaso a Kempis*. Hor chi conosce quel libro sà la sublime perfettione, che vi s'insegna principalmente con l'annegar se stesso; e questo della virtù è il sodo. Capitò alle mani del Santo in Manresa tal operetta; e a pena gustatala non lasciolla mai più; e la chiamaua la Pernice de libri, tutta polpa, e sostanza di spirito. Ne leggeua ogni dì per ordine vn capo, adagio quasi lo meditasse; di più frà giorno vna, e più volte, ma doue s'abbatteua in aprire il libro. E parue, che cosa più cara non sapesse donare a chi egli amaua nel Signore, che questo libro. E di questo era il viuere di S. Ignatio vna lettione pratica, viua, e penetrante per chi lo vedeua; con indurlo a farne in se copia, e assomigliarsegli. Anzi tornato in Portogallo il P. Gonzalez disse al Rè D. Giouanni: *Che più di qualunque lettione diuota, o d'ogni alta meditatione: trouaua in se possente per infiammarsi con desiderij di gran santità il solo mettersi auanti al pensiero l'imagine del Padre Ignatio, delle sue attioni, gesti, e portamenti*. Altri pure, c'haueano hauuto sorte di praticarlo, in parlare di lui, o darne testimonianza, piangeuano teneramente con chiamarsi mille volte beati per essere stati degni di apprendere la perfettione sotto esemplar sì heroico. E però a suoi Figliuoli; che dal solo vederlo, e considerarlo, prouauano aiuto sì efficace per crescere

nello spirito, non poteua toccar gratia più desiderata, che'l viuere presso di lui. Quindi le lagrime del P. Lainez ogni volta, che gli conueniua partirne, protestando non hauer cosa di maggior pena, che starsi lontano dal Padre Ignatio. Quindi l'offerta del P. Simon Rodrigo, che dopo il nauigare all'Indie nulla più desideraua, che di venire a Roma per quiui seruire il Padre Ignatio di schiauo, come diceua. Quindi le spesse lettere degli assenti piene della dolce memoria di quel felice tempo, ch'erano viuuti con lui; e d'vna tal inuidia dello starui degli altri. E scendendo dal Cielo S. Francesco Sauerio per animare vna persona, & incaminarla più alla perfettione, le mostrò come vn reliquiario pretiosissimo; e glielo appese al petto sopra del cuore con vn monile di fine gemme, che le gettò al collo, dicendo: *Quello essere l'amor di Dio, e l'altre virtù del Padre Sant'Ignatio* [6].

Segue cosa maggior di lunga mano in proua della santità sua; di cui può dirsi quel di S. Agostino [7]: *Tanta plenitudine gratiæ caret omni malo, vt sine vlla tentatione superbiæ cohæreat summo bono.* Il P. Giouanni di Polanco, soggetto di molta virtù, e talenti, fù per 9. anni Secretario del Santo, e sotto Pio IV. interuenne al Concilio di Trento in qualità di Theologo, vtilmente vdito, e volentieri; anzi lodatoui d'ingegno, di giudicio, e di modestia; hor mentre il Santo per priuata instruttione di lui l'informaua di certe sue cose, dimandogli confidentemente il Polanco: se in racconto sì fatto non temesse di vanagloria? E'l S. Padre gli rispose: *Che non hauea manco paura d'alcun vitio, quanto della vanagloria. E sappiate*, soggiunse, *che delle mille parti de doni, che m'hà fatto Iddio, non ne racconto vna per l'incapacità di chi mi può vdire.* Hora se i Compagni, e primi Figliuoli suoi, huomini sì grandi, e dotati di quell'ingegno, esperienza, giudicio, dottrina, e santità, ch'è noto, e ripieni di cognitione specolatiua, e pratica delle cose di Dio, se questi non erano idonei a capir le gratie infuse in quell'anima; bisogna ben credere, che troppo molto sormontassero l'ordinario stato, e conditione de Santi. E vien questo autenticato da quanto dirassi appresso. Teneua in altissima stima egli, e con diuotissimi sentimenti riueriua l'eccellenza de meriti, e la finezza della perfettione de Santi, che sono fioriti nella Chiesa; & hoggi regnano in Cielo; e staua persuaso, che fossero proueduti, & arricchiti di assai più, e molto maggiori doni della diuina gratia, di quello ci han fatto saper l'historie delle vite loro; così non tralasciò mai di ossequioso venerargli, & inuocargli; riuerirne sì le Reliquie, come le Imagini; & alquante di que-

6 De Ponte; Vita Marina, &c. l.4.c.13. Hebdom. 8. Ign. octaua die; n.2.

7 Tractat. 124. in Ioann.

ste diuote imagini si trouarono dopo sua morte da lui serbate in vna cassettuccia con pochi Agnus Dei [8]. procuraua pure, che da Suoi se ne promouesse il culto, e si propagasse in ogni parte, per ogni modo, massimamente in faccia degli heretici. e però conferendo con vno de Suoi questo suo sentimento circa la grandezza de Santi; e dolendosi dell'hauerne scritto gl Historici li soli atti esterni, e quanto meramente venne loro a notitia, cioè la minor parte; aggiunse per diuin volere vna parola; colla quale, senza saperlo, mentre lodaua l'altrui santità palesò la propria, con dire: *Ch' egli non cambierebbe le misericordie dalla pietà del Signore vsate all'anima sua con tutto quello, che de Santi si legge.* Il qual detto chi sapesse in alcuna maniera intendere, potrebbe formar concetto all'hora non indegno della santità d' Ignatio. Lo formò ben grande Papa Giulio III. quando attestò in vna Bolla [9], che nella vita esemplare di lui, il quale ancor viueua, e ne costumi suoi, non era minima cosa; che pia, e santa non fosse: *Nihil, quod pium, sanctumque non sit; &c.* E di vero bisogna concludere, che straordinariamente Santo fosse Ignatio, il qual si dichiarò vna volta: *Che non haurebbe potuto viuere; se osseruato hauesse nell'anima sua qualche cosa, c'hauesse dell'humano, e non fosse per ogni conto adequatamente di Dio.* Il che vuol dire: ch'era così habituato agl' influssi della gratia, che non pur le facoltà spirituali, ma le vitali, e le animali si riempiuano dalle operationi di Dio per modo; che ne sensi ancora si gouernaua conforme alla gratia; e occupando le diuine operationi tutte le sue facoltà, e sentimenti vi riceueua continuo aiuto da Dio.

Per vltimo se quegli è huomo perfetto, al dire di S. Giacomo [10] Apostolo, che non erra nelle sue parole, raffrenando la propria lingua per altro non domabile a gli huomini; perfetto al certo dourassi riconoscere Ignatio, che in trenta, e più anni, regolò sì bene la sua lingua, e le parole; come s'hà nel Capo 27.

Delle testimonianze nondimeno, che se ne ponno addurre, vna forse delle più conuincenti è quella degli stessi publici nemici, doue loro specialmente ne risulta scorno, e danno; conuenendo confessare, che sia forzata per espresso comando di Dio a gloria del suo Santo; alli cui meriti si confà; e con altri argomenti più sicuri si proua. Questo è l'odio arrabbiato, che li Demonij sempre gli hanno professatamente portato; gli stratij, che mentre visse ne fecero; e le vendette, c'hanno studiato, e studiano di farne anco dapoi; e n'hanno ben cagione per l'infinite prede, che loro hà rapito, e tut-

8 *Maffei. l. 3. c. 1*

9 Incip. exposcit debitū, &c. 12. *Kal. Aug.* 1550.

10 *Epist. Can. Iacob. c. 3.*

e tuttauia rapisce. Il vollero nel 1541. affogare vna notte, afferrandolo nella gola con vna mano come d'huomo; e sì forte strin- gendolo, che ne perdette la respiratione, finche dopo grandissimo sforzo chiamato Giesù il lasciarono, con rimanerne roco più giorni senza poter parlare. Vn altra notte crudelmente il batterono; e Gio: Paolo Borelli Catalano, che gli dormiua presso alla camera, suegliato allo strepito delle percosse di coloro, e de gemiti del S. Padre, accorrendo lo trouò a sedere su'l letto, affannoso, e anhelante; che licentiollo. Indi a non molto sentì di nuouo risonar la tempesta de colpi, e di nuouo accorse; ma il Santo nel sito che prima, condotto però peggio di prima, priuo di vigor, e quasi di fiato, lo mandò con diuieto di non ritornare altra volta, qualunque più sentisse fracasso. E questi erano alcuni degli effetti di quello, che tante volte, in Roma, in Padoua, in Trapani, altroue, viuo, e morto Ignatio, protestarono i Demonij: *Di non hauere al Mondo maggior nemico di lui*. E nel 1600. in Modona: *Che di lui solo temeuano*: e che da vn minuzzolo d'osso del medesimo Santo *V'sciua vna fiamma, che li cuoceua*. Come in Roma 3. anni auanti detto haueuano d'vna simile Reliquia del Santo.

C A P O XXIV.

Dell'esterna, e dell'interna Mortificatione del Santo, l'vna, e l'altra in sommo. E dell'estrema purità dell'anima sua.

A Veder gli altri mezzi vsati da Ignatio per giungere a santità sì pellegrina, e sublime, rammemoreremo in primo luogo le penitenze, colle quali tormentò la carne sua, non già per soggettarla come ribelle allo spirito; peroche con fauore straordinario di Dio non prouò mai suggestione, o moto alcuno del senso; ma per castigar nelle sue membra la passata libertà giouanile; per conuertire in holocausto grato al Signore quanto per l'addietro hauea sacrificato alla vanità; per non essere senza dolori, e piaghe dauanti a Giesù per lui lacero, e trafitto; e per inuigorire colle austerità le sue orationi ad impetrar più facilmente l'odio di sè, l'amor di Dio, e l'altre sante virtù. E appunto lodaua, e persuadeua le rigidezze co'l proprio corpo a fine di sodisfare per li peccati; di vincere se stesso; e di ottener, quando la bramiamo, alcuna gratia importante [1]. Con tal riguardo comparendo a persona tribolata, e di gran mortificatione, che oraua, le mostrò vn mazzo

[1] Hebd. m. 5. Ign. in praxi fer. 3. n. 3.

[2] Hebdom. S. Ign. octau. die; n. 11.

di vaghissimi fiori legati con nastro tempestato di gioie, dicendole [2]: *Vedi questo sì pretioso mazzo di fiori? Sappi, che gli hò raccolti per te. Saranno tuoi nel Paradiso questi fiori. Molti sono li Diuini fiori, che confortano i Beati per guiderdone de trauagli, e delle mortificationi sostenute in terra; e là sù di quelli s'intrecciano le ghirlande loro. Di là hò cappato per te quei fiori, cioè le virtù; che sò maggiormente gradire a Dio; e l'hò pregato a concedertele.* Perciò non sodisfatto delle spietate foggie di stracciare il suo corpo riferite di sopra, nè satollo delle graui, e quasi cõtinue infermità sue, proseguì per quanto visse a mescolar terra, e cenere nel grosso, e pochissimo cibo, che prendeua, fin a parere, c'hauesse perduto affatto il senso del gusto. Non ordinò mai, nè anco ammalato, vecchio, e Generale, viuanda, o condimento particolare per se; non mostrò mai d'appetire, o di gustar d'alcun cibo, quantunque bisognoso ne fosse; nè si querelò mai di vitto, nè di vino male stagionato, di cattiuo sapore, o di pessima qualità. E poiche non toleraua che se gli dessero cose particolari; penitentiò il Ministro, e'l Dispensiero per vn grappolo d'vua posto dauanti a lui, non ve n'essendo per tutti di casa; e pure le indispositioni, l'età, il grado, e l'autorità gli poteuano far lecite molte dispensationi. bene spesso per espugnar la Diuina volontà stette li tre giorni, e li quattro senza cibo alcuno; e ciò anco verso il fine della vita, non che ne principij, quando era stato più d'vna volta otto giorni digiuno del tutto. Cosa miracolosa in huomo estenuatissimo, e disfatto; il quale in tanto per sopra più non cessaua e di operar molto, e di annientarsi con altre penalità la vita. lo conobbero i Medici; e lo dissero, al trouargli dopo morte il ventricolo; e gl'intestini vuoti, smunti, aridi; effetto delle sue astinenze intolerabili; & il fegato così ammassato, e duro, che pareua di pietra; e nella vena del fegato, che chiamano Vena Porta, racconta [3] Realdo Colombo anatomico d'hauerui trouato tre pietre. Il che a giudicio de periti fù nuouo miracolo, che viuesse con tal fegato, e con tali viscere. Ma voleua Dio miracolosamente supplire al mancamento degli organi corporali; e darci vn raro esempio d'astinenza, & vn euidente proua della patienza, e della costanza di lui; che in sì grande stemperamento, e disfacimento del corpo affaticaua tanto, e tanto si maceraua, e con sempre la medesima tranquillità, & allegrezza. Dal che si raccoglie con qual ragione il P. Diego d'Eguia informato più d'ogn'altro de secreti del Santo dicesse: *Che il Padre Ignatio da gran tempo viueua per miracolo.*

3

Ma

Ma chi narrar potrà la guerra implacabile, che mossa da principio contro di se continuò poi sempre ancor dopo la perfetta vittoria delle passioni, e de mouimenti del suo interno? Nemico giurato di se stesso castigaua incessantemente la natura, e'l senso, ricusando qualsiuoglia benche lecita, e minima sodisfattione, con abbracciare anzi l'opposto, che sentiua d'abborrire, o che abborrì vna volta; stando sempre con l'armi alla mano, e tutto su'l battere i suoi appetiti, su'l ripugnare alla sua volontà, su'l deprimere il suo genio, sullo staccarsi totalmente dal Mondo, dal sangue, da se, da ogni cosa fuor di Dio: sì che puotero sententiare i Commissarij, e Giudici Apostolici hauer lui sradicato da se in tutto qualunque amor proprio, e di cosa creata [4]. *A se ipso amorem omnium rerum, quæ Deus non sunt, prorsus abiecit. &c. Vt etiam sui ipsius amorem prorsus amandarit*. Da che per vscir del Mondo vscì della paterna casa gli vscirono anco dalla memoria, non che dal cuore, Loiola, & Ognez, Casa sua, e sua Famiglia, come se nulla gli appartenessero patria, e parenti, senza far minimo conto de suoi congiunti per consanguinità, eccetto il raccomandargli a Dio in ordine alla vita eterna. Così venendo cercata per moglie da principali Caualieri Donna Lorenza sua Nipote, signora, & herede di Casa Loiola; che poi toccò a D. Giouanni figlio del Duca, e P. S. Francesco Borgia; e scriuendo ad Ignatio il Duca di Nagiara, e'l Duca di Alburcherque, con pregarlo a procurar l'accasamento della Nipote con vn tal Signor grande; che portaua decoro, & ingrandimento alla Casa; rescrisse loro da Roma il Santo: *Questa essere cosa troppo lontana dalla sua professione; poiche hauendo tanto auanti lasciato il Mondo non haueua in esso cosa da cercarne i vantaggi. E questi*, soggiunse, *sono i veri termini delle buone creanze di coloro; che abbandonano il Mondo per Christo, scordarsi della terra per meglio ricordarsi del Cielo; e tantoo meno tener conto de complimenti humani, quanto maggiore il deu no tener del seruitio diuino*. Disse vna volta: *Che in vndeci anni a dietro non haueа scritto a niuno di Casa Loiola vna riga; e questo, perche quando vscì dal Mondo, fece conto di non hauerci più casa*. Che se quegli scriueuano a lui, non riportauano altro in risposta che potenti esortationi a lasciare il Mondo, o viuerui santamente. così rispondendo al fratel suo D. Martin Garzia Signor di Loiola dice [5]: *Che non gli scriue poiche non troua ragione, che gli faccia conoscere come risulti a maggior gloria, & honor di Dio lo scriuergli*: e segue a dire: *Tanto posso amare alcuno in questa vita, quan-*

[4] Nel Sommario de process. fol. 513. & fol. 563.

[5] Nel Giugno del 1532.

to aiutar lo posso a seruir Dio. Atteso che non ama Dio di tutto cuore chi ama qualche cosa per lei, e non per Dio. Amiamo più gli Apostoli, che gli altri Santi inferiori; perche più, e più seruirono, più, e più amarono Dio Signor Nostro. stando che la carità, senza la quale nissuno può conseguir la vita, si descriue vn amore, co'l quale amiamo Dio Signor Nostro per lui, e tutte l'altre cose in ordine a lui. Desidero molto, e più che molto, che sia in voi, ne parenti, e negli amici questo vero amore. Così amerèi maggiormente voi, e loro, e vi seruirei; poiche la mia vittoria, e la mia gloria consiste nel seruire a serui del mio Signore. E questo dico, scriuo, auuertisco di buon amore, e con vn cuore sincero, e schietto. Vi prego per la riuerenza, & amore, che douete a Dio Signor Nostro; procurate con ogni sforzo di guadagnarui honore in Cielo; memoria, e fama dauanti a quel Signore, che ci hà da giudicare. Non douete scarseggiarla con chi è stato in coteste cose tanto liberale con voi. Vi torno a pregare quanto sò, e posso per amore del Signor Nostro Giesù Christo; che vi applichiate da douero: non solamente a pensare in tutto ciò; ma insieme a volerlo, & a farlo; non essendo veruna cosa difficile a chi vuole, massimamente in quello, che si fà per amore del Nostro Signor Giesù Christo. Pouero d'ogni bene Ignatio [6]. Al Nipote D. Beltramo scriue in altra lettera [7]: *Vi torno a pregare per la riuerenza, & amore, che portar douete a Dio Signor Nostro: Mettete tutta l'applicatione vostra in questo; Che sì, come i nostri Vecchi si sono sforzati di segnalati diuenire in altre cose, voi parimenti facciate ogni studio per auanzarui in quello, che durerà sempre* [8]. Mentre oraua vn giorno in camera il Portinaro sollecitamente bussò vna, e due fiate; finche hauendo egli risposto alla terza con leuarsi dall'oratione, e aprir l'vscio; gli diede vn fascio di lettere, aggiungendo; che al racconto del portatore veniuano dalla sua Patria. Egli senza d.r nulla, senza nè aprirle, nè guardarle, andò nel medesimo tempo a gettarle tutte su'l fuoco, tornando subito all'oratione. Per fino in Monserrato, nel poco tempo che vi si fermò, sentendosi dire dal Demonio: *Don Ignatio, se i vostri parenti sapessero, come trattate il vostro corpo; cosa mai direbbono?* rispose: *Voglio entrare in Paradiso più tosto con vn occhio; che con due andare all' Inferno* [9]. Peroche fin d'all'hora nelle sue attioni si regolaua, non con l'affetto cieco, che accieca, e fà precipitare; ma colla ragione, ogni cosa esaminando nel puro lume di Dio; spogliandosi di qualunque attacco, interesse, o propensione anco spirituale. In vdendo cosa, o in-

6 Hebdom. S. Ign. non. die; n. 6

7 Sotto li 2. Settemb. 1539.

8 Hebdom. S. Ign. non. die; n. 7

9 Nel Sommario de processi, fol. 597.

o incontrando accidente, che destar lo potesse ad ira, o cagionargli commotione men buona, entraua subito in se stesso; vniuasi con Dio; e attendeua cosa douesse rispondere, o fare; con mirar solo al piacer del Signore, alla di lui maggior lode. Quindi le sue tante gloriose vittorie in superar la ripugnanza del senso, e della natura; come quando si rammescolò, & abbracciò con mendici, e fetenti; ragionò al Capitano nel quartiere; si presentò al castigo della Sala; si portò a soccorrere chi l'haueua tradito, e cento altre. Hauendo seruito in Parigi, e maneggiato vn Infermo vlceroso con piaghe di male attaccaticcio; nel pensare a ciò vennegli timore; che la mano adoperata non hauesse contratto vn tal morbo; con prouare ad vn tempo abborrimento all' Infermo, & a quell' opera di carità. Del che come si auuide, sdegnato contro di se diedesi a stropicciar la faccia con quella mano; baciarla, e lambirne le dita, insultando a se medesimo: *Se ti affanni tanto, che non ti si ammorbi vna mano, come te la passerai di tutto il corpo?* Colla qual magnanima risolutione vinse quel sospetto figlio dell'amor proprio; e in auuenire a somiglianti atti di carità non prouò mai più renitenza [10].

10 *Maffei. l. 3. c. 4.*

Questo era il suo studio; questo il frutto dell' oratione; questo il saggio del vero profitto nella virtù. Gli haueua insegnato Iddio; & insegnaualo egli ad altri: *Ch' il Demonio sempre opera più di fuori, che dentro; e gli effetti suoi pone il più che può in apparenze di santità con cose visibili, e marauigliose; che gonfiano chi le hà; ingannano chi le vede. La doue lo spirito di Dio lauora più dentro, che fuori, fabricando nell' anima la vera santità coll' annegare il voler proprio, colla mortificatione interna, colle virtù sode; ancorche tal volta fuor dell' ordinario con qualche suo Seruo lasci apparir nel corpo alcun effetto delle sue gratie.* Così disse al Ribadeneira, dopo ch' vn Religioso di S. Domenico suo conoscente [11] fù da lui per consiglio sopra di certa Monaca in Bologna, ch' andaua in ispirito, nè si risentiua per punture, o per fuoco, saluo che all' imperio della Superiora; e tal volta grondaua sangue dal capo; e mostraua le piaghe nelle mani, piedi, e costato. Il Santo senza lodar nulla di ciò rispose: *Che alcuna fra tante cose non v'era di minor sospetto, e pericolo, come quella pronta obedienza.* Nè s'ingannò, mentre indi a poco le sudette ammirabili esteriorità si scopersero illusioni, e prestigie del Demonio. Non fondaua egli la santità in dimostrationi estrinseche, in estasi, e ratti; nè voleua, ch' i Suoi nodrissero simil concetto; e nel 1541. riprese il P. Martino Santa Croce

11 *Il P. F. Reginaldo. nel 1553.*

nouitio all'hora nella Compagnia, e nello ſpirito; che ſi vantaua d' hauer parlato a Maddalena della Croce, con lodarla in ſommo di prudenza, e di virtù, e dirne marauiglie. Ma fù verace l'oracolo del Santo, poiche con tutto l'adorato grido alzato da colei nella Spagna le ſue ſtraordinarie apparenze ſi trouarono ingannevoli; & ella vna ſtrega punita per tale dalla S. Inquiſitione. Dal ſuo far tanto conto dell' interno, e del ſodo; e temer ciò, che compariſce, o hà del glorioſo, naſceua l'interrompere a Suoi le penitenze preſe fuor del conſueto; e che vedeuanſi dagli altri; o farli ſeruir negli hoſpitali; & inſegnare a fanciulli, e plebei la Dottrina Christiana e prima, e dopo impreſe grandi, o fatti ſpecioſi, e di plauſo: così fece, per tacer di tanti, con quei, che mandò al Concilio Theologi del Papa. Vn pur di queſti, e fù il P. Lainez, hauea detto certa predica in Roma con arte, dottrina, & erudition tale; che laſciò attoniti li Cardinali, e quanto era il nobiliſſimo, e vaſto vditorio: il Santo, come quegli fù a caſa, per tenerlo in humiltà, e non s'inuaniſſe, lo mandò a gouernare vna mula, ch' era in quel tempo nella ſtalla domeſtica [12]. Vn Fratello Coadiutore Spagnuolo, aſſai dato alla fatica, & alla penitenza, chieſe facoltà per digiunare in pane, & acqua tutta vna quareſima, non laſciando il ſolito faticar dell'vfficio ſuo. gliela diede il Santo: ma perche compita la quareſima il Fratello riuoltandoſi a guardar quel digiuno non iſtimaſſe meno gli altri, o ſe più del douere; il fece nel Venerdì S. mangiar li cibi della menſa comune; con aggiungere al merito del rigoroſo digiuno, ch'era diſpoſto a continuare; vn maggiore dell'obedienza, e del rompere la propria volontà.

12 *Ex Hiſtor. Societ.*
P. Sarin. Catechiſm. Spirit. t.2. p 8. c.3.

Fù auuertito; che dilettandolo molto la Muſica, e ſolleuandolo mirabilmente in Dio; ancorche vi foſſe de Suoi chi poteua cantargli qualche coſa diuota, mentre lo tormentauano i dolori, e riuolgimenti dello ſtomaco; il che più d'altra coſa l'haurebbe confortato; non volle mai per humiltà, e per mortificatione queſto riſtoro; ſe bene ad altri infermi di caſa lo permetteua: perche in ſomma ſe l' era giurata di non perdonarſela mai; e doue ſi offeriſſe, di qual ſorte ſi foſſe, o di pio preteſto colorata, coſa di ſodisfattione, ricuſarla, e fare tutto in contrario. e però ſtaua continuamente in ſentinella contra ogni oggetto della terra, o diſtrattion di mente, con attentiſſima cuſtodia de ſentimenti, con aſſidua memoria del Signor Iddio, e de beneficij ſuoi, con altiſſima ſtima di quanto poteſſe conſeruare, o accreſcere la gratia di Sua Diuina Maeſtà; vſando per ciò eſtrema diligenza [13] fino a non

13 *Relatio in Conſiſtor.*
Somm. de proceſſ. fol. 205. e 206.

non lasciare passar giorno, ch'egli non si confessasse; anzi non lasciando passare hora del giorno (e par cosa, che superi la credenza humana; e nella quale imitollo poi S. Francesco Borgia) che non si raccogliesse in se stesso; e non si esaminasse a minuto di quanto detto, pensato, e fatto hauea in quel breue spatio; rabbellendosi l'anima, e inuigorendosi con proponimenti nuoui di passar meglio l'hora seguente. Che se l' vrgenza d'vna frapposta occupatione l'impediua, in restarne libero lo ricompensaua: quantunque ne i negotij esteriori non s'immergeua mai tanto; che perdesse Dio di vista, o la diuotione si scemasse. Nè finiua di capire, come si potesse bramar di piacere a Dio, e d'andare alla santità; e non si stasse del continuo criticando, purgando, e perfettionando il cuore. Come faceua egli; *La cui vita* da chi accuratamente l'osseruò [14] *fù detta essere vn perpetuo esaminarsi la coscienza*. Di quà nacque la marauiglia, con che dimandato ad vn Padre, quante volte fin all'hora si fosse raccolto in se stesso quel dì ad esaminarsi; e vdendo, che sette volte: *Obimè, sì poco!* ripigliò il Santo: e pur fino a notte restauano molte hore.

14 apud Lyræũ. apophth. 6. l. 2.

Oltre agli esami tante volte replicati al giorno, & a due più lunghi che facea verso il mezzo dì, e la sera, vn altro ne praticò insegnatogli dallo spirito S. in Manresa. Chiamasi Esame particolare, perche si adopera contra vn solo difetto fino a sradicarlo, e intorno ad vna virtù per volta fino a possederla. Et è vn mezzo non solo de più proficui, ma infallibile per arriuare in breue a gran nettezza d'anima, e purità di coscienza, quando si seguano le regole datene dal Santo; il quale vnicamente n'hà trattato di proposito*. Con questo Esame particolare si liberò da vna tentatione di ridere, che patiua in Manresa; e tenendo conto delle volte che gli veniua da ridere il giorno, lo scontaua la notte a tanti colpi di catena; e per hauerne sicuro il numero, le segnaua con far nodi alla fune, che cingeua. Di più sempre ch'era tentato di ciò, alzaua subito al Cielo gli occhi; o mettendosi la mano al petto ne dimandaua perdono a Dio. Non intermise mai per tutta la vita questo Esame particolare; notando, come negli Esercitij hauea insegnato, in vn libricciuolo ciascun dì, e più volte al dì, quanto accadeua; il qual libricciuolo se gli trouò dopo morte sotto la testa. & è cosa rara, che dimostra la somma possibile attentione, vigilanza, & esattezza in voler seruir, e dare ogni maggior gusto a Dio fin all'vltimo punto: si vide, come v'hauea notato in quel medesimo giorno naturale, in cui morì, certi

* Vide Ludou. de Palma in Praxi Exercit.

certi punti di omissione intorno ad alcuni atti di virtù proposti di fare in tal numero. E di sì fatte omissioni si confessaua quotidianamente. Del detto libricciuolo scriue vn gran Maestro della Vita Spirituale [15]. Che il Santo morendo lasciollo per testamento a suoi Figliuoli, acciòche indi apprendessero la sollecitudine, con cui procurar deuono le anime loro; come insegnato egli haueua, e praticato con felicità nella cura di tanti. Sopra di ciò v'è dal P. Mironi questa memoria: *Il Nostro Padre Ignatio diceua; che la meditatione, e l'apparecchio dell'animo lega in certo modo le mani alla natura troppo licentiosa; onde poi riesce ageuole il vincerne le vitiose inclinationi senza gran ripugnanza. Come altresì vna diligente cura d'esaminarsi, e chieder conto a se medesimo di quanto s'è fatto, detto, e pensato. Molto più poi riesce; oue s'habbia vn compagno del medemo spirito; con cui si passi d'accordo in auuisarsi scambieuolmente, e con piaceuolezza, l'vn l'altro de suoi difetti. Egli poi quando si metteua intorno ad alcuno a fin di nettarlo, massimamente da vitij, e difetti, che per lungo vso hauean fisse assai già le radici, riusciua efficace mirabilmente; perche il volgeua per tanti versi, e tanti rimedij v'adopraua, e sì varij, che a pena mai era, che non gli venisse fatto di nettarlo. e fra molti mezzi, che vsaua in ciò, era vn principale il prescriuergli vn esaminarsi spesso in quel vitio particolarmente preso ad estirpare; e questo ad hore determinate. Et affinche non gli auuenisse di trascurarlo per iscordanza, gli assegnaua qualche fedele amico; a cui prima di mettersi a desinare, e la notte a giacere, dasse conto dell'hauere, ò nò compito il numero degli esami prescritti. Ordinauagli ancora, che osseruasse altri, li quali cadessero in quel medesimo suo difetto; e ne gli ammonisse. (ch'era vn tacito auuisar se di ben guardarsi a non incorrere in quel fallo, che riprendeua nell'altro) Similmente il darsi a osseruar, e a correggere ad altri; e'l constituirsi alcuna tal penitenza da fare secondo il numero delle volte, che s'è eaduto.* In fine si troua scritto [16]: *Che gli esami della coscienza, e le regole del far buona elettione furono li due instromenti principali; con che diritto, e tosto, S. Ignatio si portò alla somma purità dell'anima, e alla sublime santità.* Il che volendo esprimere alcuni Scrittori hanno detto [17]: Che con tale accuratezza, e gelosia schiuaua ogn'ombra di neo nell'anima, e custodiua immacolata la coscienza; come chi di pretioso drappo nouamente vestito, se di necessità camina per via fangosa, lo fà in punta di piedi, sostentando i panni, guardandosi d'ogni parte intorno,

15 Iacob. Aluarez, de perfect. to. 2. p. 3. l. 3. cap. 11. fol. 815.

16 Apud Lyraeum, supra.

17 Maffei. lib. 3. c. 1. Lancic. to. 2. opusc. 16. n. 197.

torno, in somma con tutta possibile cautela per non punto macchiarsi. Ma ciò non esprime a bastanza; poiche il Santo in oltre studiaua di sempre più abbellir l'anima, ornarla, & arricchirla.

CAPO XXV.

Dell' ammirabile suo Dominio sopra tutte le passioni, e mouimenti dell'animo: e se ne appertano vari esempi, e documenti.

CON l'vso continuo de sopradetti esami; e co'l risolutamente contrariar se stesso, e voler dire, pensar, e fare sol quanto fosse piu di gusto a Dio [1], domò, e fece in guisa obedienti alla ragione gli appetiti, e le passioni sue; che v'esercitò sopra vna Signoria, & vn dominio despotico, dagli Vditori della Sacra Ruota, e da Cardinali de Sacri Riti apertamente riconosciuto il più perfetto, che sia possibile [2]: *Ignatium habuisse perfectissimum dominium omnium suarum commotionum, & perturbationum*. Il che quanto sia raro, e singolare in questa vita, lo prouiamo tutti; e lo sanno i Dotti ben intendenti delle gran forze, c'hà la concupiscenza, e'l fomite del peccato nella natura nostra corrotta per la colpa d'Adamo. E hauendo noi tante passioni d'amore, d'odio, di speranza, di timore, di gaudio, di tristezza, d'ira, di dolore, d'audacia; erano tutte al comando, e al cenno d'Ignatio soggette così, che non preteriuano vn iota la necessità, e'l douere a norma delle Diuine leggi, e della retta ragione; con tale stupor di quanti alla famigliare lo praticarono, ch'era comun detto loro: *Agli atti non potersi giudicare, che le passioni hauessero altro mouimento in Ignatio, saluo quel solo che all'occasione daua loro la virtù, e'l conueniente*. Fra gli altri Diego Lainez, e Andrea Frusio, intimi suoi, diceuano: *Che i moti naturali haueuano cangiato natura in lui; e pareua, che seruissero alla gratia, non per comando, ma per inclinatione*. Così teneua e soggiogato il suo genio, e in pugno le sue passioni vna volta sì vehementi: Che non era mica Sant'Ignatio d'ingegno rintuzzato, e ottuso, nè flemmatico di complessione, o morto; ma bensi d'vn focoso temperamento di ferocissima colera, come fù detto; quantunque più fiate lo giudicassero i Medici di natura frigida; e per tale il curassero,

[1] Sommar. de process. fol. 200.

[2] In Relationib. pro Canoniz.

raſſero, ingannati dal veder quell'affabilità, e piaceuolezza ſua, quell' vgualità, e pace imperturbabile; ch'era effetto d'vn perpetuo ripugnarſi,batter,e vincere ſe ſteſſo,con togliere tutto il vitioſo della colera; e reſtando con quel vigor, e polſo, ch'ella somminiſtra; e ch'era di biſogno per l'eſecutione delle coſe ardue, c'hauea per le mani, ſenza diuenir tepido, nè rimeſſo, nè ſcemar l'energia per operare. Il che oſſeruato da ſapientiſſimi huomini come argomento di ſantità maſſima vnicamente baſtò ad indurgli a darſegli per diſcepoli, e figliuoli nella Compagnia. *Venga bene, o male*; ſcriue ad vna Gentildonna; *hò l'animo sì aggiuſtato, che ſon pronto a quanto diſporrà Dio Signor Noſtro. Poſciache il ſuo diuin amor, e prouidenza gouernerà, e per la diritta, e propria ſtrada incaminerà tutte le coſe meglio di quello, che ſappiam noi chieder, o augurarci* [3]. E riſpondendo ad Antonio Araoz, che gli hauea fatto ſaper la morte d'vna ſua Zia, dice: *Se chi diede à mia Zia la vita, glie l'hà tolta, ſia benedetto in ogni coſa; poiche non è punto men ſanto, nè men buono, o miſericordioſo con noi, nè men degno d'eſser lodato, e ringratiato di cuore, mentre ci percuote; che mentre ci regala, e fà gratie; mentre comparte la malathia, o la morte; che mentre la ſanità, e la vita: maſſimamente che tanto, e non più deuonſi amar e queſte, e quelle, quanto è in grado, e piace alla ſapientiſſima ſua, e rettiſſima volontà. Nel che pure ſia lodato il benedetto voler di Dio, perche ſi compiaccia di glorificarſi, & ogni giorno più, e più voglia reſtare honorato in noi, e in tutte le creature* [4].

3 Alla Sign. Iſabella, 7. Marzo, 1551.

4 Nel 1547. alli 18. Maggio.

Quindi per trattar ſeco, e per ottener qualche coſa, era vgualmente opportuno il tempo dell'infermità, come della ſanità, dopo la Meſſa, come dopo la menſa, in congiuntura di ſucceſſi auuenturoſi, o ſiniſtri; perche non gli faceuano impreſſione d'allegrezza, ò di malinconia; e pareua, che niuno accidente gli foſſe improuiſo; come che ſtaua vnito ſempre a Dio, e perſuaſiſſimo, che tutto gli veniua da quel cuore amoroſo. così ripreſe vn Padre; che per iſcuſa del non hauere il giorno auanti, come douea, conferito certo negotio ſeco, allegaua l'hauerlo veduto ritornare ſtanco dall'vdienza del Papa lungamente aſpettata. Queſta ſublime dottrina inſegnaua; e ne diede lettione in vna ſua marauiglioſa lettera [5]; di cui porremo quì vno ſquarcio: *Hauendo inteſo per lettere delli Noſtri, che V.S. foſſe viſitata da Iddio N. Signore con alcuna infermità corporale, e trauagli anche della mente; mi pare, che doueuo viſitar con lettere, poiche in altro modo*

5 Alla Sign. Maria del Geſſo li 20. Gennar. 1554.

non

non m'è possibile, V. S. & ricordarle; che suole procedere in questo modo la prouidenza del nostro amantissimo Padre, e sapientissimo Medico con quelli, che molto ama; e quanto più presto dopo la presente vita li vuol condurre alla partecipatione di sua felicità eterna; tanto più li purga con simili trauagli in questo Mondo; nel quale non vuole possiamo quietarci, nè riposarci con l'amor nostro. E però colli suoi eletti non solamente suole spiccarli con li desiderij del Cielo, ma etiam con li fastidi della terra; i quali però molto seruono per l'aumento della Gloria, se si accettano con la patienza, & attione di gratie; con che conuiene accettare li doni di sua paterna carità; dalla quale tanto li flagelli, quanto le carezze procedono. E se ci è alcuna via per euitare li trauagli, & afflittioni di mente in questo Mondo, è lo sforzarsi di conformare totalmente la sua volontà con quella d'Iddio. Perche s'egli possedesse intieramente il cuor nostro; non lo potendo perdere noi senza nostra volontà; non ci potria accadere cosa, che molto ci affliggesse; poiche tutta l'afflittione nasce dall'hauer perduto, o temere di perdere quello, che si ama.

Come haueua imperturbabile il cuore, così anco inuariabile il volto, chiamato perciò da Suoi *Volto di Paradiso*, sempre allegro, e sereno; in cui non potea satiarsi di mirare l'Arciuescouo di Toledo, e poi Cardinale D. Gasparo di Quiroga. Vero è nondimeno, che sapeua mutarlo in turbato quando conueniua correggere alcuno; e prendendo modi, e parole da sdegnato, e tal volta sino a farsi cadere a piedi mutoli, e piangenti huomini di conto, che riprendeua; non mostraua con tutto ciò in viso atto alcuno, che non istasse bene in vn sembiante più tosto maestoso, che adirato: e nello stesso partirsi del colpeuole, come si cauasse vna maschera di seuerità, riuolgeuasi con faccia serena, & occhio lieto alla conuersatione, o al negotio di prima, non altrimenti che se quegli venuto non fosse, ò egli non l'hauesse ripreso. Tal riposo, e pacifica immobilità dell'animo niente appassionato appariua in ogni sua operatione, o indispositione, senza esserui mai accidente strauagante, o repentino, che l'alterasse, o commouesse. Cuciuagli Gio: Paolo Morelli per certo male alla gola vna fascia intorno, che passaua sopra l'orecchio; e non se ne auuedendo gli traforaua con l'ago, e gli cuciua insieme l'orecchio; al che non si scosse, o si risentì; ma semplicemente auuisando: *Mirate*, disse, *Fratel Gio: Paolo, che mi cucite l'orecchio*. Nè lo disse per ira, o per dolore, nè prouò, nè mostrò turbatione in dirlo. Nello scendere per certe

scale

scale posticcie d'vna fabrica da lui ordinata presso S. Balbina, ch' andò a vedere, gli fallì fin d'alto il piede; e senza potersi mai rihauere venne giù con tanto impeto, ch'il P. Diego di Guzman suo compagno il tenne morto; peroche vedeualo di botta co'l capo andare ad inuestir nel muro in fronte alla scala. Ma lo difese il Signore con euidente miracolo, come diceua il Compagno; poiche giunto al fondo, e su'l colpire nella muraglia, ritenuto con mano inuisibile, tutto insieme si arrestò. Di questo mortal pericolo egli non si commosse; nè cambiò colore, o faccia; nè pur si riuolse in dietro, com'è naturale in simili accidenti, a guardare il luogo, d'ond'era caduto; ma quasi fosse disceso a bell'agio proseguì con tranquillità, e pace. Ragionando in casa d'alcuni diuoti, sopraueuto affannoso vn messo gli parlò all'orecchio; a cui *Bene stà*, disse Ignatio; e rimandatolo, tirò auanti vn hora co'l tenor, e volto primiero a discorrere di cose spirituali. su'l partire lo richiesero quei Gentilhuomini: se v'era qualche rea nouella da quell' inuiato? *Solo*, disse, *che gli esecutori della giustitia per debito, c'habbiamo di mattoni, e calcina, ci vuotano delle masseritie la casa*. Quelli di ciò alterati, prendendo sopra di se come proprio il negotio, volsero prouederui; ma lo vietò egli, colla solita serenità dicendo: *Non occorre altrimenti; perciocbe, se ci torranno i letti, dormiremo sù la terra; e non faremo cosa, che non sia da poueri pari nostri. Se mi vi fossi trouato, gli haurei richiesti di lasciarmi certe mie scritture dell'Ordine; se nondimeno m'hauessero ciò negato, non me ne vorrei prendere pensiero*. Non fù però altro; essendosi da Girolamo Astalli Gentilhuomo diuotissimo del Santo fatto a quegli Vfficiali sicurtà; e da Girolamo Arzè Dottor Theologo Spagnuolo, che di questo bisogno nulla sapeua, donato il dì seguente ducento scudi; con che si sodisfece al debito. Raccontossi di sopra la prodigiosa imperturbabilità pari alla carità serafica del Santo intorno a quegli assassini che l'vccideuano in Barcellona, & a quel truffatore da lui soccorso in Roano; forse non è manco di stupore il caso, che segue.

Vno, presso a cui haueano i Padri tolto ad habitar la casa stata di Pietro Codacio, ne vsurpò il cortile con incorporarlo alla sua, empiendolo anco d'animali strepitosissimi; e con altre molestie rendendo le camere da quella parte inhabitabili; nè per noue anni consentì mai, che s'aprisse in quel cortile vna finestra per dar lume al refettorio, il quale rimaneua poco men che cieco. E questo a fine di necessitare il Santo a riscattarsi dall'enorme infestatione

co'l

co'l comperar cariſſimo la ſua caſa: e in tanto dolendoſi per Roma, ch'i Padri no'l laſciauano viuere per cacciarlo a forza dal ſuo nido. Soffriua Ignatio, e taceua, con pregare per il mal vicino; finche creſcendo in eccesſo i diſturbi parue degno il liberarſene ad ogni prezzo: e colui nel partire; come ſe quella caſa doueſſe ſpianarſi, ne portò via ferrate, fineſtre, vſci, e quanto v'era di pietre lauorate. Hora in sì lunga, e noioſa perſecutione il Santo nè moſſe lite per ciò, nè diſſe vna parola di riſentimento, nè moſtrò aria di diſguſto; entrando finalmente in quella caſa, quantunque disfatta, e comperata sì caro, come ſe foſſe agiatiſſima, e cedutagli per corteſia. Era forte ſoſpitione, ch'il Cardinale detto di Chieti Gio: Pietro Carafa poco ben affetto foſſe verſo d'Ignatio per più riſpetti, principalmente perche deſiderando molto, e procurando, che l'Ordine ſuo de PP. Teatini ſi vniſſe alla Compagnia con farſene vna ſola Religione, il Santo non vi acconſentì giamai; anzi diede certi prudenti auuiſi al Carafa con carità intorno a quell' Ordine [12]: il che gli ſpiacque in modo, che il Secretario Polanco laſciò ſcritto; eſſerſene preſo non leggier diſguſto. In oltre perche nella cauſa di Ottauio Ceſare giouine Napolitano entrato con molta contradittione de ſuoi, e viſſuto vn anno nella Compagnia, il Santo impetrò da Papa Giulio, che ſi disfaceſſe quanto haueа il Cardinal di Chieti fatto [13]. Come venne la nuoua dell'aſſuntione di lui al Pontefìcato ſotto nome di Paolo IV. il Santo fece viſo quaſi di ſmarrito (e fù l'alteratione vnica o prima, o poſcia veduta veramente in quel volto) ritirandoſi dentro di ſe in atto di penſieroſo, che ſcuopre colla mente aſſai coſe. Indi ſenza dire altro entrò in Cappella, e dopo breue oratione tornò a Suoi con l'allegrezza di prima; e prediſſe, come hauuto n'haueа riuelatione, le varietà, e le durezze, che prouerebbe in quel gouerno la Compagnia. Il ſudetto Paolo nel 1555. cominciando i tumulti della guerra, mandò Scipion Rebiba Gouernatore, fatto poi Cardinal, e Arciueſcouo di Piſa, co'l Fiſcal, e colla Corte a cercare ſe in caſa de Padri foſſe quantità d'armi a ſeruitio dell'Imperatore; come indicaua di credere. Accolſelo il Santo con ſembiante allegro, e con tutta corteſia: e chiedendo il Gouernatore di quell'armi; poiche non ſi curaua di ricercar la caſa; e gli baſtaua il ſuo detto; Ignatio nulla riſpoſe, ſe non che ſi vedeſſe; imponendo al Secretario, che conduceſſe quanti erano a ſpiare come voleſſero per tutto. Nè hauendoſi trouato cos' alcuna di ciò, il Santo colla medeſima ſerenità, quaſi viſita foſſe quella di complimento, accompa-

12 *Vide Orlandin. lib. 12. n. 1. & lib. 15. n. 4.*
Io: Rhò Interrog. apologet. ad Caſtald.
Interrog. 10. n. 51. & Interrog. 13.
13 *Orlandin. l. 14. n. 12. & l. 15. n. 4.*

gnò il Gouernatore, e condusse gli Vfficiali fin alla porta. Della quale imperturbabilità, continua letitia, e pace, testimoni li suoi famigliari confessauano [14]: *Che nel petto del Padre Ignatio babitaua vn cuor tutto giubilante.*

[14] Nel somm. de process. fol. 567. & 568.

Ciò che praticaua in terra l'insegnò dal Cielo [15], quando comparue a persona tribolata, con lodarle il quietarsi tra le auuersità, e riposar con fiducia nel Signore: *Posciache Dio co'l suo infinito amore vedeua, e sapeua tutto quanto patiua*. Essendo vna volta infermo l'auuertirono i Medici di non dar luogo a pensieri da venirgliene malinconia; onde si pose a ricercare, quali gran disgratie gli potessero intorbidare il sereno del cuore, o turbar la quiete. Nè di altro dubitò poter sentire qualche tocco di dolore, fuorche solo se la Compagnia si fosse disfatta. Benche, soggiungeua in raccontarlo, doue accadesse ciò senza sua colpa; con meno d'vn quarto d'hora d'oratione si sarebbe rimesso nella sua tranquillità, & allegrezza; quando anco mirasse dissoluersi la Compagnia, come sale in acqua. E pure quest'opera, vnica si può dir fra le sue, gli costaua si lunghe fatiche, sì gran patimenti; e vedeua sù i fatti, qual ne tornasse gloria, e fosse in auuenire per tornarne a Dio, e alla Chiesa quale vtilità. Virtù sì heroica in S. Ignatio: che meritò gli applausi del Vescouo S. Francesco di Sales nel suo Trattato dell'Amor di Dio *.

[15] Nel. 1621. Lud. de' Ponte, Vita Marina, l. 4 c. 16.

* part. 2. lib. 3. c. 6.

L'ordinario argomento de sermoni suoi domestici era sopra il diuenire *Huomo interiore*, il rompere la volontà propria, il domar le passioni, e gli affetti, sin a rendergli obbedienti a bacchetta. Nè altro forse gli era sì spesso in bocca, quanto *Vince te ipsum*: Vinceteui. E a chi lo richiedeua di via sicura, e breue per far profitto, e giunger tosto alla perfettione, daua in risposta: *Vincete voi stesso*. E da lui l'apprese tanto bene S. Francesco Sauerio in suo prò, e d'altri; che per hauerlo sì frequente sulle labra, pareua, non sapesse raccomandare di più: e se alcuno attediato di sempre vdire il medesimo gliene dimandaua la cagione, rispondeua: *Perche io l'hò imparato dall'ottimo Padre Nostro Ignatio*. Pregiaua maggiormente vn atto risoluto di mortificarsi, sopra tutto nella propria stima, che molte hore di soaue oratione con sospiri, e lagrime: auuegna se bene dell'oratione facesse gran conto; e n'hauea quel dono mirabile che s'è veduto; non però con essa misuraua la Santità, nè inferiua essere più perfetto chi era di più lunga oratione; ma chi meglio si vinceua, e soggettaua il senso, e gli appetiti. Era suo dire sulla pratica di gran tempo: *Che di cento dati a*

lungamente orare più di nouanta riescono di propria testa, difficili a maneggiarsi, ostinati nel parer loro, e pieni di concetto di se. Ouero pensano, che quanto sentono nell'oratione sia inspiratione diuina, la quale debbano seguire; prendendo il capriccio, e l'impeto dell' anima propria per instinto del Cielo. Con dichiararsi più volte di temere, che nella Compagnia si strauolgesse il giudicio della diritta maniera per instradarsi alla perfettione, con porre nell'orare ciò, ch' egli haueua posto nel mortificarsi. E al P. Natale tanto sollecito, acciòche prescriuesse maggior tempo all'oratione, disse: *Le lunghe meditationi essere bensì necessarie per acquistare il dominio delle passioni, ricercandone i modi, e pregando: Ma poiche vno v' è giunto, vnirsi con Dio più presto, e più strettamente in vn quarto d' hora di raccoglimento; che non in molte hore vno mal mortificato: consistendo il maggior impedimento di portarsi a Dio, e seco abbracciarsi nell' essere attaccato a se medesimo.* Quindi lodando il P. Gonzalez vn Religioso come huomo di grande oratione, il Santo argutamente ripigliò: *Sarà huomo di gran mortificatione:* intendendo non l'esterior sola della penitenza, con cui si macera il corpo; ma l'interna molto più: essendo come più difficile, così proficuo più, vincere il senso, il giudicio, la volontà, l'appetito di stima, e di riputatione; che l'affliggere la carne. Se bene ancora è necessario castigar prima quella, per potere poi reprimer, e domar questo. Haueua egli sentimento, che vn alto dono d'oratione dipendesse da molto studio d'annegatione [16]; andando indubitatamente al pari lo scostarsi da noi per via della mortificatione; e l'accostarsi a Dio mediante l'oratione. Incontrando vn Fratello di natura impetuoso; che s'accendeua tal volta con impatienza, e sfogaua in alcuna parola; spesso però si vinceua; & a mezzo lo sdegno inghiottiua le parole montategli sulle labra; soleua dirgli: *Fratello, fateui animo a vincerui; & acquisterete merito al doppio sopra tanti di natura dolce; che per temperamento non hanno da contrastar seco stessi, o in che vincersi.* Ad vn altro, che per vedersi fastidioso, e colerico, fuggiua la conuersatione, disse: *Voi non l' indouinate; che questa sorte di nemici si vince battagliando, non fuggendo. Nè lo star solo toglie l'impatienza, ma la nasconde. E più gradirete a Dio; e guadagnerete per voi, mortificandoui o poco, o molto, con occasione della natura vostra in trattar con altri; che se vi sepeliste, nè parlaste mai.* Così animaua Edmondo Augerio giouanetto viuace assai, & igneo, con dirgli: *Vinceteui, Edmondo; e vi buscherete vna corona in Cielo molto risplendente* [17]. Anzi al Ministro;

16 Aluar. de Paz, to. 2 par. 4. l. 2. c. 11.

17 Ex P. Oliuer. Manar. Nicol. Vaill. in V. ta Auger. c. 3

che se ne querelaua, come d'inquieto, poco mortificato, e difficile da gouernarsi, rispose: *Piano di gratia; perche stò d'opinione, che questo figliuolo; di cui pare, ch'esaggeriate; habbia profittato più in pochi mesi, che altri dentro vn anno* [18].

18 Questi fù poi carissimo a Carlo IX. & Henrico III. Rè di Fràcia, e molto patì dagli Heretici; 40. mila de quali ridusse alla S. Fede.

CAPO XXVI.

Della Fede, e della Speranza di Sant' Ignatio; quanta fosse la sua Fiducia in Dio; la Generosità; e la Costanza nelle cose del di lui santo seruitio.

ANcorche per argomentare della grandezza, & eccellenza di sua Fede, basti saper le frequenti, e spiegate riuelationi, che intorno a principali misteri di quella con priuilegio sì raro gli fece Iddio; con tutto ciò egli stesso ne diede proue conuincenti collo scritto, colle parole, cò fatti. Collo scritto, lasciando i bei documenti, e regole sicurissime; che conuiene osseruare per mantenersi ne sentimenti della Chiesa Catolica, e per accordarsi del tutto colla dottrina di quella [1]; doue sono ancora non poche propositioni opposte, come si notò nel Capo 6. all'heresie poscia dalla S. Sede condannate di Michel Baio, e de Giansenisti. Colle parole, mentre protestò: *Quando ben mancasse la Diuina Scrittura d'esser pronto a dar la vita, e'l sangue per la verità della medesima Fede*. Cò fatti, operando, affaticando tanto, arrischiando la vita sua, e de Suoi ad ogni disastro, e morte per propagar questa Fede; piantarla doue non era; coltiuarla oue si professaua; inuigorirla, moltiplicarla; onde meritò il nome d'Apostolo, e l'odio auuelenato degli Heretici, e delli Demonij: perciò giustamente honorato da Vrbano VIII. nel Martirologio Romano con intitolarlo: *Zelantissimo in dilatar la Religion Catolica per tutto il Mondo*: Resta vedere della Speranza.

1 *Nel libro degli Esercitij Spir.*

La vita di Sant' Ignatio fù talmente intrecciata di necessità, di pericoli, di trauagli; che parue vn continuo cambiar disgratie; nè già vna dopo l'altra, ma più insieme, pouertà estrema, infermità penosissime, insidie di nemici, abbandoni d'amici, tradimenti di compagni, odij del publico, accuse d'infamia, processi, prigionie, percosse a morte, persecutioni per tutto. Nondimeno nè più sicuro in tanti pericoli, nè in tanti mali essere poteua più consolato, non solo perche patiua per Dio, ma perche anco patiua con Dio; certo di stare in sua mano, e in cura della paterna sua pietà; che

pote-

poteua sì facilmente cauarlo d'ogni rischio, come amorosamente ve lo metteua. Non era però, che nel solo patire appoggiasse le sue speranze in Dio: ma nell'intraprendere cose grandi, e malageuoli per seruitio di lui tanto in lui si fidaua; che molti, misurando le cose colla sola prudenza humana, e mezzi humani, prendeuano per temerità la perfetta confidenza. E appunto era suo detto: *Che a far cose grandi per Dio non conuien essere di souerchio prudente, volendo consigliarsi co'l solo saper, e poter suo.* Della qual dottrina si giouò, & incoraggì S. Francesco Sauerio; e scrisse dall' Indie: *Hò sempre inanzi agli occhi ciò; che dall'ottimo Padre Nostro Ignatio vdij molte volte: Douer quei della Compagnia fare ogni sforzo per vincer, e cacciar da se quei timori; ch' impediscono il collocar tutta la speranza nostra in Dio.* Vno degli effetti di questa confidenza fù dar principio al Collegio Romano senz' altro capitale, che di molti debiti; e accettando gran numero di soggetti, moltiplicar le spese; mentre non v'era il come sostentarli, nè minima speranza di souuenimento. *E così deue farsi* (disse il Santo ad vno, che non capiua con qual prudenza ciò facesse) *nauigar contr'acqua: e tanto più sperare in Dio, quanto le cose palono più disperate.* Ch' egli poi non s' ingannasse, vedeasi ben tosto; peroche non cresceuano mai tanto i bisogni, che più non piouessero i soccorsi. onde stupito il Padre Bobadiglia, gli dimandò: Doue trouasse da mantener tanta gente? raccontò il Santo le limosine dei diuoti. ma replicando l'altro; che tutte insieme non bastauano per la metà delle spese; disse Ignatio: *E non habbiamo noi a dipendere in nulla da Dio? nè a fidarci di lui, se non quanto è lunga la pietà de diuoti? Io trouo nelle mani di Dio quanto mi manca in quelle degli huomini; e se questi nulla mi dessero, in lui trouerei ogni cosa. Non sapete, quali forze hà la speranza, che si fonda in Dio? [a] e ch' ella non hà luogo, quando nulla ci manca: poiche la speranza di quel, che si hà, e si vede, non è speranza; e quello si vede, o si possiede, più non si spera.* Come dunque cominciò alle spese di Dio quel Collegio, così alle medesime l'ingrandì. Ci viueuano ventiotto Padri; quando comandò, che si mettesse in ordine per altri settantadue: nè haueua il soprastante alla fabrica più che cinque scudi rimastigli, perche non erano di peso: pure si diede principio nel nome di quegli, per cui gloria si faceua; e da cui venne tale aiuto, che tosto furono in pronto la fabrica, e le masseritie. Tutto piacque ad Ignatio ito a vedere; ma non già che vn granaro cangiato in camera con letti,

[a] *Nescitis quātas vires habeat spes in Deum.* ap. Cornel. a Lapide, in Prou. c. 14. n. 26.

e tauole per molti, haueſſe le ſole tegole per coperto: e diſſe: *Poueramente ſi vuol Dio, che viuano i ſerui ſuoi; non però ſi diſagiatamente. forſe nella borſa del Signore non era danaro baſtante a fare vn ſofitto; onde non habbiaſi a ſtare ſotto i coppi?* E ordinò, che ſi faceſſe: ſcontando Iddio queſte ſpeſe con mandar limoſine abondanti, e per vie non penſate.

Mentre ſi manteneuano queſti cento, ſopraucnne a Roma per careſtia, e per guerra vna tal mancanza di viueri, e di danari; che ceſſate le limoſine, anco ſotto Paolo IV. i ſouuenimenti da Palazzo; parue ad alcuni preſontione il pur penſare di ſoſtener tanta gente; con proporre al Santo, che la mandaſſe altroue, ſpargendola per i Collegi d'Italia. Ma lo trouarono sì lontano da ciò; che anzi trattaua di comperar due ſiti, l'vno per il Collegio Romano, l'altro per il Germanico; e conferì di propoſito con Antonio Labach eccellente architetto ſopra il fabricarli, con volerne il diſegno, e'l conto della ſpeſa. E hauendo per commodità degl' infermi, e degli ſtudenti, principiato di pianta vn aſſai buona fabrica; la tirò auanti, e la compì; e quel giorno ſteſſo che vennero gli operari per eſſer pagati; mandò il Signore, tutto inaſpettatamente, dalle mani degli amoreuoli più di quello baſtaua per ſodisfare [3]. Altrettanto circa il ſoſtentar quei cento non gli mancò di quanto biſognaſſe pur vn danaro; come ſe per i Suoi non foſſe careſtia. Intorno a che dicendo il P. Gonzalez; eſſer queſto veramente vn miracolo. *Che miracolo?* replicò il Santo: *Miracolo ſarebbe ſe non foſſe così: che al certo è miracolo, che Dio manchi, e non ſoccorra chi confida in lui. Sete voi ſtato ſin a queſto dì ad accorgerui; come al creſcere che noi habbiam fatto ſempre anco ſono creſciuti li ſuſſidi per mantenerci? Attendiamo noi a ſeruir Dio; e a lui laſciamo il penſier di prouederci. Per me, quando biſognaſſe, tanto ne accetterei mille, come queſti cento: perche a Dio tutto è vno, prouedere a mille, o a cento.* Quando morì alcuni anni prima [4] il P. Pietro Codacio, ch'era in buona parte il ſoſtegno temporale della Caſa; ſi ſtaua in molta neceſſità, correndo penurioſo l'anno; e ſerrandoſi per morte di Paolo III. in conclaue i Cardinali, che mandauano limoſine: con tutto ciò non diffidò il Santo d'alimentare sì quelli, c'haueua già; sì molti altri di più, che tra pochi giorni riceuette nella Compagnia; con marauiglia de beneuoli, e di quanti erano delle grandi ſtrettezze di quella caſa informati. E pure ceſsò queſta marauiglia con vna maggiore accaduta in quel tempo. Tornaua

3 Orlandin. Hiſt. Soc. p. 1. l. 15 n. 6.

4 Morì nel 1549. a 7. Dec.

da S. Giò: Laterano su'l tardi lo spenditore della Casa il Fratello Giouanni Croce huomo diuoto, e semplice; quando presso al Coliseo l'incontrò vno; che senza dir parola gli pose in mano cento scudi d'oro, e disparue; con riempirsi egli di spauento, & arricciarsegli li capelli. Andando poco dopo il medesimo a spendere di mattina per tempo, gli fù messa nelle mani, ne seppe discernere da chi, vna borsa piena, e pesante; dietro a che lo prese vn forte raccapriccio; sì che per sospetto del Demonio, che l'ingannasse con falsi danari, se n'entrò nella Chiesa della Minerua poco distante a raccomandarsi al Signore: ma tutta era moneta d'oro nuoua, e buona; con cui si pagarono i debiti. Circa gli stessi giorni nel cercare il P. Polanco non sò quali scritture in vna cassa posta in publico senza serratura, e piena di stracci, ritrouò vn gruppo di scudi d'oro belli, e traboccanti; opportuno riparo alle necessità d'all'hora. Mentre stauano i Padri altre volte angustiati, & in bisogno delle cose necessarie, molti spontaneamente andauano, chi ad offerir loro limosine, chi a portar danari, senza nè questi, nè quelli saper nulla dell' vrgente bisogno; tirati bensì da Dio; che con inuentioni tanto amorose consolaua la fiducia, e soccorreua le indigenze del suo buon Seruo. Auuenne di dare colla campanella il segno per sedere a mensa; e non esserui vn boccon di pane in casa, onde porgere da mangiare a tanti; & in quel punto venir limosina di cibo basteuole a tutti. E vn dì, che non v'era nè pane, nè vino, nè legna, Dio prouide d'ogni cosa insieme; mentre lasciata inauuertentemente aperta la porta rustica nel ripotre vn carro di legna mandate in dono, al ritorno che vi fece il Portinaro, trouò alquante some di grano, e di vino scaricate quiui, e lasciate; non seppesi mai da chi. Quindi protestaua il P. Polanco: Che per mettersi a qualunque impegno di spesa non haurebbe mirato, se hauesse il modo; ma se gliel comandaua il Padre Ignatio; poiche fidauasi più sù la parola sua, che sopra vn tesoro; se l'hauesse hauuto. E con ragione; peroche S. Ignatio faceua suoi conti solo con Dio; a cui non costa il prouedere più, che il volere. Onde al visitare vna volta il Marchese di Sarria Ambasciator del Rè Catolico al Papa, freddamente accolto dubitò, che ciò nascesse dal non valersi del suo fauore; come forse desideraua quel Caualiere per l'affetto suo grande alla Compagnia, e per lo molto che poteua per lei; e disse al Ribadeneira suo compagno: *Che N. Signore più di trenta anni prima gli haueua insegnato a prendere anco nelle cose di suo seruitio tutti li mezzi conuenienti; ma non fondar le sue*

speranze in quelli. Che l'haurebbe dichiarato al Signor Ambasciatore: Che se voleua fargli gratia, & essere vno di quei mezzi del diuin seruitio; molto volentieri l'accetterebbe. Ma sapesse; che nè in lui, nè in altra creatura viuente, saluo che in Dio, porrà la sua speranza.

E di vero vna delle cose, in cui frà l'altre la grandezza dell'animo suo si dimostraua, era questa fermissima confidenza in Dio; sù la quale intraprendeua tante opere, così malageuoli, e tal volta stimate impossibili; rifiutaua tutti quei humani appoggi, che scemar gli poteuano il dipendere perfettamente da lui; non temeua di qualsiuoglia incontro, che gli mettesse la vita in afflittioni, o la fama in obbrobrio; staua ne pericoli, che corse del continuo, sì tranquillo, e sereno, come il cuor suo dormisse in seno a Dio; non faceua conto di moneta; poiche se ben era nel desiderio, e realmente in effetto pouerissimo; era nel confidare in Dio ricchissimo; si che per vedersi mancar di tutto non lasciaua di riceuere chiunque fosse buono, e venisse dal Signor chiamato; e di metter mano ad ogni affare di gran gloria della Maestà sua. Questo voleua dire con quelle parole d'vna lettera, che scrisse al Signor Pietro Contarini: *Noi fino ad hora per bontà del Signore ce la passiamo felicemente; e ogni dì più conosciamo per proua la verità di quel detto: Nihil habentes; & omnia possidentes. Dico quell'Omnia; che Christo Nostro Signore promise d'aggiungere a coloro; che prima d'ogni cosa cercano il Regno di Dio. Che se a chi cerca in primo luogo il Regno di Dio, ogni cosa viene in aggiunta; come mai potrà essere; che manchi niente a chi non cerca, e non pretende altro, che il Regno di Dio? a chi non hà la benedittione sua de rore Cæli, & de pinguedine terræ; mà tutta, e sola de rore Cæli? a chi non tiene diuiso il cuore alle cose terrene, e alle celesti; ma amendue gli occhi mette, & affissa solamente nel Cielo?*

Era pur effetto della confidenza, e del suo gran cuore: Ch'essendo così debilitato, premuto da infermità, e necessitoso d'hauer presso di se persone di vaglia per i molti, & ardui negotij, che tutto dì gli si offeriuano in fondar, e reggere la Compagnia, e in compiacere a Prencipi, e Rè; non si guardaua dal priuarsi d'ogni aiuto; se lo conosceua ispediente al seruitio Diuino, senza badare a se, o al suo sollieuo; restando solo bene spesso con tutto il carico; inuiati quà, e là quei Padri, de quali vnicamente poteua preualersi, & aiutarsi. Ciò faceua colla sua nobile generosità vna liga mirabile: Comunque pouero si vedesse, non fece mai lite

ad

ad alcuno per cosa temporale; volendo più tosto cedere il suo, che mostrare scontentezza per quello; che gli mancaua. E fù sentito a dire: *Che oltre ad vn atto di christiana magnificenza, due gran beni si guadagnano; l'vno spirituale della carità, che vale più d'vna montagna d'oro; l'altro temporale; mentre Dio si fà inanzi a pagar doppiamente quello, che a suo conto si lascia*. Nè soffriua tra Suoi differenze tali; e perche due Rettori misero in disputa vn interesse de loro Collegi, e non finiuano d'accordarsi; ordinò, che cambiassero gouerno, & vno passasse superiore al Collegio dell'altro. Confessossi molti anni seco Madama Margherita d'Austria figlia di Carlo V; che spesso mandauagli ducento, e trecento scudi per farne limosina; & egli ben sapeua essere intentione di lei, che di quel danaro anco tutto si seruisse in beneficio de Suoi, e rimedio alle domestiche necessità: non s'indusse però giamai a valersi d'vn quattrino; ma spartiualo fra luoghi pij con fedeltà; e ne teneua minutamente i conti. Nè solo era limosiniere dell'altrui, che poteua far suo; ma di quel poco, che al necessario sostentamento della Casa facea bisogno, volentieri alle miserie degli altri soccorreua più pouero egli di loro.

Appariua pure quest'animo suo heroico nel superar le difficoltà, che gli si presentassero auanti. Accadeua, che stando in letto per malathia, sorgesse alcun improuiso trauaglio; a vincere il quale bisognaua il suo valore, virtù, e prudenza: e come se il corpo al suo volere obedisse, ricoueraua le forze tosto, & era sano. E questo si vedeua così chiaro da tutti i Suoi; che quando staua grauemente ammalato, pregauano Dio a mandar qualche negotio scabroso; per hauere in questo modo fuor di letto, e subito in forze il Padre loro. Et era voce comune: *Che all'hora staua egli meglio, quando haueua più da fare*. Il che degnamente spiegato fù dal P. Mironi suo intimo conoscente in questa nota lasciatane: *Il nostro Padre Ignatio hebbe gran talenti di natura, e cuore di grandi spiriti; li quali maneggiati dalla gratia di Dio, che in lui era; il fecero maggiormente perfetto. Altro che gran cose di seruitio diuino non intraprese, e tutte le operationi sue spirauano feruore*. Hauendo per fare vna pace a viaggiar su'l fine dell'autunno fino ad Aluito, Castello del Regno di Napoli; dirottissimamente pioueua; onde per esser egli conualescente, sospettò il P. Polanco; che gliene venisse danno; e pregollo di rimettere a tempo più sopportabile quell'andata. Il Santo all'hora: *Sono, disse, trenta anni, che per accidente sopraggiunto non hò tralasciato mai, nè differito cosa, c'haue ssi*

uessi per seruitio di Dio intrapresa . e senza curar pioggia , o vento partì . Erasi portato a casa d'vn Cardinale per parlargli ; e poiche non si trouaua commodità d'vdienza, stette quattordici hore continue patientemente aspettando, senza d'hauer gustato cos'alcuna, per non perdere l'occasione di trattar quanto hauea frà le mani . Patiuà dolori acerbissimi di denti; vna volta in particolare fù il dolor sì crudo, e sì lungo, che mossone a pietà il P. Natale dopo alquanti giorni condusse il Cerusico; da cui se gliene trasse vno di grandi, e salde radici non senza tormento forte del Santo; il qual sempre stette immobile come statoa, e tranquillissimo. Sendo trauagliato così spesso da suoi dolori di stomaco, che lo riduceuano a termini di morte, non daua segno di pusillanimità ; nè si vdiua mai querela , ò gemito da lui ; ma era sempre nel sembiante allegro, e piaceuole nel ragionamento . All'auuiso della dura contradittione, che alla Compagnia faceua il Siliceo Arciuescouo di Toledo, con lieto volto disse: *Hauere per assai buona nuoua quella persecutione , perche nata senza colpa della Compagnia . & esser euidente segno, ch'il Signore voleua seruirsi d'essa in quel paese ; imperoche auueniua così per tutto , che dou' era stata perseguitata più, arrecaua maggior frutto: e che stando vecchio l'Arciuescouo , e giouane la Compagnia , ella era naturalmente per viuere sopra di lui .* Di fatto morì tosto l'Arciuescouo ; la Compagnia fù chiamata in Toledo; e la prima casa , che si diede a Padri per habitare , fù quella stessa, ch'il medesimo Arciuescouo per tutt'altro vso hauea fabricato . Somigliante giudicio fece del Collegio di Saragozza , e del molto bene, ch'era per fare in quella Città la Compagnia ; quando seppe la furiosa tempesta contrò solleuatale colà; e ne mostrò particolar contento: nè il successo fù diuerso dalla speranza. In opposito, hauendo nel 1554. letto vna moltitudine di lettere inuiategli da paesi vicini, e lontani , disse di star molto in dubbio , se dalla Compagnia si procedesse intieramente bene per tutto nel seruitio di Dio ; e ciò perche gliene veniuano da ogni parte nuoue di prosperi progressi .

Di questa gran costanza erano tre le cagioni : Prima il pensare alle cose attentamente, con maturità, e senza passione. Poi farui sopra lunghe orationi , e spargere molte lagrime, per ottener lume dal Cielo : & era più volte così certificato della volontà diuina ; che nulla bastato sarebbe a rimouerlo. Finalmente chieder consiglio a chi poteua darlo in quella sorte di facenda , o per isperienza , o per vfficio: e poscia determinare . Onde risoluendo le

cose tanto circospetto; le principiaua, e le promoueua con fortezza; e con pari felicità le terminaua. Così fermo si mostrò nello sturbare al P. Francesco Borgia il Cappello promesso dal Pontefice a Carlo V: sopra di che prima del negotiar co'l Papa, e cò i Cardinali, trattò per tre giorni alle strette con Dio; e fecelo fare a Suoi con Messe, orationi, e penitenze, per ottener lume dalla Maestà Sua: e ne riportò chiarezza tale del voler Diuino, che disse: *Quando ben si vedesse tutto il Mondo ginocchione auanti, non haurebbe cessato di contraporsi, come gli fosse possibile, all' entrare di tal dignità nella Compagnia*. Soggiungeua nondimeno: *Che auuenendo altrimenti per volontà del Papa; sarebbe rimasto con tutta pace nell' animo, come se hauuto mai non hauesse in ciò contrarietà di giudicio*. Mentre Paolo IV; che amaua singolarmente il P. Lainez, staua risoluto di promouerlo al Cardinalato, disse il Santo: *Che se fosse ciò seguito, n' haurebbe fatto romor tale; che tutto il Mondo intendesse, come accetti la Compagnia le dignità*. Per distornare i Vescouadi hora di Trieste, hora di Vienna, voluti dal Rè de Romani al P. Iaio, e al P. Canisio, parlò a Papi [5], alla maggior parte de Cardinali (e nel caso del Iaio non lasciò Cardinale, tolto quell'vno, che douea proporre il negotio, e vn altro, che rinonciata vna Mitra, l' hauea poi riuoluta; con cui egli non si abboccasse, acciòche ripugnassero.) impetrò dilatione alle proposte in Concistoro; distolse finalmente da quel pensiero quando il Rè [6], quando il Pontefice. Nè con minor costanza si portò in altri casi di Mitre, o di Cappelli voluti dare a Suoi. E hauendo Giulio III. per le speranze di riunire alla Romana Chiesa l' Imperio dell' Ethiopia conceduto risolutamente al Rè di Portogallo per quell' apostolica speditione vn Patriarca, e due Vescoui tolti dalla Compagnia, il Santo a perpetua memoria dell'essersi opposto con ogni sforzo, lo notò nelle Dichiarationi della decima parte delle Constitutioni. Ancorche non temesse tanto da tal sorte di prelature; c' haueano seco di fatica molto più, che d'honore; nè godeuano altre rendite; che disagi, e rischi di morte. Parue poi bene ad Ignatio, che risedesse in Goa vn Commissario Apostolico [9] a fine di visitare il Patriarca, d' osseruarne il gouerno, e tenerlo all' obedienza, & alla fede vnito della Sede di Pietro: & hauendo il Rè ordinato al suo Ambasciatore in Roma d' intendersela sopra questo negotio con Ignatio, e portare al Pontefice quanto a lui paruto fosse; tale fù l'amor del Santo all' impresa dell' Ethiopia, e la sua costanza tale; che scorgendo lento all' vdienze del Papa,

& all'

[5] *Paolo III. e Giulio III.*

[6] *Vna' Lettera del S. sopra ciò a Ferdin. Rè de Rom. si vede in Orlandin. Hist. p.1.l.6.n.34.*

[9] *Hauea destinato per ciò quell' huomo merauiglioso, il P. Gasparo Barzeo.*

& all'esecutione degli ordini regij, l'Ambasciatore;mandò per tre mesi ogni terzo giorno il P.Gonzalez a sollecitarlo; si che tornando quel Padre colla detta frequenza, li Cortigiani al vederlo diceuano per prouerbio: *Viene la terzana del Signor Ambasciatore*.

7 nel Cap. 29.

A suo luogo si prouerà [7], come non si troua espressione di corrispondenza, e d'amore possibile a praticarsi cò i Benefattori della Compagnia, ch'egli, anco non richiesto, per talento del nobile animo suo non vsasse: nulladimeno quando Hercole II. Duca di Ferrara cercò d'hauere in Corte vno de Suoi per alleuare con pietà, e con Lettere il Prencipe Luigi suo figlio, e poi Cardinale, concedè a tal effetto il P. Giouanni Pelletario con patto, ch'il Padre habitasse in Collegio, & alla comune osseruanza; nè per aggradire a quel Duca; che pur egli stesso riconosceua per benefattore della Compagnia oltre ad ogn'altro Prencipe d'Italia, vòlle nuocere con pericoloso esempio alla religiosa disciplina: dando questo notabile documento di costanza nel mantenere la conueniente integrità della vita regolare; il pregiudicio della quale non sarebbe gratitudine virtuosa, nè amore ben ordinato, ma debolezza, e rispetto vitioso. Fece pur quiui somigliante cosa con Maria Frassoni Vedoua di Lanfranco del Gesso Rettore di quell'Vniuersità, e poi Amministrator Generale de beni del Duca. Questa, delicata di coscienza, e timorosa o d'errare, o di non bastantemente spiegarsi, e per auidità di sempre nuoui ammaestramenti, trouandosi quasi del continuo inferma, voleua ogni giorno in casa il P. Pelletario suo Confessore; nè poteua egli schermirsi quanto sarebbe conuenuto. Lo seppe il Santo; e non ostante, ch'ella del suo haueuesse fondato quel Collegio; fosse per tenerezza, e fermezza d'amore madre verso la Compagnia; e però da lui medesimo amata, & apprezzata; restrinse con tutto ciò quell' andar quotidiano a due sole volte la settimana: e chiamato; e co'l compagno presente, che li vedesse: nè già questo perche sospettasse punto della virtù del Pelletario, e dell'ottima intentione di quella pia Signora; ma per essere necessaria vna tal cautela, e moderatione [8]: onde volle venire auuisato, se il tutto si eseguiua puntualmente. Ito a visitare il Dottor Girolamo Arzè infermo, e con pie parole consolatolo; questi gli porse dentro vn faccioletto ducento scudi per tante Messe in suffragio dell'anima sua dopo morte: ricusò costantemente quella moneta S. Ignatio; nè vi fù modo, che la volesse mai accettare; per hauer, diceua, imparato a costo altrui guardarsi da tali conuentioni; non volersi obligar più di quello; che

8 Prouidemus bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus. 2. Cor. 8

sa-

ſapea certo poter mantenere.lodò l'amico tanta ſua lealtà,e diſinte-reſſe,mandandogli poſcia quella ſomma liberamente a caſa: nè ſi laſciò vincere di corteſia il Santo, facendo celebrare per lui molte più Meſſe. Così gli accadde con vna diuota Matrona di Parigi; c' hauea laſciato alla Compagnia vn capitale pet fondarui entrata ferma con obligo d'alcune Meſſe ogn' anno per lei, e per ſua caſa. Il biſogno della Compagnia, principalmente nella Francia, era grandiſſimo;nè per tutto queſto volle quel beneficio con tal patto: e la Gentildonna il leuò. Profeſſauaſi obligatiſſimo ad Iſabella Roſelli; c'hauendo guſtato del ſuo ſpirito, dopo molti anni da Barcellona con altre due Signore andò a Roma per deſiderio di riuederlo, e d' eſſere da lui gouernata in vn Monaſterio; che diſegnaua fondare ſotto cura de Padri; e n' haueua già cauato Breue dal Papa. Come gli fù dauanti: *Chi v' hà condotto quà*? le diſſe. &ella: *Iddio, e Voi, Padre*. l'eſortò egli a tornar toſto alla patria; e ſe bramaua ſeruir Dio in più perfetto ſtato, ſi faceſſe Monaca: ma no'l ſarebbe ſotto la Compagnia; co'l cui inſtituto, & occupationi di maggior importanza, e per altri accidenti facili a venire, non ſi confà il reggere donne in clauſura, e ſotto l'obedienza di eſſa. Nè può dirſi quanto diſturbo, & occupatione gli diede il breue gouerno di quelle poche. onde fù dal Papa; e fatto annullare il Breue [9], le rimandò in Iſpagna: e la Roſelli ſi monacò; fù Abbadeſſa; e morì con opinione di ſantità. Sciſſe in oltre a Suoi conſtitutione in contrario: e per aſſicurarla meglio n' hebbe dal Pontefice vn Breue appoſta [10]. E fù tanto forte in cuſtodire la prudentiſſima legge; che non ſolo fece laſciar, ſubito che lo ſeppe, in Vagliadolid il carico d'vn Monaſterio preſo per mera importunità, e lagrime di qualificate Gentildonne; e per preghiere di perſonaggi grandi: Ma facendogli molta inſtanza il Duca di Ferrara, perche dalla Compagnia ſi pigliaſſe cura d'vn Monaſterio fabricato iui da Madama ſua Madre; per quanto gli premeſſe moſtrarſi grato, e ſeruir quel sì gran Prencipe, non v'acconſentì. Nè guardò a rinonciare vn Collegio in Verona; che proferiua, e pregaua di piantarui quel ſuo riuerentiſſimo amico, e intrinſeco non meno di lui, che della Compagnia, il Veſcouo Luigi Lippomani; e ciò ſolamente, perche a Padri addoſſar voleua il gouerno di tutte le Religioſe. Così fermo ſtaua in cuſtodir l' Inſtituto, e'l ſuo primo vigore. Di tal coſtanza conſapeuole il Cardinal di Carpi; ſe veniua ricercato di far mutare alcuna ſimile riſolutione al Santo, riſpondeua: *Egli hà fitto il chiodo; non v'è che ſperare*: appunto come l'Imperator Theodoſio a Ruffi-

9 *Con vn altro Breue, ſotto li 20. Maggio, 1547.*

10 *ſotto li 18. Ottobre, 1549.*

11 *ap. Baron. to. 4 ad ann. 390.*

a Ruffino, della coſtanza di S. Ambrogio [11]. e Giulio III. conſigliaua etiam gran Prencipi a non prenderla con Ignatio nelle coſe ſpettanti al ſeruitio di Dio.

CAPO XXVII.

Dell' angelica ſua Caſtità, e Modeſtia, ſingolarmente negli occhi, e nella lingua; & inſieme dell' Efficacità de ſuoi ſguardi, e delle parole ſue.

Angelica fù per certo la Caſtità di S. Ignatio, e dono conueniente alla Madre de Vergini, da cui la riceuette, quando gli cambiò il cuore con dargliene vno celeſte; onde non prouò di laido mai più nè mouimento, nè inuolontaria rappreſentatione. Coſa mirabile in vn ſuo pari, bilioſo, feruido, auuezzo all' otio della Corte da giouinetto, e della guerra; mentre innocenti, ritirati, e ſanti huomini per ſuperar l'importune tentationi della propria carne furono coſtretti a ſeruirſi delle ortiche, delle neui, e delle ſpine. Fù in ſomma tanto eccellente la di lui Caſtità, che grauiſſime perſone depoſero ne proceſſi con giuramento: *d'eſſere ſtate più volte da impure tentationi liberate con ſolo mirarlo in faccia*. Poiche gli fioriua ſu'l volto vna celeſte honeſtà; e ſpiccaua ſingolarmente negli occhi, benche gli haueſſe viuaciſſimi; come lo notò in Padoua vn Demonio appunto di quei, c' hanno con gran muggiti gridato: *Ignatio eſſere il maggior nemico di quanti habbiano tra gli huomini*. hora quel Demonio deſcriuendolo, mentre ancor era viuo, in preſenza del P. Lainez, per bocca d' vn Soldato italiano ſpiritato; che non l' hauea mai veduto, nè forſe vdito nominare: *Egli è vno Spagnoletto*, diſſe, *baſſo alquanto di perſona, offeſo d'vna gamba, e allegriſſimo d'occhi*. E veramente haueua vn guardare sì giuliuo, e confortatiuo; ch' era baſtante a rallegrare ſconſolati, e malinconici. Nondimeno, quando non miraua in Cielo, ſoleua tener gli occhi così chini; che pareuano morti: e non oſtante il raro ſuo dono di caſtità li cuſtodiua in modo, che non guardo mai donna in viſo benche ſpirituale, o di ſpirituali coſe gli ragionaſſe. E queſta era vna parte di quella Modeſtia, che ſempre in tutto lui riluſſe; da Gio: Antonio Viperano Veſcouo di Giouenaccio ſtato ſuo famigliare teſtificata con giuramento [1] per *Modeſtia Diuina*, in ogni atto, in ogni paſſo, e moto della perſona, in ogni alzar di voce, di mano, in tutta l'eſterior ſua compoſi-

1 *In proceſſu Muſin. pro canon. & ap. Lancic. to. 1. opuſc. 3. n. 285.*

positione regolatissima: si che poterono i Giudici Apostolici publicar quella sentenza d'ogni panegirico maggiore: Ignatio essere stato di tanta modestia, & aggiustatezza; che senza ragioneuole motiuo non alzaua vn occhio, non daua vn passo, non giraua vna mano [2]. *Ignatium adeo fuisse compositum; vt nec manum, nec oculum, membrumue aliud sine causa, & ratione mouêret*. E vniuersalmente il modo suo di ragionare, di conuersare, insin di mangiare, fù sempre si composto, e assestato, che questo solo (e n'è testimonio di veduta il P. Gonzalez [3]) bastò a tirar molti nella Compagnia; così tirò li PP. Natale, Madrid, e diuersi, non con altre persuasioni, che dell'inarriuabile sua modestia, e compostezza nel parlar, e mangiar con loro [4].

Di questa virtù egli fece vn bel ritratto copiando se stesso, e formandone per esemplare altrui le Regole; che intitolò *della Modestia*: e contengono le maniere d'vn costumato, e religioso portamento, necessario a chi conuersa co'l prossimo, per non offenderlo, e per edificarlo in ordine al condurlo a Dio. Nè altro Fondator di Religione, da Ignatio in fuori, hà scritto regole della modestia [5]. E queste assai lagrime gli costarono, e più di sette volte vi fece sopra oratione; si com'egli disse notando la trascuratezza d'vn Ministro in procurarne l'osseruanza, quasi fossero cose leggieri. Ma Dio mostrò in qual conto douessero tenersi, quando promulgandole il P. Lainez la prima volta con farui vn ragionamento intorno, & assistendoui d'ordine del Santo tutti di casa etiandio quei che v'erano de primi Padri, a mezzo il sermone s'vdì vn fracasso spauentoso con iscuotersi l'habitatione per l'improuiso rouinar d'vn gran tetto; sotto cui quella medesima hora, che fù immediatamente dopo mangiare, soleuano raccorsi a parlare alcuna cosa diuota: e benedirono Iddio per hauerli campati da morte in gratia di dette regole; acciòche intendessero, ch'erano grate a sua Diuina Maestà, e care parimenti esser doueuano a loro. E lo voleua il Santo, con esiggerne da Suoi l'esecutione in casa, e fuori; particolarmente nel silentio, anco per la strada, nella moderatezza dell'andare, nel decente portamento, e quiete delle mani; e gli adocchiaua egli stesso da vn posto, facendo punir chi mancasse [6]. Ad vno andatogli co'l mantello in dosso per chiedere d'vscir di casa, ordinò il deporre in camera il mantello, e così tornare per la licenza [7]. S'inuiaua vn altro nel Collegio Romano alla porta con s'vna spalla il mantello piegato; lo rimandò alla camera, perche quiui si ponesse il mantello intorno, e così vscisse [8].

[2] nel Somm. de processi fol. 206. Relat. Consistor. pag. 15.

[3] In Diarii.

[4] Lancic. to. 1. opusc. 4. n. 64.

[5] P. Rhò, Var. Virt. historia l. 7. c. 4.

[6] Lancic. to. 2. opusc. 13. pag. 82.

[7] Lancic. to. 2. opusc. 2. n 178.

[8] Ibid. n. 158.

Era il suo caminare con sommo decoro; e andando in publico portaua il mantello tutto pendente verso terra, ma raccolto dauanti, e chiuso in modo, che nè le braccia si sporgeuano fuori, nè se gli vedeuano le mani [9]. Vestiua poueramente, ma con decenza, e mondezza; vsando cintola di materia vile, non molto larga, nè raddoppiata [10]. E s'hà per antica memoria, che sì come alla pouertà o nella persona, o nella stanza sua non si poteua aggiugnere, così nè anco alla nettezza, e pulitezza; e questa lodaua ne vecchi, quasi argomento d'vn interno ben aggiustato; con amar ne giouani più tosto vn certo disprezzo: non che soffrisse di vederli sordidi, e scomposti; ma non gli piaceua quel rassettarsi, che sà d'artificio, e di vanità. E chi direbbe, che anche Cittadino del Cielo esiggesse da suoi Figliuoli pellegrini sulla terra l' osseruanza delle sudette regole di Modestia? Al P. Antonio Ruiz de Montoia, che nella Spagna fù libero d'vna infermità colla comparsa di N.Donna, e di S.Ignatio; stando poi nell' Indie con febre ardente, apparue Christo; il quale benignamente raccomandò a S. Ignatio, c'haueа condotto seco, di consolare quel suo figliuolo. E perche il P. Antonio staua scoperto in parte vn piede contro la regola di S.Ignatio della modestia; il Santo con additar l' infermo rispose: *O Signore, cotesto è egli della vostra Compagnia?* riprendendo poscia il Padre di quel giacere scoperto alcun poco in letto [11].

Dall'osseruar le dette Regole, massimamente nell'esemplar viuo del Santo, e nelle di lui maniere, presero i Suoi vna sì gran modestia nell andar, & in ogni portamento; che douunque comparissero, da questo si conosceuano essere della Compagnia. Onde venendo riferito al Santo, che i maligni vna tal modestia interpretauano fintione d'hipocrisia: *Piaccia*, disse, *a Dio, che questa hipocrisia cresca ogni dì fra noi*. E aggiunse: *Io nella Compagnia non conosco altri hipocriti, che questi due*: e accennò i PP. Salmeron, e Bobadiglia iui presenti, huomini di maggior virtù, che apparenza, & hipocriti al rouerscio. E poiche tra quelle Regole ve ne sono sopra la modestia degli occhi, partendo il P. Oliuier Manareo dal gouerno del Collegio Romano a quel di Loreto, in licentiarsi dal Santo, con pensiero di non hauer più a vederlo, guardollo fisso in volto per diuotione: all' hora egli, a fine di non mortificarlo in publico, tacque; l'abbracciò, e lasciò partire: ma dir gli fece dal P. Polanco: Che per hauergli fissato gli occhi sopra, si esaminasse ogni giorno intorno al mirar fissamente persona, che non douesse, con recitar dopo tal esame vn pater, & aue; auui-

sando

9 Ibid. n. 250.

10 Ibid. n. 251.

11 Dest. Io. Franc. Xarque. in Vita impressa. Ann. dier. memor. ad 11. April.

ſando per ogni volta che ſcriueua; il che non era manco d'ogni ſettimana in quei dì; ſe haueſſe fatto la penitenza; nella quale durò quindeci meſi [12]. Queſti fù huomo di gran ſenno, virtù, e rettitudine; che inſtrutto per trenta giorni cō gli Eſercitij dal P. Euerardo Mercuriano in Parigi; mentre cogitabondo ſopra l'eleggere ſtato di vita chiedeua lume da Dio; vdì più volte queſta voce: *Hic bene es; hic mane vbi es.* Stai bene oue ſei; non ti partire [13]. Seppe d'vn Padre graue, come hauea fatto carezze a Giacomo Croci, figliuolo all'hora d'vndeci anni, gratioſo di faccia, e di tratto; con mettergli ſu l capo la mano, e liſciargl'i capelli: e temendo, che prendeſſero eſempio i Suoi a far lo ſteſſo, laſciò regola: Che niuno toccaſſe altri, nè anco per giuoco; eccetto abbracciandoſi nell'andare, o venir di lontano [14]. E l'iſteſſo Croci già vecchio, e Aſſiſtente d'Italia, raccontaua; che coſtumando il ſuo pedagogo condurlo ſempre le feſte a baciar la mano al Santo: doue queſti non mancaua mai di fargli buona ciera, e corteſia; perche vna volta era sfoggiatamente attillato, e con cordellina incarnata cucita interno del collare a lattughe; come ſe non l'haueſſe veduto paſsò auanti, con dimandare al Prete: *Coſa foſſe di Giacomino?* Dal che fatto accorto ritornò più modeſtamente adorno; e'l Santo lo riceuette di buon occhio, e ſi laſciò baciar la mano [15].

Diceua eſſere di vergogna, e di poca edificatione, ſe i Religioſi anco in propria caſa parlaſſero con voce alta; e premeua molto in ciò, ſino a deputar due con autorità di correggere chi de' Suoi mancaſſe [16]. Tra ſegnali d'vna Caſa, ò Collegio della Compagnia ben diſciplinato daua la porta chiuſa, l'eſſere ogni coſa ſpazzata, netta, e a ſuo luogo (e volcua; e poſelo nelle regole, che diede ad oſſeruare finche formaua le Conſtitutioni; d'onde poi cauò il General Mercuriano in gran parte quelle, che chiamano Comuni, e le particolari proprie d'alcuni vffici: Che ogni mattina ſi ſpazzaſſe la camera da ciaſcuno, ſe in lettura, o in altro carico d'importanza non s'occupaua; e che i luoghi publici ſi ſpazzaſſero a buon hora, o di ſera, i lunedì, mercordì, e venerdì [17]. E auuerte il P. Oliuier ſudetto, come il Santo in perſona viſitaua ſpeſſo le camere mirando, ſe tutto era mondo, e pulito, i letti raſſettati, a ſuo luogo i libri; che in ſomma non appariſſe coſa da offendere gli occhi [18]) per terzo aggiungeua l'oſſeruanza del ſilentio; e quando conueniua parlare, o in tempo di ricreatione, il non ſentirſi ſtrepiti, non fauoleggiamenti, non voci alte ſouerchio,

12 Lancic. vbi ſupra, n. 304.

13 P. Iacob. Stratius in Memorial. Ann. dier memor. 28. Nou.

14 Rhò Var. virt. hiſt. lib. 7. c. 3.

15 Ibidem.

16 P. Gonzalez in diario.

17 Lancic. to. 1. opuſc. 2. n. 162. Lyraeus apophtegm. 5 l. 2.

18 Lancic. & Lyraeus ibid.

19 Cornel. a lap. in c. 30. Isa n. 15 & alibi.
Lancic. to. 1. opusc. 5. n. 46.
Lyraus supra.
20 P. Oliuer. Manaraus.
Lyraus supra.

non risate; che se giugneuasi a ridere, il riso non s'vdisse [19]. Et egli proprio, se vdiua vno andar per le scale con troppa fretta, o strepitoso, o fermarsi a discorrere, o alzar la voce; subito aperto l'vscio della camera, e chiamato il colpeuole, ne l'ammoniua [20]. Et appunto nella moderatione, auuertenza, e circospettione del parlare spiccaua segnalatamente la modestia di Sant'Ignatio; sì che il medesimo P. Oliuiero, il quale a lungo praticato l'hauea, e testimoniò le cose di sopra, scrisse ancora questa memoria: *Era vno stupore il sentirlo a discorrere; poiche il parlar suo era graue, non affettato, non precipitoso, non vano; ma sodo, efficace, in somma d'vn huomo veramente Santo. Non si vdiua mai parola vscitagli o impensatamente, o a caso; nè sapeua quella beata bocca proferir cos'alcuna, se non seria, e premeditata: d'onde seguiua, che nissuno partisse da lui altrimenti che consolato, ammaestrato, edificato; hor impetrasse quanto pretendeua, hor nò; perothe haueua il Sant' huomo vna gratia, e talento mirabile di parlare*. Da che si conuertì sin alla morte non gli sfuggì cosa di bocca mai, che sapesse d'altrui offesa, o disprezzo; come dare ad alcuno dello sciocco, o del balordo; anzi quando era superiore, douendo riprendere delle sue colpe i sudditi, e facendolo alle volte con tal rigore, che fù scritto da chi l'vdì: *Come pareua, ne tremassero i muri*: sì aggiustate nondimeno erano, e sì compassate le parole, che nè pure vna sillaba vi si trouaua dettata dall'ira; e parlaua la ragione sola, e'l desiderio del bene di quel priuato, e della publica osseruanza: così non disse mai a veruno, per inosseruante che fosse: Voi sete vno scomposto, vn pigro, vn disobediente, nè altra voce aspra, ò pungitiua. In riferir qualche cosa la raccontaua puramente, senza confermarla, o amplificarla, o muouere affetti; lasciando agli vditori ponderar le circostanze, cauar le consequenze: colla quale schiettezza libera d'ogn' arte non iscopriua l'inclinatione a questa parte, o a quella; fermandosi però più nelle più graui, haueano le sue parole forza mirabile a persuader quanto voleua, & era detto comune: *Ch'egli più abbracciaua in poco, che altri con molto; e che più cose diceua, che parole.* Sino a scriuere di lui quelli, che lo conuersarono: *Che le sue parole pareuano leggi*: così erano pesate, adeguate, così ripiene di sentenze graui. E notò il P. Gonzalez; che occorrendogli raccontare alcuna cosa più volte, vsaua sempre l'ordine medesimo, e le medesime frasi; con essere di sì gran

gran memoria delle cose, e delle parole importanti; che dopo molti anni le riferiua colle stesse voci formali, e parola per parola, come la prima volta; il che altri de Padri più vecchi osseruarono in maggior distanza di tempi.

Nel promettere non si allargaua più di quello, che di potere attendere conosceua; e hauendo ad vn Caualiere amico suo dato parola di certa cosa, la quale poi trouò più, che quando la promise, difficile ad eseguirsi, potè dire: *Che in vndici, o dodici anni vscita non gli era di bocca simil parola; nè haueа promesso cosa, di cui douesse pentirsi.* Così nell'inuiare a Genoua il Lainez chiamato da quella Republica per fondarui vn Collegio, gli ordinò: Che delle fatiche della Compagnia in aiuto de prossimi promettesse assai meno di quanto si manterrebbe cò fatti. Saluo che parlando di Dio, s'asteneua da nomi, che chiamano superlatiui, a cagione dell'ingrandirsi con quelli per ordinario le cose più del giusto. Si accommodaua, mentre virtuosamente il potesse, agli affetti, & humori altrui, etiandio in cose minute, come in lodar molto il P. Olaue quando era co'l P. Polanco, e'l P. Polanco in parlare co'l P. Olaue; poiche sapeua tra loro passar gran confidenza. Così a leuare i sospetti, e l'ombre, ch'vno hauesse d'vn altro costumaua riferire a quegli tutto il bene di lui detto da questi. Andaua però temperato in lodare; ma era muto affatto nel biasimare, non hauendo mai detto male d'alcuno [21]; nè dato orecchio a chi diceua male, tagliando anzi con singolar destrezza, e garbo tali ragionamenti, & ogni piccola occasione di mormorare. Nel discorrere de fatti altrui fù rattenutissimo; nè de vitij del prossimo, quantunque publici, e diuolgati per le piazze, fauellaua egli, o permetteua il fauellarne a Suoi; e se per auuentura fosse alcuno entrato in discorso di cose tali, benchè corressero per bocca di tutti, o le scusaua, o le impicciolliua; o non potendo altro saluaua l'intentione, sagacissimo in ritrouar motiui, e fini buoni, per cui poteuano esser fatte: onde passarono in prouerbio: *Le interpretationi del Padre Ignatio.* E se altra scusa, o scampo non v'era in attione manifestamente cattiua, produceua la vehemenza della tentatione; con meno di cui altri farebbe anco peggio; e citaua dalla Scrittura: *Dominus intuetur cor* [22]. Dio solo vede il cuore. *Nolite ante tempus iudicare* [23]. Non douete giudicar prima del tempo. o pure *Domino suo stat, aut cadit* *. Hà patrone; lasciatelo giudicare a lui. Che se in fine gli fosse conuenuto condannare, questo era il più, e tutto il dir suo: *Io non haurei fatto così.* Huomini graui, e d'autorità guar-

21 Pauci, vel nulli sunt; qui non aliquando ex animi lenitate aliquid dicăt: vnde in aliquo vel leniter alterius fama minoratur, quia, vt dicitur Iac. 3 si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir, S. Thom. 2. 2 q 73. art. 2. ad 2.

22 1. Reg. 16.

23 1 Cor. 4.

** Rom. 14.*

dauasi di fare autori, se non di cose insigni, e molto verificate; nelle quali nè dubbio fosse, nè meno sembianza di vanità. E de Grandi specialmente, de quali ogn'huomo si fà lecito giudicar, e dire, non solo non riprouaua il gouerno, quando anco il publico lo condannasse; ma nè pur diceua quelle cose, che far poteuano; e sarebbono state infallibilmente profitteuoli; e ciò per non mostrarli priui o d'auuedimento, se non le conosceuano, o d'equità, se non le praticauano. Vno de Pontefici, sotto a quali visse in Roma, fù esoso al publico, che ne sparlaua con libertà; & egli non desisteua di studiosamente dirne quel tutto potesse in lode con quanti di laici, e d'ecclesiastici n'entrauano seco in doglianze. Nè perche il medesimo dasse aperti segni di mal animo verso la Compagnia, permetteua, ch'i Suoi ne facessero lamento; e ad vn Padre, che partiua per Fiandra, ordinò precisamente, che del genio, e de fatti di quel Pontefice non parlasse altro che bene; e soggiungendo quegli di non saper come scusarlo in alcune cose: *Hor dunque*, ripigliò il Santo, *tacete di questo, e parlate di Papa Marcello*; che fù sempre della Compagnia partialissimo. Il P. Girolamo Otelli ministro feruentissimo di Dio, riprendendo in vna predica certa libertà di peccare trascorse a dire: Giache a metterui freno in Roma non valeua l'amor di Dio, nè la tema della dannatione, sarebbe conuenuto al Pontefice porre mano a castighi. Chiamatolo, il Santo gli dimandò: *Quanti Pontefici fossero al Mondo?* e risposto: Che il solo di Roma: proseguì: *Dunque vi fate lecito di nominar dal pulpito persone particolari, e persone tali? nè solo nominarle, ma dare al lor gouerno regola; come ne sapeste più voi; o sapendo, auuisar le doueste da luogo sì fatto? Ritirateui a pensar dauanti a Dio cosa meritate per venir colla risposta prima di sera.* Tornò confuso, e dolente, gittandosi a piè del Santo suo Padre con presentargli s'vna carta parte di quello, che stimaua douergli si. Ciò fù: andar più giorni per Roma flagellandosi; pellegrinare a piè nudi fino a Gierusalemme; digiunare alquanti anni a pane, & acqua; con di più quanto paresse al Superiore. Ma il Santo sodisfatto di tanta esibitione, altro non gl'impose, che alcune discipline in casa per ammaestramento altrui. Predicando il P. Lainez in S. Giacomo degli Spagnuoli disse non sò quali parole; che paruero ferire obliquamente certi vitij d'alcuni Principi: e'l Santo, aspettatolo alla porta di casa, gli dimandò: *Se volea durar nella Compagnia?* Smarrissi egli, non indouinando il motiuo della strana richiesta; e rispose: Che in tutt'i modi: all'hora Ignatio lo ripre-

se

se dell'hauer dato colle sue parole men cauce occasione di sospettar, e di mormorare; onde gl'impose vna publica disciplina [24].

Commettendo alcuno de Suoi qualche mancamento, non lo palesaua se non a chi haueua da emendarlo, e questo con sì gran circospettione, con tanto riguardo al buon nome del colpeuole; che se a rimediarlo bastaua che lo sapesse vn solo, a due nol diceua; e'l tutto senza strepito, rumore, ò esaggerationi. E raccontò d'essere andato a confessarsi vna volta per questo solo, d'hauer discorso con tre Padri del difetto d'vno, per cui rimedio gli parue poi, che due sarebbono bastati; ancorche la cosa fosse tale, che quegli niente di riputatione perdeua con ciò. Con tal rispetto nelle Dichiarationi delle Constitutioni auuertì li Superiori, che nell' imporre per publici difetti penitenze publiche si specifichi sol quanto seruir può all'edificatione *. Nel trattar negotij, e nel comune suo conuersare, parlaua poco, e considerato; vdiua patientemente gli altri fin al fine, senza interromperli: non trapassaua d'vno in altro proposito a caso; e se gli conueniua diuertire ad altra materia, ne rendeua prima la ragione a chi era presente. Che se alcuno de Suoi, fauellando seco, inauuertentemente vi cadeua; egli, per farnelo auueduto, staua sopra di se alquanto; e tacendo il miraua. Nè manco attento, e riflessiuo era nello scriuere; non segnaua parola in carta, che non vi pensasse sopra; e le lettere, che dal Secretario si spediuano a suo nome, non leggeua solo, ma le ponderaua, e puntualissimamente le correggeua. Impiegò tre hore in esaminare ogni sillaba d'vna breue informatione [25] della Compagnia; ch'il P. Olaue scrisse a Dottori della Sorbona. e notando la trascuratezza di certo Padre nello scriuere, disse: *Io spedirò questa notte almeno trenta lettere, senza esseruene alcuna, che più volte non la rilegga; e quelle di mio pugno le trascriuerò due, e tre volte; acciòche non vi siano le cassature, che per emenda, o miglioramento vi faccio.*

Ma non è facile a credere, come colla modestia somma della sua lingua si vnisse vna somma forza, & efficacia delle sue parole! Questa era tale, che dice vn testimonio giurato [26]: *Che humana cosa non pareua*, imperoche piegaua i cuori a quel tutto gli piacesse; non colla copia, & eleganza, ma con l'energia, e qualità delle cose, che diceua: onde il P. S. Francesco Borgia, huomo della gran santità, e prudenza, ch'il Mondo sà; era solito dire: Ch'il Padre Ignatio *loquebatur tanquam potestatem habens*: hauendo veramente potestà d'imprimere in altrui ciò, che diceua. E molti hanno testi-

24 *Rho, Var. virt. hist. l. 4. c. 4*

* *part. 3. c. 1. litt. N.*

25 *Vide ap. Orlandin. Hist. soc. p. 1. l. 15. n. 46.*

26 *Ribad. in Vita, l. 5. c. 6.*

ficato con giuramento: *C'haueua gratia d'ottener da quelli, cò quali parlaua, quanto volesse*. Mostrauasi questa marauigliosa potestà non solo in publico; non predicando mai, senza vedersi le lagrime; senza vdirsi li singhiozzi degli astanti; e seguirne segnalate conuersioni: ma in priuato, non parlò quasi mai ad alcuno, da cui non impetrasse l'intento: *hauendogli dato*, dice il P. Ribadeneira, *Nostro Signore questo dono sopranaturale; che con pochissime parole sanaua i cuori delle persone; che pareua, con la mano togliesse loro il trauaglio, e di più le radici di quello per sempre; ammolliua, e maneggiaua come cera gl' improteruiti, & ostinati; cangiandoli di modo, che se ne marauigliauano essi medesimi; rendeua forti li deboli; sicuri li timorosi; e rasserenaua le coscienze*. nè ciò tanto cò Suoi, ma con esterni, e con gran Signori, e personaggi; alcuni de quali hauendo sinistra opinione di lui, o disgusto, prouauano tal forza nel suo esprimere le cose, che si rendeuano, e pacificamente se gli soggettauano: come s'è veduto a dietro in più casi. Il Dottor Michele Torres per eccellenza di saper, e di senno scelto fra tutti, e spedito a Roma dall' Academia d'Alcalà, della qual era stato Rettore, per assistere alla lite fra quella, e l'Arciuescouo di Toledo il Cardinal di Tauera, staua sì malamente impressionato d'Ignatio per l'imputationi scritte in Ispagna contra lui da Compagni del Frate Luterano, come nel Capo 14; che nè con vdirne lodi assai dall'Ambasciator Vega, di cui era familiare, nè con replicati vffici dello stesso, e d'altri voleua pur vederlo, non che parlargli (gran cosa in huomo di coscienza, di giudicio, e di dottrina!. caso, che somiglia quello del Cardinal de Cupis nel Capo sudetto: e l'vno, e l'altro chiaro documento de pregiudicij, che cagiona la calunnia, e la detrattione) Finalmente cedette all' importunità degli Amici: ma perche non si potesse mai dire nella Spagna, ch'egli hauesse trattato con huomo destinato al fuoco per heresia, si pose in habito da campagna, come fosse per fare alcun viaggio, e solo, e di notte si condusse doue il Santo l'attendeua: e con tutto l'hauer sì bruttamente preoccupato l'animo, e l'andarui di sì mal talento, a pena sentì dieci parole d'Ignatio (così raccontaua dapoi l'istesso Torres) che cambiato nel capo, e nel cuore si buttò a suoi piedi, gli chiese perdono del concetto hauutone; indi si pose nelle sue mani; e fatti di proposito gli Esercitij entrò con modo mirabile nella Compagnia; di cui fù figlio, e instromento segnalatissimo*. Sbuffiua rabiosamente la Città di Tiuoli contra il Castello di Sant'Angelo poco discosto; e prese l' armi d' ambe le parti, era ineuitabile vn gran conflitto,

* Orlandin. to. 1. Hist. Soc. lib. 6. anno 73.

flitto, e profusion di sangue, senza trouarsi aggiustamento. Andò il Santo a Tiuoli; trattò cò i Capi di quà, e di là, e con sì bella felicità; che all'vn popolo, e all'altro leuò l'armi, e gli odij; e gli accordò con vniuersal sodisfattione in vna costantissima pace [27]. Ricoueratosi nella casa de Padri per farsi Christiano vn Giouane Giudeo di nome Isaco; sù l'auuicinarsi al tempo del Battesimo, fù vinto da sì fiera tentatione di tornare alla sua perfidia; che nè ragioni, nè amoreuolezze d'alcuno valeuano a ritenerlo. Seppelo S. Ignatio; e fatta breue oratione ordinò, che gli fosse condotto auanti, furioso com era: e con dirgli queste sole parole: *Isaco, restate con noi*; lo cambiò subito, e del tutto: perche placossi; ripigliò la giocondità, e'l proponimento di prima; e fù battezzato. A questa d'vn Giudeo segua la vittoria d'vn Heretico. Egli diuelse molti Heretici, principalmente dalla Setta Luterana; mà fù cosa notoria, e gloriosa d'vno in Roma, ostinatissimo in difendere li suoi errori; e arditissimo in seminarli; venuto là di lontano per farsene maestro. incappò costui nelle mani dell'Inquisitione; doue, perdonandosi a gli anni giouanili, si cercaua di conuertirlo: ma schernendo le persuasioni di tutti, e le minaccie; fù per vltima proua consegnato ad Ignatio; che lo raccolse in casa, e trattò con carità; nè molto dopo lo guadagnò, e ridusse fino a disdirsi, e condannare in publico i suoi errori, e la sua Setta. Dimandato poscia; come d'inflessibile ch'era, si fosse arreso? rispondeua: Ciò essere stato effetto del sapere, ma più della santità d'Ignatio, e di quella sua Casa: discorrendo nel suo cuor', e concludendo: *Che se vi fosse vera Fede fuor della Chiesa Romana, Dio nascosta non l'haurebbe a quelli, che vita menauano tanto innocente.* Haueua il Santo lungamente sofferto Pietro Ribadeneira, giouinetto all'hora viuacissimo; ancorche molti per le di lui pueritie lo volessero discacciato: con tutto ciò il Demonio lo trasuoltò in modo; e gli mise nel 1543. in sì gran dispetto il Santo, che doue prima trattaua seco domesticamente, non patiua pur di mirarlo; e cedendo sempre più alla tentatione, determinò di torglisi e dagli occhi, e di casa, e tornare al Mondo. Il Santo Padre, c'haueua dissimulato il tutto, senza mutar verso lui nè il volto, nè le maniere sue dolcissime, seppe ciò; e vedendo vani gli altri mezzi, ricorse a Dio con chiedere in dono quell'anima: e hauutala; e fattone certo dal Cielo; il chiamò; e con solo tre, o quattro parole gli penetrò sì dentro al cuore; ch'il meschino, dando in dirottissimo pianto, cominciò a gridare: *Il farò, Padre; il farò*: e intendeua

27 anno 1543. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 3. n. 5.

tendeua degli Esercitij Spirituali; a che non s'era mai ridotto. *E sentiuo in me*, sono parole del Ribadeneira [28], *tal violenza al cuore; che non pareua fosse in mio potere il fare altrimenti*. Negli Esercitij confidò l'anima; e si confessò generalmente co'l Santo; che l'vdì, e spedì con queste voci precise: *Pietro, vi prego di non essere ingrato a chi tante gratie v'hà fatto; e tanti doni v'hà dato, quanti n'hauete da Dio.* alle quali voci, segue a dire il Ribadeneira, gli si aprirono gli occhi; e se gli mutò, e stabilì sì fattamente il cuore; che in 52. anni sentito non hauea minimo moto in contrario. Nel 1551. Baldoino ab Angelo da Liegi a pena entrato nella Compagnia volle risolutamente vscirne, per amor d'vn suo Nipote rimasto al secolo; e messogli dal Demonio auanti, come barbaramente abbandonato. Pregò il Santo per lui; e chiamatolo, dissegli tutto piaceuole: *Quando mi diedi a Dio; come voi hora; hebbi vn molestissimo assalto: poiche fra le imagini dell'Vfficiuolo della Madonna, ch'ogni dì recitauo; essendone vna tutta somigliante ad vna mia Cognata; sempre che la vedeuo, mi si destaua vna gran tenerezza verso i parenti, e la Casa; onde per liberarmi dal Demonio, stauo per tralasciar quella diuotione. Ma considerando, ch'il nemico la vinceua con farmi perdere quel bene; pensai burlarmi di lui; e incollai vna carta sopra l'imagine; tolta la quale da gli occhi, mi si tolse l'altra, ch'ella mi risuegliaua.* e senza più, l'abbracciò caramente, come soleua in tali occasioni. *E in vn subito*, dice la depositione giurata del medesimo Baldoino, *mi sentij strugger tutto in lagrime; e prouai nel cuore vna tal soauità di spirito, e dolcezza d'affetto celeste; che tutto l'amore, che prima portauo a parenti, mi si riuolse in Dio; e in auuenire quel mio Nipote mi fù come incognito, o straniero.* Vno assalito da sì grande amarezza, & oppression di cuore, che non trouaua riposo, ricorse in fine al Santo; il quale con dirgli vna parola, e non più; liberollo per sempre da quell'angoscia. Il Ribadeneira sudetto, ancor giouine, fù sorpreso talmente da vano timore, c'hauea paura fin dell'ombra propria; Ignatio con pochissime parole sanollo, e sicuro affatto lo rese in auuenire. Vn Fratello, per nome Gio: Paolo, staua per vn tempo così trauagliato dal Demonio, & afflitto per certo scrupolo da nulla; che nè con orationi, nè con penitenze, nè con vso de SS. Sacramenti, nè con altro, che facesse per suo rimedio, trouaua quiete; onde viueua sì sconsolato, e malinconico; che sembraua la morte: conferì alla fine il suo affanno co'l Santo; che con solo due parole, come con

28 *in vna relatione giurata.*

vna mano, gli cauò fin dalla radice tutta quella pena, quanto se non l'haueſſe patita mai. Rendeuaſi più raro, e mirabile queſto dono del Santo; che molti andauano a lui per rimedio; nè però eſplicar ſapeuano la propria infermità: & egli penetraua nel cuor loro, e paleſaua quanto vi ſentiuano; con ſanarli tutto ad vn tempo, il più delle volte raccontando alcuna coſa, o a lui auuenuta, o da lui ſperimentata; e ſomigliante al caſo loro: e partiuano liberi, e conſolati.

Nè ſolo nelle parole, ma negli ſguardi ancora, e ne mouimenti muti d' Ignatio hauea poſto Dio forza ſingolare. Papa Giulio III. ſtato prima, e dapoi ſin alla morte affettuoſiſſimo, e teneriſſimo del Santo, e della Compagnia; pure nel 1554. ad inſtigatione d'intereſſati, e maleuoli, s'alterò forte contro d'ella, perſuaſo da conſigli ſuoi eſſer nato vn editto di Carlo V. nella Spagna: Che chiunque poſſedeua colà beneficio eccleſiaſtico di reſidenza, obedisse al decreto del Concilio di Trento; e perſonalmente riſedeſſe, Il che a parecchi Eccleſiaſtici Spagnuoli, ch' erano in Roma; ſeppe agriſſimo. Arriuò lo ſdegno a tale; che tutti della Compagnia erano eſcluſi da Palazzo; nè v'era Perſonaggio grande, o Cardinale, nè men quel di Carpi, Signor di tanto conto; e Protettore, che fù l'vnico, della Compagnia; il quale ardiſſe fiatar per gl' innocenti; o proporr, e trattar le coſe loro. Auuenne in tanto a Ferdinando Rè de Romani lo ſcriuere al Pontefice d' hauere affari ſecreti, e rileuanti da eſporre a Sua Beatitudine per mezzo del P. Maeſtro Ignatio, a cui gli hauea confidati; e'l Papa tocco da Dio lo chiamò ſubito: ma ſtaua egli pericoloſamente ammalato. Quanto prima dunque il potè, andato a Palazzo, cagionò marauiglia, e bisbiglio in quanti lo videro; e dimandauano: Come ardiſſe vn huomo in diſpetto al Papa farſegli auanti? Ma introdotto, fù a pena veduto; ch'il Papa l'accolſe con tutta corteſia; nè volle vdirlo inginocchiato; ma parte paſſeggiando; parte fermo in piedi ad vna fineſtra, e lo fece coprire. Indi ſpediti li negotij del Rè, ſi diede a lodar grandemente la Compagnia; e proteſtò d'eſſer chiarito: non hauer ella parte nell'editto di Spagna. promiſe anco di fondare il Collegio Romano, e aſſegnarli con Bolla due mila ſcudi annui; o, quando vacaſſe, vna Badia; e'l di ſeguente mandò limoſina di cinquecento ſcudi alla Caſa. finalmente nell' accomiatar colla ſua benedittione il Santo, chiamato in ſua preſenza il Maſtro di camera; gl'impoſe; Ch' ogni qual volta veniſſe il Padre Ignatio, non gli ſi teneſſe portiera; nè gli s' indugiaſſe l'-

vdienza; con auuisar subito, benche fossero dentro Cardinali negotiando seco. L'istessa efficacia sperimentauano giornalmente nella coscienza, e nel cuore i bisognosi di spirituale aiuto in solo mirarlo; sì che collo sguardo scacciaua insino le tentationi, & i pensieri disonesti; onde per vltimo rimedio delle gran battaglie del senso era consigliato il presentarsi a vista di S. Ignatio. E sà Barcellona, che fù costume de suoi Cittadini affollarsi alle strade, per le quali passar doueua; e delle donne affacciarsi alle finestre, o alle porte, a fine d'eccitarsi a diuotione con vederlo.

Nel trattar poi di cose dell'anima, e di Dio, fù la destrezza, & efficacia sua sì rara, e potente, che si troua notato da suoi domestici: *Sapersi a pena d'alcuno; che abboccatosi con lui non fosse diuenuto migliore*. Questo chiamaua modo proprio della Compagnia; quando s'adoperi con circospettione: come faceua egli, che tutto si accendeua di carità verso quei, che dal vitio cauar voleua; o promouerli nella virtù. E per incontrarla con gli huomini del Mondo, poneua l'occhio al temperamento, allo stato, alle dispositioni di ciascuno; introducendosi con ragionar di cose proprie loro; e saggiamente farsi: *Omnibus omnia*. indi volgeua il discorso ad argomenti dell'anima sublimi, e fruttuosi, trasformando con alchimia celeste in oro qualunque altro metallo di ragionamento: come poi s'era insinuato a parlar di spirito; all'hora sodisfaceua pienamente a se medesimo, e al suo zelo; e s'infocaua tanto di dentro, che a lui si accendeua il volto; e'l cuore agli altri. e chiamaua questa maniera: *Vn entrar con la loro; & vscir colla sua; cioè con quella di Dio*. Nè si può già mettere in dubbio, che questa energia, e gratia non fosse straordinaria, e diuina: poiche non era solo il P. Gonzalez in asserire; di non hauer conosciuto huomo di lui più manieroso, e di trattar più costumato, e nobile; quanto stà bene in vn Religioso, e Santo: nè il P. Polanco era solo in trasecolarsi al veder Sant'Ignatio vgualmente caro ad ogni gente, anco di genio diuersissimo; e fino a quelli, che si mirauano come nemici per affetto nationale, o per guerra, che passasse fra loro Prencipi; onde mentre l'Imperator, e insieme Rè di Spagna staua in discordia, o in armi co'l Rè di Francia; il Santo trattaua confidentemente cò gli Ambasciatori, e cò i Prelati dell'vno, e dell'altro partito; altrettanto accetto, e caro. Il che, come inferisce bene il P. Polanco, non era effetto d'humano accorgimento; che tant'oltre non arriua la prudenza del Mondo; ma

d'vn

d'vn trattar fedeliſſimo, ſenz' altra mira, che di giouar nell' anima, e di condurre a Dio. Che ſe alcuni con viſite inutili, o con diſcorſi otioſi veniſſero frequentemente a fargli buttare il tempo; vſaua ſenza preamboli entrar di balzo in ragionamenti diuoti, ſopra tutto della Morte, del Giudicio, della bruttezza del peccato, dell' Eternità; con che o partiuano migliorati; o non tornauano a moleſtarlo. Quando alcuno lo pregaua di fauore per metterſi a vita di Corte; diceua; di non potere introdurlo, ſaluo che in quella del Rè Celeſte: che ſe gli auueniſſe trouar di meglio; ſi contentaſſe inſegnarla ſimilmente a lui: ſe nò; ſi valeſſe di quanto egli poteua per introduruelo; e farlo come voleſſe grande. Vſaua però con gli eſterni vn tratto ritenuto bensì, e graue, quanto biſognaſſe per non dar loro ardimento di richiederlo d'altri affari, che ſpettanti al diuin ſeruitio; ma inſieme affabile, ſincero, e ſoaue in modo; che obligandoſeli, poteua tirarli con facilità, e vnirli con Dio: come poi gli haueſſe diſpoſti, non riſparmiaua d'inferuorarli con ragionamenti di ſpirito. E l'inſegnaua egli: che sì fatti colloquij vagliono ad alzar fiamma nell' amor diuino: e lo ſcriſſe ad vn Prencipe così [29]: *l' anime feruenti, con attizzare il fuoco l' vna dell' altra maggiormente ſempre s' infocano, e ſcambieuolmente auuampano: poſciache, ſendo Dio l'oggetto dell' amore; l'oggetto è infinito; e però non manca mai alla potenza finita di poter più, e più andare auanti.*

[29] L'anno 1543. a 15. April.

CAPO XXVIII.

Della Manſuetudine ſua; della Miſericordia, Carità, e Compaſſione, che verſo tutti haueua, maſſimamente infermi, tentati, e pouerelli.

Come vna madre ſi ſtrugge intorno ad vn figliuolo infermo; e lo accarezza, e ſerue mille volte più, che quando era ſano; *così verſo i peccatori*, laſciò ſcritto il P. Polanco, *haueua Ignatio, e dimoſtraua vn amore ſuiſcerato; e con eſſi era tutto cuor, e dolcezza*. E sì manifeſto fù ciò; che ſcriuendogli vn Fratello di S. Franceſco Borgia, con richiederlo dell'amicitia ſua, dice: *Perche Voſtra Paternità mi tenga in conto di figliuolo; non hò veramente tal merito, che degno me ne faccia: o ſe pur alcuno ne hò; altro per certo non è, che, o l' eſſere io fratello del P. Franceſco; o l'eſ-*

sere gran peccatore ; che di questi due motiui stò in dubbio , qual possa maggiormente indurre Vostra Paternità ad amarmi. Hor di chi hebbe viscere così tenere , così amorose, non accaderà stendersi a lungo in prouare , ch' egli non rendesse a chi si fosse male per male ; non cercasse vendicarsi ; o retribuire alcuna cattiua sodisfattione , quando ben senza pericolo , e di leggieri haurebbe potuto; mentre anco perseguitato , & in mille modi oltraggiato , non disse parola di risentimento benche giusto ; non diede pur segno d'animo commosso ; come nella vita sua lo prouano assaissimi , & insoliti casi di tutta imaginabile mansuetudine : ma , se luogo vi fù , studiò di superar le riceuute anche atroci offese con rileuanti beneficij; onde le vtilità , e i sodisfacimenti , ch' a disamoreuoli compartiua, fossero maggiori de torti , e danni , che n' hauea patito ; e'l trauagliarlo , e l' ingiuriarlo seruisse a trarne prodezze di carità con più amare i più peccatori , e beneficar più i più auuersi , procurando anco la remission del castigo a più falsi , e arrabbiati accusatori suoi. Che in sostanza è l' insegnamento da lui dato al P. Lainez: era questi d'anima sì pura , che non soffriua l'ombra di leggier mancamento ; e vedendo tal hora in casa qualche inosseruanza quasi di niun conto , e scusabile , se ne turbaua per zelo ; e ne facea doglianze co'l Santo ; il quale di ciò lo riprese : *Poiche il concepir tant odio degli altrui difetti genera certa alienatione d'animo da quei tali , e inclina più ad aborrirli per quel male , che a giouar loro per il bene , che amandoli se ne può cauare* . Vn Religioso , c'hauea fatto seco dell amico in Roma , tocco poi da inuidia gli si leuò contro; e professò capital nemistà ; non vergognandosi di vantarsi , e mandarglielo a dire : Che voleua fare abbruciar nella Spagna quanti v' erano della Compagnia da Perpignano fino a Siuiglia : gli rispose il Santo , inuiando per il messo medesimo le seguenti parole scritte di man sua : *Signore , dite al Padre Frà N. che si com egli dice ; che tutti quelli , che si ritroueranno de Nostri da Perpignano fino in Siuiglia , li farà bruciare : così io dico , e desidero; ch' egli , e tutt' i suoi amici , e conoscenti , i quali non solo si ritrouano tra Perpignano, e Siuiglia, ma in tutto il Mondo , siano accesi , & abbruciati dal fuoco del diuino amore ; a finche salendo a molta perfettione , segnalatissimi siano nella gloria di sua Diuina Maestà . Gli direte ancora , che inanzi a Signori Gouernator' , e Vicario di sua Santità , hora le cose nostre si trattano ; e sono per dare la sentenza; però se contro di noi hà cos' alcuna ; ch' io lo inuito , perche vada a deporla ; e auanti li sopradetti Signori Giudici a prouarla: percioche*

che molto più goderò , essendo debitore , di pagar , e patir solo più tosto , che tutti quelli , che si ritroueranno tra Perpignano , e Siuiglia , habbiano da essere abbruciati . Di Roma in Santa Maria della strada 10. *d'Agosto* 1546. Così auuertito , e pregato di non tornare , oue faceua del bene assai, ma con pericolo di lasciarui la vita ; rispondeua : *Mi si faccia conoscere , se siaui cosa miglior al Mondo , che il patire per Dio?* Quando cominciò a predicar nelle strade , e sulle piazze , alcuni della plebe insolente , anco in Roma, gli tirarono tal volta per onta fango , melangoli , e mele guaste : al che non turbauasi punto , nè alteraua il colore , o la voce;ma con heroica tranquillità,nettandosi la faccia, proseguiua il discorso. E poiche per tal effetto di predicare spediua Benedetto Palmia ; e Pietro Ribadeneira non ancor Sacerdoti , a Banchi di Roma , ogni settimana e l'vno , e l'altro ; venne vna volta il Bargello cò birri ; e con alta voce ordinò al Palmia il tacer , e lo scendere dal pulpito ; che spontaneamente fatto haueano per ciò quei di Banchi a proprie spese . Volle obedire il Palmia , protestando di riconoscere nel ministro l'autorità publica : ma solleuatosi tumulto nell' vditorio , e posta mano all'armi ; nè si vdendo il Predicatore , che cercaua sedarlo ; conuenne a birri prender la fuga . Mandò il Bargello a Sant' Ignatio l'istesso giorno , chi gli chiese perdono del fatto , allegando per iscusa l hauer temuto in sì vasto concorso alcun disordine ; del quale toccasse a lui dar conto [1]. Accettò la sodisfattione il Santo ; e'l dì segnente fece tornar nell' istesso luogo il Palmia con ordine di scusar bellamente nella predica l'operato dal Bargello : nè volle mai più che v' andasse; piacendogli quei acquisti d'anime; che per quant' è possibile non incontrano disgusto d alcuno . E così non ostante l'inestinguibile sua sete di condur tutti a Christo ; ammoniua i Suoi di non far cosa veruna , se non colla buona gratia degli Ordinari , e de Curati : amando meglio di far poco , ma con sicurezza , e pace; che molto,con risico , e sconcerti. Molto meno haurebbe tolerato il darsi motiuo di ragioneuole disgusto ad alcuno , con leuare insino dal trattar col prossimo chi mancasse in ciò , quando altro temperamento non valesse a regolarne il feruor indiscreto . Hauendo nel 1554. Roberto Croi Vescouo di Cambrai , senza minima occasione data da Padri , intimato per tutta la sua Diocesi , che non si permettesse loro il predicare , o amministrar Sacramenti: seppelo il Santo ; e con tutta quiete auuisò i Suoi (e lo faceua sempre in somiglianti casi) a contenersi modestissimamente , nè sitare contro il Vescouo; molto meno sostener la ragion loro , come poteua-

[1] *Orlandin. l. 13. n. 6. Lancic. to. 1. opusc. 3. n. 136.*

no

no colli Diplomi Apoſtolici [2]. Parimenti all'Arciueſcouo di Toledo, D. Giouanni Siliceo; riuocati c'hebbe gli editti; e quietata quell'ingiuſtiſſima, oſtinata, e gran perſecutione, c'hauea moſſo contra la Compagnia; il Santo ſcriſſe lettera d'vfficioſità; parte ſcuſando il già fatto da lui come per buon zelo; parte riconoſcendo quaſi beneficij le vltime dimoſtrationi, ancorche ſpremute a forza degli ordini del Real Conſiglio, e delle rigoroſe ammonitioni di Papa Giulio III. il quale prima di ſpedirſi le lettere; ch'erano ſcritte dal Cardinal Bernardino Maffei ſuo Secretario, volle vederle; nè oſtante che conteneſſero lodi grandi, e magnifiche della Compagnia, vi fece aggiugnere: *Che la Compagnia in tutto il Chriſtianeſimo era amata, ſtimata, e accarezzata* [3]. Eſibì anco all'Arciueſcouo, per più placarlo, di non ammettere alcuno colà contra ſua voglia nella Compagnia; e che queſta ſenza ſuo beneplacito non vſerebbe de priuilegi. Perche diceua: *Li priuilegi adoperarſi vtilmente in attendere all'anime; quando ſi contenta il Paſtore, che s'aiutino; & eſſendo conceduti dalla S. Sede per più facilmente aiutarle; ſe con vſarli non s'habbia queſto intento, anzi più toſto s'impediſca, ſtante l'opporſi del Prelato; eſſere iſpediente non ſeruirſene* [4]. In conformità di ciò ripreſe il P. Michele Ochioia di Nauarra, per hauer parſo trattare alquanto ardentemente co'l Vicario di Tiuoli; a cui daua faſtidio, che quei della Compagnia eſercitaſſero i proprj miniſterj: non perche il Padre non haueſſe ragione; o non foſſe caro al Santo; il quale amaualo aſſai per la bontà rara, e per la gratia datagli da Dio di rendere agl'infermi la ſanità [5]: ma perche voleua, che tutt'i Suoi, anco nel mantenere il ius, e diritti dell'Ordine ſi portaſſero con humiltà, e manſuetudine fino cò i Vicarij [6]. Similmente riprouò come inconſiderato il zelo del P. Adriano Adriani; che per conſolar due giouani ſtudenti, da quali ſi bramaua la Compagnia, diede occaſione àl riuolgerſi contro lei tutto Louanio. E di certi feruidi, ma non prudenti; che per fare vn bene danno di capo in aſſai mali, contraſtando, rompendo la pace, prendendo le coſe a punta, mettendole in lite, alienando ſpeſſo dalla Religione coloro, la cui beneuolenza, e fauore troppo è neceſſario per operar liberamente in ſeruitio di Dio; di ſi fatti diceua: *Che fabricano con vna mano; e diſtruggono con l'altra*. E come giudicaua eſſer meglio per ſe acquiſtare vn ſol grado di ben ſicuro, che non mille con pericolo della ſalute: così circa gli altri preponeua vn ben piccolo con buon eſempio, e quiete, ad ogni bene con romori, e

ſcan-

2 *Orland. l. 13. n. 6. & l. 14 n. 49 Lancicius to. 2. op. 13. n. 361.*

3 *Orland. l. 11. n. 57. &c. Ribaden. in Vita, l. 4. c 5.*

4 *Orland. l 11. n. 62. l. 15. n. 53. Lancic. to. 1. opuſc. 3. n. 135.*

5 *Vide ap. Orland. l. 11. n. 56. & ſæpe alibi.*

6 *Orland. l. 10. n. 75. Lancic. to. 1. opuſc. 3. n 133. & to. 2. opuſc. 13. n. 451.*

scandali. Sapeua egli esser lecito, e tal volta necessario il difendere le ragioni, e le buone operationi dell'Instituto: poiche nondimeno s'incorre pericolo d'irritar maggiormente gli animi, e d'entrare in impegni da vna parte, o dall'altra; per tanto pregato da Suoi a consentir loro il difendere con iscritture, c'hauean composte, la Compagnia horribilmente calunniata nella Spagna, & altroue, sopra tutto in Francia colla censura della Sorbona [7], dannandola, perche non conosciuta (come disse in iscusa della Sorbona, e in difesa della Compagnia, l'istesso Henrico IV. [8]) non fece mai loro licenza di publicarle; rispondendo con gran serenità: *Io voglio ricordarui hora, Fratelli, quello, che disse il Signore a Suoi Discepoli nel dipartirsi da loro: Pacem relinquo vobis; pacem meam do vobis* [9]. *Il medesimo dico a voi. Non si hà da scriuere, o far cosa; d'onde possa nascere amarezza, o rancore. Nè vi conturbi l'autorità di quei Theologi; poiche se ben'è grande; non però potrà preualere contra la verità; la quale può ben' essere combattuta, ma non oppressa. Quando bisognasse (che spero in Dio non sarà) cureremo questa ferita più soauemente.* Il che fù, ordinare a Suoi sparsi per diuersi luoghi del Mondo, che richiedessero da Prencipi, Prelati, Magistrati, Città, e Academie, oue si trouauano, fedi publiche della vita, dottrina, e costumi loro; e gliele mandassero a Roma in autentica forma: e questo, per contraporre, se fosse mestieri, al giudicio di pochi mal informati il giudicio, e l'approuatione del resto del Mondo. Così vennero da più luoghi, e Regni le dette fedi autentiche in testimonio, e commendatione della Compagnia: se bene non se ne seruì; perche già il Decreto da se andaua cadendo; e in pochi giorni a pena v'era chi lo ricordasse. anzi come scandaloso fù condannato subito, e prohibito dall'Inquisitione di Spagna; e la Sorbona stessa molti anni dopo lo ritrattò; con lodar la Compagnia, dichiararla vtile, e però da ritenersi nella Francia [10]. E mentre i Maestri secolari, alli quali (con l'insegnar la Compagnia gratis; e in altro miglior modo) scemauansi gli scolari, e gli stipendi; diceuano, e faceuano contra i Padri sconcie, & indegnissime villanie; non volle, che si rispondesse loro, saluo che con modesto silentio: crescendo poi le infestationi, e le tempeste ogni giorno più noceuoli, e pericolose; gli parue tener con essi altro modo; e scrisse per tutto; che a cotali huomini si rispondesse con humiltà, e meramente intorno al sapere; si che tacciati d'ignoranti, non venissero a proua; ma dicessero, di saper poco; e quel poco insegnauano volentieri per amor di Dio a chi no'l sapeua;

det-

7 Vide Orland. l. 15. n. 45.
8 Vide Thesau. Polit. Philippi Honorij. Possevin. in Apparatu.
9 Ioann. 14.
10 Orland. lib. 15. n. 62.

dettando egli medesimo le parole di tal modestia, e sommessione; ch'erano vna mansueta, prudentissima, & innocente risposta.

Ascoltaua ognuno con benignità, patientemente fin' al fine, senza interromperlo. Faceua sedere chiunque andasse a trouarlo; nè permise mai ad alcuno, anco di bassa conditione lo stargli auanti a capo scoperto: accogliendo tutti con viso, & occhi così allegri; che rimaneuangli affettionati, & obligati. Di quando in quando inuitaua li benefattori, e gli amici a pranso; diceua egli, a far seco penitenza. Se altri si offeriuano da loro; non ricusaua: e soprauenendo alcuno, mentre mangiasse; faceualo sedere a mensa; e portatogli del cibo, si tratteneua egli attorno a bricciole di pane; simulando appetito; e protrahendo la tauola, per non dare all'hospite fretta, o rossore [11]. Richiedendolo tal vno per se, o per altri di qualche cosa; la concedeua, potendo; con abbellire anco la gratia di cortesi parole. se non potesse; daua la ragione del negarla; onde quegli non si riputaua disprezzato; e rimaneua conuinto in modo, e persuaso; che pigliaua spontaneamente a mantener, e lodare il sentimento del Santo. Ma singolarmente marauigliosa era la carità, la piaceuolezza, e compassione verso de Suoi; come n'han lasciato memoria tanti; c'hauendolo prouato a lungo, scrissero: *Ch'era tutto affetto, e amore; con mostrar loro, quando gl'incontraua, tal sembiante; con dir parole tali, che parea volersili mettere nel cuore*. Nascendo ciò dal considerare il prezzo dell'anime loro; e come s'erano sacrificati a seruir Dio da presso, & a farlo seruir da molti: dal qual pensiero fioriua, e spandeuasi la consolation sudetta. Chi fù presente al ricercarlo due Padri d'essere da lui benedetti per vscire in missione, raccontaua: *Com egli si leuò la beretta; e alzati gli occhi al Cielo disse con tenerezza: Signore, date loro la benedittione, che promessa m'hauete per i Missionari*. Nè però l'amor suo finiua in apparenze di volto giouiale; o in consolatione di parole affettuose, o di stima; nè tampoco in lettere cò i lontani, o di saluteuoli ricordi, o di conforto nelle fatiche, nella pouertà, nelle persecutioni; come fece, per dir sol questo, nel 1555. con quei di Francia trauagliatissimi da vna potente fattione d'Ecclesiastici: e valse tanto vna sua lettera; che si offersero pronti a morire prima, che cessar dall'aiuto de l'anime, per cui erano perseguitati. Purche fosse possibile, non mancaua loro di nulla in ogni necessità, senza che alcuno; ammalato fosse, o sano; si prendesse minimo pensiero. Non aspettaua d'essere pregato, ma preueniua; e antiuedendo i bisogni, per non

11 Maffei. l. 3. c. 5. Lancic. to. 2. opusc. 22. pag. 285.

 dimen-

dimenticarsene, li notaua in carta. Che se per calca di negotij ad altri taluolta commetteua questa, o quell'altra cosa da farsi; del proueder li sudditi serbaua per se la cura, con sollecitarne l'esecutione agl'immediati ministri. & era sì attenta questa vigilanza sopra le occorrenze de Suoi; che stupendosene il P. Polanco, gli fù detto dal Santo: *Sappiate, come porto sì grande affetto a tutti; che vorrei poter sapere, quante pizzicature di pulce li molestano la notte* [12]. Niuno facea viaggio; che prima della partenza non fosse visitato da lui; esaminato, e cercato; se gli mancasse cosa, ch'a pouero viandante si conuenga. Dimandògli, per l'vfficio c'hauea, il P. Gonzalez; se conuenisse vsare qualche amoreuolezza, e donar qualche premiuzzo diuoto a giouanetti entrati di fresco; perche studiassero più applicatamente? rispose: *Per ogni modo; accioche come cagnolini del Signore in questa maniera s'adeschino a tal fatica* [13]. Essendo al P. Petronio da Pesaro soggetto di non ordinaria virtù mandato da sua Madre vn regalo di cose dolci; chiamollo il Santo, e gliele diede a serbare presso del P. Ministro; a finche, douendo trà poco vestirsi due suoi Fratelli minori, di tanto in tanto le dasse loro; e così con quelle carezze si consolassero, e portassero più allegramente la croce del Signore [14]. A questi due fratelli s'aggiunse il terzo; e di tutti tre volle sempre, ch'il P. Petronio fosse come superior, e padre; nè d'essi dispose in cosa di rilieuo senza saputa, & approuatione di lui [15]. Nel venire a Roma da Gandia il P. Giouanni Guttano Francese, insigne per bontà, e lettere; gittato dalla tempesta presso a Sicilia fù preso da Corsari; e condotto schiauo in Africa: n'hebbe il Santo dolor estremo; e si sarebbe venduto per riscattarlo; con tosto scriuere caldissime lettere al ViceRè di Sicilia; e comandare a Padri tutti di quel Regno, che non si perdonasse a diligenza, nè a spesa per ricomperarlo; imponendo a Rettori di Messina, e di Palermo in virtù d'obedienza l'informarlo ad ogni settimana di quanto in ciò hauessero fatto. Come poi fosse tenero, e come amabile verso quei; che dimenticati affatto di se, non che delle commodità d'Europa, senza risparmio anco della vita, portauano a barbari la notitia, e la fede di Christo; ne faccia testimonianza la veneratione, in che lo teneuano; e la fiducia, l'affetto, che gli conseruauano i Suoi nell'Indie: beato chi hauer poteua qualche sua lettera. Il P. Gasparo Berzeo; quel Sant'huomo! scriue miracoli dello spiritual giubilo, del feruore, de nuoui, e rinforzati desiderij di far, e di patir gran cose in seruitio di Dio, ch'esse cagionauano [16]. Quasi tutti, anche i non vedu-

12 Gonzalez in Diario. Lancic. to. 2. opusc 12. n. 32.

13 Gonzal. in Diario. Lancic. to. 2. opusc. 12. n. 54.

14 Lancic. ibid.

15 Maffei. l. 3. c. 10.

16 Vedi Bartoli nell'Asia, p. p. l. 7.

veduti mai da lui, gli scriueuano; con dargli conto delle coscienze loro; e pregarlo d'vna parola per consiglio, e per consolatione dell'anima: & egli largamente il faceua; e portaua loro tanto amore, che spesso era vdito a dire: *Come haurebbe voluto sapere a vna per vna le notti, che non dormiuano, e i dì, che viaggiando per foreste, non trouauano con che alleuiar la fame*. In leggere i racconti delle nauigationi loro, de patimenti, delle persecutioni, delle fatiche, e del frutto, che a salute dell' anime ne traheuano, dirottamente piangeua; e baciaua le loro lettere; come in quelle fossero essi medesimi; e per tutta Europa in testimonio del merito loro; e ad esempio, e stimolo de compagni, le diuolgaua: con mandar loro in contracambio auuisi di quanto Dio si compiaceua fare a sua gloria per opera della Compagnia nelle tre altre parti del Mondo; di più Reliquie, Giubilei, priuilegj pontificij, e gratie ottenute dalla S. Sede.

Memorabile fù parimenti la carità sua verso gl'Infermi; cò i quali sembraua d'infermare; tanta era la compassione, che portaua loro; e la cura più che paterna, e materna, che se ne prendeua; per modo che poueriſſimo in tutto; sol verso gli ammalati, per souuenirli di quanto bisognaua, la faceua da ricco. Più volte al dì ricercaua, come stassero; nè cosa grande, o piccola ordinaua il Medico; che saper non volesse dagl'Infermieri; se compitamente si fosse fatta: e doue trascurassero questi; o dimenticassero; li castigaua seueramente: vna volta vscito di mente al Ministro, & all'Infermiero di chiamare a tempo il Medico per vn ammalato; se bene era di mezza notte, li mandò fuor di casa; con dir loro: *Che senza Medico non ci tornassero*. altra volta ordinata dal Medico ad vn infermo la medicina; inculconne il Santo di procurarla il pensiero al P. Bernardo Oliuieri Fiamingo all'hora Ministro; che ciò raccomandò all'Infermiero; & a questi fallì la memoria. Il Santo in visitar la notte, giusta il consueto, l'infermo; come ciò intese, ordinò al Ministro, il partir di casa in quell' hora istessa: il quale stato alla porta fino a dì, fù poi ripigliato dal Santo la mattina; e fatto poco dopo Rettor del Collegio Romano [17]. Due nouitij Coadiutori, vno Francese, l'altro Spagnuolo, a pena entrati ammalarono tantosto: e per essere dal numero degl'infermi occupate le camere; nè dare l'estrema pouertà da viuere a tanti; fù proposto di mandargli all'hospitale finche guarissero. come ciò vdì: *Oh questo nò*; disse il Santo, *questo nò: che non troui luogo in casa nostra chi hà lasciato il Mondo per Dio! Si cerchi di che prouedergli: e Dio per essi*

17 *Alegambe in Heroibus. Annus dierum memor. 22. Aug.*

essi trouerà di che prouedere anco a noi. Ad vno pur Coadiutor infermo, lodò il Medico per confacente al bisogno vn tal cibo di sostanza: lo Spenditore auuisato di comperarlo mostrò ad Ignatio tre soli giuli, che haueua; quanto a pena bastaua per prouedere a tutta la Casa il viuere di quel giorno: *E questi*, replicò egli, *si spendano per l'infermo: noi, che siam sani, potremo farcela con solo del pane.* Altre volte per l'istesso effetto di proueder gl'infermi, fece vendere, quando alcuni pochi piatti, e scodelle di peltro; quando le coperte da letto, e le masseritie di casa. Prima della Quaresima chiamaua il Medico; acciòche considerando le indispositioni, o debolezza di ciascuno, determinasse intorno al digiuno, & a cibi; nè lasciaua questo carico al Ministro; non fidandosi di lui, per tenerlo men pietoso: e'l Ministro proprio lasciò questa memoria [18]: Veduto pallido fuor del solito vn Nouitio; gli vietò subito l'alzarsi di letto con gli altri: e con quel poco più di sonno lo guarì [19]. Anco agl'infermi attediati dal fastidioso, e lungo male; per sollеuarli facea cantar qualche cosa diuota da Nouitij periti di musica: & era vna delle regole dell'Infermiero; condurre ad alleuiar l'ammalato quegli a vicenda, che gli riuscirebbono più in grado. Assisteua in oltre agl' infermi egli stesso; li consolaua con dolcissimi ragionamenti di Dio: e in occasione di peggiorare il male, o di trarsi sangue ad alcuno, non contento dell' altrui diligenza, si alzaua la notte; lo visitaua due, e tre volte per timore, che sciolte le fascie non s'aprisse la vena; o qualche pericoloso accidente soprapprendesse. E poiche molti giouani di gran virtù, & aspettatione o perdeuano la vita, o intisichiuano per eccessiua fatica, che co'l feruor dello spirito pigliauano nello studio; fece fabricare in quella vigna la casa, che si disse; doue honestamente ricreandosi alcune volte gli studenti, ricouerassero le forze. Nè cessò, per sentir diuersamente alcuni, a cagione della pouertà domestica, e dell'anno carestioso; e quella, e questo in sommo; rispondendo egli: *Che stimaua la sanità d'ognun di quei giouani più di tutt' i tesori del Mondo. E che quand' vno è infermo; non può affaticarsi, nè aiutar li prossimi; ma sano può fare gran bene in seruitio di Dio.* Viaggiaua vna volta co'l Lainez a piedi prima di fondarsi la Compagnia: quando assalito questi all' improuiso da febre, Ignatio lo prouide subito d'vn cauallo tolto a vettura; con dare per esso vn giulio, che solo haueano trouato di limosina: spogliossi poi de proprij panni per coprirlo; e scordato della sua debolezza, che male il teneua sulle gambe, per fargli animo, gli

18 *Gonzalez in Diario. Lancic. to. 2. opusc. 12 n. 73.*

19 *Lancic. ibid. n. 72.*

S cor-

correua sempre inanzi al cauallo, tutto allegro in volto, e sì veloce; che l'altro caualcando, e di buon passo, a pena poteua tenergli dietro. In fine quando per estremo abbattimento di forze rinonciò il gouerno, & ogni amministratione, nominando vn Vicario Generale; ritenne vnicamente la cura degl'infermi. E diceua, che: *Con prouidenza particolare haueua voluto il Signore, ch'egli si riducesse a pochissima sanità; perche con farlo patir molto, gli haueua insegnato a compatire: volendo, che dalle proprie necessità comprendesse il come prouedere alle altrui.* Così visitando il P. Olaue infermo, salutollo al suo solito: *Come mai è buono il Signore! che mentre ci manda il male, c'insegna la pietà verso il male degli altri*; e con ciò lo fece sano *. Ma se la misericordia sua si stese tanto a souuenire i corpi de languenti; come sarà stata sollecita, e vigorosa in prouedere all'anime deboli, ò indisposte per eccesso di passioni, e tentate dal Nemico; se pericolauano massimamente circa la vita religiosa? E vi bisognerebbe pur molto a riferire i validi, e soauissimi effetti delle sue pietose viscere; la sofferenza longanime, gli amorosi ritrouamenti, per dare ò rimedio a tentati, o aiuto à nouelli nel diuin seruitio; a teneri nell'età, & alli difettuosi, ma non trascurati d'emendarsi. Vn Fratello agitato nel proponimento della vocatione si lasciò vincere, determinando lasciare Iddio, e perdere se stesso. Volle Ignatio saper la cagione d'vn tal precipitarsi da lui, che ostinato la celaua: e conobbe nascere da vn peccato commesso al secolo; del quale per vergogna non confessandosi, era trabalzato da Satanasso. per liberarlo dunque, fù alla sua camera; e con maniere dolcissime gli andò raccontando la vita da se menata nel Mondo; e come impazzito fosse dietro all'ambitione, alla vanità, & amor di se stesso; e l'indusse a confidare con l'esempio suo nella bontà diuina. E così fece pur con altri, disponendogli a confessarsi tosto; fino con chiamar di mezza notte il Confessor di casa, perche gli vdisse. Nè s'ingannaua; poiche da piè del Confessore tornauano a suoi, dimandandogli perdono; e fermi di seruire a Dio. Più caro gli costò la cura d'vn certo per la vehemenza della tentatione in procinto di lasciar lui, e la Compagnia: orò molto; pianse lungamente; digiunò tre dì seguiti senza gustar boccone, finche gli ottenne da Dio la perseueranza. S'affliggeua vna volta per compassione di tal Padre; che contumace all'obedir, e soggettarsi, era trasportato lungi dal douere: nè lasciando di pregar per lui; mentre nella Messa vn giorno spargeua copiose

* Vailtem. part. 1. c. 5. sect. 2.

se lagrime, alzò la voce a Dio, con dire: *Perdonategli, Signore; perdonategli, Creator mio; ch'ei non sà quello si faccia.* Rispose a queste parole il Signore: *Lascià fare a me; che farò le tue vendette.* Poco appresso adoraua detto Padre in S. Giouan Laterano certe Reliquie di Santi; e gli apparue in mezzo a quelle vn huomo venerabile colla sferza in mano; che horrido nell'aspetto minacciaualo; se non si arrendeua in tutto, & humiliauasi ad Ignatio. Stordì a tal visione; indi mansuefatto, e conoscente del'errore, obedì; e narrò egli stesso la visione al Santo. gli succederono contuttociò traugli grandi; e rimase auuerato quanto fù predetto ad Ignatio. Lo necessitarono degne ragioni a tener fuor di Portogallo il P. Simon Rodrigo: a questi entrò in capo; che l'esser leuato di là, e dal gouerno di quella prouincia, non era senza sua nota, e discapito; & in vn personaggio di quella mortificatione, spirito, e virtù straordinaria (tal è la fieuolezza humana) preualse così l'inganno dell'amor proprio, e l'astutia infernale; che diffidato di rimouere il Santo dalla presa determinatione; la qual pure da lui stesso fù conosciuta, e confessata per giustificatissima [20]; lasciossi condurre a voler supplicare la Sede Apostolica per la dispensa dalla giuridittione del Generale; a titolo di ritirarsi a qualche solitudine di colà, doue far vita eremitica [21]. Ma la vinse la pietà del Santo; il quale con orationi, con penitenze, con opportuni ragionamenti ottenne, che Dio aprisse gli occhi al Rodrigo; e lo serenò, e tranquillò in modo, che sopravuiuendo, e perseuerando poco men di trenta anni, diede sempre alla Compagnia, e lasciò alla Chiesa esempi rari di santità; e morì chiamando soauissimamente il suo Padre S. Ignatio; che spasimaua di riuedere in Paradiso [22]. Guadagnò tal'altro, combattendolo per più hore della notte, parte con atterrirlo, parte con animarlo; fino a cauarne grida per ispauento, e grosse lagrime per contritione. Prese pur ad ammollire vn'ostinato; che dopo assai hore finalmente arrendendosi, gli si gittò a piedi; e cangiate l'instanze di partire in suppliche di rimanere, si offerì ad ogni gran castigo in pena della sua incostanza. Il Santo però abbracciandolo, disse: *La penitenza sia; che mai più vi pentiate di seruir Dio; l'altra, che meritate, la farò io per voi ogni volta, che mi prenderanno i dolori di stomaco.* Vedendo, che ragioni di spirito non valeuano a fermare vn Nouitio Tedesco risoluto di tornare al secolo; con mostrar di cedere, lasciò in sua mano libero l'andarsi, o nò: pregollo solo; che in gratia d'hauerlo tenuto in casa tanti mesi, restasse ancora quattro dì; ma come hospite, non

20 Orlandi n. 4. 14 n. 5.

21 Orland. l. 14. n. 6 Hubert Vuilth. Monita guber. p. 2. c. 5. sect. 2.

22 Hist. Soc. p. 4. l. 7. n. 275.

come religioso; mangiasse, dormisse, parlasse quando, e quanto volesse. Parue al giouine vn giuoco; e accettò il partito di tempo sì corto, e di conditioni sì larghe; ma vissuto il primo, e'l secondo giorno così alla libera; nel ritirarsi la sera in camera sentiua cert'amarezza di cuore in vece della soda consolatione prouata fin all'hora nel seruir Dio; che cominciò a farlo auueduto dell'error suo; e prima del passar li quattro giorni fù al Santo; pianse la sua stoltezza, e se gli diede, per non partirne giamai. Campò Lorenzo Maggi Bresciano tentato anch'esso d'andarsene, con richiederlo solamente; che al primo suegliarsi quella notte si componesse in letto supino, e distesо in atto di moribondo: e imaginandosi d'agonizare per tosto dar conto di se a Dio, domandasse all'anima sua: che vita in quel punto vorrebbe hauer menata? e a chi hauere obedito? promiselo; e l'attese Lorenzo; che da quella gran verità conuinto si confermò nella vocatione, e perseuerò; e diuenne il brau'huomo, qual poi l'hebbe la Compagnia. Dopo hauersi consigliato con Dio nell'oratione diede tre giuli di viatico ad vn Sacerdote Fiamengo, per nome Andrea, senza licentiarlo dalla Religione, come importunaua: lo pregò bene a pigliare in quel suo ritorno in Fiandra la via di Loreto; e nella Cappella di Nostra Donna riflettere; onde venisse; doue andasse; a cosa far', e perche? Obedì; e dauanti alla Vergine scorto dalla gratia diuina giurò di morir nella Compagnia del suo Figliuolo. Quanto poi alla scarlezza di quel viatico: fù ben effetto di pouertà, non v'essendo che più dargli; Ma non se ne cercò di fuori, lo disse il Santo: poiche ad vno, il cui ritorno si speraua, non si doueua fomentar la tentatione di proseguire il viaggio con souuenirlo di quanto bisognasse. Daua grand' esempio alla Città il feruore, la modestia, e'l dispregio di loro stessi; con che i Nouitij faticauano intorno ad vn muro, che s' alzaua sulla strada: tra questi era vno assai conosciuto per nobiltà in Roma; e perciò forse il più osseruato, e'l più ammirato degli altri; benche nel cuor suo diuersamente credesse: onde cominciò ad hauerne tal vergogna; che non potendosi ritirare, si tratteneua lungi al possibile dalla strada; e colle spalle riuolte a chi passaua. Vn dì calato il Santo a veder'e l'opera, e gli operari, osseruò in disparte il Nouitio; e scorgendogli la superbia nell'anima, e nel volto la confusione; disse all'Oliuiero Ministro: *Non vedete; che quel Fratello colà giù lontano è tentato? aspettate, che se ne vada? e non vi preme di perderlo per sì poco?* e poiche quegli scusossi con l'ordine hauuto di chiamar tutti a quell' impiego; replicò: *E che? quando vi diedi l'ordine,*

vi tolsi la carità, e la discretione? e partendo alquanto dopo, incontratosi nel Nouitio; come non si fosse di lui auueduto prima; il chiamò; e piaceuolissimo gli disse: *Ancor voi sete venuto a cotesta fatica? Ritirateui in casa; nè ci compariste mai più: ch' ella non è facenda per voi.* Così lo guadagnò, di mezzo perduto ch' era: e si riseppe da lui; come pensaua, già di tornarsene al secolo.

Rimarrebbe a ragionare della compassion, e tenerezza verso i poueri: se toccato quà, e là non si fosse il gran pensiero, che di quelli si prese in tutt'i luoghi; qualmente in ogni tempo, e qualità di sua vita con disusato amore li seruì, li prouide, gli accarezzò. Basti, l'hauer lui riportato vniuersalmente il sopranome di Padre de poueri. E l'era particolarmente de poueri Vergognosi; a quali trouaua limosine pingui, e frequenti: & acciòche con recar loro soccorso non s'arrossissero; esplorata l'habilità, & inclinatione di ciascuno, a molti d'essi porgeua lauori da fare; per li quali poi con mostra di pagamento daua prezzo triplicato, e quadruplicato; coprendo sotto il color di mercede l' erubescenza di riceuere limosina: e fù tal volta che compatendo al bisogno di persone honorate, fece per manifatture, o seruitij piccolissimi pagar loro insino alla somma di quaranta, e cinquanta scudi.

CAPO XXIX.

Della segnalata Gratitudine del Santo in ogni stato, e con ogni sorte di persone. Quale ancora la volesse ne Suoi.

NON può dubitarsi di chi si mostrò ad ignoti, e sino a nemici sempre benigno, e benefico; che stato non sia verso gli amici, & amoreuoli grato, e liberale; anzi la gratitudine così degna degli spiriti nobili fù talmente propria di S. Ignatio, che pare scenda sin dal Cielo a dimostrarla. In Corch d'Irlanda certi Religiosi, o per tema, che scemassero loro le limosine, o per qual' altro si fosse il motiuo, guardauano di mal occhio la Compagnia in tanta stima, & amore della Città; nè riuscendo altre machine, porsero al Gouernatore vn memoriale sopra lo scacciamento d' essa. Quegli con detestar lo scandalo, e'l pregiudicio, che ne verrebbe all' anime; in sembiante di risentito stracciò il memoriale, animandogli a fidarsi della carità di Dio, e de Cittadini [1]. Raccontaua poi, d' horror sacro, e d'allegrezza ripieno; come di notte gli s'era da-

[1] Lo racconta fra gli altri al P. Gio. Tengh.

to a vedere S. Ignatio comparsogli tutto amabile; che ringratiollo per la difesa da lui pigliata della Compagnia; & al partir gli disse: *Amodo iam sequere me*[2]. Hauendo il Prencipe di Stigliano, dopo molti beneficij alla Compagnia, fatto nel 1610. ad honor del Santo vn solennissimo apparato in Napoli per la di lui festa; nel seguente giorno primo d'Agosto comparue il medesimo Santo al P. Giulio Mancinelli con riuelargli più cose in prò del Prencipe; a cui ne giouò la notitia; perche tutte poco dopo furono verificate[3]. Nè altra veramente fra l'humane cose haueua maggior forza per muouere la naturale sua generosità, quanto il gradire, il riconoscere, il ricompensare gli amici, li diuoti, e benefattori suoi. E chi raccogliesse i tanto belli, e diuersi atti di questa sua virtù, ne riempirebbe vn libro; dice vn[4] saggio Historico. Struggeuasi nel ricambiarli con amor, e con fatti, senza riguardo alle proprie necessità. e verso quelli, che con beneficij dureuoli tutta la Compagnia s'obligauano, voleua pure, che ne passasse in perpetuo debito, come in heredità, la memoria, e'l riconoscimento. Sino in Manresa riconobbe vn Chierico, detto il Caueglia, che gli portaua la carità per viuere mentre staua infermo; con donargli vn Vfficiuolo di Nostra Donna. come a Giouan Pasquali; nella cui casa hebbe albergo; donò il Crocifisso, che portaua su'l petto; e finche visse non gli mancò d'vno spesso conforto di dolcissime lettere. Piccole ricognitioni, ma segni di non piccola gratitudine in chi non hauea niente. Se bene al Pasquali diede altra, e troppo gran mercede con assicurarlo della salute; poscia dopo morte calar visibilmente dal Cielo a riuederlo, a consolarlo, a ratificargli la promessa già fatta[5]. Isabella Roselli, che lo ricouerò, e souuenne di limosine, veniua da lui con titolo di Madre nominata; e l'hebbe alcun tempo in Roma padre nello spirito, e direttor dell'anima. Chiamaua Casa de Padri suoi quella degli Amiganti per li riceuuti beneficij nel curarlo, e nel soccorrerlo con limosine. Gli auuisò del suo Generalato aggiugnendo parola d'hauer memoria perpetua di loro: e l'hà sempre mantenuta fauorendoli dal Cielo in più trauagli, e nelle solleuationi di Catalogna, e nel 1635. con sanar Giouanni Amiganti vecchio, e tocco da paralisia, comparendo in habito di pouero, come già fù albergato in sua casa*.

Parlaua, e scriueua, come di sommo benefattore, del Cardinal Gasparo Contarini, adoperatosi[6] tanto per l'approuatione della Compagnia: la quale perche dal Rè, e dal Cardinale di Portogallo fù accolta, e magnificamente allargata; la chiamaua cosa loro; e alla

[2] *In litt. Ann. ann. 1650. Annus dier. memor. ad 31. Iul.*

[3] *In Vita P. Mancinelli Romæ impressa, l. 3. c. 10.*

[4] *Bartoli, nell' Italia, l. 3. c. 10.*

[5] *Vedi il com: nel Capo 44.*

* *Relationi autentiche di Spagna. Franc. Garcia l. 1. c. 11.*

[6] Egli è stato in tutti fattor di questa cosa per noi tanto desiderata. *Così scrisse il Santo del sudetto Card. al Sign. Pietro Contarini.*

e alla dispositìon loro la rimetteua ; e nel 1553. impose con lettera particolare a tutti li Sacerdoti dell'Ordine il raccomandare ogni dì nella Messa in protestatione de gran beneficij riceuuti, il Rè, la Regina, e i Prencipi di Portogallo. Similmente al Duca di Ferrara, al Cardinal Santa Croce, che fù Marcello II. al Vega Vice-Rè di Sicilia, e a Padri Certosini, che fauorirono tanto la Compagnia, professò eterne obligationi : e mancando le opportunità in loro seruitio ; esibiua per essi a Dio gran parte delle sue orationi, e mortificationi, e di quelle de Suoi. Così faceua grandissimo conto di tutti gli amoreuoli; senza risparmiar dimostranza possibile a se d'affetto: nè contento de Sacrificj, diuotioni, e penitenze della Compagnia, e sue, fatte continuamente per loro, li visitaua; li conuitaua come poteua, e conforme la modestia religiosa ; e per contribuire alla sodisfattione di tali non consideraua il proprio gusto; e si contentaua di patir, e di tolerare incommodità, e soggettioni. E tutto che assai volte più gli costasse, o rendesse di quello, c'haueua riceuuto; gli pareua sempre di far poco : e dimenticatosi dell'operato da se; non obliaua in tempo alcuno i beneficij riceuuti, con sempre maggior desiderio di contracambiarli. Nell'inuiare i Suoi a qualche Città, ordinaua loro il visitar subito i Benefattori ; a quali anco mandaua Reliquie, Grani benedetti, relationi delle fatiche de Suoi ; e de frutti fatti, specialmente nell'Indie; offerendosi a seruirgli ; e occorrendo, lo faceua etiandio con suo notabile disturbo. Ammalossi grauemente Girolamo Arcè suo gran benefattore ; la stagion era pericolosa ; con hauere il Santo in casa molti ammalati : mandò nondimeno ad assistergli, e seruirlo vn Fratello infermiero; che solo haueua ; senza voler, che gli si partisse mai da lato finche non fù sano del tutto ; visitandolo intanto egli ogni dì, e consolandolo.

Era stata in Alcalà sua diuota, e benefattrice Mencia da Benauente ; che gli somministraua limosine per mantener varj poueri. Seppe il Santo, che dal ricco stato di già era caduta in vltima miseria ; e non potendo in sì gran lontananza egli stesso aiutarla, e mostrarsi grato ; raccomandolla caldamente con lettere al Rettore [7] di quel Collegio ; che all'hora su'l principio si trouaua in somma estremità, senza cibo sofficiente da mantenersi, o coperte da ripararsi la notte nella vernata. nondimeno ciascun de Padri di quel poco, che gli si daua, toglieua vna parte, riponendola in vn piatto, che a tal fine staua in mezzo alla tauola ; e quei molti pochi faceuano vn tanto da camparne quella meno scarsamente

[7] Era il P. Francesco Villa nuoua.

de Padri. Vn tale affetto di gratitudine; che insieme fù atto di generoso amore della pouertà, vsò co'l Signor Andrea Lipomani Nobile Veneto; il quale per fondare alla Compagnia vn Collegio in Padoua si spogliò d'vno de due Priorati, c'hauea, stati prima dell' Ordine Teutonico. ma il Santo gli cedette per iscrittura, e rassegnò nelle mani tutta l'amministratione delle rendite; nè volle, che di quelle i Suoi esiggessero pur vn danaro; prendendo solo, e come in limosina, quanto per mantenimento loro fosse a quel Signore piaciuto dare. Di più smembrò il capitale del medesimo Priorato; e ne fece ad vn Nipote del Benefattore vn entrata di quattrocento scudi l'anno: egli però no'l consentì; rispondendo: *Se hauer fatta oblatione a Dio di tutto il Priorato: non volerlo in niuna guisa partir con gli huomini*. Sino verso quei della Compagnia, che obligata se l'erano con ingrandirla, & accreditarla, praticaua mostre di gratitudine. Inuiando nella Spagna il P. Natale gli raccomandò il P. Michele Torres *da guardar come la pupilla de suoi occhi; poiche gli stò*, disse, *obligato molto*. e ciò per lo suo tanto fare, patir, e accreditar la Compagnia. il fece però singolarmente co'l P. Codacio: al quale in dì solenne, presenti li Suoi tutti, S. Ignatio rizzatosi, e scoperto con affettuoso, e riuerente rendimento di gratie, offerì come a Fondatore della Casa Professa di Roma vn cereo, e gran numero d'orationi, e di Messe; replicando al medesimo dì ogn'anno lo stesso. e comandò, che radunandosi per qualunque si fosse affare i Padri, egli sedesse sopra tutti; e che dopo morte gli si piantasse vn epitafio in Chiesa.

Poiche s'è detto del riconoscimento vsato dal Santo ad vn Fondatore, non sarà fuor dell'argomento l'apportare quanto per constitutione del medesimo Santo vsa la Compagnia con oblatione infallibile di gratitudine verso i Fondatori d'alcuna sua Casa, o Collegio. Si priuilegia dunque ogni tale colla partecipatione de meriti, delle penitenze, e delle opere, quante ne fà in priuato, & in publico, di qualunque sorte, per la perfettion propria, e per seruitio della Chiesa, e de prossimi, tutta la Compagnia sulla faccia della terra. di più si dicono per l'anima sua molte Messe ogni settimana, & ogni mese inuiolabilmente con diuerse altre orationi: e ciò in perpetuo. e in ciascun'anno al dì anniuersario del possesso preso del luogo, quanti Sacerdoti vi sono, tutti offeriscono il Sacrificio; e li non Sacerdoti dicono vn Rosario per lo stesso Fondatore, a cui, e dopo sua morte, a chi de Suoi fù herede; si presenta

ta vn doppiero coll'arme sua in dichiaratione di debito. In oltre, accettata che s'è la fondatione; il Generale fà saperlo d'ogn'intorno alla Compagnia; nè v'è luogo d'essa fin di là dall'Indie; doue non si publichi il nuouo Fondatore; ordinandosi ad ogni Sacerdote l'offerir per lui tre Messe, e alli non Sacerdoti recitar tre Corone. Similmente com'è morto; se ne dà l'auuiso per tutto; con imporre a ciascuno tre altre Messe, e tre Corone, come sopra, per l'istesso. Così pure si costuma con gli altri Benefattori, più, e meno, a misura del merito; e nel publicarli per tutto l'Ordine: di modo che quanti Religiosi hà la Compagnia nell'Vniuerso, ciascun Fondator', e Benefattore hà in essi tanti Cappellani. e poiche la Compagnia non prende oblighi, nè limosine per Messe; ne hà maggior numero da offerire per li benefattori suoi: così a questo titolo per Henrico IV. morto Rè di Francia, oltre le dette per lui pure in vita, ne offerì seicento mila [8]. E questa oblatione, alla quale per gratitudine si obliga, è tanto vniuersale, perpetua, e grande; che niuno de benefattori a ragion di douere ne pretenderebbe il quarto della metà.

8 Io. Rhò, Var. virt. hist. lib 4 c.8.

Non s'ingannò intorno alla gratitudine del Santo vn tal Sacerdote; che per altro intepiditosi nello spirito, haueua tralasciato le opere hormai tutte di pietà. Questi vide in terra fra le spazzature vn Imagine in carta di S. Ignatio di Loiola, infangata, e mal concia: e venutogli pensiero di leuarla, e nettarla; mentre si pose a farlo colla mano, e con vn lembo della veste; diceua in cuor suo: *Se bene il seruitio è poco: chi sà? forse questo buon Santo mi otterrà qualche gratia da Dio?* [9] La seguente notte fù suegliato; e insieme preso da vn amarissimo dolore di tutti, e di ciascuno de peccati di sua vita; lauolli co'l pianto ad vno ad vno: e in penitenza d'hauerli commessi; e per assicurarsi di non commetterli più, fece voto a Dio d'entrar nella Compagnia di Giesù; dalla quale fin a quel tempo era stato alieno: e ripigliate con feruore le diuotioni, costantemente le proseguì co'l fauore del cortesissimo, e liberalissimo suo Santo.

9 P. Guiliel Batheus Hybern. in Praeparat. ad Poenit. & Euchar. sub nom. D. Petri Mãrique; Ex. 10. Hispan. Mediol. anno 1614. Italicè Bonon. & alibi.

CAPO

CAPO XXX.

Della Pouertà, come cara fosse a Sant' Ignatio: con quanto rigor', e strettezza praticata da lui; e resa inconcussa nell'Ordine suo: E della perfettione di sua Obedienza, indifferente affatto ad ogni luogo, impiego, trattamento, vita, e morte. onde fù di questa Virtù non meno per i fatti, che per i precetti Maestro incomparabile.

FIN dal primo dì, ch'egli s'abbracciò colla Croce di Christo si spogliò d'ogni cosa; che non era Christo, e questi crocifisso, auuerando i presagi del suo nascere nella stalla co'l sommo, & estremo impouerirsi; che s'è veduto. Nè perche Padre della Compagnia, e Generale, fù men pouero; anzi visse in ogni conto, come fosse il minimo d' essa; il vestito pouerissimo; pouerissima la camera, piccola, bassa, e oscura, con vn letticciuolo, vn tauolino, vno scanno, vna lucerna, e tre libri. la sua mensa, benche d'ordinario vi tenesse i forestieri, che di lontano veniuano a Roma; o alcuno de primi Padri; pur era sì scarsa, che non ci voleua meno per viuere: onde prendendo il Bobadiglia la sua parte di certo cibo grosso; che a lui conualescente poteua esser noceuole, disse scherzando: *Modicum veneni non nocet*: come sì poca, e cattiua; che non l'offenderebbe quando ben fosse veleno. anzi la cena di lui, anco Generale, spesso era di poche castagne, tal volta d'vna fola; con dire: quello essere nella Spagna l'ordinario cibo de poueri. *Vita omnis perpetuo quodam illi ieiunio est traducta*: fù scritto di lui[a]. Sodisfacendo così alle sue obligationi contratte in Manresa; doue in supplicar la Madre di Dio per aiuto, e fauore da seguir vicino le pedate del suo Figliuolo, sentì rapirsi, e riempirsi da sì tenero affetto alla Santa Pouertà; che sfogò in farle di se vn sacrificio, ratificato di sua mano in carta con tal titolo[2]: *Colloquio alla Santissima Vergine Madre di Dio, acciòche sia fatta degno d'essere accolto sotto il di lei patrocinio: e nel più sublime grado della pouertà di spirito principiare vna vita santa.* e poi soggiugne, come tutto il rimanente, in castigliano: *Eterno Signore del tutto: Io confidato nel vostro fauor, & aiuto, alla presenza della Gloriosa Madre Vostra, e di tutti li Santi della Corte Celeste; vi faccio piena offerta di me; con cercare, bramare, star fermamente risoluto (bastandomi, che sia vostro seruitio, e maggior gloria) d' imitar la*

[a] Rhò Var. virt. hist. l. 7. c. 6. de S. Ignatio.

[2] Negli Esercitij Spirituali.

Maestà Vostra in perpetua, e perfetta pouertà, così attuale, come spirituale. Il che quanto generosamente promise, tanto costantemente mantenne; mercè che fin alla morte fù diuotissimo della pouertà; la quale amò, e chiamò sempre *Madre sua, baloardo, e saldo muro della Compagnia*; e la volle in essa nel grado più eccelso, che conuenir le potesse: onde non hebbe alcuna cosa egli di proprio; nè tolerò, che i Suoi, di qualunque nascita, o conditione, l'hauessero presso di se, o presso d'altri; o se ne seruissero come di tale: con prescriuere a ciascuno vitto, vestito, e letto da pouero; e'l persuadersi, che delle cose di casa gli si dariano le peggiori; e'l non prendere in ricompensa delle fatiche limosina, o stipendio. E scriuendo a molti Collegi d'Europa daua loro il buonpro della penuria, che patiuano, come di gratia di Dio nel parteciparc i frutti della santa pouertà. Fù auuisato da Portogallo di certi frutti ecclesiastici vacanti; li quali ad vn Collegio di là facilmente applicato haurebbe il Papa, se da lui richiesto ne fosse: Non volle però mouerne parola, o per se, o per alcuno de Suoi; rescriuendo: *Tornar meglio a quei della Compagnia procurar le cose celesti, e sempiterne; che le terrestri, e transitorie* [3]. Nel partire per Hibernia Salmeron, e Pascasio; diede loro tra gli altri questo auuertimento: Che non maneggiassero danari, nè pur quelli delle tasse; che come Nuntii Apostolici hauessero imposte per le dispense; ma qualunque pecunia, e in qualunque modo capitata, passasse per altrui mani; e da quelle si distribuisse a poueri: si che, occorrendo, potessero con verità giurare: Come di quella dignità, & vfficio, non s'erano aiutati molto, nè poco; anzi non ne haueano toccato pur vn quattrino [4]. Fece le Case de Professi priue in tutto, & incapaci d'ogni rendita certa, etiandio in comune; etiandio in seruitio della fabrica, e delle Chiese, o Sacrestie: nè per estremamente mendiche, permise, che s'aiutassero d'vn soldo, nè meno a titolo di limosina, da Collegi; volendole dipendenti affatto da Dio, senza certezza di sussidio humano. E di non hauer temporalmente souuenuto le Case Professe dauano giuramento ciascun anno i Rettori de Collegi; fra li quali, e le Case Professe, diceua egli essere *Magnum chaos*. Onde rinontiò al Collegio di Roma vn ricco dono di cere offerto alla Casa da Padri di Palermo. E bisognando per alcun infermo tal volta vn ampolla di vino dal Collegio, non la voleua se non in permuta, con renderne altrettanto della Casa. Gli esibì l'Ortiz vn opulento Beneficio; con cui mantenuti si sarebbono in Alcalà tanti de Suoi allo studio; mentre

[3] Orland. l. 6. n. 6.

[4] Orland. in l. 3 n. 48. Lancic. to. 2. opusc. 13. n. 390.

con beneplacito del Papa vn Professo amministrasse la Cura. Sant' Ignatio ringratiollo di tanta liberalità, & affetto; ma non accettò quella rendita, benche fosse in gran penuria: *perche*, disse, *non deuono cercar ricchezze i Professi; ma custodir la giurata da loro perfetta pouertà* [5]: E in tal guisa prouide, che la custodissero; che li costrinse tutti a mantenerla infallibilmente nel sudetto rigore; saluo se non giudicassero di maggiormente restringerla: e ciò con particolar Voto; ch'è il primo delli Cinque, che nella Professione aggiungono alli Quattro Solenni. E in proua di esso, nella Seconda Congregatione Generale [6] a nome di tutta la Compagnia rinonciarono per le Case Professe alla facoltà del Concilio di Trento [7] agli Ordini Religiosi conceduta di possedere in comune beni stabili, non ostante qualunque loro contraria constitutione. Poiche nondimeno a rendere i soggetti habili di seruire al prossimo in tali, e tante maniere, per così condurre tutti a Dio, necessarj erano studi continui, e lunghi; & egli sperimentato hauea; come riesca male studiar, e mendicare; determinò, che doue si tengono scuole; e sono i Collegi; hauessero entrata in comune; restando però strettissima la pouertà particolare d'ognuno. Insegnando egli: *Colui essere pouero di spirito; il quale verso le cose, che concedute gli sono per vso; è così disposto; che non hà maggior senso d'vna statoa; la quale nè resiste, nè ricusa, nè hà discaro; se viene spogliata d'ogni vestito, & ornamento anco pretioso.*

5 Orlandin. lib. 6. n. 6.

6 Decret. 48. Canon. 11.

7 Sess. 24. c. 3.

E per essere più perfettamente pouero S. Ignatio; e per esser pouero a tutto possibile; non sodisfacendosi d'essersi spogliato delle cose di fuori, e d'essersi vuotato ancora d'ogni qualunque affettione a quelle; si priuò insino della volontà, e del giudicio proprio; sottomettendolo a chi riconosceua per superiore in luogo di Christo, con esquisitezza d' Obedienza; giusto che s'è notato in più occasioni verso i Superiori, e Confessori suoi; come in Manresa, in Barcellona, in Gierusalemme, in Alcalà, in Salamanca, in Parigi, in Roma. Et in proposito di ciò è celebre quel suo sentimento [7]: *Che se Dio gli hauesse dato in guida, o maestro dell'anima sua per così dire vn Cagnolino; l'hauerebbe obedito con ogni sommessione, prontezza, e semplicità.* Indi poi sin alla morte, per quanto ammirato, e può dirsi vnico, egli fosse ad insegnamento altrui nella theorica dell'Obedienza; non fù di minor eccellenza nella pratica, esercitandola perfettamente; quanto glielo permise il sopremo gouerno della Compagnia. Mentre seruiua per humiltà, e per edificatione al Cuoco, era sì pronto a cenni suoi; che più non sarebbe

vn feruente Nouitio. Nelle malathie obediuà con piena rassegnatione al Medico; lasciando a lui ogni pensier di se, non repugnando, non disputando, non interpretando, senza sollecitudine o di viuere, o di guarire; come non fosse fatto suo. Dopo hauer colle consuete indispositioni, e dolori digiunato rigorosamente vna quaresima fù nel Mercordì Santo assalito da febre; onde il Medico Alessandro Petronio, riputandola effetto d'estremo indebolimento, gli ordinò per quella sera vn brodo. e poiche dubitaua, che no'l prendesse in circostanze tali; e dall altro canto, come grande amico, n'haueа premura; la prima cosa, tornato il giorno seguente, fù domandar di ciò. & inteso: Che sì; mostrò marauigliarsi, a cagione del rimaner tre dì solamente della quaresima dopo fatto tutto l'altro; & essere quei giorni santi. All'hora Ignatio con molta pace: *Mab' bisogna obedire* disse; nè aggiunse altro. di che rimase quegli molto edificato. Anzi per obedire al Medico si condusse in prossimo, & euidente pericolo di morire. Patiua dolori eccessiui di stomaco prouenienti da stemperato calor del fegato; e imaginando vn Medico poco perito, e molto giouane, originarsi da frigidità; fece tosto chiudere vsci, e finestre a tener lungi ogni respiro d'aria fresca; e dandogli cibi calidissimi; e vino, misurato sì, ma generoso, lo caricò, quanto potè, di panni; & era l'està nel colmo, e quale in Roma essere suole cocentissima. Ben vedeua il Santo; che vn tal curarlo era vn ammazzarlo; pur tacque: si struggeua in sudore fino ad immollarne i panni, & egli nè pur traheua di sotto alle coperte vn braccio; ardeua di sete, nè perciò pigliaua vn sorso di rinfresco; infieriuano insopportabilmente i dolori, nè proferiua vna parola, o per se, o contro al Medico; prouaua sfinimenti, nè daua minimo segnale di alterato: finche sentendosi mancare; per apparecchiarsi alla morte commise ad altri la cura del gouerno; e dimandò, che fuor dell'Infermiero niuno entrasse a disturbarlo. S'intese all'hora qual fosse il suo stato; e si chiamò il sudetto Petronio valente nell'arte; che gridando contra l'ignoranza del Medico giouine gettò via li panni; sfogò la stanza; diedegli acqua in quantità; con che il ristorò, e in breue sanollo da dolori.

Al Sommo Pontefice poi è incredibile con qual'esattezza fosse preparato d'obedire. Da che si pose nelle di lui mani co'l Voto, che si disse, non hebbe inchinatione mai, o principio di desiderio verso più d'vna, che d'vn altra parte; con attendere vnicamente gl'impulsi del voler suo da quegli, alle cui dispositioni s'era consacrato.

ſacrato: E coſì vdendo Lainez à dire auanti, ſi confermaſſe la Compagnia: Che poſto impoſſibile il paſſaggio a Terra Santa, s'inuogliaua d'andare all'Indie, per conuertire Infedeli, riſpoſe Ignatio: *Nè queſto, nè altro ſi fatto deſiderio ſento in me; e ſe ve'l ſentiſſi, lo ſcaccierei.* E conciò foſſe coſa che quegli ſe ne marauigliaſſe, gliene portò la ragione: *Noi obligati ſiamo con Voto al Papa, pronti per douunque ci vorrà inuiare. Deuo dunque ſtare in equilibrio diſpoſto del pari ad ogni banda; e ſe ad vna, come voi, mi ſentiſſi piegare, m'ingegnerei di tanto più torcermi verſo l'altra; finche mi riduceſſi a diſpoſtezza vgualiſſima verſo tutte.* Anche vecchio, e quaſi del continuo infermo, proteſtaua: *Che ad vn cenno del Vicario di Chriſto ſarebbe andato a piedi col ſuo baſtoncello ſino in Iſpagna. e biſognando trapaſſare il mare, ſalirebbe ad Oſtia ſu'l primo legno, in cui ſi auueniſſe, benche diſarmato, ſenza remi, ſenza vele, ſenza prouiſione, o altro. E che obedendo così, non haurebbe da contendere con ſe ſteſſo, nè con i ſuoi penſieri; anzi prouerebbe quiete ſomma, e conſolatione.* Il che inteſo da vn Signor del Mondo, gli dimandò: *E che prudenza ſarebbe la voſtra, Padre Ignatio?* Et egli: *la prudenza è virtù di chi comanda, non di chi obediſce. E ſe pure v'è prudenza nell'obedire, queſta è di non eſſere prudente; oue per eſſere prudente non ſi ſarebbe obediente.* Imperoche fù ſuo inſegnamento: *la perfetta Obedienza eſſere cieca; & in queſta cecità conſiſtere vna gran ſapienza. E che non merita nome d'obedienza quella, che fuor dell'eſecutione non hà il voler, & il giuditio conſentiente a quello del Superiore, ſtimandolo per meglio. Al qual grado come giugne il Religioſo, è veramente morto al Mondo, & a ſe, per viuere a Dio: e non vien combattuto, nè agitato da venti di deſiderij, e turbationi; ma ſi troua pacifico, e tranquillo, perche indifferente.* Onde bramando, che quei della Compagnia foſſero in tutte le virtù ſegnalati, volle però, che ſopra d'ogn'altra ſtudiaſſero d'auanzarſi nell'obedienza; la quale a Dio è più cara del ſacrificio; e nell'anima introduce tutti gli altri beni, e li conſerua. Nè contentandoſi d'hauerne fatto conſtitutioni, dato regole, auuiſi, e pratiche; prima di morire dettò per vltimo ricordo, e quaſi per teſtamento alla Compagnia in vniuerſale vndeci punti ſopra la perfettione dell'Obedienza; il che hauea fatto auanti per priuata inſtruttione d'alcuni Collegi con lettere piene di ſapienza, e documenti celeſti. Se bene ſopra quanto in propoſito dell'Obedienza ſia mai vſcito dalla penna del Santo, e forſi d'ogn'altro, è vna

d.E.

discorso insigne, o trattato; ch'inuiò alla Prouincia di Portogallo nel 1553; di cui parlando in sua lettera pastorale S. Francesco Borgia, poiche assunto fù al reggimento della Compagnia, lo chiama *Degno d'ammiratione; a cui aggiungere non si può, nè togliere cos'alcuna*. E vi sottoscriue quello dell'Euangelio [1]. *Hoc fac; & viues.*

[1] Luc. 10.

CAPO XXXI.

Della sourahumana Prudenza del Santo. della sua destrezza, & applicatione, soauità, e fortezza nel gouernare.

HOra è tempo di vedere, come con tanta semplicità; qual fù la sua in conto dell'obedire (e s'è notata nel giudicar, e nel parlar d' altri) vnisse vna somma prudenza. Era suo detto: *Che l'huomo si differentia dalle bestie per la ragione*. Onde, secondo che nel suo conuertirsi guidollo Iddio, insegnaua di non lasciarsi negli affari d'importanza; molto più se appartengono all'eterna salute; portare o impetuosamente, o da particolar affettione; ma regolarsi co'l contrapeso del discorso, e co'l consiglio. Così lo praticaua in eccellenza, con esaminar la natura de negotij, osseruare il genio delle persone, le opportunità del tempo, i mezzi gioueuoli, e gli ostacoli possibili ad incontrarsi. Ogni sera notaua minutamente le cose da farsi nel giorno dapoi; e a chi raccomandaua l'eseguirne alcuna, suggeriua lumi, e partiti. Considerate ben bene a lungo le più graui, le poneua sotto il parere d'huomini esperti: nè tali negotij di momento risolueua; o eseguiua immediatamente; se la necessità, o il buon punto d'occasion congrua no'l costringesse: lasciaua posarui sopra il giudicio alquanti giorni; poi ne consultaua di nuouo: e per sottrarsi al pregiudicio d'ogni passione, li miraua come cose d'altri: e le lettere intorno ad essi gli tornauano tre, e quattro volte sotto la penna. Quindi vn cotal vso di consiglio vnito al suo perspicace accorgimento gli scopriua da lungi gli effetti; e gli faceua prendere determinationi, che strane pareuano; & eleggere mezzi, che sembrauano inutili: ma ben tosto gli emergenti da lui preueduti, & improuisi a gli altri, dimostrauano non essersi douuto diuersamente procedere: onde s'ammiraua da primi huomini del suo tempo in isquisitezza di giudicio l'incomparabile prudenza, e lume di quell'anima tanto illustrata; che il suo senno, le sue determinationi,

tioni, li suoi consigli pareano venirgli come di riflesso da vna mente angelica. E protestò D. Diego Mendoza d' hauer portato con felicità i negotij anco scabrosissimi del suo Rè, attenendosi a consigli di lui: e per opposto sfortunatamente, quando ingannato dalle proprie ragioni fece in altro modo. Ferdinando I. non trattaua negotij co'l Papa, o in Roma; se auanti non se l'intendeua seco. Fù perciò desiderato assai al Concilio di Trento; senza che come Generale di Religione approuata doueua interuenirui: e ve lo procurò in gran maniera il Cardinal Pacecco, sicuro del giouamento notabile, c'haurebbe portato a ben ordinar, e condurre in quei rileuanti trattati vna sì gran diuersità di giudicij co'l suo impareggiabile talento, co'l consiglio, e colla copia d'ottimi partiti; de quali per singolar sua dote fù mirabilmente fornito: e'l P. Lainez non lasciò vfficio a lui possibile per induruelo. Ma egli non poteua, intento a scriuere le Constitutioni, e ad incaminare in sì diuerse parti d' Europa i nuoui Collegi, oltre alle straordinarie contingenze bisognose vnicamente del suo capo, e della sua mano.

A sì consigliato, e prudente operare congiungeua vn diffidar tale di se, vn tanto dipendere da Dio; che si come da vna parte si adoperaua tutto, quasi hauesse a fare ogni cosa egli solo; così dall'altra si abbandonaua in Dio, non altrimenti che se'l pensar suo, e'l suo fare valesse nulla. Dopo hauer consultato, e risoluto, costumaua dire: *Hor resta dormirci sopra*, cioè trattarne con Dio nell'oratione, benche infallibili paressero i mezzi apparecchiati; alli quali non poneua mano prima d'hauer concluso co'l Signore. Dal che nasceua; che sortendo le cose buon fine, le miraua come gratie; ancorche nel procurarle vsasse i mezzi humani, come se da questi totalmente pendessero. Anzi negli affari di molto seruitio di Dio haueua per principio di vera prudenza non si gouernar colle corte regole della prudenza humana; solito a dire: *Che in cose tali non si camina meglio, che quando si và contra vento.* Così egli grandi opere con niuno humano sussidio, anzi con estreme contradittioni cominciò, e condusse prosperamente a fine. Parte pur principale di questa prudenza era l'assoluto dominio delle passioni sue; li moti, & impressioni delle quali eleggeua, e compartiua con quieta deliberatione; dando alle parole quella energia, e agli atti quel peso; che le circostanze richiedeuano: poiche, come insegnaua egli, non deuono le passioni, massimamente l'ira, ne superiori esser morte; ma bensì mortificate, per potere

re imprender; e promouere cose grandi; e difficili; per durarla contro le auuersità; per correggere, ma sempre a misura, e punire i difetti; acciòche non allignino i vitij; o, se vi sono, si sradichino. così al P. Manareo, dolente di sentir nel gouerno [1] alcun mouimento di sdegno; il che non prouando per l'auanti, quando era suddito, credeua d'hauerlo estinto; disse: *Che non bisognaua cacciar da se l'ira; ma comandarle, e fare; che non ella il Superiore; ma esso lei, e con lei i sudditi gouernasse.*

[1] Era in quel tempo Rett. del Coll. Rom.

Perche nondimeno questa prudenza, come trascendente, accoppiandosi con ogn'altra virtù del Santo, riluce in ciascun membro della vita sua, e per tutto ne sono esempi; basterà qui considerarla nel reggimento della Compagnia; giache anco in questa parte, a giudicio de più saggi, fù senza pari, non solo speculatiuamente disegnando l'idea d'vn perfettissimo gouerno; il che fece nelle Constitutioni (libro stimato dal Lainez vnico per riformare in poco tempo il Mondo) ma nel modellarne in se stesso la pratica. Onde il sudetto P. Manareo diceua; che in tanti affari di superiorati, e cariche pareua sempre, che gli assistesse la mente di S. Ignatio: e ciò, perche oue gli conuenisse prendere alcuna risolutione, volgeuasi a lui; e conforme giudicaua, ch'esso farebbe; stante la cognitione che n'hauea; così operaua sicuramente. Tale fù il costume di S. Francesco Borgia per ben gouernar la Compagnia; in ogni caso di persona, o di negotio presentarsi all'animo il suo P. S. Ignatio; e dalle massime del suo spirito, e della sua prudenza congetturare il consiglio, che darebbe in quell'occorrenza, e'l partito da prenderси. Tale pur il costume degli altri Superiori della Compagnia, e viuente il S. Patriarca, e per degli anni appresso. Venga dunque in primo luogo la discretezza in accommodarsi alla natura, e al genio di ciascuno; che pareua in tanti diuersi superiori cangiarsi, quanto diuersi erano i sudditi. perciò notaua le inclinationi, e gli affetti; con dare a Nouitij campo di manifestarsi; e da moti dell'animo repentini, e dalle parole palesar la tempera loro, e qual passione li dominasse; con eleggere poi quel trattare, che a ciascuno era più confaceuole; adoperandolo con tanta naturalezza, come se gli fosse il proprio. E di qui era, che le medesime cose con diuersi diuersamente; anzi con vn medesimo, secondo le varie dispositioni di lui, variamente trattaua: & appunto gli effetti mostrauano, che in altra maniera far non si doueua. Vsaua molto più questo auuedimento nel condurre alla perfettione ogn'vno per la sua via; doue però non trauiasse dall'Instituto; imitando il

 Signor

Signor Iddio, che suole acconfarsi alla dispositione de soggetti: perche non fece mai se stesso misura degli altri. e biasimaua come di cosa pericolosa nel camino spirituale coloro, che danno per fuori di strada quanti non vanno per doue incontrarono essi di profittare. A propoitione in altre cose. Non perche a lui vna cosa piaceua, o nò; tosto la voleua, o la vietaua negli altri: come fù nel prescriuere il vitto all'Ordine; di che fin all'hora non hauea particolar lume, o riuelatione da Dio: se bene come tanto dedito alla penitenza inchinasse molto a prohibire in tutto il mangiar carne; a ragione anco della Castità: nulladimeno volle consultarne i Medici; li quali furono di parer contrario: e'l Petronio principale tra essi considerò le grauissime fatiche di corpo, e di mente, che portaua il suo Instituto: e che altra sorte di cibo, come di minor nutrimento, così più flatuoso; era meno a proposito, in particolare della Castità. Et egli cedette [a].

Così guidando chi per vna virtù principalmente, chi per altra; come a ciascuno tornaua meglio; non perciò arrendeuasi alla tepidezza di chi si fosse in vna vita semplicemente buona; stando anzi loro sempre intorno con auuisi, con indirizzi, con sindicati, con penitenze, con esami particolari, con esercitij spirituali, con interne mortificationi, per condurgli alla santità: e tal ve ne fù, che attese le continue mortificationi che prouaua; inuitato alle 7. Chiese di Roma potè rispondere: *D' hauere, senza vscir di casa, chi gli daua ogni dì più volte indulgenza plenaria*. Faceua nondimeno con discretione il tutto, non esiggendo più di quanto potesse dare ognuno; carcandolo proportionatamente alle forze: vsando austerità, o piaceuolezza, rigore, o dispensa, come al profitto conueniua di quel tale: mettendo però quei di spirito grande ad imprese di patimenti estremi, e di fatiche apostoliche; impiegaua in cose, alle quali erano superiori di forze, i deboli, acciòche non si smarrissero da vn canto; e dall'altro vergognandosi prendessero animo d'habilitarsi a cose da perfetto. Vn tal riserbo tenne co'l Fratel Bernardo Giapponese: Questi fù il primo, che nel Giappone riceuesse il Battesimo; inuiato da S. Francesco Sauerio, perche in Roma fosse veduto vn huomo di là, christiano, e religioso; & egli pur vedesse la maestà della Romana Chiesa, e la politia christiana nel diuin culto; e tornato in paese a suoi terrazzani come testimonio di vista lo raccontasse. (Per questa ragione ancora gioueuole alla conuersione di quei popoli, oltre assai altri degni motiui, procurarono in altro tempo i Padri della Compagnia

[a] *Lancic. to. 2. tr. 19. n. 240. Rhò Var. virt. hist. l. 5. c. 4. Mancinus de Pass. p. 1. lib. 2. dissert. 5.*

la famosa, nè per l'addietro veduta mai più Ambasciata de Regi del Giappone [1]; che in Roma dopo tre anni di viaggio, con giubilo di tutta la Christianità, e gran gloria della S. Sede, a Gregorio XIII. Vicario di Christo rese publicamente obedienza nella Sala Regia) Non permise dunque al sudetto, come a nouitio nella Fede, non che nella Compagnia, vfficio di fatica, per quanto ne facesse instanza; se non co'l farsi promettere, che doue il prouasse di noia, o di souerchio peso, ne l'auuiserebbe subito. Nel correggere parimenti osseruaua l'istesso: e fù auuertito; che si come con gli occhi pareua sapesse dir quanto voleua; così non di rado ammoniua, e correggeua i più teneri, solamente guardandoli. Tal volta vsaua cò medesimi parole, c'haueano della lode più, che della riprensione; come dicendo amoreuolmente ad vn Nouitio viuace d'occhi: *Fratello Giouan Domenico; la modestia, e la compostezza, che Dio hà dato all'anima vostra, perche non fate, che vi si vegga negli occhi ancora?* E così volle da Superiori della Compagnia, inculcandolo nelle Constitutioni più volte *, scendendo fin a spiegare come ordinariamente habbiansi a correggere i difetti: 1. ammonendo con carità, e con dolcezza chi falla. 2. con soauità bensì, ma in modo, che si confonda, e s'arrossisca. 3. con vnire all'amor ciò, che generar può timore. * Vero è che huomini di spirito sodo, e prouato, riprendeua gagliardamente per difetti da nulla; come il Lainez, il Natale, il Polanco, & alcun altro; ma tutti cospicui per merito, e per dottrina, e d'heroica virtù da stare a martello; con che tirando a maggior purità quelle anime capaci, e desiderose della perfettione; daua insieme a quei da meno ammaestramento, & esempio di patienza, e d'humiltà; leuandosi loro l'ardire di risentirsi alle riprensioni de suoi veri difetti; quando vedeuano tanta sommessione in tali soggetti sì grauemente ripresi de suoi niente colpeuoli. Acciòche nondimeno l'aspro, e spesso mortificarli non pregiudicasse alla stima, in che meritauano d'essere; partiti ch'erano, li lodaua dauanti agli altri; manifestando la finezza della virtù loro. Si che gran difetti, o gran bontà, erano in quelli, che riprendeua tanto seueramente: percioche senza gran cagioni, o per necessità del publico esempio, non praticaua, nè voleua, che si praticasse cò sudditi spesso teneri nella virtù, e facili ad inombrarsi, certo rigore; onde possano alienarsi; o sospettando essere mal veduti, cadere in diffidenza. Però cò Nouitij massimamente giouanetti era dolce per ordinario, e compassioneuole; trattando

[1] *L'anno 1585. Vide Hist. Soc. part. 5. l. 2. & 5. Bartoli nel Giappone.*

* *in parte 3. Constit. in part. 8. in part. 9.*

* *in Declar. Constit. part. 3. cap. 1.*

con destrezza, e soauità; e prendendo quanto dauano, senza mirare, che fosse poco; se giudicasse, che in auuenire sarebbono molto nello spirito. Incontrato Francesco Costero Nouitio, che da se rideua, dissegli: *Francesco, intendo, che voi ridete sempre.* Quegli, aspettando vn ribuffo, abbassò il volto: ma il Santo ripigliò: *Et io vi dico, Figliuol mio, che ridiate, e stiate allegro nel Signore: perche il Religioso non hà cagione di mestitia; ma ne hà ben molte d'allegrezza; per tanto vi torno a dire, che stiate sempre allegro: e sempre allegro starete, se sarete humile, & obediente.* Entrò per Coadiutore vn Giouane detto Gio: Battista, portando seco vn Crocifisso con al piè Nostra Signora, lauoro di molto prezzo; e che gli era carissimo. Tacque S.Ignatio, senza mostrar, che fosse cosa da non tenersi; o che mai leuar se gli douesse: in tanto profittò assai nella virtù; e come il Santo lo vide staccato da tutto, disse: *Hora che questo Fratello hà nel cuore il Crocifisso: è tempo di torglielo dalle mani.* Così fece; nè quegli vi badò, come non l'hauesse mai hauuto. Similmente ad huomini di gran conto per nobiltà, o per lettere, freschi ancor dal secolo, mostraua molto rispetto; vsando seco i titoli, che loro nel Mondo si dauano; per fino a che gli parea così conuenirsi alla lor debolezza; o essi vergognandosene, il pregauano di trattargli alla comune: ma fatto c'haueano le radici nel bene, li mortificaua più degli altri; e li prouaua con rigore; confondendo spesso i più dotti; humiliando forte i più nobili; finche si dimenticassero ciò, che furono. Taluolta per farne queste gran proue, ma non arrischiargli alla disperatione, raccomandauagli alli due Superiori della casa; in accordo, che vno si mostrasse amoreuole, se con austerità procedeua l'altro: loro prima lodando quest'vltimo di huomo retto, e spassionato; che per puro zelo dell'osseruanza, e del profitto di ciascuno vigilaua sopra di essi, e ne correggeua i mancamenti; di che doueuano hauergli obligatione. Vn cimentato così fu Gaspar Loarte, Maestro di Theologia, e Predicator celebre nella Spagna; datosi poi discepolo al Santo; e da lui consegnato al P. Gonzalez all'hora Ministro; acciòche rigidamente il trattasse; auuertisse, come riusciua, e ogni sera glie ne dasse conto: vsando egli fra tanto, quasi di ciò nulla sapesse, maniere dolcissime co'l Nouitio; mentre l'altro il riduceua fin a piagnere come vn fanciullo: si che dimandandogli vna volta il Ministro: Cosa gli paresse del Padre Ignatio? rispose: *Ch'egli era veramente vna fontana d'olio*; cioè tutto soauità. E di me cosa dite? replicò il Ministro. & egli

egli con ischiettezza: *Voi mi sembrate vna fontana d'aceto*. E riuscì poi quel celebre P. Loarte tanto insigne principalmente nel dono dell'oration, e della penitenza.

E questo era vn altro effetto della sua prudenza, l'esperimentar lungo, & arduo, che faceua egli, e fà la Compagnia degli accettati. Prescriuer loro gli Esercitij Spirituali con ritiramento da ogni humana conuersatione, con esami, confessioni generali; meditationi di più hore al giorno, penitenze corporali; poi abbassarli negli vffici più abietti di casa; mandarli pellegrinando; inuiargli al seruitio degl'infermi negli hospitali: e di tali esperimenti prendeua conto, con mandare, o andar egli stesso a chiederne gli ammalati: doue mentre seruiuano, erano trattati a bello studio acerbamente dagl' Infermieri con brauate, strapazzi, e adoperamento continuo in sordidi, e puzzolenti seruitij. Lasciaua pure a Nouitij l'habito, che portarono dal Mondo; finche logoro cadesse loro di dosso a pezzi: così a D. Giouan di Mendoza stato Castellano di S. Elmo in Napoli, ad Andrea Frusio, ad Antonio Araoz, e ad altri, com essi, vestiti riccamente alla grande, lasciò due anni quel primo habito; e con esso, e colle scarpe di velluto li fece seruire in cucina da guatteri; mendicar colle bisaccie per Roma; e lauar nella publica strada le scodelle. Applicaua in somma, e premeua tanto nel formar bene i principianti, e nel profitto loro; che fino prescriueua con chi ò de veterani, o de giouani doueslero, e non era che di cose spirituali, discorrere nell' hora della ricreatione; con assegnare chi a ciascuno poteua essere di maggior aiuto nell' anima; e castigar, se mancauano: e ordinò agli altri Superiori, che facessero l'istesso [4]. Riprese vn Padre, che ragionando ad vn Nouitio di cose diuote, apportaua esempi di Religiosi d'altra vocatione; *Come se*, disse, *non fossero nella Compagnia huomini di virtù da citarsi per esempio; senza mettere vn tenero nouitio a pericolo d'instabilità, con affettionarlo a cose, e persone fuor del suo instituto*. Nè perche alcuni Nouitij vinto hauessero con gran costanza le contradittioni de parenti; che tirar li vollero dalla Religione; fidauasi di lasciarli loro vicino; ma gli allontanaua, con mandargli anco fuor d'Italia.

[4] *Lancic. to. 1. op. 5. n. 169. & op. 10.*

Effetto pure di questa prudenza il non tolerar lungamente gl' indegni per colpe graui, o per mal habito, purgando la Compagnia dalle inosseruanze con licentiar gl'inosseruanti; senza riguardo a nobiltà, o a dottrina, oue fossero con demeriti. perche non metteua mano a questi rigori se non consigliatissimamente, con

prudenza di spirito, & elettione; che a tali persone, in tali circostanze, massimamente per ammonitione degli altri, & esempio a posteri, dettaua douersi tal modo. Si che poteua, com pure vsò, francamente dire a chiunque fraponeuasi per intercessore; acciòche ritenesse chi giudicaua da cacciarsi: *Questi, per cui pregate; se l'haueste conosciuto, l'haureste voi accettato? certo che nò. dunque licentiatelo; che per questo, accettati che sono, si prouano per conoscergli; e si conoscono; per licentiarli, se non riescono com'è douere*. Nè di sì fatti riaccettò mai alcuno, saluo che dopo molti mesi di penitenza in lunghi pellegrinaggi, e negli hospitali, e fra Suoi, fin a tanto, che si assicurasse d'vna mutatione vera. Et a forestieri, ch'andauano a veder la casa, poiche haueа loro mostrata ogni cosa, in fine giunto alla porta, diceua: *Questa è la nostra prigione, che ci fà liberi dall'hauere in casa o prigione, o gente da imprigionare*. Così licentiò D. Theotonio figliuolo del Duca di Braganza, e Nipote d'Emanuele Rè di Portogallo; così vn cugino del Duca di Biuona, parente del Vega ViceRè di Sicilia; così Christoforo Lainez fratello del P. Giacomo Lainez: e pregato dal Ribadeneira di dargli qualche sussidio da potersi tornare in Ispagna, glielo negò con queste parole: *Pietro, se hauessi tutto l'oro del Mondo, non aiuterèi d'vn sol quattrino quelli, che per demerito si rendono indegni, che la Religion loro li tenga*. Delle ragioni poi per licentiare, la Prima era ogn'ombra d'impurità; onde per non sò quale immodestia discacciò vn certo assai caro al Duca sudetto di Biuona; e seco altri otto giouani qualificati di nascita, e di sapere. Vno pure, perche oltre a termini della religiosità scherzando diede per giuoco ad vn altro vno scapezzone. A pena con preghiere di molti si trattenne dal mandare vn Fratello, infermier brauo, e di molta virtù, fatica, e mortificatione; per vno scherzo in lauare i piedi ad vn hospite; senza malitia sì, ma non conforme all'estrema honestà da lui voluta: lo spinse però a piedi, senz'habito, e accattando, mille, e ducento miglia lontano, fin a S. Giacomo di Galitia. Due Coadiutori giucando secolarescamente s'erano gittato l'vn'all'altro dell'acqua in viso; la pagarono con lunghe discipline, con mangiar più giorni tra gli animali nella stalla; con vn publico, e gran cappello; e poi con esser licentiati: *Percioche*, disse il Santo, *se huomini stati dieci, e dodeci anni nella Compagnia si riducono a sì sconcie leggierezze; cosa credere si deue, se non che religiosi nell'habito, nel rimanente siano secolari*. In Secondo luogo gli ostina-

ti, pertinaci di giudicio, e duri di testa; e diceua: *Che con tali huomini non soffrirebbe di stare vna notte sotto il medesimo tetto*. Per Terzo, quei di spirito strauagante; li seditiosi, e perturbatori della pace; o chi rapportasse male d'vno all'altro; o seminasse principij poco buoni. Sopra lo scacciamento d'vn di costoro si ragunarono dodici Padri; dieci de quali, per timore, diceuano, di scandalizar la città, lodauano il ritenerlo; e correggerlo: il Santo, contro al suo stile di seguire il parere de più, risolse con gli altri due, che sentiuano in opposto, dicendo: *Se scandalo si temeua; essere scandalo enorme il sapersi, che fosse tra loro diuisione; e se ne comportasse con vna sciocca patienza l'autore*. Seppe d'vno stato compagno in viaggio del P. Simon Rodrigo, che giunto in Roma raccontò cose non degne della virtù di quell'huomo; cercò la verità sin al fondo; e trouato, ch'erano sue chimere, obligollo a disdirsi; e licentiollo; se ben era di gran saper, e talento in predicare. Così mandò Francesco Zapata Nobile Toletano; perche, hauendo il P. Natale predicato a Banchi, vn attione di tanta humiltà, e carità gli puzzò di bassezza; condannandola per indegna d'huom honorato, e motteggiando per casa il Natale con chiamarlo predicator ciarlatano. Vn giouane, Maestro in Venetia, per poche parole dette senza pensarui, men prudenti, e di qualche offesa per altri, fù da lui mandato a pellegrinare tre mesi, a piedi, e mendicando.

S'è detto nel capo antecedente, come fosse sollecito in prescriuere a sudditi le maniere d'obedire; onde non sodisfatto nè del molto, che n'hauea scritto, nè del tanto, che ne facea dire ogni mese con vn publico ragionamento; sapendosi vicino a lasciar la terra chiamò il P. Giouan Filippo Viti, compagno all'hora del Secretario, con dirgli: *Scriuete, che alla Compagnia vò lasciar memoria di quello, che sento intorno all'obedienza*. e trà l'altre cose dettò questa: *Hò da riputarmi a guisa d'vn corpo morto, che non hà nè intendere, nè volere; e come fossi vn piccolo Crocifisso, che senza punto resistere si lascia raggirar verso d'ogni parte; e come vn bastoncello in mano d'vn vecchio, che lo adopera doue n'hà più aiuto, e lo ripone doue glie ne vien meglio; così debbo esser io in mano della Religione per seruirla in qualunque cosa gliene torni commodo*. Ma non fù punto meno nel riscuotere vna tale perfetta obedienza, di quello si fosse stato nell'insegnarla; nè d'altro fece in esempio de posteri proue maggiori ne Suoi, o punì con più seuerità le trasgressioni. E fù questo vn altro effetto della sua prudenza;

che premendo sì forte in detta virtù; e volendola per base, per sostegno, e per diuisa della Religione; vi addestrasse i Suoi sì perfettamente. A tal fine comandaua cose disutili, altre fuor di tempo, altre in apparenza impossibili: faceuasi venire i Sacerdoti apparati per celebrare, con rimandargli, spogliati che s'erano de sacri habiti, sola volendo quella prontezza. Chiamò il P. Sebastiano Romei Rettore del Collegio Romano, e per esercitio d'obedienza seruir lo fece nella cucina della Casa con portar l'acqua da lungi, & altre humiliationi, e fatiche non leggieri. E vna delle ragioni, per cui non accettò la carica dell'Inquisitione di Portogallo instantemente offertagli per la Compagnia in perpetuo, fù il danno, che venir le ne poteua co'l tempo, se si ammettessero vffici; che rendono chi li maneggia esente per priuilegio dall'obedienza, e soggettione a Superiori. Quindi prohibì l'indur Secolari a frammettersi nelle dispositioni de Suoi; o intercedere per impiego qualsisosse, o per luogo. Ad vn Sacerdote impose alcune discipline, non perche lo pregaua d'vn pellegrinaggio; ma perche importunamente, quasi lo volesse ad ogni modo. Hauea comandato al P. Emerio de Bonis da Guastalla, giouinetto all'hora, e Sacrestano, il pregar certa donna poc' honesta; che non gettasse, come ogni dì faceua, dauanti la Chiesa tutte le immondezze di sua casa: egli però modestissimo glielo fè dire per altri. seppelo il Santo; e come che ne approuasse l'honestà; pur ne punì la disobedienza, facendolo star sei mesi nel refettorio con al collo vna campanella; e dire ogni dì a voce alta: *Volo, & nolo non habitant in hac domo.* Buttandosegli alcuno a piedi per chiedere penitenza, o perdono; se al dirgli: *leuateui*; non si rizzaua subito; lasciaualo quiui ginocchioni, e partiua. Daua desinare Ignatio a certi Signori, e v'assisteua in piedi vn Fratello dopo hauer portato in tauola; quando gli fù detto dal Santo: *Sedete Fratello*, accennandogli vno scanno; ma rispose di star bene a quel modo: e replicando quegli che sedesse, replicò l'altro la scusa; e così occorse la terza volta. disse all'hora Ignatio: *Giache non volete voi stare sopra lo scanno, tenete lo scanno sopra di voi, e su'l capo.* e dopo alcun tempo glielo fece mettere giù, e sederui sopra. Non bastaua il giorno al P. Cornelio Brughelman Fiamingo, per dire il Diuin Vfficio, senza trouaruisi rimedio; glielo trouò il Santo, comandandogli il recitarlo tutto nello spatio d'vn hora; oltre al qual termine, se gliene auanzaua, il tralasciasse. l'obligo dell'vfficio intero, e quello d'obedire, gli dierono

tanta

tanta fretta; che dal primo di sodisfece pienamente dentro l'hora; e fù fuora degli scrupoli. Se poi alcuno hauesse cura di se; mostrasse nelle sue cose volere, o non volere; peggio, se studiasse di sortir qualche fine, o disegno; era presso lui come prendersi licenza dalla Religione. voleua i Suoi totalmente rassegnati nelle mani del Superiore; che sono quelle di Dio; del pari apparecchiati a quest' vfficio, e a quello; a nauigare in capo al Mondo, e non vscir mai di casa; nè solamente con l' esecution esterna, e di più con pienezza di volontà; ma co'l giudicio ancora, conformandolo con quello del Prelato; e riputando quello per meglio: altrimenti *Era vno star nella Compagnia con vn piè solo*; diceua egli.

Adoperaua nondimeno; e questo era vn' altro effetto di sua prudenza; circospettion grande nel disporre de sudditi; e'l suo comandare sapeua di priego: e se pur daua segno d'autorità; era in tutto a maniera di padre, con libertà d' amor, e di confidanza; scendendo anco in cose inaspettate, o difficili, o di qualche conto, fino a dar ragione di ciò, che ordinaua. Nell' applicar li soggetti agli vffici, e a ministeri dell' Ordine; ancorche li desiderasse affatto indifferenti, senza inchinar più ad vna parte, che all' altra; nondimeno hauea riguardo alla natural propensione d'ognuno; accommodandosele in quello, doue la vedeua ben incaminata; per incontrar, quanto possibile fosse, il talento, e la sodisfattione; ben sapendo, che a lungo andare niuna cosa sforzata è dureuole. Questo incontrar le inclinationi, e le habilità de sudditi, aggiunto al dominio de propri affetti, e allo stimar, & amar lealmente ciascuno de Suoi; rendeua caro sopra modo, & amabile il gouerno di S. Ignatio; tanto che ciascuno (cosa di marauiglia forse non più sentita) si credeua d'essere appresso lui nel primo luogo di stima, e d'amore.

Quanto alla stima, parlaua di tutti, come d'huomini virtuosi, e che a gran passi caminassero alla perfettione. questo concetto haueua; e'l conseruaua, co'l non esser facile a sospettar de sudditi; nè dare orecchio alle sinistre informationi contro di loro. e'l P. Gonzalez, riferendo ciò di S. Ignatio, aggiugne: *Che a credere male d'alcuno nè pur s' induceua, perche gliene facesse relatione il P. Polanco, huomo di tanto spirito, e di pari equità, e giudicio*. Molte volte a chi gli riferiua difetti altrui, massimamente se mostraua passione, o troppo zelo; imponeua, che mettesse in carta quel fatto: *Perciocbe le parole*, diceua egli, *escono dalla*

penna

penna più considerate, che dalla lingua; e si vede quel, che si scriue, non già quel, che si parla. De lontani poi, che ignorando ciò, che altri scriua di loro, non possono darne ragione, andaua più adagio in farne giudicio, e prenderne risolutione; onde per assicurarsi de portamenti del P. Siluestro Landini, specchio de Missionari; che operaua cose stupende in Corsica; e da persone copertamente heretiche gli veniua descritto per turbolento, e riuoltoso; mandò sin colà da Roma trauestito il P. Sebastiano Romei, d'accortezza, di giudicio, e di virtù non ordinaria; perche indagasse tutto; e quanto hauesse trouato di buon, o di reo, portasse in autentica forma con testimonianze de primi dell'Isola. Fuggì con grandissimo auuedimento di far mostra con atti, o con parole, presso lui essere in maggior conto di letterato, o di saggio, o di virtuoso, vno più, che l'altro: e quando si fù all' elettione del Generale; senza nominare alcuno, e preporlo agli altri; diede con rara prudenza il suo voto a chi, trattone lui, hauea più voci per esserlo. E dimandandogli Papa Marcello due della Compagnia; che gli assistessero in palazzo, e consiglieri l'aiutassero nella publica riformatione del Clero, che disegnaua; si astenne dall' eleggerli, con rimetterne il giudicio a vna consulta di molti: ancorche per non priuar le prouisioni occorrenti del suo consiglio proponesse le qualità, che necessarie gli pareuano nel soggetto da destinarsi all'impresa: ch' era vn mostrare a consultori la persona fornita de requisiti, e che doueua eleggersi, a far sauiamente.

Quanto poi all' amore verso i Suoi; e come in questa parte fosse marauiglioso, e singolare il gouerno del Santo; basterà il detto nel Capo 28. Con auuertir però, che vn tal amore non fù fiacco, ma soaue, e forte, dolce, e virile; si che richiesto di cosa, la quale antiuedesse poter essere nocevole al dimandante, o di non buon esempio ad altri; la negaua: se bene con tal modo, che lasciaua senza disgusto; non astenendosi tal volta dall'addur le ragioni; per le quali non conueniua concederla. Così nel far la gratia, sapeua soggiugnere motiui da potersi negare. Nel che miraua di non lasciare scontento chi hauea la negatiua; e di prouedere a chi conseguiua la gratia, perche ne facesse maggior conto; e di simili cose spesso no'l ricercasse. Con tutto ciò al P. Bobadiglia, che da strettissima camera dimandò passare ad vna men disagiata, & angusta; perche non s'insegnasse ad altri di sfuggir gli scommodi della pouertà; rispose di nò; e che anzi nella piccola, in cui staua, si ritirasse tanto, che vi fosse luogo per porui due altri; come

me si fece, obedendo il Bobadiglia volentieri. Ma con chi non era sì auanti nella virtù, il suo Nò era giustificato, e dolce in modo; che, come s'è detto, mandaua più sodisfatto negando; che fatto non haurebbe co'l condescendere. Se auuedeuasi, gli studi per vanità, o nouità d'opinioni, riuscir dannosi ad alcuno; benche di grande ingegno, il leuaua; con dire: *Non basta, ch'vno sia buono per le scienze; se le scienze non sono buone per lui*. A certi mal composti ordinaua l'interpretare le Regole della Modestia, e farui sopra sermoni publici; acciòche insegnandole ad altri, essi le imparassero. Volle, ch'vno fattosi maestro di spirito pericoloso, e strauagante, facesse publiche discipline; con ali posticcie alle spalle; ripetendo: *Che non doueà volare prima d'hauer le penne*. Per chi staua sossopra nella camera, gli fece gittare in vn sacco scritti, e libri, e s'altro v'hauea; e con quello sulle spalle gire per casa, dicendo sua colpa. Lorenzo Tristano Ferrarese fù huomo di gran penitenza; e molto amico dell'oration, e del silentio; a questi, che lauoraua di muratore, nel chinarsi cadde di seno vna mela datagli da rinfrescarsi; e vergognandosene per S. Ignatio quiui presente, quasi nulla sapesse, voltauasi altroue con lasciarsi la mela dietro la schiena: ma gliela rimetteua dauanti, come per ischerzo, il Santo co'l suo bastoncello, quante volte quegli la scansaua; finche, senza far sembiante disgustoso, nè dir parola, partì. Manteneua in casa il Santo vn Fanciullo raccomandatogli da suo Padre stato Giudeo, e battezzato di fresco: questi vn dì stizzato mandò il canchero a non sò chi. e S. Ignatio per mettergli horrore a quella parola: *Sai tù*, disse, *che brutta cosa è quel canchero; c'hai pregato al tale? vedilo; e prouało tu prima.* e fece appendere vn granchio viuo al collo di quel meschino; il quale, per hauer le mani legate dietro le spalle, e temendo essere stracciato da quella bestia; che se gli aggrappaua su'l petto; con pianti, e strida prometteua: Che non mai più. E diuenuto Religioso di S. Domenico, e poi Vescouo di Forlì, lodaua la prudenza del Santo; che con penitenza sì confaceuole all'età, & alla colpa, l'haueа disuezzato da quella parola per sempre. Portando alcuno dal Mondo mali costumi, assegnauagli persona discreta; che quanto notaua in lui ogni dì, glielo dasse in carta; perche seriamente attendesse ad emendarsene. Se bene questo scoprirsi l'vn l'altro i difetti era comune a tutti; radunandosi ogni venerdì per vdirsi da quattro a ciò deputati auuisare de proprj mancamenti. Di più quando alcuni per difetto commesso mangia-

giauano in mezzo al refettorio nella tauola de penitentiati; li faceua, in vece della solita lettione spirituale, viuamente riprendere, con rinfacciar loro gli anni, e la negligenza della vita Religiosa; e per humiliargli, & eccitarli meglio, qualche volta per bocca d'alcun Fratel Laico, ma spiritoso, e satirico; il quale ancora di passaggio notasse altri, che non se l'aspettauano, d'alcun errore [5]. Da certi faceuasi ogni sera dar conto distinto delle cadute in quel difetto, alla cui estirpatione per suo consiglio attendeuano. Tal volta, compito ch'altri hauesse alcun vfficio, ne teneua publico esame: così d'vn suo gouerno scriue il P. Natale, posto alla censura di quaranta Padri; doue fù ripreso grauemente dal Santo per l'acerbità vsata cò sudditi. Quando i Suoi, come non di rado auueniua, erano impiegati da gran Prencipi, e dal Pontefice in funtioni cospicue, ordinaua loro, per conseruargli humili, d'albergar negli hospitali; e d'insegnare a fanciulli, & a rozzi li principij della Fede. Così dicemmo hauer mandato Lainez a gouernare vna giumenta dopo hauer con somma lode predicato [6]. Sapendo il lauarsi d'vn Nouitio le mani con sapone; ciò che niun altro faceua; penitentiollo; e si diede ad osseruare, se quel fosse vn semplice amor di pulitezza per genio di natura, o vanità per comparire. Trouati due Fratelli Coadiutori a trattenersi contando nouelle; ordinò, che portassero subito dal cortile sù la cima della casa vna massa di pietre; indi a non molto vedutili nella stessa otiosità, gliele fece riportare a basso. Hebbero vn digiuno in penitenza, quantunque così cari al Santo, i PP. Olaue, Gonzalez, e Ribadeneira; poiche iti con licenza per accompagnar fuor di Roma due Vescoui della Compagnia, ch'andauano in Ethiopia, si lasciarono portar tant'oltre; che prima d'alcune hore di notte non furono in casa.

5 Maffei l.3. c.6.

6 Et Hist. Soc. P. Gio: Surin. Catechism. spir. to.2. p.8. c.3.

Et ecco la tanto difficile destrezza di vnire alla soauità la seuerità; e alla discretione il zelo della disciplina. Come voleua ne sani estrema carità, e tenerezza verso gl'infermi; così negl'infermi gran patienza, humiltà, e rassegnatione: onde mostrandosi alcuno strano del Medico; mal sodisfatto della cura, o della seruitù; secondaua la debolezza, sofferendolo, e dissimulando: in tanto vedeua di rimetterlo con amoreuoli auuisi; finche ricuperata del tutto la sanità ne puniua il demerito. Caduto infermo il P. Landini, tenero all'hora nella Compagnia, e nella virtù, non si faceca cosa, che gli andasse a verso; del continuo noioso, increscceuole, smanioso; sopportollo patientemente il Santo; e guarito ch'ei

fù,

fù, l'allontanò da se per ammenda; inuiandolo a Margrado sua patria in Lunigiana; onde ricuperasse meglio le forze del corpo; e acquistasse quelle dello spirito: ma lo fece con volto, e con parole tali, che non intendesse bene; se mutaua solamente paese, o ancora stato. Questo prudentissimo accorgimento di lasciarlo in sospensione, se fosse ritenuto, o casso, valse ad aprirgli subito gli occhi; e trasformarlo in tutt'altro; cominciando in quel punto vna vita, quanto asprissima per digiuni, austerità, e fatiche intolerabili, tanto apostolica per l'ardentissimo zelo, con cui riformò l'intere Prouincie. Hora dall' hospital pouerissimo della Patria, doue ricouerò (saldo alle querule instanze de parenti; con dire: *D' essere stato mandato all' aria, non alla casa materna*) noue volte scrisse al Santo lettere supplicheuoli, & humilissime, senza vederne risposta. Parue rigido; ma fù perito, e felice quel gran Medico nella spiritual cura del Landini, con tenerlo perplesso a lungo, non però abbandonato; sostentandolo di tanto in tanto per mano d'altri della Compagnia; che dissimulatamente scriuendo gli faceuano animo al durarla: finche il Santo gli mandò lettera con parole, temperate sì, ma pur tanto amorose; che lette da lui ginocchioni furono bagnate d'assaissime lagrime in presenza d'altri, con baciar mille volte quel beato nome sottoscritto. E per tornare all' amor forte del Santo, parte della sua prudenza: se qualche delicato, fastidioso, risentito, cadeua infermo; egli, atteso il prò, che da quel patire verrebbe all'anima, ritiraua la mano alquanto dalla soauità, e tenerezza sua solita; e diceua per lui al Signore: *Contere brachium peccatoris*; acciòche si verificasse: *Quæretur peccatum illius; & non inuenietur* [7]. Era facile in dare certe lieui penitenze; che seruono più tosto a ricordar l'osseruanza, che punir le inosseruanze; li principij delle quali correua tosto a suellere; ancorche non vi fosse ombra di colpa graue, nè piccolo difetto per lo più; ma o dimenticanza, o poca riflessione. Lontanissimo era nondimeno da far leggi vniuersali per correttione de mancamenti particolari. Ne difetti graui chiamaua prima il colpeuole; facendolo con leali, e schiette, ma penetranti parole ben conoscente dell'error suo. E adduce il Ribadeneira vna riflessione fatta da lui, e da molti altri: Come in si gran moltitudine, per tanti anni, non si seppe mai d' alcuno; che corretto da lui partisse mal sodisfatto di lui; ma bensì confuso, e sdegnato contro di se, e del suo mancamento. Tanto più essendo noto a tutti; ch'egli sepeliua in obliuion perpetua le colpe, quando si detestaua-

[7] Psal. 9.

ſtauano; e ſe ne voleua l'emendatione: poiche quella ſeuerità di volto, e di parole, e taluolta di penitenze per falli anco leggieri, non procedeua da ſdegno, ma da giuſtitia, e da pura carità. E diceua il Mironi: *Che il Padre Ignatio medicaua le ferite in modo; che ne anco ne reſtaua la cicatrice*: poiche gli emendati prouauano l'amore più grande al doppio, che non era ſtato il rigor paſſato; e toccauano con mano d'eſſergli aſſai più cari di prima. Tal volta queſta era tutta la penitenza: ſpiegare al reo la qualità del fallo; e con ſembiante grauiſſimo ſenza più, dirgli: *Andate*: il che ad huomini, che teneramente l'amauano, cuoceua ſopra ogni caſtigo. Rimetteuaſi anco alla ſentenza dello ſteſſo colpeuole; come giudicaſſe d'hauer meritato: & era finezza di prudenza, per dolcemente cauar e da virtuoſi nelle grandi humiliationi eſempio per altri; e dagl' imperfetti più di quanto egli, atteſo il poco loro ſpirito, haurebbe impoſto. Chiamaua il Santo Padre a Roma gran parte de migliori ſoggetti, conforme voleua il bene vniuerſale della Compagnia; ſopra di che il P. Lainez, eſſendo Prouinciale d'Italia, gli ſcriſſe dolendoſi, ma riuerentemente, in riguardo agli altri Collegi, che pareuano reſtare abbandonati; e perche non vide frutto, replicò. all' hora il Santo l'auuertì; che per far bene la parte di ſuperiore non faceſſe male quella di ſuddito: miraſſe quel tanto fiſſo ſuo ſentimento; ſe da zelo naſceua, o da qualche amore di ſe? trouandoſi colpeuole, ſcriueſſe; qual pena meritaua. Pianſe il Lainez, aperti c'hebbe gli occhi; e riſpoſe con chiedere perdono, e pregare; che gli ſi toglieſſe il Prouincialato, e in auuenire ogni gouerno, la predica, e qualunque vſo di lettere; in oltre di andar mendicando a Roma per iui, con inſegnare a fanciulli gramatica; ſe non haueſſe forze per la cucina, e per l'horto, finir la vita in diſcipline, in digiuni, & ogni peggior trattamento. Ma il Santo non accettò cos' alcuna. Vſaua parimenti per difetti de ſudditi penitentiare i ſuperiori meno attenti al prouedere, che non ſi faceſſero; o al punirli, fatti ch' erano: e così per le nouità quantunque leggieri; le quali non ſoffriua che s' introduceſſero da veruno; ſi perche non ſi fermano mai doue cominciano; ſi perche alle ordinationi di Dio ſtabilite dal Fondatore ſottentrano in cambio regole d'huomini. Perciò veduti due Fratelli andar mal compoſti per Roma, diede vn cappello al Miniſtro, perche haueſſe accompagnato due; niuno de quali poteua eſſere all'altro eſempio di modeſtia. E così pure al P. Romei Rettor del Collegio Romano; c'haueua permeſſo, che nell' andare alle ſette

Chieſe

Chiese si portasse pan e vino per desinare. Nè valse, che quegli non hauesse introdotta vna tale vsanza: poiche; *trouatala*, disse il Santo, *si doue a leuare*. Così castigò alcuni conualescenti per hauere inuentato alla vigna vn giuoco di buttarsi l'vno all' altro in cerchio vna melarancia; con patto a chi cadesse di mano, il recitar ginocchioni l'Aue Maria. E molto più l'haurebbe fatto all'intromettersi nelle scuole nouità d'opinioni: e diceua: *Che se hauesse hauuto secoli di vita, griderebbe sempre: Fuori le nouità in Theologia, in Filosofia, in Logica, fin anco in Gramatica*. Onde vietò il tenersi, e spargersi dottrine differenti, amando anche in questo l'vniformità quanto si potesse; acciòche meglio si conseruasse la concordia delle volontà; e con maggior edification, e frutto s'aiutasse il prossimo. A Suoi desiderosi di consiglio per non procedere discrepantemente in vna Città d'Italia, oue le donne vestiuano pompose del pari, & immodeste, inuiò quest'oracolo di risposta; con cui si regolassero. *Quando non si veda strauagante abbigliamento, e fuor del consueto; nè vi sia cattiuo fine; ancorche si scorgesse alcuna mostra di vanità per comparir più bella tra l'altre; si può assoluerla per la prima volta; con ammonirla però, e consigliarla di moderarsi. Che se tornasse a confessarsi, massimamente con intentione di frequentare i Sacramenti, si faccia in modo, che dismetta vn attillatura sì affettata, e ristrigna quanto può quella vitiosa vsanza. Oue ricusi, deue intimarsele: che se le darà bensì anco per all'hora l'assolutione, ma non già in auuenire: e non volendo lasciar quella vanità cerchi altroue con chi confessarsi: poiche quantunque non si condanni di colpa mortale; ad ogni modo è imperfettione tanto considerabile; che gli huomini della Compagnia non si sentono d'vdir chi non habbia voglia d' emendarsene*. * Et affinche dallo studio della lingua Hebraica non s'inuogliassero i Suoi di strane interpretationi, ordinò loro il seguir, e difendere l'editione vulgata; come fù poscia determinato per tutti dal Concilio Tridentino. Per questa ragion pure non voleua, che leggessero libro, per buono che fosse, d'autor sospetto, non che cattiuo; dicendo: *Che nel principio il libro piace; indi a poco s'ama chi l' hà fatto: e prende tanto piede l'affetto all' autore, che ne persuade la dottrina, e che quanto hà scritto sia verità*.

* *da Roma, 29 Giugno 1555.*

Questa vigilanza in volere santità ne Suoi, e custodirla, e promouerla, nasceua dal mirar la Compagnia, e l'instituto d'essa, come cosa totalmente di Dio: e così non trascurò mezzo; che a mantenerla in osseruanza, e in credito, & a difenderla, fosse necessa-

cessario. Per conseruarne il buon nome, in tanti, sì diuersi, e graui ministeri, fece legge vniuersale non solo nelle visite di donne anco nobili, & ammalate, ma d'huomini pure, d'andar sempre co'l compagno assegnato dal Superiore, benche si fosse nell'Indie; dou'era tanta scarsità di soggetti; si che il compagno possa vedere, non già vdir quello, che richiede secreto. E ad vn Padre, che confessò vn'inferma, stando il compagno in luogo da non vederli, giouò l'essere vn santo vecchio; altrimenti gli costaua più assai, che vna publica disciplina di sette salmi; come la fece. Auanti che Predicatori, o Maestri si facessero sentire in publico, egli, & altri della professione li prouauano più volte in priuato. Al dirglisi del fare in Chiesa le Lettioni, e del P. Vittoria come idoneo per ciò, propose in consulta: Se vi sarebbe stato da quell'hora competente vditorio? e se haurebbesi potuto continuare? e vltimamente del Soggetto? E parendo bene intorno a tutto; volle prima tre lettioni di quel Padre priuatamente vdite seco da quanti doueuano darne giudicio. Tre prediche ordinò al P. Mendoza in refettorio con interuento di quelli, cò quali consultaua; se douesse darlo, come gli era suggerito, al Cardinal della Cueua desideroso d'vn Predicatore per la Goletta; dou'era Comandante vn suo parente. Posciache non impiegaua le persone a caso, massimamente in affari del diuino seruitio: ma con riserbo attendeua & a ciò, che ordinaua, & a chi. Nè soleua dar carico di reggere altri, o di molta difficoltà, se non ad huomini prouati, e di soda virtù: se bene in Roma, doue li teneua sotto gli occhi, commetteua questi carichi anco ad alcuni di manco esperienza per assaggiarli. In mandare per negotij di conto alcuno de Suoi; o in essere questi dal Pontefice destinati a Missioni, o ad interessi d'importanza, diede loro in carta, & in voce auuertimenti, e indirizzi confaceuoli alle circostanze degli huomini, e de trattati: e degnissimi quei sono d'essere veduti, che diede agli andati o per Nunci nell'Ibernia, o per Theologi al Concilio *. E venendogli offerte alla giornata principalmente nella Spagna, fondationi di nuoui Collegi; non però le accettaua: considerando la penuria de soggetti; che non permetteua prendere luoghi di nuouo senza scemar ne già presi quel numero de Padri douuto sì a seruir bene i popoli; sì a mantener l'osseruanza religiosa; che fra pochi difficilmente si conserua. Sopra tutto per difendere la Compagnia scansaua quanto le potesse leuar contro nuoui nemici; o esasperar li solleuati. Quando molti difficilmente s'accheta-

* *Vedi nell'Orlandini quelli lib. 3. num. 48. questi lib. 5. n. 23*

ua-

uando al suo non volere, che si rispondesse alla censura della Sorbona, parendo loro intempestiua, & eccessiua tal piaceuolezza: con ragionare in publico a tutti, mostrò: Nè comportarsi dalla perfettione il dare per offese anco graui luogo allo sdegno, e manco alla vendetta; che si mantella co'l pretesto di necessaria difesa: Nè consentir la prudenza il farsi nemica per sempre vna comunità, e più se d'huomini di gran conto. Così al P. Olaue apparecchiato a disputare contra le conclusioni di certi Religiosi nel loro Capitolo Generale vietò l'andarui; poiche, sendoui stato i giorni auanti, hauea con gli argomenti ridotto i difenditori a non saper che dire; potendo essere, che l'honor d'vno tirasse il mal occhio di molti; come auuiene quando la vergogna si prende per affronto. Co'l medesim Olaue vsò parola di prego, accioche nelle sue conclusioni di Theologia in ordine per la stampa temperasse le parole d'vna; quantunque piacesse a lui stesso, la stimasse vera, e la facesse predicar dal pergamo: e ciò per troncare ogni rimota occasione d'alterarsi a quei, che sentono diuersamente in tal materia *. Con tutto l'essere il P. Bobadiglia in istima, e caro al Rè Ferdinando, agli Elettori, & a Grandi della Corte di Carlo V. gli fù intimato a nome di Cesare l'vscir della Germania; per hauersi dichiaratamente opposto in voce publica, e con iscritture contra l'accordo tanto pregiudiciale alla Religion Catolica, e compreso nel libretto intitolato *Interim*: & ancorche per si degna cagione fosse glorioso vn tal esilio; S. Ignatio tuttauia; come non ancor informato del fatto, e per dubbio che forsi ecceduto non si fosse dal Bobadiglia nel contradire, si moderò seco per modo nel suo ritorno a Roma; che nè si offendessero i Pontificij, nè gl'Imperiali; o si difficoltasse in luogo alcuno alli Suoi l'adoperarsi nel seruitio di Dio [8]. Doue però la Compagnia, per calunnia, e per false imposture di dottrina sospetta, o di conuersar pericoloso, correua rischio di perdere con la riputatione la libertà d'aiutar l'anime, all'hora metteuasi ad vna difesa innocente fino a vederne il fine per sentenza, non in dispetto degli auuersari; per i quali si faceua intercessore, acciòche loro fosse mitigato il castigo; ma per la necessità di buon concetto in chi attende a saluare altri. Così mentre al cominciar la Cõpagnia ad hauer nella Spagna credito di santità, e di lettere, se le alzò contro in Salamãca, e per tutto colà si stese vna furiosa tempesta per opera d'vn Religioso Theologo di tal fama, e seguito, che tirò seco quasi tutto l'Ordine suo in quei Regni; vedendo il Santo, che con lungo soffrir, e tacere non la vinceua; e che

* *Andr. Pinto Ramir. de Conc. anthol. l. 8. §. 7. n. 1897.*

8 *Orland. lib. 8. n. 56.*

la sua mansuetudine daua più animo a quel furore; in fine ricorse al Vicario di Christo, che frenò quei venti, e mise bonaccia. perche tuttauia questo innocente ricorrere al Papa, benche per necessaria difesa della Religione, anzi del mero seruitio di Dio, non fosse interpretato diuersamente informò a lungo il P. Maestro [9] Giouanni d'Auila tanto riuerito in quelle parti; acciòche potesse, parlando, e scriuendo, trar d'inganno chi sopra ciò sinistramente pensasse [10].

Ma vaglia il vero, spiccò la prudenza del Santo nel voler esclusa dalla Compagnia l'ambitione prohibendo strettamente il procurar dignità sì dentro, come fuori; anzi le di fuori nè possano accettarsi anche offerte dal Papa; se il Papa stesso non astrigne a ciò sotto pena di peccato mortale; del che tutto fan voto particolare i Professi [11]. Hor di questa importantissima legge non è l'vtilità maggiore quella notata da vn Generale d'osseruantissima Religione; che dimandato: Quale Instituto regolare gli paresse meglio prouisto d'aiuti per conseruarsi nel primero spirito? rispose: Quello della Compagnia di Giesù, il quale ritiene il buono; peroche le dignità ecclesiastiche non glielo tolgono; e scaccia il cattiuo con licentiar gl'inosseruanti. Che veramente danno graue sarebbe lo sfiorar l'Ordine con torne il meglio degli huomini, e i più acconci a ministeri suoi. Ma poiche in vna vocatione all'aiuto dell'anime tutta indirizzata con tanti, e sì efficaci mezzi; doue nè forze, nè feruor, nè vita bastano per faticare quanto vi si brama, e si concede; già chi cercasse prelature no'l farebbe per zelo de prossimi: e se pur da prima non procacciate si concedessero al zelo; dapoi affettate, e volute non si potrebbero negare all'ambitione, con seguirne gl'innumerabili, & intolerabili frutti d'vna sì pestilentiosa radice. Di che ben conoscente il Santo; non appagandosi d'hauer con forti, e raddoppiate spranghe fermata questa porta per modo; che l'apra il comando sol della mano Pontificia, che disserra i Cieli; vi fece in oltre così vigilante la guardia; che venendo non pochi de Suoi chiesti a Papi, chi per Mitre, chi per Cappelli; si contrapose alle domande risolute di gran Principi, e Teste Coronate con ardor tale dauanti a Dio, e dauanti agli huomini; come se in entrar nella Compagnia le dignità, douesse vscirne ad vn tempo l'humiltà; la quale vnicamente amò, & abbracciò; e volle, che i Suoi amassero, & abbracciassero.

[9] *Vedi la lettera del Sãto nella Vita di Gio: d'Auila, scritta dal Mugnos, l. 1. c. 28.*

[10] *Orland. l. 9. n. 59. Lancic. to. 1. opusc. 9. n. 260.*

[11] *Quindeci ragioni del Sãto per voler esclu se dalla Compagnia le dignità Ecclesiastiche. ap Orlandin. lib. 6. n. 37. &c.*

CAPO

CAPO XXXII.

Dell' Humiltà perfettissima di S. Ignatio; che meritò ne venisse dato dalla B. Vergine in Maestro ad vna Santa.

I.

DA che fece diuortio dal Mondo, si sposò con l'humiltà, per non lasciarla mai, nè pur dopo morte; peroche supplicaua Dio: *Che di se non rimanesse alcuna memoria, e che il suo cadauero, come vile carogna, fosse gettato in vn letamaro ad esser lacerato da cani; o diuenisse cibo d'vccelli.* Nè stando frà soli desiderij, praticò fin da principio l'abbassarsi, l'auuilirsi, l'asconderfi, e per così dire sepelirsi, o disfarsi a segno, che glie ne fecero scrupolo gli huomini, e li Demonij. Et era sì pieno del conoscimento di se; cosa fosse quanto al suo nulla, e cosa meritasse quanto a suoi mancamenti; che furono i minori effetti dell' humiltà sua il viuere poco men che ignudo, mendico, e negli hospitali. Nè solamente fuggì quando si vide riuerito; e si trattenne ou'era deriso, e suillaneggiato; ma pagò fino i nemici, li traditori, & assassini suoi con ringratiamenti, con vero amor, e con beneficij. E inoltrandosi più abborrì le ricchezze, gli honori, la gran fama, e l'altre speciosità del Mondo con risolution, e sforzo pari a quello degli huomini terreni nell' ambir, e nell'abbracciar le sudette grandezze. Anzi per immensa brama d'imitar Christo, che ce ne diede l'esempio, e per assomigliarsegli, attese con ogni studio a portar sempre le insegne di lui, & a vestirne la liurea per suo amor, e riuerenza, giubilando in soffrir pouertà, ingiurie, calunnie, percosse, trattamenti da pazzo, & in essere tenuto per tale; senza darne occasione, o voler l'altrui peccato. Era infine sì sodamente fondato nell' humiltà, che della vanagloria; la quale fà traballar le torri, e scuote le colonne più ferme, non temeua punto; e per li trenta, e più anni vltimi di sua vita non hebbe tentatione, o sentì moto di tal vitio.

Questa humiltà lo ridusse a stimarsi da vero indegno del Generalato, a tanto costantemente rifiutarlo; e tante volte, che a pena bastò il comando espresso del Confessor suo informato di tutta la vita; con facoltà di valersi di tal cognitione anco appresso d'altri per prouarlo inhabile a quel grado; maneggiato poscia sempre da lui, come da seruo di tutti, nella guisa che lo principiò

con seruire al cuoco, & insegnare a fanciulli; non volendone alcun commodo, nè honoreuolezza; nè pur titolo di Paternità, o Riuerenza; con farsi chiamar semplicemente Ignatio. Et ancorche dal Signore hauesse i doni tutti necessari a reggere altrui; e gli hauesse in eminenza tale, che rendeua stupore a quanti lo conobbero; e da saggi fù stimato senza pari: nondimeno in capo a dieci anni, per nuoue riflessioni fatte sopra di se;giudicandosi del carico sempre men degno, e manco sufficiente a portarlo; il rinonciò; con hauer chiamati a Roma quanti de principali Padri poterono venire: a quali congregati (acciòche hauessero piena libertà; e non gli si opponessero in faccia, come vn'altra volta) mandò la seguente humilissima lettera scritta di sua mano: *A Carissimi nel Signore, i Fratelli della Compagnia di Giesù. Dopo hauer meco medesimo considerato in più mesi, & anni, senza sentire in ciò niuna turbatione, dentro, o fuori di me, che ne potesse esser cagione, inanzi al mio Creator, e Signore; che m'hà da giudicar per sempre, dirò quanto posso comprender, e sentire a maggior gloria, e lode di Sua Diuina Maestà. Considerati sinceramente, e senza niun altra passione, che in ciò mi turbi, i miei molti peccati, le mie molte imperfettioni, e le mie molte infermità, sì dell'anima, e sì ancora del corpo; hò molte volte giudicato, ch'io sono quasi per infiniti gradi lontano da quelle parti; che si richieggono in chi hà da gouernar la Compagnia; ciò che al presente io fò per comandamento, e impositione; ch'essa medesima me ne fece. Per tanto desidero nel Signor Nostro; che fattaui matura consideratione, si elegga alcun altro; che meglio di me; o almeno non così male come me, maneggi questo gouerno; & eletto che sia, a lui si commetta. Nè solo questo desidero (e a così giudicare mi conduco con molta ragione) che si dia cotal carico a chi meglio di me; o non così male come me; ma anco a chi mediocremente sia per esercitarlo. Così risoluto, io nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, vn solo Dio, mio Creatore, depongo assolutamente, e del tutto rinontio l'vfficio, che hò: e dimando, e prego nel Signor Nostro, con tutta l'anima mia, così li Professi, come gli altri, che per ciò si raduneranno; che accettino questa mia rinontia così giustificata dauanti Sua Diuina Maestà. E se fra quegli, a quali stà l'accettarla, o giudicarne, alcun disparere, o varietà di sentimenti nascesse; dimando per quell'amor, e rispetto, che a Dio Signor Nostro si deue; che vogliano molto raccomandarlo alla Diuina Maestà; acciòche in tutto s'adempia la sua santissima volontà, a maggior gloria sua, e maggior bene vniuersale dell'anime, e della Compagnia; con hauer la*

mira in tutto , e sempre alla maggior gloria , e lode di Dio. Ma troppo a tutti era caro il gouerno del Santo; però non vi fù (e glielo fecero sapere in tonda risposta) chi volesse, viuente lui, la Compagnia in mano d'altri: eccettuato Andrea d'Ouiedo, huomo d'innocente semplicità; il quale per vna estrema riuerenza disse: *Ch'essendo Ignatio Santo ; e giudicando egli così conuenire ; soggettaua il suo giudicio a chi vedeua più di se* : con accostarsi però egli ancora subito agli altri. Come poi fù sì lontano dal soffrir l'honore di Generale della Compagnia ; la quale chiamò sempre *Minima*; fù molto più alieno dal fare, o dir cosa; onde apparisse d'esserne il fondatore. Se vdiua ragionarsi di quella; quanto ampiamente stesa; o quanto all'anime fosse gioueuole; o d'altra cosa, da cui potesse a lui ridondar lode; si raccoglieua tosto in se; con arrossir di verginal vergogna; e bagnar di lagrime il volto. Altrettanto delle molte Opere instituite da lui a comun beneficio, acciòche non gli fossero di gloria, come le haueua con fatica, e stento condotte a durare; cedeuale ad altre mani, e con esso il titolo di Fondatore.

Disse più volte: *Che di niuno di casa, ma solo di se medesimo si scandalizaua. E che tutti gli dauano esempio di virtù, e materia di confusione.* tanto si teneua sotto d'ogn'vno; e trouaua in altri quelle parti lodeuoli, ch'in se scorgere non sapeua l'humiltà sua. In caso di non hauer certezza indubitabile delle cose da risoluere, lasciauasi persuader facilmente dal parere altrui: e quantunque superiore, faceuasi vguale a suoi sudditi; anzi a medesimi si sottometteua. l'auuisò il Ribadeneira, giouinetto all'hora di quindici anni, come ragionando in publico per occasione di prediche, o di Dottrina Christiana, parlaua male italiano, con framischiar parole spagnuole; per le quali non ben comprese dagli ascoltanti perdeuasi parte del frutto. gradì egli sommamente il ricordo; e con piaceuolezza, & humiltà pregollo a notar tutto, & insegnargli oue mancaua; che procurato haurebbe d'emendarsi. Più d'vna fiata si dichiarò; e lo scrisse: *Di non hauer trattato mai di cose di Dio con alcun gran peccatore; che non l'hauesse trouato migliore di se; e non n'hauesse guadagnato assai l'anima sua*. Della quale anima sua non parlaua che con titoli d'abbassamento: e fù suo costume da principio sottoscriuersi alle lettere: *Pouero d'ogni bene, Ignatio.* Haurebbe voluto restar dimenticato da tutti; o che non se ne ricordassero solo per aborrirlo, prenderlo a scherno, e maltrattarlo; con grandissimo instinto d'essere stimato per pazzo; e ne ricercò

le occasioni ; e quando vennero, le abbracciò: come s'è veduto in Manresa, in Barcellona, nel viaggio di Lombardia, in Parigi, in Bologna, & altroue. Viaggiando con Lainez da Venetia a Padoua, trouò vn Contadinello guardiano d'animali, che vedendolo con indosso quell habito sì pouero, e male acconcio; diedesi a farli sopra grandissime risa, & atti di beffe. Ignatio fermatosi, con serena faccia lasciossi mirar, e dileggiare, finche a colui piacque; ancorche volesse il compagno rimetterlo in camino con tirarselo dietro. dicendo il Santo; *Perche vogliamo noi priuar questo fanciullo di così buona ricreatione?* Humiltà sì eccelsa, che confesò vna volta Lainez di non arriuarui, e di non intenderla, desiderar non sapendo gli strapazzi, e l'ingiurie. a cui disse il Santo: *Se non giugnete a desiderarle, desiderate di desiderarle, e d'hauer quella perfettione; come stà nel Salmo: Concupiuit anima mea desiderare iustificationes tuas**. Era sentimento suo; & insegnaualo a Suoi, mandandogli a faticare nella vigna del Signore: *Che alla conuersione dell'anime aiuta meglio l'affetto d'vna vera humiltà; che il mostrare autorità, c'habbia del mondano, e del secolare.* Intese dal Marchese d'Aguilar Ambasciatore di Carlo V. in Roma: e glielo disse altra volta vn Cardinale come per ischerzo: Esserui sospetto; ch'egli con finta di santità, e con mostra di zelo, adoperandosi tanto per la Sede Apostolica, badasse a pescare il Cardinalato. alle quali parole rizzatosi l'vna, e l'altra volta in piedi, con volto d'inhorridito, senza dare altra risposta, si scoprì, e segnossi; & in voce alta, con modestia, e diuotione, fece voto a Dio di non cercar mai alcuna dignità; e se gli venisse offerta; fece voto di non accettarla; saluo se dal Papa fosse astretto sotto pena di peccato graue.

* Ps. 118.

Non permise giamai (comunque lo bramassero molti; e s'industriassero per ciò) d'essere scolpito; nè ritratto con pittura, o in disegno. e quando il Cardinal Pacecco suo gran diuoto a fine di rubarlo con pio inganno all'humiltà sua lo visitò menando seco vn Pittor eccellente; che rimasto fuor della stanza, e mirandolo per le fissure dell'vscio, ne ricauasse il sembiante al naturale; questi fisse gli occhi nel Santo; e finalmente formatone l'abbozzo, il coloraua; se non che al guardarlo di nuouo auuertì non essere il poco anzi osseruato: stupido, ne ancor indouinando il miracolo, cominciò il secondo lauoro, e cominciò il terzo; mercè che il Santo trasfiguraua la faccia, e con nuoui miracoli variando fattezze, hora pallido appariua, hora di grato colore, hora piagnente, hora lu-

luminoso; di modo che in fine del congresso tenuto dal Cardinale ad arte lunghissimo vergognossi stizzato il Pittore di non hauer fatto nulla [1]. Celebraua d'ordinario in priuato; acciòche gli estasi, e le continue lagrime no'l ponessero a chi lo vedeua in opinione di virtù straordinaria [2]. Si tagliò la suola delle scarpe, andando anco d'inuerno cò piedi nudi per terra, quando mostraua d'essere calzato. E mentre pensò il Natale di furtiuamente asconderſi, come pretiosa reliquia, vn dente tratto al Santo di bocca, e che l'hauea tormentato assaissimo; non fù sì destro in farlo, che quegli non sen'accorgesse: onde richiestolo, il fè subito gittar sì abbandonatamente; che tutta l'industria del Natale no'l trouò giamai. Di rado, e non senza gran cagione fauellaua delle cose proprie; se non era per curar qualche afflitto; per consigliare altri colla propria esperienza; o per animare i Compagni contra le insorgenti contrarietà: come di S. Paolo Apostolo nota S. Gregorio Papa: *Occultabat bona custodia propria; publicabat verò visa diuina admirabilia vtilitate aliena*: e questo ancora con gran riserbo; e sù principij della Compagnia; posciache stabilita ch'ella fù, tenne le sue cose occulte con gran silentio. Raccontaua D. Ferdinando Treio Vescouo Auriense, poi di Salamanca, d'hauerlo conosciuto in Parigi; e che, come trattaua d'oratione, ad altri persuadendola, & insegnandola, molti l'interrogauano di qual maniera egli se la passasse in orando? e d'hauer egli stesso fatto vna tal richiesta. E che rispondeua il Santo [3]: *Non dirò io questo: ma sì bene quello, che a voi conuiene: poiche questo è carità, e necessità; l'altro è vanità*.

A prouar nondimeno il sentimento bassissimo, c'hebbe di se stesso, e quanto si dispregiasse al possibile, sia questo maggior argomento: Che tra segnalatissimi fauori fattigli continuamente da Dio non si risentendo con veruna nè pur leggierissima titillatione di propria stima; più tosto le comparse di Christo, e di Maria, l'estasi, le visioni, le musiche degli Angeli, le consolationi diuine, i congiungimenti dell'anima sua con Dio fino a liquefarsi, erano per lui materia d'estrema confusione; argomentando con ciò la propria debolezza, e poco suo spirito, c'hauea necessità d'aiuti sì grandi, e straordinari. E però esaggeraua con molto rossore la sua miseria; persuaso: *Non essere alcuno al Mondo più di lui ingrato a Dio; c'hauesse tanti peccati, e tante gratie; meritasse tanti castighi, e riceuesse tante misericordie*. Bramò, e dimandò a Dio, che gli sottrahesse le celesti consolationi; e gli serrasse quelle fontane di Pa-

V 4 radi-

[1] Naxera in Iosue, c. 5. Lancici. Luca. Bartoli. Bagatta. Viera in predica del S. Lancic. to. 2. in Gloria S. Ign. c. 14. Imago 1. Sac. l. 5. c. 1. pag. 590.

[2] Engelgraue in Panth.

[3] Tyraus, opo. puc. 11. lib. 3. Rodriguez, Eserci. di perfett. part. 1. tr. 3 c. 6.

radiso, che gli affogauano di delicie l'anima. Et è ben cosa grande, ch'essendo quotidiani, e tanto sopra il consueto d'altri Santi, li fauori del Cielo conferiti a lui, tuttauia non vdiuasi, che nominasse visioni, estasi, riuelationi, ma si bene humiltà, patienza, mortificatione, carità, disprezzo di se, zelo dell'anime, amor di Dio, e virtù simili. Supplicaua instantemente il Signore, che per suo mezzo non operasse miracoli; acciòche con questi non salisse presso gli huomini a concetto di Santo. E delle Profetie; nella qual parte Dio l'illuminò molto; a pena se ne lasciaua vscir qualcheduna di bocca. Tanto staua su'l fuggir tutto quello, da cui gli potea venir pregio, e stima; onde l'honorarlo, e lodarlo era veramente vn confonderlo in estremo, e tormentarlo. Fù comun voce fra Padri di Roma, ch'egli hauesse vn Arcangelo per Custode [1]; in confermatione di che, costringendosi vn ostinato Demonio in Modona con l'inuocatione di S. Ignatio a lasciare vn inuasata, lo Spirito in dir si sforzato a partire, nominò il Custode del Santo con titolo di *Grande Arcangelo*. Vn giorno il Lainez confidentemente il ricercò, se ciò fosse vero? Al che non diede risposta; ma coprendosi la faccia di rossore, turbossi nella guisa, diceua il Lainez, che sarebbe donzella honestissima, e sola; se sopraggiungere si vedesse d'improuiso in camera vn huomo straniero da lei non conosciuto auanti. Vn Fratello, come staua persuaso di certo, ch'egli fosse vn gran Santo, così lo disse in discorso con altri di casa; lo seppe Ignatio, e lo riprese aspramente dell'hauere auuilita, o schernita la santità, riconoscendola in vn peccatore, come lui; e chiamando tal detto bestemmia, in pena il fè mangiar ne più sordidi luoghi di casa per due settimane. Ma vn parlar somigliante costò ad altri la vita. Fondata la Compagnia, si confessaua il Santo con vno d'essa; e per molti anni co'l P. Diego d'Eguia stimatissimo da lui; perche di vita sì perfetta, che Pietro Fabro chiamaualo il P. S. Diego; & Ignatio stesso dir soleua: *Quando saremo in Paradiso vederemo il P. Diego alto sopra noi quindeci canne*; cioè in grado più eminente di gloria; *si che a pena giungneremo a conoscerlo*. A questi, secondo l'vsanza sua, partecipaua per humiltà il suo interno; hauendogli però vietato con precetto il palesare ad alcuno i fauori, e le sublimi gratie, che Dio gli faceua. Hor'egli soprafatto dalle gran cose di quell'Anima benedetta; non potendo parlare, nè sapendo tacere in tutto, daua in esclamationi: *Che il Padre Ignatio era Santo, e singolarmente gran Santo*; e parole sì fatte. L'intese Ignatio; e, oltre al prouedersi d'altro Confessore, il fè disciplinar tre

[1] Come hauesse vn Arcangelo per Custode, lo proua *Lancicio* to. 2. tr. 17. n. 50. & n. 188.

fere; quanto duraua il recitar di tre salmi; fra ciascun de quali se gli ricordaua: che fosse più circospetto nel parlare; nè dasse a deboli occasione di scandalo. Ma non perciò il diuoto Vecchio si conteneua da certa forma di fauellare, che senza dire significaua molto: ciò era, Pregarsi di sopraviuere al Padre Ignatio alcune hore; nelle quali slegato dal precetto di non riuelare, lui viuente, ciò che ne sapeua; direbbe tali marauiglie; che resterebbe attonito il Mondo. Il Santo all'hora fece due cose: vna, intimare all'Eguia la Scomunica, e l'andarsi dalla Compagnia, se parola somigliante gli vsciua più di bocca: l'altra, fargli intendere, che non sopraviuerebbe altrimenti; anzi che finiria la vita prima di lui, come seguì: morendo alcuni giorni auanti d'Ignatio: il quale (come fù costante opinione de Padri; e lo scrisse Oliuier Manareo) impetrò la morte al Confessore in gratia, e consolatione dell'humiltà sua, perche seco morisse ogni memoria di quello; da cui, etiandio sol dopo morte, gli poteua tornar fama di Santo.

Con l'assaissimo detto dell'humiltà sua riman da dirne il più fino, e'l più perfetto. Questo è l'essere stato humile, senza mostrarlo; nascondendo l'humiltà sotto l'humiltà; per fuggire insino il concetto d'humile, che pur è glorioso, e và dietro all'humiltà, s'è conosciuta. Questa fù arte sua singolarissima: Coprir sì bene la virtù; che il coprire se stesso fosse coperto; e sembrasse, non celarla, ma non hauerla. Negò gran tempo a Suoi; che, con l'esempio d'altri Santi a consolatione de loro figliuoli, ne l'importunauano; qualche notitia di se: indi perche il negar suo non paresse humiltà, & vn volere ascondere cose magnifiche; mostrò di compiacergli; e sodisfece all'humiltà sua: poiche verso l'vltimo della vita dettò al P. Gonzalez vn succinto, e semplice racconto dell'auuenutogli dalla conuersione fino al 1543. rimettendosi nel rimanente del tempo al P. Natale, non così al P. D'Eguia suo Confessore: volendo solo, che si sapesse alcun poco del suo viuere, con qualche dimostratione seco della Diuina bontà; e si giudicasse, fuor di quello, ch'egli dettò; e ch'il Natale sapeua, non esserui altro degno di memoria. Con quest'arte mise al sindicato de suoi primi Compagni, ch'erano in Roma, le Constitutioni, sicuro, che non si cancellerebbe vn apice di quella scrittura ben sua, ma dettatura di Dio. Volle nondimeno, che non comparissero cosa di Dio; ma nè pur sua; e potendo per facoltà, che n'haueua dal Pontefice, darle per finite; riserbò alla Congregatione Generale, che dopo sua morte si tenne, quest'atto d'autorità soprema. Onde ragioneuolmente a merito incomparabi-

le di S.Ignatio in questa virtù si attribuisce l'hauere fra sì molti Santi, che furono humilissimi, scelto lui solo Nostra Signora; e per Maestro d'humiltà datolo ad vna Vergine Santa d'Ordine Religioso diuerso, cioè a S.Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana; la quale rapita in estasi la terza Domenica dell'Auuento, e 18. Decembre del 1594. vide la Regina del Cielo in mezzo di S.Ignatio di Loiola, e di S.Angelo Martire Carmelitano, condotti da lei; perche alla Santa dassero lettione, S.Ignatio d'humiltà, l'altro di pouertà. Le parlò in prima S.Ignatio: & ella, come ne suoi rapimenti soleua, in voce alta, e con intramesse d'alcune pause, ne riferiua le parole; che sono queste [4]: *Io Ignatio, sono eletto dalla Genitrice del tuo Sposo a parlarti dell'vmiltà. Odi dunque le parole mie. l'vmiltà si debbe infondere come olio in lucerna, nelle nouelle piante della Religione: e si come l'olio occupa tutto'l vaso, doue s'infonde; così l'vmiltà, e vera cognitione d'essa debbe in tal modo occupare le potenze dell'anima loro; che volgendosi dalla destra, e dalla sinistra parte, non iscorgano altro, che vmiltà, e mansuetudine. E si come lo stoppino non può ardere senza l'olio; così le nouelle piante non daranno nella Religione splendore di santità, e perfezione; se ad ogni momento di tempo non è data loro notitia di essa vmiltà; e se non sian prouate o esercitate in essa: con mostrar loro quanto sia questa virtù necessaria alla vera Religiosa. la qual virtù non è altro, che vna continoua cognizione del suo non essere; e vn continouo godimento in tutte quelle cose, che possono indurre al dispregio di se stesso; a tal che la nouella pianta goda, che sia ben ordinata la virtù delle potenze dell'anima sua. Ma si debbe procurare, che negli abbassamenti, che ad essa si fanno; perch'ella venga in questi godimenti, stia immobile, e ferma; ricordandole, che non per altro prese l'abito. E perche il demonio non ci abbia parte, debbe la lor Nutrice vsar vna santa arte; cioè; che volendo abbassare o il giudizio, o la volontà loro: e repugnando esse; ouero mouendosi per impatienza; debbe seueramente riprenderle, e fargliene gran caso, ancorche sia cosa minima: Ma mentre che infonde l'olio dell'vmiliatione; dall'altra parte debbe tenere il soaue balsamo: mostrando loro quanto onorino Dio in tali azioni; il gran frutto, che ne trarranno: e la grande opera, che elle fanno: a tale che si vengano ad innamorare di essa vmiltà; e altro non vogliano, e aspirino, se non a quella. L'vmiltà nell'esteriore, debbe essere, e risplendere in tutte le parole, gesti, e opere; e si debbe vietare ogni parola, che non hà sentore d'vmiltà; come son vietate le bestemmie nel secolo. Si debbe schifare nella*

[4] P.Luigi della Present. nella Vita.

Reli-

Religione ogni gesto lontano dall' vmiltà; come si schiuano nel secolo i gesti contra l'onore, e fama. Si debbono abborrire tutte l'opere fatte senza vmiltà: come vn Rè abborrirebbe, che vn suo figliuolo si vestisse d'vn vestimento da guardiano di bestie. Tanto debbe essere l'vmiltà ne Superiori (ma abbiano prima dato esempio di essa) che nelle loro riprensioni, esortazioni, o altro, non siano necessitati a mostrare atti d'vmiltà. Ciascuna delle Spose, dico delle Religiose, sia in modo, che possa esser trapiantata; e i Superiori possano trapiantare i frutti più dolci, e più preziosi, ora in monte, ora in valle: non lasciando però di piantare i meno preziosi, ora in quà, ed ora in là. Debbono essere le Spose nell' edifizio della spiritual perfezione, come le pietre, che furono adoperate nella fabbrica del Tempio di Salomone; nelle quali non fù sentito strepito di martello. Tutte quelle, che aprissero le bocche loro nell' essere adattate all' edifizio; siano portate al fonte; e quiui siano inebriate, parte in atto di amore, e parte in atto di seuerità; talmente che non possano aprire le bocche loro, ma a guisa di ebbre siano soprapprese da vn dolce sonno. E a chi ripugnasse a tale vmiltà, sia dato il suo Sposo Crocifisso nelle mani; mostrandole, che lui debbe imitare. Mai sino alla morte non si quieti alcuna in questo esercitio dell' vmiltà. E chi hà cura d'anime, non mai s'afficuri di non esercitarle in essa virtù, insino a che la carne, e l' ossa stanno vnite con la vita; perche è vna scala con tanti scalini, che non si fornisce mai di salire; e gli stessi scalini si debbon salire molte volte, moltiplicando gli atti. l'anime, che non hanno questa vmiltà, non possono vscire di loro stesse; perche sorgono in loro mille, e mille passioni, e molte curiosità; e stanno occupate in quelle. Così come il Verbo Incarnato costituì gli Apostoli pescatori d' huomini; così hà costituite le sue Spose, che facciano preda dell' anime. Assai t'hò nutrito d' vmiltà; ti lascio ora, che ti vadi cibando della pouertà.

Indi passeggiando il Santo con Nostra Donna le disse: *O Maria questo Monasterio è vno de bei horti, che voi habbiate* [f]. Hora posto vn tal honore fatto a S. Ignatio con deputarlo a predicar dal Cielo, & insegnar l' humiltà; è conueniente il credere; che Dio per esaltatione sì del Santo, sì di questa virtù a Christo vnicamente cara, obligasse il Demonio nemicissimo dell' humiltà, e del Santo medesimo, a darne quella gran testimonianza; e benche padre della bugia dire il vero a suo dispetto: quando in certa persona inuasata scongiurato da vn gran Seruo di Dio per l'humiltà di S. Ignatio: mentre contorcendosi, e fremendo mostraua sentirne tor-

f *Annal. dier. memor. 31. Iul.*

tormento; costretto a dire: Quanto grande fosse quella? finalmente gridò[6]; *Tanta era l'humiltà d'Ignatio, quanta è la mia superbia.*

6 Bartoli nella 2. impress. della Vita, l. 4. n. 5.

CAPO XXXIII.

S. Ignatio hà riuelatione della morte sua; nella quale pratica eccellentissimi atti di virtù. Con raccontarsi altre cose accadute in quella notabili, e miracolose, prima, e dopo della sepoltura.

MA l'vltimo atto d'humiltà fù riserbato dal Santo all'vltimo atto di sua vita. Già correuano sedici anni dopo la confermatione della Compagnia; la quale sparsa per le quattro parti del Mondo spandeua sudor', e sangue per la Diuina gloria con tanto spirito, e con effetti sì stupendi; che Papa Marcello II. versatissimo nelle historie asseriua; *Non hauer letto egli di veruno da tempi degli Apostoli sino a suoi; che tanti frutti dell'opere da sè piantate hauesse veduto; quanti, e quali ne hauea veduto Ignatio ancor viuendo.* E veramente se la Chiesa è vn bellissimo albero; che fino a confini del Mondo i rami suoi dilata: faceuasi altresì fin da quei giorni; come fù mostrato al P. Simon Rodrigo[1], riconoscere la Compagnia quell'inferiore albero; che sorgendo presso al pedale del primo, auuiticchiandosi a guisa d'ellera; e sopra, e setto per tutt'i ramorscelli del grande framischiauasi: atteso il tanto industriarsi attorno la salutezza di ogn'vno in qualunque luogo: come al sudetto Padre fù spiegato. Parendo adunque ad Ignatio non rimanergli più che fare in terra dopo d'hauer compito ciò; per cui era stato eletto; e rapito dalle brame del suo cuore innamorato di Dio, andaua tutto in sospirare a lui, e di lui spasimare. E poiche disse[2] d'hauere ottenuto tre cose; che già desiderò: Vedere stabilita in perpetuo la Compagnia; Autenticato il libro degli Esercitij; Terminate le Constitutioni, e messe in osseruanza per tutto l'Ordine; i Suoi, che vdirono questo, compresero per vicina la sua partenza dalla terra; e che n'hauesse hauuto riuelatione dal Cielo. E così era; e ne certificò egli alquanti mesi auanti D. Leonora Mascaregna con lettera: *La qual sarebbe*, disse, *l'vltima; che le scriueria*: offerendosi a pregare per lei nel Cielo; sì come fatto hauea fino a quel dì, e farebbe nel rimanente. Hora sicuro delle promesse di Dio; e lieto d'auuicinarsi a quel beato porto, che salutaua così da presso; attese

1 Philipp. Alegamb. in M. S. Manni nel Sacro Trigesimo. Sacchin. Hist. Societ. p. 4. lib. 7. n. 166.

2 lo disse tra gli altri al Natale, nel 1555.

a fare in modo, che no'l trattenessero le preghiere de Suoi; come già pochi anni prima sotto Giulio III; quando vedutolo infermo a morte, gli stauano d'intorno al letto piagnendo; e supplicando il Signore, che non togliesse loro vn padre sì caro, vn sostegno sì necessario. e però il Santo insin al fine veramente humilissimo non si valse della sudetta riuelatione se non per disporsi giusto il suo desiderio ad vna morte santissima, & humilissima. Haurebbe potuto coll' esempio d'altri Patriarchi morire accerchiato da pur assai de suoi figliuoli, con abbracciargli, e dar loro gli vltimi ricordi. Haurebbe potuto con iscambieuole conforto benedirli; nominar successore, o Vicario; e fare altre dimostrationi vsate da varj serui di Dio. Ma preualendo al tenero affetto di padre verso de Suoi l'amore di negligersi, e di celarsi a tanto estremo; e come deue dirsi, che Dio gli hauesse manifestato voler da lui, quando gli riuelò il vicino transito; elesse più tosto morir come occultamente, senza la consolatione di vedersi auanti genuflessi tanti suoi cari; e senza la gloria di morte profetizata, che gli autenticasse la vita; con due pregi però d'eccellenti virtù in vn colpo, come si farà chiaro.

S'aggrauarono alquanto le sue indispositioni su'l principio di Luglio del 1556. & essendo Roma di soldatesca, e di strepito piena per la guerra con Napoli; addolorato egli di quelle nuoue calamità, e turbolenze della Chiesa, raccomandò il gouerno a PP. Polanco, e Madrid; e a mezzo il mese ritirossi nella Villetta del Collegio a S. Balbina, con pretesto d'alcun ristoro in quel quieto luogo; veramente per sottrarsi alle cure di questa vita; & impiegando tutto il tempo in soli pensieri di Dio, e della Beatitudine, compire l'vltimo apparecchio al Cielo. Ma in pochi dì sopra l'ordinaria sua debolezza lo prese certo sfinimento di forze; che si giudicò ricondurlo alla Casa, per timore più dell'auuenire, che per apparenza di mal presente; non conoscendoui altro li Medici, che vn poco di languidezza straordinaria cagionata, diceuano, dal feruor della stagione, e delle sue orationi: onde nè anco per vna leggierissima, e poco men che insensibile febricella sopraggiunta parue di porre mano a rimedj; nè se ne presero i Suoi maggior pensiero. Egli nondimeno ben consapeuole quanto vicino fosse all'adempimento de suoi desiderij; e ne contaua i giorni; disponeua in silentio il suo passaggio, per farlo, come sempre hauea bramato, e contra ogni humana diligenza conseguito, quasi furtiuamente. Confessossi, e Comunicossi alli 28. di Luglio; e senza

dar

dar mostra della riuelatione hauuta sopra la sua morte, alle 20. hore delli 30. chiamò il P. Polanco Secretario; e fatto vscir della camera l'Infermiero, gli disse con serenità, e pace grandissima: *Essere hormai tempo, che andasse a far sapere al Papa; come staua all'estremo; e gli chiedeua la benedittione con l'Indulgenza Plenaria. e aggiugnesse: Che si come in terra ogni dì haueua pregato per sua Beatitudine; lo farebbe pur in Cielo; quando Iddio ve l'hauesse riceuuto.* Il Secretario a tanto improuisa intimatione si vide in gran perplessità; imperciòche non osseruaua cosa notabile in lui di nuouo; e sapeua d'hauerlo tante volte veduto in termini peggiori; nè haurebbe voluto andar troppo di leggieri dal Papa. Dall'altra parte considerando la gran mostra di certezza, e di saldezza nel parlare, dubitò di riuelatione; tanto più che non si ricordaua d'hauer giamai vdito da quella benedetta bocca di tanta parsimonia, e prudenza nel parlare, vscir cos'alcuna sì risolutamente, quanto questa, e quella già del douere il Collegio Romano esser proueduto; come s'era verificato. Si diede pertanto a fargli cuore, con mostrargli su'l giudicio de periti la speranza, che veramente haueua del suo lungo soprauiuere: ma replicò il Santo: *Io stò sì finito; che non mi manca altro, che lo spirare.* Promise dunque di passar l'vfficio con sua Santità: e poiche gli conueniua spedir quella sera le lettere per Ispagna; s'assicurò di domandargli: se poteua differirlo fino al dì seguente? all'hora il Santo per celar maggiormente la riuelatione, disse: *Quanto più tosto; tanto mi sarà più caro: pur nondimeno fate come v'è in piacere; che in voi ne rimetto l'hoggi, e'l dimani.* Per ciò a fine di dare al Papa, se ricercasse del parere de Medici, più accertata relatione; mandò chiamare Alessandro Petronio; che venuto, e seco altri Medici, tutti assolutamente risposero di non vederci pericolo alcuno: e ch'il Petronio tornerebbe la mattina vegnente. Mà vn di loro, vdita la dimanda fatta dal S. Padre della benedittione in articulo mortis; come no'l conosceua, facendosi beffe dell'infermità, soggiunse in atto di sdegno: *Questo Padre, ò è molto delicato; o hà troppo paura della morte.* Posto questo, il Polanco nè disse parola di ciò per casa; nè apprese, molto meno alcun altro; nè badò punto ad assistergli, o hauerne minima cura. e'l Santo istesso non daua segno di nouità veruna; e la notte medesima colla solita giocondità, e sembiante trattò di certo negotio del Collegio; e così francamente faceua il tutto, che a nessuno potè venir sospetto d'essere quella infermità pericolosa. Onde lieto il Santo, che

che come non era mai stato in vita, così non fosse in morte di scommodo a Suoi, rimase quella notte; che fù l'vltima di sua vita mortale, senza chi gli vegliasse in camera; occasione cercata da lui a bella posta per liberamente sfogar verso Dio gli affetti del cuore; come fece del continuo sin a giorno, con gemiti ancora, e con parole infocate, vdito da quelli, che habitauano vicino; e che lo testificarono: i quali nondimeno, perche li credettero soliti effetti di Visite del Cielo a lui consuete, nulla si mossero. Tornatosi poi a lui la mattina, ch'era il 31. di Luglio in Venerdì; e trouatolo all'estremo; s'andò in fretta dal Secretario al Papa; che con gran segni di stima, e di dolore diede tutto. E volendolo in quel mentre con ristori corporali, e medicamenti aiutarlo; disse: *Non esser tempo di cose tali*. Ma seguitando con gli occhi alzati, e le mani giunte; come faceua innanzi, a trattenersi co'l suo Giesù; c'hauea presente [3], comparsogli con Maria Vergine, strinse colla mano vna candela benedetta (le di cui reliquie sono venerate nel Collegio di Bruselles) e ripetendo senza interrottione con tranquillità di volto, con affetto, e placidezza mirabile, quel beato nome di Giesù; dal medesimo fra stuolo d'Angeli, e voci di festa, verso due hore di Sole, a guisa di trionfante fù introdotto nel Paradiso, l'anno di sua età 65; presenti molti de Suoi, e forestieri, e'l Cardinal Tarugi fra gli altri.

[3] *Lyraeus apophtegm* 14. *l.* 2. *pag.* 312.

Tornati li Medici; quel tale, che detto hauea la precedente sera le parole di scherno; vedutolo morto, forte se ne compunse; anzi confessando l'error suo, emendollo con dire: *In verità questo Padre era Santo*. E disse il vero, ancoper più alta cagione, ch'egli non imaginaua. Conobbe manifestata con precedente riuelatione ad Ignatio la morte; ma non penetrò alla perfettion, e sopraffinezza di santità praticata da lui all'hora con due proue, d'humiltà, e d'obedienza; che difficilmente se ne troueranno maggiori. Veniuano in casa i Medici; e visitauano altri ammalati, ma non già il S. Padre; del cui male non faceuano alcuna stima: sì che gli fù mestieri pregarli di andare a lui. Poiche dunque gli vdì pronunciare tanto assertiuamente: *La sua non essere infermità da farne conto; nè abbisognar d'altro, che di ristoro*: come che sapeua il quando della sua morte; pigliò li Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucharistia, e chiese l'Indulgenza, e Beneditione del Papa; ch'era quanto da se poteua, senza publicar la riuelatione; lasciando poi correre le cose, come a Medici ne paresse. Altrimenti haurebbe, ò rimprouerato l'abbaglio loro a Medici, ò palesato il

suo sopranaturalmente sapere ciò, che auuenir di se doueua, tutto in opposto al giudicato da essi: e l'vno, e l' altro era lontanissimo dalla sua humiltà, e prudenza. E se fatto hauesse altra dimostratione; o dimandato l'Olio Santo; non gli era possibile nè di non dare ad intendere; ch'egli della sua infermità, e morte sapeua quello, che ignorauano i Medici; nè di non incontrar quelle dichiarationi esteriori, e sfoghi dell'amor de Suoi; che Dio per lasciare al mondo vn nuouo esempio volea che scansasse. La doue a questo modo non mancò punto al suo debito, e alla sua pietà; e sodisfece pienamente alla sua humiltà, con lasciare intero a Medici l'vfficio loro; e trattarsi egli, secondo che gli prescriueuano. Accoppiò al sudetto heroico esempio d'humiltà vn somigliante d'obedienza in quel sublime grado insegnato da lui, di soggettare insino il giudicio proprio: riputando per meglio quanto sarà ordinato, e stimato da chi tiene superiorità, comprendendo espressamente i Medici, & Infermieri sopra gli ammalati: come pur altra volta s'era lasciato condurre vicinissimo a morte per obedire ad vn Medico.

Fù S. Ignatio di statura mezzana, d'aspetto venerabilissimo; con vn sembiante allegramente graue; che con la serenità rallegraua, e colla grauità edificaua chiunque lo mirasse. Lasciò scritto vn suo lungo conoscente [4]: *Hauere hauuto la faccia talmente maestosa; che in solo comparire metteua ne circostanti compostezza, e modestia; onde molti non ardiuano mirarlo fisso in volto: & alcuni consapeuoli a se medesimi di qualche fallo temeuano comparirgli auanti.* E l'istessa faccia gli splendeua; cosa, che in vecchio, mal sano, e consumato, non poteua non essere miracolosa. Hebbe il color bello tra bianco, & oliuastro; il capo decentemente caluo; la fronte spatiosa, e piana; gli occhi incauati, viuacissimi, e penetranti; le palpebre increspate per le continue lagrime; le orecchie moderate; il naso nella sommità eminente alquanto, e sotto più spianato. erano i suoi piedi ripieni di calli, e molto aspri, per hauergli portati scalzi tanto tempo; e fatto sì gran viaggi; e ciò ch'è di stupore colla gamba diritta così risentita, e debole per l'antica percossa; che ogni poco fosse toccata, gli doleua; se bene per la moderatione sua nel caminare non appariua.

[4] P. Eleuterio Pontano.

Come in Roma si seppe il suo transito, corse il popolo ad honorarlo; gridando: *essere morto il Santo*. Interuennero all'esequie tutte le Religioni; desiderando ciascuno baciargli mani, piedi, veste, cataletto; e toccarlo come Santo a gara colle corone, e fac-

cioletti; & hauer del suo per reliquia qualche cosa; tagliandogli le vesti; e chi potè, ancor vgne, capelli, e barba; con bisognarui gran difese, acciòche non rimanendo più che prendere, o dare a tanti di primo conto, i quali a forza vollero alcuna sua reliquia, non restasse spogliato affatto, e colle carni stracciate. oltre che la calca del popolo era sì fissa, e ostinata; che non solamente fù impossibile serrar la Chiesa prima di qualche hora di notte; ma v'è memoria d'vn Cardinale, che dopo hauere aspettato, e faticato assai, a pena con molto stento, e forza della sua famiglia giunse a baciargli le mani, e toccarlo colla corona. Non così Fabritio de Massimi Signor Romano, al quale tutto che robusto giouane, com egli testifica, non riuscì mai, per quanto s'adoperasse, d'accostarglisi mentre staua esposto in chiesa. Così non è marauiglia, se non potè appressarsi vna Donna Romana per nome Bernardina, moglie d'Andrea Nerucci da Pisa, c'hauea la Figliuola di 14. anni bruttamente guasta dalle scrofole, dopo cinque anni di spesa, e di medicamenti peggiorata: onde, poiche 4. Medici la dauano per incurabile, trattaua di condurla in Francia; doue fosse toccata dal Rè. Questa, vdita la predica del P. Benedetto Palmia sopra le virtù, e i meriti del Padre Ignatio, concepì fiducia d'ottenere per intercessione di lui la gratia: e mentre fù inutile ogni tentatiuo, acciòche la figliuola penetrasse a toccarlo, si diede a cercarne qualche reliquia; & hauutone dal P. Cornelio Vischauen vn picciolo ritaglio di veste, l'applicò subito alle piaghe poco men che incancherite della figlia; che sù gli occhi del sudetto Padre, del Fratel Nicolò Ferrari, e d'altri molti fù incontanente sana del tutto, e per sempre. Nel medesimo tempo ricuperarono la sanità diuersi Ammalati [5] al tocco diuoto de fiori, o delle frondi, che sparse su'l Santo Corpo furono rapite dalla pietà de Fedeli. *Folia passim, ac flores e pheretro subducti ægrorum multis saluti sunt* [5].

Fù tenuto due giorni sopra terra; e la sera del primo d'Agosto, posto in cassa, hebbe sepoltura nella Cappella maggiore della Chiesa della Compagnia. Giunto poi poco dopo da Tiuoli Nicolò Bobadiglia trauagliato lungamente da pertinace febre, si gittò su'l letto, in cui era giaciuto, e morto il suo S. Padre; a lui raccomandandosi, come sicuro della sua gloria; e a pena toccatolo, fù affatto libero, e sano. Ma più bel miracolo prouò egli, e gli altri della Compagnia in Roma, e fuori per tutto, all'auuiso della morte del Santo. Percioche hauendolo tutti si caro (e, come scrisse il Secretario al Cardinale di Burgos [6]; *amandolo tanto suisceratamente;*

5 Nella Vita cō l'imagini stampata in Roma. Hist. Soc. part. 1. lib. 16. n. 134.

6 Sotto li 8. Agosto 1556.

te ; che afferma: *di non ſapere d'huomo alcuno in qualunque altro tempo ; che al pari di lui ſia ſtato in sì grande amore de Suoi* .)
e guardandolo come vnicamente neceſſario al ſoſtegno dell'Ordine, doueua riuſcirne loro la mancanza inconſolabile; nondimeno il ſentimento fù in ciaſcuno ſenza malinconia; e furono ſenza dolore, ma con diuotione le lagrime; prouando godimento, ch'i meriti di perſonaggio sì degno foſſero da Dio premiati conuenientemente in gloria; e confidando, che quanto più alto, e al trono della Diuinità più vicino, vedrebbe tanto meglio, e prouederebbe alle neceſſità loro; creſcendo con ciò a tutti vniuerſalmente il cuore per affaticar di vantaggio nel diuin ſeruitio.

E ch'egli foſſe in gloria beato, nel punto del ſuo ſpirare in Roma ſi riſeppe in Bologna; doue comparue a Margherita Gigli Nobile Matrona, di pietà non ordinaria, e diuotiſſima della Compagnia, e del Santo. Queſta dunque la mattina delli 31. Luglio ſentì da turbine impetuoſo, e da gagliardo terremoto ſcuoterſi la camera; che ſi riempì toſto di chiariſſima luce: in mezzo della quale vide S. Ignatio come vn Sole, con faccia belliſſima, e giubilante; che le diſſe: *Ecco, Margherita, ch'io me ne vado; come vedete: vi raccomando i miei Figliuoli*. Raccontò ella con iſtupor, & allegrezza il tutto al P. Franceſco Palmia Confeſſor ſuo; e non hauendo mai per auanti veduto il Santo; ne deſcriueua il volto, e le fattezze per minuto, e tanto al viuo, che nulla più. S inteſe pur la ſua gloria in Sicilia; doue agonizando in eſtremo di vita il P. Guido Antonio nel Collegio di Biuona sù'l tempo, che S. Ignatio ſpirò in Roma, fù rapito in eſtaſi; e lo vide ſalir feſtoſo verſo del Cielo; & eſſere con nobiliſſimo corteggio di Spiriti Angelici riceuuto in beatitudine. Si che reſtituito a ſenſi, e pieno d'vn gaudio ineſplicabile, pur ſi doleua per non hauer tempo di riferir tutto a diſteſo: venendo affrettato a ſeguitare il ſuo S. Padre. E in ciò dire trapaſsò [7]. Nè contento Iddio d'hauerne dato queſte notitie, lo fece pochi giorni dapoi publicare in Trapani dagli ſteſſi Demonij. Mentre ſcongiurandoſi vna Donna manifeſtamente ſpiritata, il ViceRè D. Giouanni di Vega; ch'era preſente, dimandò a quei maluagi ſpiriti: Doue a quell'hora ſi ritrouaſſe il Padre Ignatio? e riſpoſero: *Eſſere già morto quel capital Nemico loro: e ciò, che più li cruciaua, ſtare in gloria con S. Domenico, S. Franceſco, & altri Fondatori di Religioni.* Era morto il Santo all'hora; e n haueua con lettera giunta in quel punto il Vicerè l'auuiſo; ma non era diuolgato. Quanto poi al vegliar ſopra della Compagnia, e proteggerla di là sù, gli effetti ſubito il di-

[7] *Alphonſ. de Andrad. de Orig. Imag. &c. p. 3. c. 9. Orland. l. 16. n. 16.*

dimostrarono; imperoche, oltre alle affettuose proferte di patrocinio; che fuor d'ogni aspettatione le fecero spontaneamente molti potenti Cardinali, e Prencipi, la Maestà di Filippo II. le diede ampia licenza d'aprir casa stabilmente nella Fiandra [8]. Cosa vietata per i priuilegi di quei paesi alle nuoue Religioni; e per la quale da sette mesi staua colà il P. Ribadeneira supplicando il Rè della gratia; e disperandola insieme per le insuperabili oppositioni degli auuersarj: finche d'improuiso chiamato in Corte vna mattina; e fauorito di quanto sapea desiderare, l'hebbe a miracolo: ma giuntogli da Roma il transito del S. Padre, osseruò essere ito insieme l'entrar d'Ignatio in Paradiso, e'l venire alla Compagnia quel beneficio, che in darno s'aspettaua dalla terra. Nè fù solo quel beneficio; essendosi nel medesimo tempo in assai de Collegi e le necessità domestiche o solleuate, o rimediate dalla carità de popoli; e le persecutioni esterne o spente, o buona parte mitigate [9].

Ma come altresì Roma sola non fù testimonio della virtù, o a parte della beneficenza di S.Ignatio; sola parimenti non fù ad honorarne dopo morte il nome, venerarne il merito, e con solenni esequie renderne gloriosa la memoria. Lo fecero insino l'Indie, e gli vltimi angoli dell' Oriente all'annuncio del suo passaggio recato dalle naui d' Europa, con più, o meno di pompa, secondo i luoghi, dou'erano Christiani, e Padri: certamente in Goa Metropoli di quel nuouo Mondo fù straordinaria la solennità, mettendo a bruno tutta la Chiesa, con torcie d'ogn'intorno; e nel mezzo disegnato dagl'Ingegneri di Corte vn maestoso catafalco, e sopra d'esso vn ricco, e gran baldachino. la sera si cantò l'vfficio funebre da Religiosi di S. Domenico, e di S.Francesco, assistendo in habito ponteficale il Patriarca Nugnez; che la mattina seguente cantò la Messa con esquisita musica di voci, e d'instrementi; alla quale interuennero il ViceRè, la Corte, i Consigli, gli Ordini, e'l popolo; come anco alla predica fatta per sopra due hore dal P. Gonzalo Silueria Prouinciale, poscia Martire, in commendatione delle incomparabili virtù del S. Padre Ignatio, e del merito suo con l'Indie; dou'era così riuerito, e celebrato fin d'all'hora; che più Idolatri, huomini di senno, e maestri nelle sette loro, in renderſi Christiani vollero al battesimo il Nome d'*Ignatio*: non perche alcuno ve gl'inducesse; ma per lo gran pregio, in che l'haueano: soliti a dire: *Che dallo spirito, e dall'opere de Figliuoli conosceuano, qual fosse la santità del Padre loro* [10]. Et vn secolo dopo fù inuiata fin dalla Cina, & al Deposito del Santo in Roma presentata vna gran piastra

[8] La lettera scritta per ciò dal Santo al Rè Filippo; e presentata dal Ribaden. y si vede in *Imag. 1. Sec. l. 6. c. 1.*

[9] *Orland. l. 16. n. 135.*

[10] *Maffei. Hist. Indic. lib. 16. in fine.*
Bartoli nell' Asia, part. 1. l. 7. nel principio, e altroue.
Sacchin Hist. Soc. p. 3. lib. 5. n. 242.

d'argento; in cui per consenso di quell'Imperatore mandò scolpite in caratteri cinesi le protestationi del debito, e l'espressioni dell'ossequio suo a S. Ignatio [11] Pan Achilleo, Primo Colao di quel dominio, Generalissimo dell'armi, e colonna iui della Christianità; pregando con lettere il P. Generale della Compagnia, perche auanti al trono del Santo (così scriue) appenda il Voto. frase altresì dell'Imperatrice della Cina Elena in lettera al medesimo P. Generale [12]; doue significa il suo desiderio di spedire, cessate che fossero le guerre, suoi Cinesi al trono del S. Patriarca per venerarlo, & adorarlo.

11 Questo pellegrin donatiuo fù esposto nel 1656 Ma lauorato, & inuiato nel 1650 *Vide Annuas Litteras Anni 1650.*

12 Vedi dd. lettere al fine della Relat. del Tunquin del P. Gio: Fil. Marini. *stãpata in Roma.*

CAPO XXXIV.

Credito, e fama di sublime santità, c'hebbe S. Ignatio appresso d'ogni sorte di persone, fino alla sua solenne Canonizatione.

SE tra barbari, e può dirsi fuor del Mondo, riportò stima, e veneration tale; cosa mai sarà stato nell'Europa, doue fù veduto da presso, e se n'ammirò nelle sourahumane sue virtù l'incomparabile santità? Raccontaua il P. Giulio Mancinelli, come ito secolare a Roma [1] lo vide in S. Giacomo degli Spagnuoli; poiche fatta vna predica se gli affollarono intorno a gran numero popolo, e Caualieri, honorandolo fuor di modo: e al suo dimandar; Chi fosse? fù risposto: *Che il Padre della Compagnia, tenuto per Santo.* Ma senza pia tenerezza vdir non si può il P. Filippo Aupolino; che dice nella giurata sua depositione: *Io entrato nella Compagnia in Roma, viuente il Padre Ignatio, il vidi in tale stima di santità, non solo de Nostri, ma vgualmente di quei di fuori; che conuenendogli vscir di casa, si faceua gran calca di gente concorsa per vederlo alle strade, per doue hauea da passare. Noi poi di casa, che godeuamo della sua presenza, il riconosceuamo per Santo; fino a portarne appesi al collo, come pretiose Reliquie, i ritagli delle vgne; per cui hauere c'ingegnauamo a gara di guadagnar la gratia del Fratello; che tal volta il seruiua. Concorreua anco di fuori gran numero d'huomini autoreuoli, e graui, tirati dall'odore della sua santità, per conoscerlo, e parlargli. Ed è cosa osseruatissima; che a pena si sà di chi l'vdisse parlare; e non partisse da lui infiammato di desiderij di cambiare, o di migliorar vita: anzi persone afflittissime ne andauano consolate, anche con solamente*

1 *Nella Vita del P. Mancin. stampata in Roma; l. 3. c. 10.*

lamente vederlo. Et era sì alta, radicata, e prudente vna tale opinione di lui; che gran Personaggi gli scriueuano con richiederlo d'hauerli per figliuoli, e serui; e di far loro parte de suoi documenti, e delle orationi. E non pochi vennero da paesi lontani fin a Roma solo per prendere dalla sua bocca la dispositione della vita, e degl'impieghi loro; e assicurarsi d'incontrare il voler di Dio, e la propria salvezza. Che però molti all'intenderne la morte, non si poterono indurre a pregare per lui; anzi si raccomandarono alle sue valide intercessioni. Vno di questi; e fù il P. Fuluio Androtio religioso di rara virtù; ch'era in Meldola per vna Missione; dispostosi a dir Messa di Requie per lui; come fù all'altare prouò tal contrasto nel cuore; che non potè comandare a se stesso; e cangiato pensiero, celebrò del Nome di Giesù: e ripetendo frequentemente: *Pater Ignati, ora pro nobis*; cominciò subito, e proseguì a sentir l'efficacia del Santo con riceuerne gratie. Così l'inuocaua il P. Diego Lainez; il quale per infermità ridotto all'estremo, quando Ignatio passò di questa vita; e timoroso, che non gli celassero la dolente nuoua; con interrogare quanti entrauano a visitarlo: *Se morto era il Santo?* poiche intese; Che sì: leuati gli occhi, e le mani al Cielo, viuamente come a Beato gli si raccomandò; acciòche dietro se lo tirasse in Paradiso. quantunque auuenisse il contrario; e'l Santo di là sù gli dasse la sanità; e succedere se lo facesse nel Generalato; secondo la chiara profetia fattane tanto auanti. E tale fù sempre il concetto di Lainez intorno a S.Ignatio: che ogni qual volta o da se, o con altri, consideraua le di lui attioni; e gli effetti del suo spirito, e delle sue fatiche; prorompeua con riuerente ammiratione in dire: Questi essere il seruo diletto; che Dio s'era compiaciuto di prendere a fauorire: *Complacuit sibi Dominus in anima serui sui Ignatij*. E nelle cose dello spirito, e della più fina santità non sapea trouare altrettanto; per modo che quel grand' huomo [a] del P. Pietro Fabro in paragone d'Ignatio era presso lui, come vn bambino misurato con vn sapientissimo gigante. Nè di Lainez fù solo questo giudicio. *Io conobbi*, scriue Luigi Gonzalez, *in Madrid il P. Fabro; e comunicai in cose di spirito lungamente con lui; e'l trouai tale, che ne rimasi con estrema ammiratione: nè mi pareua poter trouarsi al Mondo huomo tanto pieno di Dio, come lui. Poscia vdendo parlare del gran vantaggio, con che il Padre Ignatio staua sopra tutti li suoi compagni, il credeuo per detto altrui, e perche egli era capo degli altri. Ma poiche il conobbi in Roma, e con esso trattài; mi suanì il P. Fabro dauanti;*

[a] Chi fosse il Fabro? vedi al Capo ii.

ti ; e in paragone del Padre Ignatio non mi pareua più che vn bambino. E Fabro istesso auuertiua questo eccesso d'Ignatio sopra di se; lo veneraua come gran Santo; e a lui per tale scriueua, e ricorreua; dalle sue risposte pendendo, quasi pargoletto dalle poppe materne. Anzi richiedendolo molti di consiglio. & indirizzo per profittar nell'anima; & incaminarsi alla virtù; lodaua loro il porre gli occhi nel Padre Ignatio, & imitar lui; se amauano tosto diuenir perfetti. E per modello di perfettione lo mette ne scritti suoi. Lo sperimentò il P. Tomaso Stagno; che con leggere la vita del Santo addolciua li venti anni di missione stentatissima nella sua Inghilterra, la prigionia, i tormenti, e l'aspre malathie indi contratte. Vn tal profitto, e conforto ne viaggi, ne patimenti, e nella barbara più gabbia, che carcere di 4. anni traheua il P. Carlo Spinola dalla vita del Santo ricordatagli per vn pezzetto del ruuidissimo Sacco; che quegli vestiua in Manresa; portato da lui su'l petto: e prima di morire lo mandò al P. Francesco Pacecco Prouinciale, abbruciato poi anch'esso per la Fede; scriuendogli: *Hauere Iddio con quella Reliquia operati nel Giappone molti miracoli*: E bene il meritaua la riuerenza, e l'amore di quei nuoui Fedeli verso di S. Ignatio; la cui Vita era loro di continuo nelle mani, stampata in lingua, & in carattere Giapponese. Somigliante giudicio ne faceuano altri due huomini apostolici, che lo praticarono in Roma; vno Spagnuolo, il P. Alfonso Cipriani, sopranominato il Padre Santo, e l'Elia dell'Indie; fauorito dal Cielo con gratie di souranaturale potestà; che da Meliapor, doue faticò dodici anni per la Fede, scriuendo a S. Ignatio; lo chiama [3]: *il suo Santo Padre Ignatio.* e'l di lui cuore chiama *Sacro, ricco, prepotente;* dal qual dice d'essere sostentato [4]: l'altro Italiano, il P. Siluestro Landini; che *visse, come vn Battista*; e predicò *In spiritu, & virtute Heliæ.* (così fù scritto d'esso [5]. e'l dottissimo Isidoro Clario, essendo Vescouo di Foligno lo addimandò *Angelo di Dio* [6].) questi spasimaua di stargli appresso; anco di solamente vederlo; nè lo nominaua mai senza il titolo di *Santo*; e ciò anco scriuendo di lui, o a lui stesso [7].

Così l'Apostolo S. Francesco Sauerio nelle sue lettere tante volte il chiama *Beato*, e *Santo*, segnalatamente in vna da Parigi [8] al suo Fratel Maggiore il Capitano Giouanni d'Aspilcueta; oue riconosce per singolar fauore di Dio l'essersi abbattuto nell'amicitia d'Ignatio; e lo addimanda *Innocentissimo. Sapientissimo, Ottimo, Pieno di Dio, Santissimo*; con protestare d'hauerne riceuuto bene-

3 *Vedi Bartoli nell'Asia; p. 1. lib. 7. verso il fine.*
4 *Vide Annum dier. memor. 1. Aug.*
5 Dal P. Franc. Palmia 13. *Ag.* 1551. *Vedi Bartoli nell'Italia l. 3. c. 3.*
6 *ibid. c. 2.*
7 *ibid. &c.*
8 *alli 25. Marzo. e fù l'anno 1535. Vide Nou. Epist. S. Xau, l. 1. ep. 1.*

beneficij tanti, e sì grandi, che con tutta la sua vita non li pagherebbe in parte alcuna; e tra questi ricorda sussidj frequenti di danaro; e dell'essere stato tenuto lontano da compagni vitiosi, & heretici, che guasto ne costumi, e nella Fede l'haurebbono di certo. E scriuendo a S. Ignatio da Cocino l'vltimo anno di sua vita, giunse a fare il soprascritto alla lettera tutta di sua mano con queste precise parole: *Al mio in Christo Santo Padre Ignatio* [9]. Ragionauane sempre con maniere oltre ad ogni estimatione riuerentissime, chiamandolo a piena bocca *Vn gran Santo*; e contandone cose insigni. Vno de molti, che l'vdirono, fù il fratel Bernardo Giapponese; il qual andato a Roma riferiua delle gran cose, che quegli dir solea del Padre Ignatio; terminando: *Fratel Bernardo, il Padre Ignatio è vn gran Santo!* e pure non l'hauea praticato ne sedici vltimi anni; quando crebbe tanto nell' vnione con Dio, e nella santità di Serafino. Per indurre alcuni a soggettarsi a Prelati, e piegarsi all'obedire, vsò pregarli per l'amor, e rispetto, che doueuano al Padre Ignatio [10]. Et a qualunque parola, o segno d'affetto, che questi scriuendo gli mostrasse; piangeua di giubilo il Sauerio: come piangeua di tenerezza in riceuere sue lettere, o nello scriuergli: nè gli scrisse, o lesse mai sue lettere, se non inginocchiato. E la sottoscrittione di vna delle predette lettere di S. Ignatio ancor viuo, insieme con vn minuzzolo d'osso di S. Tomaso Apostolo, portaua sempre al collo. E sì come con queste Reliquie operò innumerabili, e stupendi miracoli; così ne maggiori trauagli, e necessità chiedeua soccorso a Dio per i meriti del *Padre dell'anima sua Ignatio*; che in tal modo il chiamaua. Quanto s'è detto del riceuerne le lettere inginocchioni, e chiamarlo Padre dell' anima sua, lo faceua pure S. Francesco Borgia, & anco in qualità di Duca; e tanto l'hebbe in veneratione, che fin d'all'hora non imprendeua cosa di rilieuo senza il suo consiglio. In faccia della Nobiltà Romana se gl'inginocchiò dauanti; nè volle mai alzarsi prima di baciargli la mano, e d'hauerne la benedittione. Per la solenne rinontia degli Stati elesse la Patria di S. Ignatio; doue sopra tutto interrogò, in qual luogo fosse nato il Santo; e quel suolo, e quelle mura non finiua di riuerir prostrato; di baciar, e di rigar co'l pianto tra continui ringratiamenti a Dio; c'hauesse iui fatto nascere vn tant'huomo a prò vniuersale del Mondo. e per insino la Prima sua Messa non gli piacque celebrare altroue, che nella Torre di Loiola. Viuente pur S. Ignatio, fece il medesimo di cercarne il luogo della nascita; e prostesso baciarlo, e bagnarlo

[9] A my en Christo Sancto Padre Ignatio. *ne stà l'originale in Roma con data de 29. Gen. 1552.*

[10] *Vedi Bartoli nell'Asia, p. 1. in fine del lib. 4.*

gnarlo con lagrime, il P. Girolamo Natale; hauendolo in così eccelsa stima, che qualunque sublime idea di perfettione si figurasse nell'animo, gli appariua men degna di ciò, che osseruaua nel Santo. Fù prolissa la vita del P. Francesco Costero; ma non gli seccò mai la vena delle lagrime, sì che per tenerezza non le spargesse in copia ogni volta che ne parlaua: e poiche gli toccò la gratia di vederlo con l'honore in terra di Beato, non poteua celebrarne la Messa eccetto continuamente piangendo: e nulla meno il Ribadeneira. Pari verso lui era la stima, e la diuotione del marauiglioso P. Bernardino Realini; e ne ragionaua con formole sublimi, e da estatico; facendone, come di Santo, commemoratione sempre nell'Vfficio; & inuocandolo, quando non adoraua si per anco sù gli altari.

E per vscire da Suoi. Ne fù grande amico S. Filippo Neri; e se gli professaua discepolo. veduti nella sua Chiesa il P. Gabriel Venusti, e P. Rubini; e inteso, ch'erano della Compagnia; disse loro: *Sete figliuoli d' vn gran Padre: io gli sono molto obligato: Maestro Ignatio m'hà insegnato a fare oration mentale*. Raccontaua di veder la di lui faccia mandar raggi, e splendori; che traspirauano, diceua, dall'eccessiua interna bellezza dell'anima. Et al P. Manareo apportò questa ragione del non potersi con pittura formare vn ritratto al naturale, proprio, e degno del volto di S. Ignatio: *Perche non hà la terra colori da effigiar bellezza celeste, qual era quella*. E S. Filippo n'hauea gran pratica; posciache ne suoi dubbj si consigliaua seco; e nelle mestitie con solamente mirarlo si consolaua. Souente ancora fù al Sepolcro di lui con orarui dauanti; e riportarne aiuto per li bisogni, che gli raccomandaua. Questi vltimi punti attestaua l'Abbate Marc'Antonio Maffa Salernitano, intrinseco di Clemente VIII; hauere vdito di bocca stessa di S. Filippo: e lo raccontò ad Andrea Sorbellonghi Vescouo d'Agubbio; che insieme con altri Vescoui, e con l'Abbate sudetto, visitò le Chiese di Roma d'ordine del Papa; e con giuramento ciò depose in processo [11]. L'amò caramente il B. Giouanni Tesseda dell' Ordine dell'Osseruanza; e assai più dopo c'hebbe conuersato famigliarmente seco; e diceuà di lui: *Ch'era pieno dello spirito di Dio. Che operaua ogni cosa con somma libertà di spirito. Che co'l solo aspetto consolaua tutti; colle parole appagaua; e cò i consigli santificaua le anime*: sopranominandolo: *Il tempio della Pace*. E gran conto hà da farsi di tali testificationi de Santi; come auuisò San Gio: Grisostomo [12]. *Quæ verba omnem ipsius virtutem demonstrare*

[11] *Lancic. to. 2. opusc. 17. l. 2. c. 3. n. 197. & opusc. 18. c. 20.*

[12] *Homil. 2. ad Pop*

re sufficiunt : Sanctorum enim iudicia nec ad gratiam, nec ad inimicitiam fiunt; sed ab omni sunt dubitatione libera. L' Abbate Lodouico Blosio [13] rendeua gratie d'essere stato fatto degno di venir raccomandato alle orationi di S. Ignatio; con chiamarlo gran beneficio, e desideratissimo. Il P. Frà Luigi di Montoia accreditato per bontà, e per dottrina così da Coimbra scrisse al Santo, con cui hauea trattato in Roma [14]: *E' piaciuto a Nostro Signore di ricondurmi a questa Città con salute. e come costì a Vostra Paternità dissi; la più pretiosa Reliquia, che ne hò riportato; e'l negotio per mè più profitteuole, che v'hò trattato; è stato hauer veduto Vostra Paternità; hauerla riceuuta per padre: e hauer guadagnato la sua benedittione; perche io sia da hora inanzi per tutta la mia vita, e sempre, ancorche indegno, vno, e il minimo de Fratelli della Santa Compagnia di Giesù: i quali haueuo io molto amati, & hora amo più che mai; e dentro le mie viscere li riceuo: si come essi guardano, & amano me, come fossi vn di loro; benche indegno io sia della loro amicitia per le tante miserie dell' anima mia; delle quali a V.P. diedi conto, quando costì si compiacque di vedermi, e vdirmi*. &c. Il P. Fra Luigi di Granata; che si chiama [15] *Figliuolo antico della Compagnia*; ringratia il Ribadeneira dell'hauer composto la Vita di Sant' Ignatio: *La quale torno a leggere*, dice [16], *ammirato della vita, e delle virtù marauigliose, & heroiche di quel nuouo specchio di virtù, e prudenza; che a nostri tempi mandò Iddio per la salute d' infinite anime*. Altroue scriue [17]: *Che non vorrebbe gli vscissero dalla memoria le cose del Santo; & insieme vorrebbe totalmente scordarsele, per leggerle molte volte co'l medesimo gusto di prima*. E poi conchiude così: *E qual maggior miracolo può essere; che l' hauer preso Dio vn Soldato così brauo, e senza lettere, e perseguitato dal Mondo, per instromento a fondare vn Ordine; dal qual è seguito tanto frutto; e che in così breue tempo s'è tant' oltre steso per tutte le Nationi del Mondo?* Giouanni d'Auila si riconosceua vn debole fanciullo a confronto di Sant' Ignatio, come di gigante: il cui Ordine ammiraua si perfettamente delineato, e felicemente condotto in opera; quando egli non hauea saputo abbozzarne il disegno: e alludendo al nome, chiamauasi Paraninfo d'Ignatio; ch'era lo Sposo. E per non riferire li tanti Huomini di spirito, che lo venerarono viuo, come Santo, e ne parlarono altamente; basti sentir tutta insieme la Religione de Chierici di San Paolo; i quali nella di lui morte consolarono la Compagnia con questa lettera: *All' auuiso venutoci del*

13 *Al P. Adriano Adriani, sotto li 3. Nou. 1550*

14 *Portoghese, dell' Ordine di S. Agost.*

15 *in lett. delli 23. Giugno 1584.*

16 *ibid. da Lisbona.*

17 *sotto li 28. Luglio al medesimo.*

Vide Testimonia Virorum illustriũ, &c. ap. Nigron. in Reg. Comm. Tituli, 8, 1. n. 15.

del passaggio a vita migliore del Venerabile Padre Ignatio di beata memoria, siam rimasti afflittissimi sì per vostra cagione, e di tutta la Santa Congregatione di Giesù rimasta sconsolata, e dolente per la mancanza d'vn tal Padre, e Maestro: come anco in riguardo di Noi; a quali era similmente Padre. Ben' è di douere, che ci dogliamo, per esserci stato tolto massimamente in tempo, che v'è tanta scarsità d'huomini giusti, pur' anco ci dobbiam consolare; percioche è passato a miglior sorte. A Giusti, a cui il viuere è Christo; il morir' è guadagno: e torna lor bene il dissoluersi; douendo trouarsi con Christo. Così egli, rotti co'l Beatissimo Pietro, il primo dì d'Agosto, i legami del corpo, è volato libero in Cielo. Sol ci resta a temere; che per demerito d'alcun nostro peccato egli sia stato tolto al Mondo; come del S. Rè Giosia leggiamo; che soprastando al Popolo Hebreo vn grande sterminio, egli prima ne fù sottratto. Si è fatto quello, ch'è piacciuto al Signore: siane benedetto il suo nome. Ma pur egli non è partito lontano in tutto da noi: anzi viue appresso tutti: e in ogni parte del Mondo: douunque è giunto notitia del nome di Christo; anco v'è giunta, e viue la dolce, e grata memoria di questo Sant'Huomo, sì benemerito della Republica Christiana: per lo cui magistero, e guida, la Dottrina, la Fede, e la Religione di Christo si è stesa tant'oltre: ch'è passata per fino agli Antipodi; doue con molte migliaia d'anime conuertite s'è formata vna nuoua Chiesa, emola di quell'antica Apostolica; e nuoui Apostoli, e nuoui Martiri vi si son fatti. Hà mandato auanti i suoi Figliuoli; poscia egli lor Padre, dopo grandi fatiche sofferte per gloria del Signore, gli hà seguitati; consumato egli pure non men di loro, e afflitto dalla trauagliosa sollecitudine delle Chiese, e Martire in pace. Sopra cui non solamente la vostra gran Casa, già sono tanti anni: ma oltre ad essa moltissime altre, come sopra loro sostegno, s'appoggiano: peroche egli era padre comune di tutt'i buoni. E chi non hebbe dal suo dolce parlare conforto nelle afflittioni, e dal suo consiglio indrizzo ne dubbij, dal suo aiuto difesa; e soccorso nelle necessità? Egli era piè de zoppi, occhio de ciechi, rifugio de poueri, e ristoramento de miseri. Rendagli Iddio mercede condegna al merito delle sue opere. Spargangli altri sopra il sepolcro fiori purpurei. Noi in sì gran Funerale offeriamo al Signore incessantemente la Sacrosanta Hostia. E questi sono i gigli de Sacerdoti, più gratiosi, e più accetti a Dio; cioè i Sacrificij, che offeriamo per quella Sant'Anima; benche, come crediamo, accolta nel consortio de Beati. E con tali vffici; che solo ci rimangono ad

vsare,

vsare, hor ch' egli è vscito di questo abomineuole Mondo, proseguiremo le dimostrationi di quell' amore, che mentre visse gli portammo: pregando le Carità Vostre ad accettare con larghezza d' animo queste lagrime d'affetto in testimonio della fedeltà, e dell'ossequio nostro; a portarci vicendeuole amore; e ad hauer di noi memoria nelle vostre orationi. Il Nostro Signor Giesù Christo sia con tutti noi. Amen. Dal Conuento nostro di Milano 1. Settembre 1556. Delle Carità Vostre Figliuoli in Christo. I Chierici Regolari di S. Paolo.

Somigliante opinione delle sua Santità hebbero i Papi, che lo conobbero. Paolo III. il tenne per huomo pieno di Dio, e dato al Mondo in ristoro della Chiesa. Giulio III. il riueriua per grandissimo Santo; trattaua domesticamente seco; e stimaualo a segno di far più conto delle ragioni, e delle preghiere sue, che delle iterate gagliarde instanze del Rè Filippo II; il qual volea Cardinale il P. S. Francesco Borgia. Non gli negò mai cosa, che chiedesse per la Compagnia: e auuertendo, come il Santo altro che gratie spirituali, e di cotal genere beneficij non gli addimandaua; gl'impose precerto di ricorrere ne bisogni della sua pouertà; perche l' haurebbe proueduto: con ordinar di più ad vn suo famigliare il rinfrescargliene la memoria. E nel 1550. fece indulto a S. Ignatio di partecipare senza limitatione alcuna il Giubileo di quell'Anno S.a chi gli piaceua della Compagnia fuor di Roma; e nominatamente alle Prouincie rimotissime, doue faticauano i Suoi nell'Indie, Brasile, Congo, e nell'Africa; & a quei Christiani, e Neofiti. concedettelo similmente in gratia del Santo, che lo pregò, a molti d' Europa, di Parigi, d'Alemagna, a Salamanca, a Gandia; a più suoi Amici di Venetia, di Messina; e a tutta l'Armata, ch'andaua in Africa co'l Vega ViceRè [18]. con volere ancora, che in detto Anno S. non rimanessero sospesi li priuilegi della Compagnia; li quali con l'Instituto d'essa confermò, & ampliò. Marcello II. per grand'amore alla sua virtù, e prudenza l'abbracciaua, e baciaua tenerissimamente: ricercaualo de suoi consigli: si dichiaraua Presso lui valere più l'autorità sola del Padre Ignatio, che tutte in contrario le ragioni del Mondo. solito anco rispondere: *Questo si hà da fare, perche così pare al Padre Ignatio.* e tanto attribuiua quel saggio Pontefice al Santo: che hauendogli detto di volere presso di se due della Compagnia, cò quali discutere le più graui materie del diuino seruitio; e ch' egli però scegliesse quei due, che gli pareuano i più da tanto: soggiunse queste formali parole; come scriue il P. Olaue, ch' era presente: *Saluo se a lei non paresse*

18 Orland. p. 1. l. 10. n. 1 & 35.

maggior seruitio di Dio l'adoperargli altroue. Così nel 1547. quando in istato di Cardinale Presidente al Concilio ricercollo di non leuar da Trento il Lainez occupato in far la massa degli errori da condannarsi: cosa che non pareua d'altro huomo, che di lui; concluse: *Che quando voleſſe, che l'opera si lasciasse imperfetta; si farebbe al suo primo auuiso quanto scriueſſe.* Paolo IV. il rispettò di modo, che, viuente lui, si ritenne dal far motto di nulla contra il suo Instituto. parlandone con Cardinali, e Prencipi daua segni di stimarlo in sommo; rimettendo fino a lui taluolta le dimande anco di Cardinali assai fauoriti; e quando gli compariua dauanti lo faceua leuare in piedi, e coprire; come faceuano pur seco Marcello, e Giulio: e questi volea, che sedesse ancora. Giouanni III. Rè di Portogallo; nella cui estimatiua ogni parola d'Ignatio hauea tanto peso, & incontraua tal veneratione, come se fosse venuta dal Cielo, desiderò vederlo Papa; e, morto Giulio, disse: *Non poter li Cardinali far meglio, che crear lui Sommo Pontefice.*

De Cardinali sarebbe prolissità l'addurre di ciascuno l'honorificò, e riuerente concetto intorno al Santo: vaglia per molti la Relatione della Sacra Ruota; oue si dice: *Che i Cardinali spesso lo visitauano; altri per veder, e venerare vn Santo: altri per hauere indrizzo nelle cose dell'interno; altri per consiglio ne loro affari.* E questo di più: Che stando per morte di Paolo III. serrati nel Conclaue, il qual temeuasi troppo lungo, i Cardinali; l'amor, e la diuotione verso del Santo rendeua molti di loro in quella occupatione sì vasta, e tra quelle strettezze, solleciti sopra li bisogni di lui, e de Suoi; fino a mandargli di colà entro, senza esserne richiesti, copiose limosine [19]. Il Cardinale Bartolomeo della Cueua esaltaua la di lui prudenza come vguale alla santità; cioè l'vna, e l'altra eminente: il chiamaua *Padre suo*: e deplorò la gran perdita, che nel suo morir patì la Chiesa. E questi è quel Cardinal della Cueua; che inuitato a far l'honore di gittar la Prima Pietra della nuoua Chiesa; che conueniua fabricare (non essendo la Vecchia benche ampliata, capace del troppo gran concorso) così veneraua il Santo; che sù l'atto della Funtione, come se lo vide presente, ricusò di farla; dicendo: *Ciò toccare a lui, c'hauea fondato il gran Tempio, e la smisurata mole della Compagnia.* e persistendo il Santo in supplicarlo ad illustrar quella sacra Cerimonia; e consolar l'Alencastro Ambasciatore del Rè di Portogallo, e la molta Nobiltà, che facea corona; finalmente dopo vario duellar di pietà, e di modestia, d'humiltà, e d'ossequio in quel publico teatro;

19 Ibid. l. 9. n. 4.

teatro; il Cardinale, afferrato per le mani Sant'Ignatio; e tiratoselo appresso; insieme con lui, e colle mani altresì di lui, diede principio alla Solennità, e la compì; suggellandola con due gran gemme di raro valore; che iui porse al Fabriciero da collocarsi di presente a piè del fondamento in perpetuo segno dell'amor suo [20]. (In tal proposito, conferma l'opinione, che vniuersalmente s'haueua di Sant'Ignatio l'accaduto in Barcellona [21]; doue, fabricando la pietà de Cittadini alla Compagnia vna Chiesa; la Prima Pietra, che solennemente si pose, teneua scolpito il SS. Nome di Giesù, e sotto quel d'Ignatio viuente tuttauia, senza più [22]. Anzi alcuni anni auanti [23] fù intagliato il Nome d'Ignatio di Loiola nella Prima Pietra d'vn Conuento di Religiose, che si piantò in Casola di Carfagnana [24].) Il Cardinale Gasparo Quiroga Arciuescouo di Toledo, che lo praticò in Roma; non si satiaua d'esaltarne l'eccellenza in tutte le virtù, e singolarmente l'equabilità di cuore, di sembiante, di operare, non veduta pari al Mondo. Il tenore d'vna lettera, che scrisse alla Compagnia dopo la morte del Santo il Cardinale d'Augusta, è tale: *Molto Reuerendi, e Religiosi in Christo Fratelli. Nel transito del vostro Santissimo Padre Ignatio a miglior vita, Noi non sapremmo dire, qual sia stato maggiore, o'l dispiacere, o l'allegrezza; che habbiam sentita: perciocheconsiderando, che la Bontà eterna l'hà voluto cauare dalle miserie di questo Mondo; per premiarlo, secondo che hà meritato; sarebbe cosa empia per commodi nostri inuidiargli quel bene. Dall'altro canto habbiamo cagione d'attristarci continuamente, vedendoci rimasti come orfani, e priui di tanto Padre; il qual'era rifugio, e porto in tutte le tribolationi nostre. Nondimeno, non essendo da far comparatione fra le cose terrene, e l'eterne, e l'immortali; finalmente pigliamo quel conforto; che le Paternità Vostre ancora deuon pigliare; certi, che quella benedetta Anima preghi adesso il Signore per noi, che semo rimasti nelle tenebre di questo Mondo; perche ci sia conceduto di far quel passo, come lui intendiamo hauer fatto: di che sia ringratiata sempre Sua Diuina Maestà, la quale non vi sdegnate di pregare per Noi nelle vostre orationi. E con questo alle PP.VV. sempre ci raccomandiamo. Di Herbipoli 25. d'Agosto 1556. Della Compagnia Santa, Diuotissimo Fratello. Il Cardinale d'Augusta.* Men bella non è la testimonianza datane dal Cardinal Tarugi. *Franciscus Maria Taurusius S. R. Eccl. Titul. Sancti Bartholomæi in Insula Presbyter Cardinalis, ex Apostolica dispensatione Archiepiscopus Senensis. Omnibus, & singulis has nostras litteras lecturis Salutem in*

20 *ibid. l. 14. n. 2*

21 *l'anno 1553.*

22 *Orland. l. 13. n. 44.*

23 *l'anno 1548.*

24 *Vedi Bartoli, nell'Italia: l. 3. c. 2.*

Do-

Domino. Beatus Vir Ignatius Loyola Societatis Iesu Fundator, firmiora quidem suæ gloriæ testimonia habere non potest, quam quæ per eius Instituti Sectatores, vera huius sæculi lumina, omni virtutum, ac disciplinarum genere præditos, Deus ipse euidenter exhibet. Quomodo enim ij strenuè dimicantes tam præclara in Fide Catholica propaganda, in Hæreticis conuertendis, & in christianis moribus vbique terrarum reformandis, cum summa omnium admiratione præstarent; nisi, Deo duce, idem B. Ignatius cælesti clamyde indutus Militibus suis præfulgeret; æterni Regis vexilla præferret; animum, vires, armorumque præsidia suppeditaret? Nos profectò, quibus, præcipuo Dei munere, illum in hoc ergastulo carnis adhuc degentem nouisse; eiusque animam ab ipso solutam, hinc migrantem in æterna tabernacula, vt certò credimus, illicò recipiendam; cum illiusmet cubiculo tunc adessemus; precibus, votisque comitari datum fuit; adeo semper eius Nomen, eminentemque Sanctitatem venerati sumus; tantaque de ipso a bonis omnibus prædicari audiuimus; vt nihil eorum, quæ in eximio Dei Seruo ad veræ perfectionis normam imitanda requirantur, irreprehensibilis eius vitæ rationem desiderandum reliquisse censeamus. Singularum autem virtutum, quas Spiritus Sancti gratia in anima, in qua inhabitat, excitare solet; quis in eo argumenta scrutabitur; quamuis innumera quoque extare non ignoremus; dum illarum species in eius vultu apparuisse approbatur? Affirmauit enim nobis Sacerdos quidam Congregationis Nostræ, Antonius Gallonius nomine, Beati Patris nostri Philippi Nerij intimus: omniumque eius arcanorum conscius; de euius fidei integritate dubitari non potest; eundem Philippum Beati Ignatij faciem, dum adhuc viueret, micantium radiorum fulgore se intueri sæpius testatum esse. Hæc Nos de B. Ignatio sentientes, ea publicis his litteris nostra, nostrique Secretarij manu subscriptis, & sigilli nostri robore munitis, in eorum perpetuam fidem, asserere, testarique volumus. Dat. Romæ, prid. Kal. Septemb. 1600. Ego Franciscus Maria Cardinalis, & Archiepiscopus Senensis affirmo. Qual concetto n'haueſſero i Cardinali Vbaldini, Franceſco Maria del Monte, e Bandini, vedeſi dalle Relationi Conciſtoriali per canonizarlo; e quale i Cardinali Dietrichſtain, e Lodouiſi, Nipote di Gregorio XV; dalle prediche dette da loro, e ſtampate ſopra del Santo: e'l Lodouiſi diſſe la ſua, quando ViceCancellier di S. Chieſa, & Arciueſcouo di Bologna in quella Metropolitana conſecrogli vn altare, non contento dell' auguſtiſſima Baſilica, che con profuſa ſplendidezza gli ergeua in Roma; ricordeuole d'hauer campato per lui miracoloſamente la morte.

Vide testimonia plurium Cardinaliu, & Principu apud Raynaud. to. 9.

Il Cardinal Gabriel Paleotti l'addimandò *Lampana della Chiesa*. Vi fù chi nominollo *Riparo del Mondo*: poiche Dio sdegnato fece vedersi con tre saette alla mano contro degli huomini: ad impedirne due s'era già proueduto cò SS. Domenico, e Francesco d'Ascisi; riserbatosi a S. Ignatio il trattenere la vendicatrice terza saetta. Il Concilio Taragonese [25] lo riconosce inuiato da Dio a sostentar, quasi vn Atlante, il Mondo cogli homeri della santità, e della dottrina: lo nomina Spirito di salute partorito dalla Chiesa contro l'Hidra di Lutero: L'intitola vn altro Abraamo padre di molti Santi; nella cui religiosa posterità benedette rimanessero tutte le genti: & ammirando la conuersione della Gentilità, per la quale Ignatio in persona de Suoi hà calcato gli oceani; e l'abbattimento dell'Heresia; e'l frutto inestimabile fatto nel terreno dell'antica Christianità, interpreta di lui quel passo dell'Apocalisse [26]; doue l'Angelo posaua su'l mare vno de piedi somiglianti a colonne di fuoco, e l'altro sulla terra.

Ma per quanto ragionando altri, o scriuendo, commendassero la Santità d'Ignatio, non fece punto meno tacendo il Cardinal Cesare Baronio con tale occasione: Roberto Cardinal Bellarmino, stato sempre tenerissimo verso il suo S. Padre; con portarne anco del continuo in reliquiario pendente al collo vna sottoscrittione; gustò per diuotion sua nel 1599. auuicinandosene il giorno anniuersario del transito, farne vn priuato ragionamento a tutti li Padri di Roma dauanti al sepolcro di lui; e prouate le virtù, e i meriti suoi per quanti capi si richiedono a formare vn perfettissimo Santo, vi dimostrò tutt' i requisiti per canonizarlo, con marauigliosa commotione degli vditori, particolarmente del Cardinal Baronio; ch'essendoui per affetto al Santo spontaneamente interuenuto, si prostrò al sepolcro del medesimo; e dopo hauerui orato a lungo, baciò più volte la terra, che ricopriua quell'ossa benedette; indi rizzatosi disse a Padri: *Ch'egli era venuto per vdire, non per fauellare; ma ch'il discorso del Cardinal Bellarmino hauea fatto con lui, come l'acque de fiumi nel muouere le pesanti, e da se immobili macine de molini.* E proseguì ancor egli a dir degnamente del Santo. Poscia richiesti i Padri, perche non ne tenessero l'Imagine al sepolcro? con dolcemente riprenderli d'eccessiua modestia; la qual pareua poco amore, o poca stima; mentre parte per humiltà, parte per certo rispetto, nè dauano essi; nè agli esterni permetteuano il dargli minimo segnale di culto, fino con leuarne spesso voti, e tabelle presentate per gratie riceuute; fino

con

[25] *In lettere a Clem. VIII. l'anno 1602.* *Vide Relation. P. Ribaden. impreßam anno 1609.* *Sherlog. to. 3. in Cătic. Veſtig. 34. explanat. historic. sect. vn. n 35.*

[26] *Apoc. c. 10.*

con ispegnere tante volte candele, lampadi, e torcie accese da persone beneficate (e auuenne lo spiccarne vn di fin sette lampadi appeseui ad ardere da diuoti) comandò, che se ne portasse vn quadro; e piamente veneratolo, salì sù la scala egli stesso in persona; e colle proprie mani l'attaccò, e dall'vna, e dall'altra parte più voti già prima offertigli. Poscia inginocchiossi di nuouo; vi fece oratione dauanti, con seco il Bellarmino, e i Padri; che piangeuano d'allegrezza. Con ciò rimase alquanto consolata la pietà del popolo, difficile hormai a contenersi più per li frequenti miracoli, che in Roma, e per tutto faceuansi ad intercessione del Santo. E questi erano in ogni genere tali, e tanti; e s'accompagnauano a virtù, & a meriti di modo sublimi; che per tosto adorarlo sù gli altari con gli honori di Santo già supplicauano, e proseguirono a supplicare la Sede Apostolica i maggiori, & i più potenti Prencipi della Christianità: Così Rodolfo Imperatore, i Catolici Rè Filippo II. e Filippo III. Sigismondo Rè di Polonia, Maria Imperatrice, Margherita Reina di Spagna, con lettere prima, e poi a bocca in Ferrara passandoui nell'andare a marito; con significare a Clemente VIII. questa essere la prima gratia, che chiedeua. Guglielmo Duca di Bauiera, l'Arciduchessa D. Maria: e oltre i Regni d'Aragona, di Valenza, di Castiglia, di Toledo, e'l Prencipato di Catalogna; il Concilio Prouinciale Taragonese, le Chiese di Toledo, di Siuiglia, di Granata, di Cordoua; le Città di Saragozza, di Valenza, di Barcellona, la Prouincia di Guipuscoa; & assaissimi Vescoui, Duchi, e Signori, e Popoli; finalmente il Rè di Francia Henrico IV. E terminati l'anno 1609. li processi; che principiaronsi a canonicamente formare nel 1605; Paolo V. il dichiarò Beato; concedendogli Messa, & Vfficio [27], con esprimersi spinto dall'eccellenza, e santità della vita d'Ignatio, e dalla chiarezza de miracoli; che Dio per lui viuo, e dopo sua morte operato haueua, & operaua ogni dì. Accompagnando tutto il Christianesimo con solenni, e publiche allegrezze le glorie del Gran Patriarca; e fede ne fà l'Abbate D. Siluestro Maurolico in questo dire: *Parrà incredibile da scriuere il sentimento di comune allegrezza, che si vide in tutta Europa; & il giubilo, che dimostrarono tutt'i Magistrati, e Reggitori; festeggiando la Beatificatione di lui con segni di straordinario contento; che parue gioirne il Mondo tutto* [28]. Così nell'Indie; doue operò miracoli segnalati; fino in Giappone; come se n'hebbero le nuoue colà [29]; in Nangasachi, per tutto lo Scimo, ne Regni del Cami, in Sacai, in Ozaca, in Meaco, in Fuscimi [30];

27 Con Decreto sotto li 27. Luglio: *Ob excellentiam, & sanctitatem eius vitae, atque ob miraculorum coruscationem; qua Deus eiusdem Ignatii meritis, & intercessione tam dum viueret, quam post &c. operari dignatus est; & quotidie in dies adhuc operari nō dedignatur.* sono parole del Decreto Pontificio. E ne fa mentione Fil. Ferrari dell'Ord. de Serui nel Catal. de SS: 31. Lugl.
Il medes. Papa ne fece di nuouo vn Breue sotto li 3. Decemb. 1609.

28 *Nell'Oceano delle Religioni, l. 5 pag. 409.*

29 *Nel 1611.*

30 *Vedi Bartoli nel Giappone, l. 3 pag. 658.*

ren-

rendendo i Giapponesi le maggiori mostre d'affetto, che poteuano al primo Autore; o per dirlo con essi, al primo Padre della vita, e saluezza loro; e glorificando Dio il suo seruo anco in quell' vltimo confine del Mondo;ch'egli abbracciato pur hauea co'l suo zelo; e veduto ancor viuendo portaruisi da Figliuoli suoi la luce dell' Euangelio non mai prima comparitaui. Si rinouarono poi le suppliche per la Canonizatione poco meno che da tutti li Potentati d'Europa; e furono esimij sopra degli altri gli affetti,e li motiui di Ferdinando II. Imperatore, di Luigi XIII. Rè Christianissimo, e di Massimiliano Duca di Bauiera. Scrisse l'Imperatore: *Che oltre gli stimoli della sua priuata diuotione; sarebbe tutela, e gloria della Germania il contar fra Santi vno; il quale colla sua Religione fù assunto da Dio per difesa della Germania*. Il Rè Luigi con lettera tutta di suo pugno dimandò l'esaltatione d'Ignatio, *come di Santo eletto da se in protettore dell' impresa di nettar dagli Heretici quel suo Regno*. protestando: *Che tutti gli altri fauori, che potrà mai dalla S. Sede riceuere, non istimerà tanto, come questo solo*. Supplicaua il Serenissimo di Bauiera con tale ardor', e brama: *Che di tante spese fatte, pericoli scorsi, e fatiche sofferte nella guerra di Bohemia, e battaglia di Praga (contro Heretici ribelli) non voleua, nè aspettaua dalla Sedia di Pietro altro premio, e ricompensa; che la canonizatione d'Ignatio di Loiola*. Che questa fosse per farsi di certo, e di corto fù riuelato a molti: vn di questi, e fù il P. Guglielmo Leuesqui Francese, non meno insigne per doni souranaturali, che per virtù; seppe dire, che sarebbe morto indi a quattro anni vn giorno auanti a tal solennità; come seguì: a molti pur ne diede l'auuiso il medesimo Santo, sopra tutti a Francesco Hortolani fatto celebre nella Sardegna dalla sua bontà, e da fauori diuini; poiche non solo glielo palesò vna volta, quando caduto in alto fango, e rimasto sotto del Cauallo, comparuegli; e presa con vna mano la briglia della bestia, con l'altra lo trasse fuori: ma gli scoprì di più hora gli apparecchi di Roma per detta funtione, hora il Decreto fattone a 16. Febraro, hora l'attuale adempimento l'istesso giorno 12. Marzo 1622. Conobbe 20. anni prima il P. Mancinelli hauersi a venerare Ignatio come gran Santo; vide predicarsi di lui publicamente in Chiesa; vide custodirsi, & esporsi con honore le Reliquie sue; vide altre cose di questo genere spettanti al Santo; e lasciolle scritte anticipatamente [31]. Dunque dopo la legal depositione di seicento settanta cinque testimoni esaminati per questa causa; la quale fù discussa con maturità, e rigor tale; che ri-

31 *Leggi le Vite de' sudetti. Leggi ancora Francesco Cachiupin lib. 1. cap. 14.*

richiesto di vn Prelato il gran Cardinal Bellarmino nell' vltima sua infermità [32]. Se gli rincresceua il non potersi trouar presente alla Canonizatione, che s'apprestaua del suo caro, e Beato Padre Ignatio? il Cardinale, con hauer detto in risposta: Di confidar nella diuina misericordia d hauere a goder, viuo, o morto che fosse, di tal consolatione; soggiunse: *Segua pur la canonizatione del B. Padre quando si voglia; che sempre sarà vero il dire, che nella Chiesa di Dio fino a quest'hora non sarà mai seguita canonizatione d'alcuno; la di cui Santità sia tanto stata trutinata, e per conseguenza giustificatissima.* in fine il Pontefice Gregorio XV. nell' anno, e nel giorno sudetto solennemente lo canonizò, e dichiarò Santo; concedendo ancora per la di lui festa Indulgenza Plenaria in perpetuo [33] a tutte le Chiese della Compagnia. E come si celebrò questo grand' atto con pompa mai più veduta: così fu inusitato l'applauso, e'l giubilo dell'Vniuerso; che profusamente lo dimostrò, con festeggiare in ogni parte alla sfoggiata: durandone tuttauia gloriosa la memoria nelle moltissime relationi; e tutte varie, come che di paesi, e regni diuersi; che all'hora dalle stampe si publicarono in lingue differenti: e che raccolte insieme farebbono vn ben grosso, non meno decoroso al Santo, che a lettori curioso volume.

32 l'Anno 1621.

33 Con Breue sotto li 8. Giugno.

CAPO XXXV.

La cura, che di S. Ignatio, della sua vita, e riputatione, s'è presa Iddio; e come renduto l'hà glorioso nel Mondo.

POteua ben la Terra venerare Ignatio; & hauer grande opinione della sua Santità; quando il Cielo istesso mostraua tenerne conto, custodirne la vita, ripararne l' honore, accreditarne la virtù, molriplicarne la gloria: e sarà stato facile osseruarlo nel deputarsegli per Custode vn Arcangelo; nell' inuiarsegli S. Pietro a trarlo dalla morte; nel mantenerlo viuo, senza febre, o scadimento di forze, mentre staua gli otto giorni digiuno affatto, con orar sì prolisso, e sì aspro flagellarsi a sangue; nel processionale ossequioso incontro del Clero di sua Patria; nel prouederlo d'albergo, hora coronandogli di raggi la faccia, hora facendolo inuisibile alle guardie de passi, hora chiamando ad accoglierlo vn Senatore: nel comparirgli Christo a consolarlo quando fù o abbandonato sulla strada, o addolorato per le offese del Signor in naue, o mal trattato in Palestina, o dileggiato, e battuto nel campo.

campo. Se'l vascello hebbe a perdersi, fù rattenuto dall' imbarco. Se congiurossi di gittarlo a morir s'vno scoglio, si fece precetto al vento in opposto; Se lo schernì vno per non Santo; e quasi a ribaldo gli augurò vn altro le fiamme; l'istesso giorno della bestemmia e questi morì abbruciato, e quegli fè naufragio. Se l'Acqua gli mosse guerra con più tempeste; se la Terra, e l'Inferno cospirarono a suo sterminio con calunnie, con carceri, con percosse d'huomini, e di Demonij; asciutto giunse in porto; fù riuerito come vn Paolo in catene; pose in fuga i maligni spiriti; si vide a piedi li suoi persecutori; prouò conuertito in trionfo di gloria il disonorato supplicio; di là da mari, e da monti condusse Dio li testimoni della sua innocenza; le satire scritte in vituperio se gli cangiarono in panegirici, come si dirà sotto; e tolti d'inganno i dotti, e i porporati se gl'inginocchiarono dauanti. E' vero che de compagni vno pensò abbandonarlo, volle vno resistergli; che disprezzollo il Romito; che se gli auuentò l'assassino per vcciderlo: ma ecco necessitato il primo a corrergli sbigottito in seno, l'altro genuflesso inanzi; l'autorizò il Cielo presso l'Eremita, e arrestando il micidiale, glie'l fè tremante chiedere perdono a terra. Con altri miracoli pure assistette Dio al suo fauorito Ignatio. Hauendo egli ammesso in Roma nella Compagnia dopo lunghe dilationi, e proue, il Figliuolo d'vn tale, che staua pertinace nel negargli la più volte chiesta licenza; infuriato per ciò quel suo Padre, giurò vendicarsi del Santo: e aspettatolo nella via; per cui sapea douer quegli passare; gli si scagliò sopra co'l pugnale per trafiggerlo. Et a pena hebbe alzato con diabolica rabbia il colpo; che Dio, stesa la mano, tenne il braccio a colui, seccandoglielo miracolosamente nell'atto stesso del ferire, onde non potè mouerlo più; sintantoche al prodigioso castigo rauuedutosi del misfatto, con pentirsi, e chiedere mercè ad Ignatio, gli fù rimesso nell'vso primiero*. Capitato a Roma Pietro Siluio Fiamingo, incappò in vno; che gabbando la sua semplicità, studiossi tirarlo dalla sua, e volgerlo contra il Santo. E nulla mancaua, che non vi restasse l'incauto giouine; se Dio non faceua miracolo con mandargli vna sì fatta stupidità di mente, oppressione de sensi, e immobilità di tutte le membra; che sembraua vn sasso. Ma perche Dio l'hauea tolto di sè, per tornarlo in senno; gli fece gratia di rihauersi alquanto; e con ciò di conoscere il proprio inganno, detestarlo, e piangerlo: nè si tosto promise l'emenda; che suanì tutto il male con sì manifesta dimostratione della diuina destra; che ognuno ammirò la pietà nel castigo; e per insino il falso consigliero mutò cuor, e disegno [i]. E'l P. Siluio poi honorò

* Bartoli, Vita, l.4.n.24.

i Hist.Soc.p.3. l.7.n.72. Ann.dier.memor.ad 10.Iul.

la Compagnia , e varie Prouincie d'Europa colle sue religiose fatiche, singolarmente coll' humiltà, e coll'obedienza fin alla morte.

Spogliossi d'appiatto in Monserrato de ricchi suoi habiti; e sollecito ne fuggì, temendo il plauso degli huomini : & eccolo riuerito in guisa nel medesimo luogo; che corrono i diuoti Pellegrini a raschiare il terreno da lui calcato, doue orando vegliò dauanti a Nostra Donna : e prouano quella raschiatura, e quella poluere potente a cacciar le infermità [a]. E del Caualier Santo, e dell'operato quiui da lui, non cesseranno mai di parlare fin le muraglie; doue nella Chiesa vecchia in piastra di bianco marmo a lato l'altare della Vergine si leggono queste parole : *Beatus Ignatius a Loyola hìc multa prece, fletuque Deo se, Virginique deuouit. Hic, tanquam armis spiritualibus, sacco se muniens pernoctauit. Hinc ad Societatem Iesu fundandam prodijt anno 1522. F. Laurentius Nieto Abbas dicauit anno 1603.* E aggiunta poscia da Monaci vna seconda Chiesa, v'hà Cappella propria per S. Ignatio con dipinto da buon pennello quanto iui fece il Santo. Per non essere conosciuto, si ascose nell'Hospitale di Manresa : nè parendogli di star celato a sufficienza; sepelissi dentro vna Grotta. e Dio sì gloriosi hà voluto i principij suoi di colà ; che pareggiano le grandezze de Santi più celebri : e per lui nobilita la Grotta col concorso de Fedeli fin de ViceRè di Catalogna, e de Vescoui anche più insieme a riuerirui la memoria del Santo : costumando chiunque visita la Madonna di Monserrato, giugnere anco alla Grotta di S. Ignatio, e molti a piè scalzi per diuotione, con gran frutto de Pellegrini, che ne portano via la terra del suolo, e le scheggie del sasso : e quelle molti legano in argento, e in oro, come gioie, per efficace rimedio ad ogni male, massimamente di fatture, e di malie ; come l'anno 1603. se ne procurò vna pietruccia la Reina Donna Margherita d'Austria per hauer nel parto il solito fauore di S. Ignatio . Detta Grotta s'è abbellita con vaghissimi ornamenti entro, e di fuori nella ben intesa facciata, tutta di pietra viua . Di marmo fino è l'altare, sopra cui a mezzo rilieuo in bel marmo S. Ignatio ; che ginocchioni , come prima si vedeua dipinto nella tauola mandata colà dal P. Generale Vitelleschi, cogli occhi alla B. Vergine ; c'hà il Bambino in braccio; quasi da entrambi prenda la dettatura degli Esercitij Spirituali cōposti quiui con l'aiuto loro, stende la mano in atto di scriuere s'vn risalto del sasso. Vi s'è di più fabricato a canto vna torre ben alta; e parte a fiāco, parte sopra la Grotta vna capace habitatione; d'ōde si scopre

[a] Annuȩ litter. Soc. ad diem 31. Iul.

ſcopre tutto quell'ameno paeſe, con 3. agiati appartamenti; e ſerue per chi ritirar ſi vuole in sì ſanto luogo a far gli Eſercitij. Se bene alcuni anni prima d'eſſere adornata la Grotta, e poſta in publica veneratione moſtrò Dio in quanto riſpetto voleua che s'haueſſe. Andauano intorno colà ſolazzando con vna mala femina otto Giouani; e cercando luogo in diſparte, oue ſodisfare alla libidine; come s'auuennero nella Grotta, v'entrarono ſenza ſapere (come vn di loro teſtificò) almeno ſenza badare, di cui ella ſtata foſſe albergo. Non conſentì però Dio; che con laidezze di carne ſi contaminaſſe quell'antro conſacrato dalla penitenza del Santo, e dalla preſenza della Vergine quiui sì ſpeſſo comparſagli; perciò nell'accoſtarſi a colei, ſi ſentiuano intormentir le membra, e inſtupidir la vita; come foſſero cadaueri; la qual coſa, & vn horror ſopraggiunto, di cui non ſapeuano il perche, gli ſpinſe fuor di là. Effetto ſimile fù prouato nella Stanza, doue Ignatio ſi conuertì, non potuta profanarſi con diſoneſtà; eſſendo queſta camera, nella quale pianſe le ſue colpe, riceuette le prime viſite del Cielo, e'l dono di perfettiſſima purità, rimaſta in modo ſantificata; che mentre anco era parte del palazzo; e non come adeſſo conſacrata; ſe alcuno tentò di profanarla peccando, particolarmente di carnalità, ſe ne ſono riſentite per fin le muraglie. Così vn Soldato foreſtiere; così dopo alquanti anni vn Caualier di conto, riceuuti ad albergo da Signori di Loiola, e nella Camera ſteſſa d'Ignatio; mentre quiui tentauano attione diſoneſta, ſentirono con horribile terremoto dibatterſi tutto il palazzo; e videro nel tempo ſteſſo altre coſe di terror sì grande, che ne raccapricciarono di ſpauento. All' incontro a perſone di miglior anima; che pur quiui alloggiate dormiuano; è auuenuto ſentirſi rompere il ſonno; e inſieme infonderſi hora penſieri celeſtiali, coſa loro inſolita; hora pentimento de ſuoi peccati, e dolci affetti di non mai ſperimentata diuotione.

E ſia queſto vn altro argomento a prouare il thema del preſente Capo. Ignatio non curò ſua Caſa, nè d'eſſa i vantaggi, o gl' ingrandimenti; diſſimulò la ſua proſapia; e s'auuilì ſino ad eſſergli fatto coſcienza, quaſi macolaſſe così la vetuſta Nobiltà. E pure l' hà egli ſolo reſa più chiara, e più illuſtre, che non tutti vnitamente li ſuoi Auoli con le prodezze, che contauano; e con le inſegne d' honori, che moſtrauano. La Torre di Loiola, dou'egli nacque, e ſi conuertì, d'ampia forma quadrata, ſtà ſecondo l'vſo delle antiche Signorie di quella Prouincia lungi dall'habitato nel piano d'vna campagna fra le popolate, e ricche Terre, Aſpeitia, & Aſcoitia.

Era tutta di pietra viua con grossissime muraglie fino in cima, come forte castello; finche mozzata dal Rè di Castiglia Henrico IV. detto l'Impotente, per timore, che non si ponesse in fortezza, fù restituita nella sublimità di prima con muri di pietra cotta. Questa spira santità [3] principalmente nella Camera del Santo; che si conta fra più diuoti, e venerati luoghi della Spagna: hà vna lampade d'argento d'oncie sopra mille, e seicento, mandata dal Potosì da D. Francesco d'Eyzaguirre: di damasco è l'addobbo d'ogni dì; colla vita del Santo in quadri, e con varij donatiui d'argento, e d'oro: e accoglie in ogni tempo dell'anno, sopra tutto in fine di Luglio alla festa del Santo, e per tutta l'ottaua innumerabili pellegrini, e giù da montagne alpestri con processioni lunghissime intieri popoli de Villaggi, e delle Terre di cinque Prouincie circonuicine, cantando la Corona, con intramezzar diuote canzonette in lingua loro sopra la vita, e lodi del medesimo. E poiche la Santa Cappella, che fù camera sua, non è capace; s'è costumato per tal festa celebrar fuor della Torre tra la porta, & vn albero antichissimo, e smisurato con seruir di Chiesa la campagna; finche si fabricasse (rimanendo intatta la Torre alla memoria de posteri, & alla veneratione de popoli) vn amplo Tempio co'l titolo del Santo, e la Real Casa della Compagnia con tutte l'esentioni, priuilegi, e preminenze godute da S. Lorenzo dell'Escurial, e dal Conuento dell'Incarnatione di Madrid, per donation *, e fondatione della Reina D. Maria Anna d'Austria Madre del Catolico Rè Carlo II; la quale acquistò da Marchesi d'Alcagnizes, in cui s'era deuoluta per heredità, la Torre con sue attinenze nel finirsi Casa Loiola. Sono poi senza numero le Gratie quiui del Santo, & i Miracoli; e così li Voti, che vi si appendono anco di gran prezzo cò i nomi de gratiati: basti l'auuenuto al P. Antonio Sauignach Francese, tocco per anni quasi trenta nelle braccia dalla paralisia in guisa; che le portaua come inutili, e morte pendenti dal collo, senza mai hauersi trouato rimedio. Gliele tornò viue; gliele rinuigorì, e restituì sane per tutto il residuo della vita S. Ignatio; tosto ch'egli s'obligò di visitarne là stanza in Loiola [4]. I più belli miracoli però d'ogn'anno sono le conuersioni d'inuecchiati peccatori; che capitando là; e tal volta o per compagnia d'amici, o per curiosità della festa; ch'è rigorosamente di precetto non in quella sola Prouincia, ma in tutta la Biscaglia; doue il Santo hà la Patronanza in virtù dell'antico vniuersal consenso, e voto, e del Decreto ancor di Roma colle prerogatiue d'vnico, e principal Protettore *; o per interesse della Fiera,

[3] Hist. Soc. p. 4. l. 7. n. 199.

* alli 24. Maggio 1682.

[4] Annus dier. memor. ad 8. Septemb.

* sub die 22. Aug. 1682.

Fiera, ch'è franca per tutto; in accostarsi a quelle beate mura si sentono muouere a tenerezza, e pentimento, fino a lauarsi l'anima con lagrime d'insolito dolore nelle Confessioni; per vdir le quali (e moltissime sono generali di tutta, o di gran parte della vita, in quegli otto giorni sempre solennissimi; con Indulgenza Plenaria ogni dì; con musica, e prediche di valenti Oratori) non bastano i Padri della Compagnia, nè i Sacerdoti delle due Terre sudette; che loro vengono in aiuto; e le Comunioni, vn anno per l'altro, montano a quindeci mila [5]. Oltre le publiche dimostrationi d'allegrezza secondo l'vso di quella Natione: per tanto in alcuno di quei giorni compariscono inanzi alla Torre squadre d'huomini armati, con vestimenti vaghi, e bizarri alla moresca, & incontrandosi colle spade corte alla mano, prima vn per vno; indi a più insieme; poi tutti, s' azzuffano con gran destrezza in vna mischia. E così d'altri esercitij militari bellissimi. Vi sono ancora le Caccie de Tori; e altroue qualche parte della Vita del Santo rappresentata sù la scena da braui recitanti; & ogni notte i fuochi artificiati, falò, e luminarie.

Nascose Ignatio non solo i titoli, e'l casato, ma il suo stesso Nome; che in attioni sì speciose, in opere tanto insigni, e permanenti da se fondate, non volle che apparisse per nulla: e Dio così celebre hà reso da vn polo all'altro, e riuerito anco di là dall' Indie il di lui Nome; ch'è stato insino ambito nel battesimo dagli adulti più saggi. Quel Nome hanno sempre temuto grandemente i Demonij: e con quello, che non è più che l'Ombra del Santo; fosse proferito colla bocca, o scritto in carta; operati si sono miracoli e grandi, & assaissimi. S'augurò, e procurò, per effetto della secreta sauiezza di Giesù Christo, d'essere tenuto per pazzo: e Dio gl' illustrò la mente in guisa, e l'addottrinò dal Cielo; c' hauendo scritto con altissima sapienza, lo giudicano i meglio intendenti per degno d' essere annouerato frà cospicui Dottori della Chiesa: *S. Ignatium inter Doctores eximios meritò propter hos libros numerandum; vtpote qui Theodidactus illos conscripserit, tam profunda probataque doctrina refertos &c.* [6]. Desiderò, che fosse il proprio cadauero sepolto in vn letamaro; & i cani se ne mangiassero gli auanzi: E Dio l'hà voluto sì venerato, che molti nell'appressarsi alla sua tomba prouano in se vn horror sacro: cosa ch'al V. P. Nicolò Zucchi accadeua soi quini, e nella S. Casa di Loreto *. anzi l'hà nobilitato non tanto colla pompa, e cò miracoli dell' esequie, ma colla musica, e melodia degli Angeli per tre giorni, e tre not-

5 *Vide Relationem Didaci Gamboa in Achate lo: Rhò, pag. 12. 13. 14.*

6 *Ap. Nathan. Sotnuell. in Bibliotheca Soc. Vide Nieremb. in Vita. Lyraum in Apoph. in Consilio pertt. Lancic. in Gloria S. Ign c. 5*

* *Bartoli nella Vita del Zucchi. P. Giul. Mai archi nella Vita di Madama Giuliana d' Austria.*

ti sopra del sacrato suo Corpo; mentre in occasione di fondar la nuoua Chiesa del Giesù douendosi alli 31. Luglio del 1568. trasportare dal S. Generale Francesco Borgia quel venerabile Deposito (come seguì con solennità maestosa dalle 22. hore di quel giorno sino a qualche spatio di notte fra copia di lumi, e più di lagrime) il P. Giulio Mancinelli, auuezzo a visite celesti, nulla sapendo della disegnata traslatione [7] cominciò la sera inanzi a sentire vn harmonia di suoni, e canti sì dolce, che gli parea d'essere in Paradiso: erano i cantici; *Exultabunt Sancti in gloria*, e somiglianti: e'l giorno seguente intese in gratia del suo S. Padre farsi quella gioconda festa dal Cielo: e di questa come seguì a godere per tutto il tempo sudetto; così lasciò memoria in carta per comando fattogli dal S. Borgia. E quando compita la magnifica Chiesa, il Generale Aquauiua nel 1587. a 19. di Nouembre, presenti cô PP. di Roma i Procuratori di tutte le Prouincie, vi trasferì quel Sacro Corpo, auuenne in questa seconda traslatione cosa di marauiglia; poiche scoperte quelle beate Ossa, comparuero tutte sparse di stelle molto risplendenti, della grandezza d'vno scudo d'oro. Per non dire della ricca, e nobile Cassa di bronzo, historiata, e toccata d'oro; in cui si custodiscono al presente le sue sante Reliquie; che sono vno de più diuoti Santuarj di Roma. Come pur sono le Camerette, doue habitò, e spirò il Santo; arricchite di pretiosi ornamenti; e d'Indulgenza Plenaria, visitate con frequenza tutto l'anno, e venerate da Prelati, Vescoui, e Cardinali, che vi celebrano Messa, principalmente nel giorno della Festa.

[7] Vita Mancinelli l.3.c.10.

Si dimenticò Ignatio insino di se stesso, non che de beni esterni, della vita, e riputation sua: & ecco a prendersi l'eterna Bontà pensier tale di lui; che Dio Padre raccomandollo, e diedelo in consegno all'Vnigenito suo Figliuolo. e'l medesimo Giesù con indicibile amore altra volta presentò, & offerì all'Eterno Padre quanto diceua, e supplicaua Ignatio; com egli stesso vide orando [8]. Finalmente non hauendo temuto il Santo di rinonciare alla sicurezza della Beatitudine purche seruisse alla Diuina Maestà, e le dasse honore; Iddio l'hà così ampiamente guiderdonato; che D. Sancio de Auila Vescouo di Plasenza, il P. Diego Aluarez, & altri nobili Dottori, sì nella Mistica, sì nella Scolastica Theologia, han sostenuto: Che; se vera è l'opinione di S. Tomaso, e d'insigni Padri della Chiesa: Qualche Santo hauer di passaggio veduto chiaramente in questa vita la Diuina Essenza; ciò può dirsi di S. Ignatio [9]. E nel Concilio Tarraconese quei Vescoui, e Prelati, scriuendo

[8] Sommario de Processi, fol. 557.558. Hebdom. S. Ign. fer 6. n. 4.

[9] Imago 1. Sec. lib. 5. c. 1.

uendo al Papa, dissero di S. Ignatio: *Vide molte fiate, come in vno specchio, l'ineffabile Misterio della SS. Trinità*. e'l Santo stesso notò di proprio pugno in quel suo registro: *Essergli stato mostrato il medesimo Essere Diuino, e la medesima Essenza Diuina.* E' pur osseruatione d'alcuni Scrittori [10], hauergli Dio partecipato in certa maniera nella presente vita le Doti de Corpi gloriosi. Della Chiarezza, che illustrasse il suo corpo; sono testimonj quanti lo videro di celesti splendori attorniato. Si proua l'Impassibilità con l'essere vissuto per miracolo; come affermarono i Medici, e'l Confessore. Godette la Sottigliezza; quando, senza vscir di Roma, si trouò, e visibile; hora nouecento miglia lontano, in Colonia, horà nell' Indie, a fianco del suo Sauerio. Nè si può mettere in dubbio l'Agilità da chi sà; quanto egli frequentemente si alzasse da terra molti cubiti; mentre staua in estasi, o contemplaua.

10 Lancicio in Gloria S. Ign. n.8

CAPO XXXVI.

Dono di profezia con tutta pienezza nel Santo.

SE veduta la concorrenza fra la Maestà Diuina, e S. Ignatio; e come Dio, non lasciandosi vincere di cortesia, l'habbia sempre più e protetto, e ingrandito, e sublimato. senza che rimaneua da commemorarsi e l'hauerlo eleuato alla chiara cognitione di tanti arcani all'humano intendimento superiori; e l'hauer nell' anima sua largamente infuso li Doni d'Intelletto, di Consiglio, di Sapienza, e con altri singolarmente il Dono della Profetia; co'l cui lume conobbe le cose lontane; preuide le lungi ad auuenire; penetrò gli occulti pensieri, & i secreti de cuori. E con tutto lo studiarsi di celar questo Spirito Profetico sono tante di numero, e sì cospicue le sue Profetie; che dimostrano hauer detto Spirito habitato seco del continuo [1]. eccone alcune oltre le toccate di sopra.

Nel partir di Manresa fù accompagnato buona pezza di via da suoi diuoti: al separarsi, poste le mani su'l capo d'vn fanciullo, diede alla Madre, che l'hauea guidato seco, alcuni auuisi per ben alleuarlo, concludendo: *Viuerà lungamente questo fanciullo, & haurà molti figliuoli*. E quegli peruenne agli anni ottanta, con hauer generato noue figli maschi, e quattro femine [2].

Disse a Giouan Pasquali di 18. anni, quando se gli offerì compagno

1 Vedi altre Profetie portate al Capo 5. Capo 13. Capo 14. Capo 18 Capo 21. Capo 25. Capo 26. Capo 27. Capo 33.

2 Lancic.

pagno nel pellegrinaggio di Terra Santa: *Che Dio lo voleua nel Mondo: Che meuerebbe moglie donna di gran virtù; e n'haurebbe molti figliuoli; e per essi ancora molti trauagli*: con discoprirgli tutte sì prospere, sì auuerse le cose da succedergli: *e finalmente per altrui colpa caderebbe in estrema pouertà; e così morrebbe*. Temperò nondimeno queste amarezze con assicurarlo, che riuscirebbono in salute dell' anima sua. Vna dopo l'altra si auuerarono le dette predittioni: onde quando gli dauano alcuni speranza di miglior fortuna, rispondeua: *Impetratemi patienza; non può essere altrimenti da quello, che mi disse l'Hospite mio Santo: Si hà da compir la profetia* [3].

3 Lanciciano.

Nel partirsi per Alcalà, volle seguirlo Michele Rodes, giouine Catalano da Girona; e'l ricusò Ignatio, con annunciargli vn fascio di profetie in vn fiato: *Voi non hauete a seguitarmi. Viuerete nel Mondo. Riuscirete di professione Giurista. Haurete moglie, e figliuoli: e di questi vno in vece vostra vestirà l'habito della Religione, ch' io fonderò*. Ciò fù quattordici anni auanti al nascere della Compagnia. E veramente campò; rimase al secolo; fù brauo in Leggi; si congiunse in matrimonio; hebbe figliuoli: e l'vltimo, detto anch' egli Michele, fù chiamato da Dio alla Compagnia: del che dando conto a suo Padre, lo fece piangere per allegrezza; poiche si ricordò la predittioue: la quale, come al Figliuolo fù narrata, lo riempì di giubilo. Ma pur tardando i Superiori ad accettarlo, impatiente volse l'animo alla Certosa; e due volte in diuersi tempi ne trattò: & hauutone due volte il giorno prefisso per entrarui; fù sempre sopraggiunto da tale accidente, che restò impedito. Sinche ridomandata, e ottenuta la Compagnia; dopo grande austerità di vita, e zelo d'anime, in santa vecchiezza vi morì [4].

4 Hist. Societ.

Certi Religiosi nella Spagna, inuitatolo, per fargli carità, o qual fosse il fine, a pranso nel Conuento loro, il pregarono insieme a ragionare alcuna cosa di Dio: scusossi egli con humiltà, e modestia; conuenendogli però cedere parlò co'l feruor solito a proposito degli vditori; e disse tra l'altre cose, vdendolo tutti: *Che ve n'erano due, determinati di lasciar l'habito, e fuggire*. Di fatto i due colpeuoli mossi da quello Spirito, che per bocca del Santo parlaua (significò vna tal cosa il Vescouo Egidio Foscarari, quando scrisse a S. Ignatio stesso [5]: *Che nel cuor e nella bocca di lui tanto espressamente parlaua Christo*.) palesarono publicamente il maluagio disegno; e mostrarono al Superiore gl'instromenti ammanati per la fuga [6].

5 Da Trento, li 16 Nouib. 1551.

6 Relationi di Spagna. Garcia.

Alber-

Albergando in Anuersa nella casa di Giouanni Cuellar mercante ricco Spagnuolo, che l'haueua inuitato; e doue capitando i primi Negotianti di quella piazza gareggiauano per ottener gratia d'hauerlo seco a cena; pose vna volta l'occhio sopra certo Giouine in disparte, che alloggiaua nella medesima casa, per nome Pietro Quadrato da Medina del Campo; e gli disse: *Che s'accostasse, perche douendo essere tanto gran benefattore della Compagnia di Giesù, era bene, che fin d'all'hora cominciassero l'amicitia, e la fratellanza: e sapesse d'essere assai obligato a Dio; che volea seruirsi di lui per fondare vn Collegio alla Religione, ch'egli haurebbe instituito.* E tuttauia, quasi orme d'Ignatio, che vi fù hospite, si vedono queste parole: *Non nobis, Domine; non nobis* [7]; sù detta Casa; doue con sì bella profetia si preconizò tanto auanti e la nascita, e'l nome della Compagnia. La nouità della cosa, l'intrepidezza nel proferirla, e'l concetto della santità d'Ignatio, impressero ciò nella memoria di molti; finche indi a più anni Pietro Quadrato con Francesca Mansoni sua consorte fondò in Medina il Collegio, che v'hà la Compagnia.

[7] *Imago 1. Saec. l. 6. c. 1. Lancic. to: 2. opusc. 17. Vide Interrog. apolog. to: Rhò. interr. 10. n. 38. pag. 164. & 165.*

Mentre insegnaua la Dottrina in Aspeitia, vn fanciullo per nome Martino d'Halartia, deforme di viso, e scilinguato, nel rispondere alle interrogationi mosse a riso alcune delle Gentildonne circostanti; alle quali disse il Santo: *Voi vi burlate di questo innocente; perche non vedete più là degli occhi. sappiate, l'anima sua essere al doppio bella sopra quanto è brutto il corpo; e tal bellezza in lui crescerà sempre; sarà gran seruo di Dio; e nella sua patria farà degne cose in aiuto de' prossimi.* E fù così [8].

[8] *Bartoli.*

Gli venne presentato nel medesimo luogo Francesco d'Almare, fanciullo d'otto anni, dalla Madre; acciòche co'l benedirlo impetrasse da Dio; che viuesse per suo sostegno, e conforto. Ignatio lo mirò fissamente; poi disse alla Madre: *Sete consolata; questo vostro figliuolo haurà lunga vita, e prole numerosa.* Verificossi l'vno, e l'altro [9].

[9] *Bartoli.*

Pietro Ferri Padouano, e figlio spirituale del Santo in Roma, s'ammalò per febre [10] dopo settantatre giorni diuenuta pestifera; si che ridotto all'estremo fù abbandonato da Medici, ma non da S. Ignatio; il quale spesso lo visitaua con promettergli ogni volta, fin mentre prese il Viatico: *Che indubitatamente lo sanarebbe Nostra Signora.* la seguente notte vegliaua il Moribondo; e vide la Madonna, come vna venerabile matrona da più Vergini corteggiata; che dimandògli: *Se volea guarire?* poi auuicinatasi, gli porse

[10] *nel 1547.*

vn imagine somigliante a quella sua di Grotta Ferrata, grande vn quarto di foglio; acciòche se la ponesse su'l cuore: il che fatto, s'addormentò. S.Ignatio, c'hebbe riuelatione della gratia, e del modo; tornato la mattina tutto lieto salutollo così: *E ben, Pietro, non sete voi sano?* e rispondendo quegli; Che si; e interamente: ripigliò: *Non diceuo io; che la Vergine vi farebbe la gratia* [11]?

11 Lancic.

Nel 1541. s'infermò in Roma, il giorno dopo al suo entrar nella Compagnia, Stefano Baroello da Como; e sì grauemente, che i Medici ne disperauano. Celebrò il Santo in S. Pietro Montorio per lui; e tornando a casa disse al Ribadeneira, che l'accompagnaua: *Non morirà Stefano per questa volta*. E migliorò subito. E come riconobbe sempre la vita dal Santo; così ne molti anni, che sopravuisse [12], l'imitò fin alla morte [13].

12 Morì nel 1587.
13 Orland. l.7. n.38. doue quanto fece in Basfano, &c.

Alli 29. Agosto del sudetto anno andaua il S. Padre con intentione di celebrar nella medesima Chiesa per la vita del P. Giouanni Codurio; quando arriuato a Ponte Sisto fermossi; & alzati gli occhi al Cielo vide salirui luminosa l'anima del Codurio: all'hora volto al compagno, ch'era il P. Gio: Battista Viola Parmigiano, disse: *Torniamo a casa; poiche Codurio è morto.* E riscontrati lo spirar dell'vno, e'l dirlo dell'altro; trouossi, che batteuano insieme [14]. Questa Visione somiglia quella, c'hebbe in Monte Casino; quando gli fù mostrato l'ingresso nella gloria dell'Hozes. e se ne deue quì far mentione: poiche gliene fù antecedentemente da Dio manifestata la morte; & il Santo l'hauea predetta [15].

14 Bartoli.
15 Ribad. in Vit. l.2. c.12.

Predisse parimenti nella pericolosa malathia di Pietro Ribadeneira: Che si alzerebbe di letto; e che tre volte ricaderebbe [16]. Di se; Che dieci anni sopraviuerebbe al P. Fabro [17]. A Lainez: Che gli saria succeduto nel Generalato [18]. Nè di queste profetie andò fallita vna parola.

16 Lancic.
17 Maffai, l. 3. c.14.
18 Bartoli.

In Barcellona morì Agnese Pasquali diuota benefattrice del Santo. Glielo scrisse immantinente il Figliuolo; a cui rispose Ignatio: *Prima che voi prendeste la penna per auuisarmi la morte di vostra Madre, l'hò saputa: & hò pregato per l'anima sua; la qual è di già in Cielo* [19].

19 Ribaden.

Fece vna quantità di profetie a D.Michele Zarroiura: deponendo i testimonj giurati; he gli profetizò distintamente ad vna ad vna in Roma quante cose notabili nel decorso della vita gli auuennero. E però il buon Signore, all'accader nuouo trauaglio; diceua lagrimando: *E questo ancora mi profetò il Santo in Roma* [20].

20 Bartoli.

Vno

Vno entrato di fresco nella Compagnia fù per certa obedienza preso da tale apprension, e tristezza; che perduto il sonno, e la pace, già vacillaua. Hebbe di ciò riuelatione Ignàtio; e non ostante il suo gran risparmio di non incommodare alcuno, chiamollo nel più bel della notte. Venuto quegli tutto inombrato; il ricerco gratiosamente del come consiglierebbe vno combattuto da tentatione si fatta. E in quel ragionare gli spiegò con suo stupore tutte le imaginationi, le chimere, gli affanni del suo interno; e con incredibile destrezza, e carità lo tranquillò [21]. E poiche somiglianti lumi hebbe souente dal Cielo per gouerno, e beneficio de Suoi: potè a tanti applicar la medicina, prima ch'essi volessero, o sapessero palesar la piaga; fino con dir loro non le tentationi solo, ma le origini di quelle*. A Giouanni Milani trauagliato da graue tema di non perseuerare nella Compagnia, nella quale ammesso era per Coadiutor temporale; disse il Santo: *State sicuro: poiche se perseuererò io nella Compagnia, perseuererete voi del pari*. E la durò santamente sin al fine [22].

21 Maffai.lib.5. c 14.

** Lancic.*

22 l'anno 1549. Hist.Soc.p.5.

Cercandosi vn sito per fabricare il Collegio Romano; e proponendogli, presente il Ribadeneira, vn Gentilhuomo suo amico, che si pigliasse vn isola di casette in vicinanza della Casa Professa; rispose: *Tutto quel sito far di mestieri per la Casa; e che mancati più tosto ne sarebbono due passi, che ve ne fosse auanzato vn piede* [23]. Hauendo per diuina riuelatione tanto anticipatamente scoperto ciò, ch'era per eseguire la magnanima pietà del Cardinal Odoardo Farnese.

23 l'anno 1555. Ribaden.in Vita, l.5.c.11.

Stando afflitti li Padri di Roma per la morte di Pietro Fabro, li consolò il Santo, con dir loro: *Che il Signore prouederebbe presto la Compagnia di chi più del Fabro l'illustrerebbe.* Adempì Dio la profetia del suo Seruo con dare in breue alla Compagnia S. Francesco Borgia. & acciòche più chiaramente s'auuerasse il vaticinio; egli fù il primo, che dopo mancato il Fabro vi fece la professione [24].

24 Bartoli.

Vna più marauigliosa ne seguì appresso: Il Dottor Michele Arouita Gentilhuomo di Barcellona, e famigliar del Santo in Roma; nel venire vn giorno da AraCoeli s'incontrò in lui; c'haueua in mano vna lettera presentatagli all'hora da certo Spagnuolo, senza saper dire da chi venisse. Nè poteua Ignatio humanamente indouinarlo. Era scritta da D. Francesco Borgia, Duca di Gandia, ViceRè di Catalogna, & in quel tempo ammogliato. Di questa lettera, prima d'aprirla, ragionando il Santo; disse:

se: *Chi s'imaginerebbe; ch' il Signore; c' hà scritto questa lettera douesse venire a Roma; per essere capo della nostra Religione?* Come seguì; quando morta la Duchessa sua moglie, si arrolò alla Compagnia; e ne fù Generale [25].

25 Biderm.

Il sudetto Arouita, dubbioso per vn pezzo dello stato, a cui appigliarsi; alla fine si determinò al Matrimonio. prima però di farne motto al Santo; poiche teneua secreta la risolutione; il medesimo Santo gli disse: *Già sò, c' hauete deliberato di prender moglie. oh' come piangerete; & in quanti trauagli vi trouerete!* Il che troppo fù vero [26].

26 Biderm.

Mandando in Ispagna i PP. Gonzalez, e Natale, ordinò loro l' imbarcarsi a Genoua senza indugio; con assicurarli di prospera nauigatione. Tutt'altro prometteua l'inuerno, il tempo, il giudicio de periti. Nondimeno riuscì felicissimo il viaggio; come predetto era stato dal Santo [27].

27 Ribaden.

Trouandosi al fondo, lungi da ogni speranza d' aiuto, il Collegio Germanico, era esortato Ignatio a deporne il pensiero, come di cosa impossibile a sostenersi. Ma rispose: *Non volere abbandonarlo. e che verria tempo, in cui si prouederebbe al Collegio con abondanza.* Staua il Collegio Romano in somma necessità; con tuttociò disse il Santo: *Non essere negotio quello da prendersene pensiero: che fra cinque mesi piglierebbono miglior forma le cose; finche co'l tempo il Collegio auanzerebbe.* Così fù: Dio prouide, anco più d'vna volta con miracolo; insino a che Gregorio XIII. dotò ampiamente l'vno, e l'altro [28].

28 Bartoli.

Predisse pure gli accrescimenti, e felici successi de Collegi di Napoli, e di Toledo. Li trauagli, che la Compagnia incontrerebbe sotto vn Pontefice poco amoreuole. Così la mutatione del Siliceo Arciuescouo di Toledo a quella notabilmente auuerso, in vn altro Arciuescouo amico, e partialissimo; e fù il Cardinal Quiroga. Così che sanerebbe il Rodrigo infermo a morte. Quando ancora poco dapoi seppe co'l medesimo spirito Diuino l' accaduto intorno al Compagno, che cercaua d'abbandonarlo [29]. Et altri particolari, che nella Vita si sono riferiti.

29 Bartoli.

Vn Signor in Roma se gli esibì a fabricar di pianta vna Chiesa capace del quotidiano sterminato concorso. Ma perche la voleua s'vn disegno bello sì, e maestoso, non però confacente a ministeri della Compagnia; gradì la di lui buona volontà, & affetto; e gliene rese assai gratie; ma non l'accettò, dicendo: *Saper egli di certo, non esserui per mancare chi mettesse in piedi vn*

Tempio

Tempio acconcio al bisogno [30]. Predicendo la real fabrica del Giesù di Roma; nel cui Altar Maggiore celebrò prima d'ogni altro Papa Gregorio XIII. il giorno della Vergine Assunta [31]. E per le cui porte il Rè di Portogallo mandò in dono dalle Selue di Cocino il legno d'vn albero indiano; chiamato Angelino; che dicesi, all'acqua resista; nè si tarli, o inuecchi [32].

Trauagliauano lungamente in darno i PP. Lainez, e Salmerone a Venetia per ottenere da quella Signoria il possesso del Priorato di S. M. Maddalena in Padoua rinonciato a tal effetto dal Signor Lipomani, e conceduto da Paolo III; come si disse; e ciò per vffici contrari vehementissimi attrauersati da chi speraua quella facoltà. Onde riputando Lainez impossibile la riuscita, saluo se non l'impetrasse il suo Padre Sant'Ignatio; di cui per altre proue sapeua in affari più malageuoli quanto potenti fossero le preghiere; con lettera supplicollo d' offerir per ciò vna Messa. Dissela il Santo nel giorno della Natiuità di Nostra Donna; e accertato della gratia rescrisse a Lainez: *Già hò fatto quello, di che m' hauete richiesto. Ripigliate cuore; e di cotesto negotio non vi date pena; perche potete hauerlo per terminato, e conchiuso, come desiderate.* Di fatto l'ottaua di quel giorno, in che disse la Messa; proposta nel Consiglio, che chiamano di Pregadi, la Causa; di cento quaranta tre, ch'erano in tutto, cento quaranto vno furono in fauore. Cosa tanto fuor del consueto a vedersi; che il Secretario Vincenzo Ricci, e più altri affermarono: *Douerui essere interuenuto miracolo.* Tanto meglio, che gli stati prima più dichiaratamente fauoreuoli non interuennero quel di al Consiglio: Ma bensì, trattone vn solo, tutti gli affettionati al partito contrario. e per confessione del Secretario; a rispetto di parentela, e d' interessi egli era vno di quelli [33].

30 *Maffei. l. 3. c. 14 Hist. Soc. p. 3. l. 9. n. 40.*

31 *Hist. Soc. ibid. anno 41. n. 1583.*

32 *Hist. Soc. p. 4. l. 4. n. 200. Ann. dier. memor. in Indice Memoriali; 1. Ian.*

33 *Lancic.*

CAPO

CAPO XXXVII.

De Miracoli operati da S. Ignatio in vita.

Anche in più chiara maniera, che co'l lume di Profetia, piacque a Dio illustrare il nome d' Ignatio; facendo per suo mezzo, quando pur viueua in terra, non pochi, e non ordinarj miracoli. Nè parlo solamente di quelli tanto maggiori; quanto meno intesi, & osseruati dal volgo; de quali disse inanzi a Gregorio XV. il Cardinale Vbaldini [1]: *Quotquot sunt vbique terrarum Societatis Iesu in hanc Sanctam Sedem, & Catholicam Religionem egregia merita; tot profecto habemus B. Ignatij Loyola miracula; tot argumenta Sanctitatis*. E se bene supplicò a Dio; come raccontammo di sopra [2]: Che in suo riguardo non operasse miracoli da salire in credito, e veneratione di Santo. & il P. Ribadeneira nelle prime Vite, che publicò di lui [3]; quando non esaminati testimonj, non fatti erano i processi per la Beatificatione; scrisse: che Dio l' haueа condotto per via di virtù interne più, che d' esterne marauiglie. Pur nondimeno se ne auuide il Ribadeneira; e se ne corresse nell'vltima Vita, che stampò del Santo [4], dimostrando con l' euidenza di miracoli assaissimi, che prouatamente racconta, quanto l' hauesse il Signore in questa parte glorificato. E di vantaggio si osserui, che quelle medesime prime Vite del Ribadeneira piene sono d effetti miracolosi, e che sormontano la natura [5], incontrandosi per tutto Visioni celesti, Rapimenti, Estasi, Riuelationi, Profetie, Sanità impetrate: anzi nella più copiosa verso il fine del capo vltimo, doue tratta di questo; e pare, che supponga il contrario; vi pone con tutto ciò vn fascio di bei miracoli del Santo; concludendo però essere più miracolose le di lui virtù: la santissima vita, che menò; le conuersioni de peccatori; e la riforma de costumi, c'hà fatto in tutto il Mondo. Quì se ne porranno alcuni, senza toccare i raccontati a dietro; come il risuscitare quel Morto; il comparir tutto luminoso; lo stare alzato in aria; l' estasi d' otto giornate; l' vdirsi la sua voce doue humanamente non poteua giugnere; il veder la Gloria de Beati: e la bellezza di più anime, che vi saliuano; le visite degli Angeli e de primi Santi; e le musiche del Paradiso; la vita, e la sanità, che donò al Rodrigo; il senso, e'l moto restituito al Siluio; il braccio inaridito, e reso a chi lo voleua vccidere; la tempesta calmata; gl' infer-

1 *Vide in Actis Canonizat.*

2 *nel c. 32.*

3 la prima in latino nel 1572. la seconda; in Castigliano più copiosa nel 1584 voltata in Italiano dal Gioliti.

4 l'anno 1601. portata dal Castigliano in Latino, & in Greco, da Gasparo Quartamonti; e poscia in tutte le lingue.

5 *Nella Vita più copiosa voltata dal Gioliti; vedi l. 1. c. 3. 7. 10. 11. l. 2. c. 9. 11. 12. l. 3. c. 1. 6. 11. l. 4. c. 2. 6. 16. 17. l. 5. c. 2. 6. 9. 10. 11. 13*

infermi di più sorti guariti nella patria: e si poteuano addurre gli altri, c'hauea sanato in Roma, e altroue: *Nam oratione sua multis eum sanitatem impetrasse constat* *.

* Vailthem. part.1.c.5.sect.8

Mentre il Santo ricoueraua nell'hospitale in Aspeitia; viueua nell'istesso luogo vn pouero, detto Bastida, trauagliato per anni assai da spessi, e strani accidenti di mal caduco. Vn giorno; che ne fù assalito fieramente; lo portarono a forza molti huomini dauanti a S. Ignatio; il quale fece mirando in Cielo breue oratione per lui; e gli pose la mano su'l capo. A quel tocco si risentì subito, e riuenne il Bastida; & alzatosi da se fù all'hora, e per i molti anni che soprauisse, libero in tutto da quel male [6].

6 Bartoli nella Vita, l.2.n.24.

Pregaualo quiui a benedirla vna Donna talmente disfatta da tisichezza incurabile; che pareua spirasse l'anima. se ne ritiraua egli come da vfficio di Sacerdote; non da lui, che per anco non l'era: ma importunato pur da circostanti, alla fine benedissela: e con ciò riempilla subito di tanta forza, e gagliardia; che molto bene ritornò da se a Gumara sua Terra; donde l'haueuano portata. Indi a pochissimi giorni venne sana, ben colorita, e in carne, carica di pesci, d'herbaggi, e frutti, a riconoscere il Santo suo Medico; supplicandolo con diuote lagrime in ginocchioni a gradire quella picciola offerta. Fecela Ignatio leuar subito; e ricusando tutto, la consigliò di vendere quelle robbe in piazza, e darne il prezzo a poueri. Nondimeno persistendo ella nelle instanze di accettar quel poco, e nel replicare; c'hauea per gratia di Dio, come anco far limosina; e concorrendo altra gente, che lo pregaua dell'istesso; per non rimandarla disgustata se ne contentò: e all'hora in presenza di tutti distribuì ogni cosa fra poueri dell'hospitale [7].

7 Ibidem.

Gli strascinarono auanti da certa Terra lontana vna Donna indemoniata già da quattro anni manifestamente; a cui nulla giouato haueuano esorcismi, o altre diligenze. Il Santo, dopo hauer fatto in darno la scusa di sopra, le mise la mano sulla testa; e segnandola colla Croce, da maligni spiriti la liberò per sempre [8].

8 Ibidem.

Gliene fù condotta vn altra da varj segni, e da grandi smanie creduta spiritata. Il Santo in vederla, per lume hauuto da Dio assicurò : ella non essere posseduta dal Nemico; ma con esterne imagini di spauento posta dal Demonio in quei furiosi agitamenti. E da questo co'l segno della Croce la rese libera del tutto [9].

9 Ibidem.

Nè le mani sole del Santo dauano salute; la dauano insino le cose adoperate da lui; e diueniuano instromenti di miracoli. Così vna

Donna, c'haueua vn braccio già da gran tempo secco, e perduto; lo ricuperò con intera sanità in vn momento, al toccare alcuni panni del Santo presi da lei a lauare per diuotione [10].

[10] *Ibidem.*

Viaggiando il P. Claudio Iaio a piedi, fù tra Venetia, e Roma sorpreso da sì fiero dolor di stomaco; che si pensò, gli leuasse la vita: onde priuo d'ogni humano rimedio, & aiuto, giaceua in abbandono, senza potersi nè pur alzare, sulla publica strada. In tanto pregò Dio a sanarlo per li meriti del suo Padre Ignatio ancor viuente. nè prima terminò la preghiera; che il male suanì; e in vn istante fù sano [11].

[11] *Bartoli l. 4. n. 34.*

Haueua il P. Leonardo Kessel, gran seruo di Dio, scritto al suo Padre S. Ignatio da Colonia; chiedendo licenza d'andare a piedi sino a Roma; ch'è viaggio di sopra nouecento miglia; vnicamente per diuota brama di vederlo: rispose il Santo: essere necessaria la dimora sua colà per salute dell'anime. Che senza tanto scommodo, trouerebbe Iddio modo per farlo contento. Parue al P. Leonardo vn'enimma questa risposta: fintanto che, vn giorno gli fù incontro il Santo; il quale senza partir di Roma, se gli fece tutto benigno, & amabile presente in Colonia; e volendolo consolare, si trattenne seco in modo sì marauiglioso; e potè vederlo, e parlargli con agio [12].

[12] Ignatium spirantem Romę Diuina vis Kesselio Coloniæ spectandum; & quod mirere cũ otio alloquendum stitit. *Imago 1. Sæc. l. 6. c. 5. pag. 869. & l. 5. c. 3. pag. 630.*

Quando pur viueua in Roma, comparì nell'Indie vestito di nero a fianco del suo S. Francesco Sauerio; che animaua pochi Christiani alla battaglia contra vn esercito di Mori del Malauar; con essere tanta la maestà, e lo splendore; ch'vsciua dalla sua faccia; che no'l poterono soffrire i nemici; e presero la fuga [13].

[13] Quę docent viuentis etiam tum, ac Romæ residentis Ignatij præsentiam non tantum Coloniæ ad solatiũ Kesselio; sed etiã in Indiis Xauerio ad auxilium fuisse concessam. *Imago 1. Sæc. l. 5. c. 2. pag. 604.* *Garcia nella Vita pag. 571.* *Eyræus, apopht. vltimo, lib. 3. pag. 456.* *Hebdom. S. Fr. Xauer. fer. 4. n. 4.* *Annus dier. memor. ad 31. Iul.*

Seruiua in Roma nella Casa de Padri vn giouane Biscaglino, Matteo di nome; il quale (mentre S. Ignatio, per fuggire il Generalato, si ritirò in S. Pier Montorio) fù inuasato dal Demonio; che gli facea mandare strida, vrli, e schiuma dalla bocca; lo stramazzaua in terra; e ve'l teneua sì fisso, che dieci huomini penauano a leuarlo; gl'ingrossaua la gola, e'l volto; e quei tumori al segno della Croce fatto dal Sacerdote suaniuano, e passauano altroue. Quando minacciato il Demonio: *Che ben tosto verrebbe Ignatio; e lo scaccierebbe*: quegli smaniando con mostre di gran tormento gridaua: *Non gli nominassero colui; del quale non haueua maggior nemico al Mondo*. Tornò il Santo; e intesa la sciagura di quel meschino, se'l condusse in camera; e dopo breue oratione fatta per lui menollo fuori prosciolto, e libero per sempre [14].

[14] *Bartoli lib. 2. n. 48.*

Molti

Molti altri furono gli Spiritati, da quali con far loro solamente il segno della Croce sgombrò quelle furie d'inferno, e li sanò perfettamente. *Multos Energumenos Crucis signo sæpe a Dæmonibus liberauit.* Scrisse Lancici tra miracoli fatti dal Santo in vita [15]. E qual marauiglia, che discacciasse i Demonij co'l segno della Croce; mentre bene spesso li faceua fuggire co'l suo bastoncello quasi per beffa, o con vn calcio [16]?

Vno, per altro di gran conto, diuenne così strano, e inquieto, che passaua i limiti della modestia. Poiche dunque nulla giouauano per moderarlo gli amoreuoli auuisi de superiori, gli fece Ignatio vna riprensione intimandogli la giustitia, e'l castigo del Cielo, e ciò con tanto imperio di spirito, autorità, e maestà; che li muri della casa furono veduti a scuotersi, per modo che sbigottiti quanti erano presenti si gittarono a terra con chiedere misericordia; e'l Delinquente mezzo tramortito cadde a piè del Santo; e male articolando le parole, humiliato, e supplicheuole dimandò perdono, e promise portarsi bene in auuenire [17].

Partito da Trento nel 1547. il P. Alfonso Salmerone, infetto già delle pestifere qualità di quelle contagiose malathie, che occasionarono lo scioglimento del Concilio; à pena fù in Verona, che infermò; e indi a non molto fù spedito: poiche traditore il male hauea lauorato dentro; e'l precipitio venne tutto insieme, non preueduto, e non possibile più a prouedersi. Seppe l'indispositione da principio S. Ignatio; e ottenutagli da Dio la vita, e la sanità [18], glielo scrisse, benche obliquamente; assicurandolo del continuo pregare per lui a misura dell'amore, che a lui portaua, & alla sua vita. In fatti, contro il sentir de Medici, migliorò subito, riceuuta la lettera; e si trouò in forze con sì corta, e lieue conualescenza; che scriuendone in rendimento di gratie al Santo egli medesimo, la chiama il *secondo miracolo* [19].

Vn somigliante beneficio fece a Maria Frassoni del Gesso in Ferrara, campandola inaspettatamente da morte, quando secondo la sentenza de Medici ne staua poche hore lontana per grauissima infermità. Venutale in tal punto vna lettera del Santo; ella non l'hebbe si tosto letta, come potè alla meglio; che tutta rinuenne; prese incontanente cibo, il che prima per niun modo poteua; e in breue vscì di letto [20].

Assai meno costò delle volte tante a S. Ignatio il dare ad altri miracolosamente la sanità: mentre come cosa certa, e notoria di più persone racconta il P. Ribadeneira [21]; le quali furono libera-

15 Lancic. Glor. S. Ign. c. 16.

16 Annus dierum memor Imag. 1. Sac. lib. 5 c. 5.

17 Lancic.

18 Orlandin. lib. 7. n. 24.

19 Da Venetia sotto li 16. Aprile 1547.

20 Bartoli nell' Italia.

21 Nella Vita copiosa l. 5 c. 13.

te da pericolose malathie al solo toccar le vestimenta di lui, e non con altro.

In Roma staua malamente infermo Alessandro Petronio amico del Santo; il quale andato a visitarlo; & entrando cheto nella stanza, ch'era tutta oscurata colle finestre chiuse, per conciliar quiete al patiente; mandò fuori di se tanti raggi, e risplendette con sì chiara luce, che si suegliò, e la vide l'Infermo; e stupefatto chiese alla Consorte per nome Felicità: Cosa fosse quel grandissimo splendore? In vn tratto fù sano; attribuendolo al Santo; dopo la cui morte solea narrarlo, con marauiglia, e diuotione [22].

22 Biderman. in Vita.

Vn Fratello della Compagnia, detto Gio: Battista, religioso di molta humiltà, e mortificatione, si valeua dell' vfficio di cuoco nella Casa di Roma per materia non solo da faticare, ma da meditare; calando co'l pensiero dal fuoco presente a quello di là: e trasportato vn giorno da indiscreto feruore di penitenza, spinse vna mano in mezzo al fuoco; e ve la tenne fino ad abbruciarla, e consumarla tutta. La puzza, che se ne sentì per casa, palesò il fatto; e molti giudicauano, che si licentiasse, per essersi con sì graue colpa reso inabile ad ogni esercitio nel suo grado. Ma stimollo il Santo degno di gratia, più che di castigo; & orò per lui: con che addormentatosi quegli, ancorche patisse dolori estremi; con illustre miracolo si trouò la mattina colla mano sana, intera, e fresca, quanto l'altra [23].

23 Bartoli nella Vita.

A pena fù la Compagnia nella S. Casa di Loreto; ch'i Demonij fecero il possibile per iscacciarnela, con rendere intolerabile a Padri l'habitarui. Era d'ogni notte il mettere sottosopra le masseritie; far vedere fantasme terribili; e sentire scosse della casa, e terremoti spauentosi; su'l primo sonno spalancare vsci, e finestre; trar d'adosso le coltri; e sopra la vita correre animalacci da inorridire: anche di giorno sedendo vn Padre Inglese a tauola hebbe tal percossa nel fianco, che lo buttò mezzo morto a terra; e fino in tempo dell' oratione si prouauano questi disturbi d'Inferno: e perche vn Nouitio Fiamingo, mentre faceua gli Esercitij, si parò dauanti co'l segno della Croce, e con disprezzo, vn Demonio comparso in habito verde alla moresca; che consigliaualo di tornare al secolo, e solazzarsi finch'era giouine: riuoltosi dispettosamente il Nemico, disse; *Poiche non ti piacciono le mie parole; senti, se ti piace il mio fiato.* e gli soffiò nel volto vn halito sì pestilente, che n'hebbe il Giouine a morire; nè per più giorni fù habitabile quella camera. In sembiante di S. Paolo comparue ad vn altro

di

di natione Sardesco, che studiaua gramatica; e l'indusse a chimerizare sù l'Epistole del predetto Santo; e così l'aggirò, che'l persuase a lasciar la Religione per viuere a suo modo. Nè a reprimere di quei maluagi spiriti o l'insolenza, o i danni, valsero esorcismi, nè Agnus Dei, nè il dir molte Messe in varie parti della casa. Riserbauasi a S. Ignatio il cacciarli. Percioche hauendogli scritto il P. Manareo, Rettor del Collegio, l'insoffribile infestatione; onde molti s'ammalauano; altri pericolauano nell'anima: rispose; non esortando alla patienza, come vna volta; ma: *Che supplicherebbe Dio a camparli da quella tormentosa, e noceuole persecutione*. Il che bastò al Manareo per credere S. Ignatio esaudito, e libero il Collegio: e radunati li Padri, lesse loro la lettera del Santo; e come ciò fosse il più potente scongiuro, n'andarono i Demonij; nè ombra se ne vide, o sentì moto mai più [24].

Data da Medici per ispedita vna Gentildonna Romana, li parenti chiamarono S. Ignatio, perche la disponesse alla morte. Ma visitandola il Santo; la consolò, & animò a confidare in Dio; che per suo bene l'haurebbe risanata: e ch'esso ne lo pregheria. Fecelo: e contra l'opinione di tutti, Dio allungò la vita, e rese la salute a quella Signora; che n'hebbe sempre grado a S. Ignatio; riconoscendosi viua, e sana per suo mezzo [25].

Ma dopo morte del Santo, i Miracoli, c'hà fatto Iddio ad intercessione di lui; e và tuttauia facendo in ogni genere; sono senza numero: e sin da quando il P. Nicolò Orlandini publicò l'historia sua [26], erano cresciuti a tanto, che potè scriuere colla sua sincerità: *Multaque alia mira per famulum suum Deus perpetrauit; quæ iusto per se opere explicabuntur* [27]. E questi Miracoli bene spesso fatti si sono con tanta felicità, che tal volta li godette chi non gli aspettaua; sapendosi di persone; le quali cadute in graue malathia, e spacciate da Medici; ancorche non hauessero mai hauuto diuotione, o anco notitia del Santo; gridauano: *S. Ignatio, S. Ignatio*; e guariuano dalle infermità loro mortali. Vn di costoro interrogato in Baeza; perche hauesse inuocato questo Santo da lui non conosciuto; e non più tosto alcuno d'altri Santi; a cui soleua raccomandarsi? rispose: *Che se lo hauea sentito a dir nel cuore* [28]. Così conuien dire d'Egidio Chiaramonti; di cui si legge quella marauiglia: Che fanciullo, qualunque volta recitaua, come si costuma, con quei di sua Casa le Letanie de Santi; benche non hauesse minima conoscenza della Compagnia; nè vdito hauesse di lei a parlare, o di S. Ignatio (nella sua patria la Compagnia non

24 *Orlandin. Hist. Soc. p. 1.*

25 *Alphons. de Andrad. de Orig. Imag. p. 2. c. 12.*

26 *Fà l'anno 1615.*

27 *P. 1. Hist. Soc. l. 16. n. 134.* Vno nonnunquã in loco, & mense vix toto, ad vnius inuocationem Ignatii, patrata sunt prope innumera Miracula. *Imag. 1. Sec. l. 5. c. 5.*

28 *Nieremb. in Vita, c. 36.*

haueà casa; nè il Santo era canonizato all'hora) & interrogato più volte, non sapesse rendere la ragione di così fare; non tralasciò mai di aggiungere: *Sancte Ignati, ora pro nobis* [29].

[29] *Annus dier. memor. ad 20. Maij.*

C A P O XXXVIII.

De Morti Risuscitati da S. Ignatio.

TOrnaua nel 1603. a 7. di Gennaro, il Capitan Pietro Guiarro con vna compagnia di Soldati dal Comune di Sant'Iago nella Nuoua Biscaglia alla Terra di Durango; e seco vna Schiaua Indiana Gentile. Questa partorito hauendo venti giorni prima vn bambino, se'l portaua in seno, ma tanto infermo, e disfatto; che dopo vna lega di viaggio, il Capitano fermatosi ad vna fonte per dar bere a caualli, s'accorse, ch'era vicino a morire: onde il battezzò: nè molto andarono proseguendo il viaggio, che finì la vita. La Madre, sicome seluaggia, e barbara; morto ch'il vide, volle sgrauarsi di quel peso; e lasciarlo sulla publica strada: ma chiedendo i Soldati a riuerenza del Battesimo, di sotterrarlo; perche non rimanesse alle fiere: ordinò il Capitano, che si portasse ad vna Terra, detta Corrales de Morciglio, per sepelirlo in luogo sacro: perciò il fè legare al petto della Madre; siche; volesse, o nò; ella propria il portasse. E fù, dicono i testimonj, la legatura, e i nodi sì stretti; che se il bambino fosse stato viuo; senz'altro male, di quel solo sarebbe morto. Raccomandaua intanto il Capitano a S. Ignatio, di cui era molto diuoto, quell'innocente; perche gli rendesse la vita; inuitando anco i Soldati a dimandare vnitamente la gratia. Così passato il dì viaggiando, e orando; la sera giunsero a Corrales; doue quel medesimo Indiano, c'hauea legato alla Madre il bambino, lo sciolse; e trouatolo morto come prima, e freddo, e liuido, lo stese in terra per dargli sepoltura. Venne il Capitano a vederlo, pur tuttauia raccomandandolo a S. Ignatio; e come vi fù sopra, il bambino risuscitò; con estremo giubilo, non che della Madre, del Capitano, il quale ne fece gran festa [1] cogli altri.

[1] *Bartoli Vita, lib. 5. Lancic. Gloria &c. c. 17.*

Nacque in Manresa l'anno 1611. vn figliuolo indubitatamente morto; e come tale fù messo in disparte, per dare i necessarj conforti alla Madre; che staua in pericolo di morire sopra parto. Rassicurata finalmente questa; la leuatrice si riuolse al bambino morto; e in guardarlo, gliene venne pietà, per essere senza Battesimo. con

atto dunque di compassione inginocchiatasi pregò S. Ignatio; che per quanto caro guardaua quella Terra, doue Dio l'hauea così fauorito, rendesse a quel meschino la vita: se non più oltre, almen sol tanto, che riceuesse co'l Battesimo la salute. In ciò dire il vide muouersi; poi aprir gli occhi: e gridando lei, e quanti eran presenti *Miracolo*; fù dato alla Madre viuo, e bene stante [2].

Vn Bambino di tre Mesi, figlio del Medico di Munebrega, nel 1623. mangiando zuppa, s'affogò. E questo si prouaua tanto certo, e manifesto; che in fine suo Padre con tutta l'arte sua diede gli ordini per sepelirlo. Il che mentre si prepara d'eseguire; la Madre con gran fiducia, e diuotione ricorse a S. Ignatio; supplicandolo di volere all'estinto suo caro, già che'l poteua, rendere la vita: e l'vnse con l'Olio, che arde colà nella lampade di sua Cappella. E incontanente risuscitato il Bambino cominciò a piangere, con soprauiuere sano, e assai [3].

L'anno stesso in vna Terricciuola detta Pardos presso Calatayud, venne ad vna Fanciulla di 12. anni tale soprabbondanza di sangue, che l'enfiò tutta; e di lì a poco tempo morì. La Madre addoloratissima la raccomandò a S. Ignatio con sì gran fede, con sì gran perseueranza, che continuò in oratione quattr'hore intere, piangendo, e sospirando, acciò la tornasse da morte a vita. Esaudilla il Santo: e la Fanciulla già morta, e fredda risuscitò. E la Madre sentì chiamarsi da lei, e dirsi: *Madre son viua: S. Ignatio m'hà risuscitata*. E in così dire, si rizzò viua, e vigorosa [4].

In Miedes Terra d'Aragona s'auanzò tanto nel 1623. la febre maligna in Giouanni Ximenez; che non ostante i rimedij della terra, e'l ricorso da lui fatto al patrocinio potente di S. Ignatio, si ridusse in agonia; e in fine fù tenuto per già trapassato senza dubbio. Dopo molte hore diede indicij di vita; e ad vn tempo ricuperò li sentimenti, e la fauella; e disse: *Come in tutta verità era morto, e poscia comparso al tribunale di Dio; doue Sant'Ignatio, a cui erasi prima raccomandato, haueua interceduto validamente per lui; con ottenergli dal Signore qualche spatio di vita, per aggiustare i fatti suoi; e migliorar nell' anima: poiche in quel rettissimo tribunale si procede con molta strettezza; e si fà gran caso di quello, che quì si cura poco*. Notabile fù la mutatione, ch'egli fece nel poco tempo, che soprauisse; ordinò le sue cose con ogni pietà, e rettitudine; si confessò più volte; fece penitenza esemplare. Onde meritò poi vn suo Figliuolo di vedere, mentre che moriua la seconda volta, stargli Sant'Ignatio a capo il

[2] *Bartoli ibid. Lancic. ibid. Imago 1. Sac. lib. 5. c. 5.*

[3] *Relationi stampate dagli atti autentici. Bartoli supra. Imago 1. Sec. supra. Annus dier. memor. Andrad. De Orig.*

[4] *Bartoli, l. 5. nella Vita. Nieremb. in Vita. Andrad. de orig. Imag. &c. Annus dier. mem. ad 31. Iul.*

letto, e confortarlo in quel passo [5].

Vna Indiana nel Messico dopo lungo matrimonio sterile dimandò a S. Ignatio vn figliuolo; e indi a 9. mesi l'hebbe maschio, e bello; breue però fù la consolatione; poiche dentro ad vn anno glie lo rapì la morte. Non può dirsi la pena della Donna in vedersi tolto ciò, c'hauea tanto bramato, e di cui vnicamente godeua: in fine rauuoltolo, e presolo sulle braccia, incaminossi alla Chiesa, e posollo su l'altare del Santo, lungamente piagnendo: e poiche no'l vedeua risuscitato; lasciatolo iui, affannosa tornò a casa. Ma non sapendo darsi pace, nè potendo star ferma, di nuouo fù alla Chiesa; e fattasi presso l'altare vide il figliuolo muouere le braccia, ridere, scherzare con lei; ch'a suoi occhi non credeua; & ebria di contento alzò le voci gridando *Miracolo* [6].

Vna Gentildonna di Carpentras, Città nella Francia, per estremi dolori, e difficoltà di parto penaua da gran pezzo con euidente pericolo della vita. In tanto venne la solennità di Sant'Ignatio; e andato a riuerirlo nella Chiesa de Padri, doue in quel giorno si celebraua, vn Canonico, ch'era cognato della patiente, mise gli occhi a caso in vna tauoletta quiui appesa in voto per gratia riceuuta in vn parto trauaglioso. Paruegli, che Dio gli mostrasse con ciò il come soccorrere alla Cognata; e ito subitamente a casa, le fè dire: Che ponesse la sua confidenza nell'aiuto di S. Ignatio, e a lui di cuore si raccomandasse. Feceloella; e partorì tosto. Ma in comparir la creatura, cambiò l'allegrezza in dolore; poiche sembraua vn mostro morto, tanto era cosa disformata, priua di moto, e di senso. Hebbene auuiso il Canonico già tornato alla Chiesa de Padri: e rinforzando la speranza, ch'il Santo farebbe compitamente la gratia; e come hauea campato la vita corporale della Madre, così douerebbe la temporal', e la spirituale della prole si diede a pregarnelo; e seco alcuni Padri, a quali si raccomandò. Indi a non molto sopraueenne il Messo colla nuoua: Che la Creatura d' improuiso era diuenuta viua, ben formata, e fatto vn bel bambino, senza sapersi come [7].

Nel 1602. era morto ad vna buona Donna in Gandia vn figliuolo; per cui mandò molti sospiri, e lagrime; acciòche S. Ignatio lo tornasse in vita. Finalmente hauuta vn Imagine del Santo; ripiena di gran fede, con celeste impulso, posela su'l cadauero; ch' era già freddo; e recitati cinque pater, & aue in ginocchio, hebbe a morir di gaudio, poiche vide il figliuolo restituito a vita: lo portò su l'altar del Santo; e v'appese vn voto a perpetua memoria [8].

Staua

5 Alphons. de Andrad. de Orig. Imag. &c. p 4. c. 9.

6 Andra. Luc. p. 7. c. 10. in Vit. Imago 1. Sac. l. 5. c. 5. Annus dier. memor. Biderman. in Vita S. Ign.

7 Bartoli ibid. Lancicius, vbi supra. Nieremb.

8 Imago 1. Sac. Nierembergh. in Vita. Annus dier. memor. &c. Garcia.

Staua dolente Leonardo Angelo da Napoli per la perdita d'vn figlio mancatogli nel 1609. auanti d'hauere il Battesimo. Riuolto dunque con affetto a S. Ignatio, di cui era diuotissimo, con inuocarne per ciò l'aiuto; gli parue di vederlo prostrato dimandare alla SS. Trinità la vita eterna di quell'Anima. Di lì a poco vdì vagire il risorto Bambino: e battezzato senza dimora, dopo vn giorno auuenturosamente spirò [9].

Giouanni di Bordalua, & Isabella de Boria Consorti dalla Terra di Alarba portarono nel 1627. a di 8. Settembre a Muncbrega, e nella famosa Cappella del Santo, vn lor bambino morto: il quale dissero ch'era nato così: comunque la cosa fosse; almen è certo, che all'hora non si vedeua in lui segno di vita. Onde il suo Padre trafitto dal dolore presentollo a S. Ignatio. E'l bambino in presenza di tutti aprì gli occhi; e rimaneggiossi: fù battezzato; e stette bene [10].

Partorì vna Signora Illustre nell'anno 1611. vn figliuol morto: e dopo alcune hore mirandolo così freddo, e negro; passò a considerarne l'anima; nè soffrendole il cuore, che quella perdesse in eterno il Cielo; si diede a ricordare a S. Ignatio il suo sommo zelo. E non andò molto, che mostrò segni di vita il bambino; potè hauere il Battesimo; e visse alcun poco [11].

Si piangeua in Granata nel 1626. da Genitori più la morte sempiterna, che la temporale d'vn figliuolino mancato loro senza riceuere l'acqua del Sacro Fonte. e come diuoti di S. Ignatio; & informati del potere datogli da Dio, a lui riuolsero i cuori, con mandargli tra sospiri, e lagrime vnitamente i voti loro; finche furono gratiati dal cortesissimo Santo. Tornò a viuere il già morto figlio: e come fù veduto a muouersi; andò a romore la casa, e'l vicinato; gridandosi: *Miracolo, Miracolo: è risuscitato, è risuscitato*. E quell'anima rinata in Christo alla gratia pochissimo dopo se ne volò alla Gloria [12].

Filippa Barnaba, moglie di Giosesso Guarnotta in Trapani, e madre infausta di figliuoli, chi cieco, chi mutolo, chi storpio; tutti deformi, & infelici; essendo nel 1670. nouamente grauida, staua in trauaglio più che mai; temẽdo colla nuoua prole nuoua suentura. Quando a 20. di Luglio fù presa da dolori del parto; i quali sempre più crescendo, la stratiarono per 4. giorni, e 4. notti sino a condurla in punto di morte; senza che o nulla giouassero i medicamenti: o la creatura nel ventre dasse alcun segno di vita. e che anzi fosse morta da vn tempo, lo mostraua la marcia, e'l fracidume,

9 *Process. &c. Cur. Archiep. Neapol.* *Nieremb.* *Annus dier. memor.*

10 *Alph. de Andrad. vbi supra.* *Relationi stampate.*

11 *Annus dier. memor. Soc. ad 31. Iul.* *Garcia.*

12 *De Andrada vbi supra.* *Nieremb.* *Annus dier. memor.*

cidume, in cui si disfaceua; e scolaua fuori con puzza, & horrore. Mentre dunque riceuuti li Sacramenti, era per giudicio del Medico presso allo spirare; Anna Maria Bagata, ricordandosi con quali marauiglie S. Ignatio fauorisce le Donne sì grauide, sì partorienti ne più strani pericoli, diedesi cò i circostanti a pregare il Santo; & applicò al ventre della Moribonda vna sua piccola medaglia con l'impronto di S. Ignatio. Nè sì tosto quella fù toccata dalla medaglia; che s'inuigorì per iscaricarsi del corrotto cadauero: & in vn attimo mandatolo fuora, si trouò libera d'ogni pericolo con festa di tutti; se non che l'intorbidaua quel figliuolo nato morto, colle carni nere, e fracide; versante materia putrefatta, e fetida per varie parti, singolarmente per vna fissura sopra il capo. Dieci persone testificarono in giudicio le diligenze di più Donne; che bramandolo viuo, gli si affaticarono intorno per vn hora, e mezza, con bagni, con fomenti, con gagliardi conforti; ma era morto troppo da vero; e pensarono a sepelirlo. All'hora nella comune disperatione, all'euidenza del morto da tutti conosciuto, e confessato per tale, Anna Maria Bagata sentì muouersi ad inuocar S. Ignatio; e con tutti prostesi disse: *S. Ignatio Mio, prendo ardire dalle stupende gratie, c'hoggi fatto ci hauete; vorrei, che risuscitaste questa morta creatura. Non siate scarso al bambino; se tanto liberale siete stato alla Madre. Voi patrocinate le Partorienti, come tutto il Mondo sà; ma la protettione vostra, che tutta è zelo della salute dell'anime, stà specialmente sopra i parti; acciòche non periscano senza battesimo. Deh' Santissimo Patriarca, partorite al Cielo questo misero aborto; e rendete alle fredde membra il fiato. Sò, che lo farete; poiche non foste mai sordo a chi vi cercò d'aiuto in bene dell'anime.* Con che piena di fede, pose la sudetta medaglia su'l cadauero: & ecco quello cominciare a muouersi; e ad aprir gratiosi, e ridenti gli occhi. Si gridò, *Miracolo*; si pianse per diuotione; si rise per gioia. Nel Battesimo lo chiamarono Ignatio; alla cui Chiesa fù presentato indi a due giorni bello, e spiritoso, e coperto con l'habito de votati a lui [13].

[13] *Da processi autentici, &c. Relationi stampate in Palermo, Ferrara, Forlì, &c.*

Nel Messico, e in Tizonazo popolatione de Tepeguani, morì del 1645. vn Ragazzo d'anni 14; e come staua senza Battesimo, tardi se ne diede auuiso al P. Diego Osorio della Compagnia; ch'era là in Missione. Intesolo, v'accorse il P. con portar seco vna Reliquia di S. Ignatio; per la quale hauea Dio fatto più miracoli: e vedendo già cauata la fossa, disse agl'Indiani: Che per la reni-

nitenza di colui in disporsi al Battesimo hauea Dio permesso quella disgratia: ma sperare, che per i meriti del Santo, di cui recaua la Reliquia, tornerebbe in vita il Morto; acciòche tutti credessero meglio quanto loro predicaua; e con affetto si battezzasssero. Toccò poi, e segnò colla Reliquia il Morto; il quale aprì gli occhi, diede vn gran singhiozzo; e cominciò a dimenarsi; finche sciolto sorse in piedi; e tenne dietro al P. con Parenti suoi al numero di 7; ch' obligati s'erano al Battesimo quando risuscitasse il Morto [14].

Nel Luglio del 1680. Rosalia moglie di Domenico Baroni nella Città di Vizino in Sicilia fù 3. giorni continui stratiata per dolori di parto in modo, che la leuatrice madre di Rosalia temette la morte sì della partoriente, sì del portato: perciò dopo molti rimedi non trouando conforto alle ambascie della Figlia, & a replicati suoi deliqui si diede con Rosalia, e cò Parenti conuenuti ad inuocar S. Ignatio: e come senza indugio cessarono alla patiente le agonie, senza pena pure si sgrauò, e stette bene: se non che si vide il parto essere vn mostro rauuolto, e raggruppato, freddo, fracido, nero, con segno nissun di vita. In darno vi s'adoperò attorno due hore la leuatrice con fomenti per destare in cosa morta spiriti vitali; onde in fine voltossi a S. Ignatio pregandolo d'accoppiare al miracolo di trarre la Madre da morte la risorrettione di quell' informe cadauero. L' vdì cortese il Santo; e senza più risentissi quella putrida carne, si mosse, si suiluppò, prese forma, e fattezze di bambino, e tosto bello: a cui nel Battesimo si diede nome Ignatio. Già viueua da vn mese il Bambino la vita miracolosamente riceuuta dal Santo, quando per non sò qual disastro cadde sì disgratiamente di culla, e diede il capo in terra con tal impeto, che gonfiossi a segno di mettere horrore. L'Auola ricorse al Santo; e rinouando vn voto non ancor adempito gl'inuolse il capo in panni lini ammollati nel vino; e indi ad vn hora lo trouò sgonfiato, senza dolersi, e senza liuidura. Finalmente il Figliuolo in età d'vn anno, e mezzo non hauea detto parola, nè pur balbettato, con ramarico della Casa, considerandolo quasi due volte nato, e poi mutolo; e di nuouo miracolo si pregò il Santo: e pochi giorni dopo, presenti l'Auola, e la Madre, staua il Fanciullo auanti vn imagine di S. Ignatio; e snodò la lingua, e a note chiare prononciò le prime voci, che furono *S. Ignatio*: e seguì a parlar sempre speditamente [15].

Soggiugniamo per vaghezza di chi legge vn altro miracoloso risorgi-

14 *Informationi autentiche. Relationi stampate in Madrid. Garcia nella Vita lib. 6. c. 8.*

15 *Processi giuridici, e sentenza del Vesc. di Siracusa D. Franc. Fortezza. Relatione stampata.*

forgimento. Essendosi affogata in certo pozzo di Manresa vna Gallina: ne faceua le disperationi vn tal figlioletto, per timore d'esserne battuto da sua Madre; con dar molto più nelle strida, quando tratta quella in fine dall'acqua, se la vide morta, e putrida sotto gli occhi; e compatendolo altri fanciulli del vicinato accorsi al suo pianto, si posero ad esclamare: *S. Ignatio, tornate in vita la gallina*. E prima che cessassero dal grido; quella fù viua; e durò tale: solamente indi auanti amò stare in disparte lungi dall'altre. Il miracolo stà dipinto in tauola sopra del pozzo, doue accadette nella via detta Sobreroca; e ogn' anno quel vicinato fà festa, e musica nel giorno del Santo [16].

[16] *Bagatta Theat. in Admir. Orbis Christ. Historia Natura. De Miraculosis in Europa l. 1. c. 5. Franc. Garcia.*

CAPO XXXIX.

Miracoli di S. Ignatio contra li Demonij; contra gl' innasamenti, stregherie, tentationi, e molestie loro.

CON quanta ragione dica di S. Ignatio la Chiesa; che fù mirabile il suo potere sopra li Demonij [1]: *in Dæmones mirum exercuit imperium*, s' è veduto nella vita. Ma non è meno dopo morte; anzi viene sì temuto da quei maladetti Spiriti, e sì valoroso in discacciarli, sì felice in disfare ogni loro sforzo, e frode; che si legge di lui: *Energumenorum agmina, a quibus malum hospitem depulerit, proferri possunt* [2]. A fuggir però la noia solita incontrarsi, oue non è varietà; si porteranno casi, c'habbiano più del raro, e diano maggior diletto.

I seguenti miracoli, si come gli addotti di sopra; si trouano stampati quasi tutti da più autori, d'onde si sono tratti: ma per nõ replicar tante volte gli stessi nomi, se ne allega vn solo per ciascuno: con badar più a variarli, che ad altro.

[1] *In lectionibus Breu. Rom.*

[2] *Raynaud. to. 9. pag. 134.*

Viueua in Siena Giacoma di Prato, giouane virtuosa, e perseguitata da Demonij; che in varie figure le appatiuano; e in barbari modi la percoteuano. Soffrì dodeci anni la misera, senza trouar rimedio: finche nel 1560. prese a portar seco vn'imagine di S. Ignatio morto quattro anni prima. I Demonij all'hora; se bene le appariuano, con gridarle: *Che gittasse via quell' imagine. Che colui era nemico loro.* Non però mai ardirono d'accostarsele, non che di toccarla. E se mostraua loro l'imagine; chiudeuano gli occhi, dicendo: *Di non poter mirar cosa tanto rea*. Giunse insino a prouocarli di percuoterla, se poteuano; con tutto ciò mentre teneua l'imagine, non furono potenti a farlo. Venutale vna volta curiosità di chiarirsi di quella paura de Demonij, se dall'imagine del Santo procedeua; la pose giù; e tosto le vennero addosso, e la bastonarono si crudelmente; che da quei di casa fù giudicata per morta.

E l'istesso auuenne indi a poco, quando se la leuò, stimandosi affatto libera. Con che apprese a non disarmarsi di quello scudo contro a Demonij; li quali non potendo molestar lei, batteuano i muri, le casse, e le ceste; non toccandone mai vna, in cui era pur vn imagine di S. Ignatio [1].

1 Biderman. in Vita.

Il P. Gio: Battista Perusco della Compagnia; che portaua su'l petto vna Reliquia del Santo, agli 8. di Luglio 1597. entrò in certa Chiesa di Roma; doue scongiurauasi vna Spiritata. Si diede all'hora il Demonio a gridare: *Che quel Padre l'abbruciaua con ciò, c'haueа seco*. E astretto dagli esorcismi confessò: *Come al petto di quel Sacerdote staua vna Reliquia del B. Ignatio gran Seruo di Dio, e Fondatore della Compagnia; e ch'era Santo nel Cielo; e che non era conosciuto; e che presto sarebbe canonizato in terra*. E ponendo il P. Perusco il Reliquiario al collo della Spiritata; vrlando il Demonio, esclamò; *Che la Reliquia di quel Padre l'ardeua*: e fuggì [2].

2 Ribaden.

S'erano addomesticati li brutti Spiriti nella casa d'vn Maestro di Scuola in Ancona; e gli spazzauano la stanza, rifaceuano il letto, portauano il lume; anco gli guastauano, & imbrattauano il tutto. liberossi egli affatto l'anno 1599. con appendere nella camera vn imagine di S. Ignatio. Ma perche non cessauano far di fuori grandissimi strepiti; toccar tamburri, sbattere vsci, e finestre; con altra imagine del Santo posta in quei luoghi gli sbandeggiò per sempre [3].

3 Biderm.

Faceuano gli Esercitij Spirituali sotto il medesimo Direttore D. Giouanna Orsina, e la Marchesa di Riano. A questa si fece vedere il Demonio trauestito da Religioso: e mostrando zelo del suo profitto, l'esortò a non voler perdere il ceruello, e'l tempo in quelle baie: applicasse a meglio. Ma rispondendo ella: *gli Esercitij essere stati composti dal Padre Ignatio, conosciutissimo per santità; e gran maestro di spirito*: il Demonio all'vdir quel nome, sparì subito co'l finto Padre Compagno. Così ella raccontò al P. Lorenzo Maggio Confessor suo, & anco a Mons: Siluestro Brancodio, Vescouo poi di Monte Marano: aggiugnendo; come il Demonio hauea preso il sembiante d'vn tale, di cui era già stata penitente [4].

4 Annus diem memor.

Ad Vlna, figliuola di Gratiano Galasio, in Montechiello su'l Senese, appariuano spesso i Demonij; le parlauano di cose laide; la sollecitauano a disonestà: e perche non consentiua loro; la batteuano spietatamente, con lasciarla tutta pesta, e liuida. finche nel Lu-

glio

glio del 1599. co'l mezzo d'vna imagine di S. Ignatio] rimase liberata da ogni molestia [5].

[5] Ribaden.

Lodouica Fontana, Moglie di Paolo Guidoni, e Nobile Modonese; Francesca, e Anna Brancolini sue Sorelle Materne; e Liuia Fontana loro Nipote; Vergini tutte tre, nel 1598. si scopersero indemoniate. Queste, per altro di rara honestà, esempio, e virtù; oltre gli stratij del corpo, effetti dell'inuasamento; oltre malathie stranissime; passar di salto da vn male ad altro estremamente opposto; dal punto di morire a perfetta sanità, come se resuscitassero; patiuano anco incentiui gagliardissimi di lasciuia: e se bene Dio le mantenne sempre immacolate; i Demonij almeno moueuano loro la lingua a parole sconcie, o di bestemmia; nell'vdir Messa tramortiuano; nel confessarsi ammutoliuano; e traheuano fuor le lingue in dileggio del Sacramento, e del Confessore; agitate sopra tutto da impulso d'vccidersi; come sarebbe più volte seguito, se altri accorrendo non le hauessero impedite. Così arrabbiati erano quei Demonij; che per maggior dispetto vccisero alla Maritata vn sol figliuolo, c'haueua di 14. mesi; come auanti minacciarono di fare appunto in quel tal giorno [6]. E tutto questo (lo dissero poi a forza degli esorcismi) per priuarle della castità: e porle in rischio dell'anima. Due anni erano scorsi; quando vn giorno, che stauano con loro il P. Frà Benedetto Merla dell'Ordine di S. Domenico, intendente della cura de maleficij, e'l P. Girolamo Fontana della Compagnia, zio dell'vltima, e delle tre prime fratello; entrò nella medesima stanza il P. Girolamo Bondinari della Compagnia Confessor loro; e d'appiatto, sì che quelle no'l videro, attaccò al muro vna piccola imagine di S. Ignatio. A questo non si tennero i Demonij; ma horribilmente fremendo con vrli, e strida, chiedeuano al Bondinari: *perche là recato hauesse l'effigie di colui; di cui solo temeuano?* con dire contra d'esso bruttissime villanie. Poi si diedero a farsi cuore l'vno all'altro; perche, innumerabili ch'erano, resistessero ad vn solo, sciancato, pelato, e mezzo cieco (così chiamando per ischerno S. Ignatio, tocco d'vna gamba, caluo, e risentito degli occhi per continuo piangere) Pur nondimeno in tanto vn di loro, e capo di truppa, fuggì con tutt'i suoi, lasciando tramortita la giouine; che disse: *Come s'era veduto presente S. Ignatio, che la confortaua; e le prometteua intera liberatione*. Poiche il Santo gli haueua scoperti, non si celarono più; parlauano latino, arabo, furbesco, & altri linguaggi a quelle donne ignoti; raccontauano ciò, che in quel tem-

[6] Ribaden.

tempo facceuasi molto lontano; indouinauano cose da venire; caminauano ginocchioni per terra senza muouere le ginocchia, con altre tali euidenze. Onde mezzi potentissimi s'adoprarono per liberarle; conducendole anco a Santuari celebri contra i Demonij: ma voleua Dio glorificare il suo S. Ignatio, a cui con orationi, e voti si riuolsero; vna Reliquia del quale portò a quei giorni da Roma il P. Agostin Viualdi della Compagnia venuto a predicare in Modona. Detta Reliquia entrando in quella casa eccitò strepito, e confusion tale negli Spiriti; che palesando di chi fosse; maledicendo chi l'hauea recata; confessarono *essere venuto là chi douea scacciarli tutti*. E quel giorno stesso vn de Capi principali, che faceua l'ardito più degli altri; dopo il vantarsi: Che d'Ignatio, e de pari suoi non temeua; che per lui non si mouerebbe vn passo; di subito cominciò tremante a dire: *Ahi ahi che non è così: esce di cotesto osso vna fiamma, che m'abbrucia, e cuoce; io non la posso più soffrire. S. Ignatio, S. Ignatio, S. Ignatio mi scaccia per la sua humiltà, e patienza; e per la gran diuotione, che portò alla Santissima Vergine* [7]. aggiugnendo, che in breue si vedrebbono altri suoi miracoli; e che sarebbero i Demonij stessi sforzati di gridare auanti al Papa; perche si accelerasse il canonizarlo: e con questo partì. Vn altro di quei Capi, fuillaneggiando pur il Santo; e tacciando come vili, e disonorati li compagni vsciti, giuraua di non andarne giamai; nondimeno in così dire, fù scacciato. s'inginocchiò però verso vna Spina della Corona di Christo, ch'era quiui; e gridò; *Io parto da costei, ma non per Ignatio; nò; il protesto. Non egli me ne scaccia; è questa Spina; che può più di me*. Così diceua; e non partiua; finche mettendo vn altissimo strido; e così, com'era ginocchioni, caminando fino all' imagine del Santo; prostratosi, gridò: *E pur mi bisogna dirlo al mio dispetto: Sono i meriti d'Ignatio; che mi discacciano*. e fuggì. Auuenne il medesimo ad altri; che partendo protestauano d'andare, chi per vno, e chi per vn altro Santo; finche veniuano astretti a leccar la terra a piedi dell' imagine di S. Ignatio; e confessare: *Che per forza loro fatta da lui tornauano all' Inferno*. E vno d'essi riuolto a Lucifero gli rimprouueraua la sua debolezza, e codardia; giache non era buono da mantenerli nel possesso, in che a fidanza di lui s'erano posti. Fra questo mentre fù data da leggere alle Donne, per quando hauessero tregua, la Vita di S. Ignatio: il che mise i Demonij sottosopra; e ne cacciò molti: e buon numero d'essi annidato nella lingua d'vna di loro, si scoprì nel comin-

[7] *Ribaden. Annal. Mar. n. 367. Biderm. l 3. c. 1 Hebdom. S. Ign. Sabbat. n. 8.*

ciar

ciar ch'ella fece a leggere, gridando: *Che anzi, che leggere quel maledetto libro; s'eleggeuano d'andarsi*: come andarono. Altri similmente sloggiando esclamauano: *Ahi Dio; che togliesti a noi la gloria, per darla poi a questo prete sciancato!* In tal maniera tutte rimasero libere; con ritornare alla sanità, alla quiete, e diuotione di prima, e più ancora; premiate da Dio, e fauorite molto, massimamente Lodouica; che dopo 5. anni morì la vigilia di S. Ignatio; *dal quale fù introdotta*, disse vn Demonio, *come figliuola in Paradiso* [8]. Erano passati due anni dopo la liberatione; quando Liuia stata l'vltima in liberarsi, trouossi di nuouo indemoniata; gridando gli spiriti: *Non volere Ignatio; che nè pure adesso hauessero pace. Che si tornaua con loro agli strapazzi di prima.* e simili brauate; parlando in varj linguaggi cose da disperato. Non la molestauano però se non in casa; e dissero: *Che S. Ignatio voleua; ch'ella potesse godere in pace de Sacramenti, e della parola di Dio nella Chiesa.* E fino in casa; quando il Demonio infuriaua, vna fanciulla sua cugina le faceua incontro il Segno della Croce; e comandauagli nel nome di S. Ignatio; che s'acquetasse: & egli obediua subito. anzi la fanciulla, presa per mano l'Indemoniata, la conduceua douunque le fosse piaciuto; con riderlene vn altro Demonio; e dire: *Che vna formica si tiraua dietro vn elefante.* Difendendosi la superbia dell'altro; e allegando: *Che non alla fanciulla; ma all'Angelo suo Custode cedeua; e in lui ad Ignatio, che l'inuiaua.* Gridauano anco molti di loro nel partire: *Che il grande Arcangelo Custode d'Ignatio gli scacciaua.* E la giouine stessa più volte si vide appresso il medesimo Santo con volto maestoso; e con in mano vn terribile flagello; dalle cui percosse fuggiuano i Demonij. Così Liuia la seconda volta rimase libera, e per sempre.

8 Bartoli.

Hauendo vna Donzella votato a Dio la sua verginità in Cagliari di Sardegna nel 1601, fù per due anni combattuta dal Nemico; che le compariua in forma, hora di cane, hora di porco, hora d'huomo, con parlar cose oscene; vna volta fra l'altre in habito di giouane garbato, che la volle accarezzar con vezzi, con gesti, e parole impudiche; tremando ella; ritirandosi; difendendosi; chiamando Giesù. Giunse a volerle far forza; e la portò di peso in disparte con gran pericolo di perdersi: le fece insin vedere vna quantità di fanciulle di sua età, che si dauano bel tempo. E se ben ella si manteneua costante cò i Sacramenti, e cogli auuisi del P. Spirituale; non però l'abbandonaua colui; e minacciolla d'ammazzarla,

mazzarla, se scopriua niente al Confessore: il quale in fine l'esortò a prendere S. Ignatio in protettore, come tanto potente contra l'Inferno, tanto miracoloso in prò dell'anime. All'vdir questo consiglio prouò nel cuore dolcezza, e luce grande. Si confessò, e comunicò per honor del Santo; raccomandossi con lagrime a lui, acciòche la campasse da quel tormento, e colla celeste rugiada spegnesse ogn'incentiuo di sensualità; obligandosi a digiunare vn giorno la settimana; & in quello recitare 35. pater, & aue in riuerenza de 35. anni vissuti dal Santo dopo la sua conuersione. Da quel punto S. Ignatio legò le mani al Demonio; e cessarono tutte le molestie, viuendo ella con pace rara, e diuotione fin alla morte [a]. [a] Nieremb.

Rauuedutasi finalmente vna Donna in Siuiglia dopo sette anni di pratica disonesta con vn Demonio, che le compariua in sembiante humano; parlò per aiuto con vn Padre della Compagnia; da cui animata per vna sincera confessione, mentre torna verso casa, le si accostò vn Eremita; che miratala, mostrò compatirla, come fosse malinconica; e disse: *Venir da Roma con Indulgenze insolite per l'hora della morte; che beata lei: perche potrà viuere allegramente, come hà fatto; con poi anco morir santamente. Non valer più le nostre lagrime, che il Sangue di Dio; per cui sola misericordia ci habbiamo a saluare. Lasciasse Preti, e Confessioni; e viuesse, come le piaceua.* la Donna dal sentirsi a dir li suoi secreti, e consigliarsi male; s'auuide, ch'era il Demonio: e se'l cacciò da presso con dirgli: *Che bene il conosceua.* Egli all'hora soggiunse: *Chi mi sia, lo vedrai: publicherò le tue disonestà; e ti farò abbruciar viua.* Spauentata la misera tornò al Confessore; che armolla di buoni ricordi, le impose certe diuotioni da fare, con darle per vltimo vn imagine di S. Ignatio, raccomandando il non deporla mai. Ella giunta in casa ritirossi a pensar de suoi peccati: & ecco il Demonio sù l'vscio della camera, beffandola; che si faccia forte con vn pezzo di carta; e le comanda il gettarla via, se prouar non vuole il suo sdegno. E poiche quella tanto più la strigneua, e supplicaua il Santo; si diede il maligno a pregarla per quanto le haueua fatto in 7. anni di buttar via quella carta d'Ignatio, da cui gli si vietaua l'appressarsi: che, se'l facesse, giuraua d'esserle quel di prima. ma non profittando, partì con istrepito. Il dì seguente si finse vna Vecchia, e penitente del Confessor suo, con portarle da parte di lui: Qualmente in orando per l'anima sua, Dio gli haueua comandato di non parlargli d'vna concubina del Diauolo; poiche di certo era dannata. e finì: Si che, Sorella mia, datti

buon tempo di quà; non ve n'essendo di là per te. Ma questa volta pure se'l cacciò dauanti, onde infuriato, le strappò di mano la carta di S. Ignatio, lanciolla nel fuoco; e sparue. Nè arse mica l'imagine; anzi con doppio miracolo, dalle fiamme risaltò in grembo alla Donna non senza sommo suo conforto: alla quale in tanto confessatasi fù permesso il communicarsi. Vero è, che la notte auanti di farlo, il Demonio la fece apprendere in modo l'enormità delle sue lasciuie, auuilirsi d'animo, e diffidar di Dio, e della pietà sua; che in fine disperata s'aggruppò al collo vn capestro per istrangolarsi: e perche si trouò disfatto il nodo, replicollo la seconda volta, e lo replicò la terza volta; ma sempre se'l trouò sgruppato; e inteso quello esser effetto, e misericordia del suo S. Ignatio. ripigliò fiducia; e la mattina, palesato il tutto, assoluta, e meglio stabilita, comunicossi. Nel dì seguente venne il Demonio in figura di giouine, quale per tanti anni le appariua; ma con viso malinconico, e adirato; dicendole: *Che quella maledetta imagine, e quel maledetto Confessore haueano potuto più di lui; e gli conueniua lasciarla, e andarsene*. Suanì con horribile fracasso; nè mai più lo vide [10].

10 Bartoli.

Morì Antonio Faustini Coadiutore, diuoto non ordinariamente del S. Padre, l'anno 1608. in Nouellara Terra di Lombardia; e'l seguente giorno disse il Demonio per vna Energumena: *Come S. Ignatio era stato assistente alla sua morte; nè haueа permesso ad alcuno Spirito infernale d'accostarsi a quel letto per tentarlo; nè per ispauentarlo* [11].

11 Pretiof. Occup. Morient.

Li Demonij, che nel 1611. molestauano vna buona Donna in Tolosa; le haueano ancora portato via vn imagine di S. Ignatio. Due SS. Vergini calate dal Cielo; e furono credute Compagne di S. Orsola, gliela riportarono colle proprie mani, dicendo: *Ecco l'imagine del Santo; che ti fù rapita: guarda; che vn altra volta il comun Nemico non ti troui accidiosa, o senza far nulla* [12].

12 Annus dier. memor.

Erasi alle strette l'anno sudetto per fondare vn Collegio della Compagnia non molto lungi da Lucemburgh: si tace il nome della Città per degni rispetti. quando Satanasso mosse a contradire fra gli altri vn Capitolare della Chiesa Maggiore, stato allieuo de Padri in Roma, dotto, e di grande autorità. Dopo hauer parlato vna volta peggio del solito, e con mille ingiurie contra la Compagnia, gli comparue la notte il Demonio in mezzo a due vaghe donne, demonij quelle ancora; e prese per le mani, e danzando con esse, lo ringratiò del detto, e fatto contro a Padri;

con-

concludendo : *Che se coloro metteuano piede nella Città, rouinaua il suo partito*. Nè rauuedutosi perciò il Canonico; volle Dio, che l'assalissero vn altra volta i Demonij sotto forma di negri mastini; da quali fù sì maltrattato, che pareua morto: se bene facendosi forza balzò di casa, corrẽdo come vn disperato; perche lo inseguiuano i cani: e fù a chiedere aiuto da vn Padre della Compagnia; ch'era iui per l'affare della fondatione; di cui pure hauea sparlato: e gettatosi a suoi piedi gli dimandò perdono; e si confessò con lui. andato poi dal Commissario spedito colà dal Duca di Neoburgo, di cui è la Città; disdisse le sue imposture [13].

[13] Nierember.

Vscito per li meriti di S. Ignatio, in Gorgora dell'Ethiopia, da vna Donna il Demonio; tuttauia non cessaua di darle noia: facendosi vedere in forma di bruttissima Serpe, minacciosa, e sù l'atto di auuentarsele. finche comparendo alla Donna il Santo; e rincorandola, con dire: *Non hauer paura*: toccò il maladetto Spirito con vn flagello di fuoco: e quegli posto in fuga, non ardì mai più tornare [14].

[14] Annus dierũ memor.

Era gran tirannia quella di Satanasso verso vna Donzella in Dygion Città di Borgogna, co'l tormentarne barbaramente il corpo; e precipitarne l'anima nella disperatione; senza valer nulla i molti mezzi seco adoperati. Quando nel 1610. peggio del consueto e trauagliaua, e disperaua la sfortunata; le fù posto sotto al capo in letto il libro della Vita di S. Ignatio; che fù per lei vn libro più che di esorcismi: peroche pigliò sonno, e dormì placidamente quella notte; non hauendolo fatto da lungo tempo: e la mattina s'alzò quieta d'animo, e libera nel corpo da ogn' infestatione degli spiriti [15].

[15] Litt. Ann. ann. 1610.

Arrabbiaua l'Inferno per le fruttuose fatiche della Compagnia in Palermo con tanto profitto de buoni, e tante conuersioni di peccatori; e per vendicarsi stimolò quattro Streghe Meretrici d'accordo a farsi portar da loro Demonij nel Collegio de Padri, per quiui operar quanto sapessero, & indurre alcuno a disonestà. Così vna tal notte del 1574. furono portate insieme dentro al cortile del Collegio, e di lì fin sopra le scale: allo sboccar però nel corridore, doue sono le camere; vennero fermate da occulta forza; che di più le rispingeua, e ributtaua. Spronauano irritate le Streghe i loro Caproni; e quei mostrauano sforzarsi per andare oltre; ma in fine voltandosi alle scelerate dissero: *Che virtù maggiore impediua quell'impresa; e che, se ogn'una di loro hauesse mille gran Diauoli sotto; non potrebbano dare vn passo auanti*. Onde tor-

narono in dietro. Con tutto ciò vna di queste bella, impudica, e ardita sopra l'altre, piccatasi del non esserle riuscito quiui come in altri somiglianti luoghi, volle prouaruisi di nuouo; e cominciò a confessarsi fintamente hor con vno, hor con vn altro de Padri, cercando manierosamente legarseli, per hauer dentro intelligenza. Nè riuscendole ciò, risolse colle Compagne di prima ritentar l'ingresso nel Collegio, e nelle camere. Furono per tanto vn altra notte portate colà; doue a pena entrarono, che si fece loro incontro visibile S. Ignatio risplendente, dauanti a cui non sofferiero di stare i Demonij, fuggendo precipitosi di là colle Femine; da vna delle quali; che conuertissi a Dio, s'hebbe autentico il racconto [16].

16 Bartoli.

Quiui pure in altro caso confessò il Nemico, quanto sia il potere del Santo sopra di lui. Vna rea Femina, che, meditando il come dar la morte al P. Ottauio Caetano, huomo per virtù, e celesti fauori non meno, che per nascita conosciutissimo; hauea veduto S. Ignatio d'in sù l'altare a minacciarla; non perciò deponendo i maluagi disegni, pensò con arte magica seruirsi a tal effetto del Demonio. Ma intese da lui medesimo: *Che S. Ignatio gli vietaua il far nocumento al P. Ottauio*. Si riuolse dunque a peggior mezzo, & a vendetta più esecranda; e instigò vna trista Giouane ad entrar diabolicamente in Collegio, e penetrare alla stanza del P. Ottauio con indurlo a misfatto. E concertato il tutto; come parue a lei tempo, fù a trouar la Giouane, per saper l'esito della facenda; e trouolla, che di sana, vagha, e leggiadra, qual era stata fino all'hora, diuenuta storpia, deforme, negra come tizzone, gridaua: *Ignatio, Ignatio, Ignatio mi fà guerra; & è la mia rouina*. Dal che vinta, e confusa la peruersa, pianse i suoi peccati; si confessò co'l P. Ottauio istesso; & emendò esemplarmente la vita [17].

17 Nathan. Sotuell. in Bibl. Soc. Annus dier. memor. ad diem 8. Mart.

Vn giouinetto nobile Tedesco, detto Michel Lodouico, fù dal suo padre, Signor d'alcuni castelli, mandato alla Corte di Lorena per apprenderui lingua Francese; ma egli v'apprese assai altro di male; sopra tutto s'inuitiò del giuoco. Vn dì, perduto alle carte quanto haueua, passeggiaua in disparte mezzo disperato, dicendo tra se: Che se il Demonio dasse veri dànari, per buscarne starebbe con lui ad ogni patto. Et ecco si vide appresso vn bel giouine riccamente vestito; se bene, per garbato, e cortese che si mostrasse, Michele in vederlo inhorridì, stimandolo, come in fatti era, vn Demonio: che messagli con sorridere la mano sù la spalla, e facendogli cuore, gli offerì dànari buoni, e reali; e gliene riempì la mano, con questo; che se li trouaua sì fatti, ritornasse; che si sarebbero

rebbero intesi. Andato dunque il giouine a compagni, che tuttauia giucauano; in pochi colpi riscattò il perduto; e vinse quanto haueano di moneta; & allegrissimo tornò al posto, doue l'aspettaua il Demonio; che gli venne incontro vantando la lealtà della sua parola, e del suo danaro; con offerirne a suo piacere, se gli dasse alcuna cosa in contracambio. Scusauasi Michele di non hauer nulla: *Ma non hai tù*, seguì l'altro, *sangue addosso? non me ne puoi dare quattro goccie?* e fattasi porgere la mano sinistra; ne trasse poco sangue in vn guscio di ghianda; e presentata penna, e carta, gli dettò alcuni caratteri: gliene dettò ancora molti altri con dirgli poi: *Questa cartuccia sia tua*: e gliela cacciò nella ferita della mano; la quale saldò in vn momento: il tutto e prima, e poscia senza dolore alcuno. e seguitò a dire: *In virtù d'essa ti darò quello vorrai; e farò quanto comanderai: e ciò per sette anni; dopo i quali sarai mio: e me'l prometti nella seconda carta, c'hai scritto; e serberò per me. Sei tu contento?* Sospirò il misero; pure acconsentì: e'l Demonio disparue. Il dì seguente fù a visitarlo; e l'esortò a non darsi pensiero di certe orationi, che soleua recitare: anzi, hauendo egli alcuni libri spirituali, se li fè consegnare: *accioche*, disse, *possiam riuederci più spesso; e star fra noi d'accordo, e allegramente*. Lo seruì poi dì, e notte, in qualunque vso; gl'insegnò cose curiosissime, tutte però noceuoli, e di ribalderie. Così visse in quella Corte il più degli anni patteggiati; e già ne haueа venti di età, quando fù richiamato dal padre; che attendendolo ben costumato, e virtuoso caualiere, il vide menare vna pessima vita; e finalmente far pazzie da disperato. Cercò di auuelenare il padre suo, e la madre; volle mettere a fuoco il castello; e l'vno, e l'altro con polueri date dal Demonio: tentò d'ammazzar se stesso, sparandosi due volte in petto vn archibugio carico a palla; ma non prese fuoco se non la poluere del focone: quando poi prouò la terza volta di fare il medesimo colpo, accorsero due sorelle sue a tenerlo. E se bene la Madre gli trasse di bocca il tutto, e con dolor suo tale; che in vdirlo tramortì: nondimeno essendo heretica Suuefeldiana; e hauendo indotto anco lui alla medesima setta, non gli cercò rimedio con gli aiuti della Chiesa: finche vn dì se'l vide preso dal Demonio, e riuolto all'indietro per iscauezzarlo a mezzo: all'hora si ridusse a darlo in mano di certi Religiosi; da quali, con fingersi disgustato, fuggì tosto in Eistad a viuere peggio di prima. Ma rihauuto da vn suo Fratello Canonico d'Herbipoli, e incatenato, fù condotto a Molshemio, e a

Padri della Compagnia; perche l'aiutassero co'l mezzo di S. Ignatio; il quale facea quiui spessi miracoli. Nè si può dire con quante lusinghe, inganni, minaccie, terrori, studiasse il Demonio distorlo da quelle mani; fino a comparirgli sotto forma di Lione, o d'altro fiero animale, per isbranarlo; gridando il meschino per paura, e correndo tra le braccia de Padri. e quantunque si vedessero da lui solo quelle apparenze; i ruggiti, e li fremiti si vdiuano tal volta dagli altri ancora. La prima cosa fù la Confession Generale; premettendo alcune meditationi delle prime degli Essercitij del Santo. Ma si oppose il Demonio, con mettergli noia de Padri, e di quanto diceuano; con susurrargli all'orecchio: *Che non badasse a quelle considerationi*: con farsegli vedere in figura d'huomo peloso; e indurlo a scriuere co'l sangue vna carta somigliante alla prima del patto; e gittarla in luogo palese; acciòche trouata si credesse restituita dal Demonio; e, come fosse rotta la conuentione, i Padri per libero il lasciassero. Ma per auuiso d'vn seruitore, che gli staua sempre al fianco, fù sgridato, e rimesso in senno; si che seriamente apparecchiossi: e fece la Confessione, con sudarui però intorno, e lucnir più volte per assalti, e visioni terribili del Demonio: e fin tanche l'hebbe, se ne sentì confortato assai, e con coraggio da resistere ad ogni contrasto. Restaua con l'inuocatione di S. Ignatio costringere il Nemico a torgli dalla mano la cartuccia; e rendere l'altra portata seco. alli 12. dunque d'Ottobre il P. Rettore disse la Messa del Santo nella Cappella sua; e Michele, che s'era con digiuni, cilicij, e discipline preparato a ciò, fece in presenza di molti la professione della Fede, con rinonciar pienamente ad ogni contratto co'l Demonio: e sì la professione, come la rinoncia, scritte di suo pugno diede al P. Rettore; che, postele sù l'altare, le offerì a Dio; e lo comunicò. All'hora il Giouine gridò raccapricciato, e tremante: che due gran Demonij gli stauano a lato; e fù confortato a non temere finche il P. Rettore, compita la Messa, venne agli esorcismi, e all'inuocatione del Santo; con che sparuero i Demonij; che se gli erano mostrati come due gran Caproni di quà, e di là dell'altare diritti; con tener ciascuno trà l'vgne d'vna zampa vna delle due carte; le quali si cercarono per tutto: e a piè dell'Esorcista si trouò la più breue, serrata già nella mano di Michele; che al vederla pianse per allegrezza; e tanto più quando mirandosi alla mano; d'onde senza risentirsene gli fù tratta; vide sparitane la cicatrice. A ricuperar l'altra carta si replicarono le penitenze, la professione della

Fede,

Fede, la rinoncia, gli esorcismi, l' inuocare il Santo, la sua Messa, e la Comunione; dopo la quale fù veduta vna gran Cicogna, c' hauea nel becco la carta; e che lasciolla cadere al chiamar S. Ignatio; e disparue. Trouossi poi sù l'altare; oue il Sacerdote hauea posto la rinoncia del Giouine: il quale interamente libero da patti co'l Demonio, dagli stratij, che ne patiua, e dalla tentatione d'vcidersi; riconciliato con Dio, e colla Chiesa, visse da christiano, e diuoto al Santo suo liberatore [18].

[18] Bartoli.

A 2. di Nouembre 1605. si scoperse indemoniata vna Principessa Italiana di Casa Serenissima; dopo hauer portato vn anno, e mezzo malathie strauaganti, stando immobile gl' interi mesi, e insensata, senza dir parola, o dar segno di conoscimento; non prendendo per più giorni alcun cibo; sembrando vn cadauero: infuriaua però contro chi se le faceua da vicino, e contro se stessa, con volersi ferir, e precipitar più volte. Finalmente sospettarono i Medici di fattucchieria; e'l significarono al Duca suo padre; per cui ordine fù esorcizata da vno della Compagnia con l'inuocatione di S. Ignatio. All' hora i Demonij si palesarono, con dire: *d' essere assaissimi per tutto quel corpo; a cui dato haurebbono infallibilmente la morte, se al marcio lor dispetto non si opponeua il tanto abominato nome d' Ignatio*. Con questo ella rimase in tutto libera dalla febre, più serena d'animo, e più maneggeuole a trattarsi, e prender cibo; quantunque de' benedetti, che ottimamente discerneua dagli altri, haurebbe voluto il meno che si potesse. Fatti dunque da Serenissimi Genitori, poscia da lei ancora, voti a S. Ignatio di far visitare il suo Sepolcro in Roma, & offerirui doni, si cominciarono gli esorcismi; e ad ogni scongiuro, & inuocatione del Santo vsciua gran numero di Demonij; e quelli, che couauano in alcuna parte, al comandarsi loro nel nome del Santo; che salissero, o scendessero; prontamente obediuano. Si come nell' vscire tutti dauano il segno richiesto, e gridauano: *Giesù, Maria, e Ignatio ne scaccia*. E quando alcuni Sacerdoti adoprarono l' inuocatione d'altri Santi, non si confessarono mai cacciati fuor che da S. Ignatio. Vno più potente, ostinato, e malitioso, al vedersi costretto, mise quella Signora in agonie di morte; ma vinto vscì anch' egli, con farsele vedere in apparenza sì spauenteuole; che al ricordarsene inhorridiua. Finalmente dopo venti giorni di conflitto la Principessa fù libera in tutto anco dalle strane malathie, che gli Spiriti le cagionauano. Cantossi publicamente il *Te Deum*; e'l Miracolo di commission del Papa fù esaminato da due Vesco-

19 Andr.Luc. ui; & approuato [19].

Bella fù la vittoria, ch' vna Vergine, ò Sant'Ignatio in lei riportò dal Demonio; da cui trauagliata dentro con impure suggestioni, e fuori con apparitioni horribili, rimase interamente libera, portando seco del continuo vn effigie in carta del Santo datale dal Confessore. Pur vna notte se le fece vedere il Nemico cinto di fiamme, ardendo, e gemendo per dolore: ma la generosa Donzella inuocò il Santo, e scagliò l'imagine contro al maladetto: il quale non altrimenti, che se auuentato gli fosse vn fulmine dal Cielo, diede vno strido; e facendo in pezzi la finestra, fuggì per quella, nè si vide più; e l'imagine restò senza lesione [20].

20 Litter. Ann. ann. 1610.

Vna fanciulla d'otto in noue anni, per nome Speranza, figliuola di Vincenzo Callo bombardiere di Malta, sognaua, che certi huomini le prometteuano di farla ricca; e lusingata in sogno per vn mese, cominciò a vederli di giorno, prima vno, poi due, indi molti insieme, con anco donne fra essi; e tutti raffiguraua per quei, che hauea sognati. Chiamauasi ognuno co'l nome suo proprio; e le faceuano le promesse di prima: serbarsi da loro in certe Chiese deserte gran tesori d'oro, e di gioie, tutti per lei; e nominauano S. Caterina della turba, S. Sofia, e S. Andrea, con patto sol d'vccidere in vna di esse vna gallina bianca; e in vna si portasse miele, nell'altra pesce. Fuor che Speranza, nessun vedeua, nè vdiua; benche si argomentasse la lor venuta da presentuzzi, che le faceuano di frutta, di danari, e simili cose: dal prender le quali, e dal lasciarsegli accostare, andò ritenuta da principio: ma poi vi si auuezzò: & essi l'assicurarono a non temere: *Che pur essi erano creature di Dio, come lei*. Di Gennaro le portarono fichi freschi; la sanarono d'vna postema venutale in capo con applicare vn empiastro; le imbandirono spesso tauola in campagna; e pareua ben, ch'essi mangiassero come lei, allo sparir loro dauanti le viuande. Durò due anni la tresca; e'l padre della fanciulla se ne prendeua giuoco; anzi fè dimandar loro dalla figliuola di vedergli; e risposero: *Che all' hora non si poteua; ma forse al tempo della morte li vedrebbe*. Hauea pure Speranza vn Fratello chierico, che seruiua ogni giorno alla Messa; questo solo di tutta la casa non soffriuano di vedere, torcendo il muso, e schernendolo, quando compariua. Per indicij tali, e perche la figlia cresceua in età, cominciò suo padre a pensarui sopra; e per liberarsi, caricato l'archibugio a più palle, ordinò alla fanciulla, che tornando coloro

loro al consueto luogo in giardino a piè d'vn albero, dasse vn tal segno. Tornarono, ma sdegnati; e con lei si dolsero di suo padre; che ad amici, & amoreuoli volesse fare oltraggio; e le mostrarono la chiaue dell'archibugio, che gli hauean rubata. Egli chiarito, ch'erano spiriti, fece benedir da vn Sacerdote la casa: nel qual tempo la figlia vide; ch'i Demonij, correndo, e gridando: *ahi Speranza, ahi Speranzina!* saliuano sù i muri; e a rompicollo si precipitauano in giardino. In tanto la quaresima del 1603. andò vn Padre della Compagnia in Missione a quel villaggio, e parochia di Zurrico, doue habitaua il bombardiere; dal quale informato di tutto, li consigliò a confessarsi, massimamente la fanciulla; e le diede vn imagine di S. Ignatio: acciòche comparendo i Demonij, la mostrasse loro, e dicesse: *Che andassero, poiche non voleua più saper di loro.* Fecelo ella: e scoprendo l'imagine, i maluagi con fremiti, e strida maladissero i Giesuiti, chiamandoli Diauoli; & augurando loro il peggio, rapidamente fuggirono. Di lì a poco tornarono in forma di mostri spauentosi con lunghe corna, buttando fuoco dalla bocca; e trahendo ella fuori l'imagine del Santo, quelli disparuero con vrli; nè si lasciarono mai più vedere a lei; che per lo spavento di quei horridi ceffi restò gelata, e n'hebbe vn mese d'infermità [21].

[21] Bartoli.

Nel Regno di Napoli, vogliosa troppo di maritarsi, e trattenuta da suoi più del douere vna Giouane, per eccessiuo affetto libidinoso inuocò arrabbiatamente il Demonio: acciòche la contentasse. Da questi sotto maschera d'huomo fù violata; e per lungo tempo stracciata con pratica disonesta. Conosceua la misera l'horrendo suo fallo; e palesaualo a Confessori tal volta: per consiglio de quali s'auualeua del segno della Croce, dell'Acqua benedetta, dell'Agnus Dei, e d'altri tali rimedj della Chiesa per freno di Satanasso: nondimeno senza profitto di lei; che nell'esecrando commercio sempre più s'habituaua; finche abbatturasi al tempo d'vna Missione in vn Padre della Compagnia; e fatta seco vna Confession generale; n'hebbe vn'imagine di S. Ignatio. E da quel punto in poi non le comparue il Demonio, nè la molestò mai più; rimanendo ella quieta nell'anima, e nel corpo [22].

[22] Scipione Paolucci, Missioni di Napoli cap. 12.

Michele Schrammeo di 17. anni fù mandato da suo padre allo studio in Herbipoli; doue vn ribaldo Compagno studente di legge lo condusse con vn altro giouinetto suo pari a casa d'vn Mago, che gli era maestro d'incantesimi. Quegli, beuuto che si fù, diede varj saggi dell'arte sua, inuogliandone stranamente quei due; tanto

indi adoperate noi. Volendo il douere; che a paragon si vegga, chi può sopra i Demonij; e chi ancora non ci può. Ma quanto a Ministri, dissero gli heretici, ch'essi non haueuano quest' arte di scongiurare; il che se facessero i Padri, haurebbono la Fede Romana in altro conto di prima. Con ciò entrati a visitar la Donna, e vedere se'l Demonio la possedeua; tantosto, ch'il P. Rettore la spruzzò con acqua benedetta, e le pose addosso d'appiatto vna Reliquia di S. Ignatio, cominciò ella con tremori, e smanie a gridare: *Che vn osso d'Ignatio la tormentaua*. E perche il P. Rettore hauea la mira di sanare non tanto il corpo dell' inuasata, quanto l'anime degli heretici, ordinò, che si dasse alla Donna il libro delle Institutioni di Caluino, o altro di quella Setta: le fù dato; e'l Demonio, presolo con segni di giubilo, si diede a baciarlo, e careggiarlo. Ripigliollo il P. Rettore, e occultamente vi chiuse dentro vn imagine di S. Ignatio; e glielo porse: all'hora la Donna, anzi il Demonio in lei tutto rinfuriò, vrlando, e ritirandosi; acciòche il libro non lo toccasse. Scongiurato a dire; *di che temesse?* rispose: *Di quell'imagine di S. Ignatio; che tu ci hai posta dentro*. Confuse tanto gli heretici questo fatto, ch' vn di loro disse arrabbiato: *Voi altri Papisti ve l'intendete co'l Diauolo; e perciò ne fate a patti quel tutto, che volete.* Sì bestial parola mosse a zelo vn de Padri, ch'era quiui; e disse all'heretico: *Poiche non bastano a muouerui questi segni, e gl'interpretate alla peggio, lasciatemi pregar Dio; che, se la Fede professata da voi è la vera, passi in me questo Demonio; mi stratij, come vorrà. per contrario se la Catolica è la vera, entri per vn hora in voi a tormentarui*. Nè vi fù di loro chi aprisse bocca; solo alquanto dopò si diedero a pregare il P. Rettore per la liberatione di quella infelice: promiselo egli, e partì. A tal fine si digiunò in Collegio tre giorni; si diedero limosine; si fecero mortificationi, e discipline; si offersero Messe, visitando in tanto alcuno de Padri l'Indemoniata; la quale in vederlo sempre contorceuasi, e strepitaua; e capitando heretici, gli accoglieua con lieto viso; e amici suoi, e suoi cari li chiamaua. In questo mentre il Demonio, parte a forza di scongiuri, parte spontaneamente disse alcune cose notabili. *1 Ch' i Giesuiti d'Ostrog erano i più odiati nemici, c'hauesse; e che s'ingegnaua di mettergli in odio anco ad altri, per impedire il frutto, che vi faceuano. 2 Che vna volta si prouò di metter fuoco al Collegio; e già erasi attaccato alle stanze della famiglia: ma non gli fù permesso d'asconderlo finche non potesse più spegnersi. 3 Che*

tentò

tentò d'entrar nelle stanze de Padri per farui quanto mal poteua; ma che Maria, e Ignatio ne l'haueano ributtato. E per segnale seppe dire ad vn Padre quanto haueua in camera, e con qual ordine; aggiungendo: *Che se certa candela, c'hauea da seruire per la vicina festa della Madonna, non era sì presso ad vn Crocifisso; glie l'haurebbe spezzata*. In celebrarsi poi le Messe nella Chiesa de Padri per l'effetto di sopra, vrlaua il Demonio, con dire spauentato: *Adesso s'alza l' Altissimo*. Si destinò all'esorcismo solenne il giorno della Purificatioue di N. Donna, e la Chiesa de Padri; pregando in vano gli heretici, che si facesse in casa loro secretamente. Ma doueuasi quella confusione alla setta loro; e alla Fede Catolica quella nuoua testimonianza del suo potere sopra i Demonij. la Spiritata entrando in Chiesa, legata, e a forza di molti huomini condotta dauanti l'altare della Madonna, e di S. Ignatio, diede ruggiti da Lione, che atterrirono il gran popolo; come lo mosse poi a pianto, e a diuotione il P. Rettore; quando prima di cominciar gli esorcismi esortollo breuemente a dolor de peccati. Durarono due hore gli esorcismi dauanti all'altare di S. Ignatio, inuocando l'aiuto della Madre di Dio, e di lui. e appunto scongiurato il Demonio a rispondere a più cose, fra l'altre a questa: *In virtù di chi principalmente dopo Dio, potesse venir cacciato*? mise vn altissimo strido; e agitandosi, e battendo i denti, alla fine con modo dispettosissimo disse: *Di Maria, e d'Ignatio*. E perche si dubitò, ch'il demerito d'alcun gran peccatore presente impedisse la gratia; si esortò di nuouo a contrition de peccati, e ad implorar l'aiuto di Maria, e d'Ignatio sopra colei. Fecelo il popolo ad alta voce: all'hora l'Indemoniata con torsi a forza dalle mani di coloro, che la teneuano, fù buttata dallo Spirito a terra, e lasciata quasi morta; ma del tutto libera. Poco dopo rihauutasi, fù condotta inanzi al SS. Sacramento; doue piangendo essa, e tutto il popolo per allegrezza, rinontiò il Caluinismo; e fece la professione della Fede Catolica tra voci di festa risonanti d'ogn'intorno: *Magnus Dominus, & laudabilis nimis. Magna Mater eius, Magnus Sanctus Ignatius. Vera, & vnica Fides Catholica*[35].

35. *Annal. Marian. ad ill. ann. num. 726.*

CAPO

CAPO XXXX.

Miracoli di S. Ignatio negli Elementi.

FV grande il dominio, che viuendo hebbe il Santo sopra gli elementi, da quali si vide seruito, & obedito; come quando tremò la terra nella conuersion sua; quando e l'acqua, e'l fuoco ne fecero la vendetta contro i dileggiatori; quando teneua leuato in aria sì spesso, e sì a lungo il suo corpo; quando il vento ne portaua la naue lungi dallo scoglio, doue conspirarono i tristi di gettarlo; quando al dispetto delle tempeste giunse felicemente in porto; quando illeso d'inuerno stette ignudo nel ghiaccio fin alla gola, & altre somiglianti sue vittorie degli elementi si sono raccontate nella Vita. Che niente meno sia dopo morte si proua da seguenti racconti.

In Galitia, per poco auuedimento di certi pastori, attaccossi fuoco ad vna selua; e durando per giorni, e senza via di spegnerlo stendendosi attorno, fù portato dal vento ad abbruciare horti, seminati, e case, hormai sulle porte d'vn castello. In quella irreparabile calamità, in quel priuato, e publico esterminio, ricordatosi vno[1] di S. Ignatio; di cui hauea l'imagine in vna medaglia pendente dalla corona, staccolla; e leuandola in alto, esclamò, e seco molto popolo iui presente, con pregar di soccorso il Santo; e poi lanciolla nel fuoco, doue infuriaua più. E'l tocco della medaglia sudetta fù bastante ad arrestar quel torrente di fiamme; ad humiliar quell'orgoglioso incendio; che diede in dietro; che tosto si spense affatto. Vna donna, ch'era stata spettatrice del gran miracolo; inuogliatasi della medaglia entrò coraggiosamente a cercarne frà i fumanti carboni, e fra le bragie; le quali rimescolaua colle dita senza restarne offesa, doue osseruato hauea cader la medaglia; in fine la scoprì, e trasse fuora intatta dalla violenza di quei ardori.

[1] *Lamit.*

Vide il Messico nel 1622. in luogo detto Injiacon appresso vn incendio a diuorar senza riparo vn casamento. Pietro Medina in vece d'acqua, che d'ogn'intorno mancaua, gittouui vn Imagine del Santo; la quale in momento affogò quelle fiamme; nè rimase lesa, o pur affumicata benche di carta[2]. Presso a Monterrey assalì vorace fuoco le biade; che inuigorito dal vento s'allargaua sopra i campi d'intorno con disperato esclamo della Villa. Souuen

[2] *Imag. i Sac.*

ne al Paroco d' hauer nel Breuiario vna stampa del Santo, dicendo: *Voi Santo glorioso, ch' in terra spegneste il fuoco de' vitij, e dal Cielo fauorite chi vi chiama, smorzate questo fuoco, e consolate questo Popolo;* scagliò nel fuoco la carta; gridando tutti: *S. Ignatio.* Vna gran pioggia estinto sì tosto non haurebbe quel vasto fuoco. Restò intatta la Stampa; e'l Paroco la fece vedere al Popolo; che adorolla; e diede lodi al Santo* D'vn altra tal Imagine del Santo nel Giappone stata nelle fiamme lungo tempo, e trattane senza lesione fà testimonianza Nicolò Trigautio*.

*In Bonif. Bagatta Theat.

*In Christianis apud Iapones triumphis.

L'anno 1598. vscì dal porto della Trinità nell'isola di Cuba per Cartagena vn piccol nauilio detto S. Maria della Regola; su'l quale in comitiua, e per instanza di D. Bartolomeo Lupo Guerrero Arciuescouo del Nuouo Regno di Granata nauigauano due Padri della Compagnia, oltre assai passaggeri. Erano alli 23. Settembre giunti a vista della Iamaica; quando sorse tal tempesta, che tutti si tennero per morti: già squarciate le vele; rotti tutti gli alberi; e sì furioso il vento, che tempo non daua, nè commodità di rimetterne altri; anzi entrauano con tanta forza le onde, che parea nauigarsi più sotto, che sopra l'acque; per la qual cosa il piloto Domenico Rodriguez abbandonò il legno alla ventura. Vn intero giorno era durata la tempesta; e cresceua ogn' hora: nè Dio esaudiua i miseri nauiganti, finche i Padri ad alta voce ricordarono all'Arciuescouo, & agli altri di ricorrere a Sant' Ignatio. lo fecero tutti con pianti, e grida; & ecco il miracolo! Essendo nel maggior colmo il vento, si placò in quel punto; si quietò il mare; si videro sicuri, e consolati quei, che si teneuano per morti. E fù il miracolo tanto visibile; che per gratitudine l'Arciuescouo, e tutti s'obligarono con diuerse promesse al Santo [3]. L'istesso anno, e mese; ma vn giorno prima, vna gran tempesta nel Messico tutta insieme suanì al contatto d'vn semplice filo del Cilicio di S. Ignatio; ch' vn Padre haueua seco, e calò in mare [4].

3 Biderm.

4 Annua diet. memor.

Tornando nel 1600. dal Nuouo Regno in Europa il Galeone, detto la Madonna di Aranzazur; allo sboccar del canale di Bahama incontrò molto fiere tempeste; poiche la corrente da poppa era violentissima, il vento da prora contrario, e dalle bande stauano le secche. A sì estremo pericolo vn Padre della Compagnia inuocò l'aiuto di S. Ignatio, con attuffarne in mare vna Reliquia: e a quel tocco parue s'incantasse il vento; si sbigottisse la borasca; restando quieta immediate ogni cosa [5].

5 Riad.

Fù

Fù maggior il rischio di questo Galeone presso l'Isole Terzere, quando vna mattina sù l'alba s'ingagliardì repentinamente con furor sì grande il vento; che lo spingeua in dietro; & era già rotta la maggior vela. I passaggieri cò i marinari tenendosi morti, si confessauano publicamente de peccati, chiedendo a Dio mercè: poscia ricordeuoli del miracolo di S. Ignatio prouato al canale di Bahama, furono intorno a quel Padre, ch'era il P. Francesco Fogueron; acciòche mergesse la Reliquia del Santo in mare. lo fece il P; accompagnandolo tutti con sospiri, e voti. Nè tardò il Santo a fauorirli: cessando subito il vento; abbonacciando il mare; tornando il Sole [6].

6 Idem.

Su la mezza notte de 26. Febraro 1601. s'accese fuoco in vna casa di Calimara in Fiorenza; e perche facea forte vento, crebbe in breue l'incendio; e si sparse d'vna in altra, fino a quella di Donato Francesco Galligai. Questi all'hora si diede a cauarne le masseritie migliori, e la roba della bottega; indi salito su'l terrazzo per accorrere con acqua, e guastatori, vide, che d'intorno le fiamme alte da sette braccia sormontauano il suo tetto; e questo era coperto di carboni accesi, e di fauille, che li pioueuano sopra, con venirgli anco le vampe sospinte dal vento impetuosamente incontro. Perloche stimando lo scampo impossibile, si buttò ginocchioni; e colle braccia in croce inuocò piangendo i SS. Ignatio, e Francesco Sauerio, con promettere, se gli guardauano la casa dal fuoco, di non offendere Dio mai più. In così dire gli furono inanzi nell'aria, due braccia lontani, amendue i Santi; e vdì sensibilmente dirsi da S. Ignatio queste parole: *Và via, che sarai consolato*. Nel medesimo punto le fiamme si abbassarono miracolosamente, ritirandosi fra le case, che ardeuano prima; e tosto si spensero tutte; non accendendosi pure vna scintilla in quella del diuoto, ch'era in mezzo dell'incendio [7].

7 Ibidem.

Nauigando l'anno sudetto all'Isole Filippine il Galeone S. Tomaso, dopo 62. giorni di mare scoperse terra; e fù stimato il Capo dello Spirito S. Ma vn'improuisa foltissima nebbia tolse di veduta la terra; e impetuose correnti li fecero dar volta con portarlo a chiudersi tra scogli, che da prora, e per amendue i lati lo cingeuano: e senza spuntar mai di vscirne, il vento, e le correnti lo spingeuano anzi verso gli scogli con euidenza di presto rompersi. Gittate in tanto l'ancore, per sopraggiungere la notte; all'alba rinforzando il vento, si tenne irremediabilmente perduto: e co'l cannone richiamò vn battello spedito a' riconoscere terra,

ra, per valerſene nel naufragio. S'era il giorno auanti diſcorſo della ſantità d'Ignatio non ancora beatificato dalla Chieſa: perciò D. Antonio Maldonato de Ribera Generale del Galeone, diuotiſſimo del Santo, venne penſiero e per aiuto in quell' eſtremo; e per chiarire il merito del Santo preſſo a Dio, d'inuocarlo. Et a far manifeſto, che da lui s'haueа la gratia, pregollo, che preciſamente alle dieci del giorno (cioè due hore auanti mezzo dì) cambiaſſe il vento; ſi che poteſſero ſalui vſcir dagli ſcogli, e prender porto. poſcia vn Padre attaccò al timone vn imagine del Santo. Erano, quando il Generale inuocò S. Ignatio, le ſei della mattina. Indi a quattro hore il vento mutò tre quarte, ch'era: come diceuano i Nocchieri, nè più, nè meno di quello, che biſognaua per cauarſi di quelle bocche ſenza incontrare altri ſcogli; che vſcendo con qualunque altro vento non poteuano canſare. Così fatto vela, vſcirono allegri, e ſicuri, ſino a porſi nel porto deſiderato [8].

Fù preſo da Turchi nel nauigare a Sicilia, il P. Natale Maſucci della Compagnia: e poco dopo incontrata vna gran tempeſta; penſando reſtarui morto, ſi raccomandò a S. Ignatio: e vdì ſubito vna chiara voce, che gli diſſe: *Non dubitare; che non ti affogherai per queſta boraſca; nè andrai in paeſe di Turchi*. Rimiſe la tempeſta; & i Chriſtiani verſo l'Iſola di Lampadoſa s'impadronirono del vaſcello turcheſco: reſtando il P. Maſucci libero da Corſari, e dal naufragio [9].

Procella sì fiera nelle ſpiaggie di Napoli aſſalì vn vecchio, e brauo piloto, per nome Ippolito; che quegli, vinta l'arte, ſi tenne perduto. In raccomandarſi a Dio, gli venne in memoria S. Ignatio: e apprendendo eſſere in piacere al Signore di fargli pietà vnicamente per mezzo del Santo, ſi riuolſe a lui come ſeppe il meglio. e nell'iſteſſo tempo manſuefatto il mare, trouoſſi fuor di trauaglio [10]. Et hà fauorito in modo li viaggi di mare S. Ignatio; & hà operato in quello tanti miracoli; che ſi conta fra principali auuocati de Nauiganti. Ne fà ſicurtà il P. Angelo Armano Italiano, morto nelle Filippine; che in aſſaiſſimi pericoli di mare corſi ne tanti ſuoi viaggi campò ſempre co'l fauor di S. Ignatio; la cui imagine viſibile in alto eſponeua contro i venti, e le tempeſte [11].

Accoppiamo al predetto altri due Italiani, ambi Maceratesi. Nel 1594. nauigando nel mare della Morea il P. Giulio Mancinelli verſo Algieri; dopo 4. giorni di vento contrario, e di mor-

8 Bartoli.

9 Ribaden.

10 Lancicius.

11 Annus dier. memor. 31. Maij.

tale agitatione; raccomandatosi a Nostra Donna, & a Santi della Compagnia, vide il Cielo aprirsi; e S. Ignatio, che tra molti de Suoi gloriosi confortaualo a star sicuro. & ecco tranquillato non meno il mare, ch'il petto di quanti erano sulla galera [12].

[12] *Annus dier. memor. 31. Iul.*

Vn vascello, che portaua nel 1605. il P. Giouanni Ferri, fù sì malamente vrtato, e caricato da vn altra naue; che spezzata l'antenna, si perdeua senz'altro: se non che gridò il Padre con voce alta, & imperiosa: *Nel nome della Santissima Trinità, e del nostro Beato Padre Ignatio, io ti comando; che ti discosti da noi.* E quella naue, non ostante il furioso impeto suo, prontamente obedì, e diede in dietro [13].

[13] *ibid. ad 23. Aug.*

Ne mari dell'Indie Occidentali giunse tant'oltre il disgratiato impegno d'vn legno imprigionatosi tra scogli; ch'era ineuitabile il naufragio. Il P. Diego Garzia, che v'andaua sopra; esortò gli altri passaggeri a supplicare per ciò S. Ignatio; per cui miracolo; e non seppero come, si videro tratti d'ogni pericolo, e fuor degli scogli [14].

[14] *ibid. ad 12. Sept.*

Ammalatosi nel 1609. vn P. Certosino in vn Villaggio della Catalogna, la doue facea viaggio; e ridotto a termini di morte, pregò l'hospite suo ad abbruciare alcune scritture, che gli consegnaua; poiche per degni rispetti conueniua così. Dopo il passaggio, e la sepoltura del Religioso, l'albergatore buttò le scritture nel fuoco; che le arse tutte, da vna lettera in fuori; la quale il buon huomo spinse più volte nelle bragie, con tiraruele anco sopra; nè però quel foglio si consumaua. Stupito a tal nouità, cauò dal fuoco la carta; e trouandola illesa, l'aprì; e vide; ch'era vna lettera sottoscritta di mano di S. Ignatio: baciatala dunque, serbolla con riuerenza; e se ne valse a salute degl'infermi, con prouarne alla giornata miracolosi effetti, sopratutto nelle partorienti [15].

[15] *De Andrade.*

Angelo Lopez in Cosenza la sera precedente alla festa del Santo, per sodisfare alla sua diuotione, accese alle finestre della propria casa varj lumi; cantando con affettuoso giubilo in questo mentre: *Viua il B. Ignatio; Viua il Loiola*. Haueua egli posto intorno a lumi carte dipinte artificiosamente con l'imagine del Santo, sì per vaghezza, sì per guardarli dal vento. ma questo nel più bello soffiando gagliardo ne agitò le fiamme, dalle quali s'appiccò fuoco nelle sudette carte. onde schernendo indegnamente alcuni la pietà del diuoto, si diedero con riso, e dilegio a motteggiar lui, e forse il Santo. Esclamò all'hora tocco da giusto sdegno

gno

gno il Lopez: *Et io penso, essere il B. Ignatio sì gran Santo, che saluar possa le sue imagini dalle fiamme*. Nè rimase ingannato: peroche il fuoco, hauendo arsa d'ogni parte la carta, non toccò punto alcuna di quelle figure del Santo [16]. — 16 Biderm.

Caminaua saltellando per vn monte Isabella Guttierez fanciulla, e cadendo, precipitò a rompicollo in abisso spauentosamente profondo. I Genitori suoi, che seguiuano adagio, videro, & esclamarono: *S. Ignatio, aiutatela*. Piangendola poi per morta, e stimandola in pezzi; la trouarono viua, e sana, con solo i segni de colpi dati per testimonio del miracolo [17]. — 17 Andrad.

Presso a Cordoua nel 1610. vn Laico di certa Religione, veduto vn Coadiutore della Compagnia, lo beffò con parole oltraggiose a lui, alla Compagnia, & a S. Ignatio già beatificato. Indi spogliatosi affatto ignudo, si gittò in vn canale di molino a nuotare: il che mentre faceua; & era brauissimo in questo; gli venne il Coadiutore auanti agli occhi di nuouo; e gli disse: *Oh' hauessi quì il vostro Padre Ignatio! il vorrei far bere tanto; che non haurebbe sete mai più*. Queste furono le vltime parole di sua vita: perche immediatamente piombò al fondo, nè più si vide [18]. — 18 Bartoli.

Gioseffo di tre anni, figlio di Domenico Cortese, giucando in Munebrega con suoi vguali, cadde in vn pozzo profondo. Come lo seppero i Suoi, addoloratissimi lo raccomandarono a S. Ignatio; dal quale fù sostentato sù la superficie dell'acqua. Scesi che furono a ricuperarlo, disse chiaramente il fanciullo: *Cauatemi di quà*. e lo trouarono senza lesione a sedere sopra vn sottil palo; doue il tenersi era impossibile [19]. — 19 Andrad.

Vn huomo di Piazza in Sicilia, vedendo annuuolarsi l'aria, e disporsi vn temporale strano, entrò in timore, che gli andasse a male il raccolto portato già sù l'ara; e fece voto per questo a S. Ignatio. Nè hauendo tardato a venire il mal tempo: e scaricandosi rouinosamente di quà, e di là, da ogni parte, con portar via i grani, e quanto trouaua; non cadde pur vna goccia d'acqua sù l'ara di quel cliente del Santo [20]. — 20 Lancic.

Nella vigilia di S. Ignatio preparando Vincenzo Pagani Cauallier Napolitano fuochi artificiati a gloria del suo Protettore, s'abbruciò a caso bruttamente vna mano. Il Santo però non soffrì di vedere in pena il suo diuoto: poiche accorrendo le Parenti, appresarono all'arsa mano vna Sottoscrittione di S. Ignatio: e cessò del tutto, e immantinente il dolore; benche habbia per altro i suoi periodi; e tosto sanò affatto [21]. — 21 Biderm.

Maria figliuola di Domenico Pardo, e di Maddalena Ximenez, era di due anni; quando caduta nel fuoco in Munebrega s'abbruciò il braccio stanco; e i nerui se le seccarono, e accorciarono in maniera; che no'l poteua muouere. Il P. Maestro F. Pietro de Villar Agostiniano l'vnse con olio della lampade di S. Ignatio; e subito cominciò a leuare il braccio. l'vnse la Madre; con dirle: *Alza Figliuola il braccio*: e al punto che l'alzaua, vdi la Madre vno crocciar d'ossa; e si allungò il braccio. l'vnse il terzo giorno; sempre con l'olio sudetto: e fù intieramente sana [22].

22 *Vita Bonon.*

Quel giorno, in cui s'espose nella Chiesa di Munebrega l'imagine del Santo, vditane il popolo vna predica in lode, si commosse non poco; e poiche la stagione correua troppo arida; e la campagna staua in necessità non ordinaria d'acqua, s'alzò vn grido in chiesa di questa sorte: *Glorioso Sant' Ignatio, impetrateci la pioggia, mentre sete sì potente con Dio*. Staua serenissimo il Cielo; e pure ingombratosi di nuuole ad vn tratto, scaricò tal pioggia; che diedero i campi quell'anno pari al desiderio la ricolta [23].

23 *Andrade.*

Infestauano la Terra sopracitata, e'l distretto suo turbini, grandini, e saette; che danneggiauano assai, e desolauano il paese; con essere questa quasi festa d'ogn'anno. finche i Terrazzani alzarono in faccia della campagna vn imagine di S. Ignatio a somiglianza di quella, che colà si venera nella chiesa; e la collocarono sopra d'vna colonna. E cessò nell'auuenire quella calamità [24].

24 *Andrade.*

Appartiene a questo capo vn miracolo raro fatto iui, prouato, & apportato da più Scrittori. Quando tal volta è accaduto mancar l'olio nelle lampadi, che si mantengono accese nella famosa Cappella di S. Ignatio: le medesime lampadi si sono vedute ardere continuamente con l'acqua pura, e sola, ch'era in fondo a quelle; niente meno che se ripiene fossero d'olio [25].

25 *Escobar to. 5. in Euang.*

Tornando Maria Nateri da Loano nel 1618. dal visitar la Madonna del Carmine in Arassio Terra della riuiera di Genoua, tenne la via di marina; e non auuedendosi d'vna piena portata in quel punto dal torrente Antognano v' entrò nel letto, senza vdire per lo fremito del mare le voci della Madre, che seguendola da lungi erasene accorta, e gridaua. Così le fù sopra tosto la fiumara; per fuggir dalla quale mentre dà volta, cascò; e dal torrente venne rapita, e spinta in mare. Ciò vedendo la Madre inuocò la Madonna del Carmine; come pur fece la figliuola, quando la terza volta venne dal fondo

do a galla. E a pena chiamatala, ne fentì l' aiuto: percioche si trouò stesa sù l'acqua, con aperte le braccia; riuolta verso il Cielo; e cò i piè giunti strettamente insieme. nel qual sito galleggiando su'l mare, versò dalla bocca senz'alcuno sforzo tutta l'acqua, di che staua ripiena. Inuocaua fra tanto la Vergine; sì perche la piena del torrente ingrossando la portaua sempre più dentro mare; sì perche le pungeuano il cuore certe parole dette il giorno auanti per eccesso d'affetto più, che prosontione: parerle di non essere amata dalla Vergine, quanto meritaua l'amor suo verso lei: e apprendendole all'hora troppo ardite, pensaua d'esserne castigata. E perche in aiuto ancora chiamaua quanti Santi le ueniuano alla mente, sentì gran confidanza in S. Ignatio; non solo perche hauea nella Compagnia due fratelli; ma perche si ricordò vn sogno di 6. giorni auanti; doue parendole d'esser caduta in mare, n'era stata tratta, e rimessa in terra da S. Ignatio comparsole con Nostra Donna del Carmine. il che se bene all' hora fù da lei stimato sogno; le mise però in cuore gran fiducia nel Santo: e così adesso il pregò con tali parole: *O B. Ignatio saluatemi; poiche sapete, c'hò due fratelli nella Religion vostra.* In dir questo (& era già vn miglio dentro al mare) le sparue dagli occhi, e dalla mente il mare, la terra, e'l suo pericolo: e si vide circondata da bianca nuuola, che luminosissima giungeua fin al Cielo, e formaua vn teatro pieno d'Angeli, ritti in piedi, belli, e risplendenti più del Sole, sì che patiua in mirarli fisso; e fra questi due di riscontro, che teneuano in mano vna veste, quegli bianca, questi di color tanè; ch' era l'habito del Carmine da lei lungamente vestito per voto. Le parue poi sentirsi confortar gli occhi a guardar più alto, doue anco era più denso il lume; onde vide assai lontano, con a pena distinguerla, vna bellissima Donna; dal cui seno vsciua vn fiume di splendori tanto viui, che non lasciauano vederle ben il volto. Inuocò dunque S. Ignatio; sperando, che le rinforzerebbe la vista per sì bell' oggetto. E subito vide S. Ignatio sopra gli Angeli, colle braccia aperte, con volto acceso, & allegrissimo, che alquanto miratala calò verso lei; e tanto se le auuicinò, che discerneua benissimo i lineamenti della faccia. Osseruò all' hora, che Nostra Donna steso il braccio, e'l dito verso di S. Ignatio, glielo accennaua; e pareua dirle: lui esser quegli, ch'essa inuocaua; perciò a lui si raccomandasse. Ma gridò ella per nuouo rimordimento di coscienza: *O B. Ignatio perdonatemi: che hor mi souuiene d'hauer parlato più volte come incredula della vostra santità; mentre riprendeuo il P. Gio:*

 An-

Antonio mio fratello per esser entrato in vna Religione; il cui fondatore non era canonizato. Al che ripigliò la Vergine: *Hor vedi, come egli è Santo; e come di tanti altri, c'hai inuocato, egli solo è venuto a soccorrerti.; e, sua mercè, tu sarai salua*. Salua, intendeua la Donna, dell'anima; e con questa fiducia di saluarsi per suo mezzo, lo pregaua molto. Et egli mirandola con sembiante giouialissimo, e sorridendo, l'empiua di consolatione. Mentre però duraua questa visione; che fù per hore quattro in circa; non hauea la dolente Madre cessato di correre colà intorno, chiamando chi venisse ad aiutar la figliuola: e le fù proueduto d'vn brauissimo nuotatore; che raccomandatosi alla Madonna, si buttò in acqua; e con pericolo, e stento; per essere grosso il mare; l'arriuò; e l'afferrò per vn braccio. e con ciò suanì la visione; tornando ella in se; vedendo il suo pericolo; e inhorridendo al mirar colui da presso; di modo che in sentirsi prendere credette d'esser data a Demonij: tanto più che a pena l'altro l'afferrò; che amendue andarono sott'acqua: onde lasciolla questi; & essa tornò a galla in positura di prima; e gridaua, raccomandandosi a Dio, a Maria, & a S. Ignatio, acciòche la togliessero dalle mani del Nemico. Ma il Nuotatore, vedendola stare a fior d'acqua; cosa impossibile per natura; pensò sospingerla verso terra quasi vna tauola; e gli riuscì con tal facilità, e tanta velocità nel nuotare, che l'hebbe a nuouo miracolo. Fin dal principio che la Donna fù portata in mare, accorsero molti al lido, chi per aiutare, chi per veder l'esito, fra gli altri Pier Maria Torre da Albenga vide sopra la Donna vna gran luce; dentro cui stelle, o lucidissime perle, come pareuano: e imaginandoui miracolo, e che volesse Dio saluar colei, mentre non si annegaua, come douea subito; spedì due miglia lontano a Tomaso Moreno, ch'è il nuotatore di sopra. Poiche la Donna fù in terra, inginocchiatasi; e pregati li circostanti a fare il medesimo, ringratiò Nostra Signora, e S. Ignatio, da quali riconósceua la vita [16].

[16] Bartoli.

Presso l'Isole Filippine, l'anno 1637. vn Indiano battezzato, misero auanzo di naufragio; visse nello stretto Ogroniano due giorni; con hauersi posta in bocca certa Reliquia di S. Ignatio, a cui si voltò con tutto il cuore per aiuto. e l'hebbe sì pronto, e cortese; che, quasi paresse poco al Santo il camparlo da morte, volle fauorirlo in oltre con sua visibile presenza, e particolar dimostratione d'amore. Poiche deponendo il buon' Indiano dauanti a Giudici questo miracolo, affermò con giuramento d'hauer con-

gli

gli occhi veduto S. Ignatio; il qual comparsogli; e presolo per la Corona della Madonna, che portaua pendente al collo; hauealo senza pena, e con carezze condotto a saluamento in terra [27].

[27] Annui dier. memor.

Nell' Irlanda vna diuota Matrona della Città di Corch, l'anno 1650. al vedere, ch'il Marito frenetico, dato di piglio ad vna sua figliuola di tre anni, la buttò sì repentinamente fuor della finestra; ch'ella non potè accorrere in tempo, & impedire; gridò: *S. Ignatio campate la mia figliuola*: e ad vn tratto correndo per le scale a basso, la trouò sulla strada senza moto, e colla testa sopra vn sasso; in cui battè, cadendo. Presala dunque per morta fra le braccia, la riportò di sopra: doue nel piangerla, e nel baciarla osseruò, ch'era viua, e sana, senza ferita, o contusione, con solo vn piccolo bernoccolo in testa, doue toccò la botta: e questa, mostrata che ad alcuni si fù, sparì da se tantosto, e affatto [28].

[28] Litt. annua.

Si segnalò il Santo in due Isole per incendi repressi nel 1653. Il primo acceso vigorosamente in Corsica nella Bastia, e sempre più senza ritegno dilatandosi, staua per assalire il Collegio, e la Chiesa; c'hà la Compagnia in quella Città: nè solo mancaua modo per trattenerlo, non che per ispegnerlo; ma era diuenuto, all'inferocir del vento, vie più impetuoso. I Padri, a questo abbandono d'ogni partito, posero la speranza nell'intercessione di S. Ignatio; e in lui trouarono l'vnica difesa, quando sì alle porte, come alle finestre, affissero le sue imagini: e all'hora il fuoco, quasi da forza superiore cacciato, fù ad occhi veggenti risospinto indietro [29]. S'edificò la sudetta Chiesa della Bastia (e s'hà dalle memorie di quel Collegio) con intentione di dedicarla in honor di S. Ignatio, tosto che fosse beatificato: come seguì l'istesso anno 1609. E questa par veramente la prima Chiesa eretta sotto nome del Santo. Auuampò l'altro in Sicilia; e volaua irreparabilmente a diuorare il grano, e'l sostentamento del Collegio di Narò. Se non che interpose la sua potenza il Santo, all'implorar che ne fece il soccorso l'humana confidenza: e fù sì manifesto il miracolo; che quanti erano presenti ne diuennero publici testimoni [30].

[29] Ibid.

[30] Ibid.

Vscito di Barcellona il P. Michele Rodes con Francesco Rodes Nipote suo; che morì anch'egli nella Compagnia; viaggiaua verso Girona; quando furono sopraggiunti da folta pioggia, e da più folta notte: onde trouandosi a mal partito, il P. Michele con affetto supplicò d'aiuto S. Ignatio. Et ecco esclamar tosto

Francesco al Zio: *Vedete lì tutto luminoso il Padre Ignatio!* e gli additaua il luogo. Ma questi non vide il Santo: vide ben vna gran luce; che loro andò auanti, facendo la scorta per due leghe di strada insino a Girona; oue poi disparue [31].

31 *Annus dier. memor.*

In Aspeitia la notte del giouedì Santo l'anno 1665. vna diuota, e numerosa processione passaua su'l ponte, che chiamano d'Emparan; d'onde si scuopre la Torre di Loiola; e questa comparue agli occhi di tutti fiammeggiante sopra, e d'ogn'intorno di miracolosi lumi senza numero come lucidissime Stelle. D. Giouanni di Tesada Vescouo di Pamplona dopo l'esame di 28. testimoni giurati approuò questo miracolo: e salendo al secondo piano della Torre si vede dipinto, e con tali parole: *Populus, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam* [32].

32 *Isaia c.9.*

S'allagò, nè sò d'onde, il contado di Coimbra da quantità di Caualette; che gittatesi a furia sopra d'assai campagne saccheggiauano tutto: e poiche nulla giouaua per cacciarle, o in altra guisa liberarsene; ricorsero d'accordo i paesani a S. Ignatio di Loiola con publica processione ad honor di lui; e con portarui vna sua Reliquia. e questa non sì tosto fù in faccia di quelle bestie; le quali haueano già diuorato la raccolta per metà; che alzatesi vnitamente da terra, come vna sterminata nuuola tolsero la luce del Sole; indi volando tutte, senza rimanerne, o vedersene vna mai più; con lasciare intatto il rimanente, andarono; e non s'intese mai doue [33].

33 *Imago 1. Saeculi.*

CAPO XXXXI.

Miracoli operati nella Grauidanza, e nel Parto delle Donne.

E' Sì manifesta in ogni luogo, per anco nell'Indie, la gratia; c'hà S. Ignatio di concedere frutti di benedittione a padri e madri sterili; e di proteggere nella grauidanza, e nel parto, massimamente ne casi più disperati, le donne; vedendosi per tutto così pronti, così palesi; e senza numero, come parlano gli Autori, li quotidiani suoi miracoli sopra ciò; che sono stampati libri di questo argomento [1]: e Scrittori di grido han fatto nell'opere loro il Quesito: Per qual cagione siasi la Bontà Diuina compiaciuta priuilegiare in tal genere S. Ignatio? Conchiudendo [2], altri: Che per hauerlo eletto Dio a condurre in porto l'anime, se gli diedero

1 Giouanni Ferrandi hà stampato in Francese vn libro co'l titolo: La Diuotione di S. Ignatio per le Donne partorienti.
2 *Raynaud. to. 8. pag. 511. & pag. 528.*

ro anco in cura gl' infanti; affinche tratti dall' vniuersal naufragio co'l Battesimo li ponesse in via della Beatitudine. altri: C' hauendo egli tanto amato la salute de figliolini, senza risparmiar fatica per inserir la cognition di Dio, e della dottrina di Christo nella tenera età, e alleuarla bene; giusta cosa era, che in Cielo toccasse a lui la gratia di custodir la vita de pargoletti, e di camparli da mali, e da pericoli [2]. altri: Che doueuasi al zelo del Santo; mentre con aiutar per opera de Suoi a saluarsi qualsiuoglia età, e conditione d'huomini, e donne, restauano da souuenire i bambini, massimamente i non ancor nati; li quali s'hà riserbato [3]; accioche colla sua potente assistenza; e se fia bisogno, co suoi miracoli, non siano esclusi dalla Chiesa, e giungano alla prima gratia. E di tali miracoli vanno piene le Historie, le Relationi, e Lettere annue della Compagnia; e protestano di lasciarne assaissimi, perche sono innumerabili [4].

Vittoria Delfina Moglie di Lorenzo Altieri, e Madre di Papa Clemente X, fù nel 1603. presso ad vn parto assalita da replicati tramortimenti, e affanni di cuore, con grandi vscite di sangue; che la condussero a punto di morte. Chiamossi vn Padre della Compagnia per confessarla, & assisterle; da cui hebbe vn imagine di S. Ignatio, acciòche gli si raccomandasse, come fece, ratificando ancora certo voto del Marito fatto con tal fine al Santo. E se bene gli sfinimenti, e le vscite del sangue fin a trenta libre non cessauano; & ella si riducesse a non potere articolar parola, di già liuida, fredda, moribonda; non però il Confessore si smarrì giamai, e dicena: il male montar tant' oltre, per fare apparir meglio il miracolo. E appunto mentre i Padri di Roma per le antiche obligationi a Signori Altieri, raccomandauano al Santo l'Inferma; questa sentì le doglie del parto; cessarono le ambascie; crebbero le forze con mandar tosto la creatura morta; ma co'l capo inanzi a guisa de viui; e di notabile grandezza: rihauendosi di più da questo parto, non ostante sì gran perdita di sangue, assai prima, che da qualunque altro: e rimanendo ancor libera dalle ordinarie indispositioni, che ogn' altra volta la prendeuano dopo hauer partorito. Marsilio Cagnati, e Angelo Vittorij celebri Medici testimoniarono del miracolo. Et ella spese dipoi la vita, come hauuta dal Santo, in honor suo, passando in oratione ogni dì molte hore al suo sepolcro [5].

Nel 1598. in Maiorica Maria Moglie del Dottor Girolamo Berardi, con hauer quattro dì, e quattro notti penato in parto, era dispe-

Chrisogon. in Maria Speculo Mundi; discurs. vltim. n. 68.

[3] *Vide litt. annuas anno 1610. Prou. Belg. n. 8.*

[4] Leuatarum in partu mulierum, & prolis sospitatę iniri nequit numerus, nam quod in iuuandę tenerę ętatis curam incubuerit; hanc ei nominatim gratiã rependit Deus; vt educendis in lucem paruulis veluti obstetricetur; & eductos foueat; ac discriminibus subducat: vt frequentissimis experimentis orbe toto est deprehensũ. *Raynaudo to. 9. pag. 134.*

Vedi Alfons. de Oualle, Relat. del Regno del Chile.

[5] *Bartoli.*

disperata da Medici, e dalla Leuatrice; poiche staua colla creatura morta, e senza forze da scaricarsene. Si ricorse a Santi; e portaronsi più Reliquie, anche vn Braccio di S. Leonardo riuerito colà. Ma riserbaua Dio a S. Ignatio questa gloria: peroche ricordata la protettione, ch' egli hà de parti pericolosi; la Donna se gli raccomandò; e procuratane dal Collegio de Padri vna Reliquia, se la pose con affetto su'l ventre. immantinenti la punsero i dolori: e poco dopo fece vna bambina morta; e fracida; e la partorì raddoppiata: il che porta seco gran pericolo. Di questo però, e delle pestifere qualità del cadauero tenuto in corpo, nè all'hora, nè poi sentì lesione [6].

[6] Idem.

Patiua quiui Maddalena moglie di Pietro Suaui per tre giorni dolori di parto crudissimi; & essendole portata vna Sottoscrittione di S. Ignatio; all'inuocarlo, benche stasse quasi morta, partorì subito vn figliuolo, c' haueua il capo fra le gambe; con restar ella senza offesa; e'l bambino grosso, bello, e sano [7].

[7] Ribaden.

Nell'istesso anno, e luogo vna Gentildonna consorte di Giorgio Surreda, penando già molti giorni per acerbissimi dolori di parto, senza potersi alleggerire; al solo tocco della Sottoscrittione di S. Ignatio si vide madre d'vn figliuolo viuo, e sano [8]. Vn' altra sposata con vn Mercante per nome Saluatore; vicina più alla morte, che al parto; e data per ispedita, come destituta di forze affatto; ricuperò animo, e vigore colla Sottoscrittione medesima; e partorì felicemente vn figlio; che fù chiamato Ignatio, come hauuto per gratia del Santo [9].

[8] Idem.

[9] Idem.

Operò quiui cose più stupende il Santo con Girolama Rebaza. Staua questa da più giorni presso a rendere l'anima per eccessiui dolori di parto, accompagnati da estrema debolezza, e continui sfinimenti, senza che giouato le hauessero molti rimedi. E poiche dal non muouersi la creatura, e da qualche altro indicio, si conobbe, ch' era morta nel ventre; la importunarono a prendere vn potente medicamento da mandarla fuori; quantunque con altro graue pericolo della propria vita. Ripose finalmente la sua speranza in S. Ignatio; e alli 20. d'Ottobre del predetto anno fattasene portar la Sottoscrittione; non andò vn quarto d' hora che partorì. E ciò, che fece gridar Miracolo; partorì vn figlio maschio, viuo, e sano. E'l bambino per marauiglia maggiore haueua la bocca piena della medicina, che tre giorni auanti fù presa dalla Madre. Gliela cauò la Raccoglitrice dalla bocca non senza pianto del pargoletto; e ridendo gli astanti per allegrezza [10].

[10] Ibidem.

In Roma nel 1599. Orinthia Casali grauida; e spedita della vita, per esserle addosso morta la creatura, e mancar di forze da scaricarsene, pur la mandò fuori con facilità; e restò sana, con solo applicarle al ventre vna Sottoscrittione del Santo [11]. Et in Recanati Leocadia moglie di Pompeo Giorgi, grauida di noue mesi; e dopo esserle vscite venti libre di sangue, suenuta, e quasi priua di sentimento; con raccomandarsi a S. Ignatio, si ricuperò; rinuigorì; e ristette il sangue. Poco dopo assalendola i dolori di parto; nè potendo mandare il feto con sua grande ambascia, si consigliò di chiamar S. Ignatio; da cui fù prontamente vdita; con cessarle ogni pena, con partorir senza dolore vn figlio morto, con rimaner sana e bene stante [12]. E questa è la Leocadia, che nell'Ottobre del 1599. dopo 5. mesi di graue malathia, & hauer patito gran dolori, e palpitation di cuore; al semplice toccare vn pezzolino di Veste del Santo fù libera, e sana del tutto [13].

11 Ribaden.

12 Idem.

13 Ibidem.

In Ebesperga di Bauiera per dolori di parto angosciò sì forte due giorni, e due notti vna Donna, che al terzo dì parue al Marito entrasse in agonia: e dolente corse per consiglio, e per aiuto ad vn Padre della Compagnia. Questi ricordando i fauori del Santo per ciò inginocchiossi a supplicarlo; e non hauendone Reliquia diede al Marito il Libro stampato delle Regole del medesimo Santo; accioche come cosa spettante a quegli l'applicasse alla Moglie con accertarla di consolatione. A quel tocco s'inuigorì la Donna: e indi a 5. hore mandò vn figlio maschio rauuolto come vn vouo: e vissero l'vna, e l'altro *. Somiglia nel modo al seguente, che auuenne in le Puy di Francia: Diedero i Medici per morta vna Donna grauida con incurabile flusso di sangue durato 3. mesi. Vn Padre ito a confessarla esortolla di voltarsi al Santo; e le pose addosso la Vita del medesimo Santo; ch'il Marito haueua in casa: e nel tempo stesso quella scaricossi d'vna creatura morta, putrida, fetente; giurando i Medici per miracolo e ch'ella sopraiuiuesse a tal parto; e che subito risanasse, come fù [14].

* Raynaud.

14 Garcia.

Dopo il tormento di tre giornate per angustie di parto, fù tratta dalla morte imminente colla creatura la Madre insieme in Turocz, villaggio dell'Vngheria; l'anno 1594. con vna tritola di Camiscia di S. Ignatio. Era colà in Missione vn Padre della Compagnia: e attualmente amministraua il Sacramento della Penitenza, quando richiesto d'aiuto a quella, ch'in vece di partorir moriua,

riua; le mandò la detta Reliquia. e sì presto fù il miracolo, e sì compito; che in comparir quella sparirono le doglie; s'infusero le forze, nacque il figlio, esultò sana la Madre; che vagha di moltiplicarsi l'allegrezza; e mostrarsi riconoscente al Santo, impose al fanciullino il di lui nome [15].

15 Biderman.

Ad vna in Braga di Portogallo era nata la prole, non cessato il pericolo, mandando più giorni continuo sangue in tale quantità; che si temeua ogn' hora non seco mandasse l' anima: Se non che instillatole nella bocca vn poco d' acqua, doue s'era intinto vn filo della Veste del Santo, arrestò questa la corrente del sangue, ritenne la vita, restituì le forze. D' vn altra su'l parto senza sentimenti, e agonizante aspettaua il Cerusico la morte per aprirla, e campar la creatura: in tanto le fù posta sopra vna Reliquia del Santo; e insieme vscì a luce vn figlio, che battezzossi; e la Madre vscì da ogni male, fatta vigorosa, come se fosse resuscitata. Nel 1609. stando in Lione moribonda nel parto vna Femina, orò il Marito in tal modo: *Caro S. Ignatio, s'è vero quello si dice; che tanto potete con Dio, liberate questa Donna*. In dir egli così la Moglie fece vna creatura viua, e stette bene. L'anno stesso in Fiandra la Consorte di Francesco Boria, c'hauea partorito più volte, ma sempre con pene atroci, fuor di tempo, e figli morti, promise al Santo d imporne il nome alla creatura, se nascesse viua: partorì al nono mese con facilità vn maschio viuo, e nominollo *Ignatio* [16].

16 Lancic.

Mentre in Tenerifa, isola delle Canarie, facceuasi del 1631. festa per S. Ignatio, per dolori di parto agonizaua non lungi dalla Terra vna buona Contadina; e sentendo sonare ad allegrezza, nè sapendo per qual Santo, si raccomandò con dire: *Aiutatemi, o Santo della festa, in questo mio pericolo*; con prouare in ripetere ciò sollieuo; ma non si liberaua. Entrò fra tanto vn parente a visitarla; e le diede parte della solennità da se veduta in honor del Santo. il che inteso, esclamò ella con maggior confidanza: *S. Ignatio, S. Ignatio habbiate pietà di me*. All' vscir di bocca della Donna queste parole, vscì dal suo ventre stagionato vn frutto maschio; e fù nominato Ignatio [17].

17 De Andr.

In Silos, Borgho dell' Isola predetta, l'anno stesso, alli 2. d'Agosto, giaceua moribonda vna Donna; la quale dopo hauer partorito vna creatura morta; ne riteneua vn altra gemella nell' vtero attrauersata senza possibilità di liberarsene a verun patto; il che metteua tutta la casa in pianto. Seppelo vn diuoto Si-

-gnore, che passaua di là; e mosso a compassione diede all'inconsolabile Marito vn imagine di S. Ignatio, c' hauea seco; indi fù alla Chiesa perche si celebrasse ad honor del Santo. Il recare alla Moribonda l'imagine fù portare a lei la vita; e al parto la vita, e la luce: poiche nel punto di toccar, & inuocare il Santo, ella fù sana, e gagliarda; e balzò in terra vn bel figlio maschio, l'Isaac, e'l giubilo della sua famiglia [18].

[18] Idem.

Eccessiue doglie di parto straciarono per quattro giorni l'anno sudetto nell'Isola Palma vna Signora; e sendole raccontati li miracoli di S. Ignatio sparsi da Padri venuti colà in Missione, mandò loro a chiederne vn imagine; con riportare vna medaglia, in cui da vn lato era l'impronta del Santo. Questa riuerentemente baciò ella, e si pose addosso; con riceuerne subito ristoro, ma non quanto desideraua: onde inuiò di nuouo chi ragguagliasse i Padri del suo stato: e data da questi vn imagine in carta del medesimo Santo; come l'hebbe in mano la Donna, hebbe in mano la gratia, trouandosi di fatto lieta, sana, e madre d'vn bel figliuolo. Fù comune opinione hauersi differito il beneficio all'arriuo dell'imagine, acciòche s'intendesse, che doueuasi attribuire il miracolo a S. Ignatio solo; e non all'altro Santo, la cui effigie staua pur nella medaglia [19].

[19] Idem.

Dopo hauer partorito di fresco in Moros, Terra nel Regno d'Aragona, vna Donna; fù assalita da sì strani dolori, & accidenti, che la posero all'estremo; e però dati le furono con ogni celerità i Sacramenti. Ella sentendosi morire senza rimedio, chiamò di cuore S. Ignatio, con voto di visitar l'imagine sua, se la sanaua. Cosa di stupore! Non hauea ben fuor di bocca l'vltime sillabe della sua preghiera; quando godeua già la gratia: peroche si trouò in quel punto sana del tutto; con trasecolarsi gli astanti, e'l Medico; che la videro passare in vn momento dall'articolo di morte a vigor fiorito di sanità [20]. Effetto somigliante prouò in Bredà vna moribonda per gli stessi dolori, che l'haueano martoriata cinque giorni. All'inuocar S. Ignatio, come le fù suggerito, hebbe lieta il parto; e rimase robusta, e franca, quasi nulla patito hauesse [21].

[20] Litter. Ann. 1630.

[21] Ibid.

Maritossi giouanetta vna Contadina di Spagna; e concependo, non per ciò condusse mai a capo in più anni alcuna grauidanza: del che mentre si lagnaua, le fù data vna medaglia di S. Ignatio. E da che portò questa, & inuocò il Santo (e lo fece poi di continuo) le riuscì felice ogni parto. Ad vna sua figliuola sposata,

e dolente per lo stesso infortunio, ella consigliò la diuotione del Santo: e fù moltiplicata la famiglia, e l'allegrezza *. Staua in Antiguera malamente viua vna Signora per tener nel ventre morta già dicisette giorni la creatura: bastò applicarle vna medaglia di S. Ignatio a liberarla *. Dauasi per morta cert' altra in Fregenal dall'hauer cominciato a mandare il parto in tal guisa, che per la dispositione delle braccia era impossibile naturalmente il nascere intero: ma non si tosto fù presente vna Reliquia del Santo; che di presente fu nato il figliuolo; a cui si diè nome Ignatio *. In Vncastiglio villa d'Aragona si chiamò il Curato per dar li Sacramenti a chi non partoriua, e moriua; e s'auuisò il Chirurgo a star pronto, morta che quella fosse, per aprir l'vtero a trarne viua la prole: in tanto corse non so chi alla Chiesa; e staccata dal pulpito vn imagine di S. Ignatio affissa iui da PP. venuti per la Missione, posela sopra la Donna; che all'hora, e con facilità partorì vn maschio. Perloche piacque a Genitori fortunare il Figliuolo co'l nome del Santo; & a questi eriggere vn altare nella Chiesa di S. Martino parochiale di detta villa *.

* Franc. Garcia Epitome de las excellencias de S. Igna. num. 22.

* ibid.

* ibid.

* ibid.

Data da Medici per morta vn altra impotente a partorire in Landsperga nel 1606. parue diuersamente a S. Ignatio; il quale inuocato da lei se le fece vedere, con prometterle di sua bocca e vita, e parto, e sanità. la seguente mattina trouò auuerata la parola del Santo; e se tutta contenta [22]. Con sommossa del P. Guglielmo Leueschì in Napoli vna Signora si votò a S. Ignatio per hauerlo propitio nel parto; di cui staua in grande apprensione. Poco auanti al partorire, apparendole il Santo, disse: *Stà di buon cuore, o Figlia; la cara Compagnia di Giesù fà oratione per te.* Contro al giudicio de Medici; non hauendo in ventidue anni hauuto mai figliuoli, rese felicemente vn maschio; a cui pose nome Ignatio [23]. E'l P. Bernardino Realini pregato d'impetrare a bambini lunga vita, insegnaua l'impor loro a tal fine il nome del Santo [24].

22 Annuæ dier. memor.

23 ibid.

24 Fuligatti nella Vita.

Diego Lopez de Tabera Curato di Bacon nelle Filippine andaua per ministrar li Sacramenti a Maria Dimaytan; che soccombendo alle ambascie del parto moriua. Intesolo vn Amico suo, in cui s'incontrò; e gli diede vna stampa del Santo, come vnico per casi tali; accioche glie l'applicasse. Così fece il Curato; che trouatala senza sentimenti; nè potendo trarne parola, o segno per l'assolutione, le pose l'imagine addosso: e Maria subito rinuenne; partorì vn maschio chiamato poi Ignatio; e sanò tosto [25].

25 Da Relationi stampate.

Si disperaua la vita d'vna Donna grauida in Olmuz l'anno 1651.

Sgra

Sgrauossi però francamente di due gemelli, fatto c'hebbe voto a S. Ignatio di comunicarsi ogn'anno per la sua festa, e digiunarne la vigilia. Era vicina la detta solennità; & ignorandolo essa, l'haurebbe trascorsa, e mancato di sodisfare; se non che comparendo in sogno la notte precedente il Santo, l'ammonì della vigilia, e della festa, con ricordarle l'obligatione [26]. In proposito di questo voto, e della rammentatane osseruanza; dichiarò Dio, quanto stimi li voti, che si fanno a S. Ignatio; e come punisca chi li trascura. Il caso è raccontato dal P. Alfonso di Andrada [27]. In Billel, Terra del Vescouato di Segouia, Gio: Francesco Ruiz, e Francesca Sancia sua consorte, nel 1623. fecero voto a S. Ignatio di visitar l'imagine sua di Munebrega; e farui dire certe Messe: ma per affari di casa differendone l'adempimento da vna stagione all'altra, s'arriuò al 1627. e morì la moglie con gran sentimento di non hauer eseguito il voto. Pochi giorni appresso venne ad auuertire il Marito delle atroci pene, che patiua; e stimolarlo per esecutione della comune promessa. Gli apparue in vari luoghi, sotto diuerse forme, di luce, di fanciulla, di donna; e le visioni, e gli strepiti di quella casa erano per la Terra notorij, benche senza profitto; così rimaneuane il pouer huomo stordito, non badando a quanto ella diceua; e n'andaua come spiritato. Durossi a tal modo 7. anni sino al 1634. nel qual tempo presso al Romitorio di S. Rocco; sotto la propria forma, & habito, che costumaua in vita, si lasciò vedere a Mattia Diego suo già paesano, e conoscente, con dargli parte del suo tormento; e della cagione; pregandolo di sollecitare il Marito a sodisfare al voto. Il Ruiz fece subito il pellegrinaggio al Santo; e si celebrarono le Messe. Nè apparue più la Defonta; o s'vdì strepito in quella casa.

Trattandosi di voto a S. Ignatio non osseruato reca spauento l'accaduto per occasione di Parto; ch'è soggetto di questo Capo. Fatta grauida in Guadiana vna Donna di mala vita, come giunse al partorire si trouò in termine di perdere la vita eterna, e la temporale; onde chiamata vna miracolosa l'Imagine di S. Ignatio di cui nel seguente Capo, disse; *Benedetto Santo, se mi cauate da questo pericolo, vi prometto viuere castamente: se no'l manterrò; fate, che sia grauida; e che crepi colla creatura in corpo.* e all'hora partorì felicemente. Mancando poi alla promessa trouossi come prima, e nel pericolo di sopra; e mandò per l'Imagine del Santo, ma in entrando questa nella stanza, scoppiò la sciagurata con terror degli astanti, e di quanti lo seppero [28].

26 *Litt. ann. 1651.*

27 *Nel lib. della veneratione delle sac. imag. &c. lib. 4. c. 13.*

28 *Relationi autentiche de Miracoli di Guadiana.*

Vn

Vn curioso caso dia fine al Capo. Trouandosi pur in Guadiana D. Giouanna de Lugo a rischio di morte per tenere attrauersata la creatura, s'obligò, se nascesse viua, di chiamarla co'l nome di S. Ignatio: e recata la sudetta imagine del Santo, a pena toccolla, che senza sua pena da se vide fiorito vn maschio. Voleua il Marito per hauer così disposto verso di S. Gioseffo imporgli quel nome: allegaua la Gentildonna il doppio suo debito con S. Ignatio, di gratitudine, come liberata da morte; di giustitia per l'obligatione fatta: in fine conuennero di cauare il nome del Santo a sorte; onde scritti li 2. nomi, per dodeci volte che si trasse la poliza, sempre vscì S. Ignatio. e poiche i Seruitori testimoni dell'auuenuto a Patroni fecero per loro trastullo anch'essi la proua, non sortì mai se non S. Ignatio [29].

[29] *Francesco Garcia nella Vita.*

C A P O XXXXII.

Miracoli seguiti per le Imagini di S. Ignatio.

IL Martirologio di Spagna facendo memoria della Traslatione del nostro Santo, e delle innumerabili gratie, che al sepolcro suo si riportano, dopo hauer detto: *ita vt ad eius tumulum Deus O. M. eius meritis intercedentibus innumera ægrotantibus conferat beneficia*, soggiugne de Miracoli sopra tutte affatto sorti d'infermità operati colle Imagini di lui: *adeo vt tantum eius faciei effigies omnes prorsus morbos depellere visa sit* *. Nè perche, portando così l'occasione, assai di questi s'incontrino e ne passati capi, e ne seguenti, dourà essere discaro a chi legge hauerne quì raccolti altri molti, e nondimeno rari.

* *Tamayus in Martyrol. Hispan. sub die 14. Nouem. tom. 6. pag 163.*

Il Licentiato D. Rocco de Villar Canonico di Calataiud Città d'Aragona, e fratello di D. Michele di Villar Reggente del Consiglio supremo di quel Regno, faceua dipingere le imagini de Fondatori delle Religioni: quando su'l finir dell'opera capitò a vederle, come sogliono i curiosi forestieri, vn Pellegrino; e mirato il tutto, disse al Canonico, & al Pittore: Mancaruene vno, e ben huomo santissimo; e nominò loro S. Ignatio non beatificato a quei dì. E perche desiderò il Canonico saperne le fattezze, per accoppiarlo agli altri; gliele descrisse il Pellegrino, esibendosi anco di abbozzarlo; e senza perder tempo cominciò a delinear l'effigie. Venuto fratanto il mezzo dì si portarono a pranso il Canonico, e'l Pittore; con lasciar l'altro su'l lauoro; doue, mandandosi

per

per vn seruente indi a poco ad inuitarlo, non fù trouato. dopo desinare tornando videro la figura di S. Ignatio compita; senza comparir più, o sapersi del Pellegrino; stimato con ragione vn Angelo: come a lungo si proua nell'Historia di quest'Imagine [1]. Non è che di mezzo corpo; co'l capo scoperto, ma cinto di raggi; hà gli occhi grandi, e viuaci; che mirano chi li mira; la faccia modesta, e maestosissima; nella sinistra tiene vn teschio di morto, a cui accenna colla diritta mano. Poiche nondimeno cominciò a far miracoli, muta spesse volte sembiante, hora più amabile, hora seuero, tal volta fosco, e tal risplendente fino ad abbagliar chi la guarda: e dal così cambiar colori, e sembianza è proceduto il non essere mai riuscito a tanti braui pittori farne copia in tutto somigliante. Questa con l'altre sudette fù mandata dal Canonico alla celebre Terra di Munebrega sua patria in Aragona; e furono riposte in Sacrestia della Chiesa Parochiale con più ritratti di Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Gran Maestri di Rhodi, Presidenti del Regno, & altre persone insigni vscite da quella Terra. E già da 16. anni staua quiui dimenticata, finche nel 1623. hauendoui predicato la quaresima il P. Valerio Piquer della Compagnia; e distribuite assai medaglie di S. Ignatio; al venirne tutto dì richiesto, e non hauerne più; pensò di sodisfare alla comun diuotione con trasferire in Chiesa la prefata Imagine, dauanti a cui si potesse orar, e dir Messa; come seguì colle debite licenze alli 17. Aprile, seconda festa di Pasqua, finito il vespro, molto solennemente tra lumi, e canti, con tutto il popolo in processione; collocandola sopra vn altare nella cappella di San Biagio.

[1] *Stampata in Madrid, nel 1669. dal P. Alfon. de Andrada. Vedi ancora Historia Natura pag. 418. De Miraculosis in Europa l. 2. c. 76.*

Al venerdì seguente [2], stando, & essendo stata sempre in luogo asciutto questa Imagine, sudò per ispatio di 4. hore vn liquore, che nè ben era, quantunque assomigliasse, acqua, nè ben olio; nè scorreua, ma si allargaua; & asciugato vsciua di nuouo; e se ne inzupparono due lenzuoli. Vn altro venerdì [3] per due hore sudò il liquor medesimo. Di che furono assaissimi li testimonj; de quali vno il P. Maestro F. Pietro de Villar Agostiniano, che ne bagnò due faccioletti. Vero è, che dal giorno in cui si collocò la S. Imagine, cominciarono i miracoli. Poiche fatta dopo la processione vna predica dal P. Piquer in lode del Santo, sentendo mouersi a confidanza Maria Gascon d'anni 50. storpia d'vna gamba in modo; che oltre al zoppicare sconcio, dar non poteua vn passo senza l'aiuto altrui; promise al Santo; se le facea la gratia, di publicarla subito. e fù fatta: perche in quel punto se le snodò il

[2] *alli 21. Aprile.*

[3] *alli 5. Maggio.*

piede, se le allungarono i nerui della gamba; e gridando *Miracolo*, corse alla Cappella del Santo; stupendo il popolo, che la conosceua storpiata, e la vedeua sana [4].

Era iui Maria Parenti moglie d'Alfonso Bueno, co'l braccio stanco assiderato, e morto, senza speranza in aiuti humani, cò quali era peggiorata. E mentre promette anch'essa di notificare il miracolo; sente crocciar l'ossa dal braccio; e rinuigorire; lo maneggia, e troua sanissimo. Nel giorno stesso Maria Santijus cieca quasi del tutto senza poter discernere cos'alcuna, s'obliga d'vna Messa in honor del Santo se le dona la vista; quando sia meglio per lei. E dandole all'hora vna girauolta gli occhi, rimane colla vista perfettissima.

Pasquale Capraro da 6. anni storpio de piedi, e d'vn braccio; soggetto di più al mal caduco; accattato vn giulio, il diede per limosina d'vna Messa; che vdì auanti al Santo: al finir la Messa finirono i mali tutti, & eccolo sano. Anna Delgado da Cerbera, sorda, e scema, condotta dal Marito a Munebrega ricupera il senno; e con l'olio della lampade, ch'arde auanti al Santo, acquistà l'vdito. Michel de Lua da Ariza, escluso dalla Compagnia lungamente dimandata per vna scabiosa rogna di 3. anni, toccandosi con l'olio sudetto del Santo, conseguì ambe le gratie, guarendo, & entrando nella Compagnia, doue morì santamente. Con l'olio medesimo parlò speditamente Pietro Garzia da Tortuera, d'anni 74. che per paralisia era impedito di lingua, senza potere prononciar parola. Fù pur liberato da penosa paralisia Matteo Pola cittadino di Ateca. Et Agnese Lauaglieri moglie di Martino Huerta da Nueualos cieca del tutto guadagnò la vista; e guarì d'vn canchero in vn labro. Giouanni del Barrio con 3. coste rotte per vn archibugiata, e colle gambe aride. Maria de Garate colle gambe immobili, e con aride le braccia per certo morso velenoso. Marito, e Moglie da S. Sebastiano di Biscaglia, dopo li Medici per 5. anni prouati; e visitati li Santuarj della Spagna, trouarono la sanità in Munebrega; doue fattisi condurre si vnsero con l'olio del Santo (così guarirono i sopradetti) e sani, e a piedi tornarono alla patria.

D. Giouanni della Fuente da Barcellona, paroco della Madonna del pino, dopo 15. mesi d'inutile cura per vna gamba spezzata; e Domenico da Monte da Iaspe con gamba rottagli da vna ruota di carro, ambi sanarono facendo la Nouena del Santo. Maria di Monreale da Raela più mesi haueа portato con acerbissimi

dolori,

[4] *Nell'Hist. del P. Andrada, & in più relationi stampate, &c. E così li seguenti.*

dolori, e senza prò da rimedj vn braccio slogato per caduta; quando a persuasione d'vna sua vicina pronunciò a pena quel beato nome di S. Ignatio di Munebrega per inuocarlo; che da se tornò a suo debito sito il braccio, e fù sanata. Vn poco più costò il guarire a Pietro Lopez da Fuentes, 5. anni tormentato per vn braccio mosso di luogo; poiche solamente al visitar la seconda volta il Santo, e vngersi con l'olio suo, potè gridar *Miracolo!* Non così a Maria Perez liberata da mortale asma di 5. anni al primo presentarsi nella cappella del Santo.

Zoppicaua vn Religioso di S. Francesco del Conuento di Calataiud; cercò il rimedio in Munebrega da Sant'Ignatio, verso doue s'inuiò pian piano. Ma non haueа fatto vn miglio, e con sommo trauaglio; che diffidato d'andare vn passo auanti si pose a sedere, con recitare il matutino del Santo ad honor suo. Nel qual mentre fù riempito di vigor, e di fiducia; onde ripigliata la via, quanto più camminaua, sentiua di star meglio; e si trouò affatto libero come giunse al Santo. Vn Francese detto Martiale, vicino a morire per disenteria in Saragozza, promise portare vn cereo al Santo in Munebrega. in questo si addormentò; e allo suegliarsi staua benissimo. Vna Fanciulla d'otto anni era combattuta due, e tre volte il giorno da certe ambascie mortali sì vehementi, che la toglieuano di se; nè trouauasi rimedio. Filippo Rodrigo suo padre da Mores promise a S.Ignatio di condur la Figlia, e seco vna somma d' olio per la lampade in Munebrega, se la sanaua; e'l Santo senza dimora lo consolò.

Maria Langa da Mancones presso Daroca, ridotta per febre all'estremo, e presi li Sacramenti, cadde in vn deliquio di sette hore. Seppelo vn Paesano; e portò vn poco d'olio; c' hauea in casa, della lampade di S.Ignatio; e orando i circostanti, aprì per forza la bocca della moribonda, e ve n'instillò vna goccia. Quella subito alzò gli occhi, come se fosse risuscitata; e chiamando S.Ignatio disse d'hauerlo visto; e ch' era venuto a darle vita, e salute. Onde trouandosi già sana, si fece all'hora da suoi Genitori condurre a Munebrega. In pari stato, cioè in punto di morire staua Brigida Paslamante; poiche oltre vn flemmone sotto il fegato insuperabile ad ogni arte, patiua da 3. settimane ritentione d'orina. In vna goccia dell'Olio sudetto s'annegò la morte; si smarrì l'vna, e l'altra infermità. Vn fanciullo d'vn anno, e mezzo, figlio del Marescial Gil, e di Giouanna Mugnos da Calataiud, era grauemente infermo; e di più con rottura. lo condussero i Suoi a Munebrega; & in so-

lo presentarlo alla cappella del Santo; si ruppe da se la legatura, che portaua, e fù veduta cadere in terra; & egli fù sano d'ogni male.

Fece il P. Frà Matteo Malueda Capuccino da Madrid vn pellegrinaggio a Munebrega: come hauea promesso a Sant' Ignatio, se da mal di cuore liberaua vna sua Cugina incurabile. Nè così tosto l'hebbe detto, che il Santo l'hebbe fatto. Celerità somigliante ne fauori del Santo prouò in Arcos di Castiglia vn Huomo diuoto, & honorato: a cui douendosi tagliare vn braccio incancherito, accioche non infettasse il rimanente del corpo; venuti nel giorno all'operatione prefisso i Medici, e li Chirurghi cô ferri loro; inorridissi l'infermo, con riuolgersi a S.Ignatio promettendo visitarlo in Munebrega. E scoperto il braccio; eccolo con istupor di tutti perfettamente sano. Michel Hernando natiuo di Munebrega, ridotto per disastri ad angustie di non hauere come sostentar 4. figliuoli, andò per aiuto al Santo. Nel tempo stesso Giouanna sua figlia in casa per la fame diede queste voci: *Glorioso S.Ignatio, che tutti prouedete, e fauorite; perche noi pure non consolate, dando a nostro padre danari da comprarci del pane?* Ciò detto, si sentì nella mano quantità di moneta basteuole per vn pezzo al mantenimento di quella famiglia. Guastatasi a Domenico Torralua vna cantina di vino in Munebrega; Isabella sua moglie addoloratissima confidò, che S.Ignatio; il qual guariua le malathie incurabili, sanerebbe anco il suo vino; ch'era tutto il suo hauere. Implorato dunque il Santo, infuse in ogni botte alcuna goccia d'olio della sudetta lampade; con che migliorato subito il vino, riempì d'allegrezza, e di guadagno quella casa.

Io Donna Luisa Maria de Padiglia, Manrique, & Acugna (Moglie di D. Antonio Ximenez de Vrria, Conte di Aranda, Grande di Spagna) *attesto, e faccio fede; come sendomi trouata in vno di questi anni passati per lo spatio d'otto mesi con tre infermità graui; ch'erano certi suenimenti; li quali mi teneuano lungo tempo priua de sensi: vn eccessiuo dolor di capo: & vna fame vitiosa, e canina; che sforzauami a mangiar quanto mi nuocena; e se mi tratteneuo, mi sentiuo venir meno. E hauendo io con indicij euidenti fatto conoscere da persone intendenti; questi esser effetti di fatture operate da vna Moresca. Il Conte mio Signore, veggendomi così trauagliata, pensò di raccomandarmi al S. Patriarca Ignatio: promettendo, che al guarir mio visitereßimo insieme la sua Sacra Imagine in Munebrega. E intanto spedì colà persona; che fece dir certe Messe, & ardere alcune torcie nella santa sua Cappella. E da quella notte, che il*

Conte

Conte ordinò così; non solo non hò patito più in dieci anni, che sono passati, simili suenimenti; ma nè meno li dolori di testa; nè quelle false appetenze, che tanto mi cruciauano. Perloche riconoscendo io questa marauiglia, e fauore del Glorioso S. Ignatio; confessando la negligenza mia in hauer differito fin' hora il far questa dichiaratione; adesso per gloria di Dio, e di questo Santo, testifico il tutto colla mia depositione; la qual giuro, acciòche detta verità rimanga più qualificata. Questo è il racconto giurato; che per mano di Notaro diede la Contessa sottoscritto di proprio pugno. Vn somigliante ne diede il Conte, visitarono in persona con tutta la Casa, e famiglia la S. Imagine, con farui vna Nouena, e lasciarui ricchi presenti.

Essendo nel 1632. capitato in Catalogna (quando il Conte Duca d'Oliuares v'accompagnò Filippo IV. Rè di Spagna) il P. Ferdinando de Salazar della Compagnia, huomo di gran bontà, e dottrina, e del Sopremo Consiglio dell'Inquisitione, imaginandolo alcuni consigliero di certe publiche riforme; che loro non piaceuano; benche in fatti non v'hauesse parte; indussero con danari vno a volerlo tor di vita. Per quanto però il Malandrino l'appostasse, non gli venne mai fatto: finche ritornando il Padre in Castiglia; e inteso, ch'era diuertito a Munebrega; v'andò risoluto di trucidarlo anco sù l'altare. Vi giunse mentre il Padre appunto celebraua dauanti l'Angelica Imagine di S. Ignatio; della quale sentì la potenza subito, con tremar tutto da capo a piedi; e alzando lo sguardo, la vide sdegnosa, e con occhi minacciosi per modo, che smarrì, massimamente quando gli parue vdirne voci tali: *Traditore! che vuoi tu fare? ad vn figlio, che tanto amo, cerchi tu leuar la vita? Desisti; che ti costerà caro.* S'accorsero i circostanti del cangiamento nella S. Imagine, con auuedersi anco tosto di colui sbigottito; e fattolo sapere al Licentiato D. Lorenzo Lopez Cappellano perpetuo del Santo; per cui diuotione hauea preso quell'vfficio; non gli fù possibile trar parola dalla bocca di colui, ch'era come fuor di se; nè leuaua gli occhi dall'Imagine. per la qual cosa il buon Sacerdote, condottolo a sedere s'vn banco della Cappella, esortaualo a confidar nel Santo; finche cominciò a compungersi, e piangendo il suo fallo chiederne perdono a Dio, & al Santo; il qual di nuouo mutò sembiante con apparir sereno, e amabile. Da ciò rihauutosi l'Assassino, raccontò il sacrilego disegno al Cappellano; da cui persuaso d'andare a PP. della Compagnia in Calataiud, e

confessarsi; lo fece co'l P. Girolamo Garzia Rettore, pregandolo a publicare il caso per gloria del Santo, e credito del P. Salazar.

Bernarda Benedid, di 32. anni, moglie di Filippo Gomez, amendue di Munebrega, portaua da otto anni vn vlcere in vn braccio, i polmoni fracidi, vna piaga in petto, gittaua dalla bocca marcia, e sangue per vn flemmone nello stomaco; doue prouaua dolori crudelissimi: e già correua il sesto anno, da che non poteua ritener nè medicamento, nè cibo; e sforzandosi di farlo, mandaualo per le narici; la prendeuano spesso abbandonamenti, e sincopi; non poteua muouersi, nè soffrire, ch' altri là mouesse, o toccasse. Vn Figliuol suo le contò i miracoli dell' Imagine di S. Ignatio esposta di fresco; pregandola piangendo a raccomandaruisi. A tanto pur la confortò il P. Piquer; che sopraggiunto le pose addosso vna Reliquia del Santo; promettendo il Marito vna Nouena, cioè di far dire per 9. giorni, & vdire al suo altare la Messa. Raccomandossi ella quanto seppe al Santo; e subito la prese vno sfinimento; & vn gran sudore; dopo che rinuenuta gridò: *Io sono in tutto sana. Mi lascino andare a riuerire il Santo.* Leuossi di letto da se; andò a render gratie nella Cappella del Santo; e tutto senza nulla risentirsi, e con tali forze; come non hauesse mai hauuto male. Rimase la Donna così grata verso di Sant'Ignatio; che per l'auanti furono sue delicie orar nella detta cappella, e corteggiarlo; e dedicò la propria casa per hospitio de Religiosi della Compagnia, e la sua persona, e facoltà per sostentargli, e seruirli; con crescere tanto in lei questa diuotione, che meritò dal Santo molte mercedi, e apparitioni. Cadde vna volta, e si fece vna ferita nella gamba; che disprezzata come piccola daua co'l tempo in cancrena; e volendo il Marito chiamar Medici; ricusò ella con dire: *C'haueа medico, e chirurgo in S. Ignatio suo Padre* (così lo sopranominaua) *il qual curata l'haurebbe*. Come fù; mentre inuocando il Santo in sua cappella; e intinto vn panno lino nella lampade, l'applicò alla piaga; e questa suanì. Portaua ella, per approfittarsi de libri diuoti, desiderio di saper leggere; al che non s'era mai applicata; e persuadendosi, ch' il S. suo Padre potrebbe insegnarle facilmente, richieselo più volte della gratia; nè desistendo vdì vna voce distinta, che le disse: *Apri questo libro, e leggi*. le staua vn libro a canto: lo prese; l'aprì; e lessélo con tale speditezza; quanto se vi fosse stata speritissima; e seguitò poi sempre con

suo

suo piacer, e frutto. Col tempo le venne voglia di veder nella Compagnia vn suo figliuolo, per nome Filippo (& è quegli, di cui sopra) ch'era passato a studiar' in Calataiud Gramatica sotto i Padri. Et apparendole il Santo, lo pregò a farle dopo tante gratie ancor questa da se vnicamente bramata, di riceuere suo figlio nella Compagnia. *Io riceuerò, come chiedi*, le disse il Santo: *ma ti fò sapere; che ti costerà ciò gran trauagli, per tanto mira quel, che dimandi.* Costi quanto vuole, replicò la Madre; che troppo stimo vn fauor tale. All'hora il Santo: *Sia così, Filippo entrerà nella Compagnia; e tuo Marito n'haurà sì fatto sentimento, che piangerài vn pezzo.* Frà non molto s'ammalò Filippo in Calataiud; e quì cominciarono le pene della Madre, permettendolo il Santo; acciòche co'l merito della patienza comprasse la gemma della Religione al Figliuolo: a cui comparendo tutto gioia, e luce Sant Ignatio, dissegli: *Di questa infermità doueui morire; ma per le preghiere di tua Madre t'hò impetrato dal Signore alcuni anni di vita da spendere santamente in Religione. Auuerti d'essere grato a Dio; e far quello ti dico.* Con che lasciollo consolatissimo nell' animo, e migliorato nel corpo. Vscito dunque in breue di letto fù di volo al Collegio, per essere ammesso; mà trouò ripugnanza ne Padri attenti al dispiacere, che dal priuarsi di quell' vnico figlio prouerebbe il suo genitore; al quale si conosceuano grandemente obligati. Venuto però il P. Prouinciale, poiche vdito l'hebbe sopra il seguito co'l Santo, & esaminatolo intorno alla vocatione, finalmente accettollo: non giudicando buon seruitio del Padre priuare il Figliuolo dello stato, a cui Dio per eterna sua salute l'haueua eletto, e con sì bel miracolo introdotto. La notte dunque precedente all'ingresso apparue il Santo alla Madre, che oraua; gliene diede la nuoua; e la condusse in ispirito a veder la cerimonia di vestirlo, & abbracciarlo tutt'i Padri con molta carità, godendo incredibilmente la Madre; alla quale nell' accomiatarsi ricordò il Santo vn generoso apparecchio a trauagli. Come il Marito ne fù auuisato, concepì tanto sdegno, esalò tante imprecationi, proruppe in tali smanie, che parea fuor di senno. Vietò anco risolutamente alla Moglie l'introdurre in casa huomini della Compagnia; e'l trattar con loro; & ogni commercio di lettere fino co'l Figliuolo. Così per alcuni mesi quella casa parue vn tormento; soffrendo la Serua di Dio le furie del Marito, non che l'ingiurie; pregando per lui del continuo: finche l'anno 1628. vide nella Cappella di S. Ignatio alcuni della Compagnia Italiani, e

Fiaminghi; che passauano in Portogallo per imbarcarsi verso il Giappone a predicarui Christo; e dolente di non potere albergargli, e seruirli, supplicò il suo Padre S. Ignatio d'infondere sensi migliori nel Marito; al quale tornata con buon cuore a casa raccontò di quei Preti, del viaggio, & a che fare andauano; con pregarlo d'alloggiar quei, che albergauano, & alimentauano suo figliuolo. S'intenerì l'huomo, consentendo a tutto; e la casa fù aperta in auuenire per quei della Compagnia. E Filippo profittando con osseruanza, & esemplarità, dopo 4. anni di Religione passò al Cielo. E quì sia fine a Miracoli di questa Imagine; perche troppo sarebbe dirli tutti. Molti n'hà publicato il P. Alfonso de Andrada in volume a posta, e tra questi due morti risuscitati; e se ne veggono relationi stampate in Ispagna, in Italia, & altroue. Basti dire, che in meno d'vn mese ne furono fatti, & esaminati giuridicamente più di cento; riceuendo le depositioni 5. Notari Reali, & vno Apostolico: perloche dalle Città, Terre, e Ville del Regno d'Aragona in tutto l'anno concorrono pellegrini, e processioni a S. Ignatio di Munebrega, diuenuto vno de più frequentati Santuarj della Spagna.

Guadiana, Capo del Regno della Nuoua Biscaglia nel Messico è città diuotissima del Santo; di cui guarda la festa, e la solenniza con ogni maggior pompa, e concorso ancor di tutti li Tribunali: quiui è vna piccola Imagine del Santo; che può competere, per quanto scriuono, con quella di Munebrega nella grandezza, e quantità de miracoli, autenticati molti di loro. Auuenne il primo in vn Cittadino di buona vita infermo; che ridotto all'estremo prese i Sacramenti; e poiche portaua diuotione al Santo, furono i Suoi dal P. Rettore della Compagnia per qualche imagine. vna piccola, e diuota serbaua egli nella camera; & è la sudetta; oue stà il Santo inginocchiato ad vn Crocifisso: questa diede loro. e quando arriuò, l'Infermo era in agonia, senza fauella, senza moto: gli fu posta su'l volto; e quegli aprì subito gli occhi, ricuperò colore, fù in forze, gridando: *S. Ignatio m'hà dato la vita; ringratiamolo*. Et ecco si videro nella faccia dipinta del Santo gli accidenti del già moribondo, socchiusi gli occhi, affilato il naso; e fino 3. goccie di sudore, c'haueua sulla fronte, restarono improntate nella fronte del Santo; e le mani, e quanto di carne mostra la pittura, tutto rimase come di cadauero; e dura così*.

* *Relationi stampate tratte da processi, &c. Garcia nella Vita l. 6. c. 5.*

Quiui trouandosi presso a morire per lunghissima febre vna

Fanciulla già da Medici abbandonata, suo Padre le applicò la predetta Imagine; dalla quale videro i circostanti che cominciò a grondare vn sudore con goccie a guisa di gemme grandi, e colorite. Staua presente vna Donna con postema incancherita; l'vnse con vna stilla di quell' humor miracoloso presa con riuerenza su'l dito; e, veggendo tutti, sanò all'hora. Così la Fanciulla co'l tocco dell' Imagine, di moribonda ch'era, si trouò guarita, e vigorosa [5]. Si legge pur d'vna Imagine del Santo in Antiquera; da cui vsci sudore in copia; che diede a molti sanità, e fece altri miracoli [6].

In Recalbuto, Città della Sicilia, l'anno 1666. a 2. di Giugno, vn Imagine in carta di S. Ignatio stillò sangue dal dito indice della mano diritta, con sanar poscia molti storpiati, e tra questi vna Tertiaria Capuccina; come vn altra Tertiaria Capuccina da lungo, e tormentosissimo dolor di capo; vna Tertiaria del Carmine dalla cecità: con guarire in vn instante paralitici, e moribondi; rendere i parti felici, e senza dolore; sanar da vaiuoli, e terminar miracolosamente la quartana; con donar latte alle poppe; e liberarle dalle posteme; fare spatir, senza restarne segno, vna mortal postema in testa; riempir di buon vino miracolosamente vna botte già vuota, in somma operar tanti prodigij; che la diuota Città nel Sacro Tesoro della Chiesa Matrice l'hà riposta con publico Decreto di portarla in processione ogn' anno; & hauere il Santo in Protettore [7]. E se bene la sudetta processione segue con gran pompa di pio splendor, e frequenza; & vn altra si tiene pur ogn anno in Bethunes d'Artesia la Domenica dopo la festa con esquisitezza di musica, e d'apparato; e a tal fine v'è buon assegnamento: non ardirei però affermare, che a quelle cedesse in solennità, in concorso, in pietà la processione solita farsi la vigilia del S: in Forlì; e conduce sotto baldachino come in trionfo la senza pari bellissima Statoa del S: con sue Reliquie corteggiata oltre gran numero di Sacerdoti dal Magistrato, e da tutta la Nobiltà in torcia per mezzo la diuota calca de cittadini, e de forestieri.

Vn Sacerdote del Chile vedendosi nel 1605. dato a morte da pertinacissimo dolor di fianco superiore ad ogn' arte de Medici, erasi raccomandato a Sant' Ignatio; di cui teneua vn imagine pendente al letto: e alzando verso questa gli occhi, la vide tutta di splendori folgoreggiare; da che presagendo gratia, reiterò l'inuocatione del Santo: e tolto all'hora di presso alle fauci del sepolcro, si trouò in seno d'vna perfetta sanità. In Capo verde s'attrauersò

5 Bartoli, & altri.
6 Historia Naturæ pag. 418. De Miraculosis in Europa l. 1. c. 36.
7 Process. e Relat. &c stamp. nel 1668.

uersò vn osso alla gola d'vn Canonico senza valere humana diligenza per mouerlo di luogo: gli vsciua in copia sangue dalla bocca; non poteua parlare; parea che spirasse. all' auuicinargli vna stampa di S. Ignatio restò il sangue; vscì l'osso; non vi fù male [8].

8 Garcia.

Ferdinando Pratel di Mendoza, Gouernatore del Marchesato di Lombai, per affari del Duca di Gandia suo Signore ito nel 1603. a Vagliadolid, infermò di febre pestifera con frequenti raccapricci, e stupefattioni di mente. Due Medici Regij, poiche videro non domarsi la forza del male con 3. medicine potenti; e lui a vincerlo con vigor di natura debolissimo; il diedero per disperato. E già, presi li Sacramenti, da 3. dì stupido, e semimorto staua senza cibo; quando recatagli vn imagine di S. Ignatio; a quella vista confortato, dimandò il suo aiuto; e l'ottenne insieme con vn placido sonno d'alquante hore, dopo il quale si trouò guarito, e colla vita sì valente; che indi a 5. di si rimise in via; e nel peggio della vernata caualcò per montagne noue giornate fin a Valenza [9].

9 Bartoli.

Vna oppilatione di 3. anni portata da Maddalena Talauera degenerò finalmente in hidropisia; e ne venne sì gonfia nel ventre, e nelle gambe; che da se non potea dar due passi. L'abbandonarono, come humanamente insanabile, i Medici: onde riuolse il suo cuore a S. Ignatio; il quale in Gandia, doue ciò seguì, operaua quell'anno del 1601. molti, e stupendi miracoli. Obligatasi dunque con voto di recitare ogni dì ad honor suo vn pater, & aue, si pose vna sua imagine su'l corpo; e a quel tocco immediatamente cominciò a sgonfiare, con traspiratione insensibile risoluendosele a poco a poco quegli humori, ond'era piena; si che sgrauata ne fù in meno di 3. giorni; e del tutto sana [10].

10 Idem.

Giacomo Mungiardino di 25. anni Sciotto, si ridusse a mal partito per 5. giorni di ritenimento d'orina, dopo hauer prouato inutilmente ogni rimedio de periti anco violento: e prendendolo già delirij, gonfiamenti, & altri mortali sintomi; gli conuenne in vltimo darsi al taglio del Cirugico; il quale però no'l volle, che per corpo morto. Nel prepararsi le fascie, i ferri, e quanto al crudo seruitio bisognaua; ecco vn Padre della Compagnia venuto a consolar l'infermo suo confidente, a cui suggerì quanto si doueua in prò dell'anima: per salute poi del corpo l'esortò ad inuocar S. Ignatio. Fecelo Giacomo; e'l Padre gli pose vn imagine del Santo su'l ventre. Cosa mirabile! senza taglio, senza

traua-

trauaglio, senza dilatione, fù libero da questo, e da qualunque altro male [11].

In Cuenca, Città del Nuouo Regno di Granata, vna diuota Matrona si vedeua morir senza riparo vn suo Figliolino; e ripiena d'affanno voltossi verso vn quadro, c'haueua in pittura S. Ignatio, a lui con lagrime offerendolo; con pregare, se a Dio piacesse, di conseruarglielo viuo. All'hora vide risplendere il volto del Santo; e che questi porgeua le braccia verso il fanciullo, come inuitandolo; e le stendeua il fanciullo a lui; accettando l'inuito per seco abbracciarsi. E tra sì dolci tenerezze spirò il figliuolo con tanta consolatione della Madre; che in pianto d'allegrezza mutò le lagrime sparse auanti per dolore; godendo in veder l'innocente anima del suo caro tolta per mano del Santo da questo Mondo; in cui se viueua, sarebbe forsi perita; doue hora la riponeua in Paradiso [12].

L'anno 1603. in Biuona Rocco Bonda Sacerdote Siciliano, infermatosi di punta con febre acutissima, e copioso sputo di sangue, fù dato per morto. Riuoltosi dunque a S. Ignatio lo pregò ad essergli Medico; e da lui volendo la sanità, si pose in bocca vna medaglia stampata colla sua effigie. S'addormentò subito; e suegliandosi alquanto dopo, il trouarono libero dalla febre, dallo sputo del sangue, dalla postema, e dolori di fianco [13]. Somiglianti medaglie segnate co'l volto di S. Ignatio distribuiua il P. Bernardino Realini a sanare anco grauemente ammalati; come tra gli altri auuenne a Camilla Ammirata, ad Irene Guarini, a D. Giouanna Petrarola Monaca, data da Medici per disperata; e sorta sana di letto quel dì stesso, che douea morire [14].

Giacomo Ortiz soggetto al Mal caduco fù da questo abbattuto vna volta in modo, che si trattaua di dargli l'Estrema Ontione. Gli applicò in tanto vn suo Zio l'imagine di Sant'Ignatio al cuore: e Giacomo aprì a quel tocco gli occhi: e si leuò in piedi sano; affermando essergli apparito il Santo, il quale haueagli detto: Che s'alzasse [15]. Essendosi Margherita Ordonez per vna caduta spezzato vn braccio, smossa vna spalla, e rotta vna costa vicino alla spina; stimata da Cirugici poco men che impossibile a curarsi; promise con voto di far cantare ogn anno Messa in honor di S. Ignatio; e se ne legò l'imagine al braccio. Cominciò star bene l'istesso giorno; e senza d'altro rimedio in pochi di le ossa rotte si congiunsero, e consolidarono; le slogate si rassettarono, e non se ne dolse, o risentì mai più [16]. Nel 1651. in

11 Idem.

12 Pretiof. Occupat. Morient. c 15. n. 2.

13 Bartoli.

14 Faligat. nella Vita.

15 Vita Benon.

16 Ibidem.

in Posonio impazziua vn huomo da bene per vertigini, e dolori di capo atrocissimi, senza mai o di notte, o di giorno trouar quiete, non che dormendo chiudere vn occhio. Si pose finalmente sulla testa, come se fosse vn empiastro, l'imagine del Santo. E questo bastò a cacciare i dolori; a tranquillare il capo, e risanarlo per sempre [17].

17 *Litt. Ann. ann. 1651.*

D. Giouanna d'Aragona, e Pignatelli, Duchessa di Terranuoua, e Vedoua di D. Carlo d'Aragona Duca di Castel Vetrano; s'ammalò nel 1599. d'vna pericolosa nascenza in vna mammella; nè in 4. mesi d'esquisitissima cura si potè mai o disenfiarne il tumore, o rammorbidirne la durezza; e l'inferma si ridusse ad hauerne dolori tali, che ad ogni muouersi pareua le si strappassero le viscere. Così cercato in terra vanamente il rimedio, confidò trouarlo in Cielo da S. Ignatio, con raccomandarsi a lui dopo che D. Girolama Colonna sua Madre n'hebbe il ritratto. E nel medesimo giorno suanì del tutto l'enfiatura, e la durezza, e'l dolore [18]. Nell'Isola Teneriffa, l'anno 1631. staua per infermità presso a morire vna Cugina del famoso P. Gioseffo Anchieta. Dimandò vn imagine di S. Ignatio; nè sì tosto l'hebbe, che fuggì da lei ogni male [19]. In altra Isola, e fù della Palma, co'l semplice baciar diuotamente l'imagine del Santo, parlò spedita, e franca quella Donna; che da 8. mesi haueua impedita la lingua senza potere dir parola [20]. In applicando il P. Henrico Huiskenio l'imagine del Santo allo stomaco, vi spense i crudelissimi dolori; che vi patiua. Imparò questo secreto prima d'entrar nella Compagnia; quando in pericolo di morire per veleno fattogli bere da vna donna; con solo recarsi allo stomaco l'imagine del nostro Santo non patì male alcuno più oltre [21].

18 *Biderman.*
19 *Andrad.*
20 *Idem.*
21 *Annus dier. memor. 30. Sept.*

La Schirantia nel 1601. condusse Vincenza Cotz fanciulla di 7. anni a termini di morte; non tranghiottiua da 3. giorni cos'alcuna, e finiuasi a poco a poco. Era stata data vn'imagine di Sant' Ignatio al suo Auolo intagliatore, accioche l'intorniasse di cornice. Questa imagine portarono all'inferma con inculcarle il raccomandarsi al Santo, da cui riporterebbe la vita, e la sanità. Rizzossi con l'aiuto de suoi la fanciulla in letto ginocchioni; e recitato vn pater, & aue, s'appresò l'imagine alla gola; e questa nel momento stesso disenfiò; cessò il dolore; mancò l'infiammatione; la fanciulla mangiò, e fù sana [22]. In Gandia, doue pur seguì l'antecedente miracolo, spasimaua Elisabetta Calderoni per dolori colici, oltre quei di pietra; che spesso la metteuano intra-

22 *Ribaden.*

tramortimenti: e non trouandosi alcun sollieuo, si teneua per ispedita: finche Maria sua sorella mossane a compassione le presentò vn imagine di S. Ignatio, perche a lui ricorresse; come fece, dicendo: *Oh' Glorioso Padre Ignatio; che quì operate a salute di chi v' inuoca tanti, e sì stupendi miracoli; esaudite ancor me, ch' ogni mia speranza ripongo in voi; e faccio voto di visitare, guarita ch'io sia, la vostra imagine in Chiesa.* In punto del così finir le sue parole, finì ogni dolore: benche prima il prouasse in eccesso. tutta la notte dormì con quiete; la mattina senza puntura, e inaspettatamente mandò vna pietra dalle reni, e s'alzò sana, e gagliarda [23].

[23] Idem.

Ad vna Vergine Religiosa, in Sant' Iago, Città capo del Chile, si putrefecero le gengiue con vscirne vermi, e marcia; e sentir dolor tale ne denti, che le pareua morire. Niun rimedio valse nè pur a mitigarglielo; finche nel 1605. mentre staua peggio, hauuta da vna Monaca vn effigie di S. Ignatio; e pregando con lagrime il Santo; se l' accostò alla bocca. Nel qual punto le partì tutto il dolore, con tanta sanità ne denti; che li batteua forte insieme con riso; doue prima in solo toccarsi le cagionauano ambascie. A sì subita, e sì gran mutatione stupì la semplice in modo; che l hebbe per caso, non per miracolo; parendole troppo gran fare; che all' appressarsi l' imagine d huomo all' hora non ancor canonizato cessasse vn dolore non potuto scemarsi, molto meno vincersi con human rimedio. Ma se caso fosse, o miracolo il guarir suo, se ne auuide ben tosto; peroche subito le tornarono quei dolori. Onde piangendo, e accusando la sua pazza incredulità, chiese perdono, e soccorso al Santo: e la seconda volta le fù conceduta la gratia; e tolto di presente ogni dolor per sempre [24].

[24] Bartoli.

Questa correttione amoreuole ricorda il castigo d'altra maniera dato da S. Ignatio a chi osò disprezzare i miracoli d'vna sua imagine, 18. anni dapoi. Quando cominciarono a diuulgarsi li miracoli, che per l'imagine sua in Munebrega operaua il Santo; vn buon huomo di Calataiud; che n'era testimonio di veduta; ne raccontò molti ad vn suo paesano. Ma colui datosi a ridere, disse: *Miracoli d'Ignatio in Munebrega! E che Miracoli può fare vna tauola?* Indi riuoltosi ad vna grossa, e grande asse, che staua quiui al muro appoggiata; e postosele ginocchioni auanti, fece sembiante di supplicarla con atti di deriso; aggiungendo: *E giache vna tauola in Munebrega fà miracoli; tauola mia fanne*

ancor tù in Calataiud. A pena il proferì, e fù esaudito; poiche quell' asse spiccatasi dal muro con impeto gli si riuersò addosso, dandogli tal colpo, che l'hebbe a schiacciare; sì che rimase colla testa, e vita rotta; e ne riportò miracolo degno di lui [25].

Conchiudiamo con due casi rari, e curiosi accaduti nell' Alemagna. Il primo in Znaim, Città della Morauia; doue vn Caualier assai ricco, vedendosi mancar nello scrigno i danari; nè bastando il sigillare i sacchetti, o altra diligenza intorno le chiaui; chiamato colla Moglie non sò chi altro, contò accuratamente la moneta; e fattene più parti, a canto di ciascuna pose scritta in carta la qualità, e la quantità di quel danaro, con Reliquie di Santi, & Acqua benedetta: e fermati, e contrasegnati con sigilli diuersi li sacchetti; ne diede alla Moglie da serbare: ne ritenne presso di se; ne depositò nella cassa: e pure anco in tal modo lo beffaua il Demonio; e non ostante che intatti apparissero i bolli, & i legami, mancaua in ogni somma il valore di 10. vngheri d'oro. L' anno 1650. chiuse tutto nel consueto luogo con vn effigie di S. Ignatio, e non altro. Nè vi trouò mai più detrimento alcuno [26]. Il secondo è del 1669. autenticato da Superiori; e sopra cui discorre vn Theologo [27]. In tempo di certa peste, che correua fra gli armenti, ne restò ammorbato vn cauallo di prezzo. Il patrone, huomo di villa, vedendoselo morire con suo gran danno, pensò camparlo con Acqua di S. Ignatio; e fù a dimandarne al Paroco. Ma quegli non hauendone in pronto, spiccata dal muro vn imagine del Santo, gliela diede. Colui postala in vna secchia d'acqua la presentò al cauallo; che l'inghiottì con l'acqua: e ciò, di consumato, e moribondo ch' era, lo tornò in carne, lo guarì.

25 *Idem.*

26 *Litter. Annua anni 1650. approb. Romæ, & impressa Dilingæ.*

27 *Georg. Gobat in Theologia Experimentali tract. 3. n. 380. In Appendice.*

CAPO XXXXIII.

Miracoli ottenuti colle Sottoscrittioni di S. Ignatio; con l'Acqua sua; colla Poluere della Grotta; e con l'Olio, che arde nelle sue lampadi.

SI costumò d'hauere in veneratione, di baciar; e come cose di pregio custodire, mentre pur viuea S. Ignatio, le sue Sottoscrittioni: Ma il primo, che si sappia, il quale ne portasse vna pendente al collo come pretiosa Reliquia; e con essa operasse miracoli, fù S. Francesco Sauerio. E quando se n'aprì nel 1559. il reliquiario; vi si trouò tuttauia dentro. Con sì fatto esempio corsero gli huomini a più auidamente cercar le Sottoscrittioni di S. Ignatio: e proseguì Dio a far per quelle sì notabili, e copiose marauiglie; che d'esse ancora si riempirebbono libri, scriue vn saggio Historico [1]. E su'l punto dell'esempio preso dal Sauerio, e degli effetti stupendi, e molti, notò vn altro [2]; *Facta est exemplo via; vt id genus Reliquiarum Ignatij cupidè coleretur; Deusque per eas tam multa miranda faceret*, nell'Indie insino [3]; toccandosi con mano tutto giorno; che le dette Sottoscrittioni *Deus magnis miris illustrat, & Dæmones horrent* [4]. E vi sono delle Città, doue alcuna d'esse và perpetuamente attorno, dimandata per le case ad ogni bisogno, massimamente di fatture, o di parto; e prouata saluteuole con manifesti, e continui miracoli: ma s'è trascurato il tenerne conto, credo, per l'eccessiua moltitudine; mentre pur in vn luogo, doue se n'era fatta qualche memoria, l'anno della canonizatione del Santo passauano il numero di 600 *. Non pochi se n'incontrano per questi Capi; quì molti s'vniscono.

1 Bartoli nella Vita; l. 5 n. 40.
2 Sacchin. Hist. Soc. part. 2. lib. 3. num. 122.
3 Alfons. de Oualle, Rel. a. del Chile, l. 7. c. 15.
4 Io: Rhò in Achate, pag. 3. n. 2.
* Garcia de las excellencias.

Girolamo Falconi da Barcellona in procinto d'entrar nella Compagnia, doue Dio lo chiamaua; nè fù per fini temporali distolto da Michel Battista suo padre nel 1606. e mandato a Lerida. Quiui ammalò di febre pestilentiosa, e d'infiammation tale di gola; che i Medici, vedendogli la lingua ingrossata, e nera, dissero: *Di cinquanta con male sì fatto, e a tal segno, non camparne due*. Il padre auuisatone in diligenza, conoscendo il colpo della diuina mano, pianse il suo peccato con chiederne anco perdono a S. Ignatio; a cui raccomandò il figliuolo; e fece promesse grandi, se glielo rendeua. Indi prese le poste, trouò

uò in Lerida guarito il giouane; poiche il male tutto insieme haueua dato volta nel punto di raccomandarlo al Santo, secondo il riscontro, che ne fecero. Ma nel duodecimo giorno sopraueune vn fierissimo parosismo di febre, che rinforzato nel decimo settimo pose l'infermo agli estremi; e già il petto gli si gonfiaua; e la copia di catarro alla gola toglieua quasi affatto la respiratione: onde i Medici, predicendogli vn accidente due hore dopo mezza notte, il dauano morto. Al padre però staua in cuore d'essere stato esaudito da S. Ignatio, quando lo pregò in Barcellona; e di nuouo inuocandolo, mandò al Collegio della Compagnia per vna Sottoscrittione del Santo; la quale assai cercata non si potè mai trouare. In questo mentre Girolamo fù preso dall'accidente mortale; perdette il polso; diede in sudori freddi, e mostraua d'entrare in agonia; tanto che il misero padre, datagli la benedittione, partì per non riuederlo più. Nell'vscire incontrò vn Padre, che portaua la Sottoscrittione; al che ripigliato animo rientrò con lui a far cuore al figliuolo, perche dimandasse a Dio la vita in gratia di S. Ignatio; e gli fù scoperta, e data da baciare la Sottoscrittione. Direste, che risuscitasse in quell'atto: non vi furono più nè febre, nè accidenti, nè segni mortali; e sano di lì a poco vscì di letto [4].

[4] Bartoli.

In Maiorica Giouanna Clara Nouegera vedoua in età di 56. anni, dopo acerbissimi dolori degli occhi ne perdè affatto vno; e mentre nel 1597. la cura de Medici pretende ricuperarlo, rimase ancor priua dell'altro. Vn suo fratello Sacerdote della Compagnia le portò vna Sottoscrittione del Santo; e fatti dire all'Inferma, & agli altri di casa 3. pater, & aue, gliela pose sù gli occhi: di che sentì ella gran refrigerio, come le fossero applicate rose fresche; subito partì ogni dolore; cominciando a vedere alcun poco. E replicata la diuotione del pregare il Santo, e del tocco; nel tempo stesso le fù resa la vista sì bene, quanto se mai non hauesse patito d'occhi [5]. Viaggiando a Roma nel sudetto anno Paolo Caruaglio Portoghese, Coadiutore della Compagnia, fù arrestato in Siena da vna febre; che dissimolata quattro giorni si scoperse maligna, con affanni grauissimi, e angoscie di cuore; onde sopraggiunti con l'accessione accidenti nuoui pericolosi, fù disperato da Medici, e auuisato per la morte. Dimandò egli; se fosse in casa vna Sottoscrittione di S. Ignatio? e recatagli questa; la baciò più volte; se la pose sulla fronte, e sul cuore; poi disse a chi l'haueua portata: *Io son già sano, Il Padre S. Ignatio non vuol,*

[5] Biderm.

che

che muora questo suo figliuolo. E replicando l'altro: *E se il Padre S. Ignatio vi volesse in Paradiso con lui; come seguirà forsi di qui a poco; non sete voi disposto d' andarui?* Soggiunse Paolo: *Io vi dico, ch'egli mi sanerà; percioche s'hà restituito i giorni passati gli occhi ad vna cieca, per essere sorella d'vn Padre della Compagnia; come a me, che gli sono figliuolo, non renderà la vita?* E l'indouinò: e doue prima non potea veder cibo, cenò con gusto; posò tutta la notte; stette in piedi la mattina [6].

Caduto nel 1569. vn cauallo sotto Bartolomeo Costante Cerusico Maiorchino, lo trattò sì malamente; che gli si gelò il capo con dolori eccessiui fino a riuoltarsi per terra, e smaniare, come forsennato; appresso gli s'infiammò vn occhio con dolori acutissimi, e insopportabili, patendone per consentimento anco l'altr' occhio senza poter soffrir minimo spiraglio di luce. L'haueano i periti dato per incurabile; quando intesi gli stupendi miracoli di S. Ignatio al tocco d'vna Sottoscrittion sua, la dimandò nella mattina del Mercordì Santo: e n'hebbe sì pronto, e pieno rimedio d'ogni suo male; che al primo entrargli quella in camera fù perfettamente guarito del capo, e dell'occhio. Vscì alla luce; mangiò consolatamente; il che non facea prima senza gran pena; rese le gratie al Santo; e rimandò a Padri la Sottoscrittione. Ma se la tolse a pena di dosso, che ritornò in quel miserabile stato d'auanti; e fù necessario richiamare il portatore; da cui rihauuta che l'hebbe, suanirono i dolori. E questo con tanti replicati miracoli seguì altre volte in quattro dì, che volle priuarsi della Reliquia; finche, ridomandandola i Padri, la restituì senza danno [7].

Già per vndeci anni Catterina Rocca era in Maiorica tormentata dal Demonio; che la faceua percuotere co'l capo ne muri; la leuaua in aria; la rendeua sì pesante, che huomini molti, e robusti non poteuano alzarla pur vn dito da terra; mandaua schiuma per la bocca; e quando grugniua in guisa di porco; quando abbaiaua come vn cane; bene spesso era senza giudicio, e senza sentimento; & in fine per sì lungo tempo era senza rimedio; benche tanti d'ogni sorte si prouassero. Nell' Agosto del 1598. mentre staua fuor di se, postale sopra per mano di Giouanni Pè Sacerdote vna Sottoscrittione di S. Ignatio, fece strani, e ferocissimi sbattimenti di tutto il corpo: e'l Demonio ne vscì; & ella si trouò all'hora, e in auuenire libera, e sana [8].

6 Bartoli.

7 Idem.

8 Ibidem.

Colonia Cortei, cittadina pur essa di Maiorica, patì più mesi fortissimo dolor di testa, che sentiua spezzarsi come a colpi di martello, con tanto spasimo d'vn occhio, che tal volta diceua, quasi fuor di senno, a Luigi suo Marito: Che cercasse dell'occhio suo, e gliel rimettesse; credendolo sterpato del capo: in fine, perdè affatto la vista, & acciecò; abbassatasi la palpebra in modo, che Medici, e Cirugici non valsero con alcun mezzo a rialzarla. In tale stato, vdito il miracolo seguito due anni prima nel Costante, si fece portar quella Sottoscrittione alli 5. di Maggio; e ponendola sù l'occhio, con inuocare affettuosamente il Santo; s'alzò da se la palpebra; & ella insieme fù libera dalla cecità, e da ogni dolore [9].

9 Ribaden,

Aspettauasi d'hora in hora la morte di Ruffino Lanzarotti Fiamingho per febre maligna, e petecchie. Quando gli fù portato il priuilegio della vita, e della sanità; che godette miracolosamente all'esibirsegli vna Sottoscrittione di S. Ignatio. E leuandosi egli nell'istessa hora di letto, fece attoniti li Medici, e quanti sapeuano il suo precedente stato [10]. In Roma Olimpia Marina, oltre il patir già da 3. mesi febre continua; per dolore strano d'occhi haueа perduto la vista; e prouaua tormenti sì esorbitanti nel capo; che conueniua legarla, perche come furiosa non si offendesse. In tempo, ch'era maggiormente trauagliata, tocca tre volte con vna Sottoscrittione del Santo, vide fuggita la cecità, la doglia, e la febre [11].

10 Eiderm.

11 Ribaden,

Vna persona di consideratione in Nouellara, nel 1607. staua per infermità sì male, ch'era fuor di ceruello, e fuor di speranza della vita. Venne il Paroco a soccorrerlo in quell'vltimo almeno co'l Sacramento dell'Estrema Ontione: ma ripugnaua l'Infermo, con gridare, con agitarsi, con infuriare, fino con ispegnere le candele benedette. Vn Padre sospettando quella essere operatione diabolica, mise fuori vna Sottoscrittione di S. Ignatio; e inginocchiato cô i circostanti, dopo breue oratione, comandò al Demonio in nome della SS. Trinità, e di S. Ignatio il non impedir quell' Infermo da riceuere il Sacramento. E quegli tutto quietossi; e riceuutolo, spirò [12].

12 Mancinus de Passione l.2.dissert.5.

In Madrid al P. Michel Garzes della Compagnia venne vna discesa nell'occhio dritto; e'l dolore cresciuto in eccesso non si alleggieriua; e parea farsi anzi più acuto co'l cauarsi del sangue, e con altri assai medicamenti adoperati. Sinche alli 9. Settembre del 1596. gli fù data vna Sottoscrittione del Santo, con promet-

ter-

tergliene quel sollieuo sperimentato da quanti ricorreuano a sì potente mezzano. Era stato il P. Michele tutto quel dì tormentatissimo; al sentir questo, inginocchiatosi orò alquanto; e pose la Sottoscrittione sopra dell'occhio: E se bene il dolore tanto era intenso più del consueto, cessò a quel contatto; e'l Padre dormì tutta la notte riposatamente, con trouarsi la mattina senza vestigio di male [13].

[13] Ribaden.

Francesca Vignola donzella di Gandia indisposta d'vna gamba già quasi da vn anno, vi patiua dolor sì fastidioso; che non le permetteua l'andare se non zoppicando, e ciò con gran trauaglio. Venuto il primo giorno del 1600. volle ad ogni modo strascinarsi alla Chiesa per vdir Messa: ma tra'l moto del viaggio, e'l rigor del freddo, crebbe il dolore a segno; che fù necessitata di tornare a casa. La Madre all'hora, fattala raccomandarsi a S. Ignatio, la segnò con vna Sottoscrittione di lui: nel che fare la Figlia prouò d'essere, non che senza dolore, ma sana; e potè poi caminar sempre, come non hauesse mai hauuto male alcuno. Il Padre suo, ch'era Medico, & altri lo conobbero per manifesto miracolo [14].

[14] Idem.

Sedici anni portato haueua in Maiorica Girolama Consorte di Rafael Pì continui, e vehementi dolori di gangole; & era vano sperar più nell'arte messa tutta in opra senza effetto. Vditi li prodigij di S. Ignatio, si mosse a confidare in lui; & hauutane l'anno 1598. la Sottoscrittione riuerentemente la baciò, con andarne il dolore; sparire il male; consolidarsele ancor vn dente; che si scuoteua, e le daua nel mangiar gran pena [15]. Il dì seguente, 21. d'Ottobre, Giouanni suo Figliuolo fù assalito da terzana doppia; che al quarto giorno gl'ingrossò la lingua, gli concentrò, e intorbidò gli occhi, gli leuò il giudicio, con altri segni, & accidenti mortali. Alli 29. la Madre gli applicò la Sottoscrittione del Santo con raccomandarglielo molto: nè più ci bisognò per farlo di mezzo morto interamente sano; poiche partì la febre, con tornar la viuacità dell'occhio, la fauella, e'l senno: & essendo ciò auuenuto alle hore 8. fù la seguente mattina per tempo in piedi: e stimando il Medico trouarlo in agonia, o trapassato; se'l vide venire incontro, guarito, e senza orma di male [16].

[15] Idem.

[16] Idem.

Beneficio somigliante in Roma toccò nel 1597. a Girolamo Gabrieli nobile fanciullo di 7. anni, pianto per morto a cagione di febre maligna, e mal di fianco. Si fece da Suoi ricorso al Santo: nè fù luogo a dubitare, ch'egli non hauesse sottoscritto la supplica; mentre in presentarsene la Sottoscrittione al fanciullo, messa

17 Idem. in fuga e la malathia, e la morte, entrò in possesso la sanità [17]. Al toccare vna di queste Sottoscrittioni certa Fanciulla cieca ricuperò la luce in Valenza. Quiui pure vn principal Ministro di Corte con essa risanò da vertigine sì forte; che daua in epilepsia; nè in 6. mesi l'haueano i Medici migliorato di nulla. In Madrid agonizaua il P. Giouanni Roias della Compagnia per intolerabili dolori di stomaco; tocco da vna di queste Sottoscrittioni si leuò sano; e scese ad vdir confessioni. Questo fù il rimedio, che senza frapporui tempo liberò il P. Martino Gardi tormentato da lungo dolor di denti. A D. Giouanni de Aguilera Monaco della Certosa di Toledo, storpio d'vna gamba per contrattione di nerui al ginocchio: e a D. Michele Gelos Abbate Premostratese di San Martino presso ad Hesdin, paralitico delle braccia, e delle gambe, venne resa nel modo medesimo con miracolo perfetta salute [18].

18 Bartoli.

Ma basti vno di non minor esempio, che marauiglia, seguito in Roma l'anno 1599. nella persona di Bartolomeo Biondi Sacerdote, vscito già della Compagnia; dou' era stato predicator celebratissimo. Hauea questi per infermità perduto vn occhio; e sapendo le cose prodigiose, ch'operaua S. Ignatio con vna sua Sottoscrittione portata da Paolino Cecotti Coadiutore della Compagnia, degno per altro di memoria; si persuase di prouarne i soliti effetti. Visitato dunque da Paolino, si pose detta Sottoscrittione sù l'occhio cieco, chiedendo al Santo, che li rimettesse la luce. Pure a suo maggior beneficio, & acciochè aprisse in suo prò gli occhi dell' anima, lo trattò diuersamente S. Ignatio, come padre mal conosciuto, e pietosamente seuero; poiche leuata la Reliquia, si trouò cieco etiandio dell'occhio, con cui prima ottimamente vedeua [19].

19 Theophil. Raynaud. tom. 8. pag. 542.

Quanto all' Acqua di S. Ignatio: cominciossi poco dopo la di lui morte ad vsare; trouandosene memoria negli antichi racconti della Compagnia, e del Santo. Et hauendo sempre Dio mediante quella fatto cose marauigliose a beneficio degli huomini, e fino delle bestie, non hanno i diuoti mai tralasciato di procurarla; e riuerentemente serbata, seruirsene alle occorrenze. Da principio si attuffaua nell'acqua vna reliquia, ò in mancanza vn imagine anco di carta di S. Ignatio; e così fanno in più luoghi adesso i Preti delle Terre, e Ville massimamente d'Alemagna; in cui è tanto cercata, e adoperata l'Acqua di S. Ignatio. Il consueto, e più decente rito è; ch'il Sacerdote vestito con cotta, e stola immerge il vetro con

entro

entro la Reliquia del Santo nell'acqua; e quella benedice inuocando S. Ignatio colle orationi dalla Chiesa deputate a quest' effetto. e per ogni gran proua basta vna goccia beuuta, o spruzzata doue porta il bisogno. E'l P. Ribadeneira fino da suoi giorni diuulgando nell'vltima Vita, che scrisse del Santo, le gratie con tal mezzo da lui fatte, dice: *Molte persone ferite di peste nella Città di Burgos, beuendo dell' acqua, doue vn osso del Padre Ignatio era stato bagnato; e raccomandandosi a lui; conseguirono intieramente la sanità. E Francesco Ortiz Curato, e beneficiato di S. Pietro, e di S. Felice, afferma essere stati molti quelli; che in questa maniera guarirono: e ch' egli daua loro l' Acqua; perche mancando i rimedi humani ricorse a diuini: e questo fu publico nella Città. L' istesso testifica il Bacilier Sancio di Cantabruna, Curato, e beneficiato di S. Stefano, essere auuenuto a se nella sua persona; essendo stato percosso da pestilenza, e trauagliato da febri vehementi: e che prendendo l' acqua sopradetta, e raccomandandosi al Padre Ignatio, guarì. Et Abel della Torre Curato, e beneficiato in S. Martino della stessa Città di Burgos, essendo tocco dalla peste; con bere di quest' Acqua portatagli da sua Madre, nel medesimo punto si sentì sano; è libero anco dalla febre.* Si legge come cosa de primi tempi, di vno, e poscia nel 1610: d'vn altro in Palermo; a quali da furiosa tentatione di senso agitati, e presso à cedere; con inghiottire vna goccia di quest' Acqua vsci fin dalla memoria l'oggetto scandaloso [10]. E similmente di chi solito macchiarsi con peccato di carne; restò mondato nella fantasia, e nel cuore; senza peccar più in tal genere; o patir più simili tentationi finche visse; con inuocar S. Ignatio, e bere dell'acqua sua [11]. Vn Giouane sollecitato dall' Amante sua; e concertata l'hora, e'l doue, auanti d'andarui entrò in Chiesa de PP. a recitar certe sue consuete orationi a S. Ignatio: e a pena cominciolle, che sentì rimordimento nel cuore, indi timor dell'ira diuina, non però senza contrasto del senso. e per hauere vdito, che l'Acqua del Santo giouaua per i mali dell' anima sì bene, come de corpi, fece darsene iui dal Sacrestano; e con berne diuotamente gli si spense ogni scintilla impura; nè volle più offendere Dio in conto alcuno. Due saue Fanciulle, vna in Friburgo de Suizzeri, l'altra in Piazza di Sicilia, veniuano con ogni e lusinga, e gagliarda maniera da pessimi amanti sollecitate a compiacer loro con dishonestà: l'vna, e l'altra si studiò di far bere al suo dell' Acqua di S. Ignatio; e quell' Acqua vinse in quei lasciui tutto l'ardore; almen certo qua-

10 *Andra. Luc. lib. 7 c. 5.*
Litt. Ann. ann. 1610.
11 *Garcia.*

lunque ardire di mai più prouocarle, o molestarle [22]. Vn Giouinetto da Liegi rimase per fantasma veduta spauentato in guisa, che vscì di ceruello; e più anni patì conuulsioni, e agitamenti di vita sì strani; che, quantunque solo di 14. anni, molti huomini robusti faticauano a fermarlo. Non valse industria, perche sanasse; finche asperso con l'Acqua del Santo migliorò; e visitando poi più giorni mattina, e sera l'imagine sua, fù libero affatto. Così è auuenuto in somiglianti casi ad altri, come in Amberg, in Ratisbona, in Landshut, in Bamberga, e singolarmente in Duren a chi per maleficio del Demonio patiua fame canina [23]. Nel distretto d'Ingolstad vn Paroco, a cui erano stati con arti cattiue vccisi due caualli, vedendo che gli altri suoi caualli diueniuano intisichiti, ammaliati; e sarebbero tosto morti; gli spruzzò con Acqua di S. Ignatio: con che li rihebbe vigorosi, e in carne. Per assicurarli poi nell'auuenire, attaccò all'vscio della stalla vn imagine del Santo. E s'hà dalle Annue Lettere della Compagnia publicate colla stampa; che vn tal beneficio di liberar dalla morte bestie grosse, e minute, s'è riceuuto spessissimo con l'Acqua di S. Ignatio, massimamente ne contorni di Lucerna, di Hala, di Monaco, di Ebersperg. In Colonia chi per più mesi da nefande occulte suggestioni, e dal Demonio, che visibile compariua, era sollecitato ad ogni sorte di sporcitia: E chi per due anni viueua inquietato da continue tentationi di bestemmia, d'infedeltà, di disperatione; come in Ottingen, in Eiestadt, & altroue auuenne a diuersi; con quest'Acqua rimasero liberi, e in pace. Vna in Bamberga paralitica di tutte le membra guarì perfettamente, al bagnarsi, e bere dell'Acqua sudetta datale dal suo Paroco. Così Vno da Epilepsia in Nuys; & Vno in Amberg, vicino a morire per ritenimento d'orina. Così molte Donne rese feconde; assaissime fauorite nel parto; nè a poche conceduto il latte; come in Friburgo, in Munster, in Landsperga. Insino Frenetici tornati a senno; come due in Landshut; & in Monaco, in Hala, in Neoburgo, & altroue, diuersi. Per fine tutta la ceruosa d'vn Cittadino di Landsperga; che per malie delle Streghe gli veniua intorbidata, e guasta; con attaccare a ciascun barile vn imagine di S. Ignatio, e gittare in essi vna goccia dell'Acqua sua; si rischiarì, e tornò perfetta. Odasi vn Theologo; che trattando sopra questo pio costume dell' Acqua di S. Ignatio, e de moltissimi, e bei miracoli, che ne seguono alla giornata, dice [24]. *Idem aio de illis; qui pauxillum aquæ ad inuocationem Sancti Patriarchæ*

22 *Ex litt. An. Soc. præsertim ann. 1650. & 1651.*

23 *ibid.*

24 *Georgius Gobat in Theologia Indice Morali, c. 23. n. 349.*

cha nostri Ignatij ; eiusque imaginis contactu benedicta , admiscent suo , suorumque pecorum potui , cibis , pabulo : quorum pietatem , fidemque creberrime luculentis miraculis in Heluetia , Sueuia , Tiroli , Bauaria comprobauit Deus . Nè solo tra confini della Germania si prouano questi effetti miracolosi dell'Acqua di S.Ignatio; li gode la Francia; gli sperimenta l'Italia; li sà Roma, segnalatamente negli anni della pestilenza 1656. e 1657. n'è consapeuole tutta Europa, insino Aleppo, e la Soria [25]. Onde senza ingrandimento scriue il sudetto Theologo : *Sunt plurima millia hominum ; quibus prodigiosè profuit. Oleum , Aqua , Effigies , Inuocatio S. Ignatij* [26].

Circa l'Olio, e la Poluere della Grotta di Manresa; e quali, e quante gratie con l'vso loro habbia dal Cielo piouuto la valida intercessione di S.Ignatio; si troua scritto : *Minoressana Specus , patrata per Oleum lampadis ; imo & Puluerem ; quem in ea suis aliquando pedibus ille presserat ; innumerabilia miracula recenset* [27]. Con quella Poluere vna gran Dama in Tolosa sperò, e ottenne il parto e viuo, e maschio, e con felicità [28]. In Santa Flour i vaiuoli trattarono malissimo vn Giouinetto, con torgli anco la luce degli occhi, e serrargli affatto le palpebre senza frutto minimo dall' arte: l'afflitta Madre sua, raccomandatolo a S. Ignatio, gli porse a bere in brodo poca poluere di Manresa; e quegli aprì gli occhi; e fù sano [29]. Cacciò da se vn altro nell' istesso modo la febre continua di 15. giorni [30]. S'hà verificatamente da lettere di Francia, e da Testimonj di veduta : Ch'vn Canonico della Catedrale di Tolosa nel 1651. andato a visitar pellegrino la Grotta del Santo; e portatane per diuotione vna pietra; come fù di ritorno in Patria trouò, che la peste vi faceua strage da non dirsi. onde mosso a pietà; e pieno di fede nel Santo, si pose a raschiar, e far poluere di quella pietra; e darne a bere in acqua pura senza più, saluo il raccomandarsi al Santo: e che ne guarirono con ciò sopra cinquecento.

Altrettanto è vero a dire (anzi molto più, in quanto è cosa vniuersale, nè semplicemente di Manresa) degli effetti miracolosi, e gratie di continuo riceuute con l'Olio, che arde in lampade auanti ad alcuna imagine di S. Ignatio. e in questi capi se n'apportano molti; e se ne leggono assai nelle Historie, e nelle Annue della Compagnia. *Multos morbos Oleum lampadis ante eius imaginem ardentis mirabiliter depulit* [31]. scrisse vn Autor versatissimo nelle cose del Santo. Nè v'è sorte d'infermità forse, o di male; a cui S.

25 P.Bessen.nella Soria Santa; al tratt.2.c. 9.

26 Georg. Gobat in Tractat. Indulgentiarum . part.2.cap.28.n. 432.

27 Imago 1 Sec. lib. 5.cap.5.pag. 636.

28 Ex Litt.ann.

29 Ex iisdem

30 anno 1650. & 1651.

31 Lancic. in Glor. S.Ignat.c. 17.

Ignatio dato non habbia rimedio, quando diuotamente s'è adoperato l'Olio sudetto: Ma il racconto de casi particolari sarebbe rincresceuole per la tanta somiglianza.

CAPO XXXXIV.

Miracoli di S. Ignatio a salute delle anime.

NON si può recare in dubbio, che gl'innumerabili miracoli di S. Ignatio non siano stati da lui, oltre che al giouamento corporale degli huomini, ordinati al profitto anco loro spirituale; come degli operati da Christo dicono Sant'Agostino, e S. Tomaso [1]. Vi sono tuttauia suoi miracoli d'altra sorte, chiamati da S. Gregorio Papa [2] *Miracoli Spirituali*; che sono principalmente per aiutar le anime; come dauanti al Pontefice fù auuertito [3]: e se ne leggono molti sì ne Capi 39, e 43, sì ne Capi seguenti. E dourebbe notargli ognuno; poiche di quà pure s'apprende l'incessante cura, che tiene il Santo della salute, del conforto, e della perfettione dell'anime. secondariamente, quanto Dio sia liberale per amor suo con gli altri, anco maluagi, e disperati: per terzo, la gran confidenza, che s'hà da collocare in lui, nel suo patrocinio, e protettione, sì da giusti, sì da peccatori, in vita, e in tempo di morte. Anzi di tali miracoli pare ch'il Santo si diletti, come innamorato vnicamente di Dio, zelantissimo dell'honor suo, e d'assomigliarsi a lui, che s'intitola [4]: *il Signore, che ama le anime*. Onde raccontano gli Scrittori; ch'essendo senza numero le gratie del Santo in Loiola, i voti, che in riconoscimento vi si appendono; sono più assai le mutationi de peccatori; li quali d'improuiso tocchi da dolore lauano iui con pianto, e confessano con singhiozzi le proprie colpe. così dell'angelica Imagine del Santo in Munebrega testificano i processi, essere in maggior quantità i miracoli operati a salute dell'anime, che quelli (e pur sono tanti!) per bene de corpi; e che huomini schiaui del vitio, e peccatori ostinati, al solo entrar dou'è la Santa Imagine, o in mirarla, sono mossi a lagrime, a contritione, a pacificarsi con Dio. E di questa fatta molti essere stati ancora in varj luoghi, e prouincie; che dimandando aiuto a Sant'Ignatio, hanno riportato vittoria delle tentationi; & impetrato pace alla coscienza, sicurezza tra pericoli, consiglio ne trauagli, ristoro nelle tribolationi, lo asseriua, e publicaua insino d'all'hora il P. Riba-

1 *S. Aug. ser. 44 de verb. Dom. S. Tho. 3. p. q. 44. a. 3.*

2 *Homil. 29. in Euang.*

3 Vt non sit mirum; si nō pauca ex iis miraculis, quæ huius meritis præstitit Deus, cum animarum quoque salute coniuncta sint. *Nicol. Zambeccar. coram Greg. XV.*

4 *Sap. 11.* Domine, qui amas animas.

deneira nell'vltima Vita, che ne scrisse.

Era di poco morto S. Ignatio; nè però dimenticando nelle afflittioni vn suo caro amico, venne dal Paradiso a confortarlo in questo modo. Giouanni Pasquali hospite già del Santo soleua vdire ogni giorno il Matutino, e poi la Messa al Sepolcro di S. Eulalia; ch'è sotterra a piè dell'altar maggiore della Catedrale di Barcellona. V'andò vna volta sì per tempo; che conuenendogli aspettar molto, si pose in oratione inginocchiato sù i gradini, che sagliono all'altare; e per nuouo trauaglio sopraggiuntogli raccomandando se stesso, e le sue cose a Dio, e a S. Ignatio; gli venne da esclamare: *Oh' Padre? come ogni cosa mi prediceste voi! E vedete ben hora dal Cielo, qual'è la mia vita; voi, che tanto prima stando in terra preuedeste, qual esser doueua. Datemi almen patienza; perche termini tutto a quel fine di salute, che mi prometteste.* In dir così, cominciò a sentir da lungi vna musica soauissima, che s'auuicinaua, finche ad vna porta dal sinistro lato dell'altar maggiore comparuero i Musici, e con essi gran comitiua d'Angeli, e d'huomini ecclesiastici, tutti bellissimi di volto, e di persona. Questi entrati, e fatto ala intorno al detto altare, presero in mezzo vn huomo souramodo venerabile; che dopo tutti veniua, vestito alla sacerdotale, di stola, e piuiale bianco. Era la Chiesa, prima che ciò auuenisse, oscura; peroche a pena toccaua delle quattro hore dopo mezza notte d'inuerno: ma quando comparue quell'vltimo; lampeggiò, e risplendette così eccessiuamente, che parea tutta bruciare. Si fermò il Sacerdote sopra il Sepolcro di S. Eulalia; e inchinato profondamente il Diuin Sacramento, prese da vn Ministro il turibile; e circondando l'Altare più volte con odoroso profumo incensò. Ciò fatto, quella beata comitiua diè principio, come per vscire, ad auuiarsi verso la porta della man destra, doue staua Giouanni, attonito a quello splendore, a quel canto, a quella cerimonia: finche a lui riuolto il Sacerdote, c'haueua incensato; e con mirarlo fisso, quasi marauigliandosi di non essere rauuisato, gli fè cenno, che s'accostasse. All'hora gli si apersero gli occhi, e riconobbelo per S. Ignatio; e rizzandosi gli andò incontro. Raccolselo il Santo con allegrissimo volto; gli dimandò con dimestichezza; se si ricordaua di lui; *Si come io*, disse, *di voi giamai non mi dimentico*; il consolò, e rinouò la parola; che viuo gli haueua dato; d'hauersi a saluare. Volle Giouanni abbracciarlo; e gliene chiese licenza; ma in accostarsi per farlo, il Santo benedisselo; e spari, e seco tutta la visione.

Gridò

Gridò egli all' hora: *Oh' Padre! oh' mio Padre Ignatio!* alle quali voci accorrendo alcuni Preti, trouarono Giouanni come fuor di se, che dirottamente piangeua; e vinto da loro prieghi contò il tutto: e per quanto poi hebbe di vita, e di sventure, in sol ricordarsi questa visione si confortaua [5]. L'apparitione del Santo nell'habito, e ministero sudetto risueglia la memoria d' vn altra sua comparsa nel Giesù di Palermo sotto ricchissimo baldachino, reggendone le haste 4. suoi Figli Beati, per honorar la Professione d'alcuni Suoi, e d'vno fra questi a lui più caro, poiche più virtuoso; com ci disse a chi fù degno d' esserne spettatore *.

5 Bartoli.

* Nella Vita del P. Bern. Colnago.

Viueua in Condon, Città della Guascogna, vn Gentilhuomo sì nemico della Compagnia, che gli era pena l'vdirne il nome; auuerso poi da S. Ignatio in modo, che in cambio d'hauerlo per Santo, motteggiaualo da empio; con leggerne anco la vita per calunniarlo, e spacciar come fintione quanto vi trouaua di singolare. Ma S. Ignatio mirandolo dal Cielo con occhi di compassione, gli comparue vna notte in aspetto di maestà, e con gloria di Beato; cinto d'Angeli, che gli faceuano corteggio: nè gli disse parola; ma si lasciò mirar lungamente; finche facendo mostra d'andarsene, il guardò con sembiante di tale amoreuolezza, che l' intenerì; e disparue. Confuso quegli, e piangente, balzato di letto, si prostese colla faccia in terra, dimandando al Santo perdono degli oltraggi. baciaua poi, e si stringeua con lagrime al seno il libro della sua Vita; e prometteua d'essere in auuenire, come fù, a lui, e alla sua Religione altrettanto diuoto, & ossequioso [6].

6 Bartoli.

Vna Donna idolatra da Bazain nell' Indie, s' indusse a battezzarsi per la speranza di così giugnere più commodamente a goder d'vn Christiano, di cui staua innamorata. Raccolsela in casa vna buona Signora per alleuarla seco nelle diuotioni; ma la Disonesta si fè presto conoscere d'altra voglia, che di pater nostri, e di Sacramenti. anzi come il Demonio con l'acqua del Battesimo sacrilegamente preso le hauesse cacciato addosso nuouo fuoco di libidine, daua in furori per andare oue il senso la violentaua, fino a gittarsi da vn muro; & a giurare, se non lasciauanla in libertà, di mettere a fuoco la casa. Dopo hauer la caritatiua Signora sopportato a lungo, si consigliò con vn Padre della Compagnia; il qual mosso da Dio le diede vna Reliquia di S. Ignatio; perche l'appendesse al collo dell' imbestialita femina. E fù rimedio

dio del Cielo; poiche montata sulle furie colei più che mai, minacciando, e facendo cose da spiritata; se le accostò gratiosamente la Patrona; e come per darle vna bella gioia in pegno di volerla consolar presto, le gittò al collo vna fettuccia; da cui pendeua vna borsetta colla Reliquia. nell' instante di quel tocco le caddero le furie, rimanendo per vn poco stupida, e come fuor di se; poscia diede in pianti, con accusare il suo peccato, e l'intention rea nel battezzarsi: e la Signora l'abbracciò con lagrime; le scoprì qual fosse la gioia stata sì efficace; la condusse alla Chiesa, come chiedeua ella; che per via non fece se non pianger, e baciar la Reliquia. Confessossi; e le vscì di cuor, e di memoria colui; del qual era prima sì pazza [7].

Tutto diuerso fù il bisogno d'vna in Catanzaro, per nome Beatrice, persona di vita virtuosa, e dedita molto all'oratione; in cui Dio largamente la fauoriua con delicie spirituali. Queste vna volta cessarono; e rimase non solo arida, ma in tale oscurità di mente; che le portaua gran pena l' orare; nè v' era cosa, che le dasse conforto. Così tormentata mise vn giorno l'occhio nell'imagine di S. Ignatio, c'haueua su'l suo altarino; e sentì muouersi ad inuocar lui, che nell' vnione con Dio tanto s'auanzò, e godette. Non fù tarda in raccomandarsegli; e subito come sopra le si aprisse il Paradiso, fù ripiena di sì gran luce, di tal fuoco; che stette rapita più hore in Dio; e con tenerezza d' affetto continua in auuenire [8]. A questa non hebbe ad inuidiare vna Monaca in Sicilia, diuota del Santo; che afflitta per aridità, e lungo abbandonamento nell' oratione, gemebonda il pregaua d'aiuto nel 1607: peroche fauorendola della sua miracolosa presenza, le predisse il presto arriuo colà d'alcuni della Compagnia, da quali riceuerebbe sufficiente indirizzo; come seguì. E mentre staua vlcerata in vna gamba, le comparue la seconda volta; e le diede conforto, e sanità [9].

Nella Popolatione detta di S. Ignatio, vna delle 7. del Paranà gran fiume del Paraguai, vn Giouine per delitto falsamente oppostogli fù cacciato dalla Congregatione della Madonna, e poi carcerato. Il misero n' hebbe tal cordoglio, che caduto in disperatione volle finir la vita con vn capestro: Ma non gli essendo riuscito, e stando pure sulla medesima frenesia; gli entrò di mezza notte in prigione per gli spiragli dell' vscio vn gran lume. Nè fù visita d' huomo terreno, come pensò alla prima; fù S. Ignatio, che tutto luce gli si presentò auanti, allegrissimo, amabilissimo, con

7 Idem.

8 Idem.

9 Annui liter. memor.

con dirgli: *Dio ti guardi Figliuolo*: e postagli per amoreuolezza la mano su'l capo aggiunse: *Non ti dar pena; perche sei senza colpa: e fra poco sarai posto in libertà*. Il che detto, disparue. Gridò all'hora il Giouine ad alta voce per affetto; e accorsa gente, trouarono la carcere serrata, e lui piangente forte. Indi a poco, secondo la promessa, si scoprì l'innocenza sua; e liberossi [10]. Essendosi per disperatione appiccato da se vn Prigioniero in Iaroslauia nella Polonia, staua semimorto; nè sapeasi, come fargli ricuperare i sensi, e l'intendimento. Sol quando gli fù appressata vn imagine di Sant'Ignatio al petto, si risentì, e tornò in senno; e rauuedutosi chiese perdono a Dio de suoi peccati [11].

10 Bartoli.

11 Litt. annua. ann. 1612.

Penaua gran tempo in Burgos Maria d'Alaua, dell'Ordine di S. Francesco, afflittissima per intolerabili tentationi, & angustie di spirito: nè con lungo pregar, e piangere scopriua compenso a suoi affanni; finche nel 1592. D. Francesca de Bernui le diede vn imagine di S. Ignatio, raccontandole molti, e gran miracoli fatti dal Santo, anco per mezzo di quella stessa imagine. La prese con fiducia; ma dimenticatasi del nome d'Ignatio, che a lei era nuouo; inginocchiata dauanti l'imagine, cominciò a dire: *Oh' Padre Atanasio; che sì pronto fate gratie a chi v'inuoca; vdite me ancora tanto più bisognosa, e compatibile; quanto è maggior il pericolo di peccare, che di morire. Padre Atanasio, esauditemi*. Nel così raccomandarsi, vdì sensibilmente vna voce dal Cielo, che le disse: *Ignatio si chiama egli, non Atanasio, come tu dici. Ma consolati; che per intercession sua ti si fà la gratia, che domandi*. E sentì nel medesimo punto vna serenità, e contento d'animo inesplicabile. All'hora esclamò la Donna con marauiglia: *E come non è canonizato vn huomo, che può tanto con Dio?* Rispose la voce di prima: *S'egli non è canonizato in terra; è ben canonizato in Cielo*. E quella fù libera per sempre [12]. La sudetta D. Francesca era Monaca fuor delle mura di Burgos; la quale come sapeua, ch'alcuni fossero in rissa, o discordi, o si portassero assai, o poco d'odio; raccomandauagli a S. Ignatio: e con sol tanto quei si placauano, e faceano pace [13].

12 Bartoli.

13 Annus dier. memor.

Vn Capitano al seruitio in Roma de Signori Orsini, spezzatagli vna gamba, ricorse all'intercessione di S. Ignatio; e nell'applicarui vna Sottoscrittione di lui, sentì subito l'efficacità del rimedio; ma doue staua peggio, e vi pensaua meno, cioè nell'anima. Cominciò d'improuiso a piangere le sue colpe; dal che prima era lonta-

lontanissimo; e a chiedere dà Dio la sanità interna co'l dirizzar la sua vita verso del Cielo [14]. In Genoua nel 1600. s'affannaua per la Confessione vn Giouine, perche non poteua con tutto il raccorsi, & esaminarsi hauer memoria de suoi peccati. Fece per ciò capo a S. Ignatio; e nel tempo stesso hebbe auanti gli occhi ad vno ad vno con chiarezza, & ordine tutt'i peccati, altrettanto che se li vedesse scritti, o dipinti [15].

14 Bartoli.

15 Annus diu memor.

Era nel 1602. vna Donna di Gandia per inuecchiata disonesta pratica tanto schiaua del suo amor, e dell' amico suo; che lo staccarsene le pareua impossibile. Consigliata d'attaccarsi al letto vn imagine di S. Ignatio; ne prouò tal effetto; che subito il mal compagno le venne in abominatione, fino a non poter vederselo giamai più dauanti, non che da presso [16]. Iui pure ad vno, c' hauea fatto vna Confessione smezzata, comparue S. Ignatio con ricordargli cinque peccati mortali tralasciati per sua colpeuole negligenza [17].

16 Bartoli.

17 Idem.

Voleua far violenza vn Negro ad vna Donna dell' Indie Christiana; la quale non sapendo come o fuggire, o difendersi; lo pregaua fino con inginocchiarsi a portarle rispetto. Ma inferocendo il barbaro, e più stringendola; voltossi ella in fine a S. Ignatio per aiuto nel gran bisogno. Detto; e fatto: in quel punto mancarono le forze all' impudico, senza restargli alcun vigor nelle braccia; dalle quali stricatasi con velocità la casta Donna, scampò [18].

18 Imago 1. Saec.

Giacomo Titio della Compagnia, giouine Scozzese; studiando Logica in Roma, s'affettionò in modo alla specolatione; che spendeua nello studio il tempo dalle sue Regole assegnato all'orare, all' esaminarsi, a leggere libri spirituali: onde sempre più indebolendosi nell'anima; & assalito da gagliarda tentatione, si vide in gran rischio di perdersi: poiche nondimanco era di mente buona; faceua ricorso a Dio; e s'andaua tenendo alla meglio. Compatillo S. Ignatio morto dieci anni prima; e vn giorno, mentre forte trauagliaua cò suoi pensieri, gli apparue in viso paternamente seuero, e lo riprese dell' hauere hauuto più amor alle scienze, ch'alle virtù. Non essere questo il fine di Dio nel trarlo dal Mondo, e porlo nella Compagnia: concludendo con questo: *Manco lettere; e più spirito*. E partì. Ma percioche venuto era non solamente ad emendarlo, ma insieme ad aiutarlo; il rese libero in tutto dalla tentatione; libero anco dagli scrupoli, che l'agitauano; e sì affettionato alle cose dello spirito, che diuenne gran

Seruo

19 Bartoli.

Seruo di Dio; e morì Assistente di Germania [19]. Vna somma grauissima di scrupoli opprimeua Girolamo Abarca nel Perù; il Santo glieli tolse tutti, come ne fù richiesto.

Lasciò il Santo vedersi tre volte ad vn Diuoto suo infermo nel Messico l'anno 1619. la prima, per auuisarlo di confessarsi, e prepararsi alla morte da indi a 15. giorni. Nella seconda gli suggerì vn peccato tralasciato. All'vltima venne festoso, e prendendolo per mano seco il condusse a visitar, e consolar quanti ammalati di quella popolatione giaceuano in letto; nel qual mentre non prouaua egli pena, o trauaglio alcuno. compito quest' vfficio di carità; lo ritornò il Santo alla sua stanza, e al suo letto; doue placidamente spirò nel giorno prescritto [20]. Il P. Andrea Rudomina, Lituano, meritò hauerlo presente alla sua morte seguita nella Cina: e disse al Padre, che gli assisteua: *Caro Padre, fate honore al Nostro Padre S. Ignatio; ch'è venuto a condurmi seco. Mirate; che maestà di volto! che bel corteggio si mena dietro* [21]! Ammonì del vicino passaggio il P. Marc. Antonio Soldani, e Filiberto Vanluich; che leggiermente indisposto accertaua il Superiore del suo morir di quell'infermità, come fù, per hauerlo S. Ignatio inuitato al Cielo. Scese nel 1580. cinto d' Angeli, e di Beati a prendere vn Padre, che moriua [22]. Nel qual punto Pietro Ochioa se l'hebbe a canto frà più Martiri della Compagnia [23]. Nel 1590. venne in aiuto d' vn Moribondo in Vratislauia; e del P. Emanuel Sà in Arona colla Madre di gratie nel 1596 [24]. Così al P. Stanislao Oborski vicino a morire; accompagnato da BB. Stanislao, e Luigi; con dirgli: *State allegramente: verrete frà poco in nostra compagnia* [25]. Il P. Gasparo Santio, insigne per virtù, e per lettere, prima del suo passaggio hebbe lui, e'l S. Sauerio venuti ad aiutarlo vnitamente con Christo, e con Maria [26]. Colla Vergine pur, e co'l Figliuolo, e con S. Claudio, fù in Anisì presente alla morte del P. Claudio Ponceot *, nel 1609. Nel qual' anno hauendo prima di morire hauuto gratia il P. Giouanni Magir in Spira di veder S. Ignatio; esclamaua: essere d'ogni sanità, d'ogni human contento più saporite quelle febri, e più soaui [27]. Morì consolatissimo per la veduta del medesimo Santo in Barcellona il P. Giouanni Plà [28]. In Valenza similmente non mancò di soccorso in quel punto ad vn suo Diuoto; fatto visibile con Nostra Donna, e con S. Giouanni [29]. Trapassati li PP. Stefano Paez, e Gio: Battista Carminata, furono vedute l'anime loro incontrate con accoglimenti

20 *Annua Mexic. 1619.*
21 *Pretios. Occup. Morient.*
22 *Annus dier. memor.*
23 *Ibidem.*
24 *ibid.*
25 *ibid.*
26 *Annal. Marian. n. 737. Annus dier. memor. 3 Nou.*
* *Ibi 30. Apr. Pretios. Occup. morient. cap. 15. n. 8.*
27 *Pretios. Occupat. Morient. c. 15. n. 4. Annus dier. memor.*
28 *ibid.*
29 *Hebdom. S. Ign. in praxi Sabbat. n. 8.*

dal

dal Santo *; il quale in habito di sacerdote con seco alcuni della Compagnia si mostrò fare altretanto co'l P. Luigi la Nuza per introdurlo alla SS. Trinità *. Oue dopo breue Purgatorio douer essere condotto da S. Ignatio lo predisse l'Angelo Custode a Guglielmo Elfinstonio congiunto co'l Real Sangue della Scotia; che fin allo spirar volle sotto gli occhi, e in mano il Crocifisso colle imagini di Maria, e del Santo *.

Annus dier. memor.

In Vita ipsius.

Histor. Societ.

Era vno in Bigenis di Sicilia vscito di senno; e staua per vscir tra poco di vita: se non che assai persone si comunicarono per lui, e fecero altre diuotioni ad honor di Sant' Ignatio. Quegli ricuperò all'hora il giudicio; e confessatosi auuertì li suoi a non attristarsi della sua morte; la quale succeduta sarebbe auanti la prossima Domenica: e fù vero [30]. In Granata similmente vedendo il P. Andrea de Zea vn infermo freneticante, gli ottenne co'l mezzo di S. Ignatio, a cui supplicò, tanto interuallo d'intelletto sano, e di pio sentimento: che compunto confessossi: e terminata la Confessione ricadde nella frenesia [31]. S'ammalò a morte in Oropesa l'anno 1604. vna persona sì ben diuota del Santo, che meritò l'auuiso del suo passaggio, e del modo per christianamente farlo. Quando le apparue vno in habito della Compagnia stimato S. Ignatio; che le impose il chiamare alcuno de Padri per conferir seco l'anima sua; le fece gran coraggio; e la riempì di fidanza di saluarsi [32].

30 *Litt. Ann. ann. 1650.*

31 *Annus dier. memor.*

32 *Ibid.*

Ma sarebbe prolisso il solo nominar li molti; a quali s'è degnato il Santo d'assistere nella morte loro; suggerir motiui di pentimento, di speranza, e d'altre virtù; e tener lontano Satanasso, con quel gaudio de Moribondi, qual prouò il P. Domenico Simoni; che auanti di morire fauorito di sì regalata visita, co'l capo, e colle mani alzate gridaua: *Oh' adesso sì, oh' adesso sì, che vedo quanto sia grande la gloria vostra? Non vi partite da me, o Padre mio Sant' Ignatio: non andate via; o leuatemi con voi* [33]. Quindi è tenuto per gran protettor nella morte; onde i sani l'inuocano per quel passo; e li moribondi si gittano nelle sue braccia. E bene stà, che assista, e protegga nell'vltimo, e nel morire, chi custodisce l'ingresso alla vita, difende, aiuta nel nascere.

33 *Annus dier. memor. 4. Non.*

Vn Prelato di gran casa in Italia, e Arciuescouo per dignità, era lungamente combattuto da tentationi laide; che non gli dauano tregua; e temendosi vicino a cadere l'anno 1595. poste in terra le ginocchia, chiamò l'aiuto di S. Ignatio; e si conobbe ascoltato, e gratiato. Era scorso vn anno quando assalito di nuouo da

quelle

quelle sozze importunità ricorse al medesimo Santo, con attaccarsi vna sua imagine a capo il letto. E attestaua in fine della vita d'esserne stato da quell'hora libero per sempre [34]. Si legge anco di molti nel Regno di Napoli; che superarono varie tentationi, o le discacciarono con raccomandarsi a Sant' Ignatio morto all'hora di poco: e con venerare, o portare addosso qualche ritaglio di sua veste [35].

34 *Apud Petr. Ant. Spinellã.*

35 *Annus dier. memor.*

Vacillaua in Palermo l'anno 1594. vn Nouitio della Compagnia tentato, e hormai risoluto di tornare al secolo; di che mentre discorre co'l suo Maestro, questi gli disse: Che baciasse vn imagine di S. Ignatio, che quiui era; e poi hauria deliberato. Non l'hebbe a pena eseguito, che non fù più quel di prima; e stupito di se, volle ritrattarsi, e perseuerare [36]. Colla medesima industria è succeduto a molti liberarsi felicemente da suggestioni diaboliche [37]. Così nel 1571. vna Monaca tormentata da tentationi lunghe non meno, che importune, se ne sbrigò di subito, e per sempre, poiche a lui raccomandatasi ne pose nel breuiario l'imagine per diuotione [38]. In vna principalissima Città d' Italia, doue si mantiene allo studio gran numero di Religiosi della Compagnia; se auueniua ch'alcun di loro infastidisse del seruitio di Dio; per assodarlo ne' proponimenti della vocation sua, era vnico, e presentissimo rimedio l'applicargli al cuore alcune Reliquie di S. Ignatio [39].

36 *Ibid.*

37 *Ibidem.*

38 *Ibid.*

39 *Bartoli.*

Peggiorò nel 1609. in Malaca notabilmente vn Infermo; e perche non voleua intenderla di confessarsi, lo raccomandarono i parenti al Santo. Et egli si lasciò veder nella stanza, presso al Crocifisso pendente a fianco del letto; e miraua l'infermo; e pareua, che l'inuitasse a penitenza; e volesse vdirlo. Tanto bastò a cangiarlo: e però compunto, e tutto lagrime fece la Confessione con vno della Compagnia, dopo hauergli narrato la riceuuta gratia da S. Ignatio [40]. Nell'anno precedente comparue ad vna Gentildonna inferma in Granata; e co'l suo sembiante di Paradiso la consolò, assicurandola e che non sarebbe morta senza confessarsi, e che rimarria quieta d'animo, e tranquilla, senza più trafittura di scrupolo. E perche il tutto puntualmente s'adempì, ella ne fece publica dimostratione [41]. Toccò miglior sorte ad vna Religiosa di Spagna; la quale, mentre oraua nel 1590. con desiderio ardentissimo di giungere alla perfettione, vide venire a se Christo; che le conduceua in mezzo a vn drapello d'Angeli S. Ignatio; e questi le diede per maestro nelle cose

40 *Annus dier. memor.*

41 *Ibid.*

dell'

dell'anima, e scorta nello spirito. E degno di sì gran maestro fù il progresso da lei fatto nelle virtù, singolarmente nell'humiltà, e nell'obedienza [4]. Al P. Pietro Scarga, quel si profitteuole alla Polonia, sì caro al Rè Stefano, apparue il nostro Santo con S. Francesco di Paola toccatogli protettore in quell'Aprile, promettendo aiutarlo negli apostolici ministeri, e ne continui pericoli tra gli heretici. Lasciò più volte vedersi al P. Giouanni Fernandez nella Spagna, & al P. Isidoro Saauedra nel Perù, con riempirli di soauità, e di feruore a far, & a patir gran cose per Dio. Se resse a lustri di fatiche nella sua Scotia, e di tormenti per la Fede il Padre Guglielmo Murdoch, mercè al comparirgli del Santo; che l'armò di coraggio, e di vigore a portar sì gran croce *.

[4] ibid.

* ibid.

Per tirar fuori di Religione Alfonso Vela Coadiutore nel Collegio di Baeza, gli mise il Demonio tanto desiderio d'impiegar molto del giorno in oratione; che abborrendo l'vfficio suo, e'l tempo che v'impiegaua, come cosa di poco merito, volle cambiar la Compagnia cò PP. Scalzi di S. Francesco; e senza esaminare, nè vdir le ragioni, che persone di spirito, e suoi amici proponeuano, per fargli conoscere l'arte di Satanasso; e che, toltolo di doue Dio l'hauea posto, il torrebbe poi ancora di là; nel 1601. scrisse importunissimamente a Roma per licenza. Indi gittate di camera le Regole della Compagnia, e la Vita del S. Fondatore, leggeua le Croniche di S. Francesco; e non solo non oraua molte hore al dì, come haurebbe potuto; ma nè pur adempiua l'osseruanza di meditare vn hora ogni mattina. e poiche il Superiore, vedutolo a discorrere in quel tempo cò secolari, gli dimandò: Com egli, che per fare più oratione degli altri vsciua della Religione, non ne facesse pur quanto gli altri? presa l'ammonitione a dispetto, si trasse la veste; e con in dosso vna tonica di caneuaccio protestò di rimaner, ma come seruitore, finche giungesse la patente; la quale, a suoi conti, doueua esser già spedita. Compatiuano i Padri queste più pazzie, che tentationi; & vno d'essi pensò per vltimo rimedio raccomandarlo a S. Ignatio; e si pose a pregare il Fratello, che almeno a titolo di fame a lui gratia dicesse ogni dì ad honor del Santo vn pater, & aue: nè ci volle poco ad impetrarlo; e solo vi s'indusse per torsi dalla molestia di tanti prieghi. Sodisfece quel giorno alla promessa, ma sì strapazzatamente; che ne meritaua più castigo, che gratia: nondimeno si sentì subito rammorbidare il cuore. A quella

nouità, contra se sdegnato, e contra la sua preghiera, cercò cacciarsi dal petto quel primo senso di tenerezza; ma per quanto se ço risiasse, o ripugnasse a Dio, sentendosi riaffettionar sempre più alla Compagnia, smaniaua; nè potendo in molte hore della notte prender quiete, vscì nell'horto a sfogarsi con grida. Quando ecco vno splendor bellissimo con S.Ignatio nel mezzo, e sì da vicino, che potea toccarlo. A tal comparsa esclamò confuso, e tutto vn altro: *O Padre Santissimo, per vn solo pater, & aue vna gratia sì grande!* Rispose il Santo: *Figliuol mio, mi contento di poco.* e fattogli vn volto di grande amoreuolezza, sparì. Egli prostrato in terra tutto il rimanente della notte pianse di pentimento, e di giubilo; e con disdire poi a superiori le sue pazze domande, ne fece gran penitenza; e finche visse, quante volte gli tornaua in mente la visione, o la risposta del Santo, si disfaceua in lagrime [43].

43 *Bartoli.*

Mattia della Saulx da Lilla, Coadiutor anch'egli di gran carità, peritissimo, e diligentissimo in seruir gli ammalati, ma illuso dal Demonio, per istimarsi habile agli Ordini Sacri trauagliò li Superiori con ciò molti anni, e gli altri co'l cattiuo esempio; sì, che finalmente s'era in punto di licentiarlo il dì auuenire. Se non, che la notte gli comparue a piè del letto S.Ignatio; e colla mano, e colla voce lo minacciò della dannation eterna, se non perseueraua nella Compagnia. Vna tal veduta, e vn tal parlare lo commosse in modo, che conobbe l'occulta sua superbia; e molle di lagrime si ritrattò inginocchiato, e ottenne di rimanere con tanta sodisfattion sua, e di tutti; che indi a molto tempo fù degno, come lungamente pregò, di seruire in Duai agli appestati, e dar la vita per amor del prossimo [44]. Giouanni Soria della conditione de sudetti, presso a morire nel 1617. confidò nel Santo; e n'hebbe vn miracolo degno di lui, mentre all'hora e fù sanato nel corpo, e rinforzato nello spirito; e se bene stato sempre virtuoso da lì auanti corse a gran passi alla perfettione per via dell'odiar se, dell'amare Iddio [*].

44 *Heroes, & Victimæ Charit. pag.231.*

* *Annus dier. memor.*

Vna Vergine in Cazorla nel 1602. diuenne tanto sorda, che non vdiua nè pur da vicino, quantunque altri gridasse. A lei rassegnatissima nel voler di Dio era ciò di pena solo per quel danno dell'anima di non intendere il Predicatore, nè'l Confessore. Per tanto, raccomandossi a S.Ignatio; e presa l'imagine sua con protestar, che nulla curaua del corpo, lo pregò a renderle per le cose di Dio l'vso degli orecchi: con che baciata l'imagine; & all'vn orecchio, & all'altro applicatala, s'auuiò alla Chiesa, & in entrarui senti spic-

cata-

catamente le voci de Sacerdoti, che celebrauano, e poscia il Confessore ancora, e'l Predicatore. Ma era la marauiglia più bella; che vscita di Chiesa perdeua l'vdito; e lo ricuperaua tornandoui, con vicenda perpetua di miracolo [45].

45 *Bartoli.*

In Bacza vna serua di Dio, tuttò che da lungo tempo ritirata dalle conuersationi attendesse a vita spirituale, s'era illanguidita nell'esercitio delle virtù, e della mortificatione. Volle nel 1603. aiutarla S. Ignatio; e le comparue a riprenderla di quella sua tepidezza in modo soaue sì, ma tanto efficace, che la Donna si rauuide, s'inferuorò, e fù perseuerante [46]. Staua vn altro sotto il tempo sudetto, come s'hà dalla sua depositione, così tiranneggiato da sciocca vergogna di confessar li suoi peccati, che già per 4. anni non l'haueа fatto senza sacrilegio. Aprì, come a Dio piacque, gli occhi per vedere il suo precipitio; e a fin di camparne s'obligò in honor di S. Ignatio a digiunar 9. giorni: e rimase vittorioso della vergogna, del Demonio, del peccato, e di se stesso; si confessò interamente con tutta e facilità, & emendatione. Vn Giouane di Valenza poco facoltoso, e molto misericordioso patendo in occasione delle sue limosine molte tentationi laide temeua o di perdere la Castità, o d'hauere a lasciar la Carità: gli fù consigliata in rimedio la diuotione di S. Ignatio, e'l portare vna medaglia con l'impronto del medesimo; e con ciò proseguì nella sua pietà felicemente: ferito però di notte alquanto dalla catenella, da cui pendeua la medaglia, se l'appartò: e in quel mentre sentì gli assalti di prima, che cessarono al ripigliarla: e questo prouò quante volte se la trasse di dosso. e se gli parue poter fidarsi quando la diede ad vn Orefice per indorarla, hebbe a gratia il ricuperarla tosto a fine di liberarsi, come seguì per sempre, dall'impuro Asmodeo [47].

46 *Annuae litt. memor.*

47 *Garcia.*

Erano poco buoni li costumi d'vn Gentilhuomo d'Almagro, Castello della Spagna; & esorbitaua specialmente nella bestemmia, e nel giuoco. A questi parue di notte (fosse in vigilia, o in sonno) d'essere trascinato al tribunale di Dio, e di sentirsi accusare de misfatti, e de suoi scandali; doue mentre tutto tremante aspetta sentenza d'eterna morte, vide, che si fece auanti, e s'interpose per lui vn personaggio in habito della Compagnia somigliantissimo all'imagine da se altre volte veduta di S. Ignatio; il quale con farsi malleuadore gli ottenne gratia di pentirsi, e d'essere assoluto de suoi peccati. Così persuaso, e disposto si confessò quanto prima con accuratezza; e in termine d'vn mese

caduto in letto, morì nel giorno appunto di S. Ignatio; il cui nome incessantemente colla bocca, il cui soccorso chiamaua co'l cuore [48].

48 ibid.

Vengano due Giouani a ratificar la prontezza di S. Ignatio in porre mano a miracoli per salute dell'anime. Il Primo in Malta essendo troppo fiacco nelle battaglie del senso con cadute quotidiane; dopo in darno sperimentati varj mezzi per diuenir forte a resistere; nel 1600, come fù consigliato, appese al suo letto vn effigie del Santo, ad honor di lui recitando 3. pater, & aue a fine di conseguir questa vittoria: e la guadagnò con tal felicità, che non ostante il cuor suo così lubrico, e'l peggior costume; dopo gran tempo santamente affermaua di non hauer sentito mai più minimo assalto contra l'honestà [49]. Ferrara, l'anno seguente, fù spettatrice del Secondo; che ricco, e nobile arriuò a tale proteruia, & empietà; che si astenne a pena dal battere la buona, e saggia Vedoua sua Madre. Aspettando questa ogn'hora d'essere cacciata di casa; poiche nè lusinghe, nè minaccie di parenti, e d'amici valeuano ad ammansare il ribaldo figliuolo, si riuolse con lagrime a S. Ignatio; e di lì a poco si vide a piedi pentito, e dolente il Figlio; che della perfidia le chiese perdono; e le giurò l'obedienza, e l'ossequio, che le mantenne poi finche visse [50].

49 ibid.

50 Mancinus de Passione Dom. l. 8. dissert. 1.

Combattuto vn certo da vehementissimo impulso di disperatione in Praga; e già vinto volle nel 1605. darsi risolutamente la morte, sparando contra di se vna pistola; e perche non sortì l'effetto, diede mano al ferro con tirarsi alcune pugnalate; in fine cercò di precipitarsi. E mentre ostinato si sforzaua di perdere la vita del corpo, e dell'anima, S. Ignatio s'adoperaua per campargli e questa, e quella. Posciache riconosciutosi per merito del Santo; e pentito, raccontaua d'hauere in quei furori suoi veduto S. Ignatio; che tenendo in vna mano il nome di Giesù, stendeua in sua difesa l'altra; con fraporla tra lui, e la pistola; con diuertire i colpi del pugnale; con trattenerlo dal precipitio [51].

51 Annui liter. [illegible]

Nel 1610. hauendo vn Padre della Compagnia, con occasione di visitar certa inferma in Vienna procurato vanamente di tirare alla Fede catolica il suo marito in età di sopra 50. anni; portò il caso, che guarita la donna, egli pericolosamente ammalasse; onde chiamato senza saputa della moglie vn heretico predicante, da lui prese la sacrilega cena. Nella notte appresso gli apparue S. Ignatio; che con seuerità di volto, e di tuono ripresa l'ostination sua, si pose a conuincerlo de suoi errori ne capi del credere, con-

mostrare molte fallacie degl' insegnamenti hereticali; e con intimargli la morte se non si conuertiua, sparì [52]. Egli sbigottito, arreso, e compunto palesò tutto alla moglie; fatto venire il di lei Confessore riconciliossi colla Chiesa; e ad vn tempo sanato dall' infermità, n'andò in faccia degli heretici a comunicarsi alla Chiesa de Catolici [53].

Hauea per inganno del Nemico il P. Diego Barreto lasciato la Compagnia; quando luminosissimo comparsogli S. Ignatio, lo persuase a tornare. Ottenne Diego la gratia; e riaccettato, virtuosamente viueua, e faticaua nell'Ordine, fineche gli mosse guerra di nuouo Satanasso con tentarlo nella vocatione. Ma non abbandonandolo il suo Santo, e amoroso Padre, fù nouellamente a visitarlo; e rincorollo a faticar, & a soffrire, con promettergli che perseuererebbe; come fece [54].

Segua per somiglianza del soggetto, e dell' oggetto in ragion di pura narratione vn altro Diego di casa Tedeschi, di patria Catanese; che auuedutosi d'esser entrato nella Compagnia in età di soli 13. anni per mero sbaglio di chi scrisse la fede battesimale, con preualersi di questo titolo accordò secretamente il passare ad Ordine diuerso meno stretto: ma in tanto auuisato della Professione, per non iscoprirsi ancora, entrò negli Esercitij, che vanno inanzi; sul fine de quali volle fingersi ammalato per pigliar tempo, e differire: onde ginocchioni all' imagine di S. Ignatio, di cui per altro era diuoto, disse: *S. Ignatio mio, io entrai tanto picciolo in Religione, che nè l'accettatione mia, nè li miei voti furono validi; onde voglio vscire: questo sì, che sempre sarò vostro diuotissimo; & ogni vostra vigilia digiunerò in pan, & acqua.* lo sorprese all' hora vn accidente di vertigine, che buttollo a terra; finche rihauutosi, e punto dalla coscienza vide sensibilmente accostarsi vno, che gli disse: *Mi conosci? io sono il tuo Padre S. Ignatio. fà la professione, fà la professione* (e l'inculcò 3. volte) *fà la professione; perche ti voglio saluo: e se nel tuo fare i voti ci fù inualidità; li valido io. E sei sano.* Con che l'abbracciò, e sparì. Tanto tra lagrime di tenerezza, e confusione raccontò il P. Tedeschi l'anno 1673. in Trapani al P. Andrea Girolamo Sauini Predicatore, che ne celò il nome fin alla morte del P. [55].

Fù in Parma nel 1652. attaccato da pericolosa tentatione, con vscirne vittorioso, vn Giouine Caualiere. In premio fauorillo della sua presenza la Reina del Cielo comparsagli con S. Gio-

52 Annus dierž memor.

53 Litt. ann. anni 1610.

54 Annus dier. memor.

55 Lettere del P. Sauini.

feffo, e con S. Ignatio; il quale anco l'abbracciò come fuo diuoto, e caro. Gli apparue altra volta egli folo per auuertirlo di non porgere orecchio al Demonio; che in habito, e fembiante di certo Religiofo per preuertirlo farebbe a trouarlo: aggiunfe di venir mandato da N. Donna; e l'efortò a palefar tutto l'interno fuo al Confeffore [56].

56 Annal. dier. memor.

Ciò, che vien dietro è certo, non però autenticato per i rifpetti, ch'ognun vedrà: lo porto com efempio affai profitteuole. me lo diffe in verbo Sacerdotis chi vdillo da vn gran Prelato, a cui fù dato il racconto con giuramento fenza notitia della perfona, e del luogo. Vna Giouane d'alta conditione legata con voto di caftità, e di claufura, trouatafi grauida s'auuide tardi dell'infamia; che a fe, al parentato, al luogo doue habitaua, irreparabilmente veniua. Per fottrarfi a quefto difonore con abortire (che dell'offefa di Dio poco all'hora o penfaua, o le pefaua) non fi può dire quanto faceffe, quanto foffriffe; ma riufcendo tutto in vano, ftabilì prendere il veleno: e fù in piacere a Dio, che prima d'efeguir l'atroce difegno lo palefaffe in Confeffione ad vn P. della Compagnia. S'adoprò egli per diffuaderla, come portaua l'honor diuino, e la falute di due anime; in fine, poiche nulla profittaua, la prefe in parola di foprafeder dal veleno fin alla mattina vegnente, con prefcriuerle certa diuotione a Sant' Ignatio; a cui fi raccomandaffe quella fera; come altresì con orationi, e penitenze haurebbe fatto egli. Efeguì la Giouane piu affai del ricercato; attefo il lume venutole per conofcere le fue maluagità, e la gratia per compungerfi; e non finendo ella di piangere, verfo la mezza notte sfauillò d'intorno la ftanza, e nel mezzo S. Ignatio con faccia di Paradifo le diffe: Che l'haueua efaudita; che fi confeffaffe de fuoi peccati, fenza dimenticar giamai di farne penitenza. C'haurebbe hauuto vn figlio, a cui doueua fubito dare il Battefimo. Nè temeffe della riputatione. Partito il Santo; fenza dolore, fenza neceffità d'aiuto altrui mandò fuori vn parto mafchio, e viuo; che da lei battezzato, indi ad alquanto fi morì. Tornato la mattina il Confeffore dalla Giouane riceuette in Confeffione i peccati, e'l figlio in vna fcatola, per fepelirlo in luogo facro, con di più il giurato racconto del fatto da publicarfi ad honor del Santo, quanto fenza nota fi poteua.

Dopo hauer lungamente Diego Luigi di San Vitores in darno fupplicato i Genitori per buona licenza di feruir a Dio, fuggì a

tal effetto nel Collegio Imperiale della Compagnia in Madrid. Sdegnatissima la Madre corse là in carrozza per leuarlo a forza; e smontata lo vide ad vna finestra tenuto per mano da S. Ignatio: all'hora di furor più che mai ripiena, senza pensare altro; d sse a seruitori: *Ecco mio figliuolo! andate, e trascinatelo quà*. E guardandolo di nuouo; le parue tutto insanguinato; e sentì dalla bocca di S. Ignatio; *Lasciatelo stare, perche è mio; & hà da esser martire*. Queste parole sedarono le furie, spensero lo sdegno; e la fecero voler ciò, che prima esecraua; e per opposta brama si fè condur subito alla Casa Professa; e si disdisse co'l P. Francesco Aguado Prouinciale; da cui teneua parola, che no'l riceuerebbe; pregandolo anzi ad accettarlo. Così fece pur con vn Parente; che ad instanza sua ottenuto haueа dal Nuncio Apostolico vn bigliet- to per trarlo douunque fosse. Douendo poi nel 1640. il figliuolo partire verso il Nouitiato del VillaReio distante da Madrid alcune leghe andò la Madre a dargli buon viaggio; e fece inginocchiata, e piangendo, così orò all'altare del Santo: *Santo Padre, ecco il mio Figliuolo; io ve lo dò: accettate questo mio sacrificio; e in ricompensa impetratemi dal Signor Iddio l'eterna mia salute*. Dopo molti anni passò con opinione di santità nel 1668. all'Indie Occidentali, & all'Isole già *De los ladrones*, hora dette *Isole Mariane*; in 13. delle quali con altri della Compagnia portò, e piantò la S. Fede; per la quale vcciso ancora vi fù alli 2. Aprile 1672. [57]

57 *Vedi la Relatione stampata in Siuiglia nel 1674. e Nathanael Sotuuell nella Bibliotheca della Compagnia.*

CAPO XXXXV.

Diuersi Miracoli, di S. Ignatio.

GAsparo Marescani Auuocato in Catanzaro, essendogli nato vn figliuolo, voleua chiamarlo Ireneo, a diuotione del Santo di tal nome protettore di quella città; ma ricusaua la Moglie; che per hauer nel parto fauoreuole S. Ignatio, s'era obligata di porgli quest'altro nome. Fù grande la lite non terminata mai per quanto si dicesse, o pregasse di quà, e di là; e s'accese peggio, quando si stimò composta co'l temperamento di chiamare il Bambino con ambidue li nomi; atteso l'addimandarlo la Madre Ignatio Ireneo, e volere, che così l'addimandasse la seruitù; doue strepitaua il Marito, nè soffriua vdire, saluo che Ireneo Ignatio. Tre mesi era durata la differenza, quando vna mattina il Marito,

voltando la cosa in giuoco, rimise le sue ragioni a quello ne pareſſe al Figliuolo: accettò il partito la Donna; e fatto recar tosto il Bambino, interrogollo il Padre in presenza di tutta la famiglia: Come voleua esser nominato? e'l Bambino di 3. mesi, che per ancor non cinguettaua; nè fecelo se non dopo assai, parlò per diuina virtù; e alzando alquanto la testa in riuerenza di quel nome disse spiccatamente *Ignatio*: con decidere la causa in honor del Santo, & in fauor della Madre [1].

1 *Biderman.*

D. Lucretia Aurispa Badessa in S. Caterina di Macerata, nel 1599. hauea pregato per Isabella Moroni Nipote del Vescouo, alleuata già iui, e all'hora sì grauemente inferma; ch'assolutamente se ne disperaua da Medici la vita. quando ritiratasi a dormire, le apparuero in sonno le SS. Vergini, e Martiri, Caterina, e Orsola, titolari della Chiesa di quel Monasterio, con dirle: Che Isabella camperebbe per gratia di S. Ignatio; da cui le s'era impetrato la vita: dichiarando, che intendeuano di S. Ignatio, non del Martire, ma del Fondatore della Compagnia di Giesù. e le comandarono l'auuisarne Isabella, e ricordarle d'essere diuota di chi era stato sì benefico verso lei. (ecco vengono fin dal Paradiso i Santi a raccomandar la diuotione di S. Ignatio) Dopo questo le parue di veder l'Inferma rizzarsi ginocchioni su'l letto; e ringratiare il Santo della vita, e della sanità da lui hauuta. Suegliata la Badessa marauigliauasi del sogno, perche non haueua mai a S. Ignatio fatto ricorso, nè portato diuotione. Hor mentre si fecero veder le due Vergini alla Badessa, comparue ad Isabella in sogno il Santo di bellissimo aspetto, e tutto splendore; che auuicinato al letto, e presala per mano, la confortò con dirle: Che di certo guarirebbe: perciò si rizzasse ginocchioni su'l letto; e rendesse gratie a Dio; da cui ottenuto le hauea la vita: e così le pareua di fare. Sentì per questa visita vn allegrezza tale, che si suegliò; e staua bene. onde chiamata la Madre, e la Suocera, che la guardauano come moribonda, contò loro il tutto; ma l'hebbero per delirio. la mattina venuto Valtiero Valtieri, ch'era Medico suo, & anco del Monasterio; doue vdito haueua la Badessa, e ne portaua l'ambasciata; si fece il confronto delle visioni; e se ne toccò la proua nel polso, stando ella sì migliorata, che non v'hebbe più a tornare il Medico [2].

2 *Bartol.*

Il P. F. Aluaro da Molina Religioso di S. Domenico, Predicator General, e Definitore dell'Ordine viueua in Lima paralitico, e così perduto delle membra; che non poteua fermare vn piede, o

muo-

muouere vna mano; anzi nè pure formar colla lingua parola, che s'intendesse; non trouandosi rimedio nè anco a mitigare vn si ostinato, e penoso male: onde senza più speranza di sanità, se la passaua leggendo libri diuoti; nel che però hauea bisogno di chi gli voltasse le carte. Otto anni era vissuto così; quando il P.F.Diego d'Oheda Maestro di Theologia in quel Conuento, diuoto di S. Ignatio, e della sua Religione, gli diede a leggere l'vltima Vita del medesimo Santo scritta dal Ribadeneira. Lo fece l'Infermo con molto affetto, e consolatione; la quale ogni giorno cresceua; e con essa la confidenza nel Santo; di modo che giunto al racconto de miracoli, disse a Dio co'l cuore, non potendo colla lingua: *Signore, come indubitatamente credo esser vere le marauiglie, che del vostro Seruo Ignatio in questo libro si contano; così vi prego in riguardo a meriti suoi di rendermi la sanità: il che quando sia, fò voto di sempre digiunar la sua vigilia; di recitare ogni dì a matutino, e a vespro l'antifona, e l'oration sua; e d'essere diuoto di lui, e della sua Religione.* Così orò il giorno de Santi del 1607. e proseguì fin all'Ottaua; nel qual giorno sentì all'improuiso dirsi: *Rizzati, e camina*; e sperimentò come vn impeto interno, che lo sbalzasse. Prouossi; e trouò le membra rassodate, gambe, braccia, lingua, e tutto se rauuiuato, e gagliardo; e andò francamente verso doue i suoi Religiosi attendeuano ad vna disputa publica di Theologia. Rimasero quegli al vederlo attoniti; e inteso da lui tosto il miracolo, si riuolsero, lasciati gli argomenti, a ringratiare Iddio, e S. Ignatio, cantando il *Te Deum*. Quel medesimo dì staua, presi gli vltimi Sacramenti, vicino a morire Christoforo Mesa Nouitio della Compagnia; e vdito il Miracolo partecipato subito da Padri di S. Domenico a quei della Compagnia; e andando questi a renderne gratie al Santo, chiese d'alzarsi; e nella comune allegrezza cantare con gli altri. E fù esaudito, poiche migliorò in quel punto, e tra poco fù compitamente sano [3].

[3] *Idem.*

In Sant'Iago l'anno 1603. s'apersero molte piaghe in varie parti del corpo a Caterina Morales nobile donzella; e facendosi ogni dì maggiori la ridussero a non potersi muouere, non che vscir di letto: sopra tutte ne portaua vna in parte secreta, molestissima, e più di tutte pericolosa; maggiormente che non s'indusse mai per gran prieghi de Suoi a scoprirsi ad altri occhi, o darsi ad altre mani, che della Madre poco a proposito del gran bisogno; la quale in fine consigliò la Figliuola, per non vccidersi da se, ad ammettere la cura d'vn Cirugico vecchio, & honorato. Alla Giouane premeua

meua il rimedio peggio del male; onde la notte auanti al venir del Cirugico, pregò con lagrime S. Ignatio ad hauer pietà, se non del male, almeno dell'honestà sua. e così orando s'addormentò; indi a poco suegliata si trouò hauer più assai di quanto desideraua: perche fù sanissima di tutta la persona, e senza veruna piaga; e non solamente senza quella piaga principale, ma senza segno, che mai vi fosse [4].

4 Idem.

Costumaua il Dottor Gillabot, vno de' primi d'Arboes in Borgogna, non men diuoto, che letterato, alloggiar quanti Religiosi passauano per colà: gliene capitò vno d'Ordine stimatissimo nella Chiesa; e mentre lo tratteneuano quei di casa, il Dottore introdusse ragionamento delle virtù, e de miracoli di S. Ignatio; verso cui era colla famiglia tenerissimo; e quantunque non fosse per ancor canonizato, lo chiamò Santo. All'hora quel Religioso, scossosi il capuccio, ripigliò: *E che Santo è cotesto vostro? che non è stato mai buono di sanare vn mal di denti*. Ripreselo modestamente il Gillabot; e non frenando colui la sua malignità, fù colpito da Dio; perche iui nel medesimo circolo, doue sedeua, e ragionaua, nel tempo istesso lo prese vn sì furioso dolor di denti, che raccapricciò; e muggendo, e arrabbiando come indemoniato, senza più dir parola, o dar segno di penitenza, dopo alcuno spatio mandò l'infelice anima [5].

5 Il Bartoli diuersamente lo racconta. Ma vedi Rainaudo nel Prato Spirituale, al tomo 7. pag. 599. e di nuouo al tom. 8. pag. 529.

Ippolita Bartolomasi Monaca in S. Geminiano di Modona portò 3. anni vna piaga; che rodendole dentro il naso, il palato, e la gola, con hauerle disformato il volto rendeua vn fetore intolerabile fino a lei medesima. Era già destinato il giorno di porre mano al ferro, e al fuoco; quando vna Sorella dell'inferma per compassione dell'atroce rimedio ricorse a S. Ignatio con promettergli vna Messa, vn voto d'argento, e'l digiuno d'ogn'anno nella sua vigilia. Gradì la preghiera il Santo; e la notte auanti a fare il taglio si spiccò da se stesso di entro la gola, e'l palato della Monaca vn pezzo di carne in durezza somigliante alla cartilagine, larga quattro dita, e con esso vscì ogni male, senza più bisogno d'altro medicamento [6].

6 Idem.

Mentre Benedetto Lopez soprastante ad vna delle minere del Perù andaua in cerca d'vno schiauo, che gli era fuggito, cinque assassini vsciti d'aguato l'assaltarono, e tiratolo da cauallo, gli furono tutti addosso con l'armi fin a lasciarlo per morto. Haueua egli al primo accorgersi del pericolo, inuocato S. Ignatio; e fin d'all'hora non solo hebbelo propitio, ma presente in sua difesa,

fesa, con vederlo di mezzo tra coloro, e se, in atto di ripararlo da colpi de nemici mediante il suo mantello, con valersene a guisa di scudo. Il successo fù, che partiti coloro, il Giouine s'alzò; e trouandosi tutto trinciato il cappello, e i panni traforati dalle coltellate; non haueua nella vita vna minima puntura, o segnale di ferita [7].

[7] idem.

In Cazorla Terra dell'Arciuescouato di Toledo s'occupaua in orationi, e penitenze vna Giouane a Dio consecrata con voto di verginità, e sommamente diuota di S. Ignatio; dauanti vna cui effigie faceua le quotidiane sue diuotioni, e ricorreua per ogni bisogno spirituale, o corporale. Hauendo smarrito la chiaue del forcierino, doue serbaua i danari; e cercatone lungamente in vano; in fine colla solita confidenza si riuolse a S. Ignatio, accioche gliela scoprisse. la notte senti chiamarsi per nome; e aperti gli occhi si vide appresso il Santo con faccia serenissima, che con soaue affabilità le manifestò il doue trouerebbe la chiaue. le insegnò parimenti certa scrittura di conto perduta pure alquanto prima; nè per diligenza possibile fin all'hora giamai ricuperata [8].

[8] idem.

Nel 1605. Giouanni Leida Maiorchino ammalò di febre acuta con indignation tale di stomaco; che non riteneua nè pur quel pochissimo cibo, che a forza pigliaua tal volta. la malathia fù data per mortale da principio; e trascurato il trar sangue a certo tempo, fù tenuta per disperata. Era egli diuoto di S. Ignatio; e vdendo la nuoua della morte, ripose le sue speranze in pregarlo di cuore. Dormì quieto la notte; finche suegliato da eccessiuo splendore nella camera gridò chiamando Anna Bianca sua Moglie, con dimandarle: *Se vedeua quella straordinaria luce bellissima, e S. Ignatio in mezzo venuto a risanarlo?* Soprafatta d'allegrezza la Moglie non vide altro, che l'effetto; cioè il poco auanti moribondo Marito già sano sorgere di letto; vestirsi da se; vscire a ringratiare il Santo della vita, e della sanità [9].

[9] Ibidem.

Agnese figliuola di Giouanni Tibau da Manresa nel 1603. gonfiò per hidropisia smodatamente, dicono i testimoni, fino a parere vna botte. Dopo vn anno di cura, e d'ogni fatta rimedi l'abbandonarono i Medici, come impossibile a sanarsi. Ma fù ageuole il farlo a S. Ignatio, poiche la Madre d'Agnese lasciò persuadersi menar la Figliuola fin alla Grotta; in cui egli fece penitenza. Ve la portò dunque, accompagnata da cinque altre donne del vicinato; che furono vaghe di veder l'esito, e interuenire al miracolo aspettato. Giunte alla Grotta, e inginocchiate, a

pena

pena cominciarono a pregare il Santo ; che quella sù gli occhi dell'altre si disenfiò, mutò colore, rinuenne tutta, e parue nata di nuouo [10].

10 Bartoli.

Vn fascio di miracoli piobbe S. Ignatio nel 1605. in Napoli sopra Girolamo Maggi posseduto da vn gruppo di malathie, bastanti ciascuna da se ad vcciderlo, febre continua, flati che gli toglieuano lo spirito, lunghi tramortimenti; e tale hidropisia, che gli dauano i Medici 3. soli giorni di vita. Si buttò nelle braccia di S. Ignatio; e chiesta vna sua Reliquia, se l'applicò al petto; e immantinente ne sentì l'efficacia: nè passarono 3. hore; che staua già libero dalla febre, da flati, da tramortimenti, dall'hidropisia, senza restargliene vestigio [11]. Ad vn Sacerdote di Lima confinato in letto per infermità l'anno 1608. comparue in sogno S. Ignatio, animandolo colla speranza di guarire ad arrolarsi nella Congregatione de Chierici fondata, e gouernata iui da Padri. Determinò egli nel suo cuore di farlo, poiche fù risuegliato; e'l Santo lo guarì di fatto [12]. Nel medesimo luogo, ma 4. anni dapoi vno, ch'era fratello della sudetta Congregatione, ammalato a morte, implorò il soccorso del Santo; nè quegli differì l'vdirlo, e volerlo consolato; e per fauorirlo più, gliene recò egli stesso la nuoua comparendo tutto luminoso; e dicendogli: Che Dio in gratia sua gli daua la sanità. e l'hebbe all'hora [13].

11 Biderm.

12 Annus dier. memor.

13 Ibid.

D. Giouanna Orsina, fanciulla, e figliuola di D. Cornelia Orsina Duchessa di Cesi, patiua tosse tanto continua, e violenta; che non lasciauala prendere il latte, nè respirare. la Duchessa Madre la raccomandò a S. Ignatio; e pregollo della sanità per la Figliuola, ma in modo, che si vedesse chiaro venir dalla sua mano, e perciò senza dilatione. Quanto richiese, tanto consegui; & essendo stata la fanciulla vna notte intera, e vn mezzo giorno senza chiudere occhio, si addormentò in quel punto. Non hebbe tosse mai più; e prese quietamente il latte [14]. A Drusilla Torsellina Gentildonna Romana da graue febre trauagliata s'accrebbe tormento con vn penosissimo dolor di capo; il qual dolore con trarle sangue dalle braccia, dalle narici, e dalla testa, e con ogn'altro rimedio praticato andò più tosto sempre crescendo. Solamente in appressarle alla fronte vna Reliquia di S. Ignatio fuggì quel pertinace male insieme colla febre, lasciando la Donna perfettamente sana [15].

14 Ribaden.

15 Biderm.

A pena entrato nella Compagnia vn Sacerdote Alemanno detto Giona, fuggì presso l'Arciuescouo di Treuiri; e stando in vna sua

Rocca

Rocca fù preso dalla peste; per la quale ogn'vno l'abbandonò fuor d'vna Vecchia, che n'hebbe compassione. Quando il male no'l toglieua di se; al veder l'infelicità sua d'anima, e di corpo daua nelle disperationi, e vna volta s'haurebbe segato la gola, se accorsa la Donna non gli strappaua di mano il coltello. Ma non impedì già, che non si precipitasse da vna finestra; d'onde caduto s'vna massa di pietre rimase fracassato. All'hora si risentì della mala vita, e della peggior morte, che faceua; e riuolto al S. P. suo Ignatio gli promise, mentre lo campasse da quell' estremo, di pellegrinare a piedi fin a Roma; e gittarsi auanti S. Francesco Borgia Vicario Generale in quel tempo con supplicar d'essere di nuouo ammesso; e se degno non ne fosse, di rimanersi come garzone in perpetuo al seruitio de Padri. Fatta con lagrime questa promessa, fù in instanti sano e del fracassamento delle membra, e della peste; per cui era in termine di morire. Andò a Roma, e sciolse il voto [16].

16 *Bartoli.*

Vn Padre di S. Agostino habitante nel Conuento di Burgos passò per carità nel 1599. a Quintaniglia del Somugnon, luogo di quell'Arciuescouato, per ministrar li Sacramenti agli Appestati. Tra gli altri sentì alli 12. di Nouembre la confessione di Maria figliuola di Giouanni Gomez in età di 22. anni; che staua con febre ardentissima, e con peste: indi l'esortò a raccomandarsi a S. Ignatio; e gliene pose vn imagine su'l petto. Dopo vn hora tornato la troua senza peste, senza febre, senza male alcuno. E adoprato non s'era verun medicamento [17].

17 *Ribaden.*

Correua nel Paraguai, l'anno 1605. vn male pestilentioso; che toccò ancora la famiglia d'vn huom honorato: e due in breue ne morirono; e quasi tutti gli altri, & erano molti, stauano chi moribondo, chi ammalato. Egli vide intanto alcuni Padri della Compagnia, ch'erano in missione per colà; e informatili dello stato lagrimeuole di sua casa, n'hebbe in rimedio vn imagine di S. Ignatio; perche datagli a proteggere la famiglia preseruasse i sani, sanasse gl'infermi. Così sperò egli: e così a sua persuasione sperarono li suoi, con raccomandarsi al Santo. Il seguente dì ritornò a Padri pieno di giubilo; peroche d'all'hora, ch'entrò in sua casa l'imagine del Santo, e ne fù supplicato l'aiuto, haueano tutti gl'infermi, etiandio gli aggrauatissimi, ricouerata la sanità [18].

18 *Bartoli.*

Nella peste di Roma l'anno 1656. su'l principio di Luglio s'accordarono venti persone, d'età, di sesso, di conditione differenti; e preso in protettore S. Ignatio, gli promisero, se indi auan-

ti per insino al prossimo Natale hauesse preseruato da quella infettione, o contagio tutti loro, di presentare al di lui Sepolcro nella Chiesa del Giesù vna tauoletta, che testimoniasse il beneficio. Procedeua co'l tempo la sanità d'ognun di loro ; e come si fù al dì pattuito del Natale portarono vnitamente la tauoletta in ricognitione della gratia, di cui professauano l'obligatione al Santo. Capitò là vna gran Dama (poiche serrate la maggior parte le Chiese anco de Regolari, poco men che vnica era quella; doue si amministrassero i Sacramenti. E fù cosa di stupore, che assistendosi quiui del continuo a confessionali, e ascoltandosi ogni sorte di persone; niuno di quella Casa fosse tocco di peste; apparendo chiaro il beneficio miracoloso di S.Ignatio; a cui s'erano i Padri con voto raccomandati da principio : e però appesero alla Cappella del Santo vn Quadro con tale inscrittione : *Seruata a peste Professorum Domo anno 1656.* E poteuano per vero debito aggiungerui poi anco l'anno seguente 1657. mentre fecero voto nuouo per quell' anno; & in quello furono tutti preseruati) Quella Dama dunque, osseruando la Tauoletta mentouata, disse tra se: *Oh' che inuentione di questi Padri per accreditare il Santo loro appresso il popolo !* e tornata con tal giudicio a casa; e fattosene beffe lungamente; con hauer ben cenato la sera, sana, & allegra se n'andò in letto. Haueua dormito due hore; quando si risuegliò per acutissimo dolor di testa; che la faceua gridare da disperata; e tutto a vn tempo sentì la misera d'hauer la peste con vn gran bubone. Oh' all'hora sì, che tenendosi per morta mise a romor tutta la casa ! In sì gran bisbiglio ricordatasi del maligno suo concetto contro S.Ignatio, almeno contro a Figli suoi; e riconoscendo il castigo da se tanto ben meritato, affannosa, e grondante di lagrime, gliene dimandò perdono, con pregarlo ad hauerle pietà. Non hebbe finito d'humiliarsi, e di supplicare; che cessò l'intolerabile dolor di testa ; sparue il mortifero bubone. Così la seguente mattina si prostrò in persona riuerente al Sepolcro del Santo; e con giuramento publico volle, che constasse il gran fatto, e fosse narrato il doppio miracolo [19].

La Città di Ruremonda è in tal possesso del fauore di S. Ignatio contro la Pestilenza più volte co'l suo valido aiuto cessata, o tenuta lontano; che n'hà fatto autoreuole testimonianza : e costuma qualunque volta ne stà in sospetto di ricorrere a lui con arderui dauanti vn gran cereo, nel quale stà il nome del Senato, e del Popolo di quella Città [20]. Quindi per li sudetti, e per altri casi,

che

19 *Raynaud. Tractat. Titulo cult. spec. SS. in tom 8. punct. 8. pag. 530.*

20 *Imago 1. Saecul. l. 6. c. 5.*

che si contano in questo libro, si fà manifesto; quanto potente Auuocato sia contra la Peste S.Ignatio. E la Città di Bologna, quando nel 1630. ne staua trauagliatissima, si riuolse a lui, & a S. Francesco Sauerio; e fù liberata. Onde con publico Decreto li prese per Protettori; & ogn'anno con offerta di cera, e con solenne Processione li riconosce.

Alli 19. Luglio del 1599. il P. Michel Vasquez Prefetto degli Studi nel Collegio Romano fù assalito da dolor di fianco, e di reni sì spietato; che in breue coperto di sudor freddo, perduti li sentimenti, ridotto come in agonia, si tenne che morisse; tanto più che nulla giouauano i medicamenti, anzi gli accresceuano il male. Se gli portò vna Reliquia del suo P.S.Ignatio; la quale diuotamente baciando pose doue più acuto, e vehemente prouaua il dolore; e subito cessò in quella parte, restando nell' altre; sopra le quali mettendo parimenti la Reliquia, partiua il dolore, secondo che le andaua toccando, fino a rimaner libero affatto. Indi a quattro, o cinque hore cominciò a mandar fuora senza pena pezzi di pietra sanguinolenti, rauuolti come in toniche di carne. Si leuò subito di letto contro al parer di molti; poiche tenne per celeste quella salute impetratagli dal suo S. Padre; in conseguenza essere perfetta, e non douerne temere; come fù [21].

[21] *Ibidem.*

Nel medesimo anno, e nella medesima Roma seguirono i due miracoli appresso. Vna Gentildonna di conto portaua in vna mammella così maligno, e pestifero cancro, che doueua darle tantosto la morte, giusta la sentenza prononciata da Medici. A lei parue di appellarsene a S. Ignatio; e presentatasi al suo Sepolcro; e pregandolo, si conobbe gratiosamente fauorita: partì consolata; e senza medicina corporale non solamente visse a lungo, ma in breue risanò affatto [22]. E 'l Marito pose al detto Sepolcro vn drappo di tela d'argento in segno del miracolo, e pegno di riconoscenza. Non fù men cortese il Santo in gratiare Anna Ruggieri. Questa con obligarsi al digiuno in pan, & acqua, & alla Comunione in vita per la festa del Santo; e toccando con sua Reliquia l' orecchio diritto; di cui già per vn anno era sorda; nell'istesso punto si trouò sanata; nè della sola sordità, ma in oltre d'vn doloroso strepito, che giorno, e notte le tormentaua il capo [23].

[22] *Ribad.*

[23] *idem.*

Francesco Ortiz Curato, e Beneficiato in Burgos hauea sofferto cinque anni vn infermità di flussioni d'humori alle ginocchia, & al-

& altre giunture con dolori eccessiui. Gli fù così propitio S.Ignatio, che al primo raccomandarsegli tutto insieme risanò, senza mai più risentirsene [24]. Nell'Ottobre del 1599. Horatio Leopardo Gentilhuomo di Recanati ridotto a pericolo di morire per dolori di pietra, e ritentione d'orina, giache in terra nè rimedio trouaua, nè sollieuo, supplicò la Madonna, che lo sanasse per i meriti di S.Ignatio, pregando pur'il Santo ad essergli auuocato. In finir la dimanda, terminò il dolore, vscì la materia; e con mandar poscia senza molestia pietre in pezzi, e arena fù totalmente sano [25].

24 Ibidem.

25 Ribaden.

Haueuano Filippo Bonnieri, e Anna Hondia, cittadini d'Anuersa, vna figliuola detta Maria, che di 20. anni ammalò per ostruttioni nella milza, nel fegato, e nel ventre; le quali non potute dissiparsi dalla Medicina degenerarono in vno scirro incurabile. Due anni andò prendendo piede il male, con toglierle ogni vigor, e forza da reggersi; onde necessitata di giacere immobilmente in letto giunse a tale abbandonamento, che non potea delle braccia valersi nè men per accostarsi la mano alla bocca. La prendeuano spessi tramortimenti, chè durauano dieci, venti, e tal volta quaranta hore; le si era enfiato il ventre colle gambe, segni manifesti d'hidropisia; rattratti hauea i nerui delle ginocchia, e de piedi; nella fossa del palato le si erano aperte alquante vlceri; ne lati del ventre agl'hipocondrij sentiua dolori acerbissimi; e tutto il corpo staua sparso di macchie liuide; sì che i Medici non le prometteuano vita se non di pochissimi giorni. Vn Padre della Compagnia per dieci anni suo Confessore, alli 24. Luglio del 1635. l'animò a confidare in Sant'Ignatio, e raccomandarglisi; e gliene prestò vna Reliquia. E Dio, che mosse il Padre a proporle questo intercessore, mosse lei ad accettarlo con risolutione di non desistere da pregare il Santo, e di non rendere la Reliquia sin a gratia compita. Partito il Padre, fece tanto, e tanto pur si dimenò colle braccia, che a grandissimo stento la vinse di porsi al collo la Reliquia; poi alzati gli occhi al Cielo disse queste parole: *Signor Iddio, sono quattro anni hormai, ch'io fò la volontà vostra: vi prego per i meriti di S. Ignatio; che ancor voi facciate vna volta la mia. Rendetemi sana; e prometto di seruirui nel rimanente della vita, che mi darete, con perfettione. E voi S. Ignatio; la cui imagine hà tante volte cacciato i demonij; vi prego, che per virtù di questa vostra Santa Reliquia cacciate di dosso a me ancora tante mie infermità.* In così

dire

dire diede in vn dolcissimo sonno, dopo interi otto giorni, e otto notti di continua veglia; e passate cinque hore si destò, e trouossi del tutto sana con tanti miracoli, quanti erano stati li suoi mali. Sorse di presente a ringratiar Dio, e'l Santo; e hauuti da vna Sorella i suoi panni riposti da gran tempo, si vestì da se; calò senza punto appoggiarsi vna lunga scala; e presentossi a Suoi, che in vederla inhorridirono, credendola morta; e comparsa loro per hauer suffragi. Terminate le debite diligenze, il Vescouo [26] alli 20. Nouembre fece in ringratiamento cantar solennemente vna Messa, e predicarne al popolo [27].

[26] Gaspar Nemius Episcop. Antuerpien.

[27] Raynaud. in Prat. Spirit. tom. 17.

Seguono due casi, che, per quanto breue ne sia il racconto, lasciano in forse, qual di loro sia il più bello; se bene vgualmente ammirabile rendono il Santo. Studiaua in Monaco vn Giouinetto, e studiaua in vano per la sua rozzezza, e incapacità naturale insuperabile ad ogni sforzo. e poiche mancaua d'ingegno; mostrò giudicio in dimandarlo a S. Ignatio; e per profittar nelle lettere gli fece vn voto l'anno 1650. l'istesso giorno gli fù aperta la mente; rischiarato l'intelletto; nè insegnamento alcuno gli era difficile; apprendeua tutto; e superaua ogn'altro de condiscepoli [28]. Ignatio Francesco Nauarro da Gandia visse molti anni mutolo; se può dirsi viuere vn'huomo senza loquela. e durò così, finche i suoi genitori concependo speranza; che S. Ignatio donerebbe al figliuolo ciò, ch'essi non poteuano, diedero principio alla Nouena in honor suo. E prima di terminarsi quella, parlò il figliuolo, con essere nella lingua, e nel discorso felicissimo; e fatto della Compagnia riuscì fruttuoso, e valente predicatore [29].

[28] Annuæ Litteræ anni 1650.

[29] Nieremberg.

Girolamo figlio d'Onofrio Estraschi da Gandia d'anni 10. hebbe si fiero colpo sopra vn ciglio verso le tempia; ch'entraua nella piaga vn dito di tasta; gli si gonfiò tutto il volto, e lo prese vna gagliardissima febre. Il Cirugico dopo la fatica d'vn mese non potè mai saldar la piaga; e se la vedeua passare in fistola: onde per tanta putredine, che n'vsciua, sospettò di lesione in altra parte più dentro alla testa per consentimento della percossa: e all'hora bisognaua trapanargli l'osso; e aprire altro sfogo all'humore, che scolaua per la piaga dell'occhio, e la faceua infistolire. Ma per essere operatione di qualche pericolo, ne volle il consiglio d'vn eccellente nell'arte. Così venuti amendue a visitare il Fanciullo, mentre l'Ordinario gli toglie d'intorno al capo le fascie per iscoprir la piaga, non si trouò se non piccola cicatrice, segno d'esserui stata la piaga. Di che mentre vno rimane attonito; l'altro si tiene schernito; la

Madre del Fanciullo fattasi auanti, disse: Quella esser cura d'vn miglior di loro, cioè di S.Ignatio; a cui ella, vdendo tagli, e aprimenti d'osso, hauea fatto voto; se risanaua il figliuolo, di visitare l'altar suo 9. giorni [30].

30 Lancic.

Vn somigliante voto impetrò a Speranza Castiglia Maiorchina quanto volle da S.Ignatio. Era questa in tormenti per la chiragra; che, oltre il torle con dolori continui ogni riposo, le rinforzaua ciascun mese fin allo spasimo; e già n'hauea la mano diritta storpia, e inutile. Di più portaua su'l petto vn vlcere, che daua segno d'incancherire; per modo ch'i Medici, & i Cirugici dopo hauerla trauagliata lungamente in darno l'abbandonarono come incurabile dell'vno mal, e dell'altro. Con ciò le venne in cuore, che S.Ignatio non l'abbandonerebbe, se raccomandauasi a lui: fecelo; e gli promise di presentarsi al suo altare 9. dì. l'hauea due volte visitato, quando alla terza (e fù alli 9. Agosto del 1601.) si troua interamente sana della chiragra, e dell'vlcere ancora [31].

31 Bartoli.

Giouanni Parenti Modonese d'anni 12. disfatto da ostinata febre etica, da lungo sputo di sangue, e da continue medicine, staua ridotto agli vltimi due giorni di vita; conforme al pronostico de Medici; non poteua muouersi da vn fianco all'altro; e pareua spirare ad ogni momento. Visitollo vn Padre della Compagnia suo zio; e l'esortò ad inuocar S. Ignatio, e fargli vn voto. e però il Giouinetto disse all'hora: *B. Ignatio, se mi date vita, io vi prometto; che se mi verrà inspiratione mai di vestirmi Religioso, mi farò de vostri: e in tanto manderò al Sepolcro vostro in Roma vn voto d'argento*. Nel concludere queste parole finì ogni suo male; non vi fù febre più, non più sputo di sangue, non più debolezza; e saltò fuori a giucar cò i compagni [32].

32 idem.

A questo medesimo giouinetto, in cenando 3. anni dapoi, si attrauersò vna grossa spina; e, non potendosi con veruna industria mouerla di luogo, già l'affogaua. la Madre, che si vedeua perdere l'vnico figliuol suo, corse in fine al più efficace mezzo, c'hauesse per aiutarlo; e cominciò a segnargli con vna Reliquia di S.Ignatio la gola; nel qual mentre il putto co'l cuore gli si raccomandaua. E subito prorompendo in atto di grandissima festa, gridò: *Signora Madre, S. Ignatio m'hà portato via la spina, e il male*. Di fatto era così. nè per quanto si cercasse della spina, potè trouarsi; che veramente nè l'inghiottì egli; nè gittolla fuori; e ne fù libero [33].

33 idem.

Vna Fanciulla Greca di Sciò, per nome Teodora, di 6. in 7. anni, rimase nel volto sì mal concia da vaiuoli; che scolatosi l'occhio sinistro, lo perdette irremediabilmente. Giunta in tanto colà nuoua della Canonizatione di Sant'Ignatio, se ne fecero allegrezze per tutto: e la Madre di Teodora, che ne staua dolente oltre modo, sentì venirsi al cuore confidenza nel nuouo Santo; e visitata la Chiesa de Padri, dopo alquanto d'oratione si fece dare vn poco di bambagia, c'hauesse toccato l'imagine di quegli. Con ciò ritornò a casa; e in presenza di tutta la famiglia radunatasi a pregare il Santo, la pose con fede sopra l'occhio acciecato della Figliuola, promettendo guardarne ogn'anno la festa, e portargli vna candela. Indi leuò la bambagia; e videro ella, e tutti di casa l'occhio rifatto, viuo, e sano come prima dell'infermità. E la semplice fanciulla richiese la Madre del perche si tardi hauerle tolto dauanti quella scura cosa, che da tanti giorni le impediua il vedere [34].

[34] *idem.*

Dopo vna malathia di ben 4. anni Rafael Valcanera da Maiorica era in termine di morire, aggiunta l'estrema debolezza, e'l non hauer per 4. giorni preso alcun cibo: datogli però l'Olio S. si chiamò vn Padre della Compagnia; che gli assistesse nel transito. Venne quegli con portar seco vna Reliquia di S. Ignatio; e se bene vide l'infermo stupido, e senza conoscimento. pur con essa il segnò, e raccomandollo al Santo: così fece la Moglie, con promettere di far festa nel giorno del Santo, e dare a 3. poueri da mangiare in sua casa. Fatto il voto, immediatamente il Marito, ch'era moribondo, rinuenne; rauuisò i circostanti; si rimise in senso, e mosse nel letto, doue prima giaceua come cadauero; e fuggita la febre, fù sano [35]. Ciò inteso vna sua Sorella; che portaua da più di due mesi vn canchero incurabile; concepì speranza di rimedio dal Santo, a cui promise visitar 9. dì la sua Cappella. E hauutane da vn Padre vn imagine, la sourapose al male. A quel tocco migliorò subito; e in pochissimi giorni finì di guarir perfettamente [36].

[35] *idem.*

[36] *idem.*

In Marsala di Sicilia fù celebre per due bei casi giurati l'anno 1650. Vna Donna, che di continuo, e da gran tempo trauagliaua per molestissime tentationi d'impurità; come prese a portar su'l petto l'imagine di S. Ignatio, trouò gran pace; poiche subito si pose in fuga Satanasso, nè osò più darle noia in tal materia [37]. Veniua senza discretione importunata vna Vedoua dal suo Creditore; accioche pagasse certo debito, che non poteua, per

[37] *Annua litt. anni 1650.*

non hauere il modo. Piena d'angoſcia, e di fiducia dauanti a S. Ignatio, propoſe l'vrgente ſua neceſſità, e con lagrime dimandò ſouuenimento. In queſto fare vdì a dirſi da interna voce; che guardi nella caſſa, e vi trouerà danaro quanto baſta: ma troppo ſapeua quella eſſere vuota in tutto di moneta; pure fù così efficace l'impulſo, che le conuenne andare alla caſſa; & ecco vi trouò il contante, che baſtaua per ſodisfare al debito [38]. Soſpiraua in Falchenag vna Donna; poiche hauendo impiegato l'hauer ſuo in certa mercantia, non poteua ſpacciarla; per non capitare alcuno a comperarne. Fece voto a S. Ignatio, con obligarſi a portar del continuo pendente dal collo la ſua imagine; ſe le concedeua di ritrarre il ſuo danaro con qualche guadagno da poterſi mantenere: l'iſteſſo giorno hebbe auuentori; e vuotata in breue la bottega con vtilità, lo riconoſceua, e publicaua per manifeſta gratia del Santo [39].

38 *ibid.*

39 *ibid.*

Alli 30. Luglio 1629. ſtaua in Ferrara Paola Sbarbagli verſo la ſera con in braccio Luigi di 7. meſi, figliuolo di Giouanni Oltramari ſuo cognato; quando ſorto vn boraſcoſo tempo di vento, & acqua, ella ſalì alle ſtanze d'alto per ſerrarne le inuetriate; doue incontrò tal difficoltà nel chiudere lo ſportello ſuperiore d'vna d'eſſe; che le biſognò alzar molto il braccio, rizzarſi sù la vita, e ſporgerſi alquanto fuori verſo la ſtrada. In tanto il Bambino; che non era faſciato, ma dal petto in giù rauuolto in panno, diede sì gran guizzo; che le balzò di ſeno; e cadde dalla fineſtra alta circa 8. braccia. La Donna in quel punto chiamò Gieſù, e Sant'Ignatio, di cui era molto diuota; e ſi abbandonò ſopra vna caſſa vicina. Così ſtata breue tempo, e rinuenuta: *Vidi*, dice ella, *cò propri miei occhi il glorioſo Sant' Ignatio; che mi ſtaua a canto co'l Bambino in braccio; e me'l riposſe in ſeno: e perche io non haueuo forza da ſtringerlo per lo ſmarrimento, e tremore; me lo tenne egli ſteſſo fra le mie braccia; e me'l riposſe in ſeno, ſtringendouelo fin a tanto, ch' io ripigliaſſi ſpirito, e forza*. Era il Santo veſtito con l'habito della Compagnia, e co'l mantello, e haueua la faccia ſplendidiſſima. Allegro il Bambino ſi diè ſubito a ſcherzare con lei; e'l panno in cui prima era inuolto, ſi trouò a piè della detta fineſtra [40].

40 *Imag. 2. Sae.*

Ito nel Nouembre del 1680. ad vn podere fuor di Vezino città nella Sicilia Domenico Gurreri con Melchior, e Biagio ſuoi figliuoli, ſcherzauano queſti frà loro; e Biagio caſcò tanto infelicemente, che ſe gli ruppe in più pezzi l'oſſo della coſcia deſtra. Il Padre, ch'oſ-

ch'osseruaua certa faccenda nel campo, accorso alle strida; e ricondottolo come si potè a casa, chiamò persona pratica in ciò: ma dopo assai giorni di cura diligentissima, crescendo i sintomi, e auanzando i dolori, si diede per disperato il guarirlo. Inconsolabile fra tanto piangeua Tomasa Madre di Biagio, sin che da Maria Lentini le fù suggerito il ricorrere a S. Ignatio con obligarsi a digiunar la sua vigilia, comunicarsi nella festa, e presentargli vna candela. Così promise la Madre co'l Marito; così posero in cuore al Figliuolo; c'hauendo inuocato alcune volte il Santo s'addormentò; indi a non molto si diede a chiamare Padre, e Madre; per hauer li panni da vestirsi, e rizzarsi; finche accostatisi li Genitori; che lo stimauano sognarsi, o delirare, disse loro: Come gli era comparito S. Ignatio nella forma, che si vede colà in Chiesa de Padri; e che gli hauea colle sue beate mani toccato, e stretto la coscia, con dirgli: *Alzati; che sei guarito.* E senza più l'ossa spezzate furono ricongiunte, e saldate; la carne sgonfiò; suanì ogni dolore: per segno del vero agitaua, e batteua la coscia; che auanti nè muouere poteua, nè toccar senza spasimo. E sceso di letto fù con tutti di casa a ringratiare il Santo [41].

[41] *Processi, e Sentenza del Vesc. di Siracusa D. Franc. Fortezza.*

CAPO XXXXVI.

Seguono i Miracoli di Sant' Ignatio.

BEn assai delle volte vdì la Terra le voci del Cielo in lode, o in difesa di S. Ignatio: piace però dar principio a questo capo co'l racconto d'vn duello; in cui si sfidarono le penne del Paradiso, e dell Inferno; a chi poteua meglio scriuere del medesimo. Dissi, Meglio scriuere: sì perche quanto più infuriato è l'odio, che sfoga, e'l tossico, che vomita il Demonio, e seco i partigiani suoi, contra di S. Ignatio; tanto è più chiaro il testimonio della virtù sua; tanto più risalta la sua santità. Sì perche scrisse pure a suo mal grado la mano guidata dal Demonio gli encomij d'Ignatio; e seruì a Dio, e contribuì alla gloria del Santo, quando pensò d'oscurarlo, e fargli scorno. Andò la cosa in questo modo. Nella Città di Girona l'anno 1611. vn Religioso, indegno dell' habito, che portaua, non contento d'impiegar empiamente la lingua in oltraggio, e beffe di S. Ignatio, volle anco prouarsi colla penna; e si pose a scriuergli contro vna satira di vi-

tuperio. Dopo hauerne ſteſa buona parte, in rileggerla trouò, che la mano ſcritto hauea totalmente all' oppoſto di quanto era ſtato ſuggerito dalla malitia, e dal deprauato ingegno; percioche miraua lodi, & applauſi. Attonito non intendeua il modo, nè gli pareua poſſibile; comunque ſi foſſe, cancellato lo ſcritto contra ſua voglia, ripigliò il componimento giuſta il primo diſegno del cerucllo, e della malignità ſua: e pur quelle ſeconde trouò, ch'erano glorie, non ingiurie del Santo. Ma sì cieco, e indiauolato era di mente; che non auuertì douer eſſere altro che sbaglio della penna, vno ſcriuere al ſuo diſpetto in contrario affatto da quello che meditaua: onde poſtoſi all'opera oſtinatamente la terza volta, e nondimeno co'l ſucceſſo dell'altre; nè per tutto queſto rauueduto; mentre con iſtupor, e rabbia vi ſi mette per la quarta; vna potenza inuiſibile fece due gran dimoſtrationi; e gli ſtrappò di mano la penna, con gettarla lontano a mezzo la camera; e portò la ſua ſteſſa mano a dargli vno ſchiaffo. Con che pieno di ſpauento, e di confuſione, riconoſciutoſi mutò concetto del *Suo Santo Ignatio*; che così poi coſtumaua chiamarlo; e mutò ſtile, ſcriuendone in lode a lungo con pari affetto, & eleganza [a].

[a] *Annua litt. anni 1611.*

Entrato nella Compagnia per Coadiutore vn Giouine da Siuiglia, in vece d'auuanzarſi nel feruore, s'andò intepidendo a ſegno, che prima d'incorporarlo cò voti alla Religione fù biſogno allungargli oltre li due anni ſoliti la proua del nouitiato: il che come inteſe, ben moſtrò il ſuo poco ſpirito; e recandoſi ad ingiuria ciò, che gli ſi daua per medicina, tornò al ſecolo. doue accordatoſi co'l Capitano d'vn vaſcello per paſſar nell'Indie d'Occidente a traſſicare; quando ſtaua ſu'l ſalire in mare, preſo in errore, fù con pugnale ferito mortalmente nella ſchiena. E perche il pericolo non daua tempo, ſi confeſsò, e preſe il Viatico; indi venutoſi alla cura, il Cirugico vide toſto non eſſerui che fare per lui: e più per moſtrar d'hauere operato qualche coſa, come diſſe dapoi, che per iſperanza di giouargli, l'impiaſtrò con ſemplice chiara; e laſciollo in mano de Preti, ch'il conforta ſſero a morire. In tanto il miſero ben capendo, quel colpo eſſere d'altra mano, che di chi l'haueua trapaſſato in iſcambio; piangeua l'inſtabilità ſua; e ſe Dio gli donaſſe la vita, giuraua di renderla sì a lui, sì alla Religione per fin alla morte: inuocaua perciò S. Ignatio; e prometteua d'eſſergli ſeruo, e diuoto; e di faticare in ſua caſa da ſchiauo, giache non era degno d'eſ-

ſeruì

ſerui accolto come figliuolo. Et hauendo in così pregar, e piangere paſſata quella notte, che doueua eſſer l'vltima di ſua vita; ſi conobbe la mattina con duplicato miracolo eſaudito dal Santo; che non contento di ſottrarlo alla morte, gli hauea donato ancora vna ſubita ſanità; poiche della profonda, e mortal ferita non ſi trouò altro, che la ſaldatura, in ſegno d'eſſerui ſtata. Et egli ſanato nell'anima, e nel corpo dimandando nouamente la Compagnia, dopo grandi, e lunghe proue fù riaccettato [a].

[a] Bartoli.

Gioſeffa Caſtiglia Vergine di 40. anni patiua in Gandia d'vn sì ſtrano mal caduco, che in venirle l'accidente vſciua di ſe; infuriaua; ſi ſtrappaua cò denti la carne di doſſo; come pur à quelli, che à forza la teneuano; e ve ne biſognauano molti: dopo ciaſcuna caduta reſtaua con malinconia, e tormento di cuore grandiſſimo, e con sì peſta, e dolente la vita, e sì debole; che per due dì non poteua ſtare in piedi, nè vſcir di letto. Hauea portato ſedici anni queſto male, ſenza nulla giouarle i Medici, e le cure da loro fatte con tempo, e ſpeſa: quando in vdire i miracoli, che S. Ignatio quell'anno 1601. operaua iui, ſentì muouerſi a ſperare in lui; e vna notte dopo il trauaglio del male tornata in ſenno inuocò il Santo, pregandolo ad hauer di lei pietà in morbo sì brutto, e lungo; e diſſegli 5. pater, & aue. Nel momento di finirli ſperimentò la potenza del Santo; percioche l'atroce malinconia, l'ambaſcia di cuore, i dolori, e le languidezze; che le rimaneuano sfuriato il male; tutte inſieme partirono; anzi nel medeſimo punto diuenne sì franca della perſona, come non foſſe mai ſtata inferma: nè finche viſſe temette mai più di quel male. Dieci giorni dopo la ſudetta liberatione fù aſſalita da fieriſſimi dolori colici; che in poche hore la miſero in termine di morte. Confidò in S. Ignatio còn dirgli 5. pater, & aue, come l'altra volta; e come all'hora, finiti che gli hebbe, ſuanirono i dolori, & ella fù perfettamente ſana [3].

[3] Biderm.

Nel tempo ſteſſo vna Fanciulla di 15. anni dello ſtato di Gandia per iſpauento hauuto d'vna fantaſima patiua tal paſſione di cuore; che la toglieua di ſenno, e di ſenſo, con tramortimenti di quattro, e cinque hore; con farla di più arrabbiar, e addentarſi le mani. Da principio la prendeua il male vna volta, o due la ſettimana; poi anco tre; finalmente arriuò a caderne diciotto volte in vn dì, e fù l'vltimo del male. Percioche ſua Matrigna, dolentiſſima per vederla peggiorata sì forte, raccomandò à S. Ignatio l'infeli-

ce Fanciulla. & ecco nel tempo istesso ella, che presa dal male staua in accidente, aprì gliocchi; e leuandosi di terra, con segni di riuerenza, disse: *Che diano a sedere a quei due Padri*; vn de quali era S. Ignatio; che l'hauea fatta rinuenire; e presala per la mano in atto di rizzarla promesso le haueua, che in auuenire sarebbe affatto libera da quel male. Il descriuere sì bene il Santo com'ella faceua, e molto più la sanità intera, e permanente comprouarono il miracolo, e la visione [4].

Caminaua di notte nel 1623. sopra vn carro Giouanni Luzzano da Olbes in tempo piouoso, & oscurissimo; quando a certo passo, che chiamano il Torriglio, stretto, e precipitoso straripò il carro, e di colpo cadde in vn basso fondo l'altezza di tre huomini. Giouanni gridò nel traboccare: *S. Ignatio, aiutatemi*: pur nondimeno perche il colpo fù sì forte, che tutto il carro si sfasciò, e sotto vi rimase Giouanni; accorsero alcuni, ch'andauano seco, pensando cauarlo di là infranto: ma egli non haueua male alcuno. peroche all' inuocar che fece Sant'Ignatio, se'l vide presente in atto di soccorrere a lui, e alle mule, che tirauano il carro; le quali ancor esse in gratia del patrone furono senz'alcun danno [5]. Sei anni dopo, alli 19. di Luglio in Munebrega Pietro Gil garzone di 16. anni, guidando vn carro, per poca destrezza li diede volta, e se'l tirò addosso; restando frà le ruote, che gli andarono sopra. Nel cadere fù auuisato di chiamar Sant'Ignatio. Nè lo fece in darno, poiche affermaua d'hauerselo veduto a canto nella forma, che stà dipinto colà nella sua Cappella. E che non mentisse, il dichiarò l'effetto; atteso che quando si stimò per morto, storpiato almen, e ferito; fù intatto senza nè anco liuidura, o vestigio di male [6].

Dopo hauere i Medici nel 1605. intimato la morte ad vn Sacerdote per dolori di fianco ridotto all'vltimo in Sant'Iago del Perù, e ad vna Donna consumata da infermità in Carauaca: e questa, e quegli si rifugiarono al patrocinio di S. Ignatio; e l'hebbero sì propitio, che comparue ad entrambi con faccia splendentissima: e con dare al Sacerdote vn occhiata lo riempì di giubilo nell'anima, e lo sanò nel corpo [7]. alla Donna in oltre con sensibile soauissima voce diede parola; Che di quella indispositione sarebbe campata. Dopo la qual promessa tornando il Medico la trouò in piedi [8].

Mentre nella Terra di Guimar ad vna Donna honorata; poiche presi haueua il Viatico, e l'Olio Santo; e perduti co'l discor-

[4] Bartoli.
[5] idem.
[6] Andrade.
[7] Annui dier. memor.
[8] ibid.

discorso anco i sentimenti, si raccomandaua l'anima, vna sua Confidente, che le assisteua, ricordatasi d'vn ritaglio di Cintola vsata da S. Ignatio: e mandatole poco auanti da vno della Compagnia suo figlio, corse a prendere quella Reliquia; e con pari affetto, e pietà posela sopra la Moribonda, ma non più moribonda. Mercè che in quell' instante aprì gli occhi; cominciò a muouersi; agitò le braccia; chiese di cibarsi: e fù sì repentino questo risanamento; che oltre a Medici non mancarono testimonj per giurarlo vn gran miracolo [9].

[9] Lancic.

Giacinto di 4. anni figliuolo di Stanislao Filippouiz Proconsole di Varsauia nel 1611. per malathie humanamente incurabili era in posto d'eshalar l'anima. Lo vide vn Canonico, e lodò alla Madre il portarlo a S. Ignatio nella Chiesa de Padri, e con fargli vn voto raccomandarglielo. Sgridauala il Marito con dire; Che prima di giungere alla Chiesa Giacinto morrebbe. ma lo portò ella; e lo tenne dauanti al Santo il tempo d'vna Messa, che vi sentì. Al finir la Messa terminò qualunque male al Fanciullo; il quale collocato sù l'altare, vi si resse da se in piedi, e ridente [10].

[10] Bartoli.

Vna Giouane di Campo Gaiano Villaggio di Modona diede in frenesia, e poi totalmente impazzì; e quando le montaua il furore, smaniaua con tal fierezza; ch'era bisogno guardarla, perche non vccidesse altri, e se. N' hebbe compassione vna Signora Modonese; e vn dì, che la trouò in qualche interuallo di senno, la fece promettere con voto; ch' ogni giorno, vita durante, reciterebbe ad honor di S. Ignatio vn pater, & aue. Lo promise; anzi per lei s'obligò sua Madre. All' hora la Gentildonna segnò la pazza con Reliquia del Santo; & essa tornata in ceruello non fù molestata mai più da verun accidente, o principio di tal infortunio [11].

[11] idem.

Benedetto Dandolo da Sciò haueua vn figliuolo d'otto anni per nome Ottauio. Questi mangiaua carrubbe con suoi compagni, e persuaso da loro; Che se posto si fosse in vn orecchio vn seme di carrubba, gli sarebbe vscito per le narici; lo fece subito; e spinselo co'l dito; e con vno stecco quanto più dentro potè. La sera si fè sentire il dolore: ch'inasprì forte il giorno seguente: nè per quanto i Cirugici vi lauorassero intorno con ferri fino a farlo tramortire, giouarono punto: e rimasto incurabile perdè l'vdito affatto; e a certi tempi prouaua doglie di capo insopportabili. Dopo 7. anni, desideroso di seruir Dio nella Compagnia ne parlò co'l suo Confessore; il quale, poiche la sordità l'esclu-

escludeua, consigliollo à raccomandarsi a S. Ignatio, di cui egli, e sua Casa erano assai diuoti. Lo fece Ottauio; e toccata con bambagia l'imagine del Santo, se ne pose nell'orecchio. Giunto a casa fù preso da sì fiero dolor di capo, che diede in delirio; e però i suoi, temendo che ciò procedesse dalla bambagia, gliela tolsero dall'orecchio; e in leuarla, le venne dietro quel seme di carrubba ingrossato, e gonfio; e che da vna parte hauea messo il germoglio. E con questo partì ogni dolore; tornò interamente l'vdito [12].

12 idem.

Ad vn Giouane di Recanati vsciua in tanta copia dal naso il sangue, senza potere arte alcuna stagnarlo; che manifestaua essere vicino l'vscirle anco la vita; come sarebbe seguito, se non l'arrestaua S. Ignatio. E bastò a questo il primo, e semplice tocco d'vna sua Reliquia [13]. Nel medesimo anno, cioè nel 1599. nel medesimo luogo, e al modo medesimo guarì vna Donna; che patiua nelle poppe dolori eccessiui, e vi haueua vna postema; essendosi aperta questa co'l tocco di sopra, e quelle rimaste affatto sane [14]. Era Monaca nel Conuento dell'Huelgas D. Gioanna di Gangora, guastata dalle malathie in guisa; che procuraua dal Papa con Breue la dispensa d'vscire a fine di curarsi meglio. In tanto buttossi auanti l'imagine di S. Ignatio con supplicarlo della sanità; e l'ottenne si abondantemente, che non hebbe nè bisogno, nè voglia d'vscire [15].

13 Ribad.

14 idem.

15 idem.

Tomasa Baiona distrutta da lunga febre etica; e da Medici lasciata come incurabile, se non per miracolo, staua sù le porte dell'altro Mondo: e perche la sorprese vn dolor eccessiuo, e palpitation di cuore; stimandosi che fosse in transito, se le fece la raccomandatione dell'anima. Ella in quel frangente voltossi a S. Ignatio, con pregarlo della vita; e ne riportò e la vita, e la sanità: poiche mutando l'agonia in placido sonno, posò lungamente; indi suegliata si trouò senza tormento di cuore, senza febre, senza vestigio di male, saluo vn leggier dolore di fianco; da cui fù libera subito, vngendosi con olio, ch'ardeua inanzi al Santo in Gandia; doue ciò accadde nel 1601. [16].

16 Bartoli.

Languiua poco meno che agonizante nel 1611. vna diuota Giouinetta del Messico; e tenendosi presso a morire chiamaua in aiuto Nostra Donna, e S. Ignatio. Nè andò molto, che fù certa d'essere vdita; co'l vedersi fauorita della presenza dell'vna, e dell'altro; e fù certa di non morire, mentre S. Ignatio l'esortò a seguir più da presso la virtù; e la fece sana [17]. Con vn altra in Vienne di Fran-

17 Annuae litter. memor.

cia

cia non si mostrò men buono; quantunque non le dasse la sanità, perche non le conueniua. Era questa Matrona molto pia; e dal male ridotta sù l'orlo della vita. Hor mentre staua sollecita del gran passaggio, fù degna di vedere ad occhi aperti S. Ignatio; che seruito da 5. suoi Beati Compagni oraua dauanti al Diuin Trono per la di lei eterna salute [18].

[18] *ibid.*

Compreso da febre acuta vn Cittadino di Corck, affettionatissimo al Santo; in cui honore fabricato s'era in casa la Cappella; venne dalla efferuescenza del male soprafatto in modo; che vscito di senno [19], e rimasto solo diè di piglio ad vn coltello, e nell'ignudo petto co'l vigor tutto del braccio se lo spinse; ma cadde il colpo sopra vna medaglia di metallo improntata co'l volto di S. Ignatio, che gli pendeua dal collo. Sdegnato contro l'error suo stimando hauere vrtato nell'osso, più furioso replicò il tiro; e questo pur fù riceuuto dall'effigie del Santo. all'hora leuate ambe le braccia volle trapassarsi le viscere ad ogni via; e'l S. amico accolse anco il terzo colpo. E in questo riscossosi l'Infermo conobbe il mortalissimo suo rischio, e'l partialissimo scudo suo. E'l riconobbero molti, che notarono i segni lasciati e dal ferro nell'impronta, e nel petto dalla medaglia 3. volte premuta; onde ricuperata in breue c'hebbe la sanità, si professò debitore al Santo della vita con presentarsi a ringratiarlo nell'Oratorio de Padri [20].

[19] *circa l'anno 1650.*

[20] *Nadasi in mense 1. Diuini Amoris die 9.*

Nel 1625. in Mechlinia Maria Cachlearia donzella per vn bottone di fuoco malamente datole rimase offesa nel neruo d'vna gamba, e con vena rotta; d'onde ogni giorno mandaua oncie assai, taluolta fin a dieci, di sangue; anzi colla contrattione de nerui le diuenne la gamba mostruosamente più corta dell'altra; finche al bagnarla con Acqua di S. Ignatio prouò gran miglioramento. Ma poiche per voglia di guarir più presto vi applicò certo rimedio, peggiorata subito, giudicò meglio adoperar solamente l'Acqua del Santo; colla quale in breue tempo e l'vlcere sanò; e la gamba ricuperò la sua misura [21].

[21] *Ex publica sententia Archiep. Mechlinien.*

S'erano già da due anni ad vna Schiaua Indiana dislogate le vertebre della spina del dosso in modo; che portar non poteua in piedi la vita senza gran pena, oltre al sentirui dolor continuo. Vn Padre della Compagnia la vide in Guadiana; e mosso a compassione, sopra tutto per non trouaruisi rimedio, pregò S. Ignatio a prenderne cura; e le contò alcuni miracoli del Santo in quei contorni; e glie ne recitò sopra l'Oratione. In far ciò, ec-

co sana la Schiaua; passeggia liberamente; si leua sù le spalle vn gran peso; e'l porta da gagliarda. Partito il Padre, le venne pensiero di far qualche cosa, perche non le tornassero i dolori; ciò furono bagni caldi d'acqua semplice; ne quali come si tuffò la prima volta, le corsero per la vita subitamente acerbissime doglie; che la fecero dare in voci da disperata; e fù bisogno trarnela fuori, e riporla in letto. E indouinando quella esser pena della sua leggierezza, e della poca stima del beneficio; chiese perdono al Santo, e recitò con lagrime ad honor suo alcune orationi; finite le quali si trouò con nuouo miracolo interamente sana la 2. volta[22].

22 Bartoli.

Circa l'anno 1571. vna sera d'inuerno in Toledo fù presa da grauissimo dolor di fianco Vega figlia d'Alfonso di VillaReal, e di Maria de Torres; e con tal vehemenza, che i Medici le intimarono il prendere la stessa notte i SS. Sacramenti, e dispor le sue cose, non giudicando trouarla viua la mattina. Seppe ciò Giouanni Mesa cittadin honorato, e amico d'Alfonso; e raccomandatosi a S. Ignatio, andò all'Inferma; e sù la parte, dou' era il dolore più crudele, pose vn pezzetto di tela di lino, & vn altro di corame, adoperati dal Santo in vita. Nè ci volle di più ad annientare il dolore, a rauuiuar Vega; la quale con viso giuliuo, e voce franca disse al Mesa, mirandolo fisso: *Ah' Signor Giouanni, cosa m'hà fatto? che m'hà leuato i dolori, & ogni male*[23]. A quei dì furono i seguenti due casi.

23 Biderman.

D. Lopes di castro in Burgos aggrauò per male a segno di darlo spedito i Medici di là, e quei pure condotti da Vagliadolid; si che vedendo il Caualiere disperata dagli huomini la sua vita, pensò confidarla in migliori mani, con inuocar S. Ignatio; in cui riuerenza obligossi per voto a certa limosina. E'l Santo con gradire il ricorso non fù scarso in farlo contento, sanandolo in quel punto, e affatto[24]. Era quiui nel Monasterio di S. Dorothea D. Francesca di Bernui vergine di rara virtù, e ritiratezza; della quale s'è detto nel capo 44. Questa trauagliata da dolori di pietra si valse dell'intercessione di S. Ignatio: e ne prouò così marauiglioso l'effetto, che da lì auanti per lo spatio d'vn anno mandò fuora più di cento pietre, parte piccole, parte grandi, e tutte senza minimo dolore[25]. La medesima nel 1593. stette in gran pericolo dall'essersele rotta nel petto vna vena; senza trouarsi come trattenere il sangue, che sgorgaua dalla bocca. Cercò aiuto dal suo S. Ignatio; baciando, e applicandosi al petto vn

24 idem.

25 idem.

vn ritaglio del Sacco di penitenza vestito dal Santo. E tolta ogni dilatione ciò fù bastante a fermare il sangue; & a confermar la vita, non che la fiducia della sua diuota [26].

[26] *idem.*

In Lecci vn Fanciullo di 3. anni figliuolo del Baron di Beglibo-ni cadde in terra di braccio della balia, con graue danno del gi-nocchio diritto. & hauendo la Balia celato la caduta, il male creb-be tanto; che fece di mestieri aprir con ferro il ginocchio vna, e due volte senza frutto: e volendolo aprir la terza; il Padre, te-mendo la morte del suo figlio, che vedeua per la piaga, e per la febre mancare, ottenne da Padri vna Reliquia di S.Ignatio, con porla sopra di lui. e quando vennero i periti per fare il terzo taglio; lo trouarono con loro stupore in tale stato, che non vi bi-sognò altro [27].

[27] *Ribaden.*

Essendo Giouanna Teresia Suora Francescana in Burburgo di-uenuta cieca, oltre assai malathie sue sì graui, che li Medici ne disperauano la vita, non che la sanità; per consiglio loro si pre-parò alla morte con l'Estrema Ontione. Indi se le pose al collo vna piccola Reliquia di S. Ignatio; che fù da lei, e da circostanti diuotamente inuocato: e poco dopo ella buttò vn humor rossic-cio dalla bocca, e dimenò le braccia, che prima non potea sentirsi toccare. La mattina seguente staua colla vista ricuperata interamente; con appetito del cibo, che auanti non soffriua di gustare; in somma con salute si perfetta; che senza ombra di tan-ti mali s'alzò di letto, mangiò, & operò, come l'altre Suore. Onde si eresse nella Chiesa Maggiore vn Altare al Santo; e con pompa se ne solenniza la festa [28].

[28] *Ex sententia Episcopi Audomaren. Vide Imag. 1. Sae l.6.c.5.*

Nel 1650. vegliando in Sandomiria vna virtuosa Donna distrut-ta per lunga infermità, e hormai più morta, che viua, vide S. Ignatio sceso dal Cielo a consolarla; che le ordinò di visitar la Cap-pella sua nella Chiesa de Padri. Al partire la riempì d'allegrez-za, e di tanta lena; che all'hora fù in forze di portarsi alla Cap-pella; e in realtà la visitò, raccontando il miracolo, e publican-do a tutti le grandezze del Santo [29].

[29] *Annua litt. anni 1650.*

Vn crudelissimo dolore tormentaua in Ragalbuto il capo, e l'occhio destro d'Angela Maria Passari di 67. anni Tertiaria Ca-puccina, per modo, che la forzò a giacere in letto tre mesi. Finalmente consigliata da Vita Pasquale sua nipote a salutar Sant' Ignatio con 5. pater, & aue in memoria de 5. stati di sua vita: 1. quando si conuertì. 2. le penitenze di Manresa. 3. la visita di Terra S. 4. la fondation, e gouerno della Compagnia; 5. la

sua

ſua gloria, recitò detti pater, con chiedere ſolo moderatione al dolore, ſi che poteſſe frequentar la Meſſa, e i Sacramenti. La fece il Santo da par ſuo; e nel finir quella di pregare, il male finì del tutto, e per ſempre di trauagliarla [30].

[30] *Ex processu Regalb.*

S'addoloraua vna Gentildonna d'Auignone per vn Figliuol ſuo ridotto a cattiuo termine da vehementi, & oſtinate febri; a cui anco il male haueua ſmoſſa di luogo, e riuoltata bruttamente vna mano; della quale ſecondo i Medici rimarrebbe ſtorpio, quando ben ſopraviueſſe. Moſſane a pietà vna Monaca, ſua parente promiſe a S. Ignatio per la vita, e per la ſanità del Nipote far dire 3. Meſſe ad honor ſuo, e preſentar 3. fiaccole. Nel medeſimo tempo il Giouinetto fù ſano, e la mano tornata nel ſuo ſito ſenza difetto alcuno, e ſenza l'opera d'alcuno, ſe non del Santo [31]. Niente men bello l'accaduto in Friburgo, doue vn Fanciullo di 3. anni d'età rottoſi era vn braccio. Ne fù dolentiſſima la Madre, sì per lo diſaſtro del figlio, sì per timore del Marito, huomo feroce; onde preuedendo diſordini beſtiali, s'abbandonò in ſeno di S. Ignatio, a lui con tutto lo ſpirito raccomandandoſi. Come s'alza dall'oratione, vede cò ſuoi occhi; e perche non crede agli occhi, tocca il miracolo colle mani; eſſendo aſſeſtato, ſaldato, aſſodato, ſenza ſegno di leſione, l'oſſa che fù in pezzi [32].

[31] *Lancic.*

[32] *idem.*

In Acquipan del Perù, l'anno 1608. vna Donna di cento da 4. anni gonfia tutta della perſona, e preſſo a morire, dopo hauer diuotamente venerato certa Reliquia di S. Ignatio, vide nella ſeguente notte la Vergine, che le diſſe: *Mira quà vn mio Figliuolo; dal quale haurai come riſanarti*. Queſt'era S. Ignatio in habito della Compagnia; che promiſe di ſoccorrerla; e moſtrolle vn deforme animale, con auuiſarla; che dalla bocca n'haurebbe mandato vn sì fatto. e come raccontò la donna in ſe tornata; così dopo la ſteſſa viſione 3. volte hauuta, gittò fuora vn ſerpente: con che partì ogn'indiſpoſitione [33]. L'anno antecedente la Peſte arreſtò in Praga, e fù in punto d'vccidere vn P. ViceProuinciale della Compagnia; & vn ſalaſſo malamente fatto gli raddoppiò il pericolo. Chiamò egli con particolar voto la B. V. di Loreto, e S. Ignatio; riportando la proſſima notte il fauore di veder quella, e queſti a canto il letto; e ſentir darſi parola di ſopraviuere. Sopraviſſe; anzi preſtiſſimo ſi rizzò in piedi [34].

[33] *Annua. dier. memor.*

[34] *ibid.*

Nel 1601. Pietro Giouanni Cotio di 4. anni d'età in Gandia, con-

consumato da disenteria, e da febre, staua sullo spirar l'anima; e già erano fatte le prouisioni per sepelirlo. Vna parente s'obligò a S. Ignatio, se gli daua la vita, d'appendere all'imagine sua quanto era preparato per la sepoltura; e di mandar lui per vn anno vestito come vsa la Compagnia. L'istesso dì andò il figliuolo a giucar, e correre cò suoi vguali per la strada [35]. Pari fù l'infermità, il procinto di morire, il sanarsi ad vn battere d'occhio, di Cosmo Ferreri, minor d'vn anno del Cotio, e figlio d'vn famoso Medico in Palermo; il quale, vedendolo spedito apparecchiaua il conueniente per sotterrarlo. Ma postogli sopra vn pezzetto di pianeta stata in dosso a S. Ignatio; quel medesimo giorno lo vide mirabilmente guarito [36].

35 Biderm.

36 Ribad.

In Torino a Margarita Bugini moglie di Pietro Griuetti nel 1676. s'enfiò, e s'indurì la poppa destra con dolori, che valsero a torla di senno: e non giouando rimedio fù chiamato il Chirurgo di sua Altezza Reale; che v'adoperò il ferro, e lungamente ne proseguì la cura in vano: come auuenne ad altri due valenti nella professione. Spasimaua in tanto la misera con 5. piaghe puzzolenti nella mammella, finche a persuasione della Contessa Laura Francesca Ferraris Beggiami diuotissima del Santo, gettati empiastri, e vntioni, fece al Santo vna Nouena; il finir della quale diede miracoloso termine al suo male senza restarne vestigio *.

* Decreto dell' Arciu. di Tori. no 6. Febr. 1677

Guglielmo Guardeford Sacerdote Inglese andato a Roma nel 1594. per entrar nella Compagnia fù nel giorno destinato all' ingresso assalito dalla febre; che rinforzò il dì seguente, con leuargli le forze, e con altri accidenti di cattiuo pronostico; sì che dubbioso di perdere la vita, quando cominciaua essergli cara, pregò con lagrime S. Ignatio a non permettere, che tolto gli fosse quel bene tanti anni sospirato, e cercato con pellegrinaggio sì lungo. Vdillo il S. Patriarca; e la notte vegnente gli comparue in quella parte della stanza, verso doue riuolto staua quando il pregò. Con lui erano cinque, o sei altri della Compagnia. Egli alla domestica, con la sopraueste da camera; e'l bastoncello, come vsaua da vecchio, accostossi al letto; e co'l bastone fece atti, come di chi scaccia di sopra vn cadauero corui, o cani. ritiratosi poi, lo guardaua con faccia piaceuolissima. In tanto vno de Compagni del Santo gli venne appresso; & egli, che sentiuasi già interamente sano, il dimandò: Se ancor essi poteuano fare altrettanto? Sorrise quegli; e presolo per le

spalle

ſpalle il voltò sù l'altro lato; e coprendolo cò panni gli fè cenno, che s'accquataſſe, e dormiſſe. All'hora lo preſe vn quietiſſimo ſonno di più hore; dopo le quali s'alzò quel medeſimo dì ſaniſſimo [37].

[37] Bartoli.

Stando nel 1598. per vecchia, e graue malathia quaſi all'eſtremo Reffreda de Flos Vergine in Duai, s'addormentò; e le comparuero due Sacerdoti della Compagnia, con riconoſcerne vno, ch'era il P. Maſſimiliano Cappelli già Confeſſor ſuo, e morto alcun tempo auanti; l'altro non ſapea chi foſſe. ma fattoſi accoſto il Confeſſore glie l'inſegnò con dire: *Vedi tu queſt'altro meco venuto a viſitarti? egli è il Padre Ignatio* (di cui era ella ſommamente diuota) *Hor ſe hai nulla da chiedere a Dio, chiedilo per interceſſion ſua; e l'otterrai. Che dimandi?* Riſpoſe; che deſideraua di viuere tanto, che poteſſe aggiuſtar certi affari; che morendo laſciaua in mal eſſere: con hauer l'occhio al Santo, per vedere, ſe inclinaua. Egli fece verſo lei viſo corteſiſſimo; e chinando la teſta in ſegno di far la gratia, la benediſſe; e ſparue. Suegliosſi tutta lieta per sì bel ſogno: ma poiche s'accorſe di ſtare perfettamente ſana, ſentì altro gaudio: e leuataſi andò a farſi vedere da Suoi; che a quell'aſpetto ſmarrirono; & era sì bene in forze, che quel dì non ſi riſparmiò dalle fatiche di caſa [38].

[38] Bartoli.

Languiua per lunga, e pericoloſa indiſpoſitione in Cahors della Guaſcogna l'anno 1613. vn Giouine di chriſtiane virtù dotato, ſopra tutto diuoto di S. Ignatio; il quale cinto di gloria ſi compiacque viſitarlo: e approſſimatoſi al letto con parlar ſoauiſſimo gli diſſe: Che non ſarebbe vſcito di vita per all'hora; nè men giaciuto lungamente in quel male. Lo voleuano morto in breue i Medici; e ad vn tratto fù ſano [39]. Ammalato grauemente con fluſſo, e febre il P. Giulio Mancinelli ſi sforzò nella Vigilia di S. Ignatio, al quale portaua teneriſſimo affetto, di recitare il matutino ad honor ſuo; e vi ſentì maggior facilità, che quando era ſano. Venne poi al di lui letto il Santo; e liberollo dall'vno, e dall'altro male. Nè queſta volta ſolo, anzi frequentemente gli comparue il Santo, viſibile anco di giorno, a conſolarlo nelle afflittioni; aſſicurarlo ne pericoli; auuiſarlo de trauagli ſopraſtanti alla Compagnia, e d'altre coſe a quella concernenti [40].

[39] Annus dier. memor.

[40] In Vita Mancinelli, l. 3. c. 10.

Alcune Valli del Piemonte, fra l'altre quella di Lanzo nel 1626. furono inondate da lupi; che calati dalle montagne ſenza

za numero, e arrabbiatissimi predauano la campagna, e strattiauano greggie, armenti, & huomini. E come che poco prima s'era edificata nella principal Chiesa di Mezenile vna Cappella in honore di S. Ignatio: quei Terrazzani per impetrare il riparo da sì graui danni, e lo scacciamento di quelle fiere, s'accordarono di ricorrere a lui con processioni di noue giorni alla sua Cappella; e cantarui vna Messa. Cominciarono le processioni; e ad vn tempo le gratie del Santo: percioche vscirono a turme insieme da quei contorni scacciati da forza inuisibile i lupi; senza che all'incontrar fanciulli, o animali ardissero d'auuicinarsi; ma come impauriti fuggiuano. Accioche nondimeno più euidente fosse il miracolo, a due fù dato licenza di minacciar, e non più. L'vno incontrando vna greggia custodita da certa fanciulla di 7. anni, e da suo fratello di 5; lasciate le pecore, corse al figliuolo, e messolo a terra, l'vrtaua co'l muso, spingendoloquà, e là, senza nuocergli: & era sì manifesto il miracolo di S. Ignatio; che la Sorella non temette d'accostarsi, e di battere il lupo con vn bastoncino, c'haueua: e perche ciò non bastaua; e'l fratello disperatamente strideua; lo afferrò ella stessa per gli orecchi; glie lo trasse di sopra; e lo cacciò alla montagna. L'altro, entrato in vna capanna, diè di piglio al collo d'vn figliolino di 5. anni, che quiui era tra più altri; e con esso fuggì verso il bosco. Al pianto, e alle voci de rimasti accorsa la Madre, che lì presso zappaua; e inteso il caso, inginocchiossi a supplicar S. Ignatio per suo figliuolo: poi si mise a correre dietro la fiera, che se lo portaua; e non iscoprendo nulla, vdì finalmente chiamarsi da lui di mezzo ad alcune pietre, così: *Madre, Madre; son quì; e son viuo*. E le seppe dire; come il lupo, lasciatolo d'improuiso, e stato alquanto a mirarlo fisso; gli hauea sbuffato sopra; & era scappato nella selua. E al confronto fattone dalla Madre, osseruossi: hauer la bestia lasciato il figliuolo, quando fù da lei raccomandato alla tutela del Santo [41].

[41] Bartoli.

Nel 1683. Francesca di mesi 19. figlia di Giosesso Calogeri, caduta in Messina da balcone alto 15. palmi gonfiossi tutta con diuenir nera, e mandar liuida schiuma dalla bocca; che deformemente se le strauolse; onde si piangeua per morta: finche Suor Catterina Galibaldi Tertiaria di San Francesco; ch'vdito hauea poco prima vn sermone di Sant'Ignatio, come per più giorni costuma la Sicilia in preparatione alla festa; disse a quei di casa; che stassero di buon animo; quando ben morta fosse la Fanciulla, S. Ignatio la risusciterebbe, se con fede l'inuocassero. Così

faceuano tutti, mentre sparì nella Francesca il tumor, la nerezza, la schiuma; tornò alla sua carne il color, la morbidezza; e quella si pose a giucar, & a mangiare. Si resero all'hora priuatamente gratie al Santo, non permettendo la sopraggiunta notte l'andare alla Chiesa de Padri; doue il dì seguente, si portò la Fanciulla, indi all'Arciuescouo; che ne fece festa, e ordinò al Vicario di formarne processo per autenticare il miracolo. Tornata dall'Arciuescouado la Madre per nome Vittoria recossi la sua Francesca in braccio; e osseruandola calda più del giusto, chiamò la Consorte di Santo Monagò sua zia; e questa scoprì, e mostrò, come l'osso del gomito destro le staua fuor di suo luogo, per cagione senza dubbio dell'essere stata vezzeggiata, maneggiata, e abbracciata da quanti veduta l'haueano quella mattina: e sentendosi eccitare a gran fiducia nel Santo, disse alla Nipote: *Raccomandiamola al Santo protettor nostro*. E inuocando Sant' Ignatio, con nulla più che toccar co'l dito l'osso slogato, quasi additandolo al Santo, si portò l'osso al sito suo naturale da se; o anzi recollo il buon Santo. Nè in ciò diede segno la Fanciulla di dolore, nè fece moto, nè se ne risentì dapoi [42].

[42] *Processo, e sentenza dell' Arciu. di Messina D. Gios. Cigala.*

CAPO XXXXVII.

Altri Miracoli di S. Ignatio.

LOdouico Bello diuotissimo della Madonna, e Vicario d'Auignone, infermatosi a morte nel 1600. ricordaua la sua seruitù alla Vergine, promettendole con lagrime, se gli prolungaua la vita, di menarla, non secolarescamente come fin all'hora, ma conforme alla conditione del suo stato. In così orando vide alli 7. di Settembre la medesima Reina del Cielo; che comparsa con volto crucciioso, e come infastidita del suo tanto chiamarla, gli rimprouerò le neglette inspirationi, e la durezza del cuore; onde non meritauano fede le sue parole spremute dalla tema di morire, non dalla voglia di ben viuere. Per conto poi della seruitù a lei fatta, non se ne promettesse nulla; perciòche non gradiua, nè accettaua seruitù d'anime vitiose,

come la sua. E disparue. Restò egli confuso, e addolorato: e messa giù ogni speranza di viuere; per disporsi a morire, chiamato vn Padre della Compagnia; la qual teneramenre amaua; cominciò seco vna Confession di tutta la vita; che fù interrotta da gagliardo parosismo con turbatione di capo, e sfinimento. In tanto lasciossi veder di nuouo la B. Vergine, adirata pur in faccia; ma con S. Ignatio ginocchioni a piedi; e appresso il suo Diuin Figliuolo, a cui ricopriua colla mano la piaga del costato. L'Infermo, benche vdisse le calde suppliche di S. Ignatio in fauor suo, si atterrì peggio di prima per quel chiudersi dalla Vergine il fianco di Giesù. con tutto ciò era sì efficace il pregare del Santo; e'l promettere, ch'il Vicario haurebbe mutato costumi; e la sicurtà, che faceua per lui; ch'in fine la Vergine quasi rendendosi a prieghi d'Ignatio, fatta più mite nell' aria, dimandò all' Infermo: Se gli si daua la vita; come la menerebbe? *Signora*, disse piangendo, e tremante, *adempirò fedelmente quanto per me hà promesso questo Santo intercessore*. Gli parue all'hora, che Nostra Donna, messa la mano dentro l'aperto lato di Christo, e tintala di viuo sangue, tutto l'vngesse. Quì sparito colla visione ogni male, andò egli subito a Padri con dar loro autentica testimonianza del miracolo; espose in publico alla veneratione del popolo vn quadro di S. Ignatio non ancor beatificato; e cominciò vna vita esemplare [a].

Giunta la nuoua della Beatificatione di S. Ignatio nell' Indie d'Occidente, vi se ne fecero solennissime allegrezze: le vide nel Potosì Christoforo Martinez, che da 4. anni era storpiato; e disse al Santo: *E sarà vero, che nella comune allegrezza fatta per voi, o Glorioso Patriarca Ignatio, rimanga dolente io solo? e mentre saltano tutti ad honor vostro in tal festa, io non possa muouermi, e dare vn passo?* Il santo no'l soffrì; e nel tempo stesso gli drizzò i piedi, e gl'infuse vigor sì grande nelle membra; che gittate le crocciole fù sano [2]. D'effetto somigliante stupì Maiorica l'anno 1609. peroche celebrandosi nella Chiesa de Padri la Beatificatione del S. Patriarca, vna Donna volle interuenirui, e se bene storpiata de piedi, strascinaruisi. Così non facendo stima del replicar di sua Sorella: Che l'opprimerebbe l'insuperabile calca del popolo; s'auuiò come le fù possibile fuor di casa; d'onde a pena vscì, che le si snodarono, e rinforzarono i piedi; e lasciate le crocciole, sana caminò alla Chiesa [3].

a Annales Mariani n.998.

2 Lancic.

3 Bartoli.

Si faceuano in Cagliari grandi apparecchi per festeggiare il giorno di S. Ignatio nouamente canonizato; e venutosi alla Vigilia, due casi nobilitarono la solennità. Il primo d'vna Signora; che dopo 4. mesi di malathia non potendo valersi de piedi, reggersi, o dare vn passo; per desiderio d'honorare anche colla presenza il Santo, lo pregò di sanità; e fù gratiata sì bene, che repentinamente guarita potè sodisfare alla sua diuotione [4]. L'altro d'vna Bambina, che per ancor non fauellaua; la quale in vdendo le salue d'allegrezza, e li fuochi artificiati, che d'ogni parte risonauano, proferì distintamente queste parole: *Domani è la festa di S. Ignatio*. E dagli esami con autorità publica fatti sopra ciò è manifesto; che niuno hauea insegnato di così dire alla Fanciullina. E che all'orecchio di lei non era mai peruenuto vn tal nome; non essendoui colà chi l'addimandasse altrimenti, che *il Beato*. Molti, che vdirono, attoniti a sì fatta nouità di parole tanto diuerse dal costume del paese, nè confacenti colla pochissima età della Figliuola, vollero dimandarla di quello hauesse detto; e con intrepidezza replicò il medesimo [5].

4 Lancic.

5 Ibidem.

S'era vno in Napoli confessato appunto la Vigilia di S. Ignatio; nel qual mentre vn suo Nipote di due anni condotto seco, allargandosi a poco a poco da lui si smarrì nella frequenza della gente, senza ch'ei se n'auuedesse: onde poscia nè dentro, nè fuor della Chiesa trouandolo, nè per le strade intorno, o fin su'l Mercato, doue anco andò a cercarlo; e stando in graue affanno fece risolutione di ricorrere a S. Ignatio; di cui hauea cominciato la festa. Entrato dunque in vna delle Chiese, c'hà la Compagnia, prega il Santo per trouare illeso il Nipote, promettendo vn digiuno in riconoscimento. E tosto sente dirsi da interna voce: *Stà di buon animo: il fanciullo è in gran pericolo; ma la Dio mercè, n'vscirà libero*. L'huomo, fattosi cuore, và dou'era inspirato; & ecco vede il Figliuolino sotto vna ruota di carro, che gli passaua su'l petto; & vn cauallo, che gli tiraua calci alla testa, e ad vn braccio. Corre, pensandolo morto; e'l troua e viuo, e senza offesa; eccetto, in segno del miracolo, vna graffiatura nel braccio, e nella fronte [6].

6 idem.

In Francia nel Conuento della Flesce vn diuoto Religioso di S. Domenico vedendosi per infermità nel 1612. ridotto a mal partito, con anco sentirsi venir meno, prouò straordinaria fiducia in S. Ignatio. E richiestone l'aiuto; l'hebbe sì fauoreuole, ch'il Santo medesimo gliene volle portar l'auuiso: poiche comparendogli

dogli con faccia maestosissima l'accertò del douer tosto risanare. Nè fù lusinga di sogno; essendo che in quel punto rimase franco da tutto il male [7]. A Gio: Battista Morsale in Modona si gonfiò per vn herba velenosa il collo, e la faccia di modo; che pensaua morire. Mentre fece chiamare il Fisico, la moglie il pose in cura di S. Ignatio. Nè fù ella in supplicar più sollecita, di quello si fosse il Santo in compiacerla; & auanti all' arriuo del Medico lo rese onninamente sano [8]. Vgual celerità vsò in guarir miracolosamente da hernia inuecchiata il P. Anselmo Croci Fiamingo, e'l P. Andrea Brunner Tedesco [9]. Così stando il P. Giouanni Roxas per dolori, e stemperamento di stomaco infermo del continuo senza trouaruisi rimedio; glielo trouò il Santo, e sanollo stabilmente; inuocato che fù a pena da lui [10].

L'Ottobre del 1600. in Gandia Giosseffa Borgia moglie di Gasparo Herrera, staua poco meno che immobile da più settimane per dolor grauissimo in vn ginocchio; nè cauando ristoro dalla Medicina, rifuggì a S. Ignatio con recitargli 3. pater, & aue. Hauea 3. volte fatto così; quando vna notte, mentre il dolore la trauagliaua peggio, si addormentò; e vide il Santo, che in volto amenissimo le disse; di venire a curarla, toccandole colla sua benedetta mano il ginocchio. Dileguato il sogno, e la visione, si risuegliò; e doppiamente godette al trouarsi del tutto guarita [11].

Conuenne in Cagliari ad vn infelice padre vedersi funestar la mensa dal figliuol maggiore, che garrendo, e rissando co'l fratello, il ferì nell' occhio con vn coltello di tauola [12]. Altroue vna Donzella nobile, nel trinciare i cibi, e spartirli, rimase inauuedutamente, ma grauemente da se ferita in vn occhio. E questa, e quegli, fuor dell'aspettation comune, rihebbero intero, e perfetto l'occhio mediante S. Ignatio; a cui si raccomandarono [13].

Nel 1631. S. Ignatio vestito alla sacerdotale, co'l Giesù in vna mano, e nell'altra il libro delle Constitutioni, apparue ad Anna Vuolffleberim, vergine di 19. anni, storpiata, e in oltre perduta d'vn piede. Nè hauendo ella conoscenza del Santo; in contar la visione, intese chi era; e imaginando quella per vna spontanea esibitione a sanarla, tutta si riuolse a lui per la gratia; e gli promise vn voto di cera, e al suo altare vna Messa in Monaco. Ma differì alquanti mesi e per la pouertà, e per la distanza di più miglia; onde nè poteua conduruisi a piedi; nè hauea

7 Annue litt. memor.

8 In Vita Bono. nien.

9 Annue litt. memor.

10 Ibid.

11 Ribad.

12 Bidermā

13 Lang...

chi ve la portasse: anzi vn dì, che si prouò al viaggio, ancorche aiutata da vna compagna, le riuscì di tanta pena quello strascinarsi; che s'abbandonò sulla via; finche passando vn contadino la prese per pietà su'l carro, e la condusse in Monaco alla Chiesa de Padri; doue procurò vn poco d'olio della lampade del Santo per vngere il piè perduto: e tornata il dì seguente confessossi, e vdì la Messa: in finir della quale sentì mouersi a prouare il piede. alzatasi dunque con l'aiuto di due donne, si trouò talmente sana; che lasciata iui la crocciola, senza verun appoggio andò a comunicarsi; e del tutto guarita ritornò da se all sua Terra [14].

In Lecci nel 1594. vna Serua di Patienza Simoni; che per infiammatione di reni acerbamente penaua, con hauer 3. giorni sputato sangue, e marcia, fù poi da febre acutissima tolta di senno affatto, e ridotta in agonia; si che apparecchiauasi per sepelirla. In tanto la Patrona la raccomandò a S. Ignatio; e le segnò il petto, e la fronte con sua Reliquia, che al collo portaua. Nel qual punto addormentossi la Moribonda; il che non hauea fatto da molti giorni; e vide tosto vn Sacerdote d'aspetto venerabilissimo in habito della Compagnia; che la confortò a raccomandarsi a Dio; peroche di certo haurebbe la sanità. & ella il fece. Aggiunse anco il Santo; che tal era quegli: *Dirai alla tua Patrona; che tenga in più veneratione quel pezzetto di panno della mia veste, c'hà nello scrigno*. Vedeua, e vdiua queste cose con gran diletto; quando al sopraggiungere vn altra Serua per certo affare, destata gridò: *Dio te'l perdoni; che m'hai tolta dal più dolce sogno; che in mia vita facessi mai. Se bene sogno non è; perche da vero son sana*. Era tale in verità: così leuossi all'hora; e narrò il tutto: e mostratale vn imagine di S. Ignatio, vi rauuisò il Sacerdote comparsole. Fù trouata pur nello scrigno la Reliquia; ch'era vn pochissimo di veste del Santo già cercato altroue in darno [15].

Vn Bambino d'vn anno in Modona, figlio d'Alberto Fontana, nel 1605. oltre vna febre ardente haueua enfiato il capo, e'l collo; e dentro serrata ogni via non solo di prendere il latte, ma di respirare, saluo che stentatissimamente; onde affogaua. lo piangeua la Madre per morto: e Liuia Fontana cognata sua, per compassione di lei, e del Bambino, pregò ginocchioni Sant' Ignatio; di cui diuotissima era, per quell'innocente. indi gli segnò la gola con Reliquia del Santo; c'haueua in vna Croce d'argento,

14 *Vitus Adamus Episc. Frisingen. in sententia de hoc lata; & eius nomine typis data.*

15 *Bartoli.*

gento. E in far ciò, vide con gli occhi la gratia; non vedendo più enfiatura; che suanì colla febre: si che in meno d'vn hora quegli fù nel suo stato naturale, sano quanto potea desiderarsi [16].

[16] idem.

Passando per Milano D. Filippo Lopez de Villanoua nel 1601. venne alle mani con vn suo conoscente; il quale nel prendersi alle braccia insieme, toltogli dal fianco il pugnale, con esso il ferì sotto la mammella destra fra l'ottaua costa, e la nona. Dietro alla ferita gli giunse febre gagliardissima, con polso duro, sudor freddo, sfinimento di spiriti, e gran difficoltà di respirare. E perche 3. periti lo dauano morto in 40. hore; si confessò: e mise la vita in mano di S. Ignatio, con obligarsi di mandare al di lui Sepolcro, se campaua, vn voto d'argento. E all'hora cessò la febre; cessò il dolore nella respiratione: anzi venuti la seguente mattina co'l Medico i Cirugici, trouarono; come la tasta, che d'vn palmo entraua il dì auanti nella ferita, non v'entraua vn dito; e al quarto giorno finì di saldarsi; al settimo si leuò; al nono partì per Fiandra, dou'era inuiato [17].

[17] idem.

Non fù men brutto il colpo, che segue; fù più bello il miracolo, che lo guarì: fù però l'istessa mano di S. Ignatio. Nel giorno di S. Bartolomeo del 1623. ad vn giouine chiamato Michel Polo fù data vna pugnalata in tal sito, e così penetranre; che per quella rifiataua e con tal forza; che spegneua vna candela. mentre s'andò per Cirugico, raccomandossi egli a S. Ignatio; e si fece vngere con olio della sua lampade in Munebrega. Di lì a poco arriuato il Cirugico; non trouò piaga da operarui attorno; poiche con miglior arte l'hauea sanata il Santo [18].

[18] Dr. Andrad.

Staua l'anno stesso in ordine la carrozza colle mule per seruir D. Giouanni Perez di Nueres Caualiere di Calataiud; hor mentre vn Figliuol suo giucaua intorno alle ruote di quella, mouendosi le bestie, fù dalla carrozza buttato a terra; e passauagli vna ruota su'l bel mezzo del volto. Vna Signora, che da lungi ciò vide, gridò: *S. Ignatio, liberatelo*. liberollo il Santo: e subito mirabilmente fece dare in dietro alquanto le mule; onde fù leuato da terra il fanciullo, ch'era senza lesione, con solo nella fronte i segni de chiodi della ruota in testimonio del miracolo [19].

[19] idem.

A Pietro Grassi d'anni 13. dopo acerbissimi dolori nelle ginocchia, si ritirarono, e indurirono quei nerui, come fossero di legno; e così quei delle gambe, le quali s'inaridirono, con seccarsi

carsi tutta la carne; oltre l'aggrupparsi, e strauolgersi de' piedi; conuenendogli con l'aiuto delle mani, e delle braccia trascinar la vita per terra. Passati 6. mesi fù esortato di voltarsi a S. Ignatio; e gliene parue bene dopo vn bel sogno hauuto sopra ciò; e obligatosi con voto, se otteneua la sanità, di visitare ogni dì per tre settimane l'altar suo, e dirui dauanti vn Rosario, fè condursi alli 16. Marzo 1628. alla porta della Chiesa della Compagnia in Monaco di Bauiera; indi strisciandosi, e rampicando fin all'altare del Santo, confessossi, comunicossi, e recitò il Rosario. In tanto sentiua rinuigorirsi le gambe, stendersi li nerui, sgropparsi li piedi; talche volendo tentare se teneuasi diritto, pregò vna donna, ch'era vicino ad aiutarlo per alzarsi. Ma poteua farlo da se, stando già sano. Si resse molto bene sù piedi; e caminò francamente; con dar lodi al Santo egli, e tutto il popolo spettatore del miracolo [20].

[20] Biderman.

Ammalatosi a morte in Colonia il P. Gherardo Ormarsese della Compagnia nel 1612. segnossi con Reliquia di S. Ignatio, e gli fece vn voto; con che si tenne sicuro, non ostante che continuassero a batterlo gagliardissime febri per 10. giorni. Dopo questi lo prese vn tramortimento; dal quale rihauendosi, prouò nelle gambe vn dolore così eccessiuamente penoso; che parendogli non poter esser effetto naturale, concepì nuoua speranza di venir liberato: e dando in vna come alienatione da sensi, di lì a poco sentì halitarsi nella bocca vn leggierissimo soffio, e tutto insieme riempirsi d'insolito giubilo, segno della sanità perfettamente ricuperata. Onde cantò a voce alta il *Te Deum* con singhiozzi, e con lagrime d'allegrezza [21].

[21] Bartoli.

In Gisola, e Tortore villaggi della Valle di Lanzo, correua vn morbo pestilentiale fra le bestie, che ne fece strage l'anno 1629. I Terrazzani per ouuiare al gran danno s'obligarono con publico voto a S. Ignatio di fabricare ad honor suo vna Cappella su'l monte di Tortore detto la Bastia. Fatto il voto, cessò la mortalità; e gli animali ammalati sanarono; e la Cappella s'edificò, montando in gran veneratione tra quei contorni S. Ignatio; e frequentandosi quella da popoli circonuicini per modo, che bisognò aprir, e spianar nuoua strada per la montagna; senza che la Cappella stando in cima d'essa, e in vista del paese intorno, si riueriua nelle proprie case ancor da lontani. E concorreua il Santo con gratie assai, e con miracoli, sino con farsi vedere a Paola Moglie di Tomaso della Mussa da

Tortore; alla quale hauea sanato miracolosamente vn figliuolo sì mal concio da rottura, che non gli daua speranza di guarire se non il taglio de Cirugici. Hauendo questa vn dì recitato sue orationi al Santo; mentre si riuolge al monte per offerirgliele, vide il Santo seder sopra vn sasso rileuato, doue se gli era destinato vn altare. Staua co'l viso al Cielo, e con l'habito della Compagnia, benche adorno, e risplendente; sedeua sotto, e in veste men riguardeuole vn compagno pur della Compagnia. Sentì ella dirsi al cuore, lui essere S. Ignatio; e glielo manifestò il grand' impeto d'allegrezza, che la riempì. Onde per consiglio del Curato di Ceres raddoppiò le diuotioni al Santo, e comunicossi più volte ad honor suo; sperandosi, ch'vna seconda visione confermerebbe la verità della prima. E fù così, perche a 20. Decembre dell' anno stesso trouandosi Paola tribolata per non sò qual disastro, e raccomandando le sue cose al Santo; in riuolgersi verso il monte della Cappella vide S. Ignatio di nuouo nell'atto, nell' habito, e su'l sasso di prima, con torsele a tal veduta in vn momento la malinconia; e traboccarle nel petto insolita consolatione. Accrebbe ciò in tutto il paese ampiamente la diuotione al Santo; la cui vigilia si digiuna; e si guarda il giorno come festa solenne; al cui nome construtti si sono altari, e cappelle in vari luoghi [22]. La Città similmente di Dilinga con fare vn publica processione ad honor di S. Ignatio, & offerire vn grandissimo cereo al suo altare, ottenne l'anno 1650. d'essere liberata da sì fatta mortalità d'animali [23].

22 *idem.*

23 *Annua litt. anni 1650.*

Anna Barcellona di 60. anni; oltre la paralisia di lungo tempo, per cui non poteua mouersi vn passo, fuor che strascinandosi a gran pena, e con aiuto d'altri; fù presa dall' apoplessia, che le fece morir tutta quasi vna parte della vita, e la confinò immobile in letto; doue poi gli acerbi dolori, che patiua nella parte rimasta viua, non le permisero in otto dì, e notti prendere mai riposo. Stimando perciò vano cercar suo rimedio quà giù, si riuolse a S. Ignatio; e tanti aiuti adoperò, che si condusse alla Chiesa, c'hanno in Gandia i Padri; oue promise al Santo vna Nouena, vna Messa, vn Voto di cera, e di confessarsi, e comunicarsi nella sua cappella. Nel così dire si rauuiuò tutta; e senza estrinseco aiuto da se ritornò a casa; d'onde totalmente sana venne il dì seguente a pagare al Santo la promessa [24]. Nell'istesso luogo, & anno, che fù il 1601. vsò il Santo pari cortesia, e prestezza in sanar Vincenzo Apparitio.

24 *Lanciz.*

Era

Era questi bambino d'vn anno; che da 3. giorni per lo spasimo, e per la febre non prendeua latte. Tra'l fare i suoi vn voto a S. Ignatio; e cominciar egli a poppare, con rimaner libero del male; non si frappose tempo [25].

[25] *Vita Bonanien.*

Donna Barbara Christina Maria figliuola del Conte Gio: Antonio Castelli Presidente del Senato di Nizza, e Monaca della Nontiata di Saluzzo, tormentata da vomiti di sangue con deliqui, con febre terzana doppia, & acuta, con sete inestinguibile, somma difficoltà di respiro, e veglia incessante, perdette le forze affatto; e succeduta vna pleuritide, ottenebrata la vista, impedita la lingua, si trouò all'agonia l'anno 1680. Quando nella vigilia di S. Ignatio le fù lodato il raccomandarsi a lui, con porgliene sopra vn imagine in carta: e nel pregarlo ella co'l cuore sentì vn bollimento alle coste senza doglia. la notte però infuriando la febre parue che douesse spirare a momenti; pure alle hore 8. del giorno festiuo al Santo, pregandolo di nuouo, prese quiete alquanto senza dormire; e in tal quiete vdì voce alta, chiara, & allegra, che disse: *Gratia: Rendi gratie a S. Ignatio: sei guarita*. In quel punto fù libera dal dolor di punta, dalla flussione salsa, dalla tosse, dal vomito di sangue, e dalla febre: alzossi da se, ciboſsi, e vestitasi, e ita in Chiesa intonò franca, e gagliarda cantò l'hinno di lodi a Dio, e al Santo [*].

[*] *Sentenza di Monſ. Lepori Veſc. di Saluzzo, e Relationi ſtampate.*

Cominciò nel *1609.* ad hauere impedimento d'orina, e perciò dolori atroci Antonia Maes di 12. anni, figlia d'Alessandro, Giurista, e Consigliere di Burburgo in Fiandra: il quale non perdonò a viaggi, o a spese; ma nè consigli d'huomini eccellenti, nè rimedi esquisiti giouarono; sì che altrimenti, che con violenza d'arte, solo dopo quattro, e cinque giorni, e con intolerabile spasimo potesse sgrauarsi di quell'humore; anzi giunse a ritenerlo fino a 9. dì. e dopo le si chiuse ogni meato in maniera, che nè anco gli stromenti dell'arte poterono aprirgli; e durò così 27. giorni. Erano fra tanto i dolori, che alle reni sentiua, insoffribili; non potea veder cibo; tutta gonfiaua sino a diuenirle due palmi più strette le vesti; onde aggiunta la febre, certa, e presta se n'aspettaua la morte. Quando capitato da Berga il P. Teodoro Rosmer della Compagnia esortò lei cò i domestici ad inuocar S. Ignatio; e diede loro a leggerne la vita: e poiche i Padri di Berga n'haueuano Reliquia, si spedì a dimandarla. Come giunse, l'inferma si raccomandò al Santo; e fece

voto

voto d'ogn'anno comunicarsi alla sua festa, e digiunarne la vigilia. Indi le si applicò alle reni la Reliquia; & ella subito diede in vn sonno d'alquante hore, finche da nuoue punture suegliata, vn poco dopo gridò: *Ch'era sana; senza febre; ben in forze.* Disenfiò subito; e fù sì vigorosa, che quel medesimo giorno, 15. di Luglio, 1610. andò alla Chiesa per honorare il Santo [26].

[26] *Sententia Episc. Andemar. super hoc mirac. est per extensũ in Annuis anni 1610.*

Vna Vedoua, principale di Calataiud, haueua vna figliuola d'anni 7. storpiata delle gambe; la quale non si moueua di luogo, saluo che portata sulle altrui braccia. Per la celebrità de miracoli di S. Ignatio all'angelica imagine sua di Munebrega venne spesso desiderio alla Madre di condurui la figlia, con fiducia d'hauerne dal Santo la sanità: ma per decenza del suo stato vedouile non osando imprendere quel viaggio; e persuasa, che S. Ignatio amasse la ritiratezza nelle vedoue, lo pregò in tal modo: *Glorioso S. Ignatio, al mio stato di Vedoua non conuiene andar viaggiando; ancorche sia per visitar la Cappella vostra. Quanto potete là, quì potete ancora con mia figliuola. Caro Santo, habbiatelo per bene, con restar seruito di sanarla.* Fatta questa oratione, volta l'occhio, e vede la figliuola, che scendeua da se per vna scala; e poi l'ascese con agilità, come se non fosse mai stata con alcun male [27]. Secondo il giudicio de Medici era imminente la morte nel Nouembre del 1599. a Francesco Blasi Gentilhuomo di Nola per febre pestilentiale accompagnata da grauissimi dolori di testa, e di stomaco. A consiglio di Zenobia della Tolfa sua Madre implorò l'aiuto di S. Ignatio, e se ne pose sù'l capo vna Reliquia: Nè l'hebbe sì tosto eseguito; ch'il Santo l'hebbe sottratto dalla febre, da dolori; e redintegrato in piena sanità [28].

[27] *De Andrad.*

[28] *Ribaden.*

Nel 1600. Michele Hokolzer sacrestano nel Collegio di Sellia, caduto a precipitio dalla cima d'alto campanile, dou'era per certo lauoro, fin al fondo, s'infranse in più luoghi la testa, e si ruppe tutta la vita, restando priuo di sensi, e come morto. I Cirugici, al primo vederne il capo, lo diedero disperato; sì pesto l'haueua, e sì aperto con ferite mortali; oltre che per lo scotimento, e compression del ceruello patiua conuulsioni; e in pochissimo tempo gli vennero più di 20. accidenti d'epilepsia. Datogli dunque l'Olio Santo, gli assisteuano i Padri per conforto dell'anima; & vn di loro gli pose al capo vn'imagine di S. Ignatio; e gli altri pregarono il Santo a soccorrere il suo figliuolo. E furono esauditi; poiche l'infermo ripigliò all'hora i sentimen-

timenti: e presentandogli vno la predetta imagine, accioche inuocasse il Santo; e dimandato, se la riconosceua? *Io*, disse, *ben riconosco l'imagine del nostro B. Padre Iguatio; ma in altra maniera, e più chiaramente hò veduto lui medesimo*. Guarì tosto, e tornò all'vfficio suo; nè risentissi mai più di tal caduta nella vita, o nel capo [29].

[29] Bartoli.

Cadde nel 1601. da luogo alto Isabella Roselli Monaca di S. Elisabetta in Barcellona, vecchia di 67. anni; e si ruppe in più pezzi l'osso d'vna coscia, e quello dell'anca: nè i Medici, e li Cirugici fecero altro in 40. giorni di cura, che aggiungerle tormento. Se le gonfiò sconciamente la coscia, e la gamba; nè senza dolor eccessiuo la moueua vn dito: e poiche le vennero nuoui sintomi, e vna vehementissima smania con accidenti mortali, se le prognosticaua di pochissimi giorni la vita. Vedendosi abbandonata in terra, chiamò Sant'Ignatio dal Cielo; e hauutane vna Reliquia; sfasciata l'anca, e la coscia, e leuati gli empiastri, la soprappose doue l'ossa erano spezzate, inuocando con 3. pater, & aue la potenza del Santo: e immantinenti dopo sì breue oratione le ossa in pezzi si ricongiunsero da loro, la carne sgonfiò, partì ogni dolore: si che gridando ella *miracolo*, chiese i panni, e volle rizzarsi: e perche le Monache glie'l contendeuano; in segno di ben poterlo, moueua speditamente la coscia; e alzatasi, e caminando, mostrò d'esser più forte dalla parte sanata, che non dall'altra [30].

[30] Lancicius.

Suor Rosana Benedetta Viandoli fin da fanciulla diuota del Santo, e colla di lui Acqua, e Reliquia tolta dalle fauci di morte, ne digiunò sempre la Vigilia, e solennizò la Festa etiandio fatta Monaca in S. Stefano di Rauenna; doue a 26. d'Agosto 1678. la prese vn mortal accidente, che lasciolla perduta dalla parte sinistra, senza profitto dall'arte per punto rihauersi, o dalle crocciole per muouersi, con patir di più spessi, e lunghi tramortimenti; dopo l'vltimo de quali venutale in mano vna Reliquia di S. Ignatio, baciolla, e fermossela su'l cuore, a lui raccomandandosi; e per quanto le fossero proposti altri Santi rispondendo: Hauer sua fede in Dio, nella Madonna, e nel suo Sant' Ignatio. Stata tre hore in questo modo, e vegliando la notte delli 28. Settembre sentì chiamarsi da Suor Alba Cecilia Arrigoni morta iui due mesi auanti, e già sua confidente in esercitij diuoti: che posandole vna mano sulla fronte le disse: *Stà allegra, che guarirai*. e più sensibilmente la seconda volta, e più

anco

anco la terza ; quando raddoppiò il chiamarla, e le disse: *Giesù, e S. Ignatio, leuati sù, che sei sana*. Si rizzò subito a seder su'l lettto quella, che vi giaceua immobile, attonita per questo effetto: e dicendo seco stessa ; Che non le sarebbe creduta vna tal sanità ; soggiunse l'Arrigoni: che gittasse la crocciola; e partì con dire: *Sia buona, e ringratia il Signor, e S. Ignatio*. All'hora le comparue il Santo nell' habito consueto ; che mirandola dolcemente le infuse nella vita calor, e vigor sì grande, che gridò: *Oh' mio Giesù! oh' mio S. Ignatio, son guarita*. Quegli sparì; & ella vestitasi andò speditamente in Chiesa ; e poco dopo vi tornò con tutto il Conuento a ringratiare Iddio, e'l Santo [31].

Il P. Girolamo Zuccaro Messinese della Compagnia, tocco nello spatio d'anni 6. da replicati accidenti di goccia, con restarne paralitico nel diritto lato; e priuo d'ogn'vso di quella mano, e braccio; e liberato 5. volte cò bagni, e stuffe di Lipari; finalmente alli 7. Maggio del 1665. assalito di nuouo dal medesimo male, fù ben a forza di medicamenti tratto all' hora dal pericolo di vicina morte; rimase però con distillatione salsa, che fomentando l' indispositione sua, oltre al fargli versare ogni dì sangue in copia dalla bocca, indusse i Medici a darlo per morto in breue; se pur l'aria natiua giouato non gli hauesse. Ma non potendosi per degni rispetti ciò fare ; se ne attristò egli tanto, e cedette in modo all' amor della vita, e agl' inganni del Nemico; che a 5. di Luglio deliberò scriuere al P. Generale, rappresentando il deplorato suo stato, e oneroso, non che inutile alla Religione; accioche lo sciogliesse da voti, e dasse libertà d'andare. Nel voler dunque pigliar la penna per iscriuere, trouò nella man sinistra; della qual sola gli restaua l'vso; tale stupidezza, e impedimento; che per quanto più volte si prouasse in darno, fù astretto a differire. Doueua quella sera sermoneggiare in Chiesa il P. Girolamo in honor di S. Ignatio conforme alla diuotione d'ogni giorno nel mese precedente alla festa del Santo vsata in Sicli Città di Sicilia; doue si trouaua. A tal fine aprendo colla sinistra la Vita del Santo; Dio lo fece incontrar là, doue si tratta della patienza, e carità del Santo verso i tentati nella vocatione. In questa virtù del Santo egli rauuisò il mancamento suo, e di se vergognandosi aprì gli occhi ad vna piena di lagrime; indi tutto compunto n'andò auanti l'altar suo, dimandogli cento volte perdono della tepidezza nella religiosa disciplina, e della poca mortificatione hauuta

[31] *Ex process. iurat. in Foro Archiepisc. Rauenn. & Decr. Hieron. Fabri Vic. Gener.*

uuta nella malathia, lasciandosi trasportar tanto dall'amor disordinato della vita, e della sanità; con promettergli fermamente di perseuerar nella Compagnia, e sopportare ogni male, ogni stanza senza querela. Spese vn hora in questi affetti, piangendo, e supplicando, con rimaner non sol quieto, ma consolato assai; anzi come prima co'l corpo s'era infermato anco lo spirito; collo spirito si rihebbe ancora il corpo; e cedendo pian piano il male, in 15. giorni si ridusse a buon termine, saluo l'immobilità del braccio, e della mano. Ammalò in tanto il P. Antonio Casaletti, che far doueua il panegirico nella festa del Santo; e richiesto il P. Girolamo dal P. Gioseffo Minareo Rettore a prendere quella fatica, dopo qualche modesta ripugnanza rispetto al braccio impedito per l'attione, acconsenti; e l'vltimo di Luglio festiuo al Santo recitò in pulpito il suo discorso. Vero è nondimeno, che la fatica del comporre, del mandare a memoria, e del dire, tra l'angustie di 9. giorni sì feruidi, soprafece la natura tuttauia risentita del passato; e rompendogli a 4. d'Agosto vna vena del petto, benche ogni rimedio vi s'adoperasse; gli fè versar tanto sangue, che al terzo dì se ne disperò la vita; stando la virtù sommamente indebolita, lo stomaco gonfio per sangue trauasato, e corrotto, con puzzo insoffribile anco all'infermo; la nausea estrema in solo veder cibo; e'l dolore sì acerbo nel petto, che non patiua vn leggier passarui sopra di mano. Finalmente agli 8. del mese in sabbato, quinta, e vltima giornata del male, sgorgando per 11. hore continue dalle 7. fino alle 18. il sangue dalla bocca, volle per miglior apparecchio alla morte confessarsi co'l P. Rettore generalmente di tutta la vita; e l'inuitò a seco rallegrarsi per la segnalata gratia, che otteneua, e la maggior, che ottener potesse da S. Ignatio, di morir nella santa Compagnia; protestando, che quante goccie di sangue gittaua, erano tanti fauori di Dio; essendo la somma de suoi desiderij: *Morir nella Compagnia*. Esortato poi dal P. Rettore a confidar più che mai nel suo P. S. Ignatio (e ne teneua per diuotione l'imagine del continuo auanti gli occhi) fece voto: *Che se per auuentura fosse paruto a Dio prolongargli la vita; voleua più tosto attratto, inutile, dimenticato passarla patientemente nella Compagnia; che fuori con sanità, con honori, e morbidezze*. Vscito di camera il P. Rettore, piangendo per pietà, e per tenerezza, l'infermo addormentossi; e dopo vn quarto d'hora fù assalito da nuouo accidente di goccia mortale; che lo rese apopletico tutto da capo a

piedi.

piedi. e in tale stato sù le hore diciotto, e mezza, fù osseruato, che balbettando recitaua la formola de voti della Compagnia. e all'hora con gli occhi smorti, e mezzo chiusi, con volto di cadauero, con polso insensibile, serrò la bocca, e i denti sì tenacemente; che nè pure con instromento di metallo riuscì d'aprirli: tentando, se a sorte gli si fosse potuto dare il SS. Viatico; e così delle dita della sinistra serrate dall' vltimo accidente. Per ciò, e perche ad alta voce più volte chiamato non daua segno di senso, tornato il P. Rettore trattaua cò Padri di tosto dargli l'Olio Santo; quando tutti videro, ch'il moribondo, alzato il braccio destro già da 3. mesi priuo di moto, fece mostra di stringere cosa, che appressatasi alla bocca più volte caramente baciaua; e alzato pur il braccio stanco, ad vn tempo leuossi a sedere su'l letto; e con alta, e distinta voce gridò: *S. Ignatio, S. Ignatio, S. Ignatio m'hà sanato*. E in dir questo non vi fù più pallidezza di volto, nè tumor dello stomaco; furono rauuiuati gli occhi, rinuigoriti li polsi, sciolte le membra, senza residuo di male. Egli baciando più volte la veste religiosa, prestamente si vestì; e portatosi tosto alla Chiesa co'l seguito de Padri attoniti al grande spettacolo, gittossi colla faccia in terra inanzi l'altare di S. Ignatio per vn quarto d'hora; e altrettanto dimoratoui sulle ginocchia in rendimenti di gratie, ritornò alla camera; e sedendo gli altri, raccontò stando inginocchiato: Come perduti li sentimenti del corpo, e rischiarati quei dell'anima, veduto haueua dalla parte de piedi sopra del letto il S. Patriarca Ignatio, che mandaua dal volto vn profluuio di splendori, con aspetto somigliante alle antiche imagini sue in foglio reale, co'l capo scoperto, in habito sacerdotale, con pianeta rossa ricamata d'oro: la man destra posaua su'l petto; nella sinistra teneua vna verghetta lunga da vn palmo, e mezzo; & vn vasetto con entro vna penna immersa colla piuma in giù in certo liquor pretiosissimo; che si mostraua, come ancò il vaso, cosa del Cielo. E perche lo vide con volto maestoso, e seuero, raccapricciò; e tremando gli disse: *Padre Santo, ricordateui, che son figliuol vostro; e quando voi mi discacciate, a chi ricorrerò in quest' vltimo passo?* Ma sentì a replicarsi: *Io non riconosco per figliuolo chi non m' honora da padre. Girolamo, voi pur troppo hauete strapazzato il dono impareggiabile della vostra vocatione, hauendoui posto a rischio di perderla per la poca patienza, con che portato vi sete nella vostra infermità.* Confessò egli piangendo essere verissimo ciò; ma che se n'era

pen-

pentito, & emendato; hauendo anco fatto vn hora prima quel voto, ch'ei ben sapeua. Sorrise il Santo, e con faccia rasserenata disse: *State di buon animo*. con che sgombratogli dal cuore ogni spauento, e tristezza, soggiunse di volere far proua; s'era suo figliuolo? e domandollo; se la formola de religiosi voti si ricordasse pronto a rinouargli? E rispondendo con animo giubilante: *Che sì*: ordinogli, che li rinouasse. e senza dar tempo cominciò il Santo la formola: *Omnipotens sempiterne Deus, &c.* che tutta intera, parola per parola, gli andò porgendo alla bocca, & imprimendo nel cuore (Questa è la formola de 3. voti sostantiali religiosi, che vsa la Compagnia dopo li 2. anni di nouitiato; la quale, oltre l'essere stata composta da S. Ignatio, e inserita da lui nella quinta parte delle Constitutioni, hà contratto nuouo pregio, e santità; poiche sceso dal Cielo S. Ignatio l'hà recitata, e al sudetto Padre suggerita; come altra volta S. Francesco Sauerio al P. Marcello Mastrilli) Ciò finito, gli disse il Santo: *Hor v'accetto per figliuolo. E sappiate, ch'è vicino il termine del vostro viuere: hoggi a vent'vn hora douete spirar l'anima.* Come, ripigliò il moribondo, permettete voi, Santo Padre; ch'vn figliuol vostro muora priuo de Sacramenti? *Non senza Sacramenti*; replicò S. Ignatio: *essendoui confessato generalmente co'l P. Rettore, e questo è sofficiente per la salute vostra: benche co'l Santissimo Viatico, e con l'Estrema Ontione haureste riceuuto maggior gratia; e scemata gran parte si sarebbe della pena, che vi resta da pagare in Purgatorio*. Et in viso ancor più lieto, pieno d'amorosissima grauità, proseguì a dire: *Non vi smarrite; & io vi propongo; che, se desiderate restare in questo Mondo, vi si prolungherà la vita sol tanto che la spendiate da figliuolo della Compagnia, faticando conforme a talenti vostri per gloria del Signore in aiuto de prossimi, ricordeuole sempre de vostri buoni proponimenti, e del voto fatto a me tanto caro. Dall'altro canto s'eleggerete il morire, v'accerterete dell'eterna salute.* Alla gran proposta rispose il P. Girolamo: Ch'egli era suo figliuolo, cioè figliuolo d'obedienza, vgualmente pronto, douunque piegasse il diuin beneplacito: non volere deliberar punto di se, ma rimettere liberamente a lui la vita, e la morte: come più conuenisse a maggior gloria di Dio. *Bene stà*, disse il Santo: *Douete dunque contentarui di soprauiuere vn altro poco, che tale si è il diuin volere. Vi si restituisce la primera sanità; la qual dourete spendere da vero mio figlio ne ministeri della Compagnia*. E presa la verghetta nella destra, percosse tre volte

leggier-

leggiermente il capo, tre l'vna mano, tre l'altra, e similmente i piedi, addolcendogli con quelle percosse l'angoscia, & agonia, nella quale si trouaua. Riposta poi nella sinistra la verghetta; trasse dal vasettino la piuma intrisa del liquor celeste; con quella ongendo in forma di croce le cinque parti percosse, con dire per ognuna le diuine parole: *Ego percutiam; & ego sanabo.* Indi l'assicurò d'hauerlo compitamente guarito: e gl'impose, ch', in rendimento di gratie celebrasse tre Messe, la prima in honor della SS. Trinità, la seconda in honor della B. Vergine, la terza in honor suo. Scoprì di più al P. Girolamo tre atti di virtù da lui esercitati nella malathia; e tanto graditi al Signore, c'haueа voluto premiarli con tre segnalatissime gratie; l'vltima, e minor delle quali era la vita, e la sanità donatagli a quel modo. la seconda gratia era; che sarebbe libero da tentationi disoneste fino ad auuicinarsi al termine della vita sua; che all'hora datasi allo spirito immondo licenza di tentarlo, prendesse quello in auuiso della vicina morte; come auuenne in fatti. la prima gratia fù la più felice nuoua, c'hauer si possa in terra; il farlo certo dell'eterna sua predestinatione. S'accorse in tanto il P. Girolamo, che staua S. Ignatio per licentiarsi di ritorno al Cielo; e lo richiese della benedittione. Quegli con sembiante allegrissimo gli porse a baciar la destra: ma era sì discosto; che non potendo il Padre arriuarui colla bocca, supplicollo a restar seruito di farsi più da vicino. *Stendete voi la mano;* disse il Santo: e a quel comando fuggita l'apoplessia da tutto il corpo, leuò il braccio; strinse colla sua la di lui destra; e humilmente baciatala, e ribaciatala, fù da lui benedetto colle precise parole: *Dominus te benedicat; ab omni malo defendat; & ad vitam perducat æternam.* Terminata la visione, fù terminato qualunque male del P. Girolamo; che prouò forze robuste nel tempo istesso, e poscia; caminando, orando prostrato, dimorando a lungo in ginocchia, digiunando quel giorno, disciplinandosi publicamente nel refettorio in ringratiamento al suo Santo, e trauagliando fino a notte in assistere a tutt'i Gentil'huomini, & a gran parte del popolo, venuti per congratularsi alla fama del miracolo diuolgato subito da molti, e poi ad hore 21; quando appunto s'haurebbe douuto dare il segno del transito; dal ribombo delle bombarde, delle trombe, delle campane tutte della Città, e dalle voci di gioia de Cittadini; che benediceuano Dio, e S. Ignatio [32].

Deuteronom. cap. 32.

[32] *Processi; atti, & decretum Curia Syracus. Relatio impressa Panormi, Mantua, Ferraria, &c.*

Viaggiaua sopra d'vn giumento a 10. di Settembre 1673. da Forlì sua patria verso Cesena Giulio Montalto; e gli fù d'improuiso addosso vn Nemico suo con archibugio a cauallo, gridando tra molte ingiurie: *adesso t'hò nelle mani*; risoluto d'vcciderlo; e ben gli daua l'animo: si vedeua tuttauia imbarazzato, non potendo regolare il cauallo, sbrigar le braccia, e la persona; onde sbuffò con dispetto: *E forza, che tù habbia qualche Santo, che t'aiuti*. Ricordatosi all'hora Giulio di Sant'Ignatio, a cui era diuoto, cogli occhi al Cielo disse: *Oh Santo Padre Ignatio aiutatemi*. E nel punto medesimo ecco il Santo visibile in aria vestito alla Sacerdotale venir colle braccia slargate verso lui, e fargli cuore; mentre il Nemico tentò tre volte scaricargli contro l'archibugio; e Giulio n'vdì ogni volta lo scorrere della ruota; e si vide attorniato di fuoco, senza restarne offeso. E poiche non appariua doue scampare tirò auanti con raccomandarsi al Santo; e giunto sù confini di Forlì, e di Forlimpopoli ad vna Cappelletta, ou'è dipinta Nostra Signora, fermossi al vederui entro inginocchiato con assai Angeli Sant'Ignatio in atto di pregar la Madonna: e se bene il Nemico, che gli era stato sempre al fianco, si pose a percuoterlo alla peggio colla bocca dell'archibugio in tutta la vita, non però senti egli dolore, o riceuette minimo danno: finche auuiatosi colui a canto alla Cappella per la via, che conduce al fiume Ronco, Giulio prosegui oltre liberamente riconoscendo la vita dal S.[33].

33 Ex authent. Actis Curiæ Episc. Foroliu. &c. Valer. Brunacino Vic.Gen.

Stauano attualmente sotto il torcolo questi fogli, quando s'è hauuta copia in autentica forma d'vna quantità di Miracoli del Santo fatti vltimamente in Piazza Città della Sicilia; discussi, e giuridicamente approuati; li quali se bene curiosi da sapersi, e di profitto, non si racconteranno tutti; per essere molti, e prolissi: hora che se ne sono d'ogni fatta portati a sacietà: ch'il volume crescerebbe troppo.

Di Luglio nel 1682. ridotto all'estremo per febre maligna il nobile D. Michele Trigona, fù dalla Moglie con altre Gentildonne raccomandato a Sant'Ignatio, e benedetto colla sua Reliquia: dopo di che stimando i Medici trouarlo in agonia, il testificarono per miracolosamente sanato. In tanto D. Onofrio figliuol suo, d'vn anno, e mezzo, sorpreso da flusso mortale con febre ardente, a cagione dell'essersi con l'improuisa, e disperata infermità del Padre turbato il sangue, e guastato

ſtato il latte alla Nodrice, da cui ſucciaua l'infetto alimento; in pochi dì ſmunto, e conſumato boccheggiaua già, & era preſſo allo ſpirare; quando in applicarſegli la ſudetta Reliquia del Santo riſtette il fluſſo; e ceſſata la febre fù con intera ſalute.

Nel medeſimo anno, e tempo; in tornare Franceſca Venetia honorata Cittadina dalla diuotione del Meſe al Santo nella Chieſa de Padri, la morſe certo Cane in vna gamba, con laſciarui cinque buchi, e tale acerbità, e violenza di dolore, che la meſchina ſmaniò quattro giorni, e quattro notti; finche vngendoſi con Olio del Santo s'addormentò ſubito; e ſuegliataſi appena ſentiua il dolore; che toſto ſuanì. Onde alzata di letto vide chiuſe le ferite; ſi conobbe ſana; e lieta continuò la diuotione del Santo.

Vna pratica diſoneſta fra due Amanti durata quattordici anni, nè potuta vincerſi con minaccie di parenti, nè con timor di giuſtitia humana, o diuina, ſi diſciolſe felicemente colla diuotione del Meſe, che la Donna fece con tal fine al Santo; il quale dentro detto ſpatio impetrò loro sì grande abominatione all'indegno commercio, che intrapreſero all'hora, e proſeguirono vita eſemplare.

L'iſteſſo meſe, ma l'anno ſeguente appreſo fuoco di notte in vna caſa preſſo a PP. di Sant' Agoſtino crebbe tanto a cagione sì del vento gagliardo, sì del pabolo molto, e diſpoſto; che ſenza poruiſi rimedio minacciaua di comprendere tutto quel quartiere: quando certa Donna piangendo il crudel eccidio a voci alte da vna fineſtra inuocò replicatamente Sant' Ignatio: e a quel ſuono sù gli occhi del popolo accorſo le fiamme s'abbaſſarono, ancorche non calaſſe il vento; e con tanto d'eſca in pronto s'eſtinſe toſto il fuoco affatto.

Vn Figliuolo del Sign: D. Saluatore Capizzi per nome Ignatio s'ammalò a ſegno, che non poppaua più; e in breue fù dato per morto. La Balia sì perche amaualo, sì perche campaua di quella prouiſione; riuoltoſſi a Sant'Ignatio; e per ottener la vita del pargoletto promiſe di non mangiare in auuenire, nè bere mai ne giorni della ſua vigilia. E fatto il voto fù ſano il Bambino, che poco auanti agonizaua.

Marco Rizzo hortolano ſpaſimaua per vna ſpina ventoſa nella diritta mano; e vdendo, che d'ogni ſorte infermi guariuano con l'Acqua di Sant'Ignatio, ſi credette l'Acqua del San-

to essere quella conseruata nella pila dell'Acqua benedetta presso la porta della Chiesa de PP; e perciò inuocando il medesimo quiui dentro attuffò la mano. Il Santo gradì la semplicità, e la fiducia del suo diuoto; e al trarre fuor la mano, quella era già sana. L'istesso alcune settimane dapoi feritosi con vn coltello inauuedutamente la sinistra, confidò pur nel Santo; e immergendo nella pila della sudetta Chiesa la mano, v'affogò il dolore, ne pescò il primero stato.

Vna sera di Luglio 1685. fù presentato con lagrime sù l'Altare del Santo da Genitori vn Figliolino d'anni due più morto che viuo per male di pietra, e ritentione d'orina già da otto giorni. E quegli senza gemiti, o voci l'istessa notte mandò la pietra, e l'humore sì lungamente rattenuto. Nè altro ci volle a farlo sano.

Nel Maggio del sudetto Anno Michel Angelo Lungo d'anni 9. fù tocco d'vn male in bocca; il quale trascurato da principio si manifestò fra non molto per canchero; e tutto il palato fin dentro alle narici gli corrose, e infracidò con puzza insoffribile. Nè trouandouisi rimedio, sua Madre dopo tre mesi fù consigliata d'vngerlo con Olio di Sant'Ignatio. Fatto ciò addormentossi Michel Angelo; & indi a poco nell'atto di starnutare gli saltò di bocca vn pezzo di materia callosa largo quanto piastra d'argento, con insieme quattro denti, e parte della superior gengiua. Così reciso colla radice il male, rinati in breue i denti, e cresciuta la carne, fù compito il miracolo.

Ma non si vuole omettere il seguente benche auuenuto 5. anni prima. Mentre di Luglio nel 1680. Vito di Baudo con Boui sù l'aia batteua il grano, vno di quegli animali, spezzate le corde, corse a ferire la di lui Figlioletta d'anni otto, che sedeua s'vn mucchio di paglia; e con vn corno le squarciò il ventre fino ad vscirne tutte le interiora. Il misero Padre a sì doloroso spettacolo si raccomandò a S. Ignatio suo diuoto; e in ciò fare sentì muouersi a riporre nel ventre di quella poco men che morta le intestina: e gli riuscì. Dapoi fù inspirato a cucirle il ventre; nè hauendo ago, nè filo, s'auuide come teneua nella montiera con alquanto spago vn ago grande per cucir canauacci; con che fattosi animo, e datile alcuni punti, corse alla capanna per vn imagine di carta di S. Ignatio, che v'hauea, e sopra gliela pose, come se fosse vn empiastro: indi stesala s'vna tauola la

tra-

trascinò sotto la capanna . Di tutto auuisata la Moglie; che nella Città faceua il Mese del Santo; venne sollecita , e fattale vna chiarata con soprapporui la detta imagine, iui alcuni giorni la guardarono senza farle altro . E poiche prendeua cibo , e mostraua migliorare, la portarono in Città , oue tosto sanò perfettamente [34].

[34] *Ex process. authen. & actis publicis, &c.*

CAPO XXXXVIII.

Detti pretiosissimi di Sant' Ignatio, degni d'eterna memoria, e vtilissimi sopra tutto alla vita spirituale.

OLtre a quello, ch' il S. Padre di sapienza diuina ripieno hà insegnato al Mondo colla sua vita, & esempi, cò suoi scritti, & instituto, sono in buon numero altri suoi documenti, e detti sententiosi da prezzarsi come aforismi di celeste prudenza, e da praticarsi come secreti della diuotione. Se ne addurranno quì molti, senza replicare i già sparsamente portati di sopra.

Pochissimi sono, che intendano ciò; che Dio farebbe di loro, se totalmente si mettessero nelle sue mani, e si lasciassero dalla sua gratia maneggiare.

Chi si scorda di se, e dell'vtile suo per seruitio di Dio; hà Dio, ch'il preuede meglio di quello haurebbe saputo far egli; se per attendere a se scordato si fosse di Dio.

E' preparata in Cielo ricchissima corona per coloro, che studiano di far le operationi con quanta possono diligenza, & applicatione; atteso che non basta il fare opere di sua natura buone; ma è necessario il farle bene.

Chi hà gran paura del Mondo, non farà mai gran cose per Dio in aiuto dell'animе; poiche il Mondo solleua subito persecutioni, e pone tutto a romore.

Chi porta seco Dio; porta seco il Paradiso, douunque stia, e comunque si troui.

Fà gran festa il Demonio, quando scorge vn anima caminare sconsigliatamente senza freno di chi la possa regolare, ancorche vada,ò voli per vie; sublimi hauendo così occasione di sperarne vna più gran rouina, e maggior precipitio.

Non v'è chi faccia più di chi altro non fà, che vn negotio solo.

Si come gran mercede riporta in Cielo chi procura scacciar da se vna imaginatione cattiua, tosto che se ne auuede; così a gran pericolo si pone di cadere in graui mali, chi non acconsente

alle

alle buone inspirationi.

Se la carità, e la cortesia non sono veritiere; già non sono più nè cortesia, nè carità; ma vanità, & inganno: perciò non bisogna largheggiar mai tanto di promesse, che i fatti non pareggino le parole; anzi stà bene non promettere vna cosa per domani, se non possiamo farla fin da hoggi.

Si deue più stimare vna vittoria di se, vn mortificar la volontà propria; che il dar la vita a morti.

Conuien parlar poco; e vdire assai; e in quello, che si dice, star molto considerato; e maggiormente nell'aggiustar paci, e terminar differenze; come pur in trattar le cose di Dio; sì che di bocca inauuedutamente non esca vna parola. Ma quanto si conferisce ad vno, facciasi conto, c'hà da peruenire all'orecchie di molti; e s'hà da publicare in piazza quello, che s'è discorso in secreto; acciochè le parole si pesino con christiana prudenza.

L'accidia, la negligenza, la tepidezza, l'otiosità, sono la scuola de peccati, e de vitij tutti quanti.

Quei, che vogliono essere troppo saggi nelle cose di Dio, poche volte riescono in affari grandi; poiche a sublimi, & ardue cose non s'applicherà mai chi, guardando per minuto ad ogni difficoltà, souerchio teme tutto ciò, che può accadere.

A chi non è chiamato da Dio a quel grado primo di perfettione; ch'è Non possedere altro, che Dio; rimane il secondo; Che le cose, che hà, le possegga egli; e non sia da quelle posseduto; se non le lascia per Dio, le ordini a Dio; e se siano molte; le tenga tutte per meno di quell'vna; che dice l'Euangelio essere necessaria.

Per mutar luogo non si cangia costume; e chi porta seco se medesimo cattiuo; per ordinario non è migliore in quel paese, che in questo.

Chi si adopera in aiuto de prossimi, farà più, e vincerà sempre meglio co'l cedere, con l'humiliarsi, che con l'autorità, o contrastando.

Tutto il mele, che può cauarsi da fiori delle mondane delicie, ricchezze, honori, piaceri, non hà tanta dolcezza; quanta l'aceto, e'l fiele di Christo, cioè le amarezze de patimenti presi per amor, & in compagnia di Christo.

Se bene hanno a fuggirsi tutti li vitij, si metta però maggior cura in superar quegli; a quali si vede l'huomo di natura sua

più inclinato; poiche questi minacciano rouine più miserabili, e certe, se loro seriamente non si prouede.

Cosa indegna, e vergognosa diceua; se Religiosi hauessero danari proprij; o di quelli fossero cupidi; o con ragione pensar si potesse, che fossero tali.

Conuien saper distinguere i moti della natura da quei della gratia; nè misurare il profitto spirituale dal sembiante, o dal portamento esteriore, o dalla facilità naturale, o dallo starsi ritirato; ma dalla forza, ch'vno si fà, e dalle vittorie da se riportate.

Chi hà negotij, non deue accommodar li negotij a se; ma se alli negotij; nè li tratterà bene, chi li misura colla propria commodità, e non con quanto ricercano le cose, c'hà per le mani.

A chi possiede Dio; ancorche non habbia cos'alcuna, non manca niente; perche Dio è ogni bene; e ogni bene ci viene insieme con Dio.

Della virtù de principianti, massimamente giouinetti, non si deue fidare in cose di pericolo; sì per l'età soggetta vgualmente ad impressioni opposte; sì per lo spirito, ch'è come i rampolli di primauera; i quali mettono presto; ma sono sì teneri, che si seccano co'l toccare.

Quanto è maggiore il frutto; che fanno i Religiosi nel prossimo, trattando seco famigliarmente; se si conuersa bene; tanto e maggior il pericolo, se non si fa, come dourebbesi: perche si come vn ragionamento fauio, & vna conuersation modesta d'vn prudent', e spirituale tira gli huomini a Dio, e al bene gli alletta; così li ritarda, & aliena il fauellar d'vn inconsiderato, e d'vn precipitoso; cauandosi danno, e mala edificatione, d'onde si pretendeua carità, e profitto.

Per le persone spirituali d'ordinario è maggior pericolo ne difetti leggieri, e nelle trasgressioni, che paiono di poca importanza, di quello sia nelle colpe graui; atteso il conoscersi ageuolmente il male di queste, se vi s'incappa, e'l danno loro; doue il pregiudicio di quelle si sente solo dopo assai tempo, e quando è già fatto grande.

I colerici di complessione deuono star sopra di se, armarsi, e premunirsi, specialmente hauendo a trattar con altri pur colerici; poiche con tal apparecchio l'huomo si prepara, e fà ostacolo alla feruida sua natura: se nò, facilmente viene in-

rotta,

rotta, e nascono disgusti.

Insegnaua l'istesso per vincere gli altri vitij, & inclinationi naturali men buone: stando che il raccoglierfi frequente nel suo cuore; il tener conto di se, con guardar bene, sì a quanto s'hà da dire, o fare, sì a quanto può succedere, serue a trattener la ribelle natura, e le passioni vitiose, che ne prouengono. E se alcuno trouasse vn sì fedel compagno; a cui potesse conferire i difetti proprj, e venirne auuisato; e che vno auuertisse l'altro de suoi; ciò recherebbe grandissima vtilità.

Se Dio vi dà molto da patire, segno è, che vuol faruì vn gran Santo: e se desiderate, che Dio vi faccia vn gran santo, pregatelo a daruì molto da patire. Nè v'è legno, che faccia maggior fuoco d'amor di Dio, che quello della croce. L'insegnò ancor dal Cielo, all' hora che dopo la comparsa di più Croci, e dopo vna voce, che le Croci, cioè la patienza, sollcuano all'amor di Dio; egli si lasciò vedere con S. Domenico, reggendo amendue vna Croce, sopra cui risplendeua d'oro l'imagine di Christo: dimostrando come sia pretioso il patire per Christo, c'hà per noi sofferto assai più; e come serua d'esca per maggior fuoco d'amor diuino.

I predicatori, e quanti ammaestrano il popolo, deuono considerar ben prima, e scriuere accuratamente ciò, che vogliono dire; nè affermar cos' alcuna temerariamente; nè ambire i pulpiti; nè portarui cose dubbiose, o nuoue; anzi, sia nelle prediche, o ne sermoni, si deue più riprendere con modestia i vitij; che portar cose di diletto a chi ode, o di applauso a chi dice.

S' hà da fuggir la famigliarità di tutte le donne, anco di quelle, che sono spirituali, o lo vogliono parere; ma principalmente delle più pericolose, o per l'età, o per lo stato, in cui trouansi, o per la condition loro naturale; auuegnache abbruciano tali conuersationi, o incendono; e n' esce fumo almeno, se non fiamma, secondo lo Spirito S. [1]: *Dalle vesti nasce la tarma, e la maluagità dell'huomo dall' occasione, che gli dà la donna.*

[1] Eccles. 42.

E' vfficio di buon Religioso il persuader gli huomini a seruir, non le corti, ma Christo. Così pregato di fauore presso qualche Prencipe, o di ottener luogo fra cortigiani, rispondeua: Io non conosco signore da più, o miglior di quello, che mi son tolto per me; se a lui seruir volete, con ogni sforzo, e di cuore v'aiuterò.

Se

Se alcuno ci domanda cosa, la quale a noi non istia bene il concedere, o no'l permetta il decoro; non per questo habbiamo a sdegnarci verso chi fà la dimanda; ma negargliela con sì bel termine, che resti sodisfatto del nostro buon volere.

Il pescator d'huomini, e ministro di Christo, che tirar vuole anime a Dio, deue accommodarsi, per quanto comporta la Diuina legge, in modo, che si faccia ogni cosa con ogn'vno; nè pensi di viuere a se, o per se; ma sia tutto de fratelli suoi: e così riesce l'entrar con la loro, e l'vscir con quella di Dio.

Certi zelanti riformatori, che si prendono assai affanno delle cose publiche, consigliaua di voltar sopra di se, e sue cose, la cura, che delle altrui vanamente haueano; e pensar di quali cose Dio farà i conti nell'vltimo giorno: e disporsi a sodisfar per quelle, che proprie sono; e non per le altrui, che d'vfficio non appartengono.

Le cose grandi si vogliono cominciar dall'humiltà; perche habbiano buon fondamento da crescere.

Coloro, che pretendono salir molt'alto, hanno da profondarsi molto a basso; douendo alla misura della sommità, doue si pensa inalzar l'edificio, corrispondere il fondamento dell'humiltà, e del dispregio di se; perche all'hora sicura sarà l'opera, se sarà ben fondata sopra questa verità.

Per aiuto dell'anime s'hanno ad vsar l'arti, e l'astutie, ch'vsa il Demonio per danno di quelle. Onde si come il nemico prima osserua la natura, e'l genio di ciascuno; e poi gli propone, quasi esca all'hamo, quell'oggetto, che più si confà con tal humore, offerendo ricchezze agli auari, honori agli ambitiosi, piaceri a carnali, & a diuoti cose in apparenza di diuotione, con entrare a poco a poco, non tutto in vna volta, finche acquistata la volontà, s'impossessa totalmente dell'anima: così l'accorto Maestro spirituale, mirando le inclinationi, e natura delle persone, colle quali tratta, deue dissimolar nel principio, e trapassar molte cose, fingendo non vederle; fatta poi sua la volontà loro combatterle con l'armi loro, e conquistarle a Dio.

E' inganno anco di persone, che spirituali si stimano, il volere, o cercar di gouernare, o hauer cura d'altri.

Quando a fine di conseruar la pace, si patisce qualche cosa per amor di Dio; il Signore a più doppia ricompenserà la perdita temporale, che vi si fà.

Alcune

Alcune volte l'huomo è tentato dal Demonio, e sì fortemente oppresso; che pare priuo di giudicio: e molti all'hora sogliono attribuire alla natura, o all'infermità quello, che nasce dalla tentatione.

Non sono da lodarsi quei Maestri spirituali, che misurano tutti al dosso loro; con guidare ognuno per la via di vita, e d'oratione, che per sè trouano buona. Questa diceua essere cosa pericolosa, e da huomini, che non intendono i diuersi doni dello Spirito Santo, e la varietà delle gratie; colle quali comparte le misericordie sue in modi particolari, a questi d'vna sorte, a quelli d'vn altra.

Come non è cosa nella Religione più pestifera, che non essere i soggetti di quella vniti, e concordi; così niuna cosa rende i Religiosi meno apprezzati, quanto il vederli diuisi con parti, e fattioni; poiche la carità è la vita della Religione.

Lasciar Dio per Dio, cioè la nostra contemplatione per la conuersione altrui, è perdita di gran guadagno; imperoche, oltre al merito d'acquistare vn anima, quando torniamo a Dio nell' oratione, trouiamo assai più; che non haureſſimo fatto, attendendo a noi soli. E questo chiamaua vn circolo di scambieuole influenza; poiche l'oratione innamorandoci di Dio, ci spinge a farlo conoscer, & amar dagli altri; & il fare, che lo conoscano altri, e l'amino, gli ci rende più cari; e ci guadagna i suoi fauori nell'oratione. Diceua però esser vero, che si può vscire a trattar co'l prossimo, senza partir con mente da Dio; e questo co'l pratico esercitio della presenza di Dio; che trouar ce lo fà,& amare in ogni persona, luogo, & operatione. insegnando a Suoi l'impiegarsi nella salute altrui con imitar gli Angeli; che lasciano il Cielo senza perdere Dio di vista, e occupati nella custodia degli huomini non cessano d'amare il Creator, e di contemplarne la faccia.

Di quei, che vorrebbono vn Angelo dal Cielo ad assicurargli, esser bene per loro l'entrare in Religione, diceua: Che tal venuta d'Angelo bisognerebbe, non per vscir del Mondo; ma per rimanerui con sicurezza di saluarsi; stando i frequenti, e gran pericoli; e li pochi aiuti, che s'adoprino efficacemente. doue in Religione osseruante l'esser saluo è sì facile, anzi l'esserui santo; che o non vi si cade in peccato mortale giamai; o subito se ne alza.

La ragione deue porre freno non solo alle passioni, accioche

non trabocchino in fatti, o in parole sconueneuoli; ma insino allo spirito, si che operi, non per impeto, ma con discorso.

Chi desidera giouare ad altri attenda inanzi a se, con ardere di carità, se vuole accendere altrui. Non habbia paura del Mondo; fugga come peste l'ambitione; lasci la morbidezza, e le delicie della carne; cancelli dal cuore ogni moto sensual, e vitioso; accioche possa riceuer meglio nell'anima i diuini influssi, e comunicargli ad altri.

Consigliaua il frequente comunicarsi a chi ne caua qualche frutto; e sente aiutarsi l'anima, e più infiammarsi nell'amor di Dio. E con tal fine, insegnaua, douersi andare alla Comunione.

Non è minor miracolo veder mesto il Religioso, che non cerchi altro da Dio in fuori; di quello sia veder lieto vn Religioso, il qual cerchi ogn'altra cosa, che Dio.

La virtù, e la santità della vita vagliono assai presso Dio, e presso gli huomini; nè v'è cosa in terra da vguagliarsi: e tal volta i più santi, e men prudenti accertano il buon successo di gran cose, meglio d'altri più saui, e manco santi; venendo le operationi loro guidate da Dio, a cui s'appoggiano. Vniuersalmente però non basta la sola santità per gouernare altri; ma colla virtù ci vuole anco gran giudicio, e prudenza.

Intenda chi piglia carico d'aiutare il prossimo, di non hauere a trattar con huomini perfetti, ma con gente non santa, e spesso iniqua; e, come dice l'Apostolo, in mezzo di natione cattiua, e peruersa; e però s'armi contro gli assalti possibili a venire: onde per gran peccati, e sceleraggini non si turbi, o scandalizi; nè per gran malitia, o sciocchezza degli huomini lasci la semplicità di colomba, e la prudenza della serpe.

Chi vuole intendere la volontà di Dio per eleggere stato di vita, o per altro interesse dell'anima, deue spogliarsi d'ogni propria inclinatione, con metterfi generosamente nelle mani del Signore, pronto del pari a qualunque cosa il chiami. Poscia prendendo auanti alcune verità dell'Euangelio, misuri con quelle il sì, e'l nò del negotio, che tratta; cauando le conseguenze d'vna parte, e dell'altra; e riferendole tutte al fine vltimo, per cui Dio ci creò. Che se pur anco rimane dubbioso; rimettasi alla Morte, o al Giudicio; che gl'insegneranno fare adesso quello, che sù l'entrar nell'eternità vorrebbe hauer fatto.

Per lontane speranze di far molto in seruitio di Dio, e dell'anime non si deue trascurare il presente, che a tal fine s'hà per

mano;

mano; essendo meglio poco ben fondato, e dureuole, che molto mal sicuro: altrimenti spesso l'vno si perde, nè si guadagna l'altro.

Quando il Demonio c'impusillanimisce con pensieri timidi, ci dobbiam confortare colla memoria de beneficij, e delle misericordie di Dio; considerando, con quanto amor, e con quanto desiderio ci aspetta per saluarci.

Il Demonio non hà punto scrupolo del dire la bugia, o anco la verità; purche ci faccia poi cadere.

Chi hà natura impetuosa, e ribelle, non si smarrisca, nè si abbandoni come inutile per la virtù; ma facciasi cuore a domar detta natura: e sappia, ch'vna di queste vittorie vale più di molti atti, ch'altri faccia senza contrasto, per essere di natura quieta. E diceua spesso auuenire, ch'vno di sì cruda tempera, se a forza di spirito giunge a domarla, riesce habile a gran cose in seruitio di Dio.

La bontà diuina con maggior efficacia difende chi con maggior violenza è combattuto dal Demonio; e con celesti consolationi suol premiare i trauagli, e le fatiche sofferte in resistere a Satanasso.

Habbia gran cuore chi attende alla salute del prossimo; e serbi la sua pace interna, qualunque cosa gli succeda; mentre dal suo canto non hà mancato. Nè s'affanni, benche il peccatore duri nell'infermità, o ricusi la medicina: nella guisa, diceua, de SS. Angeli Custodi, che ci assistono, e c'inuitano al bene: ma se noi, vsando male il nostro libero arbitrio, ci ostiniamo; non si contristano però, nè perdono punto di loro beatitudine.

Valersi de Religiosi in cose di seruitio di Dio, ma con detrimento dell'osseruanza della Religion loro; questo è per le frutta distruggere la pianta.

Non s'hà da lasciare di spesso comunicarsi, ancorche manchi certa diuotione sensibile; che sarebbe vn non voler mangiar pane, perche non è vnto di mele.

S'il Demonio non può indurci a peccare; si prende spasso di darci molestia, e fare che ci malinconiziamo.

Molte volte c'inganna sotto finta d'vna falsa humiltà, facendo, che non osiamo ragionar di cose spirituali; come faressimo con profitto nostro, e d'altrui.

I talenti di natura per chi si adopera in aiuto del prossimo, accioche riescano efficaci, deuono maneggiarsi dallo spirito; e da lui prendere forza per operare. Così li benedice Iddio, e vi mette

te

te la sua mano: perche tanto vale vna cosa, quanto la fà valere Iddio; e tanto suol farla valere, quanto ella per ben operare si congiunge come instromento a lui. Quindi più amaua, e stimaua vn huomo semplice di gran virtù, che vn letterato d'assai talenti, ma di poco spirito: benche aiutasse con maggior cura il dotto, e'l talentato, per l'vtilità, che potea venirne all'anime.

L'vso delle penitenze non può essere l'istesso in tutti, e in ogni tempo: e si come con quelle non s'hà da rendere inutile il corpo ad opere di maggior seruitio di Dio; così ne anco insolente colla morbidezza: e se ripugna molto allo spirito; si domi con molte penitenze, finche lo segua, & aiuti. E se il senso dice di non poter più, non se li creda, nè si scarichi di tutte le penitenze; ma si mutino in altre vguali, finche la ragione, o il chiaro lume di Dio mostri la misura conueniente alle forze.

A precipitare vno d'improuiso, il Demonio l'assalta mentre si desta la notte, prima che s'armi di santi pensieri; e la ragione stà mezzo addormentata; nè conosce il nemico; e l'huomo è senz'altro consigliero, che se.

A chi professa spirito, & oratione, accioche l'aridità no'l tiri a diffidenza, o malinconia; nè s'inuanisca nella consolatione, riputando frutto di suo merito la pura limosina di Dio; mesto si ricordi le gratie godute per diuina pietà; e lieto mettasi auanti se stesso desolato.

Mentre s'è sconsolato, non si risolua in opposto allo stabilito nella quiete di spirito; e in tempo di gran consolatione non si facciano voti perpetui, o promesse difficili: ma si differiscano, finche calato quel bollore, si determini con maturità di consideratione, non con impeto d'affetto.

Dobbiamo farci grati a Dio, & anco agli huomini per amor di Dio; e regolare il zelo dell'honor diuino co'l profitto del prossimo, fino a far molte cose, o lasciarle, in riguardo al giudicio degli huomini (purche non sia peccato) per vtilità degli stessi huomini. e si come non si lasciò mai egli portar dallo spirito più oltre di quello, che ricercaua il fine della maggior gloria di Dio, e dello stato, che professaua; come haurebbe fatto, se fosse stato persona priuata, e non padre di Religione; se hauesse badato solamente all'anima sua, e non a quelle degli altri ancora: così diceua, che quanto a se haurebbe ordinato più cose nella Compagnia, che per tal rispetto non ordinaua.

Per non ingannarci nel deliberar circa le cose proprie, si rimitino-

rino come affatto d'altri; e a noi toccasse darne giudicio per verità, e non per interesse. Così risoluto il sì, ò il nò, di nuouo esaminar tutto dauanti al Signore, con farui sopra oratione; percioche di rado co'l discorso vediamo quanto l humil ricorso a Dio, e l'eterne regole ci manifestano.

Chi hà vfficiali sotto, non metta troppo le mani nelle cose loro. 1. Perche Dio assiste ad ogn'vno con particolar gratia per far, come si deue, l'vfficio suo. 2. Perche chi vede volersi dal Superiore far tutto, perde l'affetto alle cose, nè si applica quanto suole, mentre le fà come proprie. 3. Perche l'isperienza d'vn vfficio a chi lo maneggia qualche tempo, hà insegnato ciò, ch'il Superiore, da se specolando, non sà. 4. Perche più cose auuengono; delle quali non può risoluersi bene, se non dipendentemente dalle circostanze; le quali non vede chi non hà le cose per le mani. 5. Perche meglio è; ch'il Superiore corregga i sudditi, se mancano negli vffici loro; che non è, ch'i sudditi emendino il Superiore, come poco intendente di quel, che comanda.

E' arte del nemico togliere il timor di cadere; perche più sicuramente si cada. Presentare ombre smisurate di terrori; perche auuilitosi l'huomo ceda, non credendo valere a resistere quanto basta: e all'hora insolentisce a guisa delle femine; che in rissar con huomini tanto sono ardite, quanto quei si mostrano vili.

Per cauare vno dallo stato di perfettione, doue serue a Dio, e tirarlo a viuere alla mondana; gli dipinge sì bello vn altro stato virtuoso, ma diuerso dal suo; che per voglia di questo abbandona quello, che per lui era l'ottimo. Così anco accioche si lasci quel bene, che si fà, inuaghisce d'vn maggiore; che poi non si farà; in tanto il mostra facile a conseguirsi, finche stacchi da quello: e dapoi impedisce l'altro con difficoltà nuoue scoperte, o ingrandite.

Vna Religione, che si mantenga di limosine d'ogni dì; e non s'adoperi nell'aiuto de prossimi; o non porti apparenza di viuere aspro, e rigido, non può durar lungo tempo nel suo primo instituto. Così diceua per auuiso di certi; e così è stato di fatto.

Come l'amante mondano a peruertire vn honesta fanciulla, o moglie honorata, nulla tanto procura; quanto che occulti restino i trattati suoi; e teme sopratutto, che la figlia non li palesi al padre, o la moglie al marito: così quando il nemico vuol trappolare vn anima, studia particolarmente; che celi al padre spirituale ogni sua suggestione; ben sapendo, che in altro

modo riuscirebbono vane l'arti sue.

I nostri pensieri sono dal buono spirito, se battono giusto intorno al principio, al mezzo, al fine. Se in opposto si scorge; o ne procede cosa mala; o che ritira dal bene; o ch'induce ad vn bene inferiore a quello, ch'era prefisso; o se l'anima s'affanna; si stanca; perde la primera pace; segno è, che vengono dallo spirito cattiuo.

Se hauessero a volersi miracoli, si dourebbe volerne più, e maggiori per fermarsi nell'osseruanza de soli precetti di Dio; che per attaccarsi alli consigli euangelici: la ragion è; perche Christo benedetto hà esortato liberamente alli consigli; per contrario nel godere agi, e commodità, e nel posseder molte ricchezze, hà mostrato esserui gran difficoltà, e gran pericolo della salute.

I L F I N E.

IN-

In gratia de' Diuoti del S. piace aggiugnere vn Atto di perfettiſſimo Amor Diuino eſpreſſo dal medeſimo nel ſeguente Sonetto da lui compoſto in lingua Caſtigliana, e per altri voltato nell' Italiana.

Nò me mueue, mi Dios, para quererte
El Cielo, que me tienes prometido
Ni me mueue el Inſierno tan temido
Para dexar por eſſo de ofenderte.

Tu me mueues, Senner; mueueme el verte
Clauado en eſſa Cruz, y eſcarnecido;
Mueueme el ver tu Cuerpo tan herido;
Mueueme tus afrentas, y tu muerte.

Mueueme al tu amor en tal manera;
Que aunque nò huuiera Cielo, yo te amara;
Y aunque nò huuiera Inſierno, te temiera.

Nò me tienes que dar por que te quiera;
Que aunque quanto eſpero, nò eſperara,
Lo miſmo, que te quiero, te quiſiera.

Nè ad amarti, Signor, mueue il mio core
Quel Cielo, in premio a chi ben t'ama offerto;
Nè quel mi muoue el comune errore,
Per chi non t'ama, dell'Inferno aperto.

Tu mi muoui, o mio Dio, mio Redentore,
Che in queſta Croce io veggio, e per mio merto.
I tuoi chiodi, il tuo ſangue, il tuo dolore,
E l'obbrobrio, e'l morir da te ſofferto.

Mi muoui ad vn amor tanto ſincero;
Che intero dureria, ſe'l premio, e'l fio
De l'Inferno, e del Ciel mancaſſe intero.

Non hai che darmi, perche t'ami anch'io;
Che ſe nulla ſperaſſi il ben, ch'io ſpero,
Qual t'amo, t'amerei, perche ſei Dio.

Non s'è mai recato in dubbio, che S. Ignatio foſſe l'autore di queſto Sonetto; mentre tale per più d'vn ſecolo n'è ſtata la traditione, corroborata dall'argomento, conſiderandolo ſentimento, e maſſima così propria del Santo, e da lui ſempre così felicemente inſegnata; e dall'eſſerſi applicato egli da giouinetto a verſeggiare, com'è noto, in quell'idioma; la proprietà, e pulitezza del quale imparò per lo ſtudio fattoui ex profeſſo, giuſto al quì detto in ſuo luogo; e per eſſere lungamente viſſuto nella Real Corte di Caſtiglia, doue quello fioriſce. Tutto ciò, conuien dire, fù ignoto a chi hà tradotto in latino, e ſtampato in Germania il medeſimo Sonetto, con attribuirlo ad altro Santo; di cui però non ſi troua che mai ſi dilettaſſe comporre verſi; o che per educatione, o per iſtudio ſi procacciaſſe la fauella Caſtigliana; ma ben sì appreſe, come appariſce dalle ſue lettere, la Portogheſe per lungo conuerſare con huomini di quella natione; giache la materna in entrambi era molto diuerſa.

INDICE

D'alcune cose più notabili.

Mal

C

G

Infante

Q

R

V

IL FINE.